



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

La Resistenza in Toscana I Verbali del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale

(ottobre 1943 – giugno 1945)

Tomo II - Parte I
Verbali da ottobre 1943 a dicembre 1944

*A cura e con saggio introduttivo
di Pier Luigi Ballini*



Edizioni dell'Assemblea

Edizioni dell'Assemblea
268

Res Publica

I Verbali del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale (ottobre 1943 – giugno 1945)

Tomo II - Parte I
Verbali da ottobre 1943 a dicembre 1944

A cura di
Pier Luigi Ballini

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Aprile 2025

CIP (Cataloguing in Publication)

a cura della Biblioteca della Toscana Pietro Leopoldo

La Resistenza in Toscana. I Verbali del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale : (ottobre 1943 – giugno 1945), tomo 1 / a cura e con saggio introduttivo di Pier Luigi Ballini ; presentazione di Antonio Mazzeo ; introduzione di Vannino Chiti. - Firenze : Consiglio regionale della Toscana, 2025

1. Ballini, Pier Luigi 2. Mazzeo, Antonio 3. Chiti, Vannino

945.50916

Comitato Toscano di Liberazione Nazionale - Documenti - 1943-1945

Volume in distribuzione gratuita

In collaborazione con

Istituto Storico Toscano della Resistenza e dell'Età contemporanea

In copertina: Emblema del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale

Consiglio regionale della Toscana

Settore "Settore Iniziative istituzionali e Contributi.
Rappresentanza e Cerimoniale. Servizi di supporto."

Progetto grafico e impaginazione: Daniele Russo

Pubblicazione realizzata dal Consiglio regionale della Toscana quale contributo
ai sensi della l.r. 4/2009

Aprile 2025

ISBN 9791280858474

Sommario

Tomo I - La Resistenza in Toscana: temi e vicende

Presentazione di Antonio Mazzeo	9
Introduzione di Vannino Chiti	11
Nota introduttiva di Pier Luigi Ballini	13
Capitolo I - I “quarantacinque giorni”	21
Capitolo II - La restaurazione fascista	77
Capitolo III - I CLN	103
Capitolo IV - La persecuzione contro gli Ebrei	127
Capitolo V - Dalla crisi dell’inverno all’espansione primaverile	145
Capitolo VI - L’avanzata degli Alleati in Toscana	189
Capitolo VII - Il CTLN e la Liberazione di Firenze	211
Capitolo VIII - «La Nazione del Popolo»	245
Capitolo IX - Le stragi e la Commissione del CTLN per la documentazione delle atrocità tedesche e fasciste	265
Capitolo X - I progetti autonomisti. Il «Memoriale» al Governo: una Consulta per la transizione	281
Capitolo XI - Gli Alleati e i CLN: «Una nuova classe dirigente»	303
Capitolo XII - Temi e vicende dell’epurazione	345
Capitolo XIII - Vicende di resistenza lungo la Linea Gotica dall’estate ’44 alla primavera ’45: l’ultima battaglia della guerra sul fronte italiano	385
Capitolo XIV - Giornali e riviste antifasciste fra guerra e dopoguerra (1944-1945)	417
Capitolo XV - Partiti e movimenti politici dalla liberazione di Firenze alla liberazione del Nord	463
Capitolo XVI - I primi Convegni dei CLN: l’Ente per la Ricostruzione e l’Ente Regione	523
Capitolo XVII - Dalla Liberazione del Nord al governo Parri. Il CTLN e il dibattito sui CLN	547

Tomo II - Parte I
I Verbali del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale

Da n° 1. Verbale della seduta del 6 ottobre 1943	
a n° 164. Verbale della seduta del 30 dicembre 1944	7

Tomo II - Parte II
I Verbali del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale

Da n° 165. Verbale della seduta del 4 gennaio 1945	
a n° 231. Verbale della seduta del 30 giugno 1945 pomeriggio	451
Indice dei nomi	673

1. Verbale della seduta del 6 ottobre 1943

BONIFORTI, b. 1, fasc. 2

In Firenze il 6 ottobre 1943 si sono riuniti i rappresentanti dei partiti Ricostruzione liberale, Democrazia Cristiana, Partito d'Azione, Partito Socialista e Partito Comunista per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1) Trasformazione del Comitato interpartitico in Comitato di Liberazione Nazionale.

2) Costituzione di organi tecnici e finanziari per il collegamento e la valorizzazione della Resistenza.

Sul n.1 dell'ordine del giorno è approvata la proposta di trasformazione del Comitato interpartiti del Fronte della Libertà in Comitato di liberazione nazionale. Il rappresentante del P[artito] com[unista] propone che si dia atto dell'avvenuta trasformazione nel seguente ordine del giorno da divulgarsi a mezzo stampa clandestina¹. I rappresentanti della Democrazia Cristiana dichiarano di dissentire dalla pubblicazione dell'ordine del

1 Il testo che segue, non approvato da Democrazia cristiana, Partito socialista e Ricostruzione liberale, fu pubblicato su "Azione comunista", n. 2 (ottobre 1943): «Di fronte al ridicolo tentativo di ricostruire un governo ed un partito fascista appoggiato dalle baionette tedesche, i partiti del Fronte della libertà che si sono costituiti in "Comitato di liberazione nazionale" dichiarano:

1) che lo scopo immediato della loro azione politica è la liberazione del territorio nazionale dalle truppe naziste;

2) che tutti i cittadini possono e debbono collaborare per questo scopo comune, qualunque sia stato il loro passato politico;

3) che il partito fascista responsabile della guerra e della rovina del popolo italiano deve scomparire per sempre dalla storia d'Italia. Un suo tentativo di rinascita non può avere che una funzione di spionaggio e di polizia al servizio dello straniero. Chi tenta di ricostruirlo, sotto qualsiasi forma, verrà inesorabilmente punito come traditore della Patria e della libertà del popolo italiano. Per conseguenza, qualsiasi collaborazione con esso e con i suoi uomini sarà considerata collaborazione con il nemico.

I partiti del Fronte della libertà invitano il popolo italiano ad intensificare la lotta contro l'invasore nazista finché non sarà cacciato dal nostro paese. Il grido "va fuori d'Italia, va fuori straniero!" sia il motto di ogni italiano. Lo spirito di Garibaldi e dei martiri del Risorgimento torni ad animare questa lotta di redenzione.

Rendiamo la vita impossibile ai tedeschi, cacciamoli dalle nostre città e dalle nostre campagne. Questo è il dovere di ogni italiano animato dall'amore per la pace, per la giustizia, per la libertà.

Il Fronte di liberazione nazionale»: cfr. AISRT, Fondo BONIFORTI, b. 1, fasc. 2.

giorno [...] ritenendo che il rischio della pubblicazione non contropartisca i vantaggi che dalla pubblicazione possono derivare. Aderiscono al punto di vista della DC il rappresentante del PS[IUP] e i rappresentanti di R[icostruzione] L[iberale]. I rappresentanti del Pd'A dichiarano invece di aderire alla proposta del rappresentante del PC[I]. Al fine di facilitare la conciliazione degli opposti punti di vista si propone dai rappresentanti del Pd'A la pubblicazione di un o.d.g. più generico[...]² In attesa dell'avvenuta trasformazione del C[omitato] interpartiti in Comitato di liberazione nazionale i rappresentanti di tutti i partiti [...] del precedente Comitato [...] dichiarano come primi obiettivi del Comitato stesso.

Sul n.2 dell'ordine del giorno il Comitato, ritenuta l'opportunità e l'urgenza di risolvere i problemi particolari [...] all'organizzazione della Resistenza, dichiara:

- 1) di nominare una Commissione incaricata di raccogliere le somme necessarie per una valida organizzazione della Resistenza. La Commissione incaricata procurerà di rivolgersi ad un numero relativamente [...] di persone che siano in grado di [...] e di [...] somme cospicue. La Commissione non ha potere di distribuzione delle somme raccolte.
- 2) Di affidare la organizzazione [...] della [?] resistenza, per gli aspetti

2 Appello sottoscritto da Ricostruzione Liberale, Democrazia Cristiana, Partito d'Azione, Partito Socialista Italiano di unità proletaria e Partito Comunista italiano: «Di fronte al ridicolo tentativo di ricostruire un governo e un partito fascista appoggiati dalle baionette tedesche, i partiti di opposizione che si sono costituiti in Comitato di liberazione nazionale, dichiarano:

- 1) che lo scopo immediato della loro azione politica è la liberazione del territorio nazionale dalle truppe naziste;
- 2) che tutti i cittadini possono e devono collaborare per lo scopo comune, qualunque sia stato il loro passato politico;
- 3) che il partito fascista, responsabile della guerra e della rovina del popolo italiano, deve scomparire per sempre dalla storia d'Italia. Un suo tentativo di rinascita non può avere che una funzione di spionaggio e di polizia a servizio dello straniero. Chi tenta di ricostruirlo, sotto qualsiasi forma, verrà inesorabilmente punito come traditore della Patria e della libertà del popolo italiano.

Per conseguenza, qualsiasi collaborazione con esso e con i suoi uomini sarà considerata collaborazione con il nemico.

I partiti di opposizione invitano il popolo italiano a rendersi conto della gravità dell'ora e delle inevitabili sofferenze che lo attendono, e a ricordare che una sola cosa può abbreviarle e può ridargli la perdita dignità agli occhi del mondo: il coraggio e la resistenza. Viva l'Italia libera!»: in AISRT, Fondo Boniforti, b. 1, fasc. 2. Altra copia con correzioni mss. si trova all'interno dello stesso fascicolo.

tecnici che comporta, ad elementi tecnici [...]. È inteso che al Comitato rimarrà riservata la responsabilità [politica]³.

3 Il primo Comando Militare Interpartitico fu composto dal generale di divisione Salvino Gritti – Presidente –, dal col. Leonardo Mastropiero – Capo di Stato maggiore –, dal ten. col. del Genio Guido Frassinetti e dai seguenti rappresentanti dei partiti: Paolo Barile per il Pd'A, Alessandro Sinigaglia per il PCI, Adone Zoli per la DC. Il 1° novembre 1943, la polizia arrestò alcuni membri del Comando (insieme a Zoli vennero arrestati pure due suoi figli; Angelo Maria e Giancarlo che fu arrestato di nuovo, condannato a morte nel luglio 1944 anche come esponente del «Fronte della Gioventù», salvato per intervento del cardinal Dalla Costa). Nel marzo 1944 si ricostituì poi il Comando Militare Unico con una composizione che rimase pressoché inalterata fino alla Liberazione. Ne fecero parte il ten. col. Niccoli per il Pd'A, il col. Finazzo per la DC – sostituito poi, nel giugno, dal cap. Nereo Tommasi –, Gino Menconi – e successivamente Luigi Gaiani – per il PCI, il magg. Achille Mazzi per il PLI e il magg. Dino Del Poggetto per il PSIUP.

2. Dichiarazione del 2 novembre 1943¹

[Il CTLN] si dichiara pienamente d'accordo con tale dichiarazione e pronto ad assumere le responsabilità che da essa derivano nell'organizzazione della lotta antifascista e antinazista, riconosciuto che la guerra di liberazione non può intendersi semplicemente come fatto militare, come lo schieramento di alcune forze sul fronte antitedesco, poiché in tal caso si tratterebbe solo dell'opportunistico cambiamento di fronte di un paese battuto, ma deve invece significare la rivolta del popolo italiano contro il fascismo e il nazismo per il trionfo delle idealità civili da questi negate.

Per conseguenza decide:

- 1) di accettare disciplinatamente le direttive politiche emanate dal centro, in particolare quelle già espresse nella dichiarazione già ricordata;
- 2) di organizzarsi in modo tale da poter seguire quelle direttive accettando tutti i rischi della situazione e prendendo tutte le precauzioni relative;
- 3) di procedere alle riunioni del Comitato sulla base di precisi ordini del giorno e indicando l'esito delle riunioni stesse in un verbale in modo che l'atteggiamento dei partiti e la loro singola responsabilità di fronte alle direttive generali accettate da tutti possano venire documentate;
- 4) di far conoscere nel modo più largo mediante la stampa di partito e mediante manifesti comuni la posizione assunta dal Comitato di liberazione nazionale e, coerentemente, dal Comitato fiorentino, nonché tutte le conseguenze nel campo politico e amministrativo, specialmente in vista dell'immediato domani, preparandosi fin da ora per assumere appena possibile l'intero controllo politico e amministrativo locale non riconoscendo autorità diversa da quella del Comitato di liberazione nazionale o del governo che di esso sarà emanazione;
- 5) di promuovere con la massima energia il finanziamento e l'organizzazione della resistenza.

1 Pubblicato da Enzo Enriques Agnoletti, «Il Ponte», a. I, n. 5 (agosto 1945).
Il testo, proposto dall'esponente del Pd'A, si riferisce alla dichiarazione del Comitato Centrale di Liberazione Nazionale del 16 ottobre 1943, che chiedeva la formazione di un governo espressione del Comitato e munito di tutti i poteri costituzionali.

3. Dichiarazione del 16 novembre 1943

Pd' A, b. 11, fasc. "Verbali CTLN"

Il Comitato di liberazione nazionale di fronte agli ultimi sviluppi della situazione ed alle preannunziate dimissioni del governo Badoglio¹, che intende ritirarsi non appena Roma avrà ripreso il suo compito di capitale, dichiara:

1) che il popolo italiano dovrà appena sia liberato il territorio nazionale esprimere la sua volontà circa le forme istituzionali dello Stato. A questo diritto che discende dal principio democratico e che ha avuto il suo riconoscimento anche negli accordi interalleati di Mosca, il popolo italiano non può in alcun modo rinunciare.

Pertanto il problema istituzionale dovrà essere sottoposto nella sua interezza, non pregiudicabile da sostituzioni di persona, al sovrano giudizio di tutto il paese.

2) Conferma: la necessità, già espressa nel proprio ordine del giorno del 16 ottobre, che il nuovo governo assuma tutti i poteri costituzionali per dare finalmente al paese quella guida sicura che è mancata finora, e che è indispensabile per condurre, con ferma decisione e nella unione di tutti gli italiani, la guerra liberatrice, e per preparare nella solidarietà di tutti i partiti antifascisti, le forme politiche economiche e sociali del nuovo Stato.

16 novembre 1943

1 Il I governo del Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio era stato formato il 25 luglio 1943. Le dimissioni del governo vennero presentate al Re il 17 aprile 1944. Dopo averle accettate, Vittorio Emanuele III incaricò lo stesso Maresciallo di formare un nuovo governo con «una più ampia base di consenso», secondo le indicazioni dei sei partiti del Comitato Centrale di Liberazione Nazionale. Il decreto di nomina di Badoglio fu firmato il 22 aprile; il 24 quello di nomina dei ministri, che nel pomeriggio prestarono giuramento a Ravello, presso Villa Episcopio, residenza di Vittorio Emanuele dal momento del trasferimento della capitale a Salerno.

4. Comunicazione del Pd' A, 26 novembre 1943

Pd' A, b. 11, fasc. "O.d.g. e comunicazioni del Pd' A al CTLN"

Al Comitato di liberazione nazionale, Firenze.

Il Pd' A è costretto a sottoporre al Comitato di liberazione una questione riguardante i propri rapporti con un altro partito rappresentato nel Comitato stesso, questione che avrebbe preferito risolvere in separata sede. In un momento tanto grave per tutti, in un momento in cui il Comitato di liberazione rappresenta gli unici elementi sani della vita politica italiana, è necessario che la più assoluta lealtà e buona fede sia mantenuta nei rapporti reciproci.

Il Partito d'Azione, seguendo perfettamente le direttive del centro, ha sempre collaborato nel modo più stretto con il Comitato, ha sempre cercato di portare il Comitato stesso sul piano della attiva partecipazione alla lotta antinazista, trovandosi quasi sempre d'accordo con il Partito Comunista. Il Partito d'Azione ha impegnato in questa lotta tutte le sue energie, ha già dato molte vittime. Uomini del Partito d'Azione hanno saputo affrontare la tortura in modo che può essere d'esempio per tutti. Questi stessi uomini esigono da parte di tutti i compagni di lotta eguale dirittura morale ed eguale lealtà.

Circa un mese fa un deposito di armi del Partito d'Azione, in cui si trovava anche una macchina tipografica con tutti gli accessori pronti per l'uso, veniva vuotato da elementi comunisti.

Il delegato del Partito d'Azione parlò della cosa in separata sede al delegato comunista, il quale dichiarò di non saperne nulla, ma che avrebbe preso informazioni e avrebbe, nel caso, provveduto alla restituzione. Prese le debite informazioni, riconosciuto il torto fatto al Pd'A, il delegato comunista assicurò che la restituzione sarebbe avvenuta al completo e nel termine più breve. Anche altri dirigenti del Partito Comunista diedero al delegato del Partito d'Azione la stessa assicurazione formale.

Quando però si trattò di passare all'effettiva restituzione il delegato comunista, protestando che la cosa non dipendeva direttamente da lui, che doveva interpellare la persona incaricata, mandò le cose molto in lungo.

Negli ultimi tempi il delegato del Pd'A per risposte evasive avute e per appuntamenti mancati ha avuto l'impressione che il Partito Comunista non intenda tener fede ai propri impegni.

Il Partito d'Azione, premesso che la raccolta delle armi e l'acquisto della

macchina tipografica ha impegnato l'attività e la vita di molti suoi uomini, ed è costata importanti somme di denaro raccolte fra i propri membri, premesso che tali armi sono per il partito assolutamente necessarie per svolgere un'attività antinazista già predisposta, nell'interesse comune, non può non fare della restituzione degli oggetti rubati una pregiudiziale per la propria collaborazione con il Partito Comunista su cui ricadrebbe quindi la responsabilità per l'eventuale scioglimento del Comitato di liberazione. Chiede perciò che il Comitato di liberazione, come unico organo di natura costituzionale riconosciuto dai partiti antifascisti, decida la completa e immediata restituzione di tutti gli oggetti rubati; consideri il Partito Comunista responsabile per l'adempimento di questo obbligo, già dal Partito Comunista riconosciuto e ammesso, trattenga a garanzia della restituzione tutte le somme di denaro e gli aiuti di qualsiasi natura che il Partito Comunista potrebbe avere per tramite del Comitato di liberazione, sospenda infine ogni sua attività, di qualsiasi genere, finché non siano ristabilite le elementari regole di lealtà e di buona condotta, premessa necessaria per una collaborazione efficace.

5. O.d.g. del Pd' A, 19 dicembre 1943

Pd' A, b. 11, fasc. "Verbali CTLN"

Il Pd' A, di fronte alla deliberazione del pseudo governo fascista in data 16 corrente, pubblicata dai giornali del 18 dicembre 1943, relativa al nuovo giuramento del personale civile dell'amministrazione pubblica¹, propone al CLN di approvare il seguente comunicato, al quale sarà data la massima e più ampia diffusione a mezzo della stampa per cura di tutti i partiti componenti il CLN:

«Il Comitato di Liberazione Nazionale, come rappresentante politico del paese, in presenza del decreto in data 16 dicembre 1943 emanato dal pseudo governo fascista al servizio del regime hitleriano, contenente la nuova formula del giuramento del personale civile dell'amministrazione pubblica, giuramento fissato in questi termini: "Giuro di servire lealmente la Repubblica sociale italiana nelle sue istituzioni e nelle sue leggi e di esercitare le mie funzioni per il bene e per la grandezza della patria";
premette che tale formula è destituita di ogni valore morale e giuridico, sia perché emanata da traditori al servizio di un governo straniero, sia perché si pretende un giuramento davanti a leggi e istituzioni inesistenti anche dal punto di vista fascista, dato che la cosiddetta Assemblea costituente²

1 Il Consiglio dei ministri della Repubblica Sociale Italiana, presieduto dal «Duce Capo del Governo», aveva approvato nella seduta del 16 dicembre 1943 uno schema di decreto che stabiliva la nuova, seguente formula per il giuramento del personale civile delle Amministrazioni pubbliche: «Giuro di servire lealmente la Repubblica Sociale Italiana nelle sue istituzioni e nelle sue leggi e di esercitare le mie funzioni per il bene e la grandezza della Patria»: «Corriere della Sera», 18 dicembre 1943.

Nella stessa seduta il Consiglio dei ministri aveva approvato pure i criteri per comporre una Assemblea Costituente che Mussolini intendeva convocare «quando l'Italia fascista avrebbe ripreso il suo posto di combattimento».

2 La convocazione della Costituente era stata prospettata nel «Manifesto di Verona» (14 novembre 1943) che aveva enunciato le «direttive programmatiche per l'azione» del Partito fascista repubblicano. Avrebbe dovuto dichiarare la decadenza della Monarchia, condannare «l'ultimo re traditore e fuggiasco», proclamare la Repubblica Sociale e nominare il capo. La Costituente avrebbe dovuto essere composta «dai rappresentanti di tutte le associazioni sindacali e di tutte le circoscrizioni amministrative comprendendo i rappresentanti delle province invase attraverso le delegazioni degli sfollati e dei rifugiati sul suolo libero». Avrebbe dovuto comprendere inoltre «le rappresentanze dei combattenti; quelle dei prigionieri di guerra, attraverso i rimpatriati per minorazione; quelle degli italiani all'estero; quelle della Magistratura,

che dovrebbe fissarle è, per deliberazione degli stessi responsabili fascisti, di là da venire, e perciò tale giuramento, alla pari degli offerti aumenti di stipendi e di salari, non può avere e non ha altro significato che questo: che colui che giura sotto la sua propria piena responsabilità intende dare incondizionatamente, illimitatamente una prova e una garanzia di completa solidarietà e prezzolata complicità con i traditori fascisti al soldo del nemico;

constata che, dopo i precedenti consensi e giuramenti alla dittatura fascista responsabile della rovina d'Italia, quest'ultimo stabilirebbe in modo irreparabile e definitivo, senza possibili attenuanti e scusanti, la posizione di traditore assoldato dal nemico, e perciò la perdita della qualità di cittadino italiano;

ricorda tutti i martiri, tutti coloro che vengono quotidianamente uccisi o seviziati dai criminali fascisti o dalle Ss, coloro che soffrono nelle carceri, nei campi di concentramento o di deportazione, coloro che sacrificano vita, famiglia, benessere, per lottare con tutte le armi contro il nazismo e il fascismo, per contrastare con ogni mezzo alla servitù e al soffocamento, e preparano così il risorgimento della patria nel mondo liberato.

delle Università e di ogni altro corpo o istituto la cui partecipazione contribu[ssse] a fare della Costituente la sintesi di tutti i valori della Nazione».

Il Consiglio dei ministri aveva poi deliberato che a fare parte dell'Assemblea Costituente venissero chiamati:

«I componenti il Governo fascista repubblicano, il Direttorio del Partito fascista repubblicano, i Capi delle provincie, i Triumviri federali del Partito; presidi delle provincie, podestà dei capoluoghi di provincia di quelli con popolazione superiore ai 50mila abitanti, i rappresentanti dei lavoratori, dei tecnici e dei dirigenti dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, del credito e dell'assicurazione, dell'artigianato, della cooperazione; i rappresentanti dei professionisti e degli artisti; i rappresentanti dei dipendenti statali; i rappresentanti delle provincie invase; i rappresentanti degli Italiani all'estero;

i presidenti delle Associazioni nazionali delle Famiglie dei Caduti in guerra, delle Famiglie dei Caduti, dei mutilati, dei feriti per la Rivoluzione; dei Mutilati e invalidi di guerra; delle Medaglie d'oro; del Nastro azzurro; dei Combattenti; dei Volontari d'Italia; della Legione garibaldina; delle Associazioni d'arma; i rappresentanti dei prigionieri di guerra;

i rappresentanti delle famiglie numerose;

il presidente dell'Accademia d'Italia, i Rettori delle Università; il 1° presidente della Corte Suprema di Cassazione, i primi presidente delle Corti d'Appello, il presidente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato e del Tribunale supremo militare; i presidenti del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti».

Il Comitato di liberazione nazionale decide perciò nel modo più solenne e responsabile: [mancante].

6. O.d.g. del Pd'A, 3 gennaio 1944¹

Publicato da E. Enriquez Agnoletti: cfr. *La politica del Comitato di Liberazione Nazionale*, «Il Ponte», a. I, n. 5, agosto 1945

Il Partito d' Azione, sentito il Partito Socialista e il Partito Comunista, tenuto conto della probabile situazione che si verificherà al momento del trapasso dei poteri, tenuto conto dell'origine, degli scopi e della formazione del Comitato di liberazione nazionale, propone che il Comitato adotti il seguente ordine del giorno:

«Il CLN decide, non appena la situazione militare lo renderà possibile, di costituirsi in governo provvisorio della città e della provincia di Firenze. Tale governo provvisorio sarà formato da tre delegati per ognuno dei partiti rappresentati nel CLN, delegati che avranno pieni poteri e non potranno essere rimossi se non col consenso della maggioranza dei membri del governo, e dovrà sedere in permanenza o in Comune o in quella sede che la situazione consiglierà di scegliere.

Il Governo provvisorio così costituito, constatando di essere il solo e legittimo rappresentante del popolo italiano per averlo guidato nella sua lotta di liberazione e a questo preparato con una lotta durissima condotta con le sole forze dei partiti antifascisti per oltre venti anni, dovrà concentrare nelle sue mani tutti i poteri civili e militari provvedendo a che questa concentrazione di poteri abbia rispondenza nella realtà. Nessuna autorità, di qualsiasi genere, dovrà esistere nel territorio controllato dal governo provvisorio la quale non emani direttamente da esso. Nessuna carica del passato regime sarà riconosciuta. Tutti gli uffici e le funzioni pubbliche verranno rette da commissari straordinari designati dal governo provvisorio. A sua volta il governo provvisorio non riconoscerà altra autorità al di sopra di sé al di fuori di quella del Comitato nazionale centrale di liberazione, sia o non sia costituito in governo provvisorio, sia o non sia nell' Italia libera.

Il Governo provvisorio emanerà i suoi provvedimenti in nome della Costituente italiana a cui tali provvedimenti saranno sottoposti e che sola

1 Il testo dell'ordine del giorno è stato pubblicato da C.L. Ragghianti, *Disegno della Liberazione italiana*, Vallecchi, Firenze 1975, pp. 150-153, il quale annotò: «pur non avendo il testo della deliberazione definitiva ricordo che essa non si discostò sostanzialmente dal testo preparato» (ivi, p.153) [1^a edizione: Nistri-Lischi, Pisa 1954].

potrà in via definitiva ratificarli o annullarli.

Il primo provvedimento che dovrà essere preso dal Governo provvisorio consisterà nella proclamazione del diritto del popolo italiano di darsi, attraverso una Costituente, quelle forme istituzionali che verranno scelte liberamente dal popolo e nella proclamazione concomitante della decadenza di tutte le istituzioni che fino ad ora avevano retto il popolo italiano, tutte senza eccezioni responsabili della sua rovina. Verrà dichiarato che fino all'elezione della Costituente i poteri di governo dovranno essere esercitati dal governo provvisorio centrale e dai governi provvisori locali, emanazione dei Comitati di liberazione nazionale.

Il Governo provvisorio dichiarerà che, ritenendo di essere il solo e legittimo rappresentante del popolo italiano, difenderà con la forza qualsiasi disconoscimento della propria legittima autorità.

Il secondo provvedimento consisterà nella proclamazione dell'uguaglianza di tutti i cittadini che comunque concorrano, col loro effettivo lavoro manuale o intellettuale e secondo la loro possibilità, all'incremento e al progresso civile della nazione; del fondamentale diritto del cittadino lavoratore italiano alle essenziali libertà di parola, di stampa, di associazione, di culto, di riunione, di libera elezione dei propri rappresentanti, di controllo democratico su tutti i rami della vita politica ed economica del paese, ecc., infine nella proclamazione del diritto dell'uomo al lavoro, all'assistenza, all'educazione.

Il terzo provvedimento consisterà nella dichiarazione dei modi e delle forme con cui si procederà all'immediata e radicale epurazione della città e provincia di tutti i traditori. Sarà in primo luogo proceduto contro le spie e i delatori, in secondo luogo contro tutti coloro che abbiano collaborato con i tedeschi o con il PFR, in terzo luogo contro i fascisti pericolosi. Fascisti e filofascisti saranno eliminati da tutti gli Uffici e amministrazioni pubbliche e da tutti gli uffici privati che possano avere importanza pubblica.

Il quarto provvedimento del governo provvisorio consisterà nella proclamazione di volere contribuire con tutte le forze della città e provincia alla liberazione dell'Italia ancora occupata dai tedeschi ed alla vittoria delle nazioni che lottano per la libertà contro la tirannia, la schiavitù, l'oppressione e l'intolleranza».

Firenze, 3 gennaio '44.

Il Comitato di Liberazione Nazionale costituito dai seguenti partiti: Ricostruzione Liberale – Democrazia Cristiana – Partito d'Azione – Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria – Partito Comunista Italiano.

7. [Verbale della riunione fine gennaio 1944]

Volantino conservato nel Fondo BARBIERI, b. 10, f. 12, s.f. 7-1

Il Comitato di Liberazione Nazionale, espressione di tutti i partiti che lottano per la libertà del popolo italiano contro l'oppressione e la tirannide nazi-fascista di fronte all'azione patriottica delle Bande Partigiane, che sfidando la potenza militare tedesca, fra eccezionali difficoltà di ambiente e di mezzi, affrontano e sostengono in campo aperto la ferocia nemica e la codardia dei traditori,

- riconosce nei partigiani le forze attive e legittime del popolo italiano;
- approva incondizionamente la loro azione;
- si impegna a sostenere con tutte le sue forze morali e materiali la loro opera;
- esorta gli italiani a contribuire con ogni loro mezzo nell'aiuto dell'azione partigiana;
- condanna nella maniera più categorica quanti, immemori dei sacrifici e dei martiri subiti dal popolo italiano in tutte le lotte per la sua indipendenza, ostacolano con la propaganda e coi fatti l'eroica opera dei partigiani.

Questa "dichiarazione" il Comitato di Liberazione Nazionale, con unanime decisione di tutti i suoi membri, in tempo di oppressione tedesca e fascista, mentre va intensificandosi la lotta partigiana nella nostra Provincia, ha voluto solennemente sottoscrivere, quale debito di riconoscenza morale verso quanti, nel presente tristissimo momento, offrono la loro piena attività e la loro stessa esistenza per la rinascita e l'onore della Patria.

Firenze, gennaio 1944

8. Lettera del Pd'A, 17 febbraio 1944

Pd' A, b. 11, fasc. "Verbali CTLN"

Al cap. C.R.

Risposta a nota 12 febbraio 1944

1) Il Comitato di liberazione nazionale non riconosce altra autorità legittima al di fuori di sé medesimo, in quanto rappresentante della volontà nazionale estrinsecatesi attraverso i partiti. È quindi essenziale che qualsiasi forza militare che si ponga a sua disposizione dichiari espressamente, e in via preliminare, di rinunciare a qualsiasi pregiudiziale monarchico-badogliasca.

2) Le forze militari che si pongono alle dipendenze del CLN, pur mantenendo larga autonomia d'iniziativa, debbono impegnarsi ad eseguirne gli ordini e a riferire su tutte le proprie azioni: non può quindi essere accolta la richiesta che l'attività di codesto gruppo venga svolta a insindacabile giudizio del suo comandante.

3) Le azioni ordinate dal CLN devono avere piena validità indipendentemente da qualsiasi convalida del "regolare [?] esercito italiano" e tanto meno di un ufficiale superiore dell'Ei.

4) Il CLN è disposto, ferme restando le pregiudiziali di cui sopra, a fornire tutti gli aiuti possibili ed eventualmente a procurare un lancio sulle località che saranno indicate e dietro controllo di un suo delegato: ma questo soltanto dopo che il gruppo abbia dimostrato effettiva volontà e capacità d'azione.

5) A tale scopo, il CLN è disposto a mettere a disposizione, in un primo tempo, un certo quantitativo di esplosivo per i previsti atti di sabotaggio contro ponti su strada ordinaria. Se questi atti riusciranno, il CLN fornirà maggiori materiali.

Le richieste istruzioni saranno impartite solo dopo chiariti i punti di cui sopra.

P. IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

PARTITO D'AZIONE DI FIRENZE

Firenze 17 febbraio 1944

9. Manifesto s.d., post 18 febbraio 1944

Pd' A, b. 11, fasc. "Verbali CTLN"¹

Il Comitato di liberazione nazionale, di fronte al decreto 18 febbraio 1944 che commina la pena di morte mediante fucilazione sul posto ai renitenti alla leva e a tutti coloro che chiamati alle armi non si presenteranno,

DICHIARA:

1) che questo decreto è il chiaro indice che i giovani italiani, nella loro quasi totalità, si rifiutano di versare il loro sangue e di prestare la loro opera contro la libertà e la patria. Il CLN li ringrazia e li invita, in qualunque situazione vengano a trovarsi, a negare ogni contributo, anche indiretto, allo sforzo bellico tedesco;

2) che il decreto è **ILLEGALE** perché emanato da un governo che è tale solo di nome, essendo tutto il territorio che esso pretende di controllare posto, in fatto e in diritto, sotto il regime di occupazione tedesca;

3) che è contrario ad ogni norma di diritto e di umanità e che non è **MAI** stato emanato in nessun paese del mondo per nessuna ragione;

4) che tutte le uccisioni di giovani vite che venissero compiute sulla base di ordine così manifestamente illegittimo e crudele costituiscono dei **DELITTI COMUNI PER CHIUNQUE DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE VI PARTECIPA**. Ricorda l'avvertimento dato dagli Alleati a tutti gli appartenenti alla Guardia nazionale repubblicana che verranno tenuti **PERSONALMENTE** responsabili della loro condotta nell'attuale momento, né si potranno giustificare allegando ordini superiori: estende tale avvertimento a tutti i funzionari.

Fa appello alla coscienza che è in ogni uomo e che gli impone di non partecipare a un delitto, qualunque sia il rischio che la sua non-partecipazione possa fargli correre momentaneamente.

INVITA tutti gli italiani e specialmente medici e funzionari ad aiutare in ogni modo i giovani chiamati sotto le bandiere dell'infamia, ostacolando gli ordini delle false autorità, avvertendo i giovani ricercati, rendendo pubblici i nomi dei delatori.

ADDITA alla riconoscenza nazionale quei giovani animosi che, per attestare agli italiani come nessuna forza tirannica possa schiacciare la loro fede nella libertà, sono pronti a sacrificare anche la vita piuttosto che rendersi schiavi

1 In calce la seguente nota ms.: «Manifesto presentato dal Pd'A al CTLN e approvato».

dell'oppressore.

A questi giovani tutti gli italiani indistintamente e specialmente i contadini sono tenuti a dare ogni aiuto possibile assumendone la protezione. Essi sono il nostro avvenire di popolo libero. Si difenderanno e li difenderemo.

10. Manifesto s.d., febbraio 1944 (?)

Pd' A, b. 11, fasc. "Verbali CTLN"

Al Comitato Di Liberazione Nazionale è pervenuta la notizia che con i primi del prossimo marzo un contingente di 32 mila lavoratori della provincia di Firenze dovrà essere inviato in Germania.

È probabile perciò che moltissimi lavoratori, particolarmente quelli licenziati in questi ultimi mesi dalle industrie cittadine, verranno chiamati per essere indotti a farsi trasferire in Germania.

Il CLN, quale vigile custode degli interessi e della salute del popolo italiano, sente il dovere di avvertire tutti i lavoratori di quanto l'oppressore tedesco, con la complicità delle autorità fasciste, sta per ordire ai suoi danni. A tal fine li pone in guardia contro ogni eventuale malefico inganno che potesse essere escogitato per spingerli ad aderire al piano di ingaggiamento tedesco, e li esorta a rifiutare con la massima decisione, qualunque sia il miraggio economico ed in qualunque maniera quanto venga loro prospettato, ogni offerta di lavoro da parte dei nazi-fascisti, specie se da eseguirsi al di là delle Alpi.

Accettando di lavorare in Germania, i lavoratori italiani non faranno che andare incontro sempre più gravi disagi, pericoli e sventure; essi verrebbero inoltre ad essere allontanati dalle loro case e dalle loro famiglie proprio nell'ora più difficile nella vita del nostro paese; infine con l'apporto del loro lavoro, contribuirebbero direttamente a prolungare questa guerra fratricida, ormai così manifestamente antinazionale.

LAVORATORI DELLA NOSTRA PROVINCIA!

A tutti i tentativi che gli agenti nazisti e la asservita sbirraglia faranno per trascinarvi contro ogni vostro interesse ad andare in Germania, opponete il vostro netto rifiuto. Contro la volontà di tutti il nemico non avrà armi capaci di danneggiarvi.

Tutti uniti mostrate apertamente di non cedere alle coercitive imposizioni! Ribellatevi senza esitazione alle sue pretese! **INSORGETE CON UNA MANIFESTAZIONE DI MASSA!** Mortificate lo straniero oppressore ed i traditori fascisti con un atto di patriottica solidarietà nazionale!

Il CLN, conscio della sua alta missione, vi chiama tutti alla lotta. Non perdetevi d'animo! Solo nell'unione compatta di tutte le vostre forze voi difenderete il vostro interesse e l'interesse della Patria.

IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

11. Comunicazione del PSIUP, 21 marzo 1944

Pd' A, b. 11, fasc. "O.d.g. e comunicazioni del PSIUP al CTLN"

Il rappresentante del Partito Socialista in seno al CLN fiorentino porta a conoscenza degli altri membri del Comitato stesso l'o.d.g. votato dalla Direzione del partito in merito alle deliberazioni del Congresso di Bari¹. Tale ordine del giorno pone una pregiudiziale per la permanenza del rappresentante del PS nei CLN, e cioè che i Comitati stessi concordino sul criterio dell'accantonamento della Monarchia e sulla avocazione al Governo straordinario, emanazione del CLN, di tutti i poteri, inclusi quelli attualmente attribuiti alla Corona.

Il rappresentante del PSIUP non dubita della unanime adesione di tutti i partiti del Comitato fiorentino a questi principi, poiché il Comitato stesso votò già nel gennaio scorso, alla unanimità, un o.d.g. che rivendicava al Governo provvisorio i diritti di esercitare tutti i poteri civili e militari, proclamando altresì la decadenza di tutte le istituzioni che fino ad ora avevano retto il popolo italiano.

Tale deliberazione del Comitato fiorentino concorda pienamente con l'o.d.g. della Direzione del PSIUP e quindi il rappresentante del PSIUP ha ragione di ritenere che la presente comunicazione non debba dar luogo a discussione. Tuttavia pone la questione all'o.d.g. della prossima seduta per averne conferma.

21 marzo 1944

1 Si veda la nota al documento successivo.

12. Comunicazione del Pd' A, 27 marzo 1944

Pd' A, b. 11, fasc. "O.d.g. e comunicazioni del Pd' A"

Il Pd'A in risposta alla comunicazione del 21 marzo da parte del Partito Socialista di Unità Proletaria che portava a conoscenza del CLN un o.d.g. della Direzione del Partito Socialista in data 9 febbraio in merito alle deliberazioni del Congresso di Bari¹.

Il Pd'A intende chiarire ancora una volta quello che è il proprio atteggiamento sia nei confronti della monarchia, sia nei confronti del CLN e delle deliberazioni del congresso di Bari. Desidera prima di tutto far notare che la deliberazione del Congresso di Bari di cui gli amici socialisti non sono soddisfatti, è stata presa con l'intervento, l'attiva partecipazione e il consenso del ps. Non crediamo che la Direzione del ps voglia sconfessare l'operato dei propri compagni. Se si fosse potuto ottenere l'unanimità al Congresso di Bari sulla proposta presentata dal pc, dal ps e dal Pd'A, tale unanimità avrebbe potuto costituire una solida base per una politica estremamente intransigente, ma il fatto di non averla ottenuta è la prova che nell'Italia libera l'appoggio a tale politica sarebbe tutt'altro che unanime.

Detto questo il Pd'A tiene a dichiarare che, come il ps, si rammarica, e molto, che la proposta presentata dai tre partiti non sia stata approvata dal Congresso. Il che è ovvio trattandosi di una proposta anche sua. Aggiunge però che approva l'accettazione, da parte della propria delegazione, di un

1 Al Congresso di Bari (il primo Congresso dei CLN dell'Italia libera, 28-29 gennaio 1944) i rappresentanti dello PSIUP, del PCI e del Pd'A presentavano una mozione che, esasperando precedenti richieste, proponeva ai CLN meridionali di mettere subito il Re in stato d'accusa e di riunirsi in Roma liberata per dar vita ad un governo straordinario dotato dei poteri della Corona e della Camera che sedesse in permanenza fino alla convocazione dell'Assemblea Costituente.

Le deliberazioni del Congresso vennero criticate dal Partito Socialista: la Direzione romana, nella riunione del 9 febbraio, attaccò le decisioni prese a Bari per il mancato processo al Re in stato d'accusa e per non aver escluso la collaborazione con una eventuale Reggenza. Il PSIUP, inoltre, condizionò la propria adesione al CLN all'applicazione integrale delle decisioni assunte il 16 ottobre 1943, cioè alla richiesta di un governo che avesse «i poteri del Parlamento e della Corona», dell'«accantonamento della monarchia» e si appellò alla «vigilanza delle masse popolari» nella «lotta in corso per l'indipendenza, per la repubblica, per il socialismo». L'ordine del giorno approvato dalla Direzione il 9 febbraio fu pubblicato sull'«Avanti!» (Roma), 14 febbraio 1944; 4 marzo 1944 (Milano); marzo 1944 (Torino).

ordine del giorno su cui si sia raggiunto l'accordo generale. Il CLN di cui il Congresso di Bari ha costituito un'emanazione, è pur sempre la sola forza democratica a larga base che esista attualmente in Italia. Senza di essa nell'Italia libera non ci sarebbe di fronte alla monarchia e ai suoi funzionari, che una pleiade di partiti senza che nessuno di essi potesse rivendicare una funzione nazionale. Nell'Italia occupata il significato del CLN è naturalmente maggiore non essendovi nella lotta contro i tedeschi nessun'altra autorità italiana indipendente.

Fatte queste necessarie premesse il Pd'A ricorda che, fin dalla sua costituzione, esso si è dichiarato repubblicano, ritenendo che solo la repubblica possa essere la forma democratica di uno stato popolare. Che inoltre è proprio uno degli elementi caratteristici del suo programma il ritenere che non vi possa essere nessuna vera conquista e progresso sociale senza parallela trasformazione degli istituti politici in senso sempre più liberale e democratico, e viceversa.

Per conseguenza si dichiara pienamente d'accordo con l'o.d.g. del PSIUP. Ritiene cioè che compito del CLN sia quello di creare, non appena sarà possibile, un governo provvisorio, sia al centro che alla periferia, il quale, essendo emanazione diretta della volontà popolare, concentri in sé tutti i poteri, nessuno escluso, con il compito di creare l'unità nazionale per la guerra di liberazione e di preparare per la fine delle ostilità la convocazione di un'Assemblea costituente che decida in via definitiva sulle istituzioni fondamentali dello stato.

Ricorda che tale punto di vista è stato già discusso e approvato dal CLN toscano in un o.d.g. presentato dal PCI, dal PSIUP e dal Pd'A. Ordine del giorno che il Pd'A riporterà alla prossima riunione del CLN per discutere sulla sua concordanza con la mozione presentata dal PSIUP.

Il Pd'A informa il CLN che la mozione del PSIUP è stata approvata dal CLN sia di Milano che di Roma².

2 *«La dichiarazione del 9 febbraio corr. della Direzione del Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria in Roma, è una decisa riconferma dell'indirizzo del nostro Partito in ordine, sia all'effettiva vacanza monarchica, sia al Governo Popolare Provvisorio con tutti i poteri costituzionali. È doveroso, peraltro, rilevare che nell'Italia Centro-Setentrionale, il Comitato di Liberazione Nazionale ha approvato alla unanimità e senza alcuna riserva, il messaggio presentato dal nostro Partito e inviato al Congresso di Bari. In detto messaggio, pubblicato a suo tempo sull'«Avanti!», tali fondamentali principi sono stati categoricamente e definitivamente affermati e stabiliti. La Direzione del Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria si rammarica che la proposta formulata*

dai partiti socialista, comunista e d'azione perché il Congresso di Bari siedesse in permanenza e procedesse alla incriminazione di Vittorio Emanuele non sia stata approvata, eludendo così ogni concreta piattaforma di azione contro il regime e gli uomini del 25 luglio. Sull'ordine del giorno approvato dal Congresso, la Direzione del Partito Socialista constata che la richiesta di abdicazione del re e della formazione di un governo straordinario, espressione dei partiti antifascisti, lascia sussistere l'equivoco di una possibile collaborazione dei partiti antifascisti con un'eventuale reggenza. A questo proposito la Direzione del Partito Socialista riafferma la impossibilità morale e politica di tale collaborazione, la monarchia essendo responsabile, alla stessa stregua del fascismo, dei venti anni di dittatura mussoliniana, della dichiarazione di guerra alle nazioni unite e della rovina della nazione. Essa si richiama agli o.d.g. del Comitato di Liberazione Nazionale in data 16 ottobre e 16 novembre, riaffermati nel messaggio al Congresso di Bari, che hanno esplicitamente rivendicato per il governo straordinario antifascista tutti i poteri costituzionali dello Stato. E poiché questi o.d.g. sono stati oggetto di interpretazioni restrittive da parte dei liberali e di democratici cristiani, precisa che nella lettera, nello spirito e negli accordi complementari che ne hanno definito la portata politica, essi significano rivendicazione per il governo straordinario antifascista dei poteri del Parlamento e della Corona, e quindi accantonamento della monarchia come da parte loro i partiti di sinistra hanno riconosciuto la necessità di accantonare la proclamazione della repubblica fino alla liberazione del paese, l'Assemblea Costituente non potendo convocarsi e non potendo deliberare in piena libertà, finché duri l'occupazione della nazione. Come nel suo o.d.g. del 15 ottobre *la Direzione pertanto condiziona l'adesione del Partito Socialista al Comitato di Liberazione Nazionale alla integrale applicazione di questa politica.* La Direzione del Partito Socialista fa appello alla vigilanza e all'azione delle masse popolari perché sia sventato il tentativo delle forze reazionarie in agguato, di ricostituire lo stato monarchico borghese militarista e poliziesco per sbarrare la via alle rivendicazioni politiche e sociali del popolo e per tenere la futura Assemblea Costituente sotto la minaccia di baionette pretoriane. *La lotta in corso è lotta per la indipendenza per la repubblica, per il socialismo*, ma la indipendenza non può essere conseguita contro l'invasore hitleriano, e i futuri sviluppi politici e sociali della rivoluzione popolare non possono essere assicurati, che alla condizione che sia fin d'ora inesorabilmente stroncato ogni conato reazionario dei nemici di dentro raggruppati attorno ai fasci e attorno alla monarchia. La Direzione del Partito Socialista invia alla Confederazione Generale del Lavoro, ricostituita in Bari in un solenne congresso di liberi delegati operai, il suo saluto. Essa invita i compagni socialisti ad essere in prima fila nella riorganizzazione delle Leghe, delle Camere del Lavoro, dei Consigli, strumenti delle battaglie per la emancipazione della classe lavoratrice (Roma, 9 febbraio 1944): *Dichiarazione della Direzione del Partito Socialista di Unità Proletaria in merito al Congresso antifascista di Bari*, «Avanti!» (Milano), 4 marzo 1944.

Verbale del 20 aprile 1944 – EUI
[EEA.B.C Vice-présidence du Comité toscano
de Libération nationale, File: EEA-16]

Il Pd'A al CTLN. Nota riguardante le funzioni del CTLN e il funzionamento del CMLN.

La soluzione della crisi politica nell'Italia libera ha soprattutto un senso: intensificazione dello sforzo militare italiano. Condizione di questa intensificazione è l'unità. Il CTLN è l'organo di questa unità. Il CTLN è l'esecutore pratico di questa unità. La mancanza di effettiva collaborazione al CTLN, può significare soltanto tradimento dell'unità e indebolimento dello sforzo di guerra del popolo italiano cioè di quello scopo che il nuovo governo italiano intende potenziare e per cui esso è stato accettato da tutti, anche dai Partiti intransigenti. Se il CMLN non funziona all'unisono e con poteri effettivi, questo significa dispersione di qualche energia preziosa ai fini della nostra lotta.

Tutti i Partiti hanno qualche cosa da mettere in comune, tutti vogliono mettere in comune qualche cosa.

Il Pd'A sicuro di esprimere, con queste dichiarazioni, ciò che è nell'animo di tutti i Partiti, chiede a tutti che sia fatto uno sforzo concreto per superare le difficoltà di ordine pratico che ostacolano la collaborazione.

La situazione del CMLN è in questo momento la seguente: in una seduta di una quindicina di giorni fa il delegato dal PCI propone la nomina di Ispettori di Zona che dovrebbero provvedere alle ispezioni e ai collegamenti necessari sotto la direzione del CMLN. Tale proposta venne accettata da tutti. Nel frattempo ci sono state altre due sedute. In questo il delegato del PCI si è detto non informato della situazione militare del suo Partito. Le sedute del CMLN sono state sospese in attesa che il delegato del PCI sia messo in grado di portare un contributo effettivo.

Questa mancanza di informazione è tanto più incresciosa, in quanto non di rado fra le stesse bande avvengono degli incidenti spiacevoli che indeboliscono le forze comuni e che solo la direzione effettiva da parte del CMLN potrebbe sanare.

Il Pd'A si impegna per quanto lo concerne e informare il CLN e il CMLN di tutto quanto, sia dal punto di vista finanziario che militare, possa contribuire alla lotta comune e a dividere, quindi, tutte le risorse di cui può e potrà disporre. Chiedo che tutti i partiti si impegnino a fare altrettanto. Il Pd'A è deciso altresì a fare uno sforzo perché il CLN, unico organo

popolare della nuova Italia, abbia nella lotta attuale il massimo peso e la maggiore autorità, il che si può soltanto ottenere se ogni partito presta ad esso la maggiore collaborazione e se le sue decisioni vengono rispettate con la più grande lealtà.

Il Pd'A chiede che venga data al più presto una risposta scritta a questa nota in modo da chiarire le intenzioni di tutti i partiti e, inoltre, che il CLN nella sua prossima seduta, metta a verbale le conclusioni comuni.

13. Il Pd'A al Comitato di Liberazione Nazionale [Firenze, 23 aprile 1944]

Nei giorni 22 e 23 aprile veniva diffuso a Firenze un manifesto a firma "Comitato di Liberazione Nazionale" intitolato «Il caso Gentile», in cui dopo la seguente premessa: «Ai clamori e ai piagnistei della stampa fascista per l'uccisione di Giovanni Gentile crediamo sufficiente rispondere con il seguente articolo dal titolo "Rinascita fascista: i tribunali degli assassini" pubblicato il mese scorso su "La nostra lotta"¹, organo del Partito Comunista italiano, che rispecchia efficacemente la posizione di Gentile quale esponente e difensore del pseudo movimento fascista repubblicano. Ricordiamo anche che i patrioti fiorentini il 22 marzo giurarono di vendicare i loro cinque fratelli renitenti caduti sotto il piombo dei traditori fascisti. Alle promesse seguono i fatti.»

Viene appunto riprodotto l'articolo sopra menzionato.

Tale manifestino non è mai stato autorizzato dal Comitato di liberazione nazionale. Il Pd'A ricorda che nel comune intento di aumentare l'importanza e l'autorità del CLN venne concordemente deciso che non si dovesse, da parte di nessun partito, servirsi del nome del CLN senza previa autorizzazione. Venne deciso che in caso contrario i partiti membri del CLN dovessero nella propria stampa sconfessare la firma non autorizzata.

Il caso in esame presenta un carattere di particolare gravità sia perché dimostra il deliberato proposito di servirsi di un nome comune per coprire eventuali responsabilità, sia perché rende il CLN responsabile dell'uccisione di Giovanni Gentile che, a prescindere dalle rappresaglie eventuali e di cui non si fa qui considerazione, non è considerata da tutti i partiti come un atto utile alla lotta di liberazione.

Il Pd'A pur sapendo l'enorme responsabilità di Gentile per aver appoggiato col suo nome e la sua persona il Fascismo e l'ancora maggiore responsabilità avuta dopo l'8 settembre con l'accettare di coprire i fautori del tradimento, considera che la condanna di Giovanni Gentile era già nella coscienza di tutti e che egli era un uomo moralmente già morto per la vita nazionale. La sua responsabilità è una responsabilità politica e la sua condanna è stata data dal corso degli avvenimenti. La sua morte non aggiunge nulla alla sua fine come uomo politico. D'altra parte Giovanni Gentile non aveva commesso quei delitti per cui possono venire emesse delle condanne

1 «La nostra lotta», a. II, n. 4, marzo 1944, pp. 7-8.

popolari che sicuramente colpiscono giusto. Non era né una spia né un delatore. Ha sempre tentato di aiutare individualmente quanti più antifascisti ha potuto, di qualunque partito essi fossero. Tra i suoi allievi la maggioranza erano contro di lui politicamente, ve ne sono in quasi tutti i partiti politici. Questo dimostra che l'influenza culturale da lui esercitata non era contraria alla libertà.

Per tutte queste ragioni il Pd' A non avrebbe mai approvato la sua uccisione, se avesse conosciuto il progetto. Tanto meno può permettere che il suo nome venga usato in modo tale da doverne assumere la responsabilità.

Richiede quindi:

- 1) che tutti i partiti facciano conoscere qual è il loro atteggiamento rispetto all'atto in esame;
- 2) dichiarino se si ritengono responsabili della diffusione del manifesto;
- 3) pubblicino nella loro stampa una confessione di questo;
- 4) si impegnino per l'avvenire a non usufruire della firma del CLN senza esserne autorizzati, riconoscendo che la forza del CLN può derivargli soltanto dall'essere effettivamente il rappresentante di tutti i partiti e quindi il depositario di una volontà collettiva e non individuale.

14. Verbale della seduta del 27 aprile 1944

BERTI, b. 1, fasc. 2 “Verbali del CTLN”.

Altra copia in: CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. “Verbali CTLN aprile 1944”.

Il Pd'A propone al CLN di adottare il seguente o.d.g. da rendersi di pubblica ragione in seguito alla costituzione di un Governo italiano di guerra con la partecipazione di tutti i partiti e avente lo scopo specifico di accrescere il contributo italiano alla guerra di liberazione¹, contributo che il popolo

-
- 1 Le ultime due sedute del governo Badoglio si svolsero il 4 e il 5 aprile 1944. Nei giorni successivi, la Giunta esecutiva eletta dal Congresso di Bari, allargata a Togliatti e Rodinò (DC), discusse sulla composizione e sui compiti di un nuovo governo. Contemporaneamente, i rappresentanti degli Alleati incontrarono Vittorio Emanuele III (10 aprile) e concordarono il testo di un proclama che il Re firmò la mattina del 12 aprile e che venne letto subito alla radio e trasmesso ai giornali. In esso il Re annunciava la sua decisione «definitiva e irrevocabile» di ritirarsi dalla vita pubblica nominando Luogotenente il figlio Umberto con la liberazione di Roma. Era l'ultima vicenda che rese possibile il cambio del governo. La Giunta esecutiva eletta dal Congresso di Bari, preso atto dell'impegno del sovrano, chiese, il 15 aprile, l'immediata formazione di un governo che risultasse dalla collaborazione dei sei partiti del CLN. Due giorni dopo il Maresciallo Badoglio presentò le sue dimissioni al Re che le accettò, incaricandolo di formare un nuovo governo ispirato ai principi sopraindicati. Il 22 aprile venne poi firmato il decreto di nomina di Badoglio, il 24 quello di nomina dei ministri che nel pomeriggio giurarono a Ravello presso Villa Episcopio, dove risiedeva Vittorio Emanuele III dopo il trasferimento della capitale a Salerno, da Brindisi. Il nuovo ministero risultò così composto: *Presidenza del Consiglio*: Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio; *Ministri senza portafoglio*: sen. Benedetto Croce (PLI), conte Avv. Carlo Sforza (indipendente), Avv. Giulio Rodinò (DC), Avv. Pietro Mancini (PSI), dott. Palmiro Togliatti (PCI); *Affari Esteri*: Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio; *Interno*: Avv. Salvatore Aldisio (DC); *Africa italiana*: Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, *ad interim*; *Grazia e Giustizia*: Prof. Vincenzo Arangio Ruiz (PLI); *Finanze*: Ing. Quinto Quintieri (indipendente); *Guerra*: gen. Taddeo Orlando; *Marina*: amm. Raffaele De Courten; *Aeronautica*: gen. Renato Sandalli; *Educazione Nazionale*, poi *Pubblica Istruzione*: Prof. Adolfo Omodeo (Pd'A); *Lavori Pubblici*: Alberto Tarchiani (Pd'A); *Agricoltura e Foreste*: Avv. Fausto Gullo (PCI); *Comunicazioni*: Avv. Francesco Cerabona (DL); *Industria, commercio e lavoro*: Avv. Attilio Di Napoli (PSIUP). *Sottosegretari di Stato*: *Presidenza del Consiglio*, Avv. Renato Morelli (PLI); *Interno*: Avv. Nicola Salerno (PSIUP), dott. Filippo Caracciolo (Pd'A); *Grazia e Giustizia*: Avv. Nicola Lombardi (DL); *Finanze*: Prof. Antonio Pesenti (PCI); *Guerra*: Avv. Mario Palermo (PCI); *Marina*: Avv. Domenico Albergo; *Educazione Nazionale*, poi *Pubblica Istruzione*: Avv. Raffaele Jervolino (DC); *Lavori Pubblici*: Avv. Raffaele Cilento (DL); *Agricoltura e Foreste*: Prof. Gino Bergamo (PLI); *Comunicazioni*: gen. Giovanni Di

italiano ha già dato in larga misura con la resistenza armata delle bande dei patrioti e con la resistenza civile all'oppressione tedesca e fascista sotto la sola guida del CTLN dichiara:

1) che riconosce il governo italiano di guerra come unico governo legittimo del paese, per il fatto che esso è espressione del CLN;

2) che il CTLN mantiene la sua funzione di unico rappresentante del popolo italiano nella sua lotta di liberazione e che, in mancanza di qualsiasi altra assemblea rappresentativa, esso è chiamato a fare continua opera di collaborazione, di propulsione e di controllo nei confronti del governo. Ed è al CTLN o alla futura Assemblea Costituente che lo sostituirà e di cui esso rappresenta un primo nucleo, che il governo dovrà rendere conto del proprio operato;

3) che nell'Italia e fino al passaggio dell'Amministrazione sotto il libero ed effettivo controllo di un Governo italiano, che sia sempre espressione del CLN, spetta al CLN, e agli organi che siano sua emanazione, di rappresentare il popolo italiano e di esercitare tutti i poteri.

Il CLN, in questo momento decisivo della guerra, invita tutti gli italiani, senza distinzione a partecipare attivamente alla resistenza contro i tedeschi e contro chiunque collabori con essi e a contribuire con tutte le proprie forze e possibilità alla liberazione del paese.

Il Pd'A propone che il CLN adotti il seguente o.d.g.²:

«Il CLN dichiara che l'unità dei partiti antifascisti si deve cementare nell'azione e che per conseguenza, se il CMLN dimostra difetti di funzionamento, vien tolta ogni ragione di essere allo stesso CLN. Invita quindi tutti i partiti aderenti a farsi rappresentare nel CMLN da elementi aventi piena responsabilità e piena conoscenza della situazione militare dei partiti stessi, sempre alla condizione che riconoscano come unica autorità il CMLN e nessuna altra autorità o Comando militare.

Propone che il CMLN nomini senza indugio degli ispettori di zona i quali siano messi al corrente della situazione locale, con tutti i riferimenti necessari per prendere contatto con le singole formazioni, allo scopo di ottenere tutte le notizie relative a possibilità di armamenti, di lanci, ecc. questi ispettori avranno anche il compito di raccogliere e inviare relazioni della loro attività e dell'attività svolta nelle zone da essi controllate.

Raimondo, Ing. Mario Fano (indipendente); *Industria, commercio e lavoro*: Prof. Francesco Sansonetti (DC).

2 Nel fondo CTLN manca il testo dell'o.d.g. qui riportato.

Dichiara di subordinare ulteriore erogazione di fondi a scopi militari, al funzionamento del CTLN stesso sulla base degli accordi esistenti e della presente dichiarazione».

15. Dichiarazione del 28 aprile 1944

Pd' A, b.11, fasc. "Verbali CTLN"

Il Comitato Toscano di L.N., di fronte ai numerosi e frequenti casi di abuso del suo nome per manifestazioni ed atti non autorizzati, prescindendo da ogni giudizio di merito sulle manifestazioni e sugli atti medesimi, ammonisce tutti i partiti aderenti che non v'è possibilità di opera concorde e fattiva se ogni partito non ispira la propria azione ad alto senso di disciplina e lealtà, e che il ripetersi di tale abuso avrebbe per conseguenza inevitabile la rottura del patto di collaborazione esistente fra i cinque partiti.

28 aprile 1944

16. Verbale della seduta del 30 aprile 1944

BERTI, b. 1, fasc. 2 “Verbali del CTLN”.

Altra copia in: CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. “Verbali CTLN aprile 1944” dal titolo: «Nota riguardante la funzione del CLN e il funzionamento del CMLN»

Il Pd'A al CTLN.

Nota riguardante la funzione del CTLN e il funzionamento del CMLN.

La soluzione della crisi politica nell'Italia libera ha soprattutto un senso: intensificazione dello sforzo militare italiano.

Condizione di questa intensificazione è l'unità. Il CMLN¹ È L'ORGANO DI QUESTA UNITÀ. IL CTLN è l'esecutore pratico di questa unità. La mancanza di effettiva collaborazione al CLN può significare soltanto tradimento dell'unità e indebolimento dello sforzo di guerra del popolo italiano cioè di quello scopo che il nuovo governo italiano intende potenziare e per cui esso è stato accettato da tutti anche dai partiti intransigenti. Se il CMLN non funziona all'unisono e con poteri effettivi, questo significa dispersione di qualche energia preziosa ai fini della nostra lotta. Tutti i partiti hanno qualcosa da mettere in comune, tutti vogliono mettere in comune qualche cosa.

Il Pd'A sicuro di esprimere, con queste dichiarazioni ciò che è nell'animo di tutti i partiti, chiede a tutti che sia fatto uno sforzo concreto per superare le difficoltà di ordine pratico che ostacolano la collaborazione.

La situazione del CMLN è in questo momento la seguente: in una seduta di una quindicina di giorni fa, il delegato del PCI propose la nomina di Ispettori di zona che dovrebbero provvedere alle ispezioni e ai collegamenti necessari sotto la direzione del CMLN.

Tale proposta venne accettata da tutti. Nel frattempo ci sono state altre due sedute. In queste il delegato del PCI si è detto non informato della situazione militare nel suo partito. Le sedute del CMLN sono state sospese in attesa che il delegato del PCI sia messo in grado di portare un contributo effettivo.

Questa carenza di informazioni è tanto più incresciosa in quanto non di rado fra le stesse bande avvengono degli incidenti spiacevoli che indeboliscono le forze comuni e che solo la direzione effettiva da parte del CMLN potrebbe sanare.

1 Cfr. nota 3 al Verbale del 6 ottobre 1943.

Il Pd'A si impegna, per quanto lo concerne, a informare il CLN e il CMLN di tutto quanto, sia dal punto di vista finanziario che militare, possa contribuire alla lotta comune e a condividere quindi tutte le risorse di cui può e potrà disporre. Chiede che tutti i partiti si impegnino a fare altrettanto.

Il Pd'A è deciso altresì a fare uno sforzo perché il CLN, unico organo popolare della nuova Italia, abbia nella lotta attuale il massimo peso e la maggiore autorità possibile, il che si può soltanto ottenere se ogni partito presta ad esso la maggiore collaborazione e se le sue decisioni vengono rispettate con la più grande lealtà.

Il Pd'A chiede che venga data al più presto una risposta scritta a questa nota in modo da chiarire le intenzioni di tutti i partiti e inoltre che il CLN nella sua prossima seduta, metta a verbale le conclusioni comuni.

17. Verbale della seduta del 6 maggio 1944

BERTI, b. 2, fasc. "Verbali CTLN periodo clandestino"

Altra copia in: CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN maggio 1944", in cui è presente anche una copia del medesimo o.d.g. recante la data del 6 maggio 1944.

Il Pd'A propone che il CLN adotti il seguente o.d.g.:

«Il CLN dichiara che l'unità dei partiti antifascisti si deve cementare nell'azione, che per conseguenza se il CMLN (sic) non funziona viene tolta ogni ragione di essere allo stesso CLN. Invita quindi tutti i partiti aderenti a farsi rappresentare nel CMLN da elementi aventi piena responsabilità e piena conoscenza della situazione militare dei partiti stessi, sempre alla condizione che riconoscano come unica autorità il CMLN e nessuna altra autorità o grado militare.

Propone che il CMLN nomini senza attendere oltre degli ispettori di zona i quali siano messi al corrente della situazione locale con tutti i riferimenti necessari per prendere contatto con le singole formazioni e tutte le notizie relative a possibilità di armamenti, di lanci ecc., i quali ispettori abbiano anche il compito di raccogliere e inviare regolari relazioni della loro attività e dell'attività nelle zone da essi controllate.

Dichiara di subordinare ulteriore erogazione di fondi a scopi militari al funzionamento del CMLN stesso sulla base degli accordi esistenti e della presente dichiarazione».

18. Verbale della seduta del 5 giugno 1944

BERTI, b. 1, fasc. 2 “Verbali del CTLN”

Altra copia in: CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. “Verbali CTLN giugno 1944” comprendente la mozione presentata dal PLI e la successiva risposta del Pd' A

Il Pd'A al CTLN, in risposta ad una mozione presentata dal PLI¹.

«Il Pd'A ha letto con dispiacere la mozione presentata al CTLN dal PLI. Il Partito Liberale, che pure dice di ricollegarsi alla tradizione liberale italiana, sembra in essa respingere proprio quelli che sono i fondamentali principi della dottrina liberale. Inoltre il PLI si riferisce in modo del tutto inesatto all'o.d.g. del CLN toscano dopo la costituzione del governo italiano di guerra, o.d.g. approvato all'unanimità e già pubblicato nella stampa sia dalla Democrazia Cristiana che dal Pd'A².

L'equivoco verte sulla funzione e il carattere del CTLN e in generale sulle attribuzioni di una rappresentanza popolare di fronte a un governo, in particolare all'attuale governo italiano.

Tutti i partiti sono d'accordo nell'attribuire al CLN veste e funzione di rappresentanza popolare. Il CLN non è stato eletto a suffragio, ma le elezioni in se stesse sono soltanto un mezzo tecnico per esprimere dal popolo i propri rappresentanti. Non è detto che non vi siano altri mezzi idonei, comunque attraverso le elezioni si manifesta la volontà dei partiti,

1 Si veda l'allegato a seguire.

2 L'ordine del giorno era il seguente: «Assunzione di poteri da parte del CTLN – Il governo nazionale d'intesa col Comando alleato, per coordinare le forze di difesa nelle regioni non sotto suo controllo, ha deliberato che i CLN assumano i poteri esecutivi e il comando delle forze armate. Tali poteri il CTLN decide di assumerli da oggi in virtù di tale delega, istituendo a proprio organo locale i comitati provinciali. Tutti gli uffici e i servizi pubblici statali, provinciali e comunali, passano pertanto alle dipendenze del Comitato; qualunque funzionario, pubblico ufficiale o agente della forza pubblica, il quale si rifiutasse di riconoscere l'autorità o di eseguire gli ordini del Comitato, sarà destituito, salvo ogni sanzione penale per il comportamento.

Tutte le formazioni armate o paramilitari attualmente esistenti in Toscana passano alle dipendenze del Comitato. Espressione della concorde passione per la riconquista delle sue libertà, il Comitato è certo che l'azione troverà spontaneo, operante concorso di energia e di ogni iniziativa individuale, cosciente però delle proprie supreme responsabilità nella tragica ora che passa sull'Italia, è deciso a spezzare con la forza ogni resistenza, ogni ostilità, ogni disciplina».

ed è appunto la volontà dei partiti che si manifesta nel CLN. La differenza sostanziale fra una assemblea eletta e il CLN sta nel fatto che nel CTLN non si manifesta la proporzione numerica fra i vari partiti con vantaggio, sembrerebbe, dei partiti meno popolari. Senonché in pratica, siccome il CLN funziona all'unanimità, questa ingiustizia viene molto temperata.

La posizione del governo di fronte alla rappresentanza popolare è quella di un organo di poteri esecutivi controllato e dipendente dalla rappresentanza popolare stessa di cui è diretta emanazione, restando fermo il principio che è nell'assemblea e non nel governo che risiedono tutti i poteri della sovranità: ed è l'assemblea che, mediante una delegazione, investe il governo delle facoltà esecutive.

Il governo risponde all'assemblea. Senza questo principio non può esistere libertà, ma solo stato assoluto, dittatura, fascismo.

È doloroso dover riaffermare queste idee così elementari davanti a un'assemblea sorta spontaneamente e che lotta per i principi di libertà, di eguaglianza e di democrazia.

Ne consegue che il CLN NON HA IN ALCUN MODO UNA RAPPRESENTANZA NEL GOVERNO ITALIANO e che trae la sua autorità non dall'alto, ma dal basso per investitura popolare. Come non è una rappresentanza del governo nessun parlamento di questo mondo. Questo principio è stato del resto solennemente riaffermato nell'o.d.g. dianzi citato. Inoltre in territorio occupato non esercita di fatto e non può quindi pretendere di esercitare nessun potere. Tutti i poteri di Governo sono esercitati dal CLN. Anche questo principio è espresso nell'o.d.g. e discende logicamente dal carattere di rappresentanza popolare che ha il CLN.

Nell'o.d.g. approvato, anzi venne espressamente dichiarato che in territorio occupato il CLN conserva tutti i suoi poteri di direzione morale e materiale della resistenza.

Ciò premesso, il CLN, proprio perché è l'unica autorità politica in territorio occupato, ha il dovere di non trascurare nessuna forza che possa effettivamente e non soltanto in apparenza, servire alla resistenza e che naturalmente riconosca la sua autorità. Soltanto attraverso il CLN possono unificarsi tutti gli sforzi svolti alla protezione della città e alla liberazione del paese».

Il PLI presenta al CLNT [*sic*] la seguente mozione:

«Considerato che in conformità con le deliberazioni del Com. Centr. di L.N. si deve provvedere ad organizzare le forze disponibili per renderle atte

a difendere la città dalle distruzioni, devastazioni, violenze di ogni sorta che i Tedeschi organizzeranno prima di abbandonarla e che il CM non ha potuto finora esplicare una efficace azione organizzativa per assolvere a tale compito;

CONSIDERATO che è insieme dovere del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale di collaborare nel campo militare alla attuazione di quelle direttive che saranno prescelte dal Comando Alleato e che saranno impartite attraverso il Comando dell'Esercito Italiano di Liberazione, all'uopo istituito presso il Quartiere generale alleato; VISTO l'ordine del giorno votato da questo Comitato in seguito alla formazione del nuovo Governo italiano con la partecipazione dei partiti aderenti al CLN col quale il Comitato toscano riconosceva la legittimità del nuovo Governo come espressione di tutte le forze in lotta contro il Nazismo ed il Fascismo e ne assumeva la rappresentanza in Toscana come unica autorità legittima nazionale;

si propone

che ad evitare un'azione senza forze sufficienti e senza preventiva organica preparazione si risolve in un vano olocausto di vite umane e ad impedire dualismi organizzativi e dispersione di energie, il CLNT [sic] si metta immediatamente in contatto con l'Esercito Italiano di Liberazione, prendendo col Comando di esso opportuni accordi per inserire la propria organizzazione in quella dell'Esercito Italiano per porsi in grado di svolgere i compiti prefissi.

Nel presentare la presente mozione il PLI esprime la fiducia che il CLNT [sic] con la sua autorità, che gli deriva dalla sua qualità di unico rappresentante legittimo in Toscana del Governo Nazionale, darà opera per la rapida concentrazione di tutte le forze operative».

19. Verbale della seduta del 7 giugno 1944

BERTI, b. 1, fasc. 2 “Verbali del CTLN”

Altra copia in: CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. “Verbali CTLN giugno 1944”

Il Pd'A propone al CTLN l'approvazione e la massima diffusione del seguente manifesto:

«CITTADINI TOSCANI, la guerra di liberazione si avvicina alle nostre province, Roma è stata liberata ed è uscita quasi incolume dalla guerra anche perché i nazisti non hanno osato fare di una città piena di Patrioti decisi a combatterli, un baluardo per la loro ultima difesa. I Patrioti romani si sono battuti coraggiosamente, come tutti gli italiani devono battersi, per conquistarsi il diritto di vivere finalmente da uomini liberi.

CITTADINI TOSCANI, ognuno di voi ha il compito di difendere con tutti i suoi mezzi e tutte le sue forze il proprio paese, la propria casa, il proprio lavoro, la famiglia, la vita. Tutti hanno il dovere di trovarsi al loro posto di combattimento. Tutti devono meritarsi la libertà, tutti devono operare per la resurrezione e l'avvenire della Patria. Il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale, come rappresentante del popolo, è l'unica autorità politica dell'Italia occupata. Da oggi, esso proclama la MOBILITAZIONE GENERALE DI TUTTI I CITTADINI per la resistenza e la lotta contro l'invasore. Tutte le formazioni partigiane della regione, tutti i cittadini liberi devono seguire gli ordini che verranno emanati dal CLN d'accordo con le istruzioni del Comando supremo alleato. I funzionari di qualsiasi categoria, gli agenti di polizia, i carabinieri, i metropolitani, anche quei militi che volessero separare in questo momento supremo la loro responsabilità da quella dei loro capi i quali, come è avvenuto a Roma, si metteranno in salvo col bottino rubato, abbandonando i militi e le loro famiglie alla rappresaglia popolare, devono anch'essi mettersi agli ordini del CLN. Tutte le forze disponibili devono essere messe a disposizione del CLN. Nessuna iniziativa non controllata, da qualunque parte provenga, verrà tollerata. Il CLN è deciso ad assumersi la responsabilità dell'ordine pubblico e a fare rispettare le proprie decisioni con qualsiasi mezzo.

Tutta la città di Firenze, come tutti i capoluoghi di provincia e i centri minori sono sottoposti al controllo politico del CLN, che agisce in nome del popolo finalmente padrone dei propri destini.

Tutti i poteri di governo saranno esercitati dal CLN il quale destinerà per tutte le funzioni di interesse pubblico dei commissari o delegati degni della

fiducia popolare.

Presso tutti i servizi pubblici, le banche, le industrie, devono immediatamente costituirsi, dove questo non sia ancora avvenuto, dei comitati formati da rappresentanti dei vari partiti politici, che possono rapidamente procedere alla elezione di Consigli e Commissioni di lavoratori, impiegati, tecnici, dirigenti. Questi Consigli e Commissioni, composte di uomini non compromessi col tradimento, avranno il compito di gestire l'industria, la banca, il servizio pubblico, nell'interesse della collettività popolare e della lotta di liberazione. Il CLN nominerà Commissari straordinari nelle industrie e servizi pubblici, con il compito di esercitare il controllo politico sull'attività tecnica delle Commissioni e dei Consigli. Verranno sottoposte a sequestro nazionale provvisorio tutte quelle imprese che hanno lavorato per il nemico, le quali saranno gestite da analoghe Commissioni in nome del CLN, per conto del governo italiano.

Il CLN conta sul patriottismo e sull'amore per la libertà che il popolo toscano ha già dimostrato col sacrificio di moltissimi Patrioti, perché i suoi ordini vengano fin da ora eseguiti disciplinatamente.

Coloro che senza giustificati motivi si rifiutano di obbedire al CLN e di mettere a disposizione della lotta di liberazione i mezzi di cui dispongono, verranno iscritti in una lista speciale accanto alle liste delle spie e dei collaborazionisti, per i necessari provvedimenti di epurazione civile.

Italiani, le truppe alleate combattono e muoiono per la nostra liberazione. Le formazioni armate di Patrioti fanno tutto il loro dovere. Spetta ad ognuno di noi partecipare alla lotta con tutte le proprie forze. La libertà e la dignità nostra e dei nostri figli ne dipendono.

AGLI ORDINI DEL CLN TUTTI PER LA LOTTA DI LIBERAZIONE!

Il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale formato dai seguenti partiti:
PARTITO LIBERALE ITALIANO – PARTITO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA –
PARTITO D'AZIONE – PARTITO SOCIALISTA DI UNITA' PROLETARIA – PARTITO
COMUNISTA ITALIANO¹.

1 Il volantino in: AISRT, Fondo Volantini, n° 558; pure in www.toscananovecento.org (Sezione ricerche –Volantini).

20. Verbale della seduta del 10 giugno 1944

BERTI, b. 1, fasc. 2 “Verbali del CTLN”

Altre copie in: CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. “Verbali CTLN giugno 1944”;

LOMBARDI, b. 17, fasc. 2

Il CTLN nella sua seduta del 10 giugno, in merito alla costituzione di un Comando militare¹, ha preso le seguenti deliberazioni:

Il CTLN delibera la costituzione di un Comando regionale, composto di un Comandante, un Ufficiale di stato maggiore ed un Commissario politico, a cui saranno aggiunti per eventuali sostituzioni un Vice Comandante ed un Vice Commissario politico.

Il Comandante sarà nominato dal CTLN. Egli sceglierà poi i suoi collaboratori, compreso l'Ufficiale di stato maggiore, sia per l'azione nella campagna, come nella città, sottoponendo però quelli designati agli uffici più importanti all'approvazione del CTLN.

Il Commissario politico, nominato dal CTLN, lo rappresenterà in seno al Comando e si assicurerà della perfetta rispondenza dell'opera del Comando e specificatamente dell'impiego delle forze armate ai fini decisi dal CTLN.

Il Comando assumerà l'effettiva direzione di tutte le forze armate operanti nella regione, che ogni partito è tenuto a mettere a sua disposizione.

Il CTLN decide che in caso di conflitto fra Comandante e Commissario politico, unico giudice competente è il Comitato stesso che li ha nominati².

1 Comandante del Comando militare venne nominato il Ten.Col. di complemento Nello Niccoli, del Partito d'Azione; Vice Comandante Nereo Tommasi, ufficiale effettivo dell'Aeronautica, indicato dalla DC; Ufficiale di Stato Maggiore, Achille Mazzi, maggiore effettivo dell'Esercito, indicato dal PLI; Commissario politico Gino Menconi, indicato dal PCI, poco dopo seguito da un altro rappresentante del PCI, Luigi Gaiani; Vice Commissario politico, il capitano di complemento Dino Del Poggetto, rappresentante del PSIUP.

2 In CTLN e LOMBARDI è allegato l'ordine del giorno del 10 giugno '44: «Il CTLN riunito per esaminare la richiesta della formazione di un comando unico di Delegazione Regionale; delibera che l'attuale Comando Militare del Comitato si trasformi in comando di delegazione regionale e passi immediatamente alla nomina dei posti di comando: Comandante = Vice Comandante = Capo di Stato Maggiore = Commissario Politico = Vice Commissario Politico. I Componenti della Delegazione dovranno prendere immediati contatti oltre che coi Comandi di zona, col Comando Centrale del cln dell'Italia Centro Settentrionale per avere la sua ratifica e quella del nuovo governo di Unione Nazionale. Nell'attesa il Comando entri immediatamente

21. Verbale della seduta del 15 giugno 1944

BERTI, b. 1, fasc. "Verballi CTLN"

Altra copia in: CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1

Il Governo nazionale d'intesa col Comando alleato, per coordinare le forze in difesa della Patria in armi e provvedere alle esigenze della vita sociale nelle regioni non sotto il suo diretto controllo, ha deliberato che i Comitati di liberazione nazionale debbano assumere nelle rispettive circoscrizioni l'esercizio dei poteri esecutivi ed il Comando delle Forze Armate.

Tali poteri e tale Comando il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale assume quindi da oggi in virtù di tale delega e quale solo rappresentante legittimo del popolo toscano nelle province di Firenze, Pistoia, Pisa, Livorno, Lucca, Arezzo, Siena e Grosseto, istituendo a proprio organo locale nelle singole province i rispettivi Comitati provinciali.

Tutti gli uffici e servizi pubblici statali, provinciali e comunali passano pertanto alle dipendenze del Comitato; qualunque funzionario, pubblico ufficiale od agente della forza pubblica il quale si rifiutasse di riconoscere la autorità—o di eseguire gli ordini del Comitato sarà destituito salva ogni sanzione penale per il suo comportamento.

Tutte le formazioni armate o paramilitari attualmente esistenti in Toscana passano alle dipendenze del Comitato, di cui dovranno seguire le istruzioni che a ciascuna saranno date: quelle che non si attenessero al presente ordine, saranno considerate illegittime con tutte le conseguenze di legge.

Il Comitato si riserva di nominare propri commissari presso le imprese private di interesse pubblico o militare.

Espressione della concorde passione e della concorde volontà del popolo per la riconquista delle sue libertà, il Comitato è certo che l'azione troverà lo spontaneo operante concorso di ogni energia e di ogni iniziativa individuale, cosciente però delle proprie supreme responsabilità nella tragica ora che passa sull'Italia, è deciso a spezzare, ogni forza, ogni resistenza, ogni ostilità, ogni indisciplina.

nella sua funzione direttiva quale Comando di Delegazione Regionale». In LOMBARDI in nota ms. a fine testo si segnala: «Non approvato».

22. Deliberazioni del 17 giugno 1944

BERTI, b. 1, fasc. 2 “Verbali del CTLN”

Altre copie in: CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. “Verbali CTLN giugno 1944”;

LOMBARDI, b. 17, fasc. 2 “Deliberazioni del 17 giugno”

Si delibera che il Comitato elevi a 10 il numero dei suoi componenti, con la nomina di un altro rappresentante per ogni partito. Si delibera che il Comitato si costituisca in Governo provvisorio al momento in cui i tedeschi abbandoneranno la città ed assuma tutti i poteri, estendendo la sua giurisdizione possibilmente a tutta la regione.

Per assicurare il perfetto funzionamento, nel momento del trapasso dei poteri, degli enti pubblici e delle aziende d'interesse pubblico ed impedire che elementi infidi possano fare opera di ostruzionismo creando imbarazzi al Governo provvisorio, si delibera di procedere ad una revisione dei quadri dei funzionari e ad una eventuale epurazione di elementi fascisti pericolosi. A questo fine si delibera la costituzione di una Commissione, composta di un rappresentante per ogni partito, che dovrà, sulla scorta di tutte le informazioni che potrà raccogliere e valendosi soprattutto delle proposte fatte dai fiduciari sindacali delle singole aziende, sottoporre all'approvazione del CLN, per ogni ente o azienda, un progetto:

- a) per la eliminazione di funzionari fascisti considerati pericolosi;
- b) per la designazione dei nuovi funzionari in sostituzione di quelli eliminati;
- c) per assicurare la regolare continuità del servizio.

La Commissione può pure proporre al CLN le aziende per le quali ritenga opportuno ricorrere, anziché a tale procedimento di epurazione, alla semplice nomina di un Commissario del Comitato.

Si delibera¹ che la Direzione del giornale locale sia affidata collegialmente ad un Comitato di redazione, composto di un rappresentante per ogni partito².

Si delibera che l'Amministrazione del Comune sia affidata ad una giunta

1 Si segnala, in una delle copie del fondo CTLN, la seguente integrazione ms. al testo: «Con deliberazione del 19 giugno viene attribuito a tale Commissione anche il compito di indicare le aziende che, per essersi poste al servizio del nemico, debbono essere sottoposte a sequestro provvisorio». La stessa dicitura, dattiloscritta, compare anche nella copia del fondo LOMBARDI.

2 Si veda la nota 1 al Verbale del 1 agosto 1944.

di dieci persone, in cui ogni partito avrà due rappresentanti³. La Giunta nominerà entro il suo seno un Presidente con funzioni di Sindaco.

Si delibera che l'Ufficio di Questore sia affidato a [...] ⁴, la cui opera dovrà però essere controllata da alcuni Commissari politici nominati dal CLN.

Sul numero dei Commissari e sulla loro nomina si rimanda la discussione alla prossima seduta.

Si delibera la stampa di un manifesto da affiggere, da tener pronto per essere usato appena possibile, per annunciare alla cittadinanza la presa del potere da parte del Comitato⁵.

I rappresentanti del Partito Liberale dichiarano che pongono come condizione alla loro permanenza nel Comitato di liberazione nazionale:

a) che nessun organismo del Comitato possa esistere senza la partecipazione dei rappresentanti di tutti i partiti e senza collegialità di decisione con particolare riferimento alla rappresentanza del Comitato alla Questura, salve le deliberazioni prese per quanto riguarda il Comando militare;

b) che tutti i partiti si obblighino ad astenersi da ogni azione che possa impegnare il Comitato senza una preventiva autorizzazione del Comitato stesso con impegno a dare una sanzione disciplinare a quelli dei loro aderenti che contravvenissero individualmente a tale obbligo;

c) che sia verbalizzata ogni decisione del Comitato e dei suoi organi (Comando militare escluso) in modo che non⁶ sia possibile affermare la esistenza di deliberazioni diverse nel loro tenore da quelle effettivamente prese.

3 In CTLN e LOMBARDI: «di cui due nominate da ciascun partito».

4 L'incarico venne attribuito a Virgilio Soldani Bensi. Vice Questore di Firenze, era stato in contatto con il CTLN durante il periodo clandestino; sostituì Giuseppe Manna. Fu successivamente Questore di Lucca.

5 In LOMBARDI la rimanente parte di testo è omessa. C'è invece il seguente allegato: «Il PSI propone di procedere alle nomine di 1 Presidente – 2 Vice presidenti del Comitato- 1 Sindaco - 1 Vice Sindaco. Il presidente ed i 2 Vice Presidenti del Comitato costituiranno la Giunta esecutiva del Comitato. Le cinque cariche hanno funzione rappresentativa e riceveranno il loro mandato dai consessi che presiedono. Le cinque cariche saranno ripartite fra i cinque partiti. Il PLI in conseguenza della proposta presentata dal PSI, onde risolvere la questione, propone la seguente ripartizione delle cinque cariche: a) Sindaco al PS b) Vice Sindaco alla DC c) La Giunta esecutiva al PLI, al Pd'A d) La Giunta esecutiva con 1 presidente e e) La Giunta esecutiva con 2 vice presidenti PLI».

6 In CTLN «non» è omesso.

Dichiara di accettare⁷ qualsiasi organizzazione di tale Comando che possa rispondere alle esigenze tecniche del caso rinunciando a qualsiasi fine egoistico ed a qualsiasi pretesa di prestigio particolare, purché tale deliberazione sia presa all'unanimità.

Il Partito Liberale, mentre ricorda tutti gli sforzi costantemente fatti per unificare tutte le iniziative nel campo militare, promuovendo prima la costituzione del Comitato militare destinato a realizzare tale scopo, agendo poi per intensificarne la attività e potenziarla, premesso che riconferma la proposta da esso presentata per la trasformazione del Comitato militare da organo di consulenza tecnica in un vero e proprio Comando militare.

Invita tutti i membri del CTLN a fare ogni sforzo per la immediata soluzione del deciso problema ad ogni costo ed in ogni modo, declinando ogni responsabilità per le gravi conseguenze che potrebbero derivare da un ulteriore ritardo nella decisione.

7 Nel fondo CTLN si segnala un diverso ordine paragrafi che seguono: «Il Partito Liberale [...] – Dichiara di accettare [...] – Invita tutti i membri [...]».

23. Verbale della seduta del 19 giugno 1944

BERTI, b. 1, fasc. 2 “Verbali del CLN”

Altre copie in: CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. “Verbali CTLN giugno 1944”;

LOMBARDI, b. 17, fasc. 2

Viene approvata la seguente mozione presentata dal PLI.

«I Rappresentanti del PLI dichiarano che pongono come condizione alla loro permanenza nel CTLN:

a) che nessun organismo emanante dal Comitato possa esistere senza la partecipazione di tutti i partiti e senza collegialità di decisione con particolare riferimento alla rappresentanza del Comitato alla Questura, salve le deliberazioni prese per quanto riguarda il Comando militare;

b) che tutti i partiti si obblighino ad astenersi da ogni azione che possa impegnare il Comitato senza una preventiva autorizzazione del Comitato stesso, con impegno a dare una sanzione disciplinare a quelli dei loro aderenti che contravvenissero individualmente a tale obbligo;

c) che sia verbalizzata ogni decisione del Comitato e dei suoi organi (Comando militare escluso) in modo che non sia possibile affermare la esistenza di deliberazioni diverse nel loro tenore da quelle effettivamente prese».

La mozione viene approvata.

Sulla sua richiesta (PLI) di avere un rappresentante nel Comitato sindacale, si rinvia la richiesta al Comitato stesso che non è alle dirette dipendenze del Comitato di liberazione.

Sulla proposta fatta da elementi fascisti di prendere accordi col Comitato per il passaggio dei poteri, viene proposto¹:

1) Respingere ogni trattativa con le autorità repubblicane. Approvato all' unanimità.

2) Accettare di esaminare eventuali offerte di singoli individui appartenenti al Partito fascista repubblicano che possano servire alla causa della Liberazione. Approvato all' unanimità.

3) Limitare ogni trattativa con tali elementi alla semplice comunicazione di

1 In CTLN 6 punti. Il quinto è così formulato: «Designare le autorità o le persone a cui i repubblicani debbano rimettere i poteri nel caso di abbandono della città durante il deflusso delle retroguardie germaniche. Rinvitata in discussione ad altra seduta» (È però cancellato con tratto di biro).

precise richieste specifiche stabilite dal Comitato. Approvato all' unanimità.

4) Limitare ogni discussione in merito esclusivamente alle modalità concrete di esecuzione, svolgendola attraverso ad interposte persone. Approvato all' unanimità.

5) Affermare che al momento del deflusso delle retroguardie oltre la città, il CTLN debba assumere il controllo della città stessa con un atto di forza. Approvato all' unanimità.

Sul punto 3 si delibera che le richieste da farsi siano le seguenti:

a) liberazione dei detenuti;

b) cattura del magg. Carità;

c) consegna della maggior quantità possibile di armi nei luoghi che saranno² indicati;

d) comunicazione dei dati sulla situazione degli approvvigionamenti ed adozione immediata dei provvedimenti d'urgenza in merito da noi richiesti. Si delibera inoltre di tener conto dei servizi che saranno resi dai singoli nella attuazione delle richieste sopra indicate secondo le forme e i modi che saranno in seguito stabilite³.

Un esponente del fascismo locale si è presentato ad una nota personalità antifascista, ma estranea al movimento politico, pregandola di fare la comunicazione che segue al Comitato Toscano di Liberazione Nazionale tramite l'Avv. Zoli con cui detta personalità è notoriamente in cordialissime relazioni. Data l'assenza dell'Avv. Z[oli] la comunicazione è stata fatta all'Avv. Car. che ne ha riferito all'Avv. Ce. Il tenore di essa è il seguente sostanzialmente:

2 In CTLN e LOMBARDI «da noi indicati».

3 I testi CTLN e LOMBARDI proseguono come di seguito: «I Rappresentanti del Partito Liberale dichiarano che pongono come condizione alla loro permanenza nel comitato di Liberazione:

a) che nessun organismo emanante dal Comitato possa esistere senza la partecipazione dei rappresentanti di tutti i partiti e senza collegialità di decisione con particolare riferimento alla rappresentanza del Comitato alla questura ed al Comitato salve le deliberazioni prese per quanto riguarda il Comando Militare.

b) che tutti i partiti si obblighino ad astenersi da ogni azione che possa impegnare il Comitato senza una preventiva autorizzazione del Comitato stesso con impegno a dar una sanzione disciplinare a quelli dei loro aderenti che contravvenissero individualmente a tale obbligo.

c) che sia verbalizzata ogni decisione del Comitato e dei suoi organi (Comando militare escluso) in modo che sia possibile affermare la esistenza di deliberazioni diverse nel loro tenore da quelle effettivamente prese».

«Il Fascismo fiorentino ha predisposto i mezzi per una resistenza ad oltranza fino all'ultimo momento; poiché però esso non si nasconde che tale resistenza non avrebbe alcuna speranza di successo, il Fascismo fiorentino riconosce fin d'ora di avere perduto la partita e quindi per evitare una lotta fratricida, per puro senso di civismo, propone di effettuare pacificamente la consegna della città al Comitato Toscano di Liberazione Nazionale: chiede pertanto che siano presi fin d'ora accordi sulla modalità di tale trapasso di poteri e sul disarmo delle formazioni armate fasciste che dovrà aver luogo nel momento in cui il CTLN ne riconosca l'opportunità».

L'esponente ha affermato di agire d'intesa col Federale,⁴ non ha chiesto alcuna garanzia per la incolumità personale dei capi fascisti (almeno fino a questo momento); non ha accennato a condizioni particolari o generali; ha accennato a proposte già discusse nel seno della Federazione per la immediata liberazione dei detenuti politici.

La personalità a cui la comunicazione è stata fatta e che l'ha riferita, merita piena fiducia.

Non é consentito di fare per ora il nome' come pure di riferire sull'autore della proposta.

Qualora la proposta venga presa in considerazione, le trattative dovrebbero essere svolte col tramite dell'intermediario, senza diretti contatti tra i fascisti ed i rappresentanti dei partiti⁵.

4 Dal 1° ottobre 1943 Raffaele Manganiello era stato nominato capo della Provincia, subentrando al Prefetto Carlo Manno, e Commissario straordinario della federazione fiorentina del partito.

5 In CTLN e LOMBARDI il testo continua come di seguito: «Il PLI mentre ricorda tutti gli sforzi costantemente atti per unificare tutte le iniziative nel campo militare, promuovendo prima la costituzione del Comitato militare destinato a realizzare tale scopo, agendo poi per intensificare le attività e potenziarla premesso che riconferma la proposta da esso presentata per la trasformazione del Comitato militare organo di consulenza tecnica in un vero e proprio Comando militare DICHIARA di accettare qualsiasi organizzazione di tale Comando che possa rispondere alle esigenze tecniche del caso rinunciando a qualsiasi fine egoistico ed a qualsiasi pretesa di prestigio particolare, purché tale deliberazione sia presa alla unanimità INVITA tutti i membri del CLN a fare ogni sforzo per la immediata soluzione del decisivo problema ad ogni costo ed in ogni modo declinando ogni responsabilità per le gravi conseguenze che potrebbero derivare da un ulteriore ritardo nella decisione».

24. Verbale della seduta del 22 giugno 1944

BERTI, b. 1, fasc. 2 “Verbali del CTLN”

Altre copie in: CTLN, b. 33 (ora 20) “Verbali CTLN giugno 1944”;

LOMBARDI, b. 17, fasc. 2 “Deliberazioni del 22 giugno 1944”.

In base alle informazioni assunte sulla figura e sull’ azione del Gen. Somma¹, si delibera che un delegato designato dal Comandante del Comando militare del Comitato, prenda contatti con detto Generale, per accertarsi delle forze effettive di cui dispone e conoscere le sue intenzioni circa la forma di collaborazione che ha dichiarato di offrire al Comitato.

1 La decisione di prendere contatti con il generale di Corpo di Armata Umberto Somma era motivata dall’opportunità di accertare le sue reali intenzioni e di verificare la forma di collaborazione offerta. Il 23 giugno, Giuliano Felli – incaricato da Carlo Ludovico Ragghianti al quale aveva fornito, nei giorni precedenti, copia di alcuni manifesti, redatti dal generale, e di una circolare indirizzata a tutti gli ufficiali richiamati o in servizio alla data dell’ 8 settembre 1943 – incontrò Somma nella Chiesa di San Lorenzo. Il generale asserì di essere stato delegato dal governo e di essere stato confermato nell’incarico di Comandante delle forze armate della Toscana, di avere rapporti con il Comandante dei Carabinieri in Toscana, di aver preso contatti con i rappresentanti di alcuni partiti e di godere della fiducia degli Alleati (cfr. il Verbale della seduta del 23 giugno 1944, Allegato). Nello Niccoli, comandante delle forze armate del Pd’A, informò nei giorni successivi il CTLN che il gen. Somma aveva chiesto di entrare in rapporto con il Comando «Marte» e smentì che avesse la disponibilità delle forze che affermava di controllare. Suscitavano preoccupazione le notizie delle sue strette relazioni con il gen. Carlino sul quale, secondo Ragghianti, «pesavano gravi responsabilità». Il Comando militare decise perciò di non proseguire i contatti. L’8 luglio, il CTLN decise di arrestare il gen. Somma. Tre giorni dopo il Comando Militare chiese l’affissione di un manifesto per avvertire la popolazione che tutti coloro che fossero stati trovati in possesso di armi – ad eccezione di quelle degli appartenenti alle forze armate del CTLN, regolarmente inquadrati o contrassegnate – o di oggetti saccheggiate, sarebbero stati immediatamente passati per le armi. Il manifesto venne affisso il 18 luglio. Il 27 luglio il gen. Somma sostenne, in una lettera di giustificazioni, che né lui né i suoi collaboratori, «intendevano essere attore o complice di lotte intestine». Tre giorni prima un nuovo manifesto aveva diffidato comunque dal prestare qualsiasi obbedienza o dal dare adesione al generale e ne autorizzava la cattura come fuori legge. «Così – ha poi annotato Ragghianti – fu stroncato il tentativo di equivoca inserzione di collaborazionisti o “doppio giocatori”, ed ogni pericolo di contrapposizione sia pur formale di autorità alla vigilia di eventi decisivi per il CTLN e per la guerra di Liberazione». Sul «caso Somma»: cfr. la Relazione allegata al Verbale del 16 gennaio 1945.

Si delibera di convocare per il giorno 26 il Sottocomitato incaricato di studiare il problema alimentare².

Si delibera che ogni partito debba porre a disposizione del Comitato tre staffette, munite di bicicletta, per servirsene per i collegamenti nel momento del trapasso dei poteri.

Si approva il principio di massima che le persone facenti parte dei Sottocomitati, attesa la permanente attività che questi dovranno svolgere, siano retribuite in relazione all'opera dedicata.

Si prendono decisioni per l'automatica convocazione del Comitato nel caso di emergenza.

Si delibera che la fascia tricolore con l'insegna del Comitato sia distribuita a tutte le formazioni militari. I dirigenti politici del Comitato e dei partiti aderenti saranno muniti di speciale fascia tricolore con l'insegna stampata in rosso³, a questi sarà pure consegnata una tessera di riconoscimento.

Si delibera che le adunanze del Comitato siano presiedute a turno dai vari partiti rappresentanti, secondo l'ordine alfabetico della iniziale del nome del partito. Si delibera che pure, a turno, ogni partito funzioni da segretario e verbalizzi le deliberazioni, di cui dovrà consegnare a ciascun partito il Verbale nella seduta successiva e si consideri tale verbale senz'altro approvato, qualora nella seduta successiva non vengano sollevate eccezioni.

2 In LOMBARDI il testo continua come di seguito: «Si delibera di convocare per il giorno 24 il Sottocomitato incaricato di proporre i provvedimenti per l'epurazione nelle direzioni delle aziende e degli enti».

3 Una fascia di riconoscimento, conservata nell' Archivio privato Berti, è riprodotta nell'insero illustrato del volume di F. Berti, *Diario di un anno. Cattolici e Resistenza in Toscana*, a cura di P. L. Ballini, Polistampa, Firenze 2005. Sulla fascia di riconoscimento era riprodotto il Pegaso, ora stemma della Regione Toscana; su questo, nel suo Archivio è conservato un appunto (vedi pure *ivi*, p.196).

25. Verbale della seduta del 23 giugno 1944

BERTI, b. 1, fasc. 2 “Verbali del CTLN”

Altre copie in: CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. “Verbali CTLN giugno 1944”;

LOMBARDI, b. 17, fasc. 2 “Verbali dell’adunanza CTLN del 23 giugno”

Si passa copia del Verbale dell’ultima seduta e si dà come approvato.

Il rappresentante della DC fa una breve relazione sulle trattative che si sono svolte fra i rappresentanti del CTLN e gli incaricati fascisti e dà lettura di uno schema di proposte sulle quali dovrebbero svolgersi e concludersi le trattative.

Il rappresentante del Pd’A domanda che venga senz’altro approvata la rottura delle trattative in quanto che egli ritiene che gli incaricati a trattare abbiano esorbitato dal loro mandato accettando di trattare con elementi noti come effettivi rappresentanti di partito e non, come era stato stabilito nelle precedenti riunioni, singoli esponenti fascisti.

Il rappresentante del PLI ritiene che le dichiarazioni del Pd’ A coinvolgano direttamente la sua responsabilità e quindi dichiara di non poterla accettare. A questa dichiarazione si associa il rappresentante della DC.

Il Pd’A insiste nella propria dichiarazione e dà lettura di una lunga precisazione sull’atteggiamento del proprio partito in merito alle trattative. Dopo la lettura di detta precisazione domandano di parlare i rappresentanti del PCI, del PLI, del PSIUP e il rappresentante della DC.

Le dichiarazioni dei vari rappresentanti concordano nel richiedere la sospensiva sulle decisioni da prendere ed intanto invitano il Pd’A a far recapitare copia dattilografata della precisazione di cui ha dato lettura.

Il CTLN approva la sospensiva e rimette la seduta a domani 24 giugno 1944 alle ore 16¹.

Dichiarazione resa dalla democrazia cristiana.

«Udite le relazioni dei delegati del CTLN, la DC si oppone alla rottura delle trattative in corso come atto utile alla causa della liberazione ed anche agli specifici interessi della città di Firenze nell’attuale situazione, subordinando ogni eventuale conclusione alla preventiva liberazione di tutti i detenuti politici ed alla esecuzione degli altri impegni, che potranno ancora meglio

1 In LOMBARDI il testo continua come di seguito: «Il Pd’A propone una dichiarazione secondo la quale i delegati del Comitato a trattare avrebbero esorbitato dal loro mandato. La mozione viene respinta col voto contrario di quattro partiti eccetto il proponente».

precisarsi, impegni che il Dr. Polvani² per i suoi ha dichiarato di essere disposto ad assumere, e la cui osservanza potrebbe essere deferita al controllo del Comitato militare»³

-
- 2 Fortunato Polvani (Cortona-Argentina) fu l'ultimo Federale di Firenze, succeduto a Gino Meschiari, che si era dimesso dalla carica il 4 aprile 1944. Quando gli Alleati si avvicinarono alla città fuggì a Nord dove organizzò, fra l'altro, la 39^a «Brigata nera», intitolata a Manganiello. Processato, dopo la liberazione, fu assolto per insufficienza di prove. Si trasferì successivamente in Argentina, dove fondò un'azienda di trasporti.
 - 3 In LOMBARDI la medesima dichiarazione qui datata 23 giugno 1944 è, invece, riportata nel Verbale del 24 giugno 1944.

Dichiarazione del Partito Comunista Italiano

ACLR, b. 2, fasc. "CTLN", sottofasc. "Ordini del giorno e Verbali"

Nella riunione del C.d.L.N. del giorno 19 u.s. fu riportata in discussione l'opportunità di sfruttare ai soli fini della guerra di liberazione nazionale, l'offerta da parte di alcuni elementi fascisti di operare a fianco delle forze nazionali nella guerra di liberazione e precisamente di accettare precise disposizioni da parte del Com.d.L.N. Disposizioni che si riassumevano nei seguenti punti: liberazione dei detenuti politici, arresto del Magg. Carità, consegna delle armi, e accettazione di tutte quelle disposizioni in materia di approvvigionamenti, il C.d.L.N. avesse creduto opportuno di dare.

Riferendosi a tutti gli appelli che il C.d.L.N. ha sempre rivolto a tutti gli Italiani ed anche a quei fascisti disposti a rompere le proprie responsabilità col nazifascismo e che si dichiaravano disposti a scendere sul terreno della lotta, ed col preciso obbiettivo di infanger le forze nemiche, deliberò all'unanimità di autorizzare dei contatti da esplicarsi a mezzo intermediari onde potere realizzare praticamente i seguenti presupposti: Liberazione dei detenuti politici, arresto del Magg. Carità, consegna delle armi ecc.

Il partito Comunista che ha sempre posto alla base della sua azione politica la lotta armata contro il nazi fascismo non ha mai pensato di poter venir meno ai suoi obblighi di partito di avanguardia, nella lotta armata contro il nazifascismo, acconsentendo ad autorizzare (in base alle precise disposizioni prese e verbalizzate nella riunione di C.L.N. del 19 u.s.) l'inizio di trattative, che se realizzate, oltre a raggiungere immediatamente risultati pratici agivano con grande efficacia come azione disgregatrice nelle forze fasciste. Il P.C. dichiarò inoltre che tutto ciò che i fascisti avrebbero fatto in aiuto della causa di liberazione nazionale avrebbe indubbiamente contribuito ad alleggerire le responsabilità del loro passato in misura dell'effettivo apporto dato alla lotta contro il nazi-fascismo. Per realizzare tale obbiettivo, il P.C. avrebbe cercato, qualora il C.L.N. avesse respinte di tentare di raggiungere gli obbiettivi che stavano alla base delle trattative: liberazione dei detenuti politici, arresto di Carità, consegna delle armi ecc. Poter ottenere questo significava infliggere al nostro nemico la più clamorosa sconfitta. Il P.C. non ha nulla in contrario a che venghino interrotte le trattative se sorgesse il dubbio sull'impossibilità di poter realizzare le condizioni che il C.L.N. si era proposto di concretizzare, ma nega il diritto che un membro del comitato stesso, dopo aver preso una decisione all'unanimità, pretenda

di infirmare tale decisione. Si può e si deve ritornare sopra a qualunque decisione quando ciò sia fatto con spirito autocritico, e non con il troppo palese obbiettivo di riversare su di altri responsabilità che se ci sono, sono da attribuirsi a tutti indistintamente i partiti che fanno parte del C.L.N. Il P.C. richiama i membri del C.L.N. al senso di responsabilità che su di essi incombe in questo grave momento e gli invita ad una più stretta opera di solidarietà e di fattiva azione per risolvere in pratica tutti i problemi che su di esso incombono in questo momento.

Il P.C. crede che il P.A. animato come sempre da quello spirito di comprensione che sempre lo distinse non provocherà scissioni dolorose, la responsabilità delle quali non potrà ricardere che sul P.A. stesso.

26. Verbale della seduta del 24 giugno 1944 [Dichiarazioni della Democrazia cristiana]

BERTI, b. 1, fasc. 2 "Verbali del CTLN"

Altre copie in: CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN giugno 1944" in cui sono allegate le dichiarazioni del Pd' A e del PSIUP in merito alle trattative con elementi fascisti; LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; ACLR, b. 2, fasc. CTLN, sottfasc. Ordini del giorno e Verbali

Dichiarazioni rese dalla Democrazia Cristiana, in replica alle dichiarazioni del Partito d'Azione.

Di seguito alle dichiarazioni rese in seduta di ieri dal rappresentante del Pd'A e che il CTLN si riserva di esaminare dopo che fossero state redatte e comunicate per iscritto, come è stato fatto, e di seguito alla dichiarazione resa in principio di seduta odierna dal rappresentante stesso che dichiarava di non poterle ritirare, la DC ha letto la seguente dichiarazione che si riserva di inviare per copia a tutti i rappresentanti del Comitato.

«I rappresentanti della Democrazia Cristiana preso in esame in testo della dichiarazione resa dal rappresentante del Pd'A in seno al CTLN rilevano:

che il Partito d'Azione vuole ancora una volta tornare a discutere il comportamento dei delegati che il CTLN nominò alla unanimità per ricevere attraverso due incaricati non membri del CTLN (ma, da questo designati), le proposte avanzate da elementi fascisti e per esaminarle coi medesimi incaricati, cui quindi riferirono la intenzione del Comitato e per mezzo dei quali presero visione dei progetti avversari;

che la discussione sull'opera dei suddetti delegati del CTLN fu ampiamente fatta in seduta 23 giugno e fu chiusa col rigetto dell'o.d.g. presentato dal Pd'A, tendente a disapprovare l'opera di essi delegati, rigetto deliberato da tutti gli altri partiti, nel modo più esplicito;

che la nuova iniziativa da parte dei rappresentanti del Pd'A per ritornare su codesto argomento come pure le altre proposte dei medesimi rappresentanti del Pd'A per annullare fin dal primo momento la deliberazione presa ad unanimità dal CTLN (di accettare la discussione di proposte avanzate da elementi fascisti) rappresenta una linea di azione disgregatrice di codesta deliberazione a tutto scapito dei lavori del Comitato che ha molte altre questioni politiche gravissime ed urgenti da decidere e a tutto scapito della stessa serietà del Comitato, mentre (a parte ogni discussione sul merito) è apparsa logica e seria la linea di condotta seguita dai rappresentanti degli

altri partiti in seno al Comitato (seduta 23 giugno) in cui i comunisti riservandosi il rigetto delle proposte avversarie manifestarono il loro voto di volerle avanti naturalmente discutere, ed i socialisti ritenendole non accettabili nell'ultimo testo fatto noto ne proposero motivatamente il rigetto;

che la DC, pur dolendosi degli attacchi e delle insinuazioni fattele nelle dichiarazioni del Pd' A, non crede dover prestarsi a polemiche che farebbero perdere ulteriore tempo e che indebolirebbero l'opera del Comitato.

Soltanto, per amore della verità, si limita a ricordare quanto segue¹:

a) che alcuni DC ricevettero proposte da elementi fascisti, come pure altri di altri Partiti le ricevettero, spingendosi anche a discuterle;

b) che i rappresentanti della DC, o più esattamente quel rappresentante che fu avvicinato da elementi fascisti, dichiarò subito, nettamente e ferreamente² che escludeva, a parer suo e dei suoi amici, che si potesse parlare di un trapasso di poteri dal PFR al CTLN (quale dapprima fu proposto dai fascisti) tanto meno di una rinuncia alle ragioni di lotta delle due forze, e che comunque ogni decisione su altre questioni prospettate non poteva essere presa altro che dal CTLN;

c) che l'idea di un intervento del Cardinale Arcivescovo di Firenze³ fu

1 In CTLN e LOMBARDI: «Che solamente ricorda per la verità senza tema di smentita».

2 In CTLN e LOMBARDI «ferreamente».

3 Il cardinale Elia Dalla Costa (Villaverla, Vicenza, 1872 – Firenze, 1961), ordinato sacerdote nel 1893, parroco a Pozzoleone e Schio, vescovo di Padova dal 1923 al 1932, fu trasferito a Firenze nel 1932. Nel Concistoro dell'anno seguente Pio XI lo ordinò cardinale. Considerato il più autorevole maestro della spiritualità sacerdotale italiana fra il 1930 e il 1950, la sua visione della Chiesa era quella del Concilio di Trento. Nel 1925 e nel 1931 non aveva esitato a protestare quando il fascismo chiuse i Circoli Cattolici. Negli anni successivi non partecipò al consenso pressoché generale verso la guerra in Etiopia; il 9 maggio 1938, quando Mussolini e Hitler vennero in visita a Firenze non solo rifiutò di addobbare il palazzo, sede della Curia, in Piazza del Duomo ma ne sbarrò porte e finestre. Durante gli anni della guerra fu considerato la più alta autorità morale: «l'unica rimasta in quei giorni»; fece aprire i conventi e le chiese per accogliere gli ebrei perseguitati; collaborò, seppur senza successo, alle iniziative per far dichiarare Firenze città aperta. La Giunta comunale di Firenze gli conferì la cittadinanza onoraria, con delibera del 23 giugno 1945, «ricordando che durante il tragico periodo della dominazione nazifascista» aveva difeso «con zelo e coraggio la popolazione della diocesi contro la prepotenza, l'arbitrio e la protervia teutonica; ricordando altresì come nell'espletamento di questa nobilissima missione non [avesse tralasciato] occasione per intervenire a favore dei perseguitati politici a qualunque partito appartenessero, salvandone diversi da morte sicura». Nel 1958

effettivamente accennata e fu proposta da elementi fascisti in sede dei colloqui iniziati coi due incaricati G[obbo] e C[asoni], ma che i rappresentanti della DC furono pienamente d'accordo col CTLN nell'affermare che la persona del Cardinale Arcivescovo non sarebbe stata adatta per discutere le condizioni giustamente richieste dal CTLN, come quella riguardante le armi e che non fosse nemmeno adatta per rendersi garante della esecuzione di patti (incarichi che del resto è da ritenersi che egli stesso non avrebbe accettato anche se da tutti richiesto);

d) che quell'intervento poteva solo⁴ profilarsi sotto alcuni punti di vista, come la liberazione dei detenuti e la protezione della città nell'eventuale periodo di sede vacante, fermi restanti⁵ i poteri del CTLN;

e) che comunque in realtà nessuna proposta concreta al riguardo fu discussa, e pur avendo i rappresentanti della DC accennata chiaramente in quei limiti e a quella portata, non avrebbero avuto né, occorrendo, avrebbero tuttora difficoltà, a portarla in deliberazione al CTLN, non essendo uso della DC avere pensieri nascosti ed adoperare astuzie equivocate.

Per tanto si conferma una volta per sempre che gli esponenti della DC sono disposti a considerare nel campo politico la eventuale opera del Cardinale (del resto già umanitariamente così dimostratosi) non per ragioni e preconcetti politico-religiosi, assolutamente estranei alla nostra azione democratica perfettamente autonoma, ma per pure considerazioni – discutibili forse, ma rispettabili – di interesse civico ed umano.

Si premette ancora:

che non si può da parte della DC ammettere che una volta rotta ogni trattativa questa possa essere, anche se in altra forma e con altri criteri, ripresa e condotta da un Partito singolo, senza con ciò scompaginare il Comitato stesso.

E si conclude confermando e precisando l'atteggiamento stesso della DC in merito alle note trattative:

- 1) è escluso ogni progetto di passaggio di poteri dal PFR al CTLN;
- 2) è escluso ogni progetto di trattative col PFR, ma è evidente che fin da quando furono autorizzate le trattative, essendo queste dirette da parte del CTLN a volere condizioni che implicavano la volontà e la disponibilità delle forze fasciste (tanto che lo stesso CTLN designò i due incaricati quando

il governo della Diocesi passò nelle mani del coadiutore Ermenegildo Florit; in quell'anno partecipò comunque al Conclave nel quale venne eletto Giovanni XXIII.

4 In CTLN e LOMBARDI segue, tra virgolette, la dicitura: «a parere di noi DC».

5 In CTLN e LOMBARDI è aggiunta l'espressione: «naturalmente sempre».

fu assicurato l'intervento del vice f. Dr. Polvani) si tenne realisticamente conto da parte del CTLN che dietro i singoli fascisti colloquianti fossero forze effettive del fascismo;

3) da parte della DC si è inteso subordinare ogni decisione sulla accettazione o meno delle condizioni all'unico criterio della utilità concreta del CTLN e più esattamente dello Stato e della città; che il CTLN sa e sente di rappresentare e tutelare e ciò senza pregiudizi ideologici né sentimentalità romantiche, triste indice di infantilismo politico, cui i Partiti antifascisti devono reagire con intelligente fermezza;

4) è escluso che si debba rinunciare e compromettere quelle volontà di giustizia e quella ragione di irriducibile lotta col nazifascismo che la Nazione richiede ed ha diritto di vedere realizzata dal CLN;

5) pur constatando che continuano in questi giorni manifestazioni di atti e di intenzioni ostili e sempre più si aggrava il martirio di queste zone occupate, si ritiene ancora sommamente pregiudizievole la eventuale rottura di trattative e ci si oppone ad essa nettamente anche se i risultati diretti dovessero essere scarsi.

In ogni modo ed in ogni ipotesi si deve recisamente evitare da parte del CTLN e dei partiti ogni manifestazione di provocazione e di violenta vendetta privata o di folla, pure confermando l'irriducibile volontà della legale punizione dei colpevoli. Si consideri realisticamente che questo atteggiamento della DC, tenendo conto delle attuali tragiche condizioni della città e delle possibilità reali, risponde anche alla stessa opinione pubblica (cui dobbiamo avere ogni riguardo perché è la nostra ragione e la nostra forza) la quale richiede che non si aggravino con atti inconsulti i pericoli pubblici.

La DC, ove non venissero accolti questi concetti, si riserva di renderli pubblici immediatamente ai suoi aderenti ed alla città, pur evitando ogni accenno polemico all'atteggiamento opposto che avessero assunto i rappresentanti degli altri partiti in seno al CTLN».

27. S. Lorenzo in Firenze 23 giugno 1944 – Colloquio Giovannini--Somma [Allegato]

BERTI, b. 1, fasc. 2 “Verbali del CTLN”

Somma:

- 1) afferma di essere delegato dal Governo¹ sin dal gennaio scorso come comandante delle forze armate della Toscana e di essere stato confermato in tale incarico in aprile a Roma.
- 2) In questi giorni sarebbe stato raggiunto da un colonnello venuto dal sud, il quale gli ha portato la conferma di quanto sopra, lo ha fatto abboccare con il Gen. dei Carabinieri De Leonardis (?), comandante dei Cc. della Toscana.
- 3) Ieri 22 ha avuto un colloquio col capo del Partito Liberale e col capo della DC che gli avrebbero confermato in pieno la carica per parte loro. PLI e DC smentiscono.
- 4) Ha a disposizione tre generali di divisione, un generale di brigata, vari colonnelli ed ufficiali. Dipendono già da lui le guardie di finanza, i carabinieri, il reparto di ps.
- 5) Oggi 24 avrà abboccamento con il comandante militare del CTLN che sarebbe un Ten. Colonnello capo di s.m.
- 6) I proclami noti li avrebbe proclamati come traccia da sottoporre al CTLN.
- 7) Protesta vivamente contro il Pd' A dicendo di essere al corrente che nel CTLN i comunisti ed i socialisti erano d'accordo con gli altri partiti per la sua nomina a comandante.
- 8) Afferma che gli Alleati riconosceranno in ogni modo lui solo.

1 Il primo ministero Badoglio era stato in carica dal 26 luglio 1943 al 22 aprile 1944; il secondo ministero Badoglio dal 22 aprile al 18 giugno 1944. Con r.d.l. 16 maggio 1944, n.136, la dizione «Capo del Governo» fu sostituita con quella di «Presidente del Consiglio dei Ministri», fermo restando l'attributo di «Primo Ministro Segretario di Stato». Ai due ministeri Badoglio seguì il I ministero Bonomi (18 giugno-12 dicembre 1944).

28. Verbale della seduta del 24 giugno 1944

BERTI, b. 1, fasc. 2 “Verbali del CTLN”

Viene passata copia del Verbale precedente che, con una aggiunta in calce, rimane approvato.

Il rappresentante del Partito Liberale fa una comunicazione sulla liberazione dei detenuti politici che è in corso e quindi sulle prime utilità per le trattative. Propone la chiusura di queste emettendo una dichiarazione unilaterale da parte del CTLN.

Il rappresentante della Democrazia Cristiana dà lettura di una comunicazione per conto del proprio partito.

Il rappresentante del Partito d'Azione comunica di protestare energicamente sulla pubblicità che verrebbe data fuori del CTLN, sulle discussioni che ne sorgerebbero e sull'atteggiamento del Partito d'Azione stesso. Dichiarava che se dovesse ciò proseguire e specie se si venisse a conoscere l'atteggiamento del Pd'A in materia di trattative con elementi fascisti, considererebbe tale fatto una designazione dei propri membri per la vendetta nazifascista ed agirebbe in conseguenza. Sulla fase culminante delle trattative viene approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il CTLN nell'approssimarsi della liberazione della città RIAFFERMA la necessità di chiamare tutte le forze ad esso aderenti alla lotta contro il nazifascismo e DELIBERA che nello svolgimento delle azioni cui è tenuto per assicurare alla giustizia tutti i colpevoli, i Partiti richiamino i loro aderenti al dovere di astenersi da vendette e rappresaglie private, salvo il diritto di reagire con la violenza ad eventuali violenze fasciste».

Della presente deliberazione sarà data conoscenza a cura dei singoli partiti ai loro aderenti quando sia accertata in punto di fatto l'effettiva liberazione di tutti i detenuti politici e non sia proceduto ad ulteriori arresti e sia stata constatata la effettiva attuazione di provvedimenti che tronchino realmente l'azione delle Ss italiane.

Dopo la suddetta deliberazione ed approvazione dell'ordine del giorno, si procede e si dichiara che non si fa più luogo a trattative e che non si può neanche porre il problema della loro rottura.

Viene poi riaffermato che il Comando militare ricordi di attenersi esclusivamente agli ordini del Comando Interalleato fermo restando però che prima di iniziare le operazioni nel territorio di Firenze, tali operazioni debbono essere preventivamente concordate col CTLN e si dà mandato al

Pd'A di comunicare tale decisione al Comando ALMA.

Date le informazioni ed i colloqui avuti col Generale Somma si invita il Comando militare di tenere un contegno di riserva col medesimo lasciando il Comando stesso arbitro di decidere in merito come meglio crede opportuno.

29. Verbale della seduta del 26 giugno 1944

BERTI, b. 1, fasc. 2 “Verbali del CTLN”

Altre copie in: CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. “Verbali CTLN giugno 1944”;

LOMBARDI, b. 17, fasc. 2

La seduta si inizia con la discussione sulle trattative con alcuni elementi fascisti. Uno dei due delegati del CTLN, presente alla riunione, dà lettura di una lettera del secondo delegato che è assente. Da questa lettera, che è allegata, risulta come da parte avversaria si chiedono alcuni chiarimenti al testo dell'o.d.g. preso sull'argomento dal CTLN nella seduta del 24 corrente. Il delegato del PLI dà alcune precisazioni ed informa dell'incontro avvenuto all' Albergo Excelsior in data 25 corrente tra Polvani¹, Manganiello², Pavolini³ e Carità⁴.

1 Si veda la nota 2 al Verbale del 23 giugno 1944.

2 Raffaele Manganiello (Ariano Irpino, Avellino, 1900 – Mazzè, Torino, 1944), iscritto al Fascio fiorentino fin dal giugno 1920, fu vice comandante delle «squadre d'azione» locali; contribuì a costituire la cosiddetta “Banda dello sgombrò” sostenendo la necessità di riscoprire lo squadrismo delle origini. Rientrato nel partito, nel gennaio 1923, fu poi uno dei protagonisti delle violenze della “Notte di San Bartolomeo” fiorentina del 3-4 ottobre 1925. Negli anni successivi presiedette diverse Federazioni Fasciste (Imperia dal 18 giugno 1932 al 6 giugno 1933; Catanzaro dal 21 maggio 1934 al 6 aprile 1937; Cosenza dall' 8 aprile 1937 al 11 febbraio 1940; dell'Egeo – Rodi – dall'8 novembre 1940 al 21 dicembre 1942. Consigliere nazionale dall'11 marzo 1939 al 21 agosto 1940 e dall'8 novembre 1940 al 25 luglio 1943). Nominato Presidente del Coni il 14 agosto 1940 mantenne la carica fino al 1943. Arrestato dopo il 25 luglio, fu liberato dai tedeschi e aderì alla Rsi. Fu nominato Prefetto di Firenze dal 1° ottobre 1943 al 22 luglio 1944. Partigiani piemontesi lo catturarono, mentre cercava di espatriare e lo fucilarono il 15 settembre 1944.

3 Alessandro Pavolini (Firenze, 1903 – Dongo, 1945), fece parte, giovanissimo, delle squadre d'azione fasciste fiorentine. Fu poi, per circa otto anni, dal 1926 al 1934, Segretario Federale di Firenze e successivamente Presidente della Confederazione professionisti e artisti, dal 1934 al 1939. Ministro della Cultura Popolare negli ultimi anni del regime fascista, fra il 1939 e il 1943, venne poi nominato direttore de «Il Messaggero». Dopo l'8 settembre divenne Segretario del Partito Fascista Repubblicano, collaborando strettamente con le autorità naziste, e capo delle *Brigate nere*. Venne catturato dai partigiani, a Dongo, insieme a Mussolini, e fucilato il 28 aprile 1945.

4 Mario Carità (Milano 1904 – Castelrotto, Bolzano, 1945), partecipò fin da giovanissimo alle violenze squadriste. Si trasferì a Firenze dopo il 1928. Prese parte, successivamente, per alcuni mesi, alla campagna d'Albania come volontario arruolato nella 92^a legione delle Camicie nere. Dopo l'8 settembre fu ufficiale di collegamento

Il delegato del PCI riferisce su fatti di barbarie avvenuti in questi giorni mentre erano in corso le trattative ad opera della GNR: è stata distrutta la famiglia Rocco, composta di tre persone in Vicolo dell'Oro⁵; altre tre persone sono state uccise in Via Romana.

Il delegato del Pd' A lamenta che essendo risultato dalle dichiarazioni del delegato della DC che questa sera alle 19 uno dei delegati della controparte doveva incontrare con Pavolini, i delegati del CTLN abbiano ecceduto il loro mandato.

Il delegato della DC protesta e dichiara di ritirarsi dal CTLN.

Il delegato del PLI, nel mentre si riserva di prendere analoga decisione, dichiara di voler fare prima il punto della situazione e spiega come l'eventuale incontro del delegato della controparte con Pavolini, non sia affatto da imputarsi ai delegati del CTLN, ma sia invece un tentativo della controparte di spostare, su un piano ufficiale, dei colloqui che si erano svolti su un piano ufficioso e privato, e come la questione sia stata appunto sottoposta subito al CTLN onde evitare che un tale fatto si compiesse.

Il delegato del Pd'A si ritiene soddisfatto della precisazione ed i delegati della DC rientrano nel Comitato.

Il delegato del PLI dà le ulteriori informazioni relative alla consegna delle armi alla polizia ed ai metropolitani e sulla non avvenuta liberazione

fra il Comando della legione e quello militare nazista e costituì a Firenze un Reparto Servizi Speciali (con l'obiettivo di scoprire e catturare, in collaborazione con le Ss, esponenti e sostenitori della Resistenza), la «banda Carità» che ebbe sede sulla via Bolognese, in un palazzo denominato *Villa Triste* per le efferate torture inflitte agli interrogati, trasferita poi, all'inizio del luglio 1944, nel Comune di Bergantino dove continuò una efferata attività di repressione dell'organizzazione della Resistenza padovana e veneta. Gli arresti che compì il 7 gennaio 1945 portarono al quasi azzeramento del CLN di quell'area. L'avanzata delle Armate alleate obbligò Carità a cercare rifugio vicino a Bolzano, nella frazione di Castelrotto dove, nella notte fra il 18 e il 19 maggio 1945, fu ucciso da soldati alleati e dal Corpo di Liberazione Italiano.

- 5 Si tratta della famiglia di Rocco Caraviello (Torre Annunziata, Napoli 1906 – Firenze, 1944), che da giovane aveva fatto parte della Gioventù comunista. Per sfuggire alle persecuzioni dei fascisti, si era trasferito a Firenze nel 1936. Dopo la caduta del fascismo divenne uno dei più attivi organizzatori del PCI; si dedicò anche all'organizzazione dei Gap. Arrestato, con altri antifascisti aderenti all'Azione Cattolica, da alcuni membri della «banda Carità», fu assassinato in un vicolo presso Piazza della Signoria. Nei giorni successivi vennero arrestati la moglie Maria e il cugino Bartolomeo Caraviello; dopo essere stati trasferiti e torturati a «Villa Triste», furono assassinati da componenti della «Banda Carità».

dell'Avv. Boniforti⁶.

Il delegato del Pd'A presenta il seguente o.d.g.:

«Il Pd' A chiede al CTLN che, poiché è stato deciso che dopo l'approvazione dell'o.d.g. del 24 corrente non si dà più luogo a trattative, avendo gli intermediari già comunicato l'o.d.g. agli interessati, ogni ulteriore contatto di essi con quelli o con gli altri esulerebbe da qualunque decisione presa precedentemente dal CTLN.

Il Pd' A ricorda che uno dei delegati del Comitato presente alla riunione ha menzionato oggi come gli intermediari avrebbero dovuto incontrarsi, anziché con i precedenti elementi, con Pavolini, ed il delegato del PCI ha informato con dati precisi che le violenze e le stragi stanno continuando. Questi fatti sono per il Pd'A più che sufficienti per chiedere al CTLN di non deflettere dall'atteggiamento già preso. Dichiaro che agendo altrimenti riterrebbe che il CTLN abbandonerebbe il suo proprio lavoro⁷, cioè quello di guidare il popolo italiano alla lotta di liberazione».

Il delegato della DC pone la seguente mozione:

«Crede il Comitato che, fermo restando che non vi è nessuna trattativa e che l'o.d.g. non deve essere comunicato ad altri, si possa passare alla trattazione delle modifiche proposte?».

Il delegato del PLI propone la seguente determinazione:

«Si determina di chiarire l'o.d.g. del 24 corrente sopprimendo la parola "private". Si determina pure che le trattative debbano ritenersi esaurite alla data del 24 corrente e si invitano gli intermediari a presentare tale ordine del giorno, se pure lo riterranno opportuno, soltanto alle persone con cui hanno precedentemente trattato avvertendole in modo categorico che ogni trattativa debba considerarsi finita».

Il delegato del PCI si esprime per il rigetto della soppressione della parola "private", precisando che rinunciando a tale parola la frase assumerebbe un significato molto più ampio tale da infirmare tutta l'azione che il CTLN deve svolgere contro i fascisti e che verrebbero in tal modo ad essere smentiti anche gli ordini dati a tale scopo recentemente dallo stesso CTLN.

Si chiede che venga posto ai voti il chiarimento dell'o.d.g. del 24 corrente là dove dice: "vendette e rappresaglie private", sostituendo le parole "vendette e rappresaglie". Approvano il chiarimento la DC, il PLI ed il PSIUP.

6 Luigi Boniforti, fermato il 21 ottobre 1943 da componenti della «Banda Carità» e arrestato due giorni dopo.

7 In CTLN (in una delle copie) la parola «lavoro» è sostituita con correzione ms. con «dovere». Anche in LOMBARDI dat. «primo dovere».

Rispondono no il PCI ed il Pd'A.

Il Pd'A fa notare che le decisioni del Comitato debbono essere prese alla unanimità, per cui la modifica non è approvata.

I delegati della DC lasciano la seduta per recarsi da uno dei delegati.

I delegati della DC restano assenti per circa un'ora e mezza ed al loro ritorno danno la notizia come l'Avv. Boniforti non sia stato ancora liberato e che in conseguenza di ciò l'intermediario si era già rifiutato di recarsi da Pavolini. Informano inoltre che alle ore 18 Carità aveva arrestato l'Avv. Eugenio Barsanti⁸ e ricercato i Dottori Chini e Pratelli.

Il delegato del PCI propone che in conseguenza di ciò rimanga integro l'o.d.g. del 24 corrente.

Non si approva.

I delegati della DC chiedono che l'o.d.g. venga ugualmente modificato, in attesa che la situazione venga chiarita, onde provare la buona fede dell'altra parte.

Il delegato del PLI, stante i nuovi fatti portati a conoscenza, si oppone.

Il Pd'A presenta la seguente dichiarazione di voto:

«Il CTLN essendo venuto in questo momento a conoscenza dell'arresto dell'Avv. Barsanti da parte di Carità e di altri tentati arresti, delibera di passare ad altra voce dell'o.d.g. rimanendo perfettamente valido l'o.d.g. del 24 corr.».

I delegati della DC dichiarano che pur rendendosi conto dei fatti nuovi che non sono che la continuazione prevedibile di quanto fatto finora, ritengono che l'o.d.g. debba essere in ogni modo chiarito alla frase "vendette e rappresaglie private", sostituendo "vendette e rappresaglie" salvo a non tener conto dell'o.d.g. quando non siano date garanzie assolute e positive delle condizioni ivi poste.

Posta ai voti la dichiarazione proposta dal Pd'A si ha:

Il PCI si associa.

Il PLI ed il PSIUP si associano con la riserva che qualora vengano dati altri chiarimenti si debba poter tornare sull'argomento.

La DC insiste nella propria dichiarazione, per cui l'o.d.g. non è approvato.

La DC pone all'o.d.g. della prossima seduta la ripresa della discussione qualora la situazione venga chiarita.

8 Eugenio Barsanti, Presidente della Commissione straordinaria del Sindacato professionisti e artisti, nel 1943 fu designato Direttore dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Firenze. Morì nel 1946 nel capoluogo toscano.

Il Pd'A non si oppone in quanto ritiene che ogni partito abbia il diritto di porre all'o.d.g. la trattazione di qualsiasi argomento importante.

La seduta è tolta.

Nella pausa della seduta del Comitato, durante l'assenza dei delegati della DC, si trattarono i seguenti argomenti:

Il PLI espone la situazione della provincia per quanto concerne le razzie di bestiame da parte dei tedeschi e l'opportunità di fare un manifesto per i contadini e gli agricoltori invitandoli a mettere in salvo il bestiame ed i raccolti. Approvato all'unanimità salvo sentire il parere della DC.

Il PSIUP presenta la proposta di costituire una Commissione di polizia giudiziaria⁹. La proposta, approvata all'unanimità dai presenti, successivamente si ottiene pure l'approvazione della DC.

Prima adunanza, giovedì ore 16. Il Pd'A propone la costituzione di una Commissione per l'incarico di mettere in atto la politica del CTLN negli istituti culturali e scolastici. Per la mancanza della DC, il voto alla prossima seduta.

9 In CTLN (in una delle copie) è apportata una correzione ms. con la biro: «sindacato nell' alveo (?) della polizia». In LOMBARDI datt. «una commissione di sindacato sull'opera della polizia».

30. Allegato alla seduta del 26 giugno 1944

BERTI, b. 1, fasc. 2 “Verbali del CTLN”

Il PSIUP propone:

Il CTLN delibera l'immediata costituzione ed entrata in funzione di un Sottocomitato¹ di Polizia giudiziaria² composto di un rappresentante per ciascun partito, a cui affidare i seguenti compiti:

- 1) formare un elenco esatto di tutte le spie, confidenti, fascisti, repubblicani, Ss italiane, guardie repubblicane, collaboratori del nemico, ed altri elementi che abbiano comunque svolta azione contraria agli interessi ed all'onore del Paese, e di ciascuno cominciare fin da ora a precisare le responsabilità, raccogliendo notizie e, possibilmente, documenti e testimonianze; accertarsi infine del domicilio di ciascuno e degli ambienti che ciascuno frequenta;
- 2) studiare i provvedimenti per la pronta cattura di detti elementi, non appena il CTLN abbia assunto il potere della città;
- 3) preparare contro detti elementi le denunce ed istruire i processi che dovranno celebrarsi davanti al Tribunale del popolo;
- 4) insediarsi, non appena il CTLN abbia assunto il potere nella città, nella Questura, costituendo un ufficio di Commissariato politico, che dovrà:
 - a) controllare collegialmente l'opera della Questura e quella personale del Questore;
 - b) reperire l'archivio e valersene per trarne tutti gli elementi e documenti necessari a perfezionare e completare il proprio compito di cui ai punti precedenti.

L'elenco di cui al punto 1 coi singoli capi d'accusa dovrà essere sottoposto all'approvazione del CTLN.

1 La Commissione di Polizia, nominata dal CTLN era composta dall'Avv. Severi, indicato dal Pd'A; dall'Avv. Roberto Martini, indicato dal PCI; dall'Avv. Paganelli, indicato dalla DC; dal dott. Corrado Ciruzzi, indicato dal PLI e dal giudice Emilio Gabrielli, indicato dal Partito Socialista di Unità Proletaria.

2 In LOMBARDI: «Sottocomitato di Sindacato sull'opera della Polizia».

31. Secondo allegato alla seduta del 26 giugno 1944

BERTI, b. 1, fasc. 2 “Verbali del CTLN”

Carissimo Martini,

è venuto ora Casoni¹ a riferirmi l'esito dei suoi colloqui in merito al noto ordine del giorno, superate le prime resistenze in massima verrebbe accettato salvo due riserve: la prima quella che tu stesso avevi fatto, in tema di clausola, dove si parla dell'impegno di non effettuare arresti che non può essere considerato come indicazione di un termine; la seconda, più grave, che investe la frase “vendetta o rappresaglie private”.

Si osserva a questo proposito che questo può essere considerato come una riserva del Comitato di ordinare lui le rappresaglie e vendette, annullando quindi ogni valore alla contropartita che noi concediamo al grande beneficio della liberazione dei prigionieri; si vorrebbe la soppressione della parola “private” in caso contrario riprenderebbe la sua libertà di azione.

Bisognerebbe cercare un mezzo per superare la difficoltà, tanto più in quanto seguendo il tuo nobilissimo suggerimento, Casoni sta cercando

1 Gaetano Casoni (Firenze 1879 – Firenze 1962), studente di Giurisprudenza nell'Università di Pisa, vi si laureò nel 1900 con una tesi dedicata a *Il fedecommesso medievale italiano studiato nelle sue origini e nel suo successivo svolgimento in Toscana*. Iscritto il 15 gennaio 1903 nel Collegio degli avvocati di Firenze, partecipò come volontario, nell'Arma del Genio, alla I guerra mondiale; venne poi promosso a capitano, decorato per merito di guerra e insignito di una onorificenza. Redasse il testo del proclama per le popolazioni del Trentino, preparato al momento della liberazione di Trento, firmato dal generale Guglielmo Pecori Giraldi. Nel dopoguerra fu candidato nella lista del Blocco Nazionale – per i “riformisti costituzionali” – nel collegio di Firenze per le elezioni politiche del 15 maggio 1921 (nel 1910 era stato eletto consigliere comunale). Negli anni successivi, durante il fascismo, non ebbe incarichi politici; svolse un'intensa attività professionale che continuò dopo la II guerra mondiale. Dal 1945 fu socio della Cassa di Risparmio di Firenze. Nel 1946 pubblicò un interessante *Diario fiorentino. Giugno-Agosto 1944*.

di ottenere la liberazione di Mari², di Sangiorgio³ (quella di Bocci⁴ gli pare “molto difficile” perché a disposizione dei tedeschi) ed eventualmente anche di coloro che sono alla Todt⁵.

Bisognerebbe arrivare ad una intesa prima delle 19, ora in cui Casoni e Gobbo⁶, dovrebbero incontrarsi con Pavolini.

-
- 2 Marino Mari (Carmignano, Firenze, 1890 - Mauthausen, 1944). Allievo del Collegio Cicognini di Prato, fu eletto nel 1913 consigliere comunale a Fiesole. Dopo la I guerra mondiale si iscrisse al Partito Democratico Liberale; eletto di nuovo consigliere a Fiesole nelle elezioni amministrative del 1920, fu eletto Vice Sindaco. Dopo il 25 luglio 1943 contribuì a fondare la prima organizzazione del Partito Liberale che rappresentò poi nel CTLN. Catturato all'inizio del maggio del 1944, fu deportato in Germania; morì nel campo di concentramento di Mauthausen.
 - 3 Guglielmo di San Giorgio (7 agosto 1911-22 aprile 1945), esponente del Partito Liberale che rappresentò nel CTLN dopo la morte di Marino Mari; arrestato dai fascisti e a lungo torturato, nel giugno 1944, fu trasferito a Nord dai tedeschi (dovette partire con Mari, con Max Boris e con altri antifascisti); riuscì a fuggire mentre lo deportavano in Germania; morì nei pressi di Padova. Cfr. *Guglielmo di San Giorgio*, «La Nazione del Popolo», 14 maggio 1945.
 - 4 Enrico Bocci (Fabriano, Ancona, 1896 – Firenze 1944) avvocato ed insegnante, collaboratore del «Non Mollare», aderì al movimento di «Giustizia e Libertà». Arrestato da Carità, fu orribilmente torturato. Venne fucilato dai tedeschi. Medaglia d'oro alla memoria.
 - 5 Durante la II guerra mondiale fu una formazione ausiliaria dell'esercito tedesco; venne chiamata con il nome del suo capo, generale ingegnere tedesco, militante del Partito Nazionalsocialista dal 1922, Fritz Todt (1891-1942). Istituita nel 1933 per incarico di Hitler per utilizzare molti degli operai disoccupati nella costruzione di un'ampia rete autostradale (1933-1938), realizzò, fra il 1937 e il 1940, la linea Sigfrido. Durante il periodo bellico approntò altre importanti opere difensive: il Vallo Atlantico, la linea Gustav, la linea Gotica, reclutando con coercizione mano d'opera straniera nei campi d'internamento. È stato calcolato che gli operai dell'organizzazione fossero, nel 1944, 1.500.000.
 - 6 Mario Gobbo (Firenze, 1880 – Castell'Anselmo, Livorno, 1973), laureato in Giurisprudenza, avvocato, durante il periodo dell'emergenza svolse un'intensa attività di mediazione per risparmiare lutti a Firenze, anche tenendo rapporti con i fascisti. Collaborò attivamente con il CTLN. Dopo la liberazione della città, il Governo Militare Alleato decise, fra l'altro, il commissariamento della Cassa di Risparmio di Firenze; a Gobbo, – vicino alla DC – insieme a Giuseppe Valeri, affidò la reggenza dell'istituto bancario fino alla nomina a Presidente di Lorenzo Niccolini di Camugliano, il 7 febbraio 1945. In questo periodo Gobbo gestì le prime misure di ripristino di accettabili condizioni di normalità, sia per quanto riguardava le attività quotidiane che le riparazioni dei danni subiti da numerose agenzie ed esattorie. Nel dopoguerra appoggiò finanziariamente, fra l'altro, il Comitato per l'Estetica Cittadina

Scusa la fretta ed il disordine della presente e mille cose cordialissime.

presieduto da Bargellini e portò a compimento il restauro del Forte del Belvedere sul quale riuscì a convogliare finanziamenti anche nella sua qualità di Presidente della Cassa di Risparmio di Firenze (dal 18 ottobre 1956 al 19 agosto 1973). Durante la sua Presidenza, la Cassa promosse pure la costruzione del terzo loggiato di S. Maria Nuova, all'inizio degli anni '60; patrocinò varie iniziative culturali – tra cui l'acquisto della Biblioteca di Giovanni Papini –, il finanziamento del recupero delle opere d'arte trafugate dai nazisti e quello per il Palazzo dei Congressi. Oltre ad essere il primo Presidente degli Amici dei Musei fiorentini, Gobbo fu Presidente delle Casse di Risparmio della Toscana, dell'Italcasse, Vice Presidente dell'Abi, Presidente dell'Isea, Vice Presidente della Salt, la società che realizzò la Sestri-Livorno.

32. Verbale della seduta del 27 giugno 1944

BERTI, b. 1, fasc. 2 “Verbali del CTLN”

Altre copie in: CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. “Verbali CTLN giugno 1944”;

LOMBARDI, b. 17, fasc. 2

In sede di lettura del verbale della precedente adunanza, tornando sulla deliberazione relativa alla costituzione della Commissione culturale, si decide che questa debba essere composta di un solo rappresentante per ogni partito, anziché di due.

Il verbale è quindi approvato.

La DC dichiara di associarsi alle deliberazioni che furono prese in sua assenza, le quali diventano quindi esecutive.

Trattative con elementi fascisti: il Pd'A e il PCI presentano l'o.d.g. che si allega. Il PSIUP dichiara di associarsi.

«Il Comitato, a conclusione di una breve discussione dalla quale appare che taluni Partiti dissentono da alcune premesse di fatto contenute in detto o.d.g., delibera di mantenere ferme le deliberazioni prese in materia nella seduta del 24 giugno, confermando, senza modificazioni, il testo del relativo o.d.g. approvato in detta seduta».

Sottocomitato stampa: gli si affida di organizzare le trasmissioni radio di carattere politico e propagandistico, aggregandosi elementi tecnici di sua scelta.

Sottocomitato di sindacato sull' opera di polizia: si rimanda alla prima seduta a sabato prossimo 10 luglio, in sede da destinarsi.

Sottocomitato culturale: si indice la prima seduta per sabato 10¹ luglio, in sede da destinarsi.

Istituti di assistenza comunale: si ravvisa l'opportunità di assicurare la continuità di funzionamento degli Istituti di Assistenza, che dovranno ripassare al Comune. Si decide di informare di ciò i componenti la Giunta comunale e di prendere intanto contatti con R. per gli accordi pratici.

Designazione alle cariche pubbliche: si delibera di riprendere la discussione sulla base delle relazioni che saranno presentate dal Sottocomitato di controllo.

Situazione dei Comuni di provincia: viene esposto dal PCI che in alcuni

1 In LOMBARDI «I luglio».

Comuni tuttora in zona di occupazione tedesca, essendo fuggiti tutti gli amministratori fascisti, i pubblici uffici sono stati assunti dal locale CLN, il quale si è dovuto adattare, per paura di rappresaglie, a fare vera e propria opera di collaborazione, sotto varie forme, con i tedeschi.

Il Comitato approva al riguardo il seguente o.d.g. che i vari partiti dovranno aver cura di trasmettere ai propri organi periferici:

«Il CTLN venuto a conoscenza che in diversi Comuni della Provincia, i CLN hanno accettato il trapasso dei poteri pubblici da parte delle autorità fasciste e agiscono in tacita intesa con le truppe di occupazione, ricorda che il compito dei CLN è di guidare il popolo nella lotta contro il nazifascismo per la liberazione dell'Italia, e sconfessa tale operato, invitando i CLN della provincia a rientrare immediatamente nei limiti dei loro compiti, riprendendo subito la direzione della lotta contro il nazifascismo».

Sede del Comitato: si prendono decisioni in merito alla sede del Comitato, sia per il caso di emergenza, sia per il momento dell'assunzione dei poteri.

33. Allegato alla seduta del 27 giugno 1944

BERTI, b. 1, fasc. 2 “Verbali del CTLN”

Il Pd'A ed il PCI in ordine alle note trattative, pur motivando diversamente il loro punto di vista, sono d'accordo nel ritenere che oggi, 27 giugno, dopo la deliberazione dell'o.d.g. del 24 giugno, dopo che il CTLN dichiara nella stessa data non esserci più luogo a trattative dopo che è risultata la continuazione degli assassini e delle violenze, dopo che gli elementi fascisti con cui veniva trattato hanno scoperto chiaramente di agire per incarico di Pavolini e cioè per l'autorità repubblicana come tale e non come individui e gruppi locali desiderosi di diminuire la propria responsabilità, tanto che gli intermediari avrebbero dovuto trattare direttamente con lui Pavolini, il che sarebbe stato contrario sia alla lettera che allo spirito di tutte le deliberazioni finora prese dal CTLN dopo che si è venuti a conoscenza che gli arresti continuano,

DICHIARANO

che non vi è alcuna ragione per ritornare sulle deliberazioni prese il 24 giugno e cioè sull'o.d.g. approvato all'unanimità e sulla constatazione, pure approvata all'unanimità, che non c'era più luogo a trattative.

Non potrebbe pertanto prendere in esame nessuna proposta tendente a rimettere comunque in discussione quanto è stato deliberato concordemente. Considerano definitivamente chiuso il capitolo trattative e possono soltanto accettare di prendere in esame tutte le misure necessarie per garantire l'incolumità e la sicurezza sia degli intermediari che delle persone altrimenti esposte.

Ogni proposta da parte avversaria significherebbe riapertura dei contatti e delle trattative e poiché queste furono concordemente considerate esaurite, occorrerebbe una nuova deliberazione del CTLN per riaprirlo.

I due partiti suddetti sono contrari a tale riapertura e invitano il CTLN a passare all'o.d.g.

Firenze, 27 giugno 1944

34 Verbale della seduta del 29 giugno 1944

BERTI, b. 1, fasc. 2 “Verbali del CTLN”

Altre copie in: CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. “Verbali CTLN giugno 1944”;

LOMBARDI, b. 17, fasc. 2 “Seduta del 29 giugno 1944”

Il PCI richiede che, quando vi siano reparti di forze organizzate (polizia, vigili, ecc.) le quali hanno già contatti con qualche partito, il Comando Marte¹ mantenga i contatti con dette forze soltanto attraverso quel membro del Comando che appartiene a quel partito, dovendosi queste considerare forze del Partito.

Il rappresentante della DC si associa.

Si oppone il Pd'A, il quale fa rilevare che, poiché tali forze sono organizzate gerarchicamente, è il Comandante di dette forze, nella specie s.b. che le mette a disposizione e non i singoli sottocomandanti direttamente del Comando Marte². Non possono di conseguenza considerarsi come forze di partito.

Il rappresentante del PSIUP fa notare che fu deciso già in questo senso.

Il rappresentante del PLI propone la seguente determinazione e chiede venga messa a verbale.

Sulla questione attinente ai rapporti del Comando militare con le varie forze di polizia, il CTLN determina che il Comando Marte incarichi il proprio Capo di s.m. di prender contatto in collaborazione con quei delegati militari di partito, che abbiano preso accordi con i vari gruppi di polizia, con tutte le forze di polizia metropolitana ecc. onde convogliarle tutte agli ordini diretti del Comando Marte.

[La] DC propone che prima di prendere decisioni in merito, siano sentiti i relativi rappresentanti in seno al Comando Marte per accertare la situazione in merito alle forze di polizia e i loro collegamenti coi vari partiti.

Accettato all'unanimità.

Si decide la creazione di una Commissione trasporti³ che si colleghi con la

1 In seguito al riconoscimento, a livello nazionale, della creazione del Corpo Volontari della Libertà da parte del PCI, ai primi di giugno, fu possibile realizzare, anche a Firenze, un Comando Militare Unico; per le operazioni cittadine prese il nome di *Comando Marte*.

2 In CTLN: «Deve metterle a disposizione direttamente al Comando Marte».

3 La Commissione, nominata dal CTLN, era composta da Alessandro Pitigliani, indicato dal Pd'A; da Vasco Carraro, indicato dal PCI; dal dott. Gustavo Rimini, indicato dalla

Commissione per l'alimentazione⁴.

Non si autorizza la sostituzione di nessun Commissario ai mutilati.

Il Pd'A propone la creazione di una Commissione per raccogliere tutta la possibile documentazione sugli atti di criminalità compiuti da tedeschi e fascisti.

Si approva⁵.

Il CTLN delibera che la sua sede appena possibile sia ... [*sic*]

Delibera altresì che le staffette per il caso di emergenza siano di preferenza donne.

In caso di emergenza il Comando Marte dovrà stabilire la propria sede d'accordo con il CTLN.

Il CTLN, su richiesta del PLI dichiara che, se il Comando Marte lo giudicherà opportuno, tecnicamente preferirebbe che la IV^a zona fosse suddivisa in modo da affidarne una parte ad un Ispettore del PLI come V^a zona.

Si delibera di prendere informazioni e contatti con il Dr. As. Re. del Pd'A.

Il PSIUP⁶, presa visione del memoriale presentato dal Pd'A in merito alle cosiddette trattative con elementi fascisti,

osserva quanto segue:

- 1) non potersi accettare la distinzione che viene fatta fra delegato supplente e delegato effettivo di un Partito, non essendo mai stata fatta questione in seno al CTLN di tale distinzione e dovendo, in mancanza di uno specifico regolamento in materia, attribuire ad ogni delegato di Partito, implicitamente e necessariamente, ampia delega ed effettiva responsabilità;
- 2) non essere vero che nel posto dell'appuntamento non ci fosse nessuno ad attendere, perché lo stesso rappresentante del Pd'A che viene indicato nel memoriale come "supplente", può testimoniare che ci fu persona che attese per sette o otto minuti oltre l'ora stabilita; ed essendo ormai già arrivato un rappresentante del Pd'A, si ritenne, col parere favorevole di questo, data l'ora trascorsa, che nessun altro rappresentante dovesse giungere;
- 3) non essere vero che, quando la questione delle trattative tornò in

DC; dall'Ing. Menotti Riccioli, indicato dal Partito Socialista.

4 La Commissione Alimentazione, nominata dal CTLN, era composta dal dott. Bernardo Seeber, indicato dal Pd'A; da Vasco Petrelli, indicato dal PCI; dal dott. Mario Tanini, indicato dalla DC; da Renato Fantoni, indicato dal Partito Liberale e da Gino Bertolotti, indicato dal Partito Socialista.

5 In CTLN segue la frase: «in linea di massima» poi cancellata con tratto di lapis.

6 In CTLN e LOMBARDI la parte di testo che segue, fino alla conclusione del Verbale, è omessa.

discussione dopo essere stata rigettata, non sia stato chiarito a che nome le trattative sarebbero state continuate, perché anzi furono esplicitamente indicati il PCI e la DC; che risultarono però, dalla discussione, estranei alle trattative;

4) non essere vero che il PSIUP si sia unito, nella seduta del 20 giugno, ad una “deplorazione”, perché nessuna deplorazione vi fu; il suo rappresentante dichiarò che, in seguito a più ponderata riflessione, si era formata la convinzione che il Comitato aveva sbagliato a infilarsi nella via delle trattative, e che sarebbe stato opportuno, salva la dignità personale dei delegati del Comitato incaricati di trattare, di approfittare della prima occasione plausibile per troncarle.

E CONCLUDE:

dopo il voto del Comitato in merito al supposto sconfinamento dei delegati dal loro mandato, non vede quale pratico scopo, agli effetti di un concreto comune lavoro, voglia conseguire il Pd'A nel costringere il Comitato ad una lunga discussione che minaccia la serenità e la cordialità fra i componenti il Comitato ed annega il loro senso di reciproca stima e di fattiva collaborazione. Mentre incombono sul Comitato problemi di tremenda gravità, il PSIUP richiama tutti i componenti alla realistica comprensione della necessità impellente di rinunciare a discussioni che hanno sapore di vana accademia che se col suo memoriale il Pd'A tendesse ad un palleggiamento di responsabilità, onde scagionarsene, allora il PSIUP intende affermare nella maniera più chiara e tassativa che la deliberazione di intavolare trattative fu presa con voto unanime, con l'adesione quindi anche del Pd'A (il quale – va notato – con l'o.d.g. presentato nella seduta del 21 giugno e che non fu accettato, ha dato implicita testimonianza della sua adesione al principio delle trattative e della necessità di trattare con persone responsabili); che tale deliberazione fu mossa soprattutto dal sentimento legittimo, umano e doveroso di niente lasciare di intentato per strappare dalle galere tanti compagni la cui vita è in pericolo; e che se errore vi fu in questa valutazione di possibilità, l'errore fu di tutti, e nessun partito può sottrarsi dalle conseguenti responsabilità.

35. Verbale della seduta del 1 luglio 1944

BERTI, b. 1, fasc. 2 “Verbali del CTLN”

Altre copie in: CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. “Verbali CTLN luglio 1944”;

LOMBARDI, b. 17, fasc. 2

Si dà lettura del verbale della seduta del 29 u.s.¹.

Sul verbale e soprattutto sull'o.d.g. presentato dal PLI si inizia la discussione.

Il PCI dichiara di approvare l'o.d.g. del PLI con la seguente modifica: «un proprio membro», là dove è detto «il proprio capo di stato maggiore».

Il rappresentante del PLI insiste perché venga messo ai voti il suo o.d.g.

Non viene approvato.

Il rappresentante del PCI chiede che venga messo ai voti l'o.d.g. del PLI con la modifica sopraccennata. L'o.d.g. viene approvato dal PCI, dalla DC e dal PSIUP.

L'o.d.g. non avendo raggiunto l'unanimità non può essere esecutivo.

Si riapre la discussione ed infine viene concordata la seguente deliberazione:

«Il CTLN delibera che il Comando Marte d'accordo con gli altri membri del Comando nomini un ufficiale fuori del Comando stesso per tenere contatto con le forze di Polizia».

I rappresentanti la DC portano a conoscenza che esiste un raggruppamento di ufficiali che si contraddistingue con un bracciale bianco con la lettera “V”.

Si stabilisce di prendere contatto ed intanto si dà incarico alla DC di preparare un manifesto che spieghi quali sono i soli distintivi di riconoscimento autorizzati dal CTLN.

Per le forze di polizia regolarmente inquadrare si stabilisce che come segnale di riconoscimento per la loro adesione e subordinazione al CTLN venga rilasciata la insegna del CTLN da applicarsi sulle fasce bianche.

Su proposta del PCI, il CTLN raccomanda al Comando Marte di utilizzare le forze di polizia, ove lo riterrà utile, soprattutto per scopi di guerra.

Comunque il CTLN stabilisce che per quanto riguarda la tutela dell'ordine pubblico, essa venga affidata a formazioni di *Patrioti*.

Su proposta del Pd'A il CTLN approva la seguente deliberazione:

«Il CTLN dichiara che i membri della Commissione di controllo e di

1 In CTLN e LOMBARDI: «27 u.s.».

epurazione² non possono ricoprire cariche che si rendessero vacanti nella sfera d'azione della Commissione stessa». La seduta ha termine.

2 Nell'Archivio del CTLN, per quanto riguarda le nomine effettuate, risultano la Commissione di epurazione (un'altra era la Commissione di Epurazione dell'Esercito) e la Commissione di Controllo Civico. La Commissione di Epurazione era formata dal giudice Emilio Gabrielli, dal dott. Libero Mazza, dal col. Nello Niccoli, indicato dal Pd'A, e dal giudice Massimo Portanova, come sostituto, indicato dal PCI. Cfr. CTLN, b. 64, fasc. *Varie senza data*. La Commissione si riunì per la prima volta il 23 agosto 1944 con una composizione parzialmente mutata. Si veda la nota al Verbale della seduta del 3 agosto 1944.

La Commissione di Controllo Civico era composta invece da Achille Belloni, indicato dal Pd'A; dal dott. Gianfranco Musco, indicato dal PCI; dall'Avv. Eugenio Mazzini, indicato dalla DC; dal Rag. Ronchetti, indicato dal Partito Socialista; dall'Avv. Giovan Battista Cuppini, indicato dal Partito Liberale.

36. Verbale della seduta del 3 luglio 1944

BERTI, b. 1, fasc. 2 “Verbali del CTLN”

Altra copia in: CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. “Verbali CTLN luglio 1944”

Il PLI dichiara constargli che, ancora in questi giorni, elementi del PCI trattano con elementi fascisti per un qualsiasi accordo di cui non si conoscono i termini. Il PCI chiede una precisazione, ma comunque smentisce che vi siano persone autorizzate del partito stesso a condurre tali trattative.

Il CTLN di fronte alle iniziative di alcuni Comitati rionali di liberazione sorti nella città di Firenze, pur plaudendo ai propositi che le hanno mosse DELIBERA che l'attività di questi Comitati sia limitata alla risoluzione di problemi puramente rionali, mentre ogni altra iniziativa sia di carattere politico, sia di carattere generale, venga sottoposta alla preventiva approvazione del CTLN.

Il CTLN, su analoga comunicazione e proposta della DC, stabilisce di affidare alla persona che attualmente rappresenta il PSIUP in seno al Comitato stesso, la direzione dell'Ufficio esecutivo e di cancelleria autorizzandolo a nominare gli impiegati ed a scegliere i collaboratori e rimane in tal modo approvata la mozione seguente:

Premesso che da moltissime parti affluiscono iniziative e persone che si rivolgono al CTLN e che si mettono a sua disposizione per le più svariate attività ed iniziative e che tali persone vengono manifestando la più grande fiducia nella possibilità e nella potenza del Comitato stesso;

Premesso che, mentre occorre convogliare tutte le forze, è altresì da lamentarsi che il Comitato non disponga affatto di suoi organi direttamente esecutivi né di una sua propria cancelleria;

premessi che, in vista dell'attuale momento delle future contingenze ove il Comitato non intenda abdicare alla sua funzione, si rende urgente e necessario provvedere al riguardo

PROPONE

che il CTLN provveda d'urgenza a creare un suo proprio Ufficio esecutivo e di cancelleria, fissando all'uopo il numero delle persone dipendenti, le loro attribuzioni, poteri e colleganze».

Il rappresentante del PSIUP ringrazia e si riserva di accettare.

37. Allegato al Verbale del 3 luglio 1944

BERTI, b. 1, fasc. 2 “Verbali del CTLN”

Comitato Toscano di Liberazione Nazionale

Si pregano tutti i partiti di portare a conoscenza dei loro rappresentanti nei Comitati rionali¹ le seguenti deliberazioni:

Il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale, di fronte alle iniziative di alcuni Comitati Rionali sorti nella città di Firenze, pur plaudendo ai propositi che le hanno mosse, delibera che l'attività di questi Comitati sia limitata alla risoluzione di problemi puramente rionali, mentre ogni altra iniziativa sia di carattere politico, sia di carattere generale (eliminazione di fascisti, epurazione di aziende, alimentazione, trasporti, ecc.) dovrà essere sottoposta alla preventiva approvazione di questo Comitato.

3 luglio 1944

1 SCLN di Gavinana – Costituito il 6 luglio 1944 da rappresentanti del PCI, del PSIUP, della DC, del Pd'A, del PLI, del Comitato di difesa delle donne e del Fronte della Gioventù. «Riformato» il 28 ottobre 1944 con i rappresentanti di tutti i partiti, ma senza quelli delle associazioni. Presidente Ermando Bianchini (PCI); successivamente Vittorio Pascucci (Pd'A) – dalla documentazione disponibile non è possibile precisare la data del passaggio della Presidenza –.

Alcuni Sottocomitati avevano approvato, durante le loro riunioni, il seguente ordine del giorno-secondo uno schema fisso, fatto loro prevenire in precedenza: «Il CLN di ... composto da tutti i partiti antifascisti, riuniti oggi ha discusso e approvato il seguente ordine del giorno: I) Indiscussa fede patriottica e lotta a fondo contro il Nazifascismo. II) Dare il massimo aiuto alle truppe alleate nei suoi vari bisogni. III) Impedire saccheggi, violazioni di domicilio, vendette personali, ecc. IV) Arresto di tutti gli appartenenti al Fascio repubblicano e di coloro che hanno collaborato con i tedeschi, con conseguente fermo di tutti i loro beni. IV) Bloccare tutte le merci accaparrate per farne un'equa distribuzione. V) Requisire tutti i beni mobili e immobili appartenenti a fascisti e comperati da terzi».

38. Verbale della seduta del 4 luglio 1944

BERTI, b. 1, fasc. 2 “Verbali del CTLN”

Altra copia in: CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. “Verbali CTLN luglio 1944”

Si approva il verbale della seduta del 1° luglio con la seguente modifica: la frase “venga affidata a formazioni di patrioti” viene modificata: “venga affidata preferibilmente a formazioni di patrioti”.

Il Verbale del 3 luglio è approvato.

Su domanda del PLI si verbalizza:

Se ed in quanto non fosse stato verbalizzato precedentemente, si verbalizza la disposizione per cui si procederà al Sequestro Nazionale Provvisorio di tutti quei beni e cose che il CTLN ritenga necessario. Su proposta del Pd' A si precisa che le aziende oggetto di sequestro e purché siano di una certa importanza, verranno amministrate da un consiglio di fabbrica o di azienda costituiti da delegati delle maestranze e degli impiegati appartenenti all'azienda stessa e rappresentanti le varie correnti politiche ivi esistenti.

Si incarica il PLI di comunicare al Comando Marte varie notizie di carattere militare.

A seguito di una discussione in merito, il Comitato si riserva di decidere se la stessa persona può sedere in due diverse Commissioni.

A seguito di una discussione aperta dal PSIUP sui giornali quotidiani di partito, si delibera che ogni delegato esamini la questione col proprio comitato di partito e la questione stessa venga discussa alla prossima riunione del Comitato.

La questione è posta all'o.d.g. della prossima seduta.

Segreteria: il rappresentante del PSIUP accetta la carica di Segretario generale.

Si apre la discussione sul piano militare, alla quale partecipano tutti i partiti e si determina quanto segue:

Il CTLN ricorda che tutti i partiti sono impegnati a che i loro aderenti non facciano atti in contrasto con gli ordini del Comando Marte. Ricorda altresì che in caso di attacco o di saccheggio da parte dei tedeschi è dovere di tutti i cittadini di difendersi e di attaccare.

Circa il Fronte della Gioventù¹, il CTLN dopo discussione decide di

1 Una dettagliata relazione sull'attività militare svolta dal Fronte della Gioventù è conservata in AISRT, Fondo Fronte della Gioventù – Firenze, 1 bis, fasc. 1943:

rispondere all'o.d.g. e alla comunicazione del Comitato del FDG stesso, come segue:

Il CTLN prende atto della comunicazione e dell'o.d.g. in data 30 giugno u.s. presentato dal Fronte nazionale della Gioventù, e nel compiacersi della iniziativa presa, dà senz'altro disposizioni perché le forze aderenti a questo movimento vengano appoggiate dal CTLN e le forze armate vengano messe a disposizione del Comando Marte del CTLN stesso.

Riconosce il Fronte nazionale della Gioventù come unione di giovani appartenenti a varie tendenze politiche o apolitici. Il CTLN non ritiene però di poter accogliere la richiesta fatta di inserire un rappresentante del FDG nel CTLN in quanto per la sua specifica natura il CTLN è un organo essenzialmente politico formato dalle rappresentanze di correnti politiche ben specificate e a carattere nazionale, e ciò anche in ottemperanza, alle direttive del Centro.

Il FDG sarà rappresentato nei contatti col CTLN dal proprio Comitato direttivo.

Giunta comunale. Si decide la nomina e si stabilisce che la prima riunione, almeno con un elemento per ogni partito, abbia luogo sabato ore 18 studio Zoli.

Provincia. Si stabilisce che venga eletto un Commissario per l'Amministrazione per la Provincia e una Giunta² provinciale amministrativa di 5 persone (una per ogni partito).

Sulla nomina del Presidente del CTLN si rimanda ogni decisione.

Directive per l'organizzazione del Fronte della Gioventù per l'indipendenza nazionale e per la libertà, s.d., p. 40; Tutte le forze del F.d.G. contro l'invasore tedesco e contro i tiratori fascisti, s.d., cc. 4. Si veda inoltre in AISRT, Fondo CTLN, b. 65 (ora 52), fasc. 1.944, doc. 10.912, Relazione del 22 agosto 1944, a firma «La Segreteria del Fronte al CTLN».

2 In CTLN (in una delle sette copie): «Deputazione».

39. Verbale della seduta del 6 luglio 1944

BERTI, b. 1, fasc. 2 “Verbali del CTLN”

Altre copie in: CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. “Verbali CTLN luglio 1944”;
LOMBARDI, b. 17, fasc. 2

Si approva il Verbale della seduta del 4 luglio, previa aggiunta, nel terzultimo rigo, dopo le parole «eletto un commissario», della specificazione: «per l'amministrazione della Provincia».

In merito alla deliberazione presa circa la nomina della Giunta provinciale amministrativa, il rappresentante della DC fa rilevare come sarebbe opportuno¹ cambiare le basi della composizione attuale della Giunta e perciò propone che si sostituiscano ai funzionari di prefettura fascisti, altri non fascisti, ed ai rappresentanti del PFR un rappresentante per ciascun partito facente parte del Comitato.

Il Comitato approva di modificare la sua precedente deliberazione in tal senso.

Il rappresentante del PLI fa comunicazioni:

circa² le intenzioni dei tedeschi nella distruzione delle centrali elettriche; circa l'organizzazione dei franchi tiratori fascisti, informando che una personalità non fascista desidera prendere contatti per fare rivelazioni al riguardo; il Comitato autorizza tali contatti;

in merito a iniziative particolari che sorgono in provincia, rilevando come si faccia abuso del nome del Comitato di liberazione nazionale per manifestazioni non autorizzate. A tal riguardo il Comitato prende la seguente deliberazione:

«Tutti gli ordini del Comitato vengono dati per iscritto e portano il bollo del Comitato; nessun manifesto a nome del Comitato può essere divulgato senza la preventiva approvazione del Comitato stesso».

Si inizia la discussione degli argomenti posti all'o.d.g.

Caso di emergenza: si prendono accordi per l'automatica convocazione del Comitato in caso di emergenza; si decide di intensificare le ricerche di un locale che possa accogliere permanentemente il Comitato per tutto il periodo di emergenza.

1 In CTLN e LOMBARDI «non cambiare».

2 In CTLN l'elenco è contrassegnato da lettere alfabetiche a) circa [...] b) circa[...] c) in merito [...].

Giornale quotidiano. Su proposta della DC si approva la seguente risoluzione:

«Finché la Nazione esca con la testata recante la specifica: “Organo del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale”³ nessun altro giornale quotidiano potrà pubblicarsi in Firenze per iniziativa dei partiti rappresentati nel Comitato stesso; i partiti vengono lasciati liberi di pubblicare un loro giornale non quotidiano».

Costituzione degli organi per l'amministrazione della città e della provincia.

Il rappresentante della DC presenta il seguente o.d.g.:

«Il CTLN delibera che si debbano senz'altro costituire gli organi che devono assumere l'amministrazione della città e della Provincia».

Il PCI fa notare come sia necessario stabilire pregiudizialmente i criteri per la scelta delle persone e che questi criteri debbano ispirarsi ad una valutazione dei precedenti politici e della partecipazione alla lotta contro il fascismo e il nazismo delle persone scelte.

Dopo breve⁴ discussione, si approva in merito la seguente mozione d'ordine, presentata dal PCI stesso: «I criteri di scelta delle persone che dovranno ricoprire le cariche pubbliche di maggiore responsabilità politica, debbono essere informati al principio della parte effettivamente presa nella lotta contro il fascismo e per la liberazione».

Ripresa la discussione sull'o.d.g. presentato dalla DC, il Pd'A fa osservare come esistano molte difficoltà per la designazione delle persone preposte alle principali cariche, data l'assenza di parecchi ottimi elementi costretti a celarsi per necessità cospirative.

Il PLI propone che l'o.d.g. sia approvato con la riserva da parte di ogni partito, di provvedere appena possibile alla sostituzione e al completamento dei propri rappresentanti.

L'o.d.g. viene quindi approvato unitamente alla riserva proposta dal PLI.

Il rappresentante della DC propone la seguente deliberazione, che è pure appoggiata dal PLI:

«Per dare esecuzione all'o.d.g. approvato si delibera quanto appresso:

3 Il quotidiano organo del «Comitato Toscano di Liberazione Nazionale» fu «La Nazione del Popolo»; iniziò le pubblicazioni l'11 agosto, il giorno stesso della liberazione, in condizioni drammatiche, riuscendo ad azionare, alla luce delle candele, una macchina piana con il motore di una *Balilla*, nella Tipografia Ariani di Via San Gallo, di proprietà della «Società per azioni Armando Paoletti». Cfr. n. 1 al Verbale del 1 agosto 1944.

4 In CTLN «lunga».

Il CTLN deve assumere il controllo di tutte le amministrazioni cittadine e provinciali. A tal uopo si costituisce una Commissione di 15 membri in cui abbiano parte gli effettivi capi responsabili dei partiti. Tra questi 15 membri vengono designati:

Il Presidente del CTLN.

Il Sindaco della città di Firenze.

Il Commissario della provincia.

Il Commissario al Consiglio provinciale dell'economia.

Il Commissario ai servizi alimentazioni e prezzi.

La Giunta comunale resta fissata in 10 membri, due per ciascun partito dai quali sono tratti il Sindaco e il Vice Sindaco.

La Deputazione provinciale resta composta di 5 membri, uno per ciascun partito, compreso il commissario».

Si inizia la discussione, durante la quale viene incidentalmente approvata la seguente risoluzione, da inserire eventualmente nella deliberazione proposta dalla DC:

«La Giunta comunale costituisce la rappresentanza popolare nell'ambito del Comune ed ha quindi funzione essenzialmente politica».

La discussione sulla deliberazione proposta dalla DC viene quindi rimandata alla prossima seduta, anche per dar modo ad ogni rappresentante di consultare il proprio Partito.

Il Segretario estensore.

40. Verbale della seduta dell'8 luglio 1944

BERTI, b. 1, fasc. 2 "Verbali del CTLN"

Altre copie in: CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN luglio 1944";

LOMBARDI, b. 17, fasc. 2.

Viene approvato il Verbale della seduta precedente.

Sono all' o.d.g.: 1) Comunicazioni. 2) Cariche. 3) Commissioni¹.

Sul punto 1 il CTLN decide che le comunicazioni non aventi particolare importanza debbano venire trasmesse per iscritto alla cancelleria perché le comunichi ai vari partiti. Il CTLN invita il Comando Marte a fare arrestare appena possibile il Generale Somma per evitare che intralci l'opera del CTLN.

2) La DC chiede l'approvazione della seguente mozione:

«Tutti coloro che il CTLN investirà di uffici o di incarichi dovranno avere tutti i poteri necessari perché possano esercitare gli uffici e gli incarichi con effettiva efficienza».

Su richiesta, precisa che vi comprende il presidente del CTLN almeno allo stato degli atti.

Il PLI dichiara che con questa precisazione non ritiene di poter accogliere la mozione, stimando che le funzioni del presidente debbano essere precisate con discussione particolare; il Pd'A si associa.

Il Pd'A dichiara che a suo modo di vedere bisogna distinguere il CTLN e la Giunta comunale da una parte e tutti gli altri uffici ed incarichi dall'altra. Soltanto i due consigli hanno carattere di rappresentanza politica e tale carattere non permette che i singoli membri abbiano individualmente dei poteri diversi da quelli dell'assemblea. Soltanto per questi consigli il criterio politico deve essere nettamente prevalente ed essendo rappresentanze di partito non si possono porre questioni di persona e di personalità, in particolare la presidenza andrebbe ad un partito non ad una persona. Ricorda che a Roma il Presidente del CLN è rimasto fino alla Liberazione estraneo ai partiti.

Il PCI osserva che se si danno dei poteri esecutivi singolari ad una data persona, questa persona dovrebbe essere scelta nel partito che ha maggior numero di aderenti come avviene per i governi parlamentari, nel qual caso

1 In LOMBARDI i tre termini 1) Comunicazioni 2) Cariche 3) Commissioni sono omessi.

essendo il PCI un partito numeroso dovrebbe rivendicare per sé tali poteri. Si pone ai voti la mozione proposta dalla DC. Gli altri partiti dichiarano di approvarla salvo per quel riguarda le attribuzioni dei membri del CTLN e della Giunta comunale.

Il PSIUP, che aveva presentato delle osservazioni scritte sull'argomento in discussione, che vengono allegate, fa una nuova proposta egualmente allegata, su cui viene rimandata la discussione alla seduta seguente per permettere ai vari partiti di consultarsi coi propri Comitati. Nel corso della discussione viene approvato il principio che il CTLN dovrà permanere anche a liberazione avvenuta, perdurando le condizioni generali per cui esso è sorto.

3) Sul punto 3 il PSIUP presenta delle proposte di deliberazione scritte che si allegano.

La discussione viene rinviata alla prossima seduta.

41. Primo allegato alla seduta dell'8 luglio 1944

BERTI, b. 1, fasc. 2 "Verbali del CTLN"

Il PSIUP, presa attenta visione della deliberazione proposta dalla DC nella seduta del 6 luglio, allo scopo di dare esecuzione all'o.d.g. approvato nella seduta medesima sulla immediata costituzione degli organi che devono assumere l'amministrazione della città e della provincia; rilevando nei termini di detta proposta deliberazione, notevoli deficienze di carattere tecnico, dichiara di non poterla approvare e ne propone il rigetto.

Il PSIUP ricorda al CTLN che nella seduta del 17 giugno, come da Verbale in atti, furono prese le seguenti deliberazioni:

«Si delibera che il Comitato elevi a 10 il numero dei suoi componenti con la nomina di un altro rappresentante per ogni partito. Si delibera che il Comitato si costituisca in Governo provvisorio al momento in cui i tedeschi abbandoneranno la città, ed assuma tutti i poteri, estendendo la sua giurisdizione possibilmente a tutta la regione».

«Si delibera che l'amministrazione del Comune sia affidata ad una Giunta di dieci persone, di cui due nominate da ciascun partito. La Giunta nominerà entro il suo seno un Presidente con funzione di Sindaco»

Il PSIUP dichiara che non vi è motivo di riportare in discussione le suddette deliberazioni, prese nella dovuta forma ed aventi quindi piena efficienza esecutiva.

Il CTLN per integrare, completare e rendere pienamente efficienti ed esecutive le deliberazioni prese nella seduta del 17 giugno in merito all'allargamento del Comitato, alla sua costituzione in Governo provvisorio ed alla nomina di una Giunta comunale, e quelle del 4 luglio sulla nomina di un Commissario per l'Amministrazione provinciale e della Giunta provinciale amministrativa, quest'ultima modificata in base a successiva deliberazione del 6 luglio,

DELIBERA

a) la nomina della Deputazione per l'Amministrazione provinciale, composta di 10 deputati, di cui 2 per ciascun partito, fra i quali designare il Commissario con funzioni di Presidente;

b) la nomina di un Consiglio provinciale dell'economia composto da dieci membri, di cui possibilmente 2 per ciascun partito, ma in cui ogni ramo dell'attività economica, agricola, industriale, commerciale, abbia equa rappresentanza, fra i dieci membri sarà nominato il Presidente.

E, uditi i propositi dei vari partiti circa le persone che in loro rappresentanza intendono proporre ai vari uffici, delibera di passare senz'altro alla designazione del Presidente del CTLN, del Commissario all'Amministrazione provinciale, del Presidente della Giunta provinciale amministrativa, del Presidente del Consiglio provinciale delle corporazioni, eventualmente dei Vice Presidenti o Vice Commissari agli uffici suddetti ed a quello della Giunta comunale ricordando che per l'ufficio di Sindaco è stata già fatta una chiara ed unanime designazione dal Comitato.

Il Comitato rileva tuttavia l'opportunità che per gli uffici preposti all'Amministrazione provinciale, alla Giunta provinciale amministrativa ed al Consiglio provinciale delle corporazioni, prima di procedere alla nomina, sia chiesto al Sottocomitato di Controllo civico se ha preso in esame le relative situazioni e quali proposte può fare in proposito.

Il PSIUP propone che i vari punti della deliberazione suddetta, siano posti in discussione e in votazione singolarmente.

Il PSIUP propone di sollecitare una relazione del Sottocomitato di Controllo civico, per poter procedere in base a detta relazione alla costituzione degli altri uffici¹.

1 I Verbali CTLN e LOMBARDI continuano come di seguito: «Il PSIUP propone la seguente deliberazione; il CTLN lamentando l'irregolare e tardo funzionamento dei Sottocomitati a causa della mancata partecipazione alle riunioni indette dei rappresentanti di vari Partiti, richiama l'attenzione di tutti i Partiti sull'importanza e urgenza di assicurare pieno e perfetto funzionamento di detti Sottocomitati, dovendo essi costituire l'embrione dei prossimi uffici esecutivi del CTLN e dovendo il Comitato in gran parte attingere, dai risultati dell'attività dei Sottocomitati, gli elementi indispensabili all'esplicazione della propria opera; fa invito quindi a tutti i partiti affinché alle prossime riunioni dei Sottocomitati essi siano tutti presenti. Il PSIUP propone che ogni Sottocomitato deleghi un proprio membro a tenersi in contatto con la segreteria del CTLN».

Una delle copie CTLN presenta, tuttavia, un'ulteriore variazione: «in allegato al Verbale 8 luglio – Il PSIUP propone di procedere alle nomine di: 1. Presidente 2. Vicepresidente del Comitato 1. Sindaco ed 1 Vice Sindaco. Il Presidente e i due Vice del Comitato costituiranno la giunta Esecutiva del Comitato. Le 5 cariche hanno funzione rappresentativa e riceveranno il loro mandato dai consessi che presiedono. Le 5 cariche saranno ripartite tra i 5 partiti. Il PLI in conseguenza della proposta presentata dallo PSIUP, onde risolvere la questione, propone la seguente ripartizione delle 5 cariche: a) Sindaco al PSIUP b) Vice Sindaco alla DC c) La Giunta Esecutiva al PLI, al Pd'A, PLI; Presidente-Vice/Provincia DC, PLI, Comitato Provinciale Economia PLI, Pd'A, PSIUP, DC, PLI, PLI, Pd'A, PCI; assistenza DC; prezzi PCI, PSIUP».

Il PSIUP propone il seguente o.d.g.:

Il CTLN, ravvisando nei Sottocomitati, anche quando siano demandati di studi in apparenza di puro carattere tecnico, una funzione essenzialmente politica, in quanto emanazione del Comitato e tenuti a proiettare i risultati dei loro studi sulle direttive politiche del Comitato stesso, dichiara che i membri dei sottocomitati debbono essere reale espressione del partito che rappresentano, anche dal punto di vista politico, e che tale rappresentanza non può essere affidata a persone i cui procedimenti politici possano essere legittimamente posti in discussione.

8 luglio 1944²

2 In CTLN nota ms.: «Approvato. Allegato al Verbale seduta dell'8 luglio».

42. Secondo allegato alla seduta dell'8 luglio 1944¹

BERTI, b. 1, fasc. 2 “Verbali del CTLN”

Il Partito Liberale italiano propone quanto segue:

Si ritiene che alla proposta di nomina di un Commissario in funzione di Direttore provvisorio dell'Ufficio di Polizia urbana, annona e Vigilanza (Avv. Paolo Barile² al posto del Dr. Carlo Nannotti, eliminando – vedi Verbale del 6 luglio del Comitato di controllo civico), essendo la Polizia e Vigili urbani servizio tecnicamente indipendente da quello di Annona, sia preferibile far ritorno alla precedente e più razionale netta divisione dei due servizi, nominando un Commissario per ciascuno di essi, per rendere, massimamente in questo momento, più snello e rapido il funzionamento dei servizi stessi.

L'abbinamento della Direzione di essi con l'aggiunta dei Servizi demografici, fu fatta dall'Amministrazione fascista per creare un posto cospicuo al Nannotti che in sostanza mancava di competenza e ben poco si occupava di essi, avendo incarichi politici.

Si ritiene invece necessaria la nomina di un Commissario per l'importantissimo servizio del Tesseramento che occupa un rilevante numero di impiegati (molti dei quali – a cominciare dal Capo Dr. Cristiani – eliminati e da eliminare) e pel quale richiede persona di molta energia; di

1 In CTLN e LOMBARDI l'allegato manca.

2 Paolo Barile (Bologna, 1917 – Firenze, 2000), chiamato alle armi nel 1939, poco dopo la laurea conseguita a Roma, vinse nel 1941 il concorso in magistratura e prese servizio presso il Tribunale militare di Trieste; aderì nei mesi successivi al movimento di «Giustizia e Libertà». Ricongiuntosi alla famiglia, a Firenze, dopo l'8 settembre 1943, partecipò attivamente alla Resistenza, aderendo al Partito d'Azione. Catturato e torturato nella prigione della Fortezza da Basso, sfuggì alla condanna a morte. Il CTLN gli affidò importanti incarichi. Magistrato, avvocato, professore universitario non volle scindere mai l'impegno scientifico e l'insegnamento dall'impegno civile. Nei suoi volumi analizzò e interpretò, fra l'altro, i temi del valore della Costituzione come norma giuridica, della forma di governo, della disciplina dei diritti di libertà, con particolare riferimento alla libertà di manifestazione del pensiero. Autore di numerosissime, importanti pubblicazioni: fra queste, *Istituzioni di diritto pubblico*, Cedam, Padova, 1972; *Corso di diritto costituzionale*, Cedam, Padova 1962; *Scritti di diritto costituzionale*, Cedam, Padova 1967. Accademico dei Lincei, medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione, fu ministro dei Rapporti con il Parlamento nel governo Ciampi (28 aprile 1993 – 10 maggio 1994).

conseguenza:

Il Sig. Avv. Barile, proposto per Direttore temporaneo della Vigilanza urbana e Annona, viene invece ora proposto quale Commissario per l'Ufficio tesseramento.

Il Rag. Baldi Pietro (esperto, già direttore dell'Ufficio comunale di Annona) proposto per Commissario ai mercati in sostituzione dei quattro Ispettori dei medesimi – eliminandi – Verbale n. 8 del Comitato di controllo civico, viene proposto quale Commissario per l'Ufficio Annona e Mercati.

Per la Vigilanza e Polizia urbana (circolazione cittadina, occupazione di suolo pubblico ed area pubblica, vetture pubbliche, venditori ambulanti, Vigili Urbani, ecc.) si nomina Commissario l'esperto già Commissario di Polizia Urbana, Rag. Ronchetti Riccardo.

Rag. Ronchetti Riccardo: è appartenuto all'Amministrazione Comunale dal 1902 al 1932.

Nel 1932 fu vittima di un'azione promossa da Tamburini³.

Licenziato per motivi partigiani, il suo licenziamento fu annullato dal Consiglio di Stato che dichiarò infondata in fatto la motivazione addotta dall'Amministrazione fascista.

Rientrato nel suo posto, rassegnò le sue dimissioni per ragioni di dignità. Iscritto nel Pf [recte PNF] con domanda del 27 luglio '33, la sua iscrizione fu annullata nel 1940 per avere preso le difese di un ebreo aggredito da un fascista (squadrista).

È stato sottoposto a vigilanza dall'Ufficio politico della Questura.

3 Tullio Tamburini (Prato, 1892 – Roma, 1957), combattente nella I guerra mondiale, rientrò nel 1920 a Firenze dove si iscrisse al Fascio di combattimento diventando, due anni dopo, il capo del Fascio autonomo, critico verso quello ufficiale guidato da Dino Perrone Compagni. Nel 1925, divenuto comandante della XII legione fiorentina, fu uno dei responsabili delle violenze avvenute a Firenze, fra il 3 e il 4 ottobre, durante le quali furono assassinati l'ex deputato socialista Gaetano Pilati, l'Avv. Giovanni Becciolini e Gustavo Console. Inviato in Libia da Mussolini l'anno successivo, fu console e poi Prefetto: ad Avellino dal 1° agosto 1936 al 21 agosto 1939, poi ad Ancona fino al 7 giugno 1941 e a Trieste fino al 1° agosto 1943. Dopo il 25 luglio venne arrestato a Montecatini e tradotto in carcere a Pistoia. Liberato, fu nominato di nuovo Prefetto di Trieste dal 12 settembre fino al 1° ottobre 1943 quando venne nominato Capo della polizia dal governo della Rsi. Nel 1944 aiutò Edda Ciano a espatriare in Svizzera. L'anno successivo la sua carriera finì dopo l'allontanamento dal governo di Buffarini Guidi: venne arrestato dai tedeschi a Como, poi internato a Dachau, dove il 3 maggio 1945 venne liberato dalle truppe statunitensi.

43. Verbale della seduta del 10 luglio 1944

BERTI, b. 1, fasc. 2 “Verbali del CTLN”

Altre copie in: CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. “Verbali CTLN Luglio 1944”;

LOMBARDI, b. 17, fasc. 2. Già edita in C. Francovich, *La Resistenza a Firenze*, La Nuova Italia, Firenze 1961, pp. 295-99

Si dà lettura del verbale della seduta 8 luglio e si approva.

Comunicazioni: la DC dopo aver esposta la situazione venutasi a creare dopo l'arresto di varie personalità fiorentine che il Comando tedesco considera come ostaggi, chiede che il CTLN si esprima circa la opportunità di sospendere ogni azione od atto che possa dare pretesto al Comando tedesco di mettere in esecuzione quanto ha minacciato nel comunicato alla cittadinanza fiorentina.

Il PCI, pur riconoscendo le ragioni d'umanità che hanno spinto la DC a fare tale richiesta, ritiene che il CTLN non possa accogliere tale richiesta senza venir meno alle ragioni stesse della sua funzione di organo coordinativo per realizzare con la lotta armata la liberazione del popolo italiano dal giogo nazi-fascista. Accettare tale richiesta convaliderebbe il valore dell'atto tedesco che non potrebbe che ripetersi per neutralizzare la nostra attività combattiva.

Il PSIUP pur riconoscendo giusta la precisazione del PCI raccomanda che si prenda in considerazione la richiesta della DC, evitando che il Comando tedesco possa dare esecuzione alla sua minaccia.

Il Pd'A è d'accordo in generale con la dichiarazione del PCI ma, riconoscendo che la minaccia tedesca che pesa sugli ostaggi è grave, dichiara di associarsi alla richiesta della DC nel senso che ogni operazione di lotta e di sabotaggio contro i tedeschi venga sospesa, a meno che non rivesta carattere d'importanza militare.

Il PLI si associa a quanto esposto dal Pd'A.

La DC insiste e precisa la richiesta: sospensione di ogni azione di guerra contro i tedeschi entro la città di Firenze per 3 o 4 giorni da parte delle forze del CTLN per dar modo di tentare di ottenere la liberazione degli ostaggi. Tutti i partiti sono favorevoli meno il PCI.

Il PCI pur dolendosi di non poter essere d'accordo per quanto è chiesto dalla DC per le ragioni già esposte, dichiara che è disposto a mettere a disposizione del CTLN le forze del suo partito per tentare di strappare alle grinfie tedesche gli ostaggi in parola.

Parlano anche il Pd'A, il PSIUP e il PLI dopo di che si formula la seguente proposta sulla quale si raggiunge l'unanimità:

«Il rappresentante della DC, in considerazione dell'arresto di ostaggi e della minaccia della loro fucilazione, chiede che tutti i Partiti diano prova del massimo senso di responsabilità nella loro azione contro i tedeschi. Il CTLN prende atto con profonda comprensione delle dichiarazioni fatte dal rappresentante della DC anche a nome delle famiglie degli ostaggi.

Il CTLN dà mandato al Comando Marte di cercare di liberare gli ostaggi e di prendere degli ostaggi tedeschi.

I singoli partiti dichiarano di mettere a disposizione del Comando Marte tutte le forze di cui dispongono a tale scopo.»

Il PCI comunica che ieri sono state liberate dal carcere di S. Verdiana n. 17 detenute politiche.

Il Pd'A domanda di parlare a tale proposito accusando il PCI di non avere agito secondo certi accordi prestabiliti.

Si delibera che il Pd'A presenti per scritto le sue rimostranze alle quali il PCI risponderà per iscritto, dopo di che il CTLN delibererà.

Si passa alla discussione delle nomine.

Su richiesta del PCI si precisa che le cariche in discussione, Giunta comunale e CTLN, hanno funzioni esecutive delle deliberazioni prese dagli organi in parola e si passa quindi all'esame il seguente progetto di ripartizione delle seguenti cariche: 1 Sindaco e 1 Vice Sindaco.

Per la Presidenza del CTLN: 1 Presidente e 2 Vice Presidenti.

Il PCI riconoscendo che la personalità già designata per ricoprire la carica di Sindaco riscuote l'unanimità di approvazione del CTLN stesso, chiede che venga assegnato al suo partito il posto di Vice Sindaco.

Si inizia una vivace discussione in cui prendono parte il PSIUP, il Pd'A, il PLI e la DC dopo di che, non essendosi su esposte¹, si stabilisce di sottoporre all'approvazione dei vari partiti questa ripartizione:

Per la Giunta comunale²: 1 Sindaco PSIUP, 2 Vice Sindaci PCI e DC

Per la Presidenza del CTLN: 1 Presidente Pd'A, 1 Vice Presidente PLI

Si passa alla nomina di altre cariche che risultano così suddivise:

1 In CTLN e LOMBARDI: «non essendo possibile raggiungere un accordo sulle basi su esposte».

2 In LOMBARDI: «Per la Giunta Comunale: 1 Sindaco PS; 1 V. Presidente PLI. Si passa alla nomina delle altre cariche che risultano così divise: Alla Provincia Commissario DC e V. Commis. PC; agricoltura: ? V. Commissario: ?; Alle Corporazioni: PLI; Commercio: ? Industria: ? All' Alimentazione PCI e C. Commiss. psi».

Alla Provincia: Commissario DC, Vice Commissario: PCI

Agricoltura: Pd'A, Vice Commissario: PCI

Alle Corporazioni: PLI

Commercio: DC

Vice Commissario: P.[d'A]³, Industria: PCI, Vice Commissario: PLI

Alla Alimentazione: PCI – Vice Commissario⁴: si delibera di rimandare alla seduta di domani 11 luglio la definitiva approvazione.

Il CTLN allo scopo di precisare quanto è stato deliberato nella seduta dell'8 luglio '44 dichiara che il CTLN rimarrà in funzione fino a completa liberazione del territorio nazionale ed a cessazione delle ostilità con i seguenti compiti:

- 1) Porre tutto in essere perché la Toscana ed i partiti rappresentati contribuiscano con tutte le loro possibilità alla guerra di liberazione.
- 2) Iniziare l'opera di ricostruzione materiale e di rinnovamento morale e politico in senso democratico nell'unione concorde di tutti i partiti.
- 3) Dedicare e promuovere il massimo di energia per l'opera di assistenza e di miglioramento sociale.
- 4) Esercitare opera di controllo politico⁵.

La seduta ha termine⁶.

3 In CTLN «Pd'A».

4 In CTLN «PSIUP».

5 In CTLN e LOMBARDI è aggiunta la parola «Governo».

6 In LOMBARDI segue allegato datato 10 luglio 1944: «Il rappresentante della DC in considerazione dell'arresto di ostaggi e della minaccia della loro fucilazione, chiede che tutti i partiti diano prova del massimo senso di responsabilità nella loro azione contro i tedeschi. Il CTLN prende atto con profonda comprensione delle dichiarazioni fatte dal rappresentante della DC anche a nome delle famiglie degli ostaggi. Il CTLN dà mandato al CM di cercare di liberare gli ostaggi e di prendere degli ostaggi tedeschi. I singoli partiti dichiarano di mettere a disposizione del CM tutte le forze di cui dispongono a tale scopo».

44. Verbale della seduta dell'11 luglio 1944

BERTI, b. 1, fasc. 2 "Verbali del CTLN"

Altre copie in: CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN luglio 1944;

LOMBARDI, b. 17, fasc. 2

Si approva con alcune modificazioni il verbale della seduta precedente del 10 luglio.

Si passa quindi allo svolgimento del seguente ordine del giorno:

1) Comunicazioni 2) Cariche 3) Attività delle Commissioni.

I rappresentanti di alcuni partiti passano comunicazioni varie.

Il PLI presenta la seguente mozione:

«Risulta da informazioni provenienti da fonte sicura che le trattative condotte dalle famiglie degli ostaggi sembrano bene avviate e dovrebbero concludersi entro tre o quattro giorni. In tale situazione il PLI invita gli altri partiti a rinnovare ai loro aderenti disposizioni atte a provocare, nei limiti del possibile, l'astensione dei gesti che possano comunque pregiudicare le trattative stesse».

Il Pd'A dichiara di riferirsi al verbale approvato nella seduta precedente. Il PCI e il PSIUP si associano a tale dichiarazione, la DC si associa invece alla mozione del PLI.

Sul secondo punto viene preso in esame il progetto della distribuzione delle cariche progettato nella riunione di ieri e dopo lunghe discussioni, dato il mancato assenso del PLI, viene compilato un nuovo progetto sulle seguenti basi: alla Provincia PLI anziché DC, al CTLN Vice Presidenza PCI anziché PLI, all'Alimentazione DC anziché PCI.

Si fa anche istanza perché possa essere senza altri mutamenti fatta la seguente inversione: Consiglio Provinciale dell'Economia alla DC e Provincia al PLI. I rappresentanti dei vari partiti si riservano d'interpellare i loro Comitati e di riferire alla riunione di domani.

Sul terzo comma il PLI chiede che venga determinata esattamente la funzione della Commissione di controllo civico. Il Pd'A precisa che sarebbe bene determinare i limiti fra la sfera di azione della Commissione di controllo civico e quella della Questura.

Il CTLN dopo opportuna discussione stabilisce che la Commissione di sindacato sull'operato della polizia debba limitare la propria opera all'esame dell'operato della polizia in genere per quanto si riferisce al passato, controllarne il funzionamento ulteriore riportandola a normali criteri

intonati al regime democratico. Stabilisce che debba inoltre accertarsi della fedele e completa esecuzione degli ordini ricevuti dal CTLN¹. Circa l'istruttoria di pratiche di epurazione resta ad essa affidato solo il compito di eseguirle nell'ambito delle forze di polizia e per affari attinenti alla stretta competenza della polizia stessa.

1 La Commissione di Pubblica Sicurezza, chiamata anche «di polizia» e successivamente «di controllo politico» o «di controllo di ps», ebbe il compito, secondo la Relazione del 9 agosto 1944: «di esercitare un sindacato nell'opera svolta dalla Polizia e su quella che svolgerà in seguito onde assicurare il funzionamento in conformità della nuova atmosfera della vita italiana». La Commissione era stata richiesta da un ordine del giorno del Partito Socialista del 26 giugno. La prima riunione fu tenuta il 24 giugno, «in una casa d'Oltrarno»; il primo Verbale conservato è del 3 luglio. Alcuni documenti in AISRT, Fondo CTLN, fasc. AL e ivi, b. 19 (ora 6), fasc. 10 «Commissione di ps». Si veda pure una relazione della Commissione di Controllo di Pubblica Sicurezza del 30 settembre 1944 in AISRT, Fondo CTLN, b. 34 (ora 21), fasc. 19 «Carte Varie» e pure quella del 23 novembre 1944: ivi. La Commissione predispose un «vasto e accurato schedario» di fascisti, spie e delatori, ecc. disponendone, in alcuni casi, anche l'arresto e la denuncia «all'Autorità giudiziaria e all'Autorità giudiziaria militare». Al 9 agosto 1944 la Commissione risultava composta dall'Avv. Severi, indicato dal Pd'A, dall'Avv. Roberto Martini, indicato dal PCI; dall'Avv. Arrigo Paganelli, indicato dalla DC, dal Dott. Corrado Ciruzzi, indicato dal PLI; dal giudice Emilio Gabrielli, indicato dal Partito Socialista.

45. Verbale della seduta del 12 luglio 1944

BERTI, b. 1, fasc. 2 “Verbali del CTLN”

Altre copie in: CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. “Verbali CTLN luglio 1944”;

AGNOLETTI, b. 1, fasc. 6.

È assente il rappresentante del PLI.

Viene data lettura del verbale della seduta precedente, che è approvato salvo l'adesione del PLI.

Il rappresentante del PSIUP fa però osservare, al riguardo della deliberazione relativa alle attribuzioni della Commissione di sindacato dell'opera della polizia, in sede di chiarimento, che intende dare a tale deliberazione un significato di semplice limitazione per quanto riguarda le pratiche di epurazione, che sono di competenza normale dell'apposita commissione di Controllo civico. Se invece la deliberazione di ieri tendesse a ridurre le attribuzioni affidate alla Commissione con deliberazione del 26 giugno, dichiara che intende riportare la questione in discussione, poiché la Commissione ha già fatto, nel campo delle attribuzioni affidate, un ottimo lavoro, che sarebbe un errore interrompere.

Il rappresentante della DC comunica che il Comando “Marte” chiede l'autorizzazione di pubblicare un manifesto col quale si minacci di fucilare chiunque porti armi senza esserne autorizzato e chiunque si abbandoni a saccheggi.

Il Comitato decide di chiedere al Comando il suo preciso parere in proposito e dà mandato alla Segreteria perché siano invitati il Comandante e il Commissario politico a partecipare a una prossima riunione del Comitato. La DC informa come sorgano iniziative nel campo dell'assistenza sanitaria, non inquadrate nella organizzazione che la DC, per preciso mandato ricevuto dal Comitato, ha già creato e che funziona: una di queste nuove iniziative parte dal Comando “Marte”.

Il Comitato decide che tali nuove iniziative siano coordinate a quella già esistente e, per quanto riguarda quella del Comando, si delibera di stabilire un collegamento fra l'organizzazione già esistente e il Comando, attraverso un ufficiale medico che il Comando stesso si aggregerà. Si fissa il seguente o.d.g. per la prossima seduta: Comunicazioni, Cariche, Situazione politica e militare in Toscana, Attività delle Commissioni.

46. Verbale della seduta del 13 luglio 1944

BERTI, b. 1, fasc. 2 “Verbali del CTLN”.

Altre copie in: CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. “Verbali CTLN luglio 1944”; LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; AGNOLETTI, b. 1, fasc. 6; già pubblicato in C. Francovich, *La Resistenza a Firenze*, La Nuova Italia, Firenze, 1961, pp. 299-301.

Il PLI approva il Verbale della seduta dell'11 luglio, che resta così approvato all'unanimità.

Sul verbale del 12 luglio, il Pd'A osserva che non esiste un preciso mandato dato dal Comitato alla DC sulla organizzazione sanitaria. La DC contesta tale fatto. Il Comitato decide alla unanimità di dare oggi, qualora non fosse stato precedentemente conferito, tale mandato alla DC e conferma la necessità che le altre istituzioni già create od in via di formazione vengano salvaguardate ed inquadrare nella organizzazione già compiuta dalla DC.

Con questa precisazione, il Verbale del 12 luglio resta approvato all'unanimità.

Comunicazioni. Il Pd'A dà lettura di una lettera del Comando Marte e di altri allegati. Il PLI fa comunicazioni relative alla organizzazione Man per difesa città e guardia civica. Dopo discussione su questi fatti e sul Generale Somma, su proposta del PCI, il Comitato decide: il Generale Somma venga invitato ad entrare con le sue forze in una formazione onde così possa riscattare il suo passato. Gli è fatto divieto assoluto di operare nell'interno della città per motivi di ordine pubblico¹.

Approvato all'unanimità.

Il CTLN dispone inoltre che nel caso questo suggerimento non venga messo in opera, il Comando Militare disponga senz'altro per immobilizzare subito l'attività di detto generale. Approvato².

Il CTLN dispone che la Segreteria appronti nel frattempo delle lettere da inviare personalmente ai direttori degli istituti e banche cittadini diffidandoli a prendere iniziative di qualsiasi genere senza previ accordi col CTLN. Si incarica inoltre la Segreteria di preparare un manifesto esprime gli stessi concetti. Su domanda del Comando Marte si dispone

1 Cfr. la nota 1 al Verbale del 22 giugno 1944.

2 In LOMBARDI il testo continua come di seguito: «Si decide comunque di riportare in discussione tutta la questione alla presenza dei rappresentanti del Comando Marte».

l'approntamento di 250 bracciali bianchi con la scritta "Genio lavoratori". Pure su domanda del Comando Marte si decide di pubblicare un manifesto col quale si sancisca che tutti coloro che durante le azioni, trovandosi fuori delle forze regolarmente inquadrati dal CTLN verranno sorpresi con armi od oggetti saccheggiate, saranno passati per le armi.

Il CTLN decide inoltre di discutere nella prossima riunione col Comando Marte la questione del saccheggio del bestiame.

Il Pd'A fa una comunicazione circa l'Istituto di previdenza. La DC precisa che un partito ha distribuito in seno a detto Istituto dei bracciali con contrassegno del CTLN.

Viene deciso di chiedere su ciò informazioni esatte al Comando Marte.

Si decide comunque di riportare in discussione tutte le questioni inerenti alla preparazione militare alla presenza dei rappresentanti del Comando Marte³.

Cariche. Il PLI chiede alla DC, in base al verbale dell'11 luglio, scambio del CPE con la Provincia, la DC si oppone.

Il PSIUP propone di lasciare la decisione agli altri tre partiti o di rimettersi alla sorte.

Il PLI dichiara di accettare la proposta e di ritirarsi quindi dalla discussione. La DC rifiuta, dichiarandosi non autorizzata.

A conclusione di ulteriore discussione si delibera all'unanimità di voti la seguente ripartizione delle cariche tra i partiti:

Per la Giunta comunale: 1 Sindaco PSIUP, 2 Vice sindaci DC, PCI

Per la Presidenza al CTLN: 1 Presidente, 1 Vice Pres. Pd'A, PLI.

Per la Provincia: 1 Commissario DC, 1 Vice Comm. PCI⁴.

PER IL CONSIGLIO PROVINCIALE ECC.: 1 Presidente PLI, 3 Presidenti di Sezione (Agricoltura PCI, Commercio PSIUP, Industria Pd'A).

Per l'Alimentazione e prezzi 1 Commissario PCI, 1 Vice Commissario PLI

Su proposta del PSIUP si confermano le deliberazioni del 17 giugno con le quali viene deciso di elevare a 10 il numero dei componenti il CTLN con la nomina di un altro rappresentante per ogni partito e di costituire una Giunta comunale di 10 membri, dei quali 2 per ciascun partito.

Si precisa che nei 10 membri, sia del CTLN, come nella Giunta comunale sono compresi il Presidente e il Vice Presidente del Comitato ed il Sindaco ed i Vice Sindaci della Giunta comunale.

3 In LOMBARDI l'intera frase è omessa.

4 In LOMBARDI testo incompleto.

Commissioni. Su proposta del PLI viene deciso: le Commissioni sono invitate a nominare un loro membro con funzioni di segretario in modo che questi possa stare a contatto con la Segreteria del CTLN che in caso di necessità potrà così mettere in rapporto tra loro i segretari di quelle commissioni per le quali è opportuno svolgere lavoro in comune.

Si fissa il seguente o.d.g. per la prossima seduta.

- 1) Esame della situazione politica e militare in collaborazione col Comando Marte (questione Somma, rapporti con forze⁵ ed organizzazione Man, saccheggio bestiame, questione Istituto di Previdenza).
- 2) Comunicazioni.
- 3) Attività delle Commissioni.

5 In CTLN «Rapporti con forze P».

47. Verbale della seduta del 14 luglio 1944

BERTI, b. 1, fasc. 2 “Verbali del CTLN”

Altre copie in: CTLN, b. 26, fasc. “Verbali CTLN luglio 1944”; AGNOLETTI, b. 1, fasc. 6

Si passa alla lettura ed approvazione del Verbale della seduta del 13 u.s.

Data l'urgenza di procedere subito alla discussione della situazione militare, essendo presenti il Comandante ed il Commissario politico del Comando “Marte”, si rimanda alla prossima seduta la lettura e l'approvazione del Verbale della precedente seduta.

Il Comandante fa una ampia relazione, nella quale interloquiscono tutti. Dopo esauriente discussione si prendono le seguenti deliberazioni:

a) Per iniziative della Questura, tendenti a costituire un corpo per l'ordine pubblico, di concerto coi Gen. Somma e Carlino e Leon. e Col.Ten. Col. Acc. e valendosi anche dei vigili urbani che verrebbero posti sotto gli ordini dello squadrista Cap. Giannetti si decide:

1) l'invio di una lettera personale al Questore ed al Capo Gabinetto Carb. da trasmettere a mezzo del Comando Marte e con la quale siano diffidati dal persistere in tali iniziative e tanto meno dal dichiarare di agire a nome del CTLN che non intende invece avere alcun contatto con i promotori di tali iniziative; smentire che il CTLN abbia rilasciato a proposito dei salvacondotti.

2) La diffusione di un manifesto che avverta tutti coloro i quali fossero indotti in buona fede od in mala fede ad aderire a tali iniziative che il CTLN non può riconoscerle e che dovrà con ogni mezzo stroncarle; nel manifesto siano chiaramente citati i nomi dei generali suddetti.

3) La diffusione di un manifestino fra la popolazione, col quale sia messa in guardia contro l'iniziativa del Questore di costituire una Guardia civica, iniziativa contraria alle direttive del CTLN.

4) Proposta del PCI di cercare di fare comprendere al Gen. Somma che l'unico mezzo di redimersi delle colpe precedenti, sarebbe quello di unirsi ad una formazione in campagna: poiché non è affatto probabile che il Gen. Somma aderisca a tale richiesta, si affida al Comando Marte il compito di immobilizzarlo con tutti i mezzi di cui il Comando stesso può disporre.

5) Fare una diffida al Cap. Giannetti, affinché non si ingerisca nella organizzazione dei Vigili Urbani.

b) Per la iniziativa di costituire presso banche ed istituti squadre interne

di difesa, diffidare ugualmente la Questura e scrivere pure una lettera di diffida a dette banche ed istituti perché si astengano da simili iniziative, non riconosciute dal CTLN, il quale mediante squadre esterne ed interne già costituite, ha già disposto per la tutela di dette banche ed istituti.

c) Per il saccheggio che avviene da parte della popolazione di caserme e magazzini abbandonati aperti dai tedeschi, si affida al Comando di studiare la possibilità di inviare in detti locali, appena abbandonati due agenti di polizia fidati, aderenti al CTLN, perché provvedano alla chiusura dei locali e ad impedire il passaggio della gente; su proposta del PCI si delibera pure che ogni partito faccia una intensa opera di persuasione fra la popolazione, perché non si abbandoni a simili saccheggi.

d) Sulla requisizione del bestiame, si decide di fare opera di persuasione presso i contadini perché occultino il bestiame nei boschi o li affidino in custodia alle bande, dove ciò è possibile, o, in estrema analisi, sia macellato e distribuito alla popolazione.

Vengono quindi fatte le seguenti comunicazioni:

si delibera che tutte le tessere già rilasciate siano tutte ritirate per essere bollate all'ultimo momento¹.

1) L'Organizzazione "v"² ha dato piena adesione al CTLN che è ora in grado di controllarla.

2) Sulla distribuzione di tessere e bracciali all'Istituto di previdenza sociale, si precisa che non si tratta di bracciali ma solo di tessere, che vengono ora ritirate.

Il Pd'A propone di utilizzare elementi meno atti ad azioni di guerra, per la tutela di opere d'arte, ma di fronte ad una obiezione del Comandante non insiste.

Il CTLN³ autorizza l'emissione di una tessera speciale, da predisporre a cura del Comando da distribuire ai partigiani, che li distingua dai componenti

1 In una copia CTLN tale frase è omessa. In altra copia la stessa è ms.

2 Il riferimento è alla «Brigata "v"», di carattere apolitico, composta per lo più da ex carabinieri, organizzata e comandata da Vittorio Sorani, un insegnante perseguitato anche per motivi razziali. Venne inquadrata nella I Divisione «GL». Nella «Brigata "v"» militava, fra gli altri, Tina Lorenzoni (si veda la nota 2 al Verbale del 14 dicembre 1944). Vittorio Sorani ricordò – in una relazione sull'attività svolta dall' 8 settembre 1943 – che la Brigata si sciolse l'8 settembre 1944 lasciando sul campo 20 caduti – fra cui Tina Lorenzoni –, 3 dispersi e 31 feriti.

3 In CTLN (in una delle sei copie) il testo ms. continua come di seguito: «Il Comitato delibera che vengano ritirate tutte le tessere alle squadre cittadine perché vengano bollate con bollo speciale all'ultimo momento».

le squadre di città.

Si delibera di diffidare il Comandante Marino⁴ di una banda di Monte Morello il quale compie azioni di brigantaggio.

Il Comandante comunica che ha potuto fissare la sede del Comando che sarà utilizzata anche per il caso di emergenza. Il CTLN delibera di intensificare la ricerca di un proprio locale.

Il Comandante fa comunicazioni sugli effettivi di cui dispone e chiede uno stanziamento di fondi urgente. Il CTLN prende disposizioni in proposito. L'adunanza ha quindi termine⁵.

4 Si tratta del gruppo partigiano detto «delle Panche», costituito a Cecina da Marino e Morando Cosi; Commissario politico era Pietrino Corsinovi.

5 In CTLN (in due delle sei copie) conclusioni mss. in due differenti versioni: 1) Prima di sciogliere l'adunanza viene data lettura del Verbale della seduta precedente che viene approvato 2) Prima di sciogliere l'adunanza viene data lettura del Verbale del 13 luglio che viene approvato all' unanimità.

48. Verbale della seduta del 17 luglio 1944

BERTI, b. 1, fasc. 2 “Verbali del CTLN”

Altre copie in: CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. “Verbali CTLN luglio 1944”;

AGNOLETTI, b. 1, fasc. 6

Comunicazioni.

Si decide di prendere altre informazioni su Gian. dei Vigili.

Si delibera di prepararsi a mutare il timbro del CTLN e di numerare i bracciali sia militari che civili in corrispondenza al numero delle tessere personali.

Si delibera di inviare ai CLN di Scandicci¹ e Lastra a Signa² e Oltrarno³, lire. 80.000 sotto forma di prestito ripartito come segue: 30.000 a Scandicci e Lastra a Signa e 20.000 all' Oltrarno.

Si delibera di fare un manifesto per denunciare assassini e uccisioni anche in città in cui si dichiara la solidarietà del CTLN per gli uccisi e le famiglie.

Ordine del giorno per la prossima seduta: 1) Locali. 2) Sequestro delle aziende. 3) Commissioni. 4) Epurazione. 5) Assistenza del Fronte della Gioventù.

1 La prima riunione clandestina per costituire il CLN di Scandicci si svolse nel maggio 1944 fra Affortunato Mangani (PCI), Ferruccio Mangani (PSIUP) e altri esponenti dei partiti antifascisti. In quella riunione – nella prospettiva dell'imminente liberazione – fu discussa la composizione della futura Giunta comunale. Il PCI propose la nomina a Sindaco di Mario Augusto Martini, ex deputato del PRI, ex Sindaco di Casellina e Torri, che aveva proprietà nel territorio del Comune. La candidatura venne poi abbandonata nella riunione del 5 agosto – la prima documentata di quel CLN –, quando si diffuse la notizia che Martini era stato designato dal CTLN alla Presidenza della Deputazione Provinciale fiorentina. Il rappresentante del PCI propose allora la candidatura di Gino Frosali (PCI); quello del Pd'A del colonnello Rossi. Le autorità alleate procedettero, l'11 agosto, alla nomina di Gino Frosali.

2 Il CLN di Lastra a Signa venne successivamente ratificato l'11 dicembre 1944. Inizialmente risulta formato da Alvaro Agostino (PCI) e Romano Del Perugia e Domenico Brunelli del Partito Socialista, da Riccardo Cappellini e da Antonio Caioli della DC. Ne era Presidente Mario Cocchi (PCI). Nei mesi successivi vi furono varie sostituzioni e furono formati due Sottocomitati: quello della Ginestra Fiorentina e quello di Malmantile. Il Comitato cessò l'attività il 28 giugno 1946 (il Verbale di chiusura è, tuttavia, datato 7 agosto 1946). Documentazioni in AISRT, CTLN, b. 31 (ora 19), Ufficio Regionale-CLN prov. di Firenze, L-V, fasc. “Lastra a Signa”.

3 Il CLN d'Oltrarno era costituito dai rappresentanti della DC Giovanni Brugnolo (poi dal 4 novembre 1944 Renzo Barletti e dal 10 agosto 1945 Guido Boschi), PCI, Guglielmo Torniai (dal 12 aprile 1945 Armando Castellani), del Pd'A Ferdinando Fallaci (dal 28 aprile 1945 Vianello Vannucci) e del PRI, A. Pistocchi.

49. Verbale della seduta del 18 luglio 1944

BERTI, b. 1, fasc. 2 “Verbali del CTLN”

Altra copia in: CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. “Verbali CTLN luglio 1944”

Viene data lettura del Verbale della seduta precedente che è approvato.

Comunicazioni: la DC riferisce in merito ad iniziative di alcuni CLN della provincia tendenti alla requisizione ed all’ammasso di viveri.

Il Comitato delibera:

1) che le popolazioni debbano fornire i viveri necessari alle bande di Partigiani che operano nelle vicinanze;

2) che i viveri debbano essere anzitutto sottratti alla requisizione tedesca, e però si provveda agli ammassi, solo quando si possa essere sicuri di poterli occultare; in caso diverso i viveri siano distribuiti alle famiglie.

Si delibera che i bracciali già stabiliti vengano convalidati da un bollo a grasso e dal numero di matricola della tessera in possesso di ciascuno.

Si approva il testo del manifesto per la diffida in merito alla costituzione di una Guardia civica non autorizzata, e si delibera di farne due tirature, una per l’affissione ed una per la distribuzione.

Si delibera di fare rilevare alle Commissioni la necessità che i loro lavori si svolgano sotto il suggello del vincolo professionale e che particolarmente qualsiasi valutazione di persone deve essere assolutamente tenuta riservata e non comunicata agli interessati.

Locali. Vengono assegnati i seguenti locali come sedi dei partiti aderenti al CTLN:

Al Pd’ A l’attuale sede del Dopolavoro provinciale in Piazza D’Azeglio; al PCI l’attuale Circolo “D. Rossi”; alla DC l’attuale Circolo “Mariani”; al PLI l’attuale Circolo “Berta”; al PSIUP l’attuale Circolo “Luporini”.

Si delibera che i locali debbano essere occupati dal CTLN con provvedimento di sequestro provvisorio, dandoli in uso ai partiti a cui sono stati assegnati.

Si delibera pure, che qualora l’occupazione di detti locali desse luogo a spese di affitto o d’ altro, queste saranno assunte dal CTLN. Infine, in considerazione della ubicazione non troppo centrale delle sedi riservate al Pd’ A e al PLI, il Comitato prende atto che questi partiti si riservano di indicare eventualmente altri locali più centrali, che il Comitato sottoporrà a sequestro e metterà a loro disposizione.

Sequestro aziende. Si delibera di discuterne in sede di proposte della

Commissione di controllo civico. Tuttavia il Comitato decide di chiedere alla Commissione di controllo se si ritiene in grado di poter presentare entro breve tempo un elenco sufficientemente completo delle aziende da porre sotto sequestro, o se non crede opportuno di affidare tale compito ad apposito Sottocomitato da costituire.

Commissioni. Il PLI propone una determinazione per la costituzione di una nuova Commissione di epurazione e per stabilire i criteri cui tale Commissione dovrà ispirarsi. Dato il carattere complesso della proposta, si delibera ne sia data comunicazione scritta ai partiti e rimandata la discussione alla prossima seduta.

Il Comitato rileva come esistano interferenze fra le attività delle varie Commissioni, specialmente nel campo dell'opera epurativa, e come sia quindi necessario coordinare tali attività e precisarne i limiti.

In merito al compito della Commissione di controllo civico, ricordando la precedente deliberazione con la quale si rimetteva alla Commissione di cultura l'epurazione in tale campo (deliberazione di cui le due Commissioni furono a suo tempo informate), delibera che la Commissione di controllo civico debba, in conformità della deliberazione del 17 giugno, limitare la sua opera ai pubblici servizi, ed alle aziende di interesse pubblico ed agli enti amministrativi di immediato interesse, comprendendo in queste il Comune e la Provincia. Il Comitato prende atto tuttavia della dichiarazione fatta dalla Commissione di cultura, secondo la quale non ritiene di potersi dedicare al lavoro di epurazione nel suo campo.

In materia di epurazione di funzionari, si stabilisce il criterio da valere per tutte le Commissioni, di distinguere fra:

eliminazione, a cui va attribuito un carattere definitivo.

Sospensione dall'impiego, che ha carattere di un provvisorio allontanamento dall'ufficio, senza sospensione dello stipendio, in attesa di portare a conclusione indagini in merito e venire quindi ad una decisione definitiva.

Su proposta della Commissione di controllo civico, si approva di massima la costituzione di una Commissione di 5 ufficiali di carriera per l'epurazione nell'Esercito¹.

Su richiesta della Commissione di cultura, si delibera che i funzionari dirigenti che abbiano prestato giuramento al governo fascista repubblicano,

1 Venne composta da ufficiali effettivi dell'esercito «noti per il loro atteggiamento antifascista»: gen. Ugo Giovannozzi, Cap. Guido De Majo, Col. Alfredo Lari (indicato dalla DC), Col. Weiss Poccetti, Col. Avv. Leonardo Mastropiero, indicato dal PLI, che era stato Capo di Stato Maggiore del primo Comando Militare della Resistenza.

siano sospesi dall'ufficio, con mantenimento dello stipendio, onde dar modo di esaminare caso per caso le singole responsabilità e prendere quindi il provvedimento definitivo più proprio.

Lavori della Commissione di controllo civico. Si esaminano i verbali delle sedute della Commissione ed in merito alle proposte contenutevi si prendono le seguenti decisioni:

1) proposta che l'epurazione sia iniziata dai più alti gradi e sia successivamente proseguita nei gradi minori, sopra indicazione delle Commissioni.

È approvata.

2) Affermazione che il criterio preventivo per l'immediato allontanamento dai singoli servizi dei funzionari, deve avere la precedenza sul criterio punitivo.

È approvata.

3) Affermazione che il criterio politico debba prevalere su quello della competenza tecnica.

È approvata alla condizione che la competenza tecnica non manchi.

4) Invito alla Commissione di alimentazione a segnalare i funzionari di cui ritenga urgente l'allontanamento e le persone ritenute idonee per la sostituzione.

È approvata, con l'estensione di tale invito anche alla Commissione trasporti.

5) Espressione di parere contrario alla designazione fatta dalla Commissione di cultura del Prof. Calamandrei² a Rettore della Università. Il Comitato

2 ² Piero Calamandrei (Firenze, 1889 – Firenze, 1956), figlio di Rodolfo – professore di Diritto Commerciale all'Università di Siena, di idee mazziniane – e di Laudomia Pimpinelli. I suoi primi scritti furono di letteratura infantile, versi e favole. Intraprese poi gli studi giuridici all'Università di Pisa, dove si laureò nel 1912. Tre anni dopo divenne Professore di Diritto Processuale civile all'Università di Messina. Volontario nella prima guerra mondiale, fu con i primi soldati italiani che entrarono a Trento, il 3 novembre 1918. Dopo la guerra, tornò all'insegnamento universitario passando all'Università di Modena e al lavoro scientifico (importanti sono i due volumi dedicati a *La Cassazione civile*, pubblicati a Torino nel 1920). Nel 1919 collaborò a «L'Unità» di Salvemini; l'anno successivo partecipò alla fondazione a Firenze, del Circolo di Cultura che sarà devastato dai fascisti il 31 dicembre 1924 e sciolto dalle Autorità il 5 gennaio 1925; all'interno dello stesso Calamandrei prese parte all'Unione nazionale di Giovanni Amendola e aderì al *Manifesto degli intellettuali antifascisti* scritto da Benedetto Croce. Durante il periodo fascista rimase attivo come giurista e avvocato. Nel periodo 1941-1942 contribuì con Francesco Carnelutti ed Enrico Redenti alla riforma del Codice di procedura civile. Nel 1942 partecipò pure alla fondazione del

nota che nell'esprimere tale giudizio la Commissione ha esorbitato dal suo mandato.

Si prende atto delle segnalazioni fatte della Prof. Anna Alessandrini³ e, per opposte considerazioni, del Prof. Vasco Ronchi⁴ e su quest'ultimo si delibera di richiamare particolarmente l'attenzione della Commissione cultura.

In merito alle proposte di epurazione nella Amministrazione comunale, si prendono le seguenti decisioni:

Si approva l'eliminazione dei seguenti funzionari:

S. Dr. C. – Segretario Generale – elemento del passato regime.

Partito d'Azione.

Il 25 settembre 1944 fu nominato dal CTLN «Pro-Rettore»; tenne questa funzione fino al 3 febbraio. Fu, poi, Rettore dell'Università di Firenze dal 4 febbraio 1945 al 31 ottobre 1947. Fondatore della rivista «Il Ponte» (a. I, n. 1, aprile 1945), consultore nazionale, il 2 giugno 1946 venne eletto nelle liste del Partito d'Azione all'Assemblea Costituente dove svolse un'importante attività come membro della “Commissione dei 75” e come relatore sull'ordinamento della Magistratura e sulla Corte Costituzionale. Dopo lo scioglimento del Partito d'Azione entrò a far parte del Gruppo Azione Socialista Giustizia e Libertà, poi confluito nell'Unione dei socialisti. Per le elezioni politiche del 18 aprile 1948 venne formato, con il Psli, un raggruppamento elettorale, Unità Socialista; nelle sue liste Calamandrei fu eletto alla Camera dei deputati. Nella I legislatura, il suo impegno parlamentare fu caratterizzato, fra l'altro, dal voto contrario al disegno di legge di ratifica istitutivo del Patto Atlantico e alla riforma della legge elettorale politica del 1953 e dalle proposte di dibattito sulla «Costituzione inattuata». La sua importante attività di giurista, di politico e di avvocato fu arricchita da una intensa attività di scrittore; si veda, ad esempio, per i temi relativi a questo volume di documenti del CTLN, *Uomini e città della Resistenza*, Laterza, Bari 1955.

3 Anna Alessandrini (nata a Firenze, 1879), insegnante poi direttrice didattica. È stata il primo commissario donna dell'Educatore di Fuligno.

4 Vasco Ronchi (Firenze, 1897 – Firenze, 1988), laureato in Fisica presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, combattente nella I guerra mondiale fondò, un anno dopo la fine del conflitto, un Laboratorio di ottica e meccanica di precisione che nel 1926 venne trasformato in Istituto Nazionale di Ottica. L'Istituto – che Ronchi diresse fino al 1975 – ha costituito un importante riferimento per gli scienziati che hanno dedicato studi e ricerche nel campo dell'ottica. Autore del noto “test Ronchi”, studioso di storia dell'ottica, Ronchi è stato anche Presidente dell'*Union International d'Histoire et Philosophie des Sciences* dell'Unesco dal 1956 al 1970 pur continuando a dirigere la Fondazione «Giorgio Ronchi», fondata nel 1946 in memoria del figlio. Autore di numerose ed importanti pubblicazioni scientifiche, ha dedicato il suo ultimo volume a *La genesi del mondo apparente*, Olschki, Firenze 1985.

C. Dr. F. – Capo del Personale attualmente direttore dell'ufficio Carte annonarie, sospetto dedito al passato regime.

N. Dr. C. – Direttore Polizia e Servizi Demografici – fascistissimo, appartenente alla Milizia.

B. Com. A. – Vigili Urbani – fascistissimo, ha fatto domanda al PFR.

M. Dr. A. – Servizio Acquedotto – Segretario – iscritto al PFR, Senior della Milizia.

D' E. Dr. A. – Capo Gabinetto del Podestà fascistissimo.

G.-C. Geom. E. – Addetto all'Ufficio Tecnico – fascistissimo iscritto al PFR. ecc.

W. Dr. R. – Segretario Capo Ufficio Polizia – nominato a tale ufficio dal cognato Nannotti.

M. Dr. V. – Direttore Ufficio Pubblica Istruzione – fascista zelante.

Si approva la sospensione dei seguenti funzionari:

B. P. – Ufficiale Vigili Urbani – è stato nominato nel novembre 1943, proviene da Trapani, vecchio fascista, si presume squadrista.

G. Ing. R. – Direttore Uffici Servizi Tecnici – Elemento del passato regime e da questo largamente favorito.

L. Comm. G. – Direttore Ufficio Finanza – ebbe parte attiva nella epurazione degli elementi antifascisti nel 1929.

R. Geom. E. – dell'Ispettorato Nettezza Urbana, ha ricoperto cariche politiche.

Per il Geometra R. si delibera di assumere informazioni presso la Commissione Interna dei Lavoratori.

Si prendono in considerazione le seguenti proposte di nomine:

Dr. Enrico Mancinelli a Segretario Generale. Avv. Paolo Barile a Direttore Ufficio Polizia Urbana.

Avv. Olga Monsani all'Assistenza. Rag. Giuseppe Del Bene alla Finanza.

Si delibera che di tali proposte, lasciandole impregiudicate, si dia comunicazione, attraverso ciascun Partito, ai membri che dovranno costituire la Giunta comunale, alla quale si rimette ogni decisione.

Si prendono in esame le proposte di sequestro delle seguenti aziende che si sono messe al servizio del nemico: Tipografia "La Nazione", Tipografia Valgiusti, Tipografia Vallecchi, Tipografia Cya⁵, Fonderia del Pignone,

5 Tipografia situata in Via de' Servi, a Firenze, di proprietà di Carlo Cya, editore fra l'altro di «Italia e Civiltà», direttore del settimanale «Rinascita», pubblicato durante la Repubblica Sociale.

Officine Galileo.

Lavori della Commissione di cultura. Si esaminano i verbali delle sedute della Commissione e, in merito alle proposte contenutevi, si prendono le seguenti decisioni:

1) affermazione che le persone che dovranno sostituire i funzionari fascisti, dovranno unire alla più scrupolosa integrità morale e politica, una indiscussa competenza.

Si approva.

2) Immediata sospensione di tutti gli insegnanti di ogni ordine e grado nominati per decreti o provvedimenti eccezionali, cioè non in base a regolari concorsi.

Si approva.

3) Sospensione dalla loro Facoltà di tutti gli insegnanti universitari che vi furono trasferiti di autorità dai ministri fascisti, in contrasto con le volontà espresse dalla Facoltà stessa.

Si approva.

4) Immediato richiamo in servizio di coloro che ne furono allontanati per ragioni razziali o politiche e presa in considerazione della posizione dei funzionari che, per le stesse ragioni, abbiano subito provvedimenti ingiusti.

Si approva.

5) Per gli Istituti d'Arte, nomina, ove sia necessario, di un Commissario dirigente, assistito da una Commissione interna, quale è già in atto in alcuni istituti.

Si approva.

Nomine.

Commissario alla Università: Prof. Enrico Greppi⁶ riservando il Rettorato definitivo al Prof. Calamandrei.

Si approva.

Commissario al Provveditorato agli Studi⁷: Prof. Giuseppe Ugolini⁸ e

6 Enrico Greppi (Bologna, 1896 – Firenze, 1969), il suo nome è essenzialmente legato allo studio della Gerontologia. A Firenze fondò la Scuola di specializzazione in Gerontologia e Geriatria riservata ai laureati in medicina. Delegato alla funzione di Rettore dal CTLN tenne tale carica fino al 24 settembre 1944.

7 In CTLN «Commissario al Provveditorato agli studi – Prof. Alessandro Setti. Si approva. Vice Commissario al Provveditorato agli Studi: Prof. Giuseppe Ugolini e Maestro Silvio Roti».

8 Giuseppe Ugolini, Vice Commissario al Provveditorato agli Studi dal 1° al 25 agosto 1944.

Maestro Silvio Roti.

Si approva la nomina del Prof. Ugolini, soprassedendo su quella del Maestro Roti, non persuasi delle sue capacità tecniche.

Si delibera una ulteriore assunzione di informazioni e si chiede, per una eventuale sostituzione, un'altra designazione.

Per l'epurazione del personale ispettivo e direttivo del Provveditorato, modificando parzialmente la proposta della Commissione, si delibera di rimettere il compito al Commissario, in base ad una lista redatta dal Comitato e dai suoi organi.

Commissario all'Accademia di Belle Arti e Accademia delle Arti del Disegno Prof. Giovanni Colacicchi⁹. Si approva.¹⁰

Commissario al Conservatorio di Musica Prof. Vito Frazzi¹¹. Si approva.

Commissario all'Ente autonomo del Teatro comunale – Pariso Votto¹², si

9 Giovanni Colacicchi (Anagni, Frosinone, 1900 – Firenze, 1992), trasferitosi a Firenze, alla fine della prima guerra mondiale, vi studiò la pittura del primo Rinascimento; arte a cui si dedicò a partire dal 1920. Nel 1926 fu tra i fondatori della rivista di arte e letteratura «Solaria»; nel 1932 partecipò alla Biennale di Venezia. Dopo un anno vissuto a Città del Capo, alla metà degli anni Trenta, si trasferì nel 1937 a Roma. Nello stesso periodo ottenne la cattedra di Decorazione all'Accademia delle Belle Arti di Firenze dove insegnò fino al 1970. Dopo la guerra aderì al Partito d'Azione. Nel 1947 fondò con Ugo Capocchini e Quinto Martini il gruppo Nuovo Umanesimo sostenendo, in polemica con le tendenze astratte, la figuratività e il realismo. Nel 1948 partecipò per l'ultima volta alla Biennale di Venezia.

10 In CTLN il testo continua come di seguito: «Commissario all' Istituto d'arte (Porta Romana – Francesco Chiappelli, si sospende ogni deliberazione per assumere ulteriori informazioni. Viene fatto per tale ufficio anche il nome dello scultore Innocenti)».

11 Vito Frazzi (San Secondo Parmense, 1888 – Firenze, 1975), studente al Conservatorio di Parma, vincitore nel 1912 di un concorso per la cattedra di Pianoforte complementare al Regio Istituto Musicale di Firenze (poi Conservatorio) vi insegnò fino al 1924 frequentando l'ambiente artistico della città. Negli anni successivi tenne la cattedra di Armonia al Conservatorio di Firenze dal 1925 al 1928 e poi quella di Composizione dal 1928 al 1956, durante i quali ebbe anche un incarico di Direttore. Ottenne i maggiori successi nel campo operistico (*Re Lear* fu rappresentato il 29 aprile 1939 al Teatro Comunale di Firenze, nell'ambito del V maggio Musicale Fiorentino, *Don Chisciotte* il 28 aprile 1952, in occasione del XV Maggio). Fu pure autore di lavori di camera, di scena e di importanti revisioni e trascrizioni.

12 Pariso Votto (Padova, 1898 – Firenze, 1967), di famiglia originaria di Cerreto Sannita (Benevento), studiò al Collegio Cicognini di Prato, partecipò giovanissimo alla I guerra mondiale (nel 1921 gli fu conferita la croce al merito di guerra). Nel 1919 fu nominato tenente di vascello. Trasferitosi a Firenze negli anni successivi, fu dal 1937 Segretario Generale dell'Ente Teatro Comunale (Sovrintendente stabile

approva con raccomandazione di valersi dell'opera organizzativa di Alberto Passigli¹³.

Istituto di cultura fascista – Proposta di ricostituzione della Università Popolare, della Pro Cultura e del Circolo Filologico, e che l'attuale Istituto di Cultura riprenda la sua attività col nome che ci sarà più caro.

È approvato.

Proposta di costituzione di un Comitato direttivo di cinque membri, uno per ogni partito, e precisamente:

Prof. Raffaello Ramat (Pd'A)¹⁴, Dr. Enzo Borrelli (PCI), Sig. Renato

dal giugno 1936 era il musicista romano Mario Labroca, sostituito il 15 maggio 1944 da Ottavio Tiby). Votto si dimise dalla carica nel maggio 1944 dandosi alla macchia. Il 1° agosto il CTLN lo nominò Commissario dell'Ente – nomina ratificata dall'AMG – dopo la liberazione di Firenze. Collaborò con una Commissione formata da Piero Fossi, Vittorio Gui e Alberto Passigli nel coordinamento delle iniziative per la ricostruzione del Teatro – danneggiato dai bombardamenti dall'inizio del maggio 1944 – e per la ripresa delle attività artistiche. Sovrintendente del Teatro Comunale dal 1945 al 1965. Nel 1951 gli venne conferita la Legion d'onore.

13 Alberto Passigli, discendente di una vecchia famiglia toscana ebrea sefardita, cresciuto in un ambiente legato al mondo artistico e musicale fiorentino, fondò nel 1920 la società degli Amici della Musica, concepita come il primo nucleo di una istituzione musicale che si proponeva di risolvere le questioni allora aperte dell'orchestra cittadina e del teatro lirico. Nel 1928 venne poi inaugurata la prima stagione sinfonica della Stabile Orchestrale fiorentina; nel 1933 venne fondato il Maggio Musicale fiorentino. Alberto Passigli aveva preparato il progetto artistico in collaborazione con Vittorio Gui. All'inizio del 1932, anche in seguito ai contrasti fra Passigli e Delcroix, la Società degli Amici della Musica venne costretta a sciogliersi, su pressione di Alessandro Pavolini – succeduto a Luigi Ridolfi come Segretario Provinciale della Federazione Fascista –. Dopo le dimissioni di Delcroix dalla Presidenza dell'Ente Orchestrale, Passigli venne richiamato dal nuovo Presidente Luigi Ridolfi nel Consiglio Direttivo e nominato Vice Presidente, cariche che tenne fino al 1936 quando si dimise da tutte le cariche all'interno dell'Ente.

14 Raffaello Ramat (Viterbo, 1905 – Orvieto, 1967), critico letterario; professore nell'Università di Firenze, fondò nel 1941, con Alberto Carocci, la rivista «Argomenti», costretta dalle autorità fasciste a sospendere le pubblicazioni nell'agosto 1943. Aderì prima al movimento liberal socialista, poi al Partito d'Azione. Fu arrestato una prima volta nel gennaio 1942 poi di nuovo nel novembre 1943, da Mario Carità. Liberato dopo qualche mese, divenne partigiano nella brigata Garibaldi, *Sinigaglia*. Studioso del Petrarca, di Tasso, di Alfieri, autore anche di saggi danteschi, continuò nel dopoguerra l'impegno politico: diresse il periodico socialista «La Difesa», prima diretto da Giovanni Pieraccini; risultò eletto, nella lista del Psi, nel Consiglio Comunale di Firenze nelle elezioni del 5 luglio 1951 e nelle successive del 28 maggio 1956.

Cappugi (DC)¹⁵, Dr. Paolo Reinaudo (PLI) Prof. Attilio Mariotti¹⁶ (PSIUP).
È approvato.

Proposta che a Segretario di tale Comitato sia nominato il Maestro Albertoni¹⁷. Il PSIUP comunica che il designato prega di non tener conto

15 Renato Cappugi (Firenze, 1901 – Firenze, 1980), militò fin da giovane nell’Azione Cattolica; nel dopoguerra aderì al PPI e alla CIL, quale dirigente del Sindacato ferroviario. Nel ‘23 venne eletto Presidente della Federazione fiorentina della Giac e l’anno successivo nel Consiglio Regionale della Gioventù Cattolica. Nel 1926 fece parte del Comitato di Redazione di una delle ultime voci dei cattolici antifascisti «Cronaca Sociale d’Italia» che dovette chiudere le pubblicazioni dopo pochi numeri in seguito alle convergenti pressioni delle autorità fasciste e di quelle ecclesiastiche. Cappugi si dovette poi allontanare da Firenze due anni dopo; fu trasferito dalle Ferrovie dello Stato a Milano. Riprese l’impegno sindacale e l’attività politica dopo la caduta del fascismo: nel periodo clandestino, fece parte del Comitato di Liberazione Ferroviario; fu fra i fondatori della DC a Firenze e partecipò alla costituzione della CGIL – sulla base del «Patto di Roma» del 10 giugno 1944 –; nel 1945 fece parte della Segreteria della Camera del Lavoro di Firenze. Dopo la rottura e l’unità sindacale si impegnò nella fondazione della libera CGIL (LCGIL). Nel secondo dopoguerra Cappugi abbinò all’impegno sindacale l’attività politica: primo dei non eletti nella lista della DC nella XV circoscrizione per l’elezione dell’Assemblea Costituente, subentrò ad Attilio Piccioni che optò per il Collegio unico Nazionale. Nelle elezioni del 18 aprile 1948 venne eletto alla Camera, nella lista della DC nella circoscrizione Firenze-Pistoia. I temi del lavoro costituirono, anche all’inizio degli anni ‘50, la parte prevalente del suo impegno e della sua attività sindacale e parlamentare. Rieletto alla Camera nella II, III, IV legislatura; nel corso di quest’ultima fu nominato Sottosegretario per i Trasporti e l’Aviazione Civile nel governo Leone e Sottosegretario al Tesoro nel I e nel II governo Moro. Negli anni successivi fu Presidente dell’Orchestra dell’Aidem, dell’Istituto Nazionale dei Ciechi e del Consiglio di Presidenza del *Bureau international* del Movimento Federalista Europeo.

16 Attilio Mariotti (Scarlino, Grosseto, 1882 – Firenze, 1955), professore di Fisica, militante e poi dirigente del Partito Socialista, nel 1930 venne condannato a un anno di confino per attività antifascista. Nel dopoguerra, durante il XXIV Congresso nazionale del PSIUP riunito a Firenze dall’11 al 17 aprile 1946, sottoscrisse la mozione di Lelio Basso di «Quarto Stato» confluita poi in quella presentata da Nenni. Nelle prime elezioni amministrative del dopoguerra, svoltesi a Firenze il 10 novembre 1946, fu eletto consigliere comunale nella lista del Partito Socialista e poi Vice-Sindaco con la delega relativa a Giardini e paesaggio nell’amministrazione del Sindaco Mario Fabiani (29 novembre 1946 – 5 luglio 1951). Nelle elezioni politiche del 18 aprile 1948 venne infine eletto senatore delle liste del Psi. Il 24 ottobre 1953 fu tra i fondatori dell’Istituto Storico della Resistenza in Toscana.

17 Alberto Albertoni (Firenze, 1896 – Firenze, 1981), insegnante elementare, poi ispettore didattico, iscritto al Partito Socialista. Nominato dal CTLN assessore nella Giunta Pieraccini, fu poi eletto assessore alla Pubblica Istruzione nella Giunta guidata

della designazione. Il PSIUP è incaricato di chiedere le ragioni di tale sua opposizione.

Si approvano le nomine dei Commissari ai seguenti istituti:

Accademia della Crusca: Prof. Foscolo Benedetto¹⁸.

Colombaria: Prof. Ranuccio Bianchi Bandinelli¹⁹.

da Mario Fabiani, il 29 novembre 1946. Nelle elezioni amministrative del 1956 venne poi eletto consigliere comunale nelle liste di Unità Popolare insieme a Piero Calamandrei, Tristano Codignola, Edoardo Detti.

18 Luigi Foscolo Benedetto (Cumiana, Torino, 1886 – Cumiana, 1966), studiò nella Facoltà di Lettere dell'Ateneo torinese formandosi sotto la guida di R. Renier, G. De Sanctis, A. Graf, A. Farinelli. Insegnò poi presso l'Accademia scientifica-letteraria a Milano; nel 1914 vinse la cattedra di Lingua e letteratura francese; rimase all'Università di Milano poi si trasferì a Firenze, fino al 1950. I suoi volumi di critica della letteratura italiana e francese, le sue ricerche archivistiche, le sue traduzioni rimangono un riferimento di grande importanza. Preside della Facoltà di Lettere dell'Ateneo fiorentino dopo la Liberazione, Presidente dell'Accademia della Crusca, collaborò a giornali di orientamenti laico e socialista; tra l'altro, a «Il Ponte» di Calamandrei. Nel 1950 si trasferì a Torino, succedendo a F. Neri nella cattedra di Letteratura francese nell'Università di quella città.

19 Ranuccio Bianchi Bandinelli (Siena, 1900 – Roma, 1975), di antica famiglia senese, studiò a Siena poi a Roma manifestando, fin da allora, i suoi prevalenti interessi per l'archeologia classica. Dopo aver insegnato, per breve tempo, in un Liceo senese, fu poi professore nelle Università di Cagliari, Pisa (ordinario dal 1934), Groninga, Firenze, fino alle dimissioni, date nel 1943, durante la Repubblica di Salò. Arrestato come ostaggio dai fascisti chiese, nel 1944, l'iscrizione al Partito Comunista Italiano. Riprese l'insegnamento universitario a Firenze nel novembre 1944, dopo essere stato condirettore de «La Nazione del Popolo». L'anno successivo accettò la nomina a Direttore generale dell'Antichità e Belle Arti (cfr. *Ranuccio Bianchi Bandinelli direttore generale delle Belle Arti*, «La Nazione del Popolo», 28-29 aprile 1945). Intensa e importante fu la sua attività di studioso: oltre a fondamentali volumi sull'arte antica classica e orientale, fondò con C.L. Ragghianti, nel 1935, «La Critica d'arte», edita da Sansoni, che diresse fino al 1942; nel 1945 la rivista «Società» che diresse con C. Luporini e R. Bilenchi, fino al 1952. Nel 1967 fondò poi «Dialoghi di archeologia» di cui fu direttore fino alla morte. Riprese l'insegnamento universitario nel '47 a Cagliari, poi a Firenze e infine a Roma (si dimise nel 1964). Fu particolarmente attivo anche in politica, come membro del Comitato Centrale e della Commissione Centrale di controllo del PCI, come Presidente dell'Istituto Gramsci fra il 1957 e il 1970, come consigliere comunale nella città nativa dal 1951 al 1956. Nel 1971 fu redattore dello Statuto dei beni culturali della Regione Toscana. Di particolare interesse per ricostruire il suo percorso culturale dal liberalismo al comunismo è *Diario di un borghese* (1948, 2ª ed. 1962).

Georgofili: Prof. Alberto Bertolino²⁰.

Istituto Rinascimento: Prof. Attilio Momigliano²¹.

Biblioteca Filosofica: Prof. Arrigo Levasti²².

-
- 20 Alberto Bertolino (Rocca di Favignana, 1898 – Firenze 1978), originario della provincia di Trapani, si laureò presso l'Istituto superiore di scienze sociali "Cesare Alfieri" di Firenze nel 1922, discutendo con il prof. Riccardo Dalla Volta, docente di Economia Politica, una tesi su "Il latifondo siciliano". Impiegato dapprima come bibliotecario in alcune biblioteche universitarie, ottenne il suo primo incarico di insegnamento nell' a.a. 1925-26, quando gli fu affidato il corso di Scienza delle finanze e diritto finanziario (avrebbe conservato l'incarico sino al 1928-29). Nel 1929 fu nominato straordinario di Economia politica a Catania, ma trasferì a Siena la sua docenza. Nel 1932 divenne professore ordinario di Economia generale e corporativa, sempre a Siena dove insegnò pure nella Facoltà di Giurisprudenza, Scienze delle Finanze e Legislazione Sociale; nel 1938 diventò titolare della cattedra di Economia politica corporativa presso la Facoltà di economia e commercio dell'Università di Firenze; nel dopoguerra, ne sarebbe stato Preside per quasi un ventennio. Socio della Colombaria, dei Lincei e dell'Accademia dei Georgofili (socio corrispondente dal 1928, ordinario dal 1946). Dell'Accademia il CTLN lo nominò, il 3 agosto 1944, Commissario straordinario; nomina che venne confermata il 20 dicembre successivo, dal Governo Militare Alleato, Comando di Firenze, e che tenne fino al 5 maggio 1946. Dopo la sua nomina riformò lo Statuto accademico e vennero riammessi all'Accademia i soci espulsi per motivi razziali (R. Dalla Volta, G. D'Ancona, C. Ravenna, G. Valensin, R. Bachi, E. Finzi, U. Forti, A. Loria, G. Mortara). Bertolino presiedette pure, per incarico del ministero della Pubblica Istruzione, dall'estate 1945, la Commissione di epurazione (costituita in base al d.l.l. 31 maggio 1945, n. 359). Collaborò, inoltre, assiduamente con la rivista "Studi senesi"; fu tra i fondatori de "Il Ponte". Collaboratore di quotidiani e periodici quali, tra gli altri, «La Nazione» e «Il Mondo».
- 21 Attilio Momigliano (Ceva, Torino, 1883 – Firenze, 1952), allievo di Arturo Graf e di Renier, insegnante nei licei di Torino, poi docenti nelle università di Catania, di Pisa e di Firenze. Nel 1925 fu tra i firmatari del Manifesto degli intellettuali antifascisti, redatto da Benedetto Croce. Negli anni Venti e Trenta collaborò costantemente al «Corriere della Sera». Nel 1938 venne espulso dall' Università in seguito alle leggi razziali. Si salvò dalla persecuzione trovando ospitalità presso l'Ospedale di Sansepolcro; in quel periodo utilizzò lo pseudonimo di Giorgio Flores. Accademico della Crusca e socio nazionale dei Lincei (1946). Autore di importanti saggi, fra i più originali della critica italiana, su Ariosto, Goldoni, Porta e Manzoni, e di una *Storia della letteratura italiana*, in tre volumi (1934-1935) e di un commento alla *Divina Commedia* (1945-1947).
- 22 Arrigo Levasti (Modena, 1886 – Firenze 1973), insegnante di Filosofia, autore di opere mistiche. Stabilitosi a Firenze all'inizio del 1900 insegnò al Collegio dei Padri Scolopi, collaborando saltuariamente a «La Voce» e a «Lacerba». Nel 1914 si sposò con l'artista Fillide Giorgi. Nel primo dopoguerra pubblicò le prime opere e antologie

Gabinetto Vieusseux: Eugenio Montale²³ (reintegrazione nell'ufficio nel quale fu allontanato per ragioni politiche).

Lyceum: Prof. Giusta Nicco, Fasola Angelica, Marrucchi Dr. Giulia Porru
Istituto Storico del Risorgimento: Dr. Eugenio Artom²⁴.

sulla mistica; diresse la rivista «La Tempra» dal 1917 al 1920 e fu il principale amministratore della Biblioteca Filosofica, chiusa nel 1939 dalle autorità fasciste. Dopo la II guerra mondiale, fondò nel 1950, con La Pira e con Angelo Orvieto, l'Amicizia ebraico-cristiana di Firenze, della quale fu Presidente fino alla morte.

23 Eugenio Montale (Genova, 1896 - Milano, 1981), dopo aver compiuto gli studi tecnici, partecipò, dal 1917, come sottotenente di fanteria, alla prima guerra mondiale. Nel 1925 fu tra i firmatari del *Manifesto degli intellettuali antifascisti* di Benedetto Croce. In quell'anno pubblicò la sua prima raccolta di poesie (*Ossi di seppia*; nel 1931 l'edizione definitiva). Trasferitosi nel 1927 a Firenze, fu vicino agli scrittori di «Solaria»; due anni dopo venne nominato Direttore del Gabinetto Vieusseux (incarico dal quale venne rimosso nel 1938 perché non iscritto al PNF). Svolsse in questo periodo una intensa attività di traduttore, soprattutto dall'inglese. Aderì successivamente per un breve periodo al Pd'A. Dopo la Liberazione di Firenze il CTLN lo nominò nuovamente Direttore del Vieusseux; in questo periodo collaborò al quotidiano del CTLN, «La Nazione del Popolo» pubblicandovi alcune poesie e numerose recensioni di film e di spettacoli teatrali. Collaborò pure con Alessandro Bonsanti alla fondazione de «Il Mondo» pubblicato a Firenze nel 1945-1946. Nel 1948 si trasferì a Milano per lavorare al «Corriere della Sera» come redattore. Fra i massimi poeti italiani del Novecento, nel 1967 fu nominato senatore a vita; nel 1975 gli venne assegnato il premio Nobel per la letteratura. Si veda, fra l'altro, l'edizione critica complessiva *L'opera in versi*, pubblicata nel 1980 a cura di R. Bettarini e G. Contini, che comprende pure il *Quaderno di traduzioni* (1948, edizione accresciuta 1975). Cfr. anche F. Contorbia, *Tra Firenze e Roma: documenti per Montale azionista*, in *Le carte di Eugenio Montale negli Archivi italiani*, Atti del Convegno di Studi, Pavia (3-4 aprile 2019), a cura di F. Lavezzi, Interlinea, Novara 2021, pp. 153-175.

24 Eugenio Artom (Asti, 1896 – Firenze, 1975), discendente da un'antica famiglia piemontese, attiva nel Risorgimento (Isacco Artom era stato segretario di Cavour), partecipò come volontario alla I guerra mondiale; per il suo comportamento meritò la croce di guerra e la medaglia di bronzo al valore. Alla fine del conflitto, iniziò la sua attività di pubblicista, aderì poi, nel '22, al neo costituito Partito Liberale Italiano rifiutando, due anni dopo, di aderire al "listone" fascista e schierandosi con le opposizioni antifasciste; dopo l'assassinio di Matteotti. Nel 1934 si trasferì a Firenze dove il suocero, Guido Treves, lo fece nominare amministratore delegato aggiunto della Fondiaria; quattro anni dopo fu però costretto a sospendere questa attività in seguito alle leggi razziali. Riprese clandestinamente l'impegno politico nel 1942; dopo il 25 luglio 1943, partecipò alla riorganizzazione del Partito Liberale a Firenze; fu tra i promotori del Comando Militare Interpolitico (il «Comando Marte»); rappresentò il PLI (del quale illustrò nell'44 il programma nell'opuscolo clandestino *Le nostre idee* e poi nel foglio clandestino «L'Opinione») nel CTLN. Nel 1945 svolse un'intensa attività

Per la “Leonardo”, mentre si approva la nomina di Eugenio Montale e Piero Fossi, si delibera il rinvio della nomina del Prof. Raoul Poggi, in attesa di ulteriori informazioni.

Per la Società Dantesca si sospende la proposta di nomina del Prof. Maggini²⁵.

Per il Museo Didattico si ritiene opportuno che l'ufficio sia offerto al Prof. Calò²⁶,

politica anche a livello nazionale, come membro della Consulta Nazionale; partecipò al I Congresso Nazionale del PLI (23 aprile – 3 marzo 1946). Nelle elezioni del 10 novembre 1946 fu eletto consigliere comunale a Firenze; rieletto nelle amministrative del 10 giugno 1951 fu assessore nella prima Amministrazione La Pira (fino al '54, quando i liberali ne uscirono per i gravi contrasti con il Sindaco); rieletto nelle elezioni del 1960, del 1964 e del 1966. Nelle elezioni politiche del 1963 fu eletto anche senatore nelle liste del PLI. Dal 1972 fino alla morte, fu Presidente e amministratore delegato de La Fondiaria. Studioso della storia del Risorgimento, fu tra i fondatori della Società Toscana per la storia del Risorgimento, di cui fu Presidente fino alla sua scomparsa. Diresse, fin dalle origini, la «Rassegna storica del Risorgimento».

25 Francesco Maggini (Empoli, 1886 – Firenze, 1964), laureatosi in Lettere nel 1909 presso l'Istituto di studi superiori di Firenze, insegnò poi nei Ginnasi e Licei fiorentini, affiancando agli studi sulla prosa antica una rilevante attività di critico e storico letterario. Dal 1927 iniziò il suo impegno nell'Università di Firenze, prima come lettore, poi incaricato di esercitazioni. Professore straordinario presso l'Università del Sacro Cuore nel '39, professore ordinario dal 1940 nelle Università di Firenze, concentrò i suoi interessi sugli studi danteschi – che rimangono il tratto più caratteristico della sua produzione – e alferani. Venne collocato a riposo il 10 febbraio 1961.

26 Giovanni Calò (Francavilla Fontana, Brindisi, 1882 – Francavilla Fontana, Brindisi, 1970), aveva iniziato nel 1907 a collaborare alla «Cultura Filosofica» di Francesco De Sarlo; nel 1909 era stato relatore al VIII Congresso della Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie; nel 1911 era stato chiamato alla cattedra di Pedagogia dall'Istituto di Studi Superiori, rimase nell'Università di Firenze fino al suo collocamento in pensione, nel 1952. Nel I dopoguerra era stato eletto alla Camera dei Deputati per la XXV legislatura nelle liste dei Combattenti che avevano promosso l'elezione anche di un altro pugliese, Gaetano Salvemini; venne rieletto per la XXVI legislatura durante la quale fu nominato Sottosegretario di Stato per le Antichità e Belle Arti nel ministero della Pubblica Istruzione. Nel 1928 promosse poi la Mostra didattica nazionale di Firenze, trasformata, l'anno successivo, nel Museo Didattico di Firenze, che diresse fino al 1938. Autore di importanti volumi di storia della filosofia e della pedagogia partecipò alla Resistenza; nell'agosto 1944 venne designato quale Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Ateneo fiorentino, incarico che tenne fino al 1947. Nelle elezioni politiche del 18 aprile 1948 e del 7 giugno 1953 fu candidato nelle liste della DC in una circoscrizione della Puglia. Dal luglio 1949 fu Capo delegazione delle Conferenze per l'istruzione pubblica di

che ne fu il creatore, e che il Prof. Carlo Francovich²⁷ sia nominato Vice Commissario.

La seduta ha termine.²⁸

Ginevra; fu pure Presidente della Commissione italiana dell'Unesco, membro di importanti Commissioni (per la riforma dei programmi della scuola elementare, per la riforma della scuola media e superiore), Presidente dell'Associazione pedagogica italiana e membro del Comitato direttivo di "Scholé", l'associazione fra i docenti universitari cristiani di pedagogia. Dal 1950 al 1970 presiedette inoltre il Centro didattico nazionale di studi e documentazioni di Firenze.

27 Carlo Francovich (Fiume, Rijeka, 1910 – Antella, Firenze, 1990), nato da una famiglia che gli Asburgo avevano nobilitato, si trasferì a Firenze dopo la I guerra mondiale; fu fra i militanti del movimento liberal-socialista clandestino di Aldo Capitini e Guido Calogero. Arrestato nel gennaio 1942, rimase alcune settimane in carcere; liberatosi si impegnò comunque nella fondazione del Partito d'Azione a Firenze e poi nell'organizzazione di bande partigiane. Confluiti nel Psi nel 1956, quando il Psi si caratterizzò per la scelta di autonomia politica. Fu fra i fondatori dell'Istituto Storico della Resistenza in Toscana, del quale fu prima Direttore (dal 24 ottobre 1953) e poi Presidente (dal 14 ottobre 1975 fino alla morte). Libero docente di Storia del Risorgimento, la insegnò prima nell'Università di Siena, poi nella Facoltà di Magistero dell'Università di Firenze, come ordinario. Autore di numerosi studi sul Risorgimento e, fra l'altro, di una *Storia della Massoneria in Italia dalle origini alla Rivoluzione francese*, La Nuova Italia, Firenze 1971 e de *La Resistenza a Firenze*, La Nuova Italia, Firenze 1961, ristampato nel 1975.

28 In CTLN il testo continua come di seguito: «Deliberazione del 18 luglio 1944. La Commissione di Controllo Civico deve limitare la sua opera ai pubblici servizi, alle aziende d'interesse pubblico, agli Enti amministrativi di immediato interesse, comprendendo in questi il Comune e la Provincia».

50. Verbale della seduta del 20 luglio 1944

BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN"

Altra copia in: CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN luglio 1944"

Si legge e si approva il verbale della precedente seduta.

Comunicazioni. Viene fatta comunicazione circa la costituzione di un Comitato interbancario di difesa, aderente al CTLN a cura dei partiti d'azione, democratico-cristiano e socialista.

Si delibera che debbono farne parte anche i rappresentanti dei partiti comunista e liberale e si affida alla Segreteria il compito di stabilire i necessari collegamenti.

Si comunica come d'altro canto gli istituti bancari abbiano costituito una Consulta, con lo scopo di organizzare squadre interne, sul tipo di quella che intendeva istituire il Monte dei Paschi. Si delibera di scrivere a tutti una lettera di diffida.

Si affida all'Avv. Berti¹ il compito di stabilire la formula per gli atti di

1 Francesco Berti (Pisa, 1904 – Querceta, Lucca, 1980), impegnato fin da giovane nella Giac e poi nella Fuci, collaboratore de «L'Avvenire», il settimanale organo del Consiglio Regionale della Gioventù Cattolica; redattore e poi, negli anni 1923-1924, Vicedirettore di «Vita giovanile» di Pisa. Dopo le elezioni del 1924, Berti partecipò, poi, per un breve periodo, data la diversità di impostazione ideologica, alle riunioni e alle attività dei Gruppi goliardici per la libertà riuniti attorno ai fratelli Carlo e Nello Rosselli, legati all'ambiente di «Italia libera» e, successivamente, del «Non Mollare». Laureatosi nel 1927 a Pisa nella Facoltà di Giurisprudenza, durante il regime fascista svolse la professione di avvocato. Nel 1943 fu uno degli animatori dell'organizzazione del movimento partigiano cattolico e fra i fondatori della Democrazia Sociale Cristiana Toscana. Fu poi uno dei tre componenti, con Lorenzo Cavini e Attilio Piccioni, del Comitato regionale provvisorio, costituito clandestinamente a Firenze, il 4 giugno 1944, in occasione del I Congresso regionale del partito. Rappresentò la DC nel CTLN –alternandosi con Zoli e Martini– capo della Delegazione d'Oltrarno del Comitato, costituì poi a Lucca un Comitato interprovinciale di assistenza alle popolazioni di Apuania. Per questa importante attività venne decorato di medaglia d'oro al V. M. Durante la Resistenza si era occupato anche di stampa: redattore dei due numeri del «San Marco» pubblicati da La Pira e da M. A. Martini fra il 25 luglio e l'8 settembre 1943 e dei nove numeri de «Il Popolo» (pubblicati clandestinamente a Firenze dal novembre '43 all'agosto '44), fondò il 25 settembre 1945 «Il Popolo libero» che diresse. Successivamente fu eletto Presidente del Consiglio di Amministrazione del «Giornale del mattino» – continuazione, dall'8 dicembre 1953, de «Il Mattino dell'Italia Centrale». Candidato nella lista della DC, nel collegio elettorale Firenze-

sequestro.

Si richiama l'attenzione del Comitato sulla grave situazione in cui verrà a trovarsi l'industria locale al domani della Liberazione. Il PCI è del parere che gli industriali debbano continuare a corrispondere le paghe, anche se non sono in condizione di poter lavorare. Il Comitato decide di farne oggetto di una prossima discussione.

Il Pd'A chiede che unitamente si discuta la questione sindacale.

La DC informa circa la requisizione in massa di tutti gli uomini dai 18 ai 60 anni che viene fatta dalle autorità tedesche nel Mugello. La DC propone ai componenti della organizzazione "V" non siano distribuite le tessere che vengono assegnate ai componenti le squadre. Si approva. Tuttavia si affida al Comando Marte il compito di esercitare la più stretta sorveglianza su tale organizzazione, sulla natura della quale il Comitato non è del tutto tranquillo, e di tentare di agganciare direttamente gli elementi sicuramente buoni.

Relazione della Commissione di cultura. Si riprendono in esame le proposte lasciate in sospeso nella seduta precedente e si delibera quanto segue:

Si approvano le nomine: del Prof. Francesco Chiappelli² a Commissario dell'Istituto d'Arte di Porta Romana e del Prof. Francesco Maggini alla Società Dantesca. Per la nomina del terzo membro alla "Leonardo", si delibera di assumere informazioni sui proff. Bernardini³ e Beccari⁴, da

Pistoia, per l'Assemblea Costituente, non venne eletto. Dal 1951 al 1964 membro del Consiglio Provinciale di Firenze. Di lui si veda *Diario di un anno. Cattolici e Resistenza in Toscana*, a cura di P. L. Ballini, Edizioni Polistampa, Firenze 2005.

2 Francesco Chiappelli (Pistoia, 1890 - Firenze, 1947), diplomatosi all'Accademia nel 1913, si dedicò alle acqueforti. Nel 1931 divenne titolare di Arti grafiche nell'Istituto d'Arte di Firenze. Prima della guerra partecipò a numerose esposizioni internazionali, ottenendo significativi riconoscimenti. Durante la II guerra mondiale continuò a lavorare a Firenze; nell'agosto 1944 fu nominato Commissario dell'Istituto d'Arte di Porta Romana divenendone poi Preside.

3 Gilberto Bernardini (Fiesole, Firenze 1906 – Firenze, 1995) allievo della Scuola Normale Superiore di Pisa dal 1923 al 1928 poi professore di Fisica sperimentale a Camerino (1937), Bologna (1938-1946), a Roma e negli Stati Uniti. Primo Presidente dell'INFN (1951-1959), della SIF (1962-1967); socio fondatore e direttore della Società Europea di Fisica. È stato Direttore della Scuola Normale Superiore di Pisa.

4 Nello Beccari (Bagno a Ripoli, Firenze, 1883 – Firenze, 1957), combattente nella I guerra mondiale, allievo interno e poi assistente nell'Istituto di anatomia umana normale, allora diretto da Giulio Chiarugi, ottenne nel 1922 la cattedra di Anatomia umana a Catania; tre anni dopo si trasferì in quella di Anatomia comparata nella Facoltà di Scienze nella neo costituita Università di Firenze, ove rimase fino al 1953.

designare eventualmente in sostituzione dell'altro elemento proposto Prof. Poggi⁵, al quale alcuni membri del Comitato non riscontrano le qualità necessarie per coprire il posto per il quale è stato designato.

Il Segretario del Comitato comunica che l'opposizione del Maestro Albertoni⁶ alla sua designazione a Segretario dell'Istituto di cultura (Università popolare) era motivato da scrupoli di incompatibilità. Perciò il Comitato approva la sua designazione.

Si esaminano le proposte contenute nel Verbale della seduta del 20 luglio della Commissione di Cultura e si prendono le seguenti deliberazioni:

Proposta perché in tutti gli uffici in cui il dirigente viene mantenuto al suo posto questi si tenga a disposizione della Commissione di controllo civico od altra analoga per la necessaria epurazione del personale politicamente compromesso. È approvata.

Proposta di conferma dell'attuale Sovrintendente alle Gallerie Prof. Giovanni Poggi ed estensione delle sue funzioni di controllo anche nella Soprintendenza ai Monumenti ed alle Antichità. È approvata, per quanto risulti che il Poggi ha prestato giuramento al Partito fascista repubblicano, ma in considerazione che l'opera del Poggi in questo momento ha avuto

Importanti sono state le sue ricerche di anatomia comparata del sistema nervoso dei vertebrati – fin dal suo primo lavoro pubblicato nel 1907 nell' "Archivio di anatomia" –, quelle degli anni successivi su vari animali con le quali si distinse esemplarmente per il suo metodo rigoroso. Ebbe grande fama anche come trattatista, come naturalista di campagna, viaggiatore, seguace degli studi del padre. Rimasto in disparte durante il fascismo, Preside della Facoltà di Scienze dal 1944, mantenne la carica fino alla morte –; nel 1945 fu nominato socio corrispondente dei Lincei; tre anni dopo socio nazionale. Presidente, tra l'altro, dal 1954 della Società Italiana di Antropologia, era stato nel 1928 fra i fondatori della Società di anatomia (fino alla morte ne fu Segretario agli Atti). Fu pure membro del Comitato Internazionale per la nomenclatura anatomica.

5 Giovanni Poggi (Firenze, 1880 – Firenze, 1961), funzionario delle Belle Arti diresse, dal 1906, il Museo Nazionale del Bargello; dal 1912 la Galleria degli Uffizi. Durante la I guerra mondiale si distinse nell'opera di tutela e di protezione del patrimonio artistico. Nel 1925 fu nominato Soprintendente dell'Arte medievale e moderna per la Toscana – ad eccezione delle provincie di Siena e di Grosseto –. Durante la II guerra mondiale svolse un'attività eccezionale riuscendo a salvare quasi completamente il patrimonio affidatogli. Con il ritorno a Firenze, il 9 giugno 1945, delle opere d'arte, coordinò nel 1946 la riapertura di quasi tutti i Musei. In pensione dal 1949 accettò l'incarico di soprintendere i Musei e i monumenti di proprietà del Comune di Firenze; incarico che mantenne fino alla morte.

6 Si veda la nota 17 al Verbale del 18 luglio 1944.

solo scopo la salvaguardia delle opere d'arte, in pieno accordo con i partiti antifascisti.

Proposta di mantenere alla Soprintendenza bibliografica l'attuale F.F. di soprintendente Dr. Anna Saitta⁷. È approvato.

Proposta di confermare il Prof. Panella⁸ a direttore dell'Archivio di Stato. È approvato, salvo indagini intese ad appurare se abbia prestato giuramento.

Proposta di nominare il Prof. Napoleone Giordano Orsini⁹ Commissario all'Istituto Britannico col compito di riconsegnarlo agli alleati britannici. È approvato.

Proposta di nominare per l'Istituto francese con le stesse funzioni e compiti il Prof. Foscolo Benedetto. È approvato.

Circa le proposte fatte per la Direzione del Museo didattico, il Comitato si richiama alla sua precedente deliberazione.

Il PLI fa comunicazione sull'attività della Commissione stampa. Su sua proposta si approva che i Partiti debbono dare ampio mandato ai propri rappresentanti. Si rimanda la discussione in attesa che la Commissione consegni una relazione definitiva sulla sua attività.

Attività della Commissione trasporti¹⁰. Si dà lettura dei verbali rimessi da detta Commissione (dal 4 al 15 luglio) ed in merito alle proposte contenutevi si prendono le seguenti deliberazioni:

Il Comitato rilevando come la Commissione faccia assegnamento per la risoluzione del problema alimentare sul rapido ripristino delle Ferrovie, richiama la sua attenzione sul fatto che la crisi più grave si verificherà nei primi 8 giorni dalla liberazione, e che in tale periodo non è possibile certamente far conto sulle ferrovie; quindi si rende opportuno l'esame di altre soluzioni di contingenza inderogabile.

Per l'esercizio tranviario, il Comitato, a conoscenza che il Comando tedesco fa pressione affinché le vetture, qualche ora prima della distruzione

7 Anna Saitta Revignas (Buie d'Istria, 1905 – Roma, 1973), dal 1933 bibliotecaria della “Nazionale Marciana” di Venezia, dal 1938 della “Nazionale” di Firenze fu promossa nel 1941 bibliotecaria capo, reggente fino al 1945 la Soprintendenza per la Toscana.

8 Antonio Panella (L'Aquila, 1878 – Firenze, 1954), funzionario e poi direttore dell'Archivio di Stato di Firenze, soprintendente archivistico per la Toscana, membro del Consiglio Superiore degli Archivi, è stato uno dei maggiori esponenti dell'archivistica italiana.

9 Napoleone Giordano Orsini (Londra 1903 – 1976), professore di Letteratura inglese presso la Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Firenze; negli Stati Uniti presso l'Università del Wisconsin.

10 Si veda la nota 3 al Verbale del 29 giugno 1944.

della centrale elettrica delle Tavarnuzze, vengano concentrate nei depositi, ove si renderebbe così più facile la loro distruzione, decide di fare opera di intensa propaganda fra il personale affinché le vetture siano lasciate dislocate lungo la rete, in posti ove non inceppino il transito delle truppe in ritirata. Le vetture così sparpagliate, anche in caso che la rete tranviaria rimanga ostruita e manchi la corrente, potrebbero servire come mezzi di trasporto nei settori liberi, a mezzo di trazione animale.

Circa la proposta di requisizione materiali necessari ai riadattamenti stradali, il Comitato dà pieno mandato alla Commissione. Per la proposta di requisizione forzata della manodopera, il Comitato esprime parere contrario e decide si debba invece fare appello all'offerta volontaria, che non mancherà.

Il Comitato dà mandato alla Commissione di costituire una officina per la riparazione degli automezzi, requisendo i materiali necessari e concentrando una scorta più larga possibile di pezzi di ricambio.

Circa la proposta di costituzione di squadra di vigilanza e protezione dei trasporti, delle derrate alimentari e degli automezzi abbandonati guasti ma riparabili lungo le vie, si dà mandato alla Commissione di studiare il problema di concerto col Comando militare.

Per la pubblicazione di manifesti onde impedire saccheggi di automezzi, locali, trasporti, ecc. si dà mandato alla Commissione di sottoporre il testo all'approvazione del Comitato.

Per la predisposizione di targhe di circolazione, cartelli, ecc. si dà mandato alla Segreteria di far conoscere alla Commissione quanto è già stato disposto in questo senso, perché il da farsi sia coordinato col già fatto.

Il Comitato approva integralmente l'o.d.g. votato dalla Commissione prima della sua seduta del 12 luglio.

Circa le proposte di nomine a commissari e delegati, il Comitato decide quanto segue:

- a) per il Commissario straordinario e i Commissari speciali per le Ferrovie, per il Commissario per i tranvai, per il Commissario al Genio civile, per il Commissario all'Azienda autonoma della strada; si dà mandato alla Commissione trasporti, in funzione di organo di epurazione, di designare al Comitato le persone ritenute adatte;
- b) per il Delegato di collegamento col Comune, sarà provveduto al momento opportuno attraverso i componenti¹¹ organi amministrativi;

11 In CTLN «competenti».

c) per i delegati di collegamento con gli Enti e i privati che dispongano di automezzi, con le poste i telegrafi e con la Società telefonica, provvederà senz'altro la Commissione trasporti alle nomine relative, dandone comunicazione al Comitato per le necessarie rettifiche;

d) per il collegamento con la Commissione per l'alimentazione provvedano, come già fanno le due Commissioni, mediante contatti fra i membri delle commissioni stesse a sedute plenarie.

Circa la proposta di pagamento degli autoveicoli che verranno requisiti, verrà provveduto secondo un piano di carattere generale, che sarà stabilito al momento opportuno.

In merito alle proposte contenute nel verbale del 15 giugno, il Comitato decide quanto segue:

1) si conviene sulla opportunità di valersi della radio per collegare i diversi servizi trasporti;

2) non si ravvisa invece l'opportunità, almeno per il momento, di avocare alla Commissione la trattazione dei problemi postelegrafonici;

3) si approva che la Commissione sia fornita di un proprio timbro;

4) circa i modelli per i permessi di circolazione si conferma la precedente deliberazione;

5) compatibilmente con le possibilità, si conviene sulla utilità dei collegamenti con i centri comunali di provincia;

6) circa la proposta di stampa di striscioni, si conferma quanto già detto per i modelli di permesso di circolazione, notando che non sembra adatto l'uso di striscioni per l'applicazione sugli autoveicoli;

7) si approva, con alcune modificazioni, lo schema del manifesto per il censimento dei mezzi di trasporto;

8) si approva pure la proposta relativa ad un manifesto per i Comuni di Provincia.

In merito alla richiesta di una più ampia autonomia di movimento avanzata dalla Commissione Trasporti, il Comitato è lieto di constatare come questa abbia pienamente corrisposto al mandato importante e delicato che gli era stato affidato. Poiché le Commissioni create dal Comitato sono soprattutto organi di studio e di consultazione, che non hanno quindi poteri esecutivi, il Comitato, nell'intento di approfittare dei notevoli servizi che l'attuale Commissione ha dimostrato di poter rendere alla causa, delibera di trasformarla in un proprio Ufficio trasporti, alle dipendenze del Comitato, con poteri esecutivi nei limiti che la Commissione stessa ha fissato al punto 13) del verbale in data 15 luglio.

Delibera di nominare l'Ing. Riccioli a Direttore dell'Ufficio. Delibera che l'Ufficio tenga minutamente informato il Comitato, attraverso la Segreteria, dei suoi provvedimenti.

Il Comitato rilevando come il servizio trasporti abbia particolare interesse, nel momento attuale, per le esigenze di guerra, e come queste debbano avere la precedenza assoluta su tutte le altre, compresa quella dell'alimentazione della popolazione civile; decide che l'opera dell'Ufficio trasporti sia messa a disposizione anzitutto del Comando militare, il quale, mediante suo proprio Ufficiale di collegamento, non terrà¹² i necessari contatti, con pieno diritto, da parte del Comando militare stesso, di valersi di tutti i mezzi di cui l'Ufficio trasporti potesse disporre.

Attività generica delle Commissioni. Si fa invito alle Commissioni di accompagnare i nomi delle persone che si propongono alla sostituzione dei funzionari fascisti, quando le persone stesse non siano ben note, da una breve informazione politico-professionale.

La seduta ha termine.

12 In CTLN «manterrà».

51. Verbale della seduta del 21 luglio 1944

BERTI, b. 1, fasc. 2

Altre copie in: CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. “Verbali CTLN luglio 1944”; LOMBARDI, b. 17, fasc. 2. Già pubblicato in C. Francovich, *La Resistenza a Firenze*, La Nuova Italia, Firenze 1961, pp. 301-302

Il rappresentante del PCI propone di discutere subito, data l'urgenza, sulla situazione politico-militare. Il Comitato approva e si svolge quindi una animata discussione a conclusione della quale viene approvata la seguente determinazione:

«Premesso che il CTLN ritiene che la situazione militare e politica della Toscana sia tale da imporre che vengano prese dal Comando militare tutte le disposizioni per passare dalla fase di preparazione a quella di attacco, il Comitato delibera:

1) Il CTLN deve con qualsiasi mezzo rendersi padrone di fatto della città prima dell'arrivo degli alleati; la città dovrà con qualsiasi mezzo essere occupata dalle nostre forze;

2) Nessuna dichiarazione, o avviso, o promessa, o minaccia, od offerta di trattativa da parte tedesca può essere presa in considerazione;

3) I tedeschi ed i fascisti devono essere attaccati in ogni modo e prima possibile. Per decidere il momento dell'attacco il Comando militare deve soltanto fare un calcolo delle forze tedesche e fasciste e delle nostre;

4) Il Comando militare prenda tutte le disposizioni per non essere preso alla sprovvista da una situazione che potrebbe, come è avvenuto a Roma ed a Siena, risultare così incerta da non permettere un tempestivo impiego delle sue forze; il Comando militare dovrà perciò provvedere:

a) a tenersi continuamente al corrente della situazione militare e degli spostamenti delle truppe tedesche e di quelle alleate;

b) a costituire un collegamento con le truppe avanzanti;

Il Comando militare tenga presente che a Roma¹ e a Siena² l'entrata delle truppe alleate è avvenuta con un anticipo di circa 10 ore sulla ora indicata dal Comando alleato, e su questa esperienza dovrà basarsi perché la sua azione si svolga tempestivamente».

Approvata questa determinazione, si delibera di darne comunicazione

1 Gli Alleati entrarono a Roma il 4 giugno 1944.

2 Gli Alleati entrarono a Siena il 3 luglio 1944.

al Comando, attraverso il Comandante ed il Commissario politico, che saranno invitati a partecipare all'adunanza di domani.

Si approva la diffusione di un manifesto in lingua tedesca, con un invito ai soldati tedeschi alla rivolta.

Si delibera la distribuzione ai partiti delle fasce e delle tessere del Comitato.

Comunicazioni. Il Segretario comunica che occorre aiutare la mamma di un partigiano che è in una banda nella provincia di Apuania; essa si trova senza mezzi di assistenza³. Si delibera di corrisponderle un primo assegno di lire mille.

Il Segretario comunica che sono richiesti fondi per aiutare un gruppo di 35 slavi. Si delibera di corrispondere un assegno di lire quindicimila. Di tali corrisposizioni dovrà essere rilasciata ricevuta.

Questione sindacale. Il Pd'A si lamenta di non avere ricevuto risposta all'esposto presentato per essere ammesso con un proprio rappresentante nel Comitato intersindacale.

Il PCI giustifica il ritardo nella risposta ed assicura che questa verrà subito, pur confermando il concetto della incompetenza del Comitato ad ingerirsi nella questione.

La DC ed il PSIUP fanno analoghe dichiarazioni, assicurando una pronta risposta.

La seduta ha termine.

3 In CTLN e LOMBARDI «sussistenza».

52. Verbale della seduta del 22 luglio 1944

BERTI, b. 1, fasc. 2 “Verbali del CTLN”

Altre copie in: CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. “Verbali CTLN luglio 1944”;

LOMBARDI, b. 17, fasc. 2. Già pubblicato in C. Francovich, *La Resistenza a Firenze*, La Nuova Italia, Firenze 1961, pp. 302-303.

Sono presenti, oltre i rappresentanti dei partiti, il Comandante ed il Commissario politico del Comando militare del Comitato, ai quali viene data comunicazione della determinazione votata della seduta di ieri.

Il Comandante dichiara che tale determinazione non contraddice al piano militare studiato dal Comando, il quale è fondato sul presupposto che debba essere eseguito un attacco alle forze avversarie, ma non prescinde da una valutazione di queste. A parte le colonne in ritirata, pare che siano riservati al mantenimento dell'ordine ed ai servizi di polizia, 400 gendarmi e 2 compagnie di paracadutisti. Il piano prevede un attacco a sud di Firenze contro gruppi militari¹ che transitassero per la città. Dà quindi altri ragguagli sul piano predisposto e già noto al Comitato.

Il Commissario politico ritiene che si debba fare un certo assegnamento anche sulle ripercussioni che gli avvenimenti di Germania avranno sulle truppe, le quali sono già demoralizzate². Il piano predisposto dal Comando fissa tre compiti:

- 1) l'attacco alle retroguardie tedesche, escludendo a priori le formazioni compatte, e cioè: attaccare quando i rapporti di forze ce lo consentano;
- 2) l'occupazione della città;

1 In CTLN «limitati».

2 Lo sbarco alleato in Normandia, il 6 giugno 1944, l'*Overlord*, il consolidamento della testa di sbarco, la seppur lenta avanzata delle truppe alleate dopo duri e sanguinosi combattimenti e il fallimento che si andava delineando della controffensiva tedesca degli inizi di luglio, dopo nuove, durissime battaglie, continuarono a provocare una profonda crisi in Germania che culminò nel tentativo dei congiurati di eliminare Hitler. Il 20 luglio il colonnello Klaus von Staffenberg, un eroe di guerra, progettò e realizzò un attentato al Führer collocando una bomba nella sua stanza a Rastenburg – il quartier generale di Hitler nella Prussia orientale – dove era stato convocato. Hitler, che rimase soltanto leggermente ferito, procedette ad una spietata repressione; quelli che avevano dato il loro appoggio e la loro adesione al progetto del colonnello von Staffenberg vennero tutti catturati e condannati per suo ordine. Il 25 luglio iniziò l'operazione di sfondamento degli Alleati, denominata *Cobra*. Due giorni dopo la loro avanzata si fece sempre più rapida.

3) il servizio d'ordine pubblico.

Su queste relazioni tutti i rappresentanti interloquiscono. In seguito a domande del Pd'A, il Comandante chiarisce che le nostre forze, nelle condizioni in cui operano, non possono essere ammassate al massimo che 12 ore prima dell'attacco e non potranno sostenere che un brevissimo combattimento di 3 o 4 ore al massimo.

Circa lo spirito combattivo delle squadre, il Comandante dichiara che una parte aveva più in mente di doversi preparare ad una sbandierata, che ad un vero e proprio combattimento, ma è stato fatto molto per sradicare questo sentimento e ritiene che ora le nostre forze affronteranno la prova con buon spirito.

Il PCI domanda i propositi del Comando nel caso che i tedeschi entrino in città e si diano al saccheggio. Domanda se il Comando ha previsto che il popolo in tal caso reagisca ed avvenga un'insurrezione. Tanto il Comandante quanto il Commissario politico, affermano che in tal caso il Comando sarà alla testa della lotta e nel piano è già stato previsto l'inquadramento delle nuove forze.

La DC raccomanda si abbia riguardo della popolazione, ed ove sia necessario svolgere delle operazioni, si dia modo di mettersi al sicuro.

Il PSIUP nota come il Comitato sia unanime nell'approvare l'esposizione fatta dai rappresentanti militari, che risponde ai criteri sui quali si era affermato più volte il consenso di tutti.

Propone quindi che il Presidente condensi la discussione in apposito o.d.g.

Il Presidente propone il seguente o.d.g., che viene approvato all'unanimità: «Il Comitato Toscano di Liberazione Nazionnale udita la esposizione del Comando Militare sul piano predisposto e sui concetti informativi a cui intende ispirarsi nella sua attuazione, li approva integralmente: raccomanda a tutti i partiti di fare opera perché ogni forza insurrezionale mantenga stretto collegamento col Comando, in modo che singole iniziative si inquadrino nel piano del Comando stesso».

Vengono quindi fatte comunicazioni sull'attività del Gen. Somma, sull'organizzazione dei franchi tiratori fascisti che agirebbero dalla Pensione P. e si organizzerebbero in una villa a Rovezzano, sulla rete telefonica speciale che viene installata fra alcuni edifici fiorentini e sulla organizzazione "V", alla quale il Comitato ritiene non dover dare una sanatoria politica.

Il Comandante presenta una relazione finanziaria e dà notizia di un ottimo

piano di attività del CLN di Prato³, che ha bisogno di fondi.
Il Comitato assicura il suo interessamento al riguardo.
Quindi la seduta è tolta.

3 Il CLN di Prato era stato costituito dopo l'8 settembre 1943 dai rappresentanti del PCI, del PSIUP, del Pd'A e della DC (il PLI entrò a farne parte dal 25 ottobre 1944). Il 18 giugno 1944 aveva provveduto alla nomina del Sindaco e della Giunta comunale. La composizione del CLN risultava, nel primo Verbale del 7 novembre 1944, la seguente: Torriani e Pierallini per il PCI (successivamente Renzo Martelli e da Bruno Gorini, alla data dell'11 aprile 1945); Otello Galandini e Fini, per il Partito Socialista; Rodolfo Corsi e Roberto Cecchi per il Partito d'Azione; Pietro Gini e Aldo Petri per la Democrazia Cristiana; Bauci e Bonserio (sostituito da Mario Mantelli, il 28 novembre 1944) per il Partito Liberale. Altre sostituzioni avvennero nei mesi successivi. Al CLN di Prato facevano capo i Sotto Comitati di Figline, Iolo, Tavola, Le Querce, Galciana, Tobbiano, Caiano, San Giorgio a Colonica. La documentazione relativa al CLN di Prato in AIRST, Fondo CTLN, b. 31 (ora 19) "Ufficio- Regionale – CLN provincia di Firenze", fasc. "Prato" e pure, ivi, b. 29 (ora 16) "Ufficio Regionale – Costituzione Ist".

53. Verbale della seduta del 24 luglio 1944

BERTI, b. 1, fasc. 2 “Verbali del CTLN”

Altre copie in: CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. “Verbali CTLN luglio 1944”¹;

LOMBARDI, b. 17, fasc. 2

Si dà lettura del Verbale della precedente seduta, che viene approvato con una lieve correzione.

Comunicazioni. Circa l’installazione di una rete telefonica a manovella, vengono date assicurazioni che non vi sarebbero fini di repressione; rimane tuttavia da chiarire come mai sia stato incluso fra gli edifici anche il Palazzo Strozzi.

Circa l’intervento della Questura presso l’Arcivescovado, si precisa che fu richiesto dall’Arcivescovo per essere assicurato che non sarebbe mancata la sorveglianza intorno alla sede arcivescovile.

Il Pd’A comunica che s.b. sarebbe stato pregato dal Comando tedesco di assumere la direzione della Questura. Il Comitato ritiene che tale offerta non venga accettata e che l’officiato dichiari che non vede la ragione per la quale deve assumere tale ufficio, dal momento che questo è già tenuto da un suo superiore.

Viene data lettura di una comunicazione in data 22 luglio dell’Ufficiale C.D.S. sulla situazione a Siena.

Il PCI comunica che la Casa del Fascio appartiene al Partito fascista e che quindi potrebbe essere utilizzata per gli scopi del Comitato.

Il Comitato decide che vi siano concentrati i servizi dei trasporti e dell’alimentazione.

Il Comitato decide di dare precisa comunicazione al Comando dei locali da occupare.

Il Comitato decide che nelle sedi dei partiti siano ospitati i Comitati regionali di liberazione nazionale, qualora non possano disporre di altra sede di propria scelta.

Su proposta del PCI² si propone di provvedere alla nomina di un Commissario straordinario alla Società idrocarburi, in attesa di un provvedimento definitivo che sarà preso nell’interesse pubblico.

1 In una delle tre copie CTLN alcuni fogli sono doppi e allegati in ordine sparso. Tra questi un unico foglio non datato dal titolo: *Il partito liberale propone quanto segue.*

2 In LOMBARDI «PLI» (correzione ms. in biro).

Viene data lettura di una comunicazione del Comando militare circa la nomina di rappresentanti dei partiti presso gli ex-gruppi rionali fascisti. Si esamina nuovamente la questione del locale per la sede del Comitato in caso di emergenza e si raccomanda a tutti il massimo interessamento.

Fronte della Gioventù. Il Pd'A riferisce che è risultato che l'organizzazione di assistenza sanitaria predisposta dal Fronte della Gioventù non presenta le dovute garanzie di efficienza³; inoltre era riluttante ad inquadarsi nell'organizzazione già predisposta dal Comitato.

Dopo viva discussione, il Comitato decide di dare avviso al Fronte della Gioventù che le proprie iniziative nel campo sanitario debbono essere sotto il controllo ed alle dipendenze dell'Ufficiale medico designato dal Comando militare. Il Comitato decide inoltre che tale Ufficiale medico stia a contatto coll'Ordine dei medici, che si sta ricostituendo.

Sequestri. La Segreteria riferisce in merito agli accordi presi col notaio Guglieri Per gli atti di sequestro. Il Comitato, dopo discussione, decide la costituzione di una speciale commissione composta di un magistrato, un notaio ed un avvocato, la quale si aduni immediatamente e studi il modo di eseguire in maniera giuridicamente valida, salvando il più possibile la forma tradizionale in materia, quei sequestri di beni e cose che gli verranno indicati dal Comitato. Trovata la formula adatta, detta Commissione si metterà prontamente in grado di fare subito detti sequestri, su ordine del CTLN.

Nomina a far parte di tale commissione il Giudice Giannattasio ed il notaio Guglieri dando ad essi mandato di aggregarsi un avvocato.

La Segreteria dà lettura di una richiesta della Commissione stampa perché sia provveduto a nominare un sequestratario delle attività della "Nazione". Il Comitato delibera [che siano] nominati congiuntamente il Dr. Bur. ed il Rag. Giunt.

Commissioni. Su proposta del PLI si approva il seguente o.d.g.:

«Il Comitato allo scopo di coordinare l'opera di epurazione compiuta dalle già costituite Commissione di controllo, di cultura, di sindacato sull'opera di polizia, di alimentazione, dei trasporti, dell'esercito ed integrarla per quelle branche della vita cittadina nelle quali dette Commissioni non abbiano competenza, decide la costituzione di una superiore Commissione di epurazione, formata di 5 cittadini (uno per ogni partito) che per probità e per elevatezza di pensiero, diano le più ampie garanzie di superiore

3 In CTLN e LOMBARDI «capacità».

giudizio ed obbiettività.

La Commissione sottoporrà le sue decisioni all'approvazione del Comitato affinché possano diventare esecutive».

In merito ai principi cui le commissioni dovranno ispirarsi nel loro lavoro, il Comitato, su proposta del PLI approva il seguente o.d.g.

«Il Comitato approva i seguenti principi di carattere generale da tenere presenti nell'opera di epurazione:

a) Tutti coloro che abbiano aderito al PFR dovranno essere rimossi dalle loro funzioni.

b) Tutti coloro che abbiano effettivamente collaborato con i tedeschi dovranno essere rimossi dalle loro funzioni e denunciati alla competente autorità giudiziaria militare⁴.

c) Tutti i fascisti i quali, prima o dopo l'8 settembre, abbiano lucrato sul pubblico denaro dovranno essere rimossi dalle loro funzioni e denunciati alla competente autorità giudiziaria.

d) Tutti i fascisti che prima dell'8 settembre abbiano ricoperto cariche gerarchiche, abbiano comandato formazioni della milizia, abbiano ottenuto impieghi esclusivamente per motivi politici, dovranno essere rimossi dalle loro funzioni.

e) Tutti coloro che abbiano ottenuto promozioni o trasferimenti di favore per meriti politici fascisti, torneranno nello stato anteriore al conferimento di tali favori.

f) Tutti i funzionari dirigenti che abbiano prestato giuramento al governo fascista repubblicano, dovranno essere sospesi dall'ufficio e sottoposti ad inchiesta per accertare caso per caso il grado della loro personale responsabilità.

g) In contrapposto dovranno essere immediatamente richiamati in servizio coloro che ne furono allontanati per ragioni politiche ivi compresi i così detti provvedimenti razziali, e dovrà essere presa in considerazione la posizione dei funzionari che, per le stesse ragioni, hanno subito provvedimenti ingiusti.

h) Le persone che dovranno sostituire i funzionari fascisti, dovranno unire alla più scrupolosa integrità morale e politica, una indiscussa competenza. Nella procedura, l'epurazione dovrà compiersi secondo i seguenti principi:

1) Dovrà farsi distinzione fra:

a) *eliminazione*: a cui dovrà essere dato carattere definitivo;

4 In CTLN «militare» è omissso.

b) *sospensione*: che ha carattere di un provvisorio allontanamento dall'ufficio, senza interrompere la corresponsione dello stipendio, per poter procedere ad indagini e prendere quindi un provvedimento definitivo.

2) Il criterio preventivo per l'immediato allontanamento dai singoli servizi dei funzionari dovrà avere la precedenza sul criterio punitivo.

Si prende in esame la quarta relazione dalla Commissione di cultura e si prendono in merito le seguenti deliberazioni:

Circa la proposta del M[aestro] Roti a Vice Commissario al Provveditorato agli Studi, pur non escludendo che il Comitato possa accogliere la proposta, tuttavia gradirebbe che la Commissione facesse altra designazione, per poter avere più larga base di scelta.

Circa l'opposizione che la Commissione ha fatto nei riguardi del reintegro alla direzione del Museo Didattico del Prof. Calò, il Comitato notando che il provvedimento rientrava nel caso della reintegrazione di funzionari allontanati per motivi politici, e quindi dell'applicazione di una norma generale, constata però che data l'assenza del Prof. Calò il provvedimento non potrebbe avere esecuzione e quindi senza entrare nel merito delle obiezioni⁵ mosse dalla Commissione sanziona la nomina del Prof. Francovich a Commissario straordinario.

EIAR. Si dà lettura di una relazione del direttore locale dell'EIAR⁶ circa le possibilità che all'Ente sono rimaste, per l'accorta operosità e per lo spirito patriottico che anima il personale, di eseguire un sufficiente programma di trasmissioni.

Si delibera di inviare un vivo ringraziamento e, aderendo ad una domanda del Direttore dell'eiAR, si dà mandato alla Segreteria di stabilire un'intesa fra la Direzione dell'EIAR e la nostra Commissione stampa. È quindi sospesa la seduta.

5 In LOMBARDI «eccezioni».

6 Il direttore della sede dell'EIAR di Firenze, dal 1942, era l'ingegner Francesco Civello, insediatosi al posto dell'ingegner Enrico Zaffrani. I servizi informativi degli Alleati ritennero che l'ingegner Civello dovesse essere sostituito data la collaborazione avuta con il fascismo (cfr. *Activities Report of P. W. B., Unit 14*, del 31 ottobre 1944). Nonostante si fosse dichiarato antifascista e il PLI l'avesse indicato come suo rappresentante per una Commissione del CTLN, venne allontanato dall'incarico.

54. Verbale della seduta del 25 luglio 1944

BERTI, b. 1, fasc. 2 “Verbali del CTLN”

Altre copie in: CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. “Verbali CTLN luglio 1944”;

LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; Pd'A, b. 13, fasc. “Verbali CTLN del periodo clandestino”

Viene approvato, con una piccola modificazione, il Verbale della seduta precedente.

Comunicazioni. Viene comunicato che Manganiello è partito senza fare le consegne e senza rendere conto dei 4 milioni che erano in sue mani.

Il Dr. Gigli¹ ha assunto la direzione della Prefettura e si è messo a disposizione del CTLN. Si prende atto, notando che il Dr. Gigli potrà rendersi utile soprattutto dando le massime informazioni possibili sulla situazione alimentare, sull'avvicinarsi delle truppe alleate, ecc.

Circa il disarmo eseguito di gruppi di metropolitani, di cui fu data comunicazione nella seduta di ieri, viene riferita la voce secondo la quale il fatto sarebbe da attribuirsi ad elementi di una brigata “Garibaldi”.

Circa l'installazione di una rete telefonica a manovella, si riferisce che tale rete risulterà più vasta di quanto non si credesse in principio, ma pare ne sia escluso Palazzo Strozzi.

In relazione alla comunicazione fatta dalla Direzione dell'Eiar per il rapido ripristino del servizio di trasmissioni, viene comunicata una richiesta di fondi da parte del Direttore. Si delibera la costituzione di una Commissione finanziaria composta di un rappresentante per ciascun Partito, che avrà lo scopo di mettersi in contatto con le banche per ottenere gli anticipi necessari².

Il PLI domanda da dove provengono gli ordini di scioperi impartiti al personale della Manetti-Roberts.

Il PCI fa rilevare che si tratta di ordini di carattere generale.

Si stabiliscono i seguenti stipendi: per il personale di Segreteria: Sig.na E.T. impiegata di concetto, per mezza giornata di lavoro L. 1.000 mensili.

1 Raffaele Manganiello, ex consigliere nazionale, Prefetto di Firenze dal 1° ottobre 1943 (RSI) al 23 luglio 1944: abbandonò la sede il 1° agosto successivo; lo sostituì il consigliere di Prefettura Ideale, detto Libero, Mazza dall'11 agosto al 20 settembre 1944, quando l'AMG nominò il Prefetto a disposizione Giulio Paternò che il 25 agosto precedente era stato nominato Prefetto di Ancona.

2 Si veda la nota 1 al Verbale del 26 luglio 1944.

Sig.na F.B., impiegata d'ordine, per l'intera giornata L. 1.200 mensili.
 Sig.na G.F., impiegata d'ordine per mezza giornata L. 600 mensili.
 Si delibera l'acquisto di una macchina Olivetti, vecchio tipo, d'occasione, autorizzando la Segreteria ad offrire la somma di L. 7.000-7.500.
 Si autorizza la corresponsione di L. 2.000 di anticipo sullo stipendio all'impiegato Dr. T. del Provveditorato agli Studi, licenziato per non avere prestato giuramento.
 Si approva di corrispondere alla Commissione di controllo civico la somma di L. 500 per anticipo spese.
 Su proposta del Pd'A si approva la stampa di un manifesto che ammonisca la popolazione contro l'illusione che Firenze possa essere considerata città aperta. Si dà mandato al Pd' A di redigerlo.
 Si dà mandato alla Segreteria di inviare lettere di diffida a tutti i Direttori di banche per la costituzione di squadre interne di difesa.
Attività Commissioni. Si approva, con alcune modifiche, un manifesto proposto dalla Commissione alimentazione³.
 Si prende visione del verbale della seduta della Commissione di cultura del 24 luglio. In merito si prendono le seguenti deliberazioni:
 a) si approva l'eliminazione del Prof. Ronchi dall'Istituto di ottica nazionale e dall'Associazione ottica italiana e la nomina dell'Ing. Mario Di Jorio⁴ a Commissario della prima e del Prof. Bernardini⁵ alla seconda.
 b) Si approva la Commissione di reggenza della "Leonardo" costituita dai seguenti nominativi: Eugenio Montale⁶, Piero Fossi, Giovanni Sansone⁷,

3 In CTLN e LOMBARDI il testo prosegue in tal modo: «Si dà lettura della relazione della Commissione di Sindacato sull'opera della Polizia e, rimandandone la discussione alla prossima seduta, si approva tuttavia con alcune modificazioni, un manifesto da diffondere fra la popolazione perché siano segnalati gli elementi pericolosi».

4 Mario Di Jorio, libero docente dal 1955, professore incaricato di Ottica presso l'Università di Pisa, professore ordinario dal 1973.

5 Si veda la nota 3 al Verbale del 20 luglio 1944.

6 Si veda la nota 22 al Verbale del 18 luglio 1944.

7 Giovanni Sansone (Porto Empedocle, Agrigento, 1888 – Firenze, 1979), allievo della Scuola Normale Superiore di Pisa dal 1906, si laureò nel 1910 in Matematica. Titolare della cattedra di Analisi Matematica presso la Facoltà di Scienze (della quale fu anche Preside negli anni successivi) dell'Università di Firenze dal 1927 al 1958. Nel 1950 istituì l'Istituto di Matematica intitolato a Ulisse Dini. Dal 1960 al 1968 fu Presidente del Comitato Nazionale per la Matematica del CNR. Partecipò, inoltre, attivamente alla vita associativa dell'Unione Matematica Italiana e collaborò operosamente alla gestione degli «Annali di Matematica Pura e Applicata», come co-direttore dal 1938,

Pietro Pancrazi⁸, Luigi Russo⁹.

Commissione per il Cerimoniale. Si approvano le proposte, per farne parte, al Marchese Niccolini¹⁰ e Pariso Votto.

come direttore dal 1962. Nel 1978 il Comune di Firenze gli conferì la cittadinanza onoraria; l'Università di Firenze la laurea *honoris causa* in Ingegneria. Gli è stato intitolato l'Istituto di Matematica Applicata dell'Università di Firenze.

8 Pietro Pancrazi (Cortona 1893 – Firenze 1952), laureato in Giurisprudenza, cominciò la collaborazione con «l'Adriatico» nel 1911 poi con «La Gazzetta di Venezia». La continuò, come critico letterario, sul «Resto del Carlino», sul «Secolo» e, dal 1926, sul «Corriere della Sera». Redattore di «Pegaso» (1929-1933), direttore di Collane con Ricciardi, poi, dal 1943, con Le Monnier (Biblioteca Nazionale, Collezione in Ventiquattresimo). Partecipò alla Resistenza; membro del CLN di Cortona come rappresentante del PLI. Si riferisce a quel periodo *La piccola patria: cronache della guerra in un comune toscano: giugno-luglio 1944*, pubblicato da Le Monnier nel 1946. Socio dell'Accademia della Crusca e dell'Accademia Nazionale dei Lincei, il grande studioso di letteratura italiana fu poi incaricato dall'Assemblea Costituente, fra 1946 e 1947, della revisione linguistica del testo della Costituzione. Nelle elezioni amministrative del 1946 era stato eletto consigliere, nella lista del PLI, del Comune di Cortona (Arezzo).

9 Luigi Russo (Delia, Caltanissetta, 1892 – Marina di Pietrasanta, Lucca, 1961). Laureato nel 1914 nella Scuola Normale di Pisa con una tesi su Metastasio; interventista nel 1915, combatté al fronte e venne decorato al valore. Comandato, nell'agosto 1916, come insegnante nella Scuola Militare di Caserta pubblicò nel 1917 *Vita e Morale militare*. Storico della letteratura, ordinario di lettere italiane e latine nel Collegio Militare della Nunziatella, dal dopoguerra al 1934, poi docente di Letteratura italiana all'Istituto superiore di Magistero di Firenze e successivamente all'Università di Pisa. Direttore dal 1925 al 1929 del mensile «Il Leonardo», fondò nel 1930 e diresse per un anno e mezzo l'altro mensile «La Nuova Italia». Nel 1925 aveva partecipato al Convegno degli intellettuali fascisti di Bologna durante il quale era stato approvato il noto Manifesto redatto da Gentile. Durante il regime fascista riuscì comunque a mantenere rapporti sia con lui che con Croce (con i quali manteneva un contatto epistolare iniziato negli anni '10). Significativo fu, tuttavia, a Pisa l'incontro con un altro gentiliano eterodosso, Guido Calogero. Nominato Rettore dell'Ateneo pisano e Direttore della Scuola Normale, Russo si rifugiò nel Chianti durante il periodo della guerra civile. Ritornato a Pisa dopo la liberazione, vi riassunse, fino al giugno 1945, la carica di Rettore e fino all'ottobre 1948 quella di Direttore della Scuola Normale. Iscritto al PdA, seguì Ugo La Malfa nella scissione del febbraio 1946. Nelle elezioni politiche del 18 aprile 1948 accettò la candidatura del Blocco Popolare nel collegio senatoriale di Trapani dove però non venne eletto. Negli anni successivi continuò la sua battaglia laicista, connotata da una significativa apertura verso la sinistra marxista. Autore di importanti, apprezzati e diffusi volumi di storia della letteratura italiana e su alcuni suoi principali autori, fondò e diresse fino alla morte «Belfagor».

10 Marchese Lorenzo Niccolini (Camugliano, Pisa, 1884 – Camugliano, Pisa, 1956),

Si dà mandato alla Segreteria di preparare tutte le lettere di nomina alle varie cariche e di esonero e sospensione.
La seduta è quindi sospesa.

laureatosi in ingegneria a Roma, combattè per tutto il periodo della prima guerra mondiale come ufficiale di complemento. Alla fine degli anni Trenta, durante le persecuzioni razziali, accolse nella sua tenuta di Camugliano numerosi cittadini di origine ebraica. Come ingegnere realizzò importanti opere in Italia e all'estero. Liberale, Presidente della Cassa di Risparmio di Firenze (di cui era socio dal 1919, consigliere dal 1925) dal 7 febbraio 1945 all'11 agosto 1956 concentrò il suo impegno nell'attività di ricostruzione contribuendo ad un importante bilancio dello sviluppo aziendale, dimostrato – oltre che dai bilanci e dalla vitalità dell'attività operativa – dalla posa della prima pietra della nuova sede fiorentina di via Bufalini, nel 1954. Fu inoltre presidente delle tre compagnie de “La Fondiaria”, dell'Assicurazione “Fenice Venezia”, Vice Presidente dell'Associazione Casse di Risparmio della Toscana e dell'Associazione degli Agricoltori del Valdarno. Oltre a queste cariche fu pure Capo Delegazione Toscana del Sovrano Ordine Militare di Malta e Presidente dell'Istituto dei sordomuti.

55. Verbale della seduta del 26 luglio 1944

BERTI, b. 1, fasc. 2, “Verballi del CTLN”

Altre copie in: CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. “Verballi CTLN luglio 1944”;

LOMBARDI, b. 17, fasc. 2.

Viene letto ed approvato il verbale della seduta precedente.

Comunicazioni. Viene data lettura del manifesto preparato dal Pd'A sulla dichiarazione di Firenze Città aperta. Si approva con alcune modifiche e se ne dà autorizzazione per la stampa¹.

Si prende visione di un progetto del Comando militare per la riorganizzazione del Servizio sanitario.

Situazione generale. Si apre la discussione sulla comunicazione, avuta ieri da Ranuccio Bianchi Bandinelli, che si allega al verbale, relativa alla situazione senese ed alle esperienze che se ne possono trarre per l'azione da svolgere in Firenze².

Il Pd'A rileva che la situazione a Siena non è così pessimistica come in un primo momento poteva sembrare, ma non è del pari troppo lieta. Bisogna fare in modo di far sorgere a Firenze una situazione migliore. Ciò si può ottenere:

a) mediante accorte trattative con gli Alleati;

1 Il 31 luglio, il CTLN diffondeva questo manifesto: «Firenze città aperta – i ponti di Firenze – tra i più belli del mondo sono minati. La città parzialmente sgomberata, le truppe tedesche hanno le loro vie di transito attraverso la città. Il corpo diplomatico della città di Firenze ed altre autorità hanno chiesto un lasciapassare per attraversare le linee e trattare con gli alleati perché resti salva al mondo una delle più belle creazioni della civiltà umana. I tedeschi hanno rifiutato.

Questa è la “Città aperta” dei tedeschi. I tedeschi dicono che vogliono rispettare Firenze ma se ne servono per le loro operazioni militari. I tedeschi fanno nascere apposta l'incidente che dia loro il pretesto di violenze e stragi. Dove sono passati hanno seminato distruzioni e morte. Solo quando sono costretti a fuggire rapidamente, come a Roma, fanno poco danno.

Questo Comitato ben conscio della propria responsabilità di fronte alla cittadinanza e di fronte al mondo, ha il dovere di dichiarare che contro la violenza tedesca c'è una sola cosa che può impedire o diminuire le sofferenze del popolo e la distruzione della città: la resistenza armata.

Invita tutti i cittadini a ricordarlo, a prepararsi a combattere – tutti quanti – per la salvezza di ciò che c'è più caro: le nostre famiglie, la nostra civiltà. Viva la libertà, fuori i barbari!».

2 La Relazione non è stata rintracciata nell'Archivio del CTLN.

b) facendo trovare agli Alleati, al loro arrivo a Firenze, degli stati di fatto rispondenti alle loro esigenze ed alle necessità della vita cittadina, che diano tuttavia soddisfazione al Comitato sul terreno delle soluzioni politiche.

Dopo esauriente discussione si conviene in quanto segue:

a) è necessario evitare che gli Alleati al loro arrivo disconoscano il Comitato e prendano contatti diretti con persone di loro scelta o con determinati partiti escludendone altri.

b) È necessario far tutto il possibile perché il Comitato sia riconosciuto come l'unico rappresentante delle forze politiche cittadine.

c) I partiti sono impegnati alla piena solidarietà e disciplina ed ad agire sui loro aderenti affinché non accettino cariche senza previa autorizzazione del Comitato.

d) I partiti sono impegnati a dare completa informazione al Comitato di tutto ciò che può risultare da contatti diretti avuti dai singoli partiti e dai loro aderenti con gli alleati.

e) È opportuno stabilire contatti attraverso persone che possono essere gradite agli alleati; si fanno a tale riguardo i nomi di R[anuccio] B[ianchi] B[andinelli], di c.d.s., di Ber., dell'Avv. G., nella sua qualifica di console svedese³, del Console svizzero⁴, dell'Arcivescovo, i quali se interrogati dovrebbero essere concordi nel designare il Comitato come unico ed effettivo rappresentante delle forze politiche cittadine. Si fa il nome del Prof. N[apoleone] G[iordano] O[rsini], come interprete che potrebbe riuscire ben gradito.

f) Per disciplinare il contegno della popolazione si delibera la diffusione di una circolare a stampa fra i Comitati rionali onde indirizzarli ad una intensa propaganda in tal senso.

g) Si delibera la diffusione di un manifesto di saluto e si dà mandato al Pd'A di redigerlo; si rilascia ai partiti la facoltà di fare un proprio manifesto. Il Comitato decide infine che appena possibile si insedierà in Prefettura e

3 Il Console svedese a Firenze era Mario Gobbo.

4 In quel periodo il Console svizzero a Firenze era Carlo Steinhäuslin Feyler (Firenze, 1893 – Firenze, 1951), di famiglia svizzera, si impegnò in una difficile mediazione per salvare i fiorentini, per quanto possibile, dalle tragedie dei bombardamenti, delle deportazioni e dei rastrellamenti. Il 25 aprile 1945 il card. Dalla Costa, arcivescovo di Firenze, gli fece dono di una pergamena nella quale lo definiva «meritevole della gratitudine nostra, intelligente ed operoso. La Svizzera ha in lui un fedele interprete delle sue alte concezioni sempre improntate a nobili sensi di lealtà, di umanità e di giustizia».

si prendono accordi al riguardo.

Si delibera la diffusione di un altro manifesto in lingua tedesca, per le truppe tedesche, e si dà mandato al Pd'A di redigerlo.

Si prendono decisioni in merito alla sede del Comitato in caso di emergenza.

Quindi la seduta è sospesa.

56. Verbale della seduta del 27 luglio 1944

BERTI, b. 1, fasc. 2, “Verbali del CTLN”

Altre copie in: CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. “Verbali CTLN luglio 1944”;

LOMBARDI, b. 17, fasc. 2.

Si approva il verbale della seduta precedente¹.

Comunicazioni. Viene fatta comunicazione che sarebbero fallite le trattative per fare dichiarare Firenze città aperta.

Viene comunicato che il Vice Prefetto Gigli nell’assumere la gerenza della Provincia, ha dichiarato di mettersi a disposizione del CTLN. Ma il Comitato non ritiene prendere contatti diretti con Gigli.

La DC propone la preparazione di un manifesto per annunciare la presa di possesso della città²; nel manifesto dovrà essere dichiarato che lo scopo

1 In LOMBARDI «precedente deliberazione».

2 Il manifesto del Comitato Toscano della DC, datato luglio 1944, firmato dal Comitato Toscano della Democrazia Cristiana, era il seguente:

«Ai Democratici Cristiani – Siamo al tragico epilogo della guerra. Nell’ approssimarsi della liberazione il nostro pensiero si volge ancora una volta ai nostri concittadini, gente di città, gente di campagna, di ogni ceto, di ogni condizione dispersi, perseguitati, afflitti, per dire loro una parola di solidarietà e per confermare le nostre direttive.

La solidarietà sia fra tutti coloro che vogliono la liberazione. Si manifesti in ogni modo con ogni energia, con spirito di sacrificio. L’ individualismo egoistico di cui oggi si scontano le conseguenze ceda il campo alla solidarietà fraterna di tutti gli oppressi. Nessuno pensi di salvarsi onoratamente se anche non aiuta i propri fratelli. Ognuno tenga presente che c’è sempre qualcuno che soffre più di lui, che i danni del Paese sono danni di tutti, che ognuno ha in pugno il modo di dare un qualche aiuto alla causa comune. Se non lo dà sotto qualsiasi pretesto è un colpevole anche se sembra essere un buon uomo e un antifascista.

Ricordiamo in particolar modo a tutti:

1) L’obbligo di appoggiare a costo di ogni sacrificio la causa della liberazione, in una unione con gli altri Partiti che fanno capo al Comitato di Liberazione Nazionale. Nessuno si illuda che sia possibile una pacificazione col nazifascismo. Sarebbe una menzogna ed una ingiustizia. Qualunque collaborazione e anche fra l’altro qualunque accettazione di poteri dal fascismo sono da respingersi nettamente. E sarebbe non minore ingiustizia pensare che si possa dimenticare, magari come approdo di residue forze conservatrici compromesse in passato col fascismo, la punizione di tutti i colpevoli dello sfacelo della patria, dei profittatori di ogni rango, degli autori di tanti delitti. Questa giustizia punitiva, è pure una esigenza assoluta, ma dovrà avvenire in forma legale.

2) É quindi obbligo assoluto di tutti di non intralciare questa opera con azioni odiose

principale è quello di mettere tutto a disposizione degli Alleati per la continuazione della lotta contro i tedeschi. È approvato.

Si decide di distribuire altri 20 bracciali per dirigenti civili per ciascun partito. Viene data lettura di una lettera del Gen. Somma, con la quale si duole di essere stato esposto in un pubblico manifesto.

La DC propone di sospendere la diffusione del manifesto ma la proposta non è approvata.

Il Pd'A domanda se dopo il rigetto della sua proposta la DC continuerà a diffondere il manifesto. La DC si riserva di rispondere³.

Sospensione servizio tranviario. Il PLI fa comunicazioni in proposito. Il PCI dichiara che la sospensione è dovuta all'intervento di elementi comunisti. Il PS si duole che il PCI abbia promosso un'azione così importante senza interpellare né il CTLN, né il PC, col quale ha un patto d'alleanza che lo obbliga ad accordi preventivi in materia, e neppure il Comitato intersindacale.

Il PCI spiega che si tratta semplicemente di attuare una precedente deliberazione del Comitato, sancita in apposito manifesto.

La DC fa rilevare che, al riguardo del tranvai c'è una successiva deliberazione tendente ad evitare il concentramento delle vetture nei depositi.

Il Pd'A nota che la supposta decisione alla quale il PCI si riferisce, data da oltre un mese. Afferma che tutto quello che viene fatto che interessi la vita cittadina deve partire dal Comitato. Dovrebbe almeno sentire il Comando

o comunque inconsulte. Noi insistiamo assolutamente nel dare ordine di evitare ogni vendetta ed ogni atto di rappresaglia quando non sia realmente di legittima e necessaria difesa.

3) L'obbligo di tutti i produttori, e in prima linea dei produttori e venditori di generi alimentari e di prima necessità, di aiutare fraternamente la popolazione consumatrice e specialmente i più bisognosi. Ogni aggravio di prezzi oltre i limiti è iniquo e indegno di uomini onesti. Deve essere vigilato, represso e comunque segnato per boicottare come i nemici del Paese i colpevoli, chiunque siano. Questo appello e questo monito noi rivolgiamo specialmente ai produttori agricoli. Svergognateli se mancano al loro dovere.

4) L'obbligo di tutta la popolazione di astenersi da atti di sabotaggio della produzione. In questo momento delicatissimo del mercato, disastroso dai germanici che furono portati in Italia dai fascisti, il popolo non deve saccheggiare, campi, depositi, botteghe. È a nostra conoscenza che agenti provocatori che così fanno il giuoco dei nemici interni cercano eccitare tali violenze. Reagite. Smascherateli. Difendetevi. Anche si vigili perchè gli addetti ai servizi pubblici si adoperino perchè ogni famiglia abbia i prodotti che le sono strettamente necessari. Questi sono gli ordini di battaglia. Devono essere eseguiti fermamente».

3 Cfr. la nota 1 al Verbale della seduta del 22 giugno 1944.

militare, trattandosi di un pubblico servizio.

Il PCI conferma di seguire le direttive del Comitato e di applicare le sue deliberazioni man mano che ciò si rende possibile. A suo parere, è il CTLN che dà prova di cambiar parere e di avere abbandonato l'idea di provocare lo sciopero generale insurrezionale.

Il PLI nota che il PCI ha fatto, in materia di pubblici servizi, eccezione per la luce, il gas, l'acqua. Perché non estendere questo criterio al tranvai?

Il Pd'A presenta un o.d.g., appoggiato dalla DC e dal PLI riassumendo i principi esposti. Ma l'o.d.g. non è posto in votazione.

Il Pd'A in merito alla lettera scritta dalla Segreteria, anche per l'intervento della DC, giustifica la lettera, dichiarandosi certo che se il PS e la DC avessero saputo che l'ordine di sospensione del lavoro partiva dal PCI non avrebbero certamente inviato la lettera, indipendentemente dal loro giudizio.

Il PCI protesta per l'invio di questa lettera.

Il PS domanda al PCI per quale ragione non ha creduto estendere il provvedimento all'acqua e alla luce.

Il PCI spiega trattarsi di servizi di grande importanza e che impegnano masse limitate di lavoratori, mentre il servizio tranviario è di minore importanza ed impegna una grande massa di lavoratori.

Il PS di fronte a tale dichiarazione, afferma che la facoltà di stabilire il grado d'importanza di un servizio non spetta ad un partito, ma al Comitato.

Il Pd'A anche a nome dei partiti DC e PLI invita il PCI a riconoscere la specifica competenza del CTLN nel decidere l'astensione dal lavoro dei dipendenti dei servizi pubblici.

La DC dichiara che se dovessero essere prese decisioni unilaterali per la sospensione del servizio tranviario, senza il previo esplicito ordine del CTLN sarebbe costretta a ritirarsi dal Comitato.

Il PS in considerazione della discussione svolta, si riserva ogni decisione. Il suo rappresentante, quale incaricato della reggenza della Segreteria, si riserva anche quella relativa al mantenimento del posto.

La DC propone la seguente dichiarazione:

«Il CTLN dichiara di avocare a sé ogni decisione per la sospensione del lavoro dei pubblici servizi».

Il PS, la DC, il Pd'A e il PLI l'approvano. Il PCI non l'approva, notando che il Comitato ha già preso una decisione al riguardo un mese fa.

Il PS invita il Comitato a considerare se con questa dichiarazione il PCI non si sia messo fuori della disciplina del Comitato.

La seduta è quindi sospesa per dar modo ai rappresentanti di interpellare i loro partiti.

57. Verbale della seduta del 28 luglio 1944

BERTI, b. 1, fasc. 2, “Verbali del CTLN”

Altre copie in: CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. “Verbali CTLN luglio 1944”;

LOMBARDI, b. 17, fasc. 2

Si rimanda la lettura del verbale della precedente seduta.

Uso dei cartelli. Il Comitato decide che i locali sui quali deve essere applicato il cartello:

«A disposizione del CTLN» devono essere specificamente indicati dal Comitato stesso. Si stabilisce intanto che fra questi locali siano compresi le sedi dei partiti, le aziende sequestrate, i mobili.

Situazione militare. Esaminata la situazione militare, si decide di redigere una breve relazione sulla situazione della città, da far pervenire al Comando alleato, onde evitare un attacco frontale.

Si propone una maggiore frequenza di contatti col nostro Comandante e col Commissario politico e si delibera di invitarli ad una prossima riunione.

Sospensione servizio tranviario. La DC fa notare che il servizio tranviario provvede al trasporto dei passeggeri, trasporto farine, verdure, ai servizi mortuari, alla rimozione delle immondizie. È impossibile pertanto paralizzare questi servizi.

Il Pd'A chiede che il PCI non insista nella sua determinazione e rimetta ogni decisione al Comitato. Il PCI dichiara che il fattore politico ha un valore preminente in questo momento e che il PCI non può tornare sulle sue decisioni.

Il ps nota che la questione ha tre aspetti che il Comitato dovrà esaminare separatamente:

1) La decisione che il PCI ha creduto di prendere senza interpellare il Comitato, per far sospendere un pubblico servizio. Il PCI dichiara di richiamarsi ad una precedente deliberazione. Non ci fu mai alcuna deliberazione in proposito. Il manifesto al quale il PCI fa riferimento, è un manifesto di incitamento alla lotta, deliberato dopo la presa di Roma, riportante le istruzioni generali date dal Gen. Alexander¹. Nel manifesto è

1 Harold Rupert Alexander (Tyrone, Irlanda del Nord, 1891 – Slough, Londra, 1969), partecipò alla I guerra mondiale, fu uno dei protagonisti della II guerra mondiale. Nei primi anni del conflitto diresse, al comando del I Corpo d'armata, la ritirata delle truppe alleate da Dunkerque; nel 1942 gli fu affidato il comando di tutte le forze britanniche nell'Africa settentrionale; nel 1944 quello dell'intero esercito alleato

incluso questo appello agli operai:

«Preparatevi per lo sciopero generale e per l'insurrezione nazionale ed intanto sabotate sistematicamente il lavoro al servizio dei tedeschi».

«Difendete le vostre officine impedendo che i nazisti vi rubino le vostre macchine e vi deportino come bestie da soma nell'inferno della Germania hitleriana».

Non è possibile trarre dal testo di questo appello la conclusione che il CTLN abbia deciso la proclamazione dello sciopero generale, estendendolo ai pubblici servizi. Ed è tanto più assurda l'interpretazione data dal PCI quando si pensi che la realizzazione viene a verificarsi 40 giorni dopo.

2) L'opportunità della sospensione del servizio tranviario.

Il ps dichiara di non vederne alcuna ragione. Si riferisce allo stesso manifesto di proclamazione dello sciopero diffuso dal PCI nel quale è detto: «La realizzazione dello sciopero politico non può essere fine a se stessa: impedire ai nostri nemici sotto qualsiasi forma il nostro lavoro è un duro colpo che gli assestiamo». Il ps non vede quale danno possano avere i tedeschi dalla sospensione del tranvai, mentre un danno grave lo risente esclusivamente la cittadinanza.

3) La legittimità della lettera che la Segreteria, forte del parere favorevole della DC, ha creduto inviare. Il ps quale designato a reggere la Segreteria, afferma che non si possa privare un ufficio esecutivo del compito di stabilire certi chiarimenti ed in proposito desidera un esplicito voto del Comitato.

Il Pd'A concorda con le precise messe a punto del ps. È necessario affermare la competenza del Comitato in materia. Circa il punto 3 non è in discussione l'opera della Segreteria, trattandosi di una lettera che è frutto della iniziativa di due partiti, che si sono divisi insieme la responsabilità.

La DC concorda con queste dichiarazioni circa la responsabilità della iniziativa.

Il rappresentante del ps dichiara che la iniziativa credette di prenderla nella sua veste di Segretario, tanto che ritenne di potere usare, per la prima volta,

nel Mediterraneo. Organizzò la spedizione inglese nell'Africa del Nord; dopo la sua conquista, ottenne il comando di tutte le forze alleate presenti in Italia e quello della Sicilia occupata (dallo sbarco, il 10 luglio 1943, a settembre). Continuò la guerra contro i nazifascisti fino alla Liberazione di Roma. Nella fase finale della guerra e della Resistenza nel nord Italia, fra il '44 e il '45, venne nominato anche Maresciallo. Dopo la guerra fu Governatore generale del Canada, ministro della Difesa in Gran Bretagna dal gennaio 1952 all'ottobre 1954. Ebbe importanti e significative onorificenze inglesi e straniere.

il bollo del Comitato. Non è possibile sottrarre la Segreteria da un giudizio su tale operato.

Il PLI ritiene che la Segreteria, come organo esecutivo, abbia la facoltà di diramare certe precisazioni. Di fronte allo stato dei fatti, invita il PCI a dare prova di alto civismo rinunciando al proposito di dare un carattere totalitario allo sciopero tranviario. Dovrebbe essere consentito il servizio inerente ai trasporti di derrate alimentari, delle salme e delle immondizie, nonché delle linee per passeggeri che provengano dal sud.

La DC si domanda quale vantaggio si abbia nella lotta dalla sospensione dei servizi tranviari. La città guarda al Comitato come ad un'ancora di salvezza e bisogna far di tutto per rispondere al nostro dovere di agire in modo che la vita della città sia meno aspra. Questa responsabilità si deve sentire tutti e la deve sentire anche il PCI.

Il PCI conferma le precedenti dichiarazioni. Lo sciopero generale è un mezzo di lotta contro i tedeschi. Se ne è ritardata l'estensione a certi servizi, perché anche la situazione militare ha ritardato i suoi sviluppi. Il nostro atteggiamento è chiaro e risponde agli ordini emanati dal CLN centrale. Crede che, se il CT[LN] si ponesse su un terreno diverso, si metterebbe contro l'interesse del popolo, di cui si tratta salvaguardare soprattutto l'onore. Tuttavia, per riguardo alle condizioni della salute pubblica della città, è disposto ad accedere alle proposte del PLI.

Il PLI propone il seguente o.d.g.

«Il CTLN mentre riafferma la necessità che il lavoro di tutte le aziende che direttamente od indirettamente sono al servizio del nemico venga sospeso, e che a questa sospensione partecipino i lavoratori delle altre categorie, in considerazione dello stato attuale delle condizioni della città, stabilisce che i servizi pubblici debbano per il momento essere mantenuti in esercizio. Per quanto riguarda il trasporto² tranviario, si determina che vengano mantenuti i trasporti delle derrate alimentari, delle immondizie, delle salme e dei passeggeri limitatamente alle linee dove possano affluire le popolazioni che si rifugiano in città in conseguenza dello stato di guerra». L'o.d.g. è approvato.

Il Pd'A propone la seguente deliberazione:

«Allo stato degli atti i partiti riconoscono come le deliberazioni per la sospensione del lavoro nei pubblici servizi sia di competenza del Comitato». La dichiarazione è approvata.

2 In CTLN e LOMBARDI «per quanto concerne il servizio».

Viene inoltre proposta la seguente dichiarazione:

«Il Comitato dichiara che la Segreteria non ha ecceduto dai limiti delle sue funzioni nell'inviare alla Direzione del Tranvai la lettera che precisa le disposizioni del Comitato».

La dichiarazione è approvata; però il PCI tiene ad aggiungere che non approva il testo della lettera.

Attività delle Commissioni. Si decide di informare i membri della Giunta comunale del lavoro di epurazione compiuto dalla Commissione di controllo civico nel Comune e di sottoporre all'approvazione della Giunta comunale i nomi che la Commissione ha proposto per la sostituzione nei vari uffici di funzionari fascisti da eliminare.

Si decide di convocare per lunedì 31 luglio un'adunanza di un membro della Giunta per ciascun partito.

La seduta ha termine.

58. Verbale della seduta del 30 luglio 1944

BERTI, b. 1, fasc. 2, "Verbali del CTLN"

Altre copie in: CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN luglio 1944";

LOMBARDI, b. 17, fasc. 2.

Si dà lettura di un comunicato del nostro Comando al Comando alleato. Si inizia la discussione sulla situazione militare, presente al completo il Comando.

La discussione è ampia e vi partecipano tutti i presenti.

Il Comitato decide che vi siano più stretti contatti col Comando e designa il Commissario politico presso il Comando stesso a mantenere tali contatti.

Infine si approva il seguente o.d.g. proposto dal PLI.

«Il Comitato dà mandato al Comando di decidere in rapporto alla nuova situazione militare creatasi, le misure da adottarsi per far fronte a tutte le ipotesi che possono verificarsi, tenendo sempre presente che la volontà politica del Comitato è di attaccare i tedeschi ovunque possibile».

A questo punto si ritirano i componenti il Comando e la seduta continua per gli altri argomenti in discussione.

Si delibera che nelle lettere di nomina dei vari Commissari, si debba sempre specificare il Partito che rappresentano.

Si delibera di costituire una Commissione di delegazione del Comitato toscano di Liberazione, da insediarsi in Oltrarno¹, e se ne fissa la prima adunanza.

La seduta viene sospesa e ripresa nel pomeriggio.

Sono presenti il Comandante e il Commissario politico.

Il Comandante riferisce che il Comando ha modificato parzialmente il suo piano nel senso di costituire speciali squadre incaricate di fare ogni tentativo per evitare il salto dei ponti sull'Arno. Il Comando è comunque deciso a partecipare con le sue forze al combattimento.

Il Comitato prende atto di tali dichiarazioni.

I rappresentanti del Comando si ritirano.

Il Pd'A riferisce che sono fallite le trattative fra il Capo consolare, Cardinale, Vice Podestà e Vice Prefetto, e le autorità tedesche per far considerare Firenze città aperta. Il Col. Fuchs² ha dichiarato che Kesserling aveva

1 Si veda la nota 1 al Verbale del 20 luglio 1944.

2 Il Col. Adolf Fuchs (nato nel 1902), colonnello comandante del *Fallschirmjäger*

dato ordine di rispettare Firenze, ma se gli inglesi inseguiranno le truppe tedesche, queste si difenderanno e non possono allora garantire nulla, e così se verranno attaccati dalle forze partigiane.

Si approva un manifesto da affiggere per il saluto alle truppe alleate.

Attività delle Commissioni. Si costituisce la Commissione di finanza³ e se ne convoca la prima adunanza per martedì ore 16.

Si prendono accordi per il rapido funzionamento della Commissione di epurazione.

La seduta ha termine.

Regiment 10, nominato il 23 luglio 1944 comandante della città di Firenze, alle dipendenze del gen. Schlem, comandante del I Corpo d'Armata paracadutisti.

3 La Commissione risultò composta da Lorenzo Ferrero, rappresentante del Pd'A; da Vasco Pretelli, rappresentante del PCI; dall' Avv. Mario Gobbo, rappresentante della DC; dal dott. Cesare Loria, rappresentante del PLI; da Araldo Orlandi, rappresentante del Partito Socialista: AISRT, CTLN, b. 64 (ora 51), fasc. "Varie senza data".

59. Verbale della seduta del 1 agosto 1944

Fondo CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN agosto 1944"
Altre copie in: BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN"; Pd' A, b. 13, fasc.
"Verbali CTLN del periodo clandestino"

Si approvano i verbali delle sedute del 28 e 30 luglio.

Si approva il testo di un manifesto per l'assunzione dei poteri.

Si esamina la situazione dei pubblici servizi particolarmente per quanto riguarda la luce e l'acqua potabile.

Si prendono decisioni in merito alla sede del Comitato nel caso d'emergenza.

Si prende visione di una comunicazione relativa alla organizzazione di una squadra interna dell'Istituto di previdenza sociale, a cura del Generale Brichetti. Si dà mandato alla segreteria perché sia avvertito il Comando militare di diffidare di tale persona e di servirsi invece di Gori.

Circa la richiesta del personale tecnico dell'EIAR di essere munito di apposito bracciale, si delibera che il bracciale debba essere bianco o rosa, come per altro personale civile. Si delibera pure di consegnare a detto personale una tessera del Comitato.

Alle Dame della Croce rossa sarà pure assegnata una tessera del Comitato. Interviene alla seduta il Commissario politico del Comando, il quale comunica che si sono persi per il momento i contatti con l'Oltrarno, ove sarà tentato l'invio del Col. P., a cui sarà affidato il compito, con piena responsabilità, di organizzare la difesa dei ponti.

Si delibera di dare ordine alle banche di chiudere, mettendo al sicuro i valori.

Si comunica una segnalazione del CLN di Prato, di fascisti pratesi rifugiatisi a Firenze e si delibera di dare comunicazione al Comando militare ed alla Commissione di sindacato di polizia.

Si delibera di scrivere una lettera al Cap. Giannetti dei Vigili urbani, per diffidarlo dall'interessarsi della organizzazione della Guardia civica.

Si approva la nomina del Capitano Novelli a comandante del corpo dei Vigili urbani.

Il Pd'A riferisce che nel Comitato di Sesto il proprio partito è rappresentato da persona non autorizzata. Si delibera di far prendere contatti col Comitato di Sesto alla persona effettivamente designata dal Pd'A.

Viene riferito che i partigiani si sono presentati alle stalle municipali delle Cascine col proposito di prelevare le 5 vacche uniche rimaste dalle

requisizioni tedesche e che il personale ha potuto evitare l'asportazione dichiarando che le vacche erano infette. Si delibera, per evitare successive asportazioni, di far rilasciare apposita dichiarazione dall'ufficio sanitario e se ne dà mandato alla DC.

Epurazione. Si conviene sulla opportunità di procedere alla epurazione nell'ambiente bancario. Si propone, salvo ulteriori informazioni, il Prof. Ugo Corsi a Direttore della Cassa di Risparmio. Si delibera la eliminazione del Dr. L. dalla Direzione della Banca nazionale del lavoro.

Attività delle Commissioni. Si esaminano i verbali n. 8, 9, 10 della Commissione di controllo civico e si prendono in merito le seguenti deliberazioni:

Amministrazione Comunale: Prof. V. M. direttore dell'Ufficio di Pubblica Istruzione. È approvata l'eliminazione.

Circa la proposta di sostituirlo col maestro Roti, notando come su questo nome esista altra proposta da parte della Commissione di cultura, si delibera di coordinare le due proposte.

Capitano dei Vigili urbani A. R.: è approvata la sospensione.

Circa l'elenco degli impiegati che hanno percepito sei mesi di stipendio, si delibera l'eliminazione dei seguenti:

C. B.

G. C. E., geometra.

A. N., applicato.

G. M., imp. Avv.

C. M. M., applicato.

N. F., assist. uff. tecn.

T. E., imp. Avv.

P. L., imp. Avv.

J. R., appl.

M. E.

A. A., imp. Avv.

A. M., imp. Avv.

S. G., imp. Avv.

M. R., v.u.

V. R., v.u.

C. L., v.u.

C. A., giardiniere.

S. F., applicato.

Si delibera di segnalare tutti gli altri alla Giunta comunale, per una

graduale sospensione od eliminazione, previo accertamento delle personali responsabilità, coll'intento di non paralizzare l'attività degli uffici con una sospensione in blocco di un considerevole numero di impiegati.

Circa le proposte di eliminazione o sospensione che vengono fatte il Comitato delibera di far presente alla Commissione di controllo civico come non sia sufficiente la generica qualifica di "fascista" o "gerarca" per deliberare un provvedimento grave come quello della eliminazione od anche della sospensione e prega perciò voler aggiungere sempre qualche specifica accusa, che sarebbe preferibile fosse di carattere morale o tale da potere rientrare nel quadro dei delitti comuni.

Chiede quindi ulteriori informazioni nei riguardi di:

Carroli Federigo

Brighetti-Betosti Alfonsina

Delibera la eliminazione di:

M. G.

D. G.

E la sospensione di:

G. A., B. U., B. A., P. G., C. P.

Circa questi ultimi tre e circa la nomina di Baldi Pietro a Commissario unico dell'Annona, si delibera di chiedere schiarimenti alla Commissione di controllo civico, non essendo la proposta coordinata con altra precedente. Si ricorda pure alla Commissione la precedente deliberazione del Comitato secondo la quale il nome delle persone proposte per la sostituzione di funzionari fascisti, sia sempre accompagnato da una breve nota di informazioni politico-professionali.

Si delibera anche di raccomandare alla Commissione, nello stabilire i sostituti dei funzionari fascisti, pur tenendo conto delle competenze tecniche, di avere riguardo, nei limiti del possibile, del criterio di una equa distribuzione di uffici e cariche fra i cinque partiti che compongono il Comitato.

Personale della Teti: si approva l'eliminazione del Dr. G. G. e dell'Avv. L. B. Per l'Ing. E. C., prima di prendere una decisione, si delibera di comunicare alla Commissione di controllo civico, quanto l'interessato ha scritto a sua difesa.

Si delibera pure la eliminazione dei seguenti:

Rag. E. G.

G. B.

F. S.

Mentre per i nomi dei Dr. G. C., R. S., Dr. F. F., A. F. proposti per la sostituzione si delibera di domandare alla Commissione informazioni.

Si delibera la eliminazione e la denuncia alla Commissione di Polizia dei seguenti:

Dr. G. R., fascistissimo segretario politico di Brozzi, iscritto al PFR, dopo l'8 settembre voleva formare le squadre d'azione.

L. V., capo meccanico Rip.

L. C., operaio.

B. G., operaio.

P. E., assistente tecnico, intimidatore con le armi alla mano, ora al servizio dei tedeschi.

N. T., operaio.

B. R., operaio.

B. O., assistente.

P. R., operaio trasferito nell'Italia Settentrionale.

R. G., idem come sopra.

T. L., idem come sopra.

Tutti autorizzati e protetti dall'Ing. Ex Direttore G., avevano instaurato un vero regime di vessazione ed usato violenza e soprusi inauditi verso i compagni di lavoro.

Spie iscritte al PFR:

R. V., via Poggio Bracciolini, 1.

D'O. M., via B. Lupi, 14.

F. M., v. Oriolo 18.

C. E., appartenente alle Ss, accanita fascista, ha ricoperto cariche politiche.

B. A., Capo fattorino, creatura del Grotta, spia interna.

G. A., spia delle Ss è a Castello.

Si approva l'eliminazione del Geometra C. da Segretario dell'Ente del Teatro comunale.

Circa la domanda fatta dalla Commissione di controllo civico se la sua competenza può estendersi alla categoria dei professionisti (avvocati, ingegneri, medici, notai ecc.) si nota che la deliberazione del 17 giugno con cui la Commissione veniva costituita, attribuiva alla Commissione stessa competenza di procedere alla epurazione dei quadri di funzionari degli Enti pubblici e delle aziende di interesse pubblico, e che con successiva deliberazione del 18 luglio veniva precisato che l'opera della Commissione doveva svolgersi nei pubblici servizi, nelle aziende di interesse pubblico e negli enti amministrativi di immediato interesse. Perciò la Commissione

non può estendere la sua opera nel campo dei professionisti.

Si approvano le proposte di sequestro delle aziende:

Officine Cipriani e Saccani.

Ditta Becherucci.

Impresa Romanelli di Sesto.

Si approva l'eliminazione e la denuncia alla Commissione di sindacato di Polizia dei seguenti impiegati della Teti: Sig.na B., Sig.na C., Sig.na B., Sig.na P., Sig.na A. Sig.na B. C., Sig.na B., Sig.na C.

E dei seguenti dei telefoni di Stato:

Dr. S. G., P. A.

Ferrovie dello Stato: si delibera l'eliminazione dei seguenti funzionari e la loro segnalazione alla Commissione di sindacato di Polizia.

Ing. D.G. Capo compartimento

D. (attualmente a Verona) Cav.

Cav. Uff. S. A., Ispettore principale, capo del personale del compartimento

P. A., Capo reparto approvvigionamenti.

Cav. R. O.

C. Ing. Prof. G., Capo servizio materiali e trazione.

C. Ing. A., Capo sezione trazione.

F. Ing. A.

T. M., Ispettore al Servizio trazione.

P. F., repubblicano

C., Fascista repubblicano

S., ide. co. s.

D., i.c.s.

M., i.c.s.

M. V., i.c.s.

P. G., i.c.s.

B. A., i.c.s.

L., i.c.s.

S., i.c.s.

B. M., PFR

G. Rg. V., PFR

T. M., PFR

P. G., PFR

B. B., squadrista

B. F.

M., Ss italiane a Verona

G. E.
C. F.
S. A.
B. A.
F. R.
B. P.
L. E.
P. A.
T. O.
O. G.
U. R.
P. G.
C. A.
C. R.
G. P.
B.-G. C.
C. F.
C. G.
V. L.
C. N.
F. C.
V. G.
Ing. B.
T. R.

Per i seguenti funzionari delle Ferrovie dello Stato si delibera la sospensione:

A. Ing. A.
M. Ing. S.
D. G. Ing. G.
G. Ing. P.
C. Ing. D.
F. Ing. M.

Si delibera che le comunicazioni di sospensione o eliminazione vengano fatte agli interessati per lettera personale e ne vengano pubblicati gli elenchi anche sulla stampa.

Comune: per i nomi di L. S., S. E., A. G., P. B. e M. V., contro i quali non è specificata alcuna accusa, si delibera di domandare informazioni.

Si prende atto delle segnalazioni fatte:

a) di C. I. alla Commissione di sindacato sull'opera della Polizia; e si

delibera di fare la segnalazione anche al Comando militare;

b) di T. D., R. D., G. F., alla Commissione di Cultura.

Si approva la segnalazione alla Commissione dell'Alimentazione dei seguenti esperti in materia commerciale, proposti dai partiti aderenti al Comitato: Gino Cassi, Giulio Stanghi, Luigi Serravalli.

Si prende atto infine di alcune rettifiche e si dà mandato alla Segreteria di domandare informazioni.

Si approva l'elenco delle Ditte da sottoporre a sequestro per avere collaborato con i tedeschi, presentato dal Comitato di controllo civico.

Su iniziativa del PL si esamina la proposta di nominare il Rag. Riccardo Ronchetti a Direttore dell'Ufficio di vigilanza e polizia urbana. Il Comitato, dato che in proposito ha avuto già luogo una deliberazione e per ragioni di incompatibilità, facendo parte il Rag. Ronchetti della Commissione di controllo civico che ha proceduto alla epurazione del Comune, rigetta la proposta.

Stampa. Si esamina un esposto del PRI, col quale si fa rilevare l'opportunità che gli attuali giornali "La Nazione" e "Il Nuovo Giornale", passando sotto il controllo del Comitato, assumano altro titolo. Convenendo nelle ragioni esposte si delibera che i due giornali debbano assumere rispettivamente i nuovi titoli di "Il Giornale del Popolo" e "Il Giornale della Sera"¹.

Si esamina quindi la relazione della Commissione stampa, rimandando ogni deliberazione ad una successiva seduta. Quindi l'adunanza ha termine.

1 A Firenze erano allora pubblicati due quotidiani: «La Nazione» e «Il Nuovo Giornale». Di fronte all'ipotesi che i quotidiani potessero continuare ad essere pubblicati con le antiche testate, seppure sotto l'egida del Comitato, i repubblicani presentarono le loro riserve al CTLN con una lettera del 28 luglio 1944 (Cfr. AISRT, Fondo CTLN, b. 50, fasc. "Stampa e propaganda", sottofasc. "Commissione Stampa e Radio"). Il CTLN convenne sulle ragioni esposte e deliberò che i giornali avrebbero avuto rispettivamente le testate «Il Giornale del Popolo» e «Il Giornale della Sera». Venne anche ipotizzata la testata «La Nazione libera». Pochi giorni dopo venne tuttavia deciso di pubblicare un solo quotidiano, con la testata «La Nazione del Popolo, Organo del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale», proposta da Vittore Branca. Il primo numero fu stampato l'11 agosto 1944, il giorno stesso della Liberazione di Firenze. La direzione del quotidiano fu «affidata collegialmente ad un Comitato di redazione composto da un rappresentante per ogni partito», secondo la decisione assunta dal CTLN il 17 luglio 1944.

60. Verbale della seduta del 2 agosto 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN agosto 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN"; Pd' A, b. 13, fasc. "Verbali CTLN periodo clandestino"

Interviene alla seduta il rappresentante della DC, che era stato incaricato di insediare la Delegazione d'Oltrarno del Comitato¹. In seguito alla interruzione del passaggio dei ponti egli è rimasto [in] Oltrarno, dove ha assunto nella Delegazione la rappresentanza del DC ove sono pure rappresentanti di tutti gli altri partiti. Fa una relazione della situazione d'Oltrarno, che appare praticamente² soddisfacente e mette in rilievo l'opera della Delegazione, assai apprezzata dalla popolazione.

Il Comitato esprime un plauso all'opera della Delegazione, invitandola a proseguire nel lavoro così lodevolmente iniziato.

[La] DC comunica che la Cassa di Risparmio ha fatto un'offerta cospicua per opere assistenziali. Il Comitato decide che la somma offerta, sia così ripartita: L. 500.000 alla DC, L. 375.000 a ciascuno degli altri partiti.

Si decide di discutere nella prossima adunanza la questione della vigilanza annonaria, onde evitare iniziative contrastanti con le direttive del Comitato, prese da persone non autorizzate. In merito alla imposizione che sarebbe stata fatta alla Ditta Viola, si decide che sia fatto un inventario della merce che possiede e che questa sia messa a disposizione del Comitato, in attesa di ulteriori decisioni.

Il rappresentante della DC nella Giunta comunale solleva la questione della epurazione e delle nomine in sostituzione dei funzionari fascisti eliminati, nell'Amministrazione comunale, osservando come dovrebbe essere competente in materia la Giunta e non il Comitato di controllo civico. Dopo chiarimenti circa le attribuzioni di detto Comitato e i limiti della sua opera e dopo ampia discussione si approva su proposta del PLI la seguente deliberazione:

«Il Comitato invita la Commissione di controllo civico a proseguire l'opera di epurazione nell'ambito del Comune, tenendo presente che allorché la Giunta comunale sarà entrata in funzione, tale opera dovrà essere proseguita in pieno accordo con la Giunta stessa. La nomina degli eventuali sostituti

1 Per l'Avv. Francesco Berti; si veda la nota 1 al Verbale del 20 luglio 1944.

2 In LOMBARDI: «apparisce politicamente».

degli epurandi, è devoluta alla Giunta comunale. Le stesse norme valgono per il lavoro nell'Amministrazione provinciale».

Lo stesso rappresentante della DC nella Giunta fa osservare che la Giunta stessa, nell'attuale sua composizione, risulti mancante di elementi tecnici indispensabili, e precisamente di elementi atti ad assumere la Soprintendenza dei servizi: Finanza, Belle Arti, Tecnici, Polizia.

Il Comitato delibera di elevare a 15 il numero dei componenti la Giunta, con la nomina di un nuovo rappresentante per partito, che sarà fatta tenendo conto delle lacune rilevate.

La seduta è tolta.

61. Verbale della seduta del 3 agosto 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN agosto 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN"; Pd' A, b.13, fasc. "Verbali CTLN del periodo clandestino".

Pubblicato in C. Francovich, *La Resistenza a Firenze*, Firenze, La Nuova Italia, 1975 (ris. anast. 1961), pp. 303-305.

Il Comitato si riunisce al completo, con la presenza di tutti i partiti rappresentati, convocato in permanenza, mentre la città è in stato di emergenza.

Si approva il testo del manifesto col quale dovrà essere annunciata alla cittadinanza la presa di possesso della città.

Organizzazione sanitaria. Il Pd'A riferisce, perché sia provveduto che alcuni elementi che crede della DC hanno forzato l'ambulatorio diretto dal Dott. Turziani¹ (già gruppo Berta). Bisogna far presente che tale ambulatorio è a disposizione del Comitato di L. N. e che il Dott. Turziani rimase in servizio perché ricevette ordine dal proprio partito.

Sorveglianza banche: il Comitato delibera che in ogni banca venga nominato un proprio rappresentante come Commissario politico; quando sia scelto per tale funzione un funzionario di banca, non dovrà essere assegnato alla banca nella quale lavora abitualmente.

Sequestri: circa la sottoposizione a sequestro delle aziende, il Comitato, presa in esame la relazione presentata dall'apposita Commissione, delibera di seguire la via del ricorso all'autorità giudiziaria, ricorrendo a provvedimento politico nel caso di mancata o ritardata funzione dell'autorità giudiziaria.

Organi e Commissioni. Si completano gli organi e le Commissioni costituiti dal Comitato e vengono da ciascun partito designate le persone. Detti organi e Commissioni rimangono quindi così costituiti:

Giunta comunale:

1 Giovanni Turziani, medico, liberalsocialista dal 1938 (AISRT, Fondo PdA, b. 11, fasc. I.48), militante nel PdA, svolse una grande attività, aiutato dalla moglie, per assistere i partigiani.

-
- 2 Ugo Mattei (Torino, 18 giugno 1883 – 9 febbraio 1945), arruolatosi, ventenne, nella marina mercantile compì lunghi viaggi in Europa, nelle Americhe e in Africa, per cinque anni (si veda il libro autobiografico, *Dalle Alpi alla Città del Capo: memorie di un vagabondo*, Benporad, Firenze 1923). Laureatosi in Giurisprudenza all'Università di Torino, prestò servizio militare nella R. Marina dal 1907 al 1911. Fu successivamente direttore dei telefoni di Stato, a Milano, fino al 1915. Dopo aver partecipato alla I guerra mondiale, si dedicò ad attività industriali e commerciali: organizzò e diresse una società di importazione ed esportazione con sedi a Milano e a Genova poi, a Milano, fondò una società per grandi reti telefoniche in Italia e all'estero e nel 1935, in Toscana, una società per l'utilizzazione dei prodotti del marmo. Dopo il 25 luglio fu designato Commissario del Sindacato dei lavoratori dell'industria per la provincia di Firenze. L'8 settembre fu costretto a fuggire a Roma dove nel febbraio precedente il figlio Gianfranco era stato trucidato dalle Ss. Aderì a "Giustizia e Libertà" poi al Partito d'Azione, tornò a Firenze nel maggio 1944. Dopo la liberazione della città sedette nella Giunta comunale come Assessore ai Lavori Pubblici.
- 3 Nello Traquandi (Firenze, 1898 – Firenze, 1968), combattente nella guerra 1915-1918, si distinse nel dopoguerra per la sua ferma opposizione al fascismo; segretario del "Comitato delle opposizioni" costituito a Firenze, come in altre città, dopo l'assassinio di Matteotti. Nel 1925, aderente al nucleo fiorentino di Giustizia e Libertà, fu tra i fondatori del "Non Mollare", con i fratelli Rosselli, con Gaetano Salvemini e con altri antifascisti. Nel 1931 venne condannato a sette anni di reclusione dal Tribunale Speciale; alcuni li scontò in carcere, altri al confino a Ponza, Lipari e Ventotene. Tornato in libertà con la fine del fascismo, riprese il suo impegno nella lotta clandestina e fece parte dell'Esecutivo clandestino del Pd'A (con Codignola, Enriques Agnoletti, Raghianti e Campolmi). Dopo la liberazione di Firenze fu nominato cassiere del Pd'A e lo rimase fino allo scioglimento del partito.

-
- 4 Renato Bitossi (Firenze, 1899 – Firenze, 1969), operaio meccanico delle Officine Galileo di Firenze dal 1913 al 1917, iniziò fin da giovane l'attività politica e sindacale (nella Fiom). Richiamato alle armi nel 1917, congedato nel '19, aderì alla Fgs divenendo Segretario della Sezione fiorentina. Nel settembre '20 fu tra i dirigenti del movimento per l'occupazione delle fabbriche; nel '21 aderì al pcd'I e fu eletto membro del Comitato Federale di Firenze. Più volte aggredito dai fascisti fu obbligato nel '22 ad emigrare a Lione e poi a Marsiglia dove continuò a svolgere attività politica e sindacale. Rientrato clandestinamente in Italia nel 1927, venne arrestato l'8 giugno 1928 condannato a 8 anni e 7 mesi di carcere. Rimesso in libertà nel 1932, con l'amnistia decretata in occasione del decennale della "marcia su Roma" riprese clandestinamente l'attività politica. Di nuovo arrestato e deferito al Tribunale speciale fu inviato al confino a Ponza, per due anni, e poi, a Littoria, per altri cinque anni. Dopo vari trasferimenti, venne liberato a Tricarico il 25 luglio 1943. Dopo l'8 settembre fu tra i primi organizzatori di formazioni partigiane in Toscana, poi rappresentante del CTLN in alcune province della regione, nelle quali si impegnò nella direzione politica e militare della lotta per la liberazione. Designato dal CTLN come Vice Sindaco di Firenze non poté assumere l'incarico non essendo in città il giorno della liberazione; venne sostituito da Mario Fabiani. Fu successivamente nominato Segretario della Camera del Lavoro di Firenze, eletto nella Segreteria nazionale della CGIL. Nelle elezioni per l'Assemblea Costituente venne eletto deputato nel Collegio di Firenze, nelle liste del PCI; nelle elezioni per la I legislatura della Repubblica fu eletto al Senato; ricoprì questa carica per quattro legislature consecutive. Almeno fino agli anni '60 fu uno dei massimi esponenti della CGIL. Dal 1962 diventò presidente dell'Inca; dal 1965 della Federazione Sindacale Mondiale.
- 5 Mario Fabiani (Empoli, 1912– Firenze, 1974) scelse fin da giovane l'impegno politico: a diciotto anni si iscrisse alla Federazione Giovanile Comunista. Dopo la conquista del potere dal parte del fascismo continuò, in condizioni di estrema difficoltà, ad organizzare iniziative di propaganda e di protesta, scioperi emblematici come quello del 1930 a Empoli. Costretto a lasciare la città l'anno successivo si stabilì prima a Parigi, presso il Centro estero del partito, e poi a Mosca per frequentare, fra il 1932 e il 1933, la scuola leninista dove venivano inviati numerosi quadri dei partiti comunisti presenti nelle diverse parti del mondo. Circa un anno dopo ottenne dai dirigenti del partito di poter rientrare in Italia per svolgere un lavoro clandestino di propaganda contro il fascismo. Arrestato a Bologna il 16 dicembre 1934, fu condannato dal Tribunale speciale per la difesa dello Stato a ventidue anni di carcere: fu un'esperienza drammatica che risultò decisiva per la sua formazione, anche culturale. Rimase in carcere fino alla caduta del fascismo; fu poi designato dal PCI come Vice Sindaco nella «Giunta della Liberazione» guidata da Pieraccini (la carica era stata inizialmente riservata a Renato Bitossi che in quel periodo era però impegnato nell'Italia occupata e impossibilitato a rientrare a Firenze). Fu eletto Sindaco dopo le prime elezioni amministrative del dopoguerra che nel capoluogo toscano si svolsero il 10 novembre 1946. Nelle successive elezioni del 10 luglio 1951 i partiti di sinistra (PCI e PSI) furono invece sconfitti da una coalizione di centro (DC, PLI, Partito Socialista – Sezione Italiana dell'Internazionale Socialista, PRI) che elesse La Pira sindaco. Negli anni successivi Fabiani, «il Sindaco della Ricostruzione», si impegnò nell'amministrazione della Provincia, eletto, consigliere provinciale, fu

il primo Presidente della Provincia dopo la II guerra mondiale. Potenzì l'Unione Regionale della Provincia Toscana, fondò la rivista «La Regione» sostenendo l'attuazione dell'ordinamento regionale. Nel 1956 sostituì poi Guido Mazzoni alla Segreteria provinciale del PCI, in un periodo di grande difficoltà per il partito dopo la Relazione di Krusciov al XX Congresso del Partito Comunista dell'Unione Sovietica. Si dimise da Presidente dell'Amministrazione Provinciale il 15 novembre 1962. Alcuni mesi dopo, nelle elezioni politiche del 1963, venne eletto al Senato dove, nel corso degli anni, fu, tra l'altro, membro della Giunta delle elezioni, membro della 1ª Commissione permanente, della Commissione speciale per l'esame del Bilancio di previsione dello Stato e della Commissione parlamentare «Questioni regionali».

- 6 Adone Zoli (Cesena, Forlì, 1887 – Roma, 1960), fiorentino d'adozione, dopo la laurea conseguita a Bologna nel 1907 e la partecipazione alla I guerra mondiale (in riconoscimento del valore dimostrato gli furono conferite due croci al merito di guerra e una croce al valor militare). Nel dopoguerra si impegnò come avvocato, con M.A. Martini, nella Federazione Mezzadri e Piccoli Affittuari della provincia di Firenze per nuovi patti colonici e nel Partito Popolare Italiano (nelle cui liste fu eletto, nelle amministrative del 1920, consigliere comunale a Borgo San Lorenzo). Nel Congresso di Venezia del 1921 venne eletto nel Consiglio Nazionale – e vi fu confermato fino al 1926 – e nella Direzione centrale. Antifascista, partecipò alle attività del “Circolo di cultura” (1920-1924) fondato, fra gli altri, da Carlo e Nello Rosselli, Piero Calamandrei e Ernesto Rossi, sotto il magistero di Salvemini. Nell'ottobre 1943 poté riprendere, clandestinamente, l'attività politica: contribuì a costituire a Firenze il “Comitato Interpartitico”, fece poi parte del CTLN. Arrestato con il Comando Militare del Comitato dalla polizia “repubblicana”, il 22 novembre 1943, insieme ai figli Angelo Maria e Gian Carlo, riuscì a sfuggire alla condanna a morte. Nei mesi successivi evitò un tentativo di cattura da parte tedesca e riuscì a partecipare a numerose riunioni clandestine del CTLN. Contribuì a costituire la DC in Toscana; al Congresso Interregionale del partito svoltosi a Napoli il 29-30 luglio 1944 fu eletto nel Consiglio Nazionale, vi fu confermato dal I Congresso nazionale svoltosi a Roma dal 28 al 30 aprile 1946. Vicesindaco di Firenze – nominato dal CTLN insieme a Mario Fabiani – dall'agosto 1944 al novembre 1946, poi consigliere comunale eletto nelle liste della DC. Senatore nella I, II e III legislatura, ministro di Grazia e Giustizia nel VII ministero De Gasperi (e *ad interim*, della Pubblica Istruzione, dal 30 novembre 1951 al 21 gennaio 1952, avendo chiesto Segni un periodo di congedo), ministro delle Finanze nel brevissimo I ministero Fanfani e poi nel governo Segni, come ministro del Bilancio (sostituì Ezio Vanoni, prematuramente scomparso). Presidente del Consiglio, dopo le dimissioni date da Segni il 6 maggio 1957, guidò un ministero monocolore DC, “a minoranza precostituita”, fino alle elezioni politiche del 25 maggio 1958. Nonostante molteplici difficoltà, durante il suo ministero furono approvati o attuati importanti provvedimenti – il cui *iter* era spesso iniziato nei mesi precedenti –: fra gli altri, lo sganciamento delle aziende dell'Iri dalla Confindustria; il controllo statale, attraverso l'IRI, delle società telefoniche nel campo dell'intervento meridionalistico, la legge 29 luglio 1957, n° 634, che prolungò di dieci anni l'attività della Cassa per il Mezzogiorno, potenziata con un incremento della dotazione finanziaria; i Provvedimenti per le aree depresse del Nord; l'assicurazione obbligatoria per invalidità e vecchiaia anche per i coltivatori diretti, i mezzadri e i coloni; l'istituzione del Consiglio Superiore della Magistratura. Nel campo della politica estera ebbe un particolare rilievo la ratifica dei Trattati istitutivi del Mec e dell'Euratom e un'operosa attività di iniziative diplomatiche nell'ambito della Nato e nel Mediterraneo. Nella DC, dopo le elezioni politiche del 1958, fece parte della Reggenza della Segreteria, in seguito alle dimissioni di Fanfani dalla Segreteria del partito, comunicate alla Direzione centrale il 1° febbraio 1959; al Congresso di Firenze (23-28 ottobre 1959) capeggiò la lista fanfaniana per l'elezione del Consiglio Nazionale.
- 7 Bruno Borghi (Milano, 1900 – Firenze, 1958), laureato nella Facoltà di Medicina dell'Ateneo pavese il 18 luglio 1924, frequentò per alcuni mesi l'Istituto anatomo-patologico dell'Ospedale Maggiore di Milano; dall'a.a. 1925-1926 gli fu affidato

il posto di aiuto nell'Istituto di Patologia generale dell'Università di Milano dove continuò, anche dopo un soggiorno a Berlino, i suoi studi. Vincitore di un concorso a cattedra nel 1934, si trasferì a Perugia e nel 1936 a Firenze, dove rimase fino alla morte. Durante la guerra volle essere richiamato alle armi, per mettersi a servizio diretto dei malati, e con il grado di Maggiore medico diresse un reparto dell'Ospedale militare, senza tralasciare l'insegnamento universitario. Svolse un'importante opera di assistenza sanitaria anche nel periodo della liberazione della città. Nominato Assessore all'Igiene, in rappresentanza della DC, nella Giunta guidata da Gaetano Pieraccini (11 agosto 1944 – 10 novembre 1946), fu poi eletto consigliere comunale, nelle liste della DC, nelle elezioni amministrative del 10 novembre 1946 e in quelle successive del 10 giugno del 1951. Il 1° novembre 1947 fu eletto Magnifico Rettore dell'Ateneo fiorentino; dopo tre anni di intenso lavoro dedicato, con i colleghi, alla ricostruzione dell'Ateneo fu rieletto all'alta carica per il successivo triennio.

- 8 Renato Fantoni, (Firenze, 1894 – Firenze, 1954), impiegato, nel 1926, nella Agenzia RAS di Firenze – di cui divenne, nel 1935, procuratore –, impegnato fin da giovane nelle file del Partito Liberale, vice direttore del «Risorgimento» – il periodico, fondato da Vittorio Fossombroni nel 1923, che sostituì «Azione liberale» –, si dimise dal partito nel 1924 non condividendo l'atteggiamento condiscendente verso il fascismo di alcuni esponenti liberali membri del governo Mussolini. Dopo la fine del fascismo rappresentò il PLI nel CTLN – dopo Aldobrando Medici Tornaquinci, Eugenio Artom, Marino Mari e Guglielmo di San Giorgio (gli ultimi due tragicamente scomparsi prima della fine della guerra) – organizzando, fra l'altro, aiuti per gli ex prigionieri di guerra, per le squadre d'azione cittadine e per i partigiani. Nel 1944 fu inoltre tra i redattori del foglio d'informazione «L'Opinione» – con Artom, Renato Ciruzzi e Sergio Lepri. Dopo la liberazione di Firenze, fu nominato Assessore nella Giunta guidata da Gaetano Pieraccini, dalla quale si dimise nell'agosto 1945 (sostituito da Anna Ciampini, la prima donna Assessore nel Comune di Firenze). Con Beatrice Fantoni venne insignito del titolo di «Giusti fra le Nazioni» per gli aiuti dati agli ebrei nel periodo delle persecuzioni razziali.
- 9 Giacomo Devoto (Genova, 1897- Borzonasca, Genova, 1974), laureatosi nel 1920 nell'Università di Pavia, dopo aver partecipato alla I guerra mondiale, approfondì gli studi linguistici, fra il 1920 e il 1924, a Berlino, a Basilea e a Parigi. Nel 1924 ottenne la libera docenza. Dopo aver vinto il concorso a cattedra nel 1926, fu chiamato due anni dopo dall'Università di Cagliari; si trasferì a Firenze poi a Padova per un quinquennio. Nel 1931 fondò la rivista «Studi baltici». Rientrò definitivamente a Firenze (1935-1967) come titolare di Glottologia e negli anni Cinquanta fu pure incaricato di Sanscrito. Nel 1939 fondò anche, con Bruno Migliorini, «Lingua nostra». Fra il 1943 e il 1944 partecipò attivamente alla Resistenza: scrisse nell'agosto 1944 *Pensieri sul mio tempo* che ristampò dieci anni più tardi con il titolo *Civiltà del dopoguerra*. Assessore nella Giunta guidata da Gaetano Pieraccini, a Palazzo Vecchio, si dimise il 9 luglio 1945 per ricoprire la carica di Presidente della Camera di Commercio di Firenze che mantenne fino al 1959. Nello stesso tempo si impegnò a fondare, nel 1945, il Circolo linguistico fiorentino; Presidente dell'Accademia Colombaria (dal 1949 fino alla sua

PSIUP Prof. G. Pieraccini, Sindaco – M. A. Bruni – Dott. Rag. Luigi Lenzi
Deputazione provinciale:
Pd'A. Prof. Ernesto Riccioli – Sig. Mannaioni
PCI Fosco Frizzi¹⁰, Vice Commissario – Bruno Somigli¹¹.

scomparsa); nel 1954 divenne presidente dell'Istituto di studi etruschi; nel 1963 fu poi chiamato alla guida dell'Accademia della Crusca, per riprendere l'impegno del *Vocabolario*, che era stato interrotto nel 1923. «Liberales post-crociano e post-marxista», come si definiva, autore di opere fondamentali, del *Vocabolario illustrato della lingua italiana*, nel 1967, e quattro anni dopo del *Dizionario della lingua italiana* – redatti ambedue in collaborazione con G.C. Oli, lasciò l'insegnamento attivo nel 1967; nel 1968 fu eletto Rettore dell'Università di Firenze (carica dalla quale si dimise il 31 ottobre dello stesso anno).

- 10 Fosco Frizzi (Firenze 1901 – Firenze 1951), operaio della «Galileo», socialista poi, aderente al Partito Comunista d'Italia, Segretario provinciale della Federazione giovanile comunista. Arrestato nel settembre 1925, venne condannato, il 12 marzo 1927 dal Tribunale speciale per la difesa dello Stato a dieci anni e sei mesi di reclusione e a L. 2.000 di multa per «cospirazione diretta a mutare violentemente l'ordinamento dello Stato». Ritornò in libertà nel novembre 1932 con una amnistia. Potè riprendere l'attività politica nel PCI solo dopo la caduta del fascismo. Il 30 luglio 1944 il CTLN lo nominò membro della Delegazione d'Oltrarno. Designato anche componente della Deputazione provinciale, ne fu vice Presidente fino al 1951. Nelle prime elezioni provinciali del 10 luglio 1951 fu eletto consigliere provinciale e, dal Consiglio, nella Giunta presieduta da Mario Fabiani, assessore al Personale.

- 11 In LOMBARDI «Formigli».

12 Mario Augusto Martini (Firenze, 1884 – Firenze, 1961), laureatosi a Pisa, in Giurisprudenza, a ventidue anni, fu tra i promotori della rinascita della FUCI e fra i fondatori di «Studium». Nel primo dopoguerra aderì al PPI divenendo Segretario provinciale a Firenze del partito a Firenze e componente del Consiglio Nazionale. Nelle elezioni del 16 novembre 1919 – le prime a suffragio universale maschile e con sistema proporzionale – fu eletto deputato; venne rieletto nel 1921. Martini non si impegnò soltanto nell'attività parlamentare e di governo – come Sottosegretario ai Lavori Pubblici nel I e nel II ministero Facta –: per un anno circa fu membro del Consiglio di amministrazione del Piccolo Credito Toscano – fino all'ottobre 1921- e pure attivo organizzatore della Federazione Nazionale Mezzadri e Piccoli Affittuari. Contribuì a definire la politica agraria dei popolari. Rieletto alla Camera nelle elezioni politiche del 6 aprile 1924, l'abbandonò per protesta dopo l'assassinio di Giacomo Matteotti. Nei mesi successivi fu favorevole ad esaminare la possibilità di un ritorno in Aula. Nel V e ultimo Congresso del PPI (Roma, 28-30 giugno 1925) svolse una relazione su *Riforma e libertà costituzionali*, che costituì una conferma di fiducia nel ruolo dell'istituzione monarchica. Dichiarato decaduto dal mandato parlamentare nel 1926, perché «aventiniano», fu radiato pure dall'Albo degli avvocati, a cui, tuttavia, venne in seguito riammesso. Durante il regime fascista si dedicò all'attività professionale e alle sue ricerche su alcune vicende della vita politica e religiosa nella Firenze del '300 e sul Risorgimento. Membro del Comitato Interpartitico costituito a Firenze il 25 luglio 1943, fu poi un componente del CTLN. Si impegnò contemporaneamente nella fondazione della DC a Firenze e in Toscana contribuendo (con *La Missione sociale e politica della Democrazia Cristiana* e con articoli sul «San Marco» e su «Il Popolo», pubblicato clandestinamente a Firenze fra il novembre 1943 e l'agosto 1944) a definirne i programmi. Dopo la liberazione di Firenze venne nominato dal CTLN Presidente della Deputazione Provinciale; dovette dimettersi dalla carica circa otto mesi dopo, il 21 aprile 1945, essendo stato nominato ambasciatore presso la Repubblica del Brasile. Rimase in quel paese fino al 1953, ad eccezione del breve, ma importante periodo, in cui fu nella capitale francese quale delegato italiano, come consulente del Presidente del Consiglio De Gasperi, alla Conferenza di Parigi per il Trattato di pace con l'Italia. Nell'ottobre 1953 fu tra i promotori dell'Atto costitutivo dell'Istituto Storico della Resistenza in Toscana, di cui fu poi Presidente dal novembre 1953 al 1° marzo 1955. Nello stesso anno venne nominato Presidente del Consiglio di Amministrazione della Banca Toscana.

13 Ezio Donatini (Palazzuolo nel Serio, Firenze, 1888 – Firenze, 1975), avvocato, aderente al PPI, nel primo dopoguerra, e poi alla DC durante le II guerra mondiale, nominato dal CTLN nella Deputazione provinciale di Firenze, in rappresentanza alla DC, sostituì il Presidente Mario Augusto Martini, quando venne nominato ambasciatore in Brasile. Assunse le funzioni di Presidente in base al decreto prefettizio n. 1504 del 21 aprile 1945, approvato dall'AMG. Dimissionario il 20 febbraio 1948 per presentarsi come candidato alla Camera nelle elezioni politiche, fu sostituito dal Vice-Presidente Fosco Frizzi che assunse le funzioni di Presidente dal 1° marzo 1948.

PLI Prof. Greppi – Avv. Marco Marchini
PSIUP Giuseppe Puglioli – Gino Bertoletti
Commissione stampa:
Pd'A Dott. Carlo Levi¹⁴
PCI Dott. Bruno Sanguinetti¹⁵

Eletto alla Camera per la I legislatura, nella lista della DC, nella XIV circoscrizione (Firenze), membro di numerose Commissioni permanenti e consultive.

- 14 Carlo Levi (Torino, 1902 – Roma, 1975), sin da giovanissimo si dedicò alla pittura e nel 1923, in occasione della Quadriennale torinese, espose per la prima volta un suo dipinto. Negli anni del Liceo incontrò Piero Gobetti che lo invitò a collaborare alla sua “Rivoluzione Liberale”; su “Ordine Nuovo” pubblicò, invece, il primo articolo sulla sua pittura. Laureatosi in Medicina nel 1924, divenne poco dopo assistente presso la Clinica Medica dell’Università di Torino, continuando a dipingere; quello stesso anno partecipò alla XIV Biennale di Venezia; fece parte, a Torino, di un movimento di avanguardia di pittura, il “Gruppo dei sei”. Antifascista pubblicò «La lotta politica» – con Nello Rosselli e Riccardo Bauer – (del giornale clandestino poté uscire soltanto un numero). Dopo alcuni viaggi all’estero, per la sua professione artistica, fu un militante, dopo il 1932, del movimento “Giustizia e Libertà” dei fratelli Rosselli. Arrestato nel marzo 1934 per sospetta attività antifascista venne rilasciato nel maggio successivo e poi nuovamente arrestato nel 1935 e nel 1936 e confinato a Lucassia, prima a Grassano poi ad Aliano (Matera). Liberato alla fine del 1936 si trasferì in Francia dove poté continuare il suo lavoro politico. Rientrato in Italia nel 1943 venne nuovamente arrestato e confinato nel Meridione; dopo l’8 settembre si trasferì a Firenze e partecipò alla Resistenza. Membro della Commissione Stampa del CTLN, fu uno dei condirettori dell’organo del Comitato “La Nazione del Popolo”. Nello stesso periodo fu pure membro della Commissione di architetti e tecnici per la ricostruzione del centro storico di Firenze e poi Presidente della Commissione urbanistica ed edilizia del Comitato per la ricostruzione. A Firenze furono pubblicate su “Il Ponte” parti del suo libro più famoso, *Cristo si è fermato a Eboli* (nato dalla sua esperienza di confino ad Aliano). Aderente al Partito d’Azione gli venne affidata la direzione del quotidiano “L’Italia libera”, che tenne dall’estate 1945 – quando lasciò Firenze – fino al gennaio 1946. Negli anni successivi continuò la sua attività di giornalista e di pittore (nel 1954 aderì al gruppo neorealista e partecipò alla Biennale di Venezia). Fra i suoi libri, di grande interesse, degli anni Cinquanta: *L’orologio* (1950), *Le parole sono pietre* (1965), *Il futuro ha un cuore antico* (1956).

All’inizio degli anni Sessanta riprese una diretta attività politica: nelle elezioni del 2 aprile 1963 fu eletto senatore nel Collegio di Civitavecchia come indipendente nella lista del PCI; a Palazzo Madama aderì al Gruppo Misto. Fu rieletto senatore nel collegio di Velletri, nella lista del PCI-PSIUP, nelle elezioni del 19 maggio 1968 e aderì, in questa legislatura, al Gruppo della Sinistra Indipendente.

- 15 Bruno Sanguinetti (Genova, 1909 – Milano, 1950), figlio del proprietario di una grande impresa conserviera, la Arrigoni, studiò a Trieste poi si trasferì, per continuare

gli studi universitari a Bruxelles – dove frequentò gli antifascisti italiani esuli in Belgio – e successivamente a Parigi, nel 1931 – dove militò nel PCF –. Rientrato in Italia nell'agosto 1935, venne arrestato alla frontiera, ma poco dopo fu liberato; di nuovo arrestato il 10 giugno 1940, fu inviato nel campo di concentramento di Campagna (Eboli), poi internato. Di nuovo arrestato nel maggio 1943 e rinchiuso a *Regina Coeli* venne liberato nel luglio 1943. Rientrato a Firenze si dedicò all'impegno sindacale e politico; dall'8 settembre fu membro della Segreteria federale fiorentina del PCI con Mario Fabiani e con Giuseppe Rossi. Nel marzo 1944 partecipò all'organizzazione di un importante sciopero; gli fu poi affidato il compito di organizzare il Fronte della Gioventù. Arrestato nel maggio 1944 dalla Banda Carità, uscito da Villa Triste il 15 giugno, poté riprendere la lotta anche nel CTLN, come rappresentante del PCI nella Commissione Stampa e Radio. Amico di Montale – nella cui casa rimase per qualche tempo nascosto – e di Umberto Saba – che gli dedicò la poesia *La visita* con la quale concluse il *Canzoniere*, nella nuova redazione preparata dopo il passaggio del fronte e stampata da Einaudi nella Roma liberata –. Fu poi uno dei condirettori de «La Nazione del Popolo», l'organo ufficiale del CTLN, il cui primo numero venne stampato l'11 agosto 1944, il giorno stesso della liberazione di Firenze. Sposato nel 1938 con Maria Sanna; compagno poi marito, dal 1948, di Teresa Mattei, antifascista, deputata all'Assemblea Costituente, eletta il 2 giugno 1946, nella lista del PCI nella circoscrizione Firenze-Pistoia. Dopo la liberazione e fino al 14 aprile 1948, Presidente della Società G. Arrigoni & C.

16 Vittore Branca (Savona, 1913 - Venezia, 2004), allievo, presso la Scuola Normale di Pisa, di Attilio Mornigliano e di Mario Casella e poi, a Firenze, di Michele Barbi e di Luigi Foscolo Benedetto, si laureò poi nel 1935. Vincitore di un concorso per cattedre di italiano e latino, fu chiamato nel 1937 all'Accademia della Crusca per collaborare all'Edizione Nazionale del Boccaccio. Libero docente dal 1942, professore ordinario dal 1950, fu chiamato tre anni dopo all'Università di Padova, dove ha insegnato per trenta anni, formando una scuola di notevole importanza. Antifascista fu uno dei condirettori del quotidiano del CTLN, «La Nazione del Popolo». Nel 1953 fu poi nominato Segretario generale della Fondazione Cini, a Venezia, poi Vice Presidente (1972) e Presidente (1995-1996). Dal 1979 al 1985 fu pure Presidente dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti. Ha pubblicato fondamentali edizioni critiche di San Francesco, del Boccaccio, del Morelli, del Poliziano, del Barbaro e del Nievo. Ha svolto vasta e intensa attività mirando a far coinvolgere filologia e critica nella lettura e nella valutazione dei testi, sempre con una solida visione storicista. Ha tenuto corsi nelle più importanti Università straniere; ha avuto anche moltissimi riconoscimenti per il suo eccezionale profilo di studioso, premi e onorificenze. Oltre che di studi e saggi è stato autore di prose a carattere evocativo: fra queste si veda, anche per una migliore comprensione del periodo della Resistenza, *Ponte Santa Trinita*, Marsilio, Venezia 1988.

17 Vittorio Santoli (Pistoia, 1901-Firenze, 1971), figlio dello storico Quinto Santoli,

PSIUP Dott. Amerigo Gomez¹⁸
Commissione epurazione:
Pd' A. Dott. Ranieri Ripoli
PCI Si riserva provvedere
DC Dott. Poggi o Avv. Luca Masini; si riserva di precisare
PLI Senatore Di Leila¹⁹ [*recte* Di Lella]
PSIUP Avv. Francesco Boccetti
Consiglio provinciale economia:
Presidente: Dott. Cesare Loria
Presidenti di Sezione:
Agricoltura: PCI si riserva provvedere
Commercio: PSIUP Ugo Ercoli
Industria: Pd'A Avv. Luigi Boniforti
Sezione provinciale alimentazione:

fu avviato dal padre allo studio delle lingue straniere, in modo particolare del tedesco; Michele Barbi lo interessò invece agli studi sulle letterature popolari e lo chiamò, dal 1927, a collaborare alla sua raccolta di canti popolari. Fin da giovane si distinse per la sua singolare fisionomia di studioso. Germanista e comparatista, filologo e critico, professore di Lingua e letteratura tedesca nelle Università di Cagliari (1935) e di Firenze (1936-1967). I suoi studi sono caratterizzati dalla dialettica tra la prospettiva storica-filosofica e quella estetica-letteraria. Con Carlo Pellegrini fondò nel 1946 la "Rivista di letterature moderne". Accademico della Crusca, socio nazionale di Lincei (1968), pubblicò fra l'altro l'importante *Storia della letteratura tedesca* (Eri, Torino 1955) e *La letteratura tedesca moderna* (Sansoni, Firenze 1971). Postumo il volume *Dal diario di un critico: memorie di un germanista (1937-1958)*, a cura di G. Bevilacqua e M. Fancelli, Olschki, Firenze 1981. Dopo la liberazione di Firenze fu uno dei condirettore del quotidiano del CTLN, «La Nazione del Popolo».

- 18 Amerigo Gomez (Buenos Aires, Argentina, 1915 – Firenze, 1965). Laureatosi in Giurisprudenza, corrispondente di guerra del fronte mediterraneo e occidentale. Aderente al PSIUP fin dal periodo clandestino, lo rappresentò poi nella Commissione Stampa del CTLN. Durante l'emergenza realizzò, con un registratore magnetico a filo trasportato con un carretto, una registrazione sonora di alcune fra le più drammatiche fasi della battaglia di Firenze, *La Liberazione di Firenze (4-11 agosto 1944)*; delle stesse preparò poi un montaggio di trenta minuti, trasmesso dieci anni dopo. Il 7 maggio 1945 captò l'annuncio della resa tedesca agli Anglo-americani e diffuse la notizia da Radio Cagliari (dove si era trasferito per organizzare una nuova stazione radiofonica), in anticipo rispetto al resto del paese. Radiocronista, documentarista, autore e regista, partecipò e diresse numerose rubriche di successo, scrisse radiogrammi e ricostruzioni storiche.

- 19 In LOMBARDI «Di Lella».

Commissario: PCI Dott. Orazio Barbieri²⁰
Vice Commissario: PLI si riserva provvedere.
La seduta ha quindi termine.

20 Orazio Barbieri (Firenze, 1909 – Firenze, 2006), di famiglia operaia, impegnato fin da giovane nell'attività antifascista, aderì nel 1927 al Partito Comunista Italiano, allora clandestino. Arrestato nel 1929, processato dal Tribunale speciale per la sicurezza dello Stato, fu condannato a un anno di carcere – il minimo della pena perché minorenne –. Dopo la caduta del fascismo, durante il periodo dell'occupazione tedesca di Firenze fu nominato dal CTLN Commissario della Sezione fiorentina Alimentazione (Sepral), Membro della Delegazione toscana delle Brigate Garibaldi, coordinatore della stampa clandestina comunista nella provincia fiorentina, Membro della Segreteria Provinciale del Partito. Eletto alla Camera, nella lista del PCI, nella I legislatura, rieletto nelle due successive, fu pure consigliere della Provincia di Firenze dal 1951 al 1956. Anche negli anni successivi attivo nella provincia fiorentina fu eletto per circa un decennio Sindaco del Comune di Scandicci, dalla fine del 1964 al luglio 1975 e poi Presidente della Società per azioni Fiorentina Gas dal 1977 al 1988; Membro del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni di Dio dal 16 aprile 1946, per ventisei anni. Segretario Generale dell'Associazione Italia-URSS dal 1953 al 1959 poi, per vent'anni, fino al 1974 membro della Presidenza. Direttore di varie pubblicazioni; di «Toscana Nuova» (a. I, 1946), «Realtà Sovietica» (a. I, 1953), fu pure Presidente della Società Editrice «Il Nuovo Corriere», diretto da Romano Bilenchi. Fondatore dell'ANCI, ne fu Vice Presidente. Presidente dell'ASRT dal febbraio al maggio 1994, dovette lasciare la carica – nella quale gli successe Elio Gabbuggiani – per motivi di salute. Fra i suoi libri, utili per una miglior comprensione di numerose vicende citate dai Verbali: *Un anno di lotta contro il fascismo e il nazismo: dall'8 settembre 1943 alla liberazione di Firenze, documentato attraverso la stampa clandestina della FCF*, E.Gi.Ti, Roma 1944; *I Consigli di gestione: organi nuovi della democrazia italiana*, APE, Firenze 1945; *Tradizioni della musica e del teatro italiano nell'URSS*, Italia-URSS, Roma 1957; *Ponti sull'Arno*, Prefazione di F. Parri, Editori Riuniti, Roma 1958 (poi Vangelista, Milano 1984; Polistampa, Firenze 2003); *I sopravvissuti*, Prefazione di U. Pirro, Feltrinelli, Milano 1972 (poi Pentalinea, Prato 1999); *La fede e la ragione*, Introduzione di M. Ventura, La Pietra, Milano 1982 (poi Olschki, Firenze 2018); *I compagni di Firenze: memorie della Resistenza (1943-1944)*, Introduzione di R. Martinelli, et al., Istituto Gramsci Toscano, Firenze 1984; *Giuseppe Rossi: l'uomo e il suo tempo*, Introduzione di P. Alatri, Vangelista, Milano 1989; *Guerra e Resistenza nei servizi sanitari a Firenze*, Prefazione di V. Spini, Vangelista, Milano 1993.

62. Verbale della seduta del 4 agosto 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), “Verbali CTLN agosto 1944”,
Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc.2; BERTI, b. 1, fasc.”Verbali CTLN”

Si legge e si approva il verbale della seduta del 1 agosto.

Il PLI osserva che, poiché siamo in stato di emergenza ed è ormai prossima la fine di questo stato di cose, ritiene sia opportuno si insedino le presidenze.

Il Comitato acconsente.

Si esamina la relazione della Commissione dell'alimentazione¹. Al termine della seduta l'esame non è terminato e se ne rimanda il proseguo ed ogni deliberazione alla seduta di domani.

1 La Commissione era composta da Natale Dall'Oppio, direttore, rappresentante del Partito Socialista, da Orazio Barbieri, rappresentante del Partito Comunista, e da Pietro Del Vecchio, rappresentante del Partito Liberale.

63. Verbale della seduta del 5 agosto 1944 pomeriggio

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN agosto 1944.

Altra copia in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN".

Si leggono e si approvano i verbali delle sedute del 2 e 3 agosto.

Si continua e porta a termine l'esame della relazione della Commissione dell'alimentazione. In merito si fanno le osservazioni e si prendono le deliberazioni seguenti:

1) Farina. Si domandano precisazioni in merito al primo capoverso della seconda pagina, circa gli ostacoli creati da elementi non controllati e non disciplinati.

2) Il PSIUP fa osservare, con l'assentimento del Comitato che i presumibili 150.000 quintali residuali, devono ulteriormente ridursi del 20% per la trasformazione della farina.

Quindi disponiamo per la città di circa due mesi e mezzo di approvvigionamenti.

3) Circa l'obbligo del conferimento agli ammassi, si delibera che debba essere fatta la più intensa propaganda perché ciascuno senta questo dovere escludendo per il momento ogni rincrudimento di pene contro gli evasori.

4) Si approva il censimento delle macchine trebbianti che dovrà essere fatto tenendo presente la necessità di distinguere le trebbiatrici a combustibili liquidi da quelle a carbone.

5) Si approva la nomina di un Commissario al Consorzio agrario provinciale affidandogli il mandato di vedere se sia o meno opportuna la sostituzione anche del Direttore e provvedere in conseguenza.

6) Si approvano le proposte relative all'utilizzazione dei molini aziendali tipo "Niagara" e "Lignatero", di cui si delibera il censimento.

7) Si decide pure il censimento di tutti i molini di ogni tipo atti all'immediata macinazione.

8) Si approva l'accertamento ed il conferimento agli ammassi del granoturco.

9) Si approva il censimento di tutti *i mezzi di lavoro animali ad agricoli*.

10) Carni: si approva il censimento immediato di tutto il bestiame esistente (Bovino, ovino, suino) suddiviso in: a) bestiame da lavoro, b) bestiame da macello, c) bestiame da latte, d) bestiame da ingrasso

e) bestiame da riproduzione

11) Su proposta del PLI si decide di fare esaminare alla Commissione la

possibilità di incrementare l'importazione del bestiame da macello dalla Maremma all'Agro Romano, dove i tedeschi non dovrebbero aver potuto compiere requisizioni su larga scala.

12) Si approva l'immediato assoluto divieto della macellazione, salvo eccezioni dovute a cause naturali, tali carni dovranno essere riservate agli ammalati;

13) Si delibera di prendere provvedimenti onde impedire in modo assoluto la macellazione clandestina.

14) Il "Coproma", organo per la distribuzione delle carni, deve essere messo sotto controllo; si domanda alla Commissione alimentazione la proposta del Commissario.

15) Per il latte il Comitato esamina se sia opportuno aumentare il prezzo onde incoraggiarne la consegna, pur fissando per la parte necessaria ai bambini ed agli ammalati un prezzo più modico, che può trovare compensazione nel maggior prezzo per il pubblico in genere. Si invita la Commissione a fare proposte precise in merito.

16) Olio. Per il ricupero dell'olio esistente ancora presso i produttori si approva che gli accertamenti vengano effettuati attraverso l'Ufficio accertamenti agricoli ed il Consorzio agrario, però sotto il controllo della Commissione dell'alimentazione.

17) Si stabilisce per l'olio il prezzo politico di L. 100 al kg. favorendo inoltre la vendita diretta al consumatore.

18) Vino. Sulla situazione vinicola il Comitato, su informazioni fornite dal rs fa un esame minuto venendo alle seguenti conclusioni: a) vino destinato al normale consumo per la Provincia e fuori Provincia

Si approva di togliere immediatamente il blocco per la circolazione del vino entro la Provincia; b) vino bloccato per le Forze armate e la distillazione – per quelle quantità già assegnate al Consorzio Agrario ad un prezzo dalle 600 alle 800 lire il quintale, il Comitato approva: 1) conferma il blocco, provvedendo al fabbisogno delle nostre Forze armate; 2) ritirare ed immettere immediatamente al consumo la rimanenza; 3) venderlo a basso prezzo in relazione al prezzo d'acquisto; 4) assegnarlo agli spacci comunali cooperativi ed aziendali. c) Vino acquistato da commercianti ed industriali per l'esportazione in Germania – sottoporre tale azienda a sequestro ed espropriare i quantitativi di vino da distribuire in primo luogo agli ospedali, sinistrati e sfollati, tenuto presente che il prezzo pagato dai suddetti accaparratori oscilla dalle L. 1100 alle 1200 il quintale. d) Vino non denunciato. Lasciare libero il commercio per l'immissione al consumo,

togliendo anche per questo il divieto di circolazione in Provincia.

19) Combustibile. Il Comitato ritiene opportuno facilitare l'acquisto diretto del carbone vegetale da parte dei commercianti sul luogo di produzione.

20) Distribuzione. Si approva di mantenere temporaneamente in efficienza l'attuale Sezione alimentazione (Sepral) e gli Uffici collegati, che dovranno però essere snelliti, sburocratizzati ed epurati degli elementi legati al passato regime; a tali uffici dovrà inoltre essere tolto ogni carattere speculativo.

21) Si approva la nomina del Sig. Natale Dall'Oppio¹ a Direttore della SEPRAL.

22) Per la riorganizzazione degli Uffici e la eventuale costituzione di nuovi si rimettono le proposte al Commissario della Sepral per le sue decisioni.

Si dà mandato alla Commissione di alimentazione di predisporre tutti i provvedimenti necessari: 1) per il censimento delle macchine trebbiatrici; 2) il censimento dei molini, come ai punti 6 e 7; 3) l'accertamento ed il conferimento agli ammassi del grano, granoturco, olio e bestiame da macello; 4) il censimento dei mezzi di lavoro animali ed agricoli; 5) il censimento del bestiame, come detto al punto 10; 6) il divieto della macellazione; 7) l'impedimento della macellazione clandestina; 8) l'accertamento dell'esistenza dell'olio presso i produttori; 9) l'abolizione del blocco per la circolazione del vino in provincia e l'immissione al consumo dei quantitativi disponibili come è detto al punto 15 [*sic*, in realtà 18] comma a, b e d; 10) il sequestro delle aziende vinicole e l'espropriazione del vino di cui al punto 15, comma c.

Il Comitato, a conclusione dell'esame della relazione della Commissione di alimentazione, esprime il suo compiacimento per l'opera proficua svolta ed approva la seguente deliberazione:

“La Commissione di alimentazione continuerà la sua opera che si esplicherà:

- 1) Come Consulta del Commissario della Sezione provinciale di alimentazione.
- 2) Come organo di studio dei problemi dell'Alimentazione dei quali rimette le relative relazioni al Comitato.
- 3) Promuovendo la partecipazione del pubblico ed in particolare dei produttori alla politica alimentare già deliberata dal Comitato di

1 Natale Dall'Oppio, commerciante, vecchio militante del Partito Socialista, di cui fu anche rappresentante, per alcune riunioni, nel CTLN. Nel suo appartamento di Via della Condotta 8 si riunì il Comitato nei giorni dell'emergenza. Rimase direttore della Sepral per un breve periodo: il 18 agosto 1944 fu sostituito da Attilio Mariotti.

liberazione o dal Commissariato della Sepral².

- 4) Nell'adempiere a quelle funzioni anche di coordinamento, di controllo, di ispezione ecc. che le venissero delegate dal Comitato di Liberazione o dal Commissariato della Sepral.

In considerazione dei problemi dell'alimentazione, il Comitato riconosce l'opportunità di prendere opportuni provvedimenti diretti alla conservazione e ripristino del patrimonio zootecnico e forestale e dà mandato alla DC di preparare nella dovuta forma le proposte del caso.

Il PLI propone la nomina del Dr. Michaelles a Commissario del Consorzio agrario. Il Comitato si riserva di decidere. Il Comitato decide pure di costituire con decreto di tutti i Comuni di Provincia, dove già non esista, una Commissione alimentazione, formata da produttori e consumatori, quale espressione del CLN e quindi dei 5 partiti, soltanto attraverso i quali il Comitato vede la possibilità di svolgere una propaganda atta a rendere consapevole la popolazione della necessità dei provvedimenti presi nel campo dell'alimentazione. La Commissione dell'alimentazione di Firenze, quale organo provinciale, dovrà curare i contatti con le Commissioni dei Comuni di Provincia per i coordinamenti che si rendessero necessari e perché sia secondato lo sforzo che verrà fatto dalle Autorità locali per assicurare l'alimentazione del capoluogo.

Cariche. Su richiesta della DC si approva che nel manifesto annunziante la costituzione delle Commissioni e degli organi creati dal Comitato, sia pubblicato anche il nome del Vice-Presidente delle Sezioni del Consiglio provinciale dell'Economia.

La seduta ha quindi termine.

2 In LOMBARDI il testo continua come di seguito: «Dal Comitato di Liberazione attraverso le organizzazioni dei partiti».

64. Verbale della seduta del 6 agosto 1944 pomeriggio

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. "Verbali CTLN agosto 1944"

Altra copia in: BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN"

Attività delle Commissioni. Si riprende l'analisi della relazione della Commissione stampa, interrotto il 1 agosto ed in merito si approva il seguente o.d.g. proposto dal PLI:

«Esaminata la relazione della Commissione stampa, il CTLN l'approva con la precisazione che venga consentita nei giornali la collaborazione di singole persone della tecnica, della cultura e della politica a mezzo di articoli firmati per impostare e discutere i singoli problemi specifici.

Tali articoli restano naturalmente sottoposti alla previa approvazione della Commissione stessa. Dovrà mantenersi nella rotazione delle pubblicazioni il criterio paritetico dei partiti».

Si propone pure di raccomandare alla Commissione stampa di fondere le due rubriche "Vita operaia" e "Vita contadina" in una sola dal titolo "Vita del lavoro" per darle significato più estensivo e ridurre il frazionamento del materiale del giornale.

Su proposta del Pd'A tutti i rappresentanti dei partiti prendono l'impegno per il proprio Partito di non fare uso del titolo dei giornali dipendenti dal Comitato, qualora i giornali stessi vengano a cessare le pubblicazioni.

Attività delle Commissioni. Si dà lettura del verbale delle sedute del 18 e del 22 della Commissione trasporti e in merito si prendono le seguenti deliberazioni:

1) Si approva il nuovo testo per il censimento degli autoveicoli, gomme, veicoli a trazione animale, animali da tiro, carburanti ecc.

2) Circa l'opera di epurazione e di sostituzione di funzionari nel campo dei trasporti, si decide di comunicare le norme di massima predisposte dal Comitato.

3) Circa le squadre di maestranze adatte ai lavori stradali che si intendono organizzare, si delibera, data l'organizzazione già creata in proposito dal Comando militare, che le nuove iniziative debbono coordinarsi con quelle già esistenti, mettendo a disposizione del Comando le nuove squadre. Attesa la competenza dell'Amministrazione provinciale del Comune, del Genio civile, dell'A.a.s.s., ecc. in materia stradale, si delibera pure di invitare il Comando militare da una parte e le Amministrazioni provinciale e comunale, il Genio civile e tutti gli altri organismi competenti dall'altra,

a prendere appena possibile accordi fra loro, al fine di coordinare le rispettive attività per l'esecuzione di lavori stradali urgenti dipendenti dalla situazione militare.

4) Circa il punto 14 secondo il quale sono stati autorizzati i proprietari di due garage a costituire squadre per la sorveglianza dei garage stessi, si decide di domandare informazioni circa la portata dell'autorizzazione, ricordando che soltanto al Comando militare spetta di costituire corpi armati per la tutela dell'ordine.

65. Verbale della seduta del 7 agosto 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN agosto 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN".

Si esaminano le norme stabilite dal Comitato Toscano di Liberazione Nazionale per l'epurazione e si rimette all'Avv. Martini il compito di preparare un testo definitivo delle norme. Il Partito d'Azione riferendosi ad una sua precedente dichiarazione circa l'opera del Dott. Danti del Fronte della gioventù col capo della organizzazione sanitaria deve dichiarare che, contrariamente ad una prima dichiarazione, il medico ha fatto un ottimo lavoro prodigandosi in maniera soddisfacente, mentre non sono funzionanti altrettanto gli altri servizi predisposti.

Ordine avvocati. Si esprime parere favorevole per la ricostituzione dell'Ordine e si invitano gli avvocati che hanno presentato al riguardo una relazione anonima a dichiararsi. Il CTLN ritiene che nella Commissione promotrice siano rappresentati tutti i partiti.

Soc. corse dei cavalli. Il Partito Liberale riferisce circa la situazione di circa 200 cavalli puro sangue sottratti alle requisizioni tedesche minacciati ora dal grave problema dell'alimentazione. Occorre conservare questo ingente patrimonio. Bisogna eliminare gli attuali dirigenti responsabili di avere agevolato i tedeschi nell'asportazione di molti altri cavalli. Propone la nomina di un Commissario straordinario nella persona del Sig. Duccio Marzichi Lenzi.

Si esaminano le comunicazioni relative alla costituzione di vari CLN rionali e periferici e notando come alcuni abbiano incluso nella loro composizione la rappresentanza di partiti politici o di organizzazioni particolari non politiche ammessi nel CTLN, si dà mandato alla segreteria di interpellare detti comitati sulle ragioni che li hanno indotti a tali inclusioni, ricordando che le organizzazioni non politiche non possono essere ammesse in un organismo politico per ovvie ragioni di incompatibilità; mentre possono essere ammessi organismi politici non rappresentati nel CTLN purché essi costituiscano localmente una vera forza, per le forze non politiche dovrà essere costituito uno stretto collegamento fra i comitati locali ed esse, onde non rinunciare a nessuna forza che possa partecipare alla lotta di liberazione.

Si delibera, appena le condizioni lo consentano, di costituire una Cassa unica del Comitato, nominando un Tesoriere.

Relazione medici antifascisti. Viene data lettura di una relazione di un gruppo di medici antifascisti, costituitisi in Commissione promotrice del ricostituendo Ordine dei medici. In merito si prendono le seguenti deliberazioni:

1) Circa l'opera di epurazione che il gruppo di medici intende intraprendere nel proprio campo professionale, il Comitato decide di affidargliene il compito, notificandogli norme generali fissate dal Comitato per l'epurazione e dando facoltà ai compiti dai provvedimenti di ricorrere alla Commissione di epurazione creata dal Comitato.

2) Circa le designazioni fatte di medici per determinati uffici, si delibera di tenerne conto e di rimetterle all'approvazione degli organi amministrativi competenti, quando non sia necessario, per ragioni d'urgenza, ove detti organi amministrativi non siano ancora in grado di funzionare, di avocare le decisioni al Comitato.

3) Notando come nella Commissione promotrice manchino medici appartenenti al Partito democratico cristiano ed al Partito Comunista, il Comitato affinché detta Commissione abbia la rappresentanza di tutti i partiti antifascisti, raccomanda di allargarne le basi aggiungendo alcuni medici appartenenti ai partiti che attualmente non vi sono rappresentati.

4) Il Comitato, confermate le designazioni fatte, provvede alle nomine: a) del Prof. Favilli a Commissario dell'Amministrazione provinciale sanitaria, b) del Prof. Francesco Leoncini, dell'Avv. Ermanno Panella e dell'ingegnere Renato Giurati a far parte della Commissione Straordinaria per la gestione ospedaliera, c) del Prof. Alfonso Barbieri a Commissario dei dispensari celtici.

5) Il Comitato delibera di segnalare alla Giunta comunale il nome del Prof. Rodolfo Benelli quale commissario per gli ambulatori popolari rionali, che sono sotto il controllo del Comune.

6) Si delibera la nomina dei proff. Giovanni Montanelli e Cesare Cecchi¹ [recte Cocchi] a Commissari dell'Istituto maternità ed infanzia, previ accordi con l'Amministrazione provinciale.

7) Per le assicurazioni sociali e l'"Istituto Infortuni" il Comitato² gradirebbe, prima di provvedere alle nomine proposte, che siano precisati gli Istituti che si vogliono indicare con tale imperfetta denominazione; chiede altresì che

1 In LOMBARDI «Cocchi».

2 In LOMBARDI il testo continua come di seguito: «Il Comitato chiede alla Commissione che siano precisati gli Istituti che si vogliono indicare con tale imperfetta denominazione».

la Commissione fornisca notizie politico-professionali sul conto dei proff. Antonio Mori e Aldo Biancalani, proposti per l'ufficio di Commissari.

8) Per i servizi farmaceutici il Comitato gradirebbe, prima di provvedere alle nomine proposte, uno schema concreto di riorganizzazione di tali servizi, si chiedono informazioni politico-professionali sul conto del Dr. Capecchi; si suggerisce per tali servizi anche il nome del Dott. Catela³.

9) Per le nomine in genere, il Comitato prega la Commissione di tenere presente il criterio di una equa distribuzione degli Uffici fra elementi appartenenti ai cinque partiti che compongono il CTLN.

Il Comitato, a conclusione, esprime un voto di approvazione per la relazione presentata dalla Commissione, con un invito cordiale perché l'operazione felicemente intrapresa sia continuata.

Organizzazione sanitaria militare. Si approva la relazione presentata dal Comando militare in data 25 luglio e lo si autorizza a provvedere alla organizzazione del servizio in conformità della relazione stessa.

Lo si autorizza pure a inviare la lettera di cui è stato accluso uno schema⁴. La seduta ha quindi termine.

3 In LOMBARDI «Catola».

4 La Relazione è consultabile in AISRT, Fondo «CVL-CMT», b. 4 «Rapporti con i CTLN, direttive politiche e militari» fasc. 1 «Direttive politiche organizzative e militari di autorità del CTLN. Maggio-Settembre 1944» Titolo della relazione: «Riorganizzazione del Servizio Sanitario Militare»

Lo schema della lettera di cui si parla nel Verbale è reperibile in AISRT, Fondo «CVL-CMT», b. 1, «Corrispondenza del CMT», fasc. 2.

66. Verbale della seduta dell' 8 agosto 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN agosto 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN"

La seduta alla quale partecipano i rappresentanti del Comando militare si occupa anzitutto dell'esame della situazione militare.

Norme di epurazione. Si esamina il progetto presentato dall'On.le Martini per le norme dell'epurazione.

Dopo ampia discussione viene rimandata la deliberazione alla seduta successiva.

67. Verbale della seduta del 9 agosto 1944 pomeriggio

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN agosto 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN".

Il Comitato di Liberazione Nazionale esamina la situazione militare ed approva il seguente o.d.g.:

«Il CLN mentre invita il CM ad inviare informazioni scritte sulla situazione ogni mattina ed ogni pomeriggio, conferma che il CM può dare l'ordine di attacco qualora venga realizzato il piano operativo concordato con gli Alleati ed al quale il CLN ha già dato la sua approvazione. Qualora invece il piano operativo debba essere modificato, il CM prima di prendere qualsiasi decisione dovrà informare il CTLN ed ottenerne la preventiva approvazione». Viene data lettura di un verbale di una seduta del CM in data 8 agosto nel quale il rappresentante militare del Partito Socialista, rilevando da parte del Partito d'Azione vengano trasmesse agli Alleati notizie di carattere militare a mezzo di staffette telefono e radio senza il preventivo esame delle notizie stesse da parte del CM, non approva tale fatto dovendo tutte le notizie militari essere trasmesse a nome del CM.

Il Partito d'Azione dà informazioni su tale servizio e ne giustifica lo svolgimento. Dopo ampia discussione viene presentato il seguente o.d.g. che non viene però messo ai voti:

«I Partiti Liberale, Democratico Cristiano, Comunista e Socialista invitano il Partito d' Azione a disporre che il proprio servizio informazioni, pur conservando il suo carattere particolare, sottoponga ogni notizia, da trasmettere all' approvazione preventiva del Comando Marte e che tale servizio trasmetta pure le notizie che detto Comando ha necessità di trasmettere».

Con la presenza del Comando militare si esamina nuovamente la situazione militare. Il Comitato, a chiarimento delle precedenti comunicazioni, ricorda che il Comando Marte era stato investito dell'impegno che le nostre forze dovessero entrare in azione quando fosse incominciata l'azione alleata e le forze Alleate stessero passando od avessero passato l'Arno.

Di fronte al fatto nuovo, e cioè la dichiarazione alleata secondo la quale saremmo stati avvertiti da parte loro del momento utile per entrare in azione, il CTLN ritenendo che la condizione per entrare in azione sempre quella della situazione strategica prevista precedentemente, dà mandato al Comandante di metterlo in esecuzione ove possa appurare che tale

situazione si sia avverata. Il CTLN ricorda le condizioni tragiche della città e dei patrioti per cui perdere un solo momento significherebbe il prolungamento dell'agonia della città e ricorda che è volontà dei fiorentini che l'azione contro i nazisti sia sviluppata ad ogni costo.

La Democrazia Cristiana dichiara che è del parere che la nostra azione si debba svolgere in collegamento con quella degli Alleati. Bisogna evitare un gesto da pazzi romantici e compiere un'azione effettiva che possa redimerci di fronte all'Italia evitando un insuccesso. Il Comandante dà ampio chiarimento e dichiara che le nostre forze possono tenere la città per 24 ore. La Democrazia Cristiana dichiara di aderire ai concetti su esposti dal CTLN senza alcuna riserva. Il Comitato esamina il problema del riconoscimento da parte degli Alleati del CTLN stesso e delle persone che il CTLN ha investite di funzioni tecniche, amministrative e politiche.

La Democrazia Cristiana dichiara che se gli Alleati non riconoscono alcuna delle cariche investite dal CTLN tutta la distribuzione delle cariche stesse, già fatta, dovrà essere riveduta. Tuttavia dovremo fare tutto il possibile e far trovare agli Alleati in ogni campo di fronte a fatti compiuti e di fronte ad imposizioni il CTLN esaminerà che cosa sarà il caso di fare.

Il Partito Socialista propone che tutte le persone investite dal CTLN di cariche si insedino prima dell'arrivo degli Alleati e comincino a funzionare.

Il CTLN approva.

La seduta ha quindi termine.

68. Verbale della seduta del 10 agosto 1944 pomeriggio

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. “Verbali CTLN agosto 1944”

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. “Verbali CTLN”.

Il Comitato esamina i poteri che sono stati conferiti al Prof. Raghianti¹ nella sua missione d’Oltrarno ed approva le seguenti determinazioni:

1) Al Prof. Raghianti è stato dato incarico specifico di trattare insieme al Comandante del Comando alleato il problema di una eventuale azione di carattere militare.

2) Qualora il Prof. Raghianti avesse trattato col Comando alleato altre questioni ciò sarebbe stato di sua iniziativa e non previa autorizzazione del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale.

1 Carlo Ludovico Raghianti (Lucca, 1910 – Firenze, 1987) non aderì al fascismo, neppure formalmente. Fin da giovane fu in rapporto con vari esponenti dell’opposizione democratica al regime in Italia e all’estero. Nel 1935 fondò, con Ranuccio Bianchi Bandinelli, «La Critica d’arte», una rivista ispirata a criteri storicistici e crociani. Arrestato e incarcerato una prima volta nel 1942, fu poi liberato e di nuovo fatto prigioniero; fu liberato definitivamente soltanto dopo la caduta del regime. Nel ‘43 partecipò come cofondatore al primo Congresso del Partito d’Azione; fra l’ottobre 1943 e il luglio 1944 curò la pubblicazione dell’organo clandestino del partito, «La Libertà». Membro del Comitato Militare Toscano del CTLN dal novembre 1943 al maggio 1944, fu anche un attivo organizzatore delle Brigate Rosselli (costituite nel settembre 1943) e delle Divisioni Giustizia e Libertà. Durante la fase della clandestinità usò il falso nome di *Romiti*; dopo l’11 agosto assunse la Presidenza del CTLN. Con Attilio Piccioni redasse, nell’ottobre 1944, la proposta per istituire una Consulta a «prevalente carattere politico», formata «da un rappresentante di ciascun partito componente ogni CLN regionale» con funzioni consultive e di collaborazione dell’attività di governo. Venne presentata al Presidente del Consiglio Bonomi il 9 novembre 1944. Raghianti lasciò l’impegno nel CTLN quando venne nominato, nel governo Parri, Sottosegretario alla Pubblica Istruzione – il ministro era Vincenzo Arangio Ruiz (PLI) – con delega per le Belle Arti dello Spettacolo. Membro della Consulta Nazionale per designazione del Partito d’azione. Dopo la crisi del governo Parri, seguita dalla dissoluzione del Partito d’Azione, abbandonò la vita politica. Nel 1949 ottenne la cattedra alla Scuola Normale dedicandosi alla critica d’arte. Organizzò tre Biennali d’Arte contemporanea; a Firenze, fondò «Sele Arte» – che diresse con la collaborazione della moglie Licia Collobi –. A sessantadue anni, nel 1972, abbandonò la cattedra della Normale dedicandosi totalmente all’Università Internazionale dell’Arte che aveva fondato nel 1969, a Firenze. Negli ultimi anni della sua vita istituì a Lucca un Centro studi che venne poi trasformato in Fondazione che assunse il suo nome affiancato a quello della moglie.

Il Comitato decide quindi di inviare una delegazione in Oltrarno composta di un rappresentante per ciascun partito coi seguenti compiti:

a) ottenere per quanto possibile che le formazioni partigiane siano usate in collaborazione con gli Alleati;

b) che il CTLN sia riconosciuto come Rappresentante del Governo nazionale.

Su richiesta del Partito d'Azione il Comitato conferma la sua precedente deliberazione secondo la quale il Presidente e Vice Presidente del Comitato ed il Sindaco e Vice Sindaco avrebbero avuto soltanto funzioni rappresentative e consultive delle deliberazioni prese dai rispettivi organi.

La seduta ha quindi termine.

69. Verbale della seduta dell'11 agosto 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN agosto 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN".
Pubblicato in C. Francovich, *La Resistenza a Firenze*, Firenze, La Nuova Italia, 1975 (ris. Anast. 1961), pp. 305-306.

Alle ore 8 il Comitato si insedia in Palazzo Riccardi¹ unitamente al Comando militare essendo stata la città evacuata dalle truppe tedesche.

Si delibera di fare invito alla popolazione di ritirarsi entro le case per ragioni di ovvia prudenza e di dislocare le forze volontarie alla periferia.

Si delibera la diffusione di un manifesto alla popolazione.

Il Comandante, notando come i Tedeschi abbiano costituito una linea di resistenza lungo il Mugnone e alla fascia ferroviaria Cure-Campo di Marte, propone di aumentare le forze della 2^a e 4^a zona diminuendo i presidi della 3^a zona. Si prende atto che l'AMG sta provvedendo ad un invio di viveri e di acqua nella città.

Esaminata la situazione del personale di Prefettura si delibera di sospendere dai loro uffici il Vice Prefetto Gigli e il Consigliere D'Avanzo.

Esaminata la situazione dell'ospedale di Santa Maria Nuova, il Comitato in attesa della convocazione della Commissione incaricata di assumere la amministrazione degli ospedali, dà mandato al Prof. Ernesto Riccioli di prendere le consegne dal Vice Prefetto Gigli e di provvedere agli affari urgenti di ordine amministrativo.

Si delibera che anche l'ex Prefetto Manno² rimanga fuori del Palazzo della Prefettura. La seduta è sospesa e viene ripresa nel pomeriggio.

Il Comandante fa una relazione sulla situazione militare ed informa di avere dato istruzioni per la disciplina e perché siano economizzate al massimo le munizioni.

Vengono deliberati i provvedimenti per la caccia ai franchi tiratori. Il Comandante riassume la situazione militare in questi termini: se non ci sono ritorni in forze considerevoli da parte del nemico la nostra linea dovrebbe reggere; è necessario economizzare le munizioni e sono state date quindi istruzioni di sparare soltanto quando si è sicuri del bersaglio.

1 Palazzo Medici Riccardi, sede della Prefettura e della Provincia.

2 Carlo Manno, prefetto a disposizione, prefetto di Firenze dall' 8 settembre 1943. Il 1° ottobre successivo venne collocato a disposizione.

Le nostre linee sono attualmente tenute da 600 uomini.

Il Commissario politico nota che se i Tedeschi volessero fare una spedizione in città, tanto di sera che di giorno, potrebbero farla. Fra le nostre truppe si notano purtroppo molti indisciplinati.

Il Commissario politico riafferma che gli Alleati faranno passare rapidamente al di qua dell'Arno i loro uomini.

Il Presidente riferisce circa l'attività del Sig. Favi Egidio³, proprietario della "Nazione". Il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale propone di procedere al suo arresto.

La seduta è terminata.

3 Egidio Favi (Firenze, 1874 – Firenze, 1948), aveva acquistato nel 1915 dal principe Corsini la proprietà de «La Nazione», il quotidiano fiorentino fondato il 19 luglio 1859 da Bettino Ricasoli. Il 3 aprile 1928 era divenuto pure proprietario de «Il Nuovo Giornale» che costituì poi, di fatto, l'edizione del pomeriggio de «La Nazione». «La Nazione» dovette cessare le pubblicazioni il 28 luglio 1944. Favi presentò la richiesta di pubblicare di nuovo il quotidiano l'8 giugno 1946. L'autorizzazione alla ripresa delle pubblicazioni venne concessa, poi prorogata e successivamente, l'8 marzo 1947, annullata da un decreto prefettizio. Il quotidiano poté riprendere le pubblicazioni il 27 marzo 1947 con la testata «La Nazione Italiana»; dal 19 luglio 1959 con la vecchia testata «La Nazione». Alla morte di Favi, decano nel 1948 degli editori italiani, la proprietà del quotidiano fondato da Ricasoli e dello Stabilimento Tipografico venne ceduta dagli eredi di Favi alla Società editrice «La Nazione», presieduta da Giorgio Barbieri.

70. Verbale della seduta del 12 agosto 1944 pomeriggio

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. "Verbali CTLN agosto 1944".

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN periodo post Liberazione".

Ragghianti comunica che il Dr. Levi della Commissione stampa si recherà a Roma dove proporrebbe di farlo parlare con la Missione Wolff che dirige la guerra psicologica.

Informa che gli Alleati sono rimasti molto favorevolmente sorpresi dal lavoro tecnico eseguito dal nostro Comitato; e gli Alleati hanno dichiarato che a Firenze si sono trovati di fronte ad un fatto nuovo. Bisognerà ottenere un riconoscimento giuridico del Comitato e non solo di fatto, tanto più che i partiti hanno operato come Governo per alcuni giorni.

Il Comitato affida al Dr. Levi e Sig. Sanguinetti, che si recano a Roma, il mandato di esporre alle Autorità alleate la situazione politica di Firenze.

Situazione sanitaria, civile militare. Si delibera di nominare un commissario per il riordinamento del servizio sanitario. Viene nominato commissario il Prof. Piero Pieraccini¹.

Organizzazione uffici. Si prendono provvedimenti per la riorganizzazione interna degli uffici del Comitato.

Delegazione di Oltrarno. Ha luogo una ampia discussione sull'opera e sulle funzioni attuali della Delegazione di Oltrarno del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale. A termine della discussione viene approvata la seguente deliberazione:

«La Delegazione di Oltrarno ha da oggi i seguenti compiti:

a) Convogliare in collaborazione coll'Ispettore di zona tutte le forze bene

1 Piero Pieraccini (Macerata, 1896 – Firenze 1951), svolse attività antifascista fin dal primo dopoguerra, militando prima nei gruppi studenteschi socialisti poi, dal 1922 nell'organizzazione giovanile comunista. Nipote dell'onorevole Gaetano Pieraccini, aderì successivamente all'"Italia libera" (Sezione di Firenze), arrestato nel 1925. Collaborò al «Non Mollare» e a «Giustizia e Libertà». Medico urologo, dispensato per due volte dal servizio nell'Ospedale Santa Maria Nuova di Firenze per motivi politici, accusato di «attività nei partiti "sovversivi"», docente in malattie dei reni e delle vie urinarie, aderì dopo l'8 settembre al Partito d'Azione tenendo rapporti, in particolare, con Nello Traquandi e con Enrico Bocci. Fu il primo Presidente dell'Ordine dei Medici della provincia fiorentina (dal 1944 al 1946) dopo l'attività svolta dalla Commissione straordinaria dell'Ordine che aveva tenuto la sua prima riunione in Palazzo Vecchio il 6 settembre 1944.

armate perché si trasferiscano subito da questa parte dell'Arno.

b) Mantenere e sviluppare i contatti con gli Alleati.

c) Proseguire nell'opera di organizzazione dei servizi alimentari per la città di Firenze e sanitari per l'Oltrarno».

Il Partito d'Azione apre la discussione osservando che dopo i colloqui avuti con gli Alleati, ha la sensazione che essi si interessino anche presso altre persone (al di fuori del Comitato di liberazione nazionale) per cercare persone di loro gradimento per la collaborazione politico-amministrativa. Si delibera all'unanimità che tutti i facenti parte del CTLN non accettino incarichi dagli Alleati se non dietro autorizzazione del Comitato stesso.

Per prevenire qualsiasi intromissione di esterni nei rapporti con gli Alleati, si stabilisce di delegare il Vice Presidente Sig. Aldobrando Medici Tornaquinci², ed il Sig. Giulio Montelatici³ a conferire col futuro

2 Aldobrando Medici Tornaquinci (Terranova Bracciolini, Arezzo, 1909 – Milano, 1947), dipendente dal 1936 dell'Ansaldo di Genova, si trasferì a Firenze due anni dopo. Nella sua casa, nell'agosto 1943, furono poste le basi del movimento di Ricostruzione Liberale. Dal gruppo liberale venne designato nel Comitato Interpartiti, poi nel Comando Militare e nel CTLN. Nella primavera dell'anno successivo pubblicò, con Artom, *Le nostre idee*. Riuscì a sfuggire, nel giugno, all'arresto deciso dalle autorità repubblicane, ad attraversare le linee nemiche e a rifugiarsi a Roma. Nel marzo 1945, il governo Bonomi gli affidò l'incarico di una missione al Nord per discutere con il CLNAI del problema del passaggio dei poteri. Dopo aver incontrato rappresentanti della Resistenza piemontese e del CLNAI riuscì a passare il confine svizzero e a partecipare a riunioni con il CLN costituitosi nella Repubblica Elvetica. Il successivo 15 aprile consegnò a Bonomi il testo dell'accordo raggiunto a Milano con il CLN. Di tendenze repubblicane, direttore de «L'Ida liberale» (a. I, n. 26 marzo 1946), fu candidato nelle elezioni per l'Assemblea Costituente in più circoscrizioni toscane, nelle liste dell'Unione Democratica Nazionale. Non eletto, aderì al PRI – con Manlio Brosio ed Epicarmo Corbino – nelle cui liste fu candidato, senza successo, nelle elezioni amministrative fiorentine del 10 novembre 1946. Presidente del Patronato di assistenza ai grandi invalidi di guerra, costituito a Firenze il 28 agosto 1946, morì di tifo, a Milano, un anno dopo.

3 Giulio Montelatici (1897 - 1975). Nel 1913 si iscrisse alla Federazione Giovanile Socialista. Dopo la scissione di Livorno aderì alla frazione terzinternazionalista; nel 1924 entrò poi nel PCI. L'anno successivo divenne membro del Comitato Federale fiorentino. Arrestato e poi rilasciato per mancanza di prove, venne catturato nuovamente mentre tentava di espatriare clandestinamente e fu condannato a tre anni di confino. Durante i «45 giorni» svolse una intensa attività politica; dopo l'8 settembre rappresentò, con Giuseppe Rossi, il PCI nel CTLN. Dopo la Liberazione di Firenze, fu dirigente della Federazione fiorentina del PCI. Eletto alla Camera dei deputati nelle elezioni del 18 aprile 1948, nelle liste del PCI, venne di nuovo rieletto

Governatore civile della città, Col. Benton Jones, circa la attuale situazione militare e politico-amministrativa della città di Firenze.

Sopraggiungono il Commissario politico ed il Comandante militare.

Il Partito Comunista comunica che il Comando alleato ha trovato difficoltà per il trasporto di viveri, ciò per ostacoli posti dalla Brigata Arno⁴. Si dà subito ordine al Comando militare di invitare il Comando Marte a facilitare al massimo l'azione di approvvigionamento della città, anziché ostacolarla.

Il Comando militare comunica che gli Alleati chiedono che subito la parte centrale di Firenze, compresa tra via Melegnano, Piazza Stazione, Via dei Pucci, Via dei Benci, Ponte alle Grazie, venga presidiata dai patrioti ed epurata dai franchi tiratori, affinché sia possibile ad alcune pattuglie indiane di entrare in Firenze questa notte. Viene dato ordine al Comando militare di prendere tutte le misure necessarie per l'attuazione del piano alleato.

A domanda del Partito Socialista il Comandante dichiara che è sua impressione che «i tedeschi non aspettino altro che gli Inglesi per andarsene».

Questione cultura. Ragghianti comunica che il Comando militare dà ordini di fare arresti. La Commissione di Polizia fa una piccola indagine e se non trova fondati motivi li rimanda. Ciò non è fatto bene, perché

in quelle del 7 giugno 1953.

4 Dopo la morte di Lanciotto Ballerini – in combattimento, sul Monte Morello, il 3 gennaio 1944 – affluirono nella piccola formazione partigiana (che prese il nome dal comandante caduto) altre decine di antifascisti disposti a militare nella Resistenza armata. Ne diressero la riorganizzazione Alfredo Bini – che comandò il “Distaccamento Silvio Romanelli” – e Renzo Ballerini, fratello di Lanciotto.

Fu la formazione partigiana che faceva riferimento a Bini ad accogliere Aligi Barducci (Potente), in fuga da Roma fra gli sbandati dell'esercito regio. Barducci non acquisì subito, comunque, una posizione di comando. Soltanto agli inizi del giugno 1944, quando fu decisa la costituzione della 22esima Brigata Garibaldi-Lanciotto, sulla base di disposizioni del Comando Unito Militare Toscano, Barducci ne divenne il comandante.

In seguito alla ristrutturazione delle forze partigiane, all'inizio del luglio 1944, fu poi deciso di riunire le tre brigate garibaldine “fiorentine” (“Lanciotto”, “Caiani”, “Sinigaglia”) in una Divisione denominata “Divisione Arno”, anche per favorire un miglior coordinamento e un maggiore controllo delle forze partigiane. Comandante della Divisione fu nominato “Potente” che morì il 9 agosto colpito, in Piazza Santo Spirito, da schegge di un ordigno sparato da un mortaio; medaglia d'oro al v.m. alla memoria.

gli arresti ordinati dalle Autorità militari vanno mantenuti in genere. Il Comitato concorda ed approva la seguente deliberazione:

«Il CTLN delibera che nell'attuale momento di operazioni belliche, il potere di procedere ai fermi ed agli arresti di polizia compete anche al Comando militare alle dipendenze del CTLN, altresì al Comitato stesso a guisa che tutti gli arresti e fermi in parola debbano essere mantenuti dall'autorità di p.s. fino a che nei confronti dei singoli non sia intervenuto contrario ordine del Comitato o del Comando militare».

Si delibera di darne comunicazione al Comando Marte ed alla Commissione di Sindacato nell'opera di Polizia.

Circa la richiesta del Partito Comunista sul come contenersi nei riguardi delle fucilazioni si decide che tutti coloro che sono trovati in azione di franchi tiratori vengano subito passati per le armi, così pure si procederà contro le persone che precedentemente furono responsabili di atti di delinquenza comune.

La seduta è tolta.

71. Verbale della seduta del 13 agosto 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN agosto 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b.1, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN periodo post Liberazione".

Si apre la discussione su una comunicazione scritta del PCI secondo la quale il PCI avrebbe occupato la Tipografia Pieri per eseguire lavori tipografici di partito. Il PLI fa osservare che¹ occorre che ciascun partito chieda la preventiva autorizzazione del CTLN per la requisizione sia pure provvisoria di qualsiasi locale o azienda e non che i partiti si limitino a dare notizia al CTLN del fatto compiuto.

Il PSIUP interviene dicendo che secondo il proprio parere il PCI non ha proceduto ad una vera e propria requisizione, ma date le attuali contingenze esso si è servito di una qualsiasi tipografia per fare eseguire i lavori più urgenti.

Il Pd'A chiede una precisazione specifica sulla parola occupata contenuta nella comunicazione del PCI affermando ancora una volta che solo il CTLN per le questioni a lui competenti, ed il Comando Militare per le questioni militari, sono autorizzati a requisire e fare occupare dalle loro forze i locali e le aziende ritenute, per ragioni particolari, soggette a detto procedimento. Ogni partito non deve assolutamente farsi il dovere di agire di propria iniziativa senza la preventiva autorizzazione del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale o del Comando Militare.

Il PCI osserva, a suo discarico, che la tipografia in questione è stata presa dal partito solo momentaneamente per eseguire i lavori più urgenti, dato che la loro legale sede tipografica si trova nella attuale zona di operazioni militari (oltre il Mugnone) e che non si tratta di una occupazione o sequestro ma bensì di una momentanea utilizzazione di una tipografia per il quotidiano. La DC fa osservare che già in precedenza il CTLN aveva stabilito che nessun partito avrebbe potuto stampare un quotidiano unitamente alla pubblicazione del quotidiano del CTLN ("Nazione del Popolo")².

PCI giunge alla conclusione di precisare questa sera come è avvenuta l'occupazione della Tipografia Pieri, del come il PCI intende contenersi nei

1 In LOMBARDI il testo continua come di seguito: «che secondo le disposizioni già impartite altre volte».

2 Si veda la nota 1 al Verbale del 1° agosto 1944.

rapporti col proprietario, e precisa che anche il PCI si asterrà dallo stampare un quotidiano, purché tutti gli altri partiti facciano ugualmente.

Viene chiesto al Comitato come gli abitanti della zona di San Gervasio si devono contenere in considerazione dell'attuale situazione creatasi militarmente nella zona, e se cioè devono sfollare o meno. Il CTLN risponde che lascia libera scelta ai cittadini nel decidere se devono o meno sfollare.

Il PLI riferisce che il Sig. U. M., funzionario del CPE, fatto arrestare dietro indicazione del CTLN, viene insistentemente richiesto dagli Alleati d'Oltrarno. Pd'A propone di rilasciare il M. dietro notifica scritta agli Alleati per informarli che il CTLN non garantisce sulla moralità e venalità di detto individuo ed avvertendo che sono in corso ulteriori indagini per approfondire la responsabilità di detto individuo.

PLI informa che il Commissario incaricato dal CTLN di assumere l'Ufficio alla Società delle Corse ha quivi trovati già insediati altri 2 individui e non sa come contenersi. Si delibera che il Commissario del CTLN occupi senz'altro l'Ufficio destinatogli, magari con l'aiuto di armati.

PLI informa che il Maggiore Manchaim ed il Cap. Udina chiedono un colloquio con un rappresentante del CTLN per le ore 14. Si dà mandato al PLI di recarsi all'appuntamento.

Arrivano, insieme a Levi e Sanguinetti, 2 ufficiali giornalisti inglesi; si stabilisce di inviare Sanguinetti con i 2 ufficiali affinché serva loro di guida per la visita al Sindaco della città ed i vari Uffici dei servizi pubblici.

Pd'A [informa] che la Questura ha rimesso in libertà questa mattina il questore Manna, si decide di chiedere spiegazioni alla Questura di tale suo operato e di domandare inoltre su che base si è proceduto per decidere della liberazione del Manna tanto più che ci sono delle precise responsabilità che gravano su di lui.

La DC informa che all' Ing. Spiga di Via dei Banchi è stata fatta intimazione da parte di un gruppo di uomini che si spacciano per patrioti (incaricati dal CTLN) di consegnare entro lunedì la somma di L. 100.000 a chi si presenterà a richiederle. Si stabilisce di incaricare la Questura perché proceda all'arresto dei responsabili.

La DC informa che gli incaricati di arrestare il Comm. Favi non avendolo trovato in casa hanno proceduto all'arresto del di lui genero Sig. Cesaroni. Si stabilisce che dopo accertato che nessuna responsabilità grava sul Sig. Cesaroni si proceda alla liberazione immediata.

L'On.le Martini presenta uno schema per la ripartizione degli Uffici per l'organizzazione interna del CTLN. Dopo le opportune modifiche il quadro

di organizzazione risulta il seguente:

- 1) Presidenza. Affari politici, rapporti col C[omando] M[arte] (Ragghianti).
- 2) Segreteria generale (Lombardi).
- 3) Affari di ordinanza economica (Artom).
- 4) Alimentazione, Trasporti e rapporti con la Giunta (Montelatici).
- 5) Assistenza, profughi disoccupati (Agnoletti)³.
- 6) Stampa (Berti).
- 7) Epurazione.
- 8) Lavori pubblici. Rapporto con le belle arti e servizio lavoro (Martini).

Viene in particolare discussa la questione della Segreteria.

Pd' A chiede subito che anche tutti gli altri partiti mettano a disposizione del CTLN uno o due impiegati per partito, osservando che momentaneamente solo il Pd' A ha numerosi impiegati a disposizione del CTLN.

Si stabilisce che tutti i partiti, dal giorno 14, mettano uno o due elementi (dattilografe, stenografe, contabili) al servizio del CTLN. Approvato all'unanimità.

Esaminando la questione della Segreteria si giunge nella decisione di nominare un elemento responsabile verso il Segretario generale del suo operato per alleviare il lavoro del Sig. Lombardi.

Il PCI suggerisce che il Sig. Mazza venga chiamato ad assolvere il compito di organizzazione degli uffici della Segreteria e perché disponga per il richiamo in servizio del personale della Prefettura escludendo si intende quegli elementi che a giudizio del CTLN sono ritenuti non idonei ad assolvere il proprio dovere.

[II] Pd' A chiede agli altri membri del CTLN informazioni sul Sig. Mazza.

[II] PSIUP risponde che è persona di assoluta moralità e fiducia, già a contatto da vari mesi con elementi antifascisti ai quali forniva a suo tempo preziose informazioni, non appartiene a nessun partito, è uomo intelligente

3 Enzo Enriques Agnoletti (Bologna, 1909 – Firenze, 1986), fu nel 1937 fra i fondatori del movimento liberal-socialista a Firenze. Arrestato nel gennaio 1942, venne condannato al confino in Abruzzo, dove fu nuovamente arrestato e poi trasferito a Roma nel carcere di *Regina Coeli*. Liberato, ritornò a Firenze dove durante i «45 giorni», partecipò all'organizzazione del Pd' A che rappresentò nel CTLN. Nel 1945 partecipò alla fondazione de «Il Ponte» (a. I, n. 1 aprile 1945) di cui fu poi redattore. Dopo aver aderito all'Unione dei socialisti e al movimento di Unità Popolare, fu eletto, nelle liste socialiste, nel Consiglio Comunale di Firenze; dal 1961 al 1964 fu Vice Sindaco nella Giunta di centro-sinistra guidata da Giorgio La Pira. Nelle elezioni politiche del 26 giugno 1983 venne eletto, come indipendente nelle liste del PCI, nel Collegio di Firenze III, al Senato dove aderì al Gruppo della Sinistra indipendente.

e attivo. Rivestiva in precedenza la carica di Capo Gabinetto del Prefetto. Dopo esaminata la questione si giunge alla conclusione di incaricare per iscritto il Sig. Mazza a richiamare in ufficio gli impiegati della ex Prefettura, seguendo il criterio già esposto dal PCI.

Sopraggiunge un incaricato del Comando militare.

L'incaricato riferisce al CTLN che essendo il Col. Benton Jones responsabile di Firenze del gruppo stampa, il CTLN è richiesto a sottoporre giornalmente alla preventiva approvazione della persona menzionata tutte le bozze di stampa prima di passare alla pubblicazione. In special modo questo criterio va adottato per la pubblicazione momentanea della «Nazione del Popolo». Il Pd'A prospetta la possibilità che, date le attuali condizioni di Firenze, parte della stampa (in special modo quella del partito) vada in circolazione senza la censura degli Alleati.

L'incaricato chiarisce che «tutta la stampa minimamente interessata alla situazione militare attuale, deve essere posta sotto preventiva censura del Col. Benton Jones».

Si chiede all'incaricato che venga proceduto d'urgenza affinché le macerie sia del Ponte a S. Trinità come dei palazzi artistici fiorentini esistenti nella zona distrutta, non vengano rimosse senza la presenza di persona competente che può disporre per la conservazione di tutti quei pezzi ritenuti interessanti e necessari per una eventuale ricostruzione.

L'incaricato degli Alleati lascia la seduta.

PCI chiede che, avendo i tedeschi rovinato la già prefissa sede del PCI, venga permesso a detto partito di occupare momentaneamente la sede del Dopolavoro Selt-Valdarno come provvisoria attuale sede.

Si approva all'unanimità.

[II] PLI domanda se il CTLN nella veste del Presidente è disposto a rivolgere alla popolazione un radio discorso. Si approva all'unanimità.

Si chiede una lettera di presentazione per il Sig. Carraro Vasco presso l'ufficio dell'AMG in sostituzione del Prof. Riccioli richiesto dagli Alleati come Rappresentante della Commissione trasporti.

In relazione alla cordiale conversazione avuta poco prima con l'incaricato degli Alleati, il Presidente osserva che il Comando alleato sembra molto ben disposto verso il CTLN, anche perché è stata notata la perfetta coesione di tutti i partiti in seno al Comitato; in considerazione a tutto ciò e per evitare inutili richiami e dispiaceri, il Presidente prega tutti i partiti di non pubblicare nessun giornale a titolo di quotidiano anche in considerazione degli accordi precedentemente intercorsi in seno al CTLN stesso.

La DC osserva che il PCI ha in questi ultimi giorni esulato dalle disposizioni del CTLN.

PCI chiarisce che avendo il PCI osservato che altri partiti (PLI in special modo) non tengono conto delle disposizioni su menzionate, si era ritenuto in dovere di fare altrettanto. Ad ogni modo, vista la importanza che attualmente assume la decisione del CTLN precedentemente approvata da tutti i membri, inviterà senz'altro il proprio partito ad astenersi dal pubblicare quotidiani. Si ritiene utile stabilire il collegamento telefonico fra la "Nazione del Popolo" e il CTLN.

Il Sig. Levi informa che il Marchese Bottini⁴ è stato fermato sulla parola d'onore non nel locale della "Nazione", ma nella propria abitazione⁵.

La DC rende noto che è urgente procedere al sequestro sia della "Nazione" che della Tipografia Nerbini⁶.

Si dà mandato alla DC di redigere l'atto di sequestro per le aziende su nominate.

Il *Comando Militare* chiede di fare subito un rapporto.

Comunica che gli Alleati, prendendo spunto da varie azioni di fucileria svolte in Oltrarno dai patrioti, chiede il disarmo di tutte le squadre d'azione e la formazione di un centro di raccolta delle armi sotto la responsabilità

4 Marchese Antonio Andrea Bottini, amministratore dell'editore Egidio Favi: cfr. AISRT, fondo CTLN, b. 63 (ora 50), fasc. 5. «La Nazione», n. pratica 10.408.

5 In LOMBARDI «Il Sig. Levi informa che il Marchese Bottini è stato fermato sulla parola d'onore nel locale della Nazione. Si ritiene all'unanimità che tale persona venga fermata non nel locale della Nazione ma nella propria abitazione».

6 In una comunicazione al Comando della divisione Arno del 13 agosto, «Il Commissario politico – il Comandante» – messo al corrente che «elementi della stessa divisione avevano intenzione «di procedere alla requisizione e conseguente asportazione di carta da stampa, arredamenti vari ecc» – ordinava che venisse «impedito in qualunque modo». Il Presidente del Tribunale di Firenze – vista la nota dell'Intendente di Finanza del 24 novembre 1944, e dato che risultava che dopo il 28 ottobre 1922 i fratelli Nerbini avevano «ricoperto cariche pubbliche e svolto attività politica, come fascisti, e che, nello scorso periodo di tempo, avevano conseguito incrementi patrimoniali tra i quali la detta casa editrice si era notevolmente ampliata, incrementi che si presumevano essere profitti di regime» – ordinò, ai «fini dell'accertamento e della liquidazione dei suddetti profitti per garantire allo Stato l'eventuale avocazione», il sequestro conservativo presso terzi le somme dei beni mobili e immobili di pertinenza dei fratelli Nerbini anche se dati in cauzione, compresi gli interventi patrimoniali successivi al 28 ottobre 1922 degli ascendenti e dei discendenti, del coniuge e di chi aveva con essi relazione di associazione o controinteresse». Sequestratario venne nominato l'Avv. Eugenio Artom.

del Comando Militare; inoltre nella zona destra dell'Arno tutti dovrebbero percorrere la parte centrale della città senza armi depositandole immediatamente avanti della zona centrale.

Il PLI propone che sia il nostro Comando Militare ad invitare i patrioti a depositare le armi.

Il PCI chiede che prima di tutto vengano invitati i patrioti a passare a destra dell'Arno per combattere altrimenti sarà proceduto al disarmo.

Il Comando Militare prende atto di questo accordo approvato all'unanimità.

Il Comando Militare dietro richiesta del PSIUP riferisce che «I tedeschi non si muovono, per il momento, dai posti dove si sono piazzati, e non aprono il fuoco se non per rispondere ai patrioti».

Il *Presidente* chiede al Comando Militare se è possibile avere una specie di diario sugli avvenimenti di questi ultimi giorni. Il Comando Militare risponde che, in linea di massima, è possibile avere un diario degli avvenimenti.

La seduta è sciolta.

72. Verbale della seduta del giorno 13 agosto 1944 pomeriggio

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN agosto 1944"

Il Comitato esamina la questione importante del riconoscimento del Comitato stesso da parte degli Alleati.

Montelatici rileva che a Firenze gli Alleati si sono trovati di fronte a un caso nuovo. La città da tre giorni si governa da sé e le nostre forze difendono la città. Bisogna fare il possibile per ottenere un riconoscimento di fatto.

Medici ritiene che si debba fare pressione sulle persone che gli Alleati investissero di cariche perché queste persone non accettassero le cariche offerte.

Zoli si dichiara d'accordo; ma bisogna porsi il problema «che cosa si deve fare in caso di mancato riconoscimento».

Lombardi non crede che gli Alleati abbiano prevenzioni politiche. Anche se non si ottenesse un riconoscimento pensa che non si dovrebbe rifiutare la nostra collaborazione.

Martini anche lui pensa che non bisogna rifiutare la nostra collaborazione a meno che non si addivenga a creazione di situazioni inaccettabili per ragioni di dignità.

Agnolotti pensa che gli Alleati non prenderanno provvedimenti precipitosi e che non ci espelleranno dagli attuali locali.

Ragghianti osserva che riconoscimento di fatto il Comitato ne ha già avuto, ciò che manca è il riconoscimento "de jure".

Il Comitato esamina l'intervento del Comando alleato in merito al funzionamento dei servizi trasporti e delibera di mettere a disposizione del Comitato stesso un rappresentante del nostro ufficio Trasporti.

Ragghianti comunica che un ufficiale del Comando alleato ha deciso che la «Nazione del Popolo» sospenda le pubblicazioni allo scopo di sostituire preventivamente un servizio di censura a fare un censimento della carta.

Interviene un ufficiale inglese il quale dichiara che il Comando non disconosce il lavoro e i meriti del CTLN e non intende togliere la libertà di stampa ma occorre rendersi conto delle esigenze di guerra.

Il Comando alleato stampa il «Corriere degli Alleati»¹ dopo il CTLN le avrà

1 «Il Corriere Alleato. Edizione speciale per Firenze», stampato a cura del PWB, aveva iniziato le pubblicazioni l'8 agosto 1944. Due numeri erano stati realizzati

al più presto possibile.

Il CTLN prende atto di questa dichiarazione e decide la sospensione della «Nazione del Popolo»²

su una macchina tipografica Davidson presso il Quartier Generale alleato. Gli altri, mancando l'energia elettrica, collegando il motore di una *jeep* a una macchina piana in una piccola tipografia di Firenze. La tiratura aveva oscillato fra 8.000 e 10.000 copie. L'11 agosto era stato pubblicato «Corriere alleato. Edizione speciale dedicata alla liberazione di Firenze», quattro pagine di piccolo formato. Il quotidiano cessò le pubblicazioni con il n. 13 del 20 agosto 1944.

- 2 Il numero 3 del quotidiano, già stampato, venne sequestrato in tipografia, il 13 agosto, dalla Polizia militare. Il Comando Alleato, in attesa che il CTLN ottenesse il permesso di pubblicazione, offrì al Comitato che un redattore di sua fiducia fosse inviato al «Corriere Alleato». La sospensione venne motivata dalle autorità alleate con le esigenze particolari della zona del fronte, con la necessità di organizzare un servizio di censura e di fare un censimento della carta. Nei giorni successivi, la Commissione Stampa e Radio del CTLN si «ricostituì in Agenzia di informazioni», realizzò e diffuse un Bollettino dattiloscritto (AISRT, Fondo CTLN, b. 63 (ora 50), fasc. *Stampa e propaganda*, sottofasc. *Nazione del Popolo*); cfr. pure BERTI, b. 1, fasc. 3, anche per alcune copie di «Informazioni» dei giorni successivi alla liberazione di Firenze. In quei giorni vennero pubblicati in città, secondo le direttive precedentemente definite dal PWB, il «Bollettino Notizie» e il «Corriere Alleato» al quale subentrò, dal 23 agosto, il «Corriere di Firenze». In seguito ad una temporanea autorizzazione del PWB, d'intesa con l'AMG «La Nazione del Popolo» poté riprendere le pubblicazioni dal 30 agosto 1944. Da quel giorno fino al 1° ottobre 1945 ne fu Direttore responsabile Piero Compagno [Luigi Alemanni].

73. Verbale della seduta del 14 agosto 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN agosto 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN del periodo post-Liberazione"

Il Sig. *Lombardi* chiede venga messo all'o.d.g. l'esame di un piano da lui presentato, per la riorganizzazione interna di tutti gli uffici del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale.

Il Sig. *Medici* chiede che ogni partito renda conto al più presto, sia pure approssimativamente, della sottoscrizione del Prestito della Libertà¹.

Gli altri partiti fanno osservare che per la compilazione di tale resoconto, ci sono ancora troppe province della Toscana soggette ai tedeschi e delle quali non possono ricevere notizie esatte delle loro disponibilità. Intanto a termine della discussione si decide che ogni partito metta a disposizione del CTLN la somma di L. 20.000 per provvedere alle necessità più urgenti. Approvato.

Si dà comunicazione da parte del Sig. *Lombardi* che al Monte dei Paschi si è formata una Commissione autonominata. Si scrive alla Commissione perché lasci gli uffici arbitrariamente assunti.

Viene segnalato all' AMGOT che il Mag. U. M., richiesto dagli Alleati, non riscuote la fiducia del CTLN, sia per quanto riguarda la sua moralità, onestà e azione politica.

L'Avv. *Berti* chiede venga messa in discussione la questione delle requisizioni di abitazioni ed aziende. L'Avv. *Berti* chiede venga proceduto alla requisizione di abitazioni di ex fascisti anche dietro singole segnalazioni, dando ai segnalatori il diritto di precedenza per l'assegnazione della casa.

Si scrive al Comune per invitarlo a provvedere ad un censimento dei locali abbandonati dai fascisti, censimento che potrà essere favorito dalle singole segnalazioni, ammettendo pure il diritto di precedenza però in relazione alle

1 Il CTLN aveva lanciato «un prestito clandestino per la libertà»; una prima emissione fu di 5 milioni di lire. L'esecuzione venne affidata a Francesco Berti e a Foscolo Lombardi. Il buon esito dell'operazione contribuì a far deliberare al Comitato una seconda emissione di altri 5 milioni di lire. Le somme raccolte servirono per il Comando Militare; «vennero passate al Comando Unico il quale provvide a rimetterli alle bande di provincia ed attraverso i Comandi dei Partiti ad organizzare quelle formazioni cittadine che andarono via via sviluppandosi fino al giorno immediatamente precedente l'emergenza». F. Berti, *Diario di un anno, Cattolici e Resistenza in Toscana*, a cura di P. L. Ballini, Edizioni Polistampa, Firenze 2005, pp. 30-31.

esigenze famigliari.

Vengono rese note varie requisizioni operate dai singoli partiti arbitrariamente e cioè il Partito d'Azione avrebbe requisito "L'Arte della Stampa". Il Partito Comunista avrebbe requisito la tipografia Pieri ed il Fronte della gioventù avrebbe proceduto alla requisizione della Tipografia Cya. In attesa di prendere in esame i singoli casi si invitano formalmente tutti i partiti a non prendere alcuna decisione in fatto di requisizioni o sequestri, senza la preventiva autorizzazione del CTLN.

Viene rilasciato alla Commissione sinistrati di Por Santa Maria una lettera di presentazione presso gli uffici competenti, perché la Commissione possa trattare per una momentanea sistemazione di tutti i sinistrati.

Per quanto riguarda il problema dello ammassamento delle macerie si fa la proposta di nominare una Commissione di Architetti che prenda in esame e ne curi l'attuazione, tenendo conto del ricupero, ammassamento e catalogazione dei pezzi artistici.

Si apre la discussione sulla nomina di una Commissione alla Cassa di Risparmio.

Viene fatto il nome dell'Avv. Mario Gobbo della Democrazia Cristiana che lo presenta come persona idonea sotto tutti i punti di vista. Si delibera di invitare il Sig. Avv. Mario Gobbo a prendere possesso quale Commissario, dell'ufficio destinatole, pregandolo di mettersi in contatto ed avvalersi della collaborazione della Commissione di azienda già costituitasi alla Cassa di Risparmio.

Si comunica che all'Unione commercianti si è insediata una Commissione; vengono fatti i nomi dei vari membri. Si solleva qualche obiezione dal membro B. sul quale si danno informazioni secondo le quale il B., pur avendo ultimamente collaborato sul piano antifascista è persona notoriamente fascista. Viene fatto il nome del Sig. Rondini al quale possono essere chieste informazioni sul conto del B.².

2 In LOMBARDI allegato: «Verbale della seduta del giorno 14 agosto - Il Pd'A chiede al Comando Militare che prenda adeguati provvedimenti perché vengano riconosciute le tesserine rosa. Il PLI riferisce che occorre siano date le opportune disposizioni al fine di evitare fatti di sangue come quelli avvenuti in Piazza Beccaria. Viene chiesto che vengano ritirati dagli ospedali gli accantonamenti di armati al fine di evitare un maggiore impiego di viveri, assolutamente necessari agli ospedali. Il Pd'A rende noto che nell'Archivio di Stato ci sono, oltre a documenti di grande importanza, casse con oggetti d'argento e d'oro che sono alla mercé di tutti. Si provveda per far chiudere i locali e per far nominare una persona responsabile. Il PLI chiede l'elenco completo delle nomine alle varie commissioni. Il PSIUP provvede. La seduta ha termine poiché i

74. Verbale della seduta del 15 agosto 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN agosto 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN del periodo post-Liberazione".

Il PLI chiede venga subito provveduto per la nomina dei Commissari alla Unione industriali, Unione commercianti e alla Banca Floridaia¹.

Il PSIUP riferisce che all' Unione commercianti si è costituita una Commissione interna.

Viene messa all' o.d.g la nomina all'Unione industriali. Il PSIUP fa il nome del Sig. De Micheli figlio lasciando al medesimo la facoltà di scegliersi² le persone necessarie allo svolgimento del suo lavoro. Il Pd'A si oppone e mette in luce una questione di fornitura di lanciafiamme che non sarebbe stata più fornita all'ultimo momento, adducendo il De Micheli a suo scarico che tale materiale era conosciuto come esistente anche dai tedeschi. Si apre una viva discussione fra il Pd'A ed il Partito Liberale e dopo varie proposte si viene nella determinazione di nominare provvisoriamente il De Micheli³ all'Unione industriali e nello stesso tempo aprire una inchiesta per appurare l'effettiva responsabilità del De Micheli stesso. Il Partito Comunista comunica che è stato fucilato il famigerato Rochald⁴.

membri devono recarsi a presenziare una cerimonia funebre di patrioti».

- 1 Banca «Fratelli Floridaia», Banca e cambio, Società di fatto. Si vedano le lettere di Claudio Fava per la vigilanza della Banca, in AISRT, Fondo CTLN, b. 23, fasc. 3.
- 2 In LOMBARDI «aggregarsi».
- 3 Danilo De Micheli (Firenze, 1910 - Firenze, 1996), dedicatosi all' azienda di famiglia "Giuseppe De Michele Sc.S. p.A.", ne fu per trent' anni Presidente ed Amministratore delegato. Nell' agosto 1944 assunse la guida del Comitato promotore dell'Associazione Industriale fiorentina impegnandosi nella regolazione dei rapporti fra le aziende e i lavoratori: in due anni, fra la fine del 1944 e la fine del 1945, furono stipulati a Firenze oltre 85 contratti e accordi. Nel 1945 venne poi eletto Vice Presidente della Confindustria, per cinque anni. Nel 1946 si fece inoltre promotore di un comitato permanente di coordinamento fra le Associazioni degli industriali toscani, l'Urait. Mantenne un ruolo attivo nell'Associazione degli industriali fiorentina fino al 1970; durante i bienni 1963-1964 e 1965-1966 fu nuovamente chiamato alla carica di Vice Presidente della Confindustria. Nel 1971 fu insignito della Presidenza onoraria dell'Associazione fiorentina.
- 4 Si tratta presumibilmente di Renato Roskilde, capitano dei bersaglieri, promosso maggiore per meriti di guerra, fermato dai partigiani l'11 agosto 1944, fucilato in Piazza San Marco, a Firenze, il giorno successivo: cfr. «Azione Comunista», 13 agosto

75. Verbale della seduta del 15 agosto 1944 pomeriggio

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN agosto 1944"

Altra copia in: BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN periodo post-Liberazione".

Si presenta al Comitato Toscano di Liberazione Nazionale il Sig. Filippo Tedeschi¹, quale rappresentante del Partito della Democrazia del lavoro. Viene messa in votazione la nomina del Prefetto.

Si rende noto di avere reso noto agli Alleati la posizione del Manno e di avere nel contempo fatto il nome di Mazza come possibile candidato alla carica di Prefetto. Si fa a nome anche del Sig. Soldaini (ex Prefetto di Arezzo). Si analizzano le singole schede e senz'altro si preferisce Mazza² a Soldaini³ quale candidato.

Il PLI ritorna dal Col. Rolph e pone la questione dei 3 candidati, Rolph comunica che avrà domattina un colloquio con Mazza.

Il *Presidente* insiste perché tutti i membri del Comitato compilino le schede personali da presentare agli Alleati.

Il *Presidente* chiede che venga data relazione esatta del lavoro svolto dalle Commissioni di epurazione, controllo civico, di cultura, di sindacato di polizia.

Viene fatta inoltre una speciale pressione per la riconsegna agli Alleati dell'Istituto britannico.

Si decide di sottoporre all'approvazione del CTLN ogni singolo caso di

1944.

- 1 Filippo Tedeschi, rappresentante della Democrazia del Lavoro. Venne accolto nel Comitato soltanto il 17 gennaio 1946.
- 2 Libero Mazza, con l'entrata delle truppe alleate a Firenze l' 11 agosto 1944, fu incaricato dall'AMG di reggere momentaneamente la Prefettura nella quale era Capo di Gabinetto. Il 20 settembre successivo l'AMG nominò Prefetto Giulio Paternò, allora Prefetto di Ancona. Il governo italiano confermò Paternò nella carica quando la provincia venne trasferita all'Amministrazione italiana, il 19 giugno 1945.
- 3 Giuseppe Soldaini era stato Prefetto di Arezzo dall' 8 settembre 1943 al 25 ottobre 1943 quando venne collocato a riposo (Rsi); fu poi, come Prefetto a disposizione, Prefetto di Catanzaro dal 9 novembre 1944 al 10 febbraio 1945, quando venne collocato di nuovo a disposizione; dal 1° ottobre 1945, Prefetto di Rovigo (succedendo a Luigi Puxeddu insediato dall'AMG dopo l'entrata delle truppe alleate nel capoluogo, il 28 aprile 1945), venne confermato nella carica del governo italiano nel momento del passaggio della provincia all' Amministrazione italiana.

requisizione o sequestro, questo fino al momento dell'insediamento regolare del Prefetto.

Il *Presidente* comunica che il Vicario dell'Arcivescovo ha denunciato l'esistenza di un Tribunale straordinario a Varlungo. Occorre indagare, ad ogni modo è confermata l'assoluta competenza del CTLN a giudicare e solo nel fatto dei franchi tiratori i partigiani potranno decidere sul fatto della condanna.

Si comunica che è stato arrestato Bruschi Renato con l'accusa di avere ospitato fascisti.

76. Verbale della seduta del 16 agosto 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN agosto 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b.17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN periodo post-Liberazione"; CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1

Il *Presidente* chiede sia fatta una richiesta agli Alleati perché la Commissione nominata dal CTLN per lo smassamento delle macerie sia autorizzata a presenziare ai lavori.

Dopo avere preso visione di una lettera anonima indirizzata al CTLN si giunge nella determinazione assoluta accettata all'unanimità di non tenere in alcun conto tali lettere inoltre si decide di rendere noto al pubblico che chi ha da fare delle comunicazioni al CTLN le faccia pure corredando la notifica del relativo nome cognome indirizzo e data. Si comunica che il Comando militare si è recato a chiedere alcune delucidazioni in riferimento al proclama di disarmo dei patrioti¹. Il Partito Comunista comunica di avere sostituito nella Giunta comunale al Sig. Bitossi il Sig. Somigli.

Analoga comunicazione fa il Partito Socialista cioè comunica di avere sostituito il Sig. Lenzi con il Sig. Fanfani.

Si riconferma a questo proposito, la facoltà dei partiti di sostituire quando viene creduto opportuno, un membro con un altro sempre nell'ambito dello stesso partito, notificando la sostituzione al CTLN che procederà alla revoca regolare ed alla relativa nomina.

L'Avv. *Artom* comunica che gli Alleati desiderano parlare con un incaricato del CTLN per trattare sulla questione finanziaria generale. L'Avv. *Artom* viene delegato a tale scopo dal CTLN.

Il CTLN delibera di avocare a sé la facoltà ed il diritto di operare sequestri e requisizioni di oggetti, immobili che di complessi aziendali immobili e rimanda alla Commissione sequestri l'istruttoria relativa. Nessun altro ente dipendente o meno dal CLN può eseguire tali sequestri.

L'Avv. *Gobbo* giunto ora da S. Gervasio fa una breve relazione sulla situazione creatasi nella zona. Riferisce che a Villa delle Rose ci sono già

1 Un'ordinanza del Governo Militare Alleato aveva disposto l'immediata consegna delle armi e di ogni mezzo bellico in possesso dei patrioti (cfr. «Corriere Alleato», 19 agosto 1944). Tutte le formazioni partigiane furono poi ufficialmente sciolte il 7 settembre 1944, per decisione del Governo Militare Alleato. La maggioranza dei partigiani della Divisione «Potente» e altri patrioti si arruolarono in massa; entrarono a far parte dei gruppi di combattimento schierati contro i tedeschi.

200 malati, una parte dei quali patrioti falsamente malati che necessitano urgentemente viveri. Scotti² fa pressione perché venga provveduto al più presto. Si rimanda al CL la risoluzione di detta questione.

La DC fa proposta che stabilisca come già detto la condotta da tenersi nelle requisizioni e nei sequestri, rimane insoluta ancora la questione dei sequestri già arbitrariamente compiuti³.

2 Giuseppe Scotti, medico, aveva visitato Enrico Bocci mentre si trovava a «Villa Triste».

3 In LOMBARDI: «Verbale della seduta del 16 agosto 1944 - Viene comunicato che è stato rimesso in libertà il Sig. Comella (dietro autorizzazione dei Partiti Socialista e Democratico Cristiano). Si danno informazioni sulla persona del Comella. La DC riferisce che il Comella non è stato messo in libertà definitiva, ma gli è stato comunicato di rimanere in casa (sulla parola d'onore), e di ripresentarsi domattina. Dopo viva discussione durante la quale viene notificato che il Comella durante la sua permanenza dal Settembre 1943 all'Aprile 1944 presso Il Tribunale militare Straordinario, ha favorito varie persone (vengono fatti anche i nomi) viene stabilito di esaminare attentamente la posizione di Comella, pure tenendo presente quanto sopra indicato.

Il PLI chiede che venga istituito un Tribunale che abbia l'incarico di procedere nei confronti dei responsabili fascisti con la massima severità e giustizia, tanto più che le persone da giudicarsi sono in massima parte uomini senza tanti scrupoli che cercano anche in questi ultimi momenti di molestare e mettere a repentaglio l'incolumità cittadina.

Il Psi comunica che dopo la liberazione del Laschi, un gruppo di uomini hanno svaligiato la casa del suo nominato dicendosi autorizzati dal CTLN. Si decide di lasciare alla Questura l'opera di indagine su tali fatti e di attendere alla medesima un minuzioso resoconto, prima di prendere decisioni in merito.

Commissione Architetti – La DC fa un breve resoconto delle decisioni precedenti sull'argomento medesimo. Il Presidente osserva che secondo il proprio giudizio, è alla Sovrintendenza delle Belle Arti che la Commissione incaricata dal CTLN deve chiedere collaborazione, facendosi fornire dal Comune tutti i mezzi necessari a tale scopo, e non come precedentemente stabilito all'Ufficio del Comune. Tale proposta è anche approvata dall' On. Martini.

Il Presidente fa il nome dell'Arch. Poggi quale persona più competente ad assumersi la responsabilità dei lavori.

Il Psi chiarisce la posizione del proprio designato alla Commissione. Si dà senz'altro lettura del piano principale di lavoro della Commissione e si fanno i nomi dei membri della Commissione stessa.

La DC prospetta l'urgenza della nomina di un Commissario al Provveditorato agli studi. Il Psi comunica che la lettera di nomina del Sig. Setti non è giunta a destinazione perché il Setti abita nella zona occupata dai tedeschi.

Comunica pure che la stessa sorte ha subito lettera indirizzata al Sig. Ugolini. Vengono

comunicati i nuovi indirizzi e si prendono disposizioni affinché le lettere di nomina giungano a destinazione.

La Commissione Stampa chiede se si possono accettare per la pubblicazione le comunicazioni dei Partiti senza l'approvazione preventiva del CTLN. Si dà risposta affermativa, dando mandato alla Commissione stampa di essere lei giudice dell'opportunità o meno delle pubblicazioni.

La Commissione stampa chiede cosa si è decisi in merito ai funerali dei caduti. Si decide di ordinare 2 cortei distinti in due giorni consecutivi (uno per i religiosi ed uno per i non religiosi) al più presto possibile dietro autorizzazione degli Alleati.

Sarà reso noto alla popolazione.

La DC chiede qualche ragguaglio alla Presidenza sul colloquio avuto con il Sig. Fano. L'On. Martini al posto del Presidente, riferisce di aver informato Fano sull'opera compiuta dal CTLN, sulle difficoltà incontrate nei rapporti con gli Alleati. Fano riferisce che in massima gli Alleati apprezzano il lavoro concreto, chiaro e tecnicamente conforme alle esigenze del momento, dichiara che disprezzano assolutamente i sistemi ambigui ed oscuri (lettere anonime e denuncia in genere). Consiglia di non insistere per la pubblicazione del giornale quotidiano e di stare il più possibile con gli Alleati in veste di collaboratori. Il Sig. Fano comunica inoltre che secondo gli accordi ed i lavori eseguiti nell'Italia meridionale fra breve tempo l'Italia usufruirà della legge degli "Affitti e Prestiti" salendo così al grado di alleata.

Il Sig. Artom amplia le dichiarazioni su accennate riferendo sul risultato del suo colloquio con Fano; dichiarazioni confermant quelle riferite dall'On. Martini. Si comunica che Belanti ha ricevuto il Comando militare e con questo si è congratulato anche per l'opera svolta dal CTLN. Il PSI comunica che il Comitato Oltrarno aveva messo a disposizione degli Alleati un gruppo di lavoro, durante il lavoro di smassamento delle macerie, varie mine sono esplose uccidendo sette persone e ferendone altre. Si domanda come ci si deve contenere nei riguardi delle famiglie che si trovano nell'assoluta indigenza. Si decide di mettere a disposizione di queste famiglie, come primo soccorso una somma di Lire 25.000. Si stabilisce di prender parte con [II] CTLN alla sottoscrizione d'oltrarno per l'aiuto alle vittime. Si legge e si approva una lettera dell'Avv. Boniforti per la requisizione di ingenti quantitativi di materie prime. Si rende noto che l'EIAR abbisogna di una automobile per l'organizzazione del suo lavoro.

Per la nomina di un commissario alla Banca Florida si approva, dopo viva discussione, quella del Rag. Cava proposta dalla DC. Il Pd'A comunica che occorre sollecitare la nomina di un medico provinciale. Gli Alleati hanno accettato il Prof. Furno fino a che non torni il Prof. Marchetti. Si redige la lettera di nomina. Si comunica l'operato del Comitato nei riguardi della farmacia "La Taverna" (requisizione e distribuzione dei medicinali).

77. Verbale della seduta del 17 agosto 1944

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. “Verbali CTLN agosto 1944”

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. “Verbali CTLN periodo post-clandestino”; CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1

Il *Presidente* comunica che è stato arrestato il Gen. Somma nel palazzo della Prefettura, e giunge notizia che il SIM richiede sia confermato l’arresto. Dopo discussione, si decide di mettere il Gen. Somma a disposizione del SIM facendo al medesimo una relazione sui rapporti che il CTLN ha avuti con detto Generale.

Il Comando militare fa la sua relazione.

Si dà notizia dell’elogio e del compiacimento espresso dal Sig. Berardi¹ il quale dopo aver fatta la più alta lode ai patrioti ha espresso il desiderio di parlare loro.

Si comunica che il Comando alleato dopo aver fatto conoscenza con i comandanti le tre zone di operazione fiorentina, ha messo a disposizione del nostro comando n.5 carri armati, che dovranno servire per le operazioni di questa notte. Il Comando militare comunica che secondo le nuove disposizioni la zona operativa di Firenze è stata divisa in tre zone e cioè:

- 1) dalla Cascine alla Vasca della Fortezza (lasciando fuori la puntata della Manifattura dei tabacchi);
- 2) dalla Fortezza a Piazza Torino;
- 3) da Piazza Torino a via Piagentina.

Il Comando è rimasto unico.

Il Signor Comaschi² riferisce che secondo la sua impressione gli Alleati

1 Si tratta del Generale di Corpo d’ Armata Paolo Berardi, Capo di Stato Maggiore dell’Esercito, che aveva inviato un saluto ai patrioti fiorentini, esprimendo il suo compiacimento per il loro valoroso comportamento: cfr. «Corriere Alleato», 20 agosto 1944, n. 12.

2 Aldo Comaschi, pseudonimo di Luigi Gaiani (Bologna, 1910 – Bologna, 2003), imprigionato nel 1928 per la sua adesione a «Giustizia e Libertà», fu condannato nel 1931 a tre anni di carcere dal Tribunale speciale per la difesa dello Stato. Aderì in quel periodo al Partito Comunista. Scontata la pena, riprese la lotta contro il fascismo nell’organizzazione comunista bolognese. Tre anni dopo fu nuovamente arrestato e condannato a 18 anni di reclusione dal Tribunale per la difesa dello Stato – che non scontò del tutto per la caduta del fascismo –. A Firenze organizzò i GAP, le formazioni partigiane; fu Commissario politico del Comando Militare del CTLN e membro del Triumvirato insurrezionale toscano. Il suo impegno venne riconosciuto con la

tendono a servirsi delle nostre forze come truppa di assalto. Secondo il Comaschi stesso l'azione che gli Alleati intendono svolgere oltre il Mugnone è ancora lontana nel tempo. Gli Alleati, per evitare il passaggio delle notizie, cercherebbero di stabilire un cordone di controllo per le persone che venendo ad approvvigionarsi in città ritornano nella zona di operazioni. Gli Alleati hanno comunicato che la liberazione dei quartieri di S.Gervasio e delle Cure, dipende dal piano generale di guerra dell'8ª Armata. Gli Alleati hanno promesso l'invio di 500 razioni di viveri per i patrioti.

Dopo quanto sopra si propone [di]:

- 1) chiedere ai patrioti se sono disposti a combattere ancora;
- 2) chiedere agli Alleati di lasciare alle nostre truppe l'azione diretta sulle zone occupate ancora dai tedeschi, purchè vengano assicurati viveri e munizioni.

Viene presa in considerazione la questione del riposo e del rifornimento delle truppe.

Si decide di stampare un manifesto incitante i patrioti a proseguire il combattimento. Approvato³.

Si chiede sia al Comando militare come ai singoli partiti, la situazione dei conti. Inoltre si prega il Comando militare di redigere un approssimativo bilancio di previsione per i più urgenti impegni⁴.

Si convoca per domattina la Commissione di finanza.

La DC comunica che fra 3 o 4 giorni la «Nazione del popolo» riprenderà la sua pubblicazione regolare⁵. Per quanto riguarda il bollettino si comunica che gli Alleati non ne consentono la diffusione nemmeno dattilografata.

Si dà notizia che al Ponte a Greve la popolazione fa manbassa di tutti i cavi di rame del tram.

Si delibera di scrivere una lettera al CTLN di Scandicci avvertendolo del

decorazione di una Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Dopo la Liberazione fece parte della Segreteria Nazionale dell'ANPI e fu responsabile delle Federazioni del PCI di Pistoia e di Rovigo. Eletto senatore, nelle liste del PCI, nelle elezioni politiche del 15 maggio 1958, venne rieletto nelle successive elezioni del 28 aprile 1963.

3 In LOMBARDI non si dà nota dell'avvenuta approvazione del testo.

4 In LOMBARDI il testo continua come di seguito: «Il Presidente rende noto che occorre provvedere al pagamento degli stipendi, nella misura precedente, alle famiglie dei patrioti. Approvato».

5 Il quotidiano del CTLN poté riprendere le pubblicazioni il 30 agosto 1944; si veda la nota 2 al Verbale del 13 agosto 1944, pomeriggio.

fatto e nomandolo responsabile qualora tali atti si ripetano.

Si dà notizia che in Via della Scala 52 ci sarebbe un locale di proprietà Ginori-Conti a disposizione del Comitato. Si decide di usufruire di questo locale per alloggiare gli sfollati.

La Commissione trasporti comunica che 5.000 ferrovieri non hanno ricevuto più da vari mesi il regolare stipendio. Si propone di parlare a Fano⁶ affinché riunisca la Commissione finanza per analizzare la possibilità di andare incontro ai bisogni dei ferrovieri. Chiedere anticipi a banche, rendere nota la situazione agli Alleati o meno. Inoltre si stabilisce di intensificare l'impiego di manodopera nei lavori più urgenti (smassamento di macerie, trasporto viveri, ecc.).

Il Pd'A chiede all'economista del Palazzo Riccardi un inventario del materiale combustibile esistente in palazzo per impiegarlo per le necessità più urgenti degli ospedali.

Il Pd'A comunica che in Palazzo Vecchio ci sono ingenti quantitativi di medicinali.

Si comunica che domattina gli Alleati desiderano avere un colloquio con la Commissione trasporti senza però la presenza del Prof. R.

Si delibera di chiamare il Prof. R. in Comitato per comunicazioni.

6 Mario Fano, Sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi nel II governo Bonomi (12 dicembre 1944 - 19 giugno 1945), nel governo Parri (21 giugno 1945 - 8 dicembre 1945), nel I governo De Gasperi (10 dicembre 1945 - 1 luglio 1946). Sulla sua visita a Firenze: «Corriere Alleato. Edizione speciale per Firenze», n. 12, 20 agosto 1944.

78. Verbale della seduta del 18 agosto 1944 mattina

CTLN, b.33 (ore 20), fasc. "Verbali CTLN agosto 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN periodo post-liberazione"; CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1

È approvata la nomina del Sig. Bracalendi a commissario dell'ENIC.

Il PSIUP comunica che un cittadino svizzero metterebbe a disposizione del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale una automobile.

Entrano i membri del Comando militare che riferiscono sulla situazione militare creatasi dopo le azioni di questa notte.

Ieri sera alle 7 si iniziarono i primi contatti e durante la notte, appoggiati da un intenso fuoco della artiglieria alleata, i patrioti hanno attraversato il Mugnone ed invaso tutta la zona soggetta ancora ieri ai tedeschi. Si è proceduto subito allo snidamento dei nuclei di resistenza. Attualmente varie pattuglie sono state mandate in perlustrazione per appurare fino a che punto i tedeschi hanno abbandonata la zona.

Si dà notizia che la Brigata Lanciotto¹ sta togliendo le mine dalla zona del "Il Pino" (Via della Piazzola).

Dopo la relazione del Comando militare il Presidente stabilisce di recarsi di persona insieme ad altri membri del Comitato, nelle zone liberate, e magari, come ha suggerito il ps procurerà di farsi accompagnare da un primo camion carico di approvvigionamenti.

Si stabilisce inoltre di stampare un manifesto mettendo in evidenza l'opera dei patrioti.

Il PCI suggerisce che per quanto riguarda il manifesto ci si serva della tipografia di detto partito che trovasi nella zona suddetta, e poi si proceda all'affissione nella zona medesima non vigendo ancora per questi luoghi le

1 Questa formazione partigiana operò nel settore centro-settentrionale del Pratomagno, nei due versanti del Valdarno e del Casentino, dalla fine di maggio alla fine del luglio 1944. La Brigata era stata formata il 24 maggio 1944 dalla fusione di gruppi costituiti all'inizio dell'occupazione tedesca; fra questi la formazione costituita sul Monte Morello, nel settembre 1943, da Lanciotto Ballerini. In seguito alla sua morte in combattimento, il 3 gennaio 1944, la formazione partigiana si chiamò "Brigata Lanciotto", suddivisa secondo lo schema: compagnia-distaccamento-squadra. Interessanti documenti sono conservati in AISRT, Fondo «Anpi Firenze», Bz, *Relazione generale della XXIIesima Brigata Garibaldi Lanciotto*. Si veda inoltre la nota n. 4 al Verbale del 12 agosto 1944.

nuove disposizioni alleate.

Il Presidente compila il manifesto che viene letto ed approvato all'unanimità.

Giunge notizia di un bando alleato secondo il quale tutti i fascisti verrebbero richiamati in servizio. Si decide di chiedere direttamente spiegazione. Giunge la Democrazia Cristiana che riferisce non essere stato approvato dagli Alleati né il manifesto, e tanto meno la manifestazione predisposta per le onoranze funebri dei patrioti caduti. Viene solo consentita una piccola cerimonia nel Giardino dei Semplici con la rappresentanza del Comando militare e di 30 armati del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale al completo.

79. Verbale della seduta del 18 agosto 1944 pomeriggio

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. “Verbali CTLN agosto 1944”

Altre copie in: BERTI, b. 1, fasc. “Verbali CTLN periodo post-Liberazione”;
CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1

È a colloquio col Comitato Toscano di Liberazione Nazionale un incaricato degli Alleati che si congratula per l'opera veramente efficace svolta dal Comitato. Gli vengono rese note le condizioni create fra gli Alleati ed il Comitato di Liberazione di Grosseto¹ e si propone che anche a Firenze il

1 Il CPLN di Grosseto aveva precisato, nella seduta del 20 luglio 1944, ruolo e funzioni dei CLN. «Per essere gli interpreti e portavoce della volontà dei singoli partiti e sottoposti al controllo dei medesimi, – aveva affermato – sono effettivamente in grado di formare, collettivamente, la espressione della volontà delle popolazioni, di formulare le direttive di carattere politico che debbono essere seguite dalle autorità alle quali è affidato il potere esecutivo, di esercitare il controllo, politico e amministrativo, negli organi di questo potere. «Il commissario Provinciale di Grosseto, il col. Hamilton, aveva poi inviato al CPLN e a tutti i Sindaci della Provincia, il 5 agosto successivo, un documento in cui riconosceva ai CLN funzioni politiche e amministrative, sottolineando che «la loro posizione richiedeva un assetto definitivo». In una nota aggiuntiva, in pari data, il col. Hamilton aveva precisato che i CLN erano chiamati, fra l'altro, a designare e a trasmettere al Prefetto, i nominativi per la Deputazione Provinciale non che dei Sindaci e delle Giunte Comunali». Per questi ultimi le designazioni avrebbero dovuto essere fatte dai Comitati Comunali.

Il 12 agosto il CPLN aveva approvato poi le istruzioni diffuse successivamente con la circolare n. 1336 del 17 successivo, in esecuzione del provvedimento predetto. In base a queste, il Comitato Provinciale avrebbe svolto le funzioni di organo di collegamento fra i CLN comunali; i componenti dei Comitati dovevano essere nominati dalle Assemblee locali dei partiti; mantenersi in stretto contatto con essi; agire con «lo spirito della più leale collaborazione fra i partiti». I Comitati – precisava ancora la lettera inviata il 17 agosto ai Comitati locali dal Presidente del CPLN, A. Meocci, – non avevano né poteri né funzioni esecutive; dovevano indicare – agli organi esecutivi (nei Comuni: Giunta, Sindaco e forze di polizia) quanto essi ritenevano necessario ed utile nell'interesse della popolazione –. I CLN comunali sarebbero stati composti da un rappresentante per ciascuno dei partiti che componevano già il CPLN; nelle frazioni potevano essere formati Sottocomitati, composti come i CLN comunali. I Comitati inoltre, potevano deliberare a maggioranza di voti, tenendo però presente il carattere unitario del Comitato; dovevano tendere cioè a «soluzioni accettate da tutti». Il testo completo del documento in Archivio ISGREG, Fondo CPLN, b.15, fasc.3. Si veda M. Delle Piane, *Funzione storica dei Comitati di Liberazione Nazionale*, Le Monnier, Firenze 1946, pp. 115-117 [Quaderni del Ponte, 1], cfr. pure F. Chiocon, *Resistenza e Alleati in Provincia di Grosseto*, cit., pp.83-85.

Comitato sia riconosciuto come Corpo politico con funzioni consultive. Pur ponendo qualche difficoltà di principio l'incaricato degli alleati suggerisce che se il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale ottiene la pubblicazione della «Nazione del Popolo» come organo diretto dal CTLN l'opera finora svolta troverà il suo pieno riconoscimento. Altro non sarà possibile ottenere di norma finché ci sarà in Firenze il Governo militare.

80. Verbale della seduta 20 agosto 1944

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. "Verbali CTLN agosto 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN periodo post-Liberazione"; CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1

Il *Presidente* fa un resoconto del colloquio avuto con il Cap. Lonmon¹ e comunica che soprattutto la conversazione si è impostata sulla questione del Sindaco. È stato fatto osservare che a causa dell'età e della sordità del Prof. Pieraccini, mancano ad esso gli elementi necessari per svolgere un lavoro veramente attivo e proficuo, specialmente per quello che riguarda il lavoro coordinativo degli Uffici assessoriali e la mancanza di fusione con l'Amministrazione alleata.

Il *Presidente* dice di avere ancora una volta prospettato agli Alleati le ragioni che hanno indotto il CTLN a fare questa nomina e cioè: pur conoscendo l'impossibilità del Prof. Pieraccini di assolvere in pieno ed al massimo al lavoro, è stato proceduto alla nomina di Pieraccini a Sindaco perché riconosce in lui la sola persona capace di rappresentare la volontà popolare e di racchiudere in sé tutte le qualità morali e politiche necessario per tale carica. Gli Alleati hanno risposto che terranno il Prof. Pieraccini sotto la diretta responsabilità del CTLN. Si fa inoltre presente che gli Alleati avrebbero chiesto al Principe Corsini² di assumere la carica di Sindaco. Corsini

1 Si tratta del Col. E. T. Lonmon, *Civil Affairs Officer* (CAO).

2 Il Principe Tommaso Corsini, Duca di Casigliano, VIII Principe di Sismano (Firenze, 1903 - Firenze, 1980), si era laureato nel 1926 nella Facoltà di Agraria dell'Università di Perugia; si era poi dedicato all'amministrazione dei suoi beni specializzandosi in Zootecnia. Negli anni del regime fascista rifiutò cariche pubbliche; durante la guerra aiutò militari inglesi ospitandoli nei suoi cascinali. Dopo la liberazione di Firenze, le autorità alleate lo indicarono, insieme al conte Paolo Guicciardini, come Sindaco di Firenze. Il Principe Corsini rifiutò non ritenendosi preparato ad amministrare la città in quelle difficili circostanze. Nel 1945 aderì all' Uomo Qualunque; l'anno successivo si candidò, nelle liste del movimento fondato da Guglielmo Giannini, alle elezioni per l'Assemblea Costituente e fu eletto deputato nel Collegio Unico Nazionale. Non condividendo le posizioni assunte da Giannini, nell'autunno '47 appoggiò l'iniziativa presa da Vincenzo Selvaggi per costituire un Partito Qualunquista Italiano. Il progetto non venne realizzato; il 15 novembre 1947 aderì così al Gruppo parlamentare dell'Unione Democratica Nazionale. Dopo la Costituente si ritirò dalla vita politica. Negli anni successivi fu, tra l'altro, Presidente della «Fondiarìa» e Amministratore della Generale Industrie Metallurgiche s.p.a.

avrebbe rifiutato tale offerta. Inoltre si dà comunicazione che gli Alleati avrebbero proposto alla carica di Sindaco il Conte Paolo Guicciardini³. Si fa presente che pure non avendo il Guicciardini responsabilità fasciste è persona di assoluta impopolarità, senza alcun rilievo né morale né politico né tecnico. Il suo nome non ha alcuna risonanza presso la popolazione. La cosa è rimasta soppesa. È stata fatta la proposta di sostituire il Sindaco nelle persone dei Sigg. Medici o Raggianti.

I due hanno risposto che tale proposta è incompatibile colle norme e le deliberazioni del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale. Gli Alleati chiedono di provvedere suggerendo qualche candidato alla carica.

Si dà inoltre notizia che è stata mandata a Roma una relazione su tutti i membri della Giunta e sul Sindaco stesso. Mentre per il Prof. Pieraccini si sono portate a conoscenza le vere ragioni di insufficienza del suo lavoro, si è fatto un rapporto completamente negativo del Prof. Bruni⁴. Nel contempo

3 Paolo Guicciardini (Firenze, 1880 - Firenze, 1956), figlio di Luisa Strozzi e del conte Francesco Guicciardini Sindaco di Firenze nel 1889-1890, deputato nelle legislature 15, 16, 19, 20, 21, 22, 23, 24, ministro di Agricoltura, Industria e Commercio nel II e nel III ministero Rudinì, ministro degli Affari Esteri nel I e nel II ministero Sonnino. Dottore in legge, Paolo, socio tra l'altro dell'Accademia dei Georgofili e dell'Accademia Colombaria, durante il periodo fascista trasformò, con lettera del 17 giugno 1932, il deposito della Collezione Entomologica di Lepidotteri e Coleotteri fatto dal padre nel 1875, in donazione all'Istituto Tecnico provinciale di Firenze. Nelle elezioni amministrative del 5 luglio 1951 venne eletto consigliere comunale a Palazzo Vecchio, nelle liste del PLI, insieme ad Eugenio Artom, a Vittorio Fossombroni e a Ubaldo Rogari. Autore, tra l'altro, dei volumi: *Antiche strade della Valdelsa*, Tipografia Classica, Firenze 1939; *Iconografia guicciardiniana*, l'Arte della Stampa, Firenze 1940; *Contributo alla bibliografia di Francesco Guicciardini*, Olschki, Firenze 1946; *La Storia guicciardiniana nelle traduzioni inglesi: quarto contributo alla bibliografia di Francesco Guicciardini*, Olschki, Firenze 1951; *La censura nella storia guicciardiniana: Loci duo e Paralipomena: quinto contributo alla bibliografia di Francesco Guicciardini*, Olschki, Firenze 1954. Curò, inoltre, la pubblicazione del padre: F. Guicciardini, *Cento giorni alla Consulta. Diario e ricordi a cura di P. Guicciardini*, l'Arte della Stampa, Firenze 1943; numerose ed interessanti letterere al padre in *Archivio Francesco Guicciardini: Inventario dell'Archivio di Francesco Guicciardini (1851-1915)*, a cura di R. Boldrini, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2003, ad *indicem* [Sussidi eruditi, 61].

4 Arturo Bruni (Firenze, 22 aprile 1879 - Firenze, 26 febbraio 1947), maestro elementare, socialista, antifascista, redattore del foglio clandestino "Socialismo". Rappresentò il suo partito prima nel Comitato Interpartitico e poi, alternandosi con altri esponenti socialisti, nel CTLN. Iscritto al PSIUP fece parte della Giunta di liberazione di Firenze (11 agosto 1944 - 10 novembre 1946), nominata dal CTLN. Nominato dal Comitato assessore nella giunta Pieraccini, fu poi eletto consigliere

si fanno rapporti molto favorevoli nei confronti dei Sigg. Fabiani, Zoli, Traquandi, Fantoni, Mattei.

Il Partito d'Azione propone di aspettare il ritorno in sede degli Avv. Zoli e Fabiani affinché ritornando a funzionare in pieno questi due membri, anche la situazione generale del Comune potrà migliorare sensibilmente e forse rafforzandosi i rapporti dei V. Sindaci con gli Alleati lo scoglio del Comune potrebbe essere risolto. Il Sig. *Lombardi* fa presente al Comitato che qualora la nomina del Prof. Pieraccini fosse revocata, il Partito Socialista si troverebbe in una situazione di inferiorità nei confronti degli altri Partiti. Egli fa la proposta della nomina di un segretario particolare del Prof. Pieraccini che stia a stretto contatto con gli Alleati. Sulla impossibilità di organizzazione completa del Comune il Partito Comunista fa notare che ciò non è stato possibile fare ancora per la situazione speciale militare in cui Firenze si è venuta a trovare.

Al termine della discussione si decide di chiamare al Comitato i due Vice Sindaci ed esporre ai medesimi la situazione e spronarli ad assolvere i loro compiti nella maniera migliore assistendo il più possibile il Sindaco in modo da ottenere dagli Alleati una dilazione di tempo per le decisioni definitive. Si prega nel contempo il Sig. Montelatici di fare più spesso possibile delle relazioni circa i contatti da lui mantenuti colla Giunta comunale. Occorre rendere inoltre nota agli Alleati che una revoca di Pieraccini dal suo incarico potrebbe diminuire la popolarità stessa degli Alleati.

Il *Presidente* chiede che venga fatta una relazione precisa del lavoro svolto dal Comitato dal giorno 3/8 al 15/8 mettendo in rilievo come il Comitato abbia lavorato clandestinamente dalla mattina del 3 alla mattina dell'11 e come da questo giorno abbia assunto i poteri del Governo e li abbia conservati fino all'arrivo degli Alleati. Il Partito d'Azione chiede che da ora in poi il Comitato sottoponga alla preventiva approvazione del Comando alleato le future nomine per le Commissioni.

Prefettura. L'Avv. *Artom* chiede venga presa subito in considerazione la nomina del Prefetto, il Partito Comunista prospetta la possibilità della nomina di un prescelto dei partiti. Il Presidente risponde che sono già stati fatti dal Comitato tre nomi ed è del parere contrario a mettere in questione altre persone. Rolph ha rimesso all'Amg l'elenco dei candidati

comunale nelle liste del PSIUP nelle elezioni amministrative del 10 novembre 1946; sostituito il 24 marzo 1947 da Paris Sacchi.

alla Prefettura e tratta solo di sollecitare la decisione.

Questione finanziaria. Il Sig. *Artom* prospetta i tre punti fondamentali della questione e cioè: 1) Finanziamento del Comitato. 2) Finanziamento per le necessità militari e mantenimento della truppa. 3) Finanziamento Aziende sequestrate. Il 2° caso può senz'altro essere risolto con sottoscrizione pubblica alla quale concorrerebbe un sindacato di banche. Per il 3° caso si propone la richiesta di fondi alle banche mediante un'apertura di c/c allo scoperto. Tanto più che per il momento non esiste in pratica altro che la «Nazione» che necessita di fondi. Per il 1° caso dopo discussione si propone il finanziamento diretto da parte dei 5 Partiti del CTLN. Il *Presidente* fa una domanda. Il Comitato verrà eventualmente rimborsato dei fondi erogati per bisogni militari? Si risponde che qualora il gettito della sottoscrizione fosse tale da permettere tale rimborso, il Comitato potrà deliberare in tal senso al momento opportuno inoltre essendo i fondi disponibili si potrebbe procedere al rimborso parziale (dietro richiesta esplicita dei singoli) del Prestito della Libertà⁵. Deliberazione questa di grande prestigio politico e morale per il Comitato. Viene pertanto preso il seguente accordo: 1) Impiego del residuo del Prestito della Libertà per il funzionamento momentaneo del Comitato (richiesta di 10-20 mila lire mensili da ogni Partito). 2) Apertura di una sottoscrizione per assistenza alle formazioni militari che hanno difeso la città. 3) Apertura di un c/c allo scoperto per il finanziamento delle aziende sotto sequestro. Il Sig. *Martini* è chiamato alle 15 di oggi a riferire agli Alleati sulla questione dell'Ufficio di collocamento. Essendo noto che attualmente esiste in Comune, per diretta disposizione del Comitato, un Ufficio di reclutamento della mano d'opera e che da lunedì la Confederazione generale del lavoro riprenderà le sue funzioni sia pure limitatamente, date le esigenze del momento, si incarica, dopo viva discussione, l' On. *Martini* a rendere nota alle Autorità alleate questa duplice situazione in modo che essi possano prendere le decisioni più opportune. È nell'intendimento di tutti di mantenere provvisoriamente in forza l'ufficio comunale date date le esigenze del momento e di lasciare che la Cgil riprenda in pieno la sua attività.

Rapporto pel Comando militare. Insieme al CM c'è il Dr. *Danti* che riferisce

5 Si veda la nota 1 al Verbale del 14 agosto 1944. Notizie sul prestito clandestino nella relazione del 9 agosto 1944 della Commissione Finanze del CTLN [AUSR, Fondo CTLN, b. 17 (ora 4), fasc.5 Al] e nelle relazioni successive di Mario Gobbo, del 7 e del 29 settembre 1944 [ivi, b. 54 (ora 41)] riguardanti le sottoscrizioni volontarie «per le necessità della mobilitazione dei patrioti, delle famiglie dei caduti e dei più bisognosi».

sulle condizioni precarie sia dal punto di vista alimentare che da quello sanitario delle zone delle Cure, S. Gervasio, S. Jacopino. Il Dr. *Danti* chiede prima di tutto sia provveduto ad un accentramento di viveri nei pressi del Mugnone. Fa presente che è inutile che la Sepral mandi a ritirare viveri alla Misericordia quando sanno benissimo che tali viveri sono già stati da tempo ritirati. Chiede che siano snelliti gli uffici di alimentazione al fine di favorire gli sfollati e coloro che vengono ad approvvigionarsi per i bisogni di suddette zone. Il Comando militare riferisce che la situazione militare è immutata e che sono state catturate molte armi ai Tedeschi. Entra il Col. dei Carabinieri nuovo comandante del gruppo Carabinieri. Egli si mette a disposizione del Comitato e fa una breve relazione sugli scopi e sui programmi dei Carabinieri alla quale il Presidente risponde ringraziando della collaborazione offerta. Il Sig. *Comaschi* riferisce che sono giunte nuove forze partigiane bene armate ed inoltre che per le nostre esigenze militari gli Alleati hanno messo a nostra disposizione la Fortezza da Basso. Si comunica che per l'utilizzazione di tale locale bisogna subito provvedere alla disinfezione generale, imbiancatura, ed alla requisizione di brande o pagliericci. Per questa ultima questione si decide di rivolgersi ad istituti o collegi e chiedere una cessione volontaria di letti o brande.

81. Verbale della seduta del 21 agosto 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN agosto 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN periodo post-Liberazione"; CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1.

Il *Comitato* delibera di nominare il Maestro Silvio Roti Vice Commissario al Provveditorato agli studi. Delibera pure di nominare una Commissione di 5 membri per ogni partito, all'Amministrazione dell'Ente alla cooperazione¹. È presente alla seduta l'Avv. *Zoli* della Giunta comunale che dá comunicazione della nomina del Prof. Devoto agli Affari generali. *Zoli* rientra sulla questione del Sindaco e si dice nettamente contrario alla nomina di un segretario privato del Prof. Pieraccini; fa presente inoltre che con la nomina del Prof. Devoto, che fra l'altro è buon conoscitore dell'Inglese, la questione del Sindaco possa ritenersi superata. Viene comunicato che all'Ing. Contini della Soc. Teti, non segnalato in alcuna lista di epurazione, è stato vietato l'ingresso nella Società. Viene pertanto stabilito che per ordine di carattere generale, il Contini rientri in Sede; saranno presi subito dopo i provvedimenti per una indagine sul conto dell'Ing. Contini stesso. Il Comitato del Galluzzo² chiede al CTLN di Firenze il suo intervento affinché i contadini portino il grano all'ammasso, inoltre chiede venga proceduto all'epurazione degli elementi fascisti pericolosi. Viene rimessa al Comitato del Galluzzo una copia delle deliberazioni prese circa l'epurazione e si indicano le norme da seguire. Per il grano lo si prega di rivolgersi alla Scuola d'Arte di Porta Romana. La *Presidenza* viene invitata a tenere frequenti rapporti con i singoli Comitati rionali ed

1 Secondo una deliberazione assunta nei giorni precedenti, il Comitato aveva nominato a far parte della Commissione straordinaria di Amministrazione dell'Ente: Alberto Da Costa, Orazio Bondi, Mario Tanini – poi sostituito da Renato Cappugi –, Enrico Dani e Giuseppe Paladini. Giuseppe Benelli era il Segretario dell'Ente Provinciale della Cooperazione; Presidente venne nominato Da Costa. La Commissione prese possesso dell'Ufficio il 27 agosto e propose la trasformazione dell'Ente in una libera Associazione fra le Cooperative della provincia di Firenze. Si vedano, sul tema, i verbali del 18 e del 21 ottobre 1944, del 18 dicembre 1945, del 7 e del 18 febbraio 1945, del 17 marzo 1945, del 5 maggio, del 13 e del 28 giugno 1945.

2 Il CLN del Galluzzo era stato costituito nel maggio 1944 nella casa del parroco don Pietro Puliti con rappresentanti del PCI, della DC e del «Gruppo organizzato di difesa dei contadini»; presidente ne era stato Amelio Tognetti. Dall'8 settembre 1944 ne fecero parte anche due rappresentanti del Partito Socialista.

a riferire settimanalmente sul lavoro eseguito. La Presidenza è incaricata di scrivere alla Delegazione d' Oltrarno e di richiedere la relazione completa del lavoro da essa compiuto affinché si possa procedere all' accentramento del lavoro presso il Comitato di Oltrarno. Vengono invitati tutti i partiti a farsi rappresentare in seno ai Comitati rionali, dato che attualmente molti di questi Comitati risultano formati da solo 2 o 3 partiti³. Si dà notizia della costituzione del VAP "Volontari assistenza pubblica" con sede presso la Misericordia. Si invitano tutti i partiti a fare opera presso i giovani perché

3 I Comitati rionali attivi nel luglio del 1944 risultavano i seguenti:

SCLN del Galluzzo – Il Sottocomitato era stato costituito nel maggio 1944 nella casa del parroco don Pietro Puliti.

La richiesta di riconoscimento, presentata il 16 giugno, era stata firmata dalla DC, dal PC e dal «Gruppo organizzato di difesa dei contadini». Inizialmente i socialisti non ne fecero parte, «in seguito ad una discussione con i comunisti»; rappresentanti del PSIUP furono presenti dall'8 settembre 1944. Presidente ne fu Amelio Tognetti (DC).

SCLN di Brozzi – Dal maggio 1944 risultò composto da rappresentanti del PCI, della DC, del PSIUP e dei «contadini»; il 13 settembre 1944 fu ammessa, senza diritto di voto, anche una «organizzazione contadina», Presidente Bruno Pecchioli (PCI).

SCLN di Quaracchi – Costituito nel maggio 1944 da rappresentanti del PCI, della DC e del PSIUP, all'interno del SCLN di Peretola dal quale richiese un riconoscimento di autonomia. Presidente Duilio Rolle (PSIUP).

SCLN di Rifredi – Costituito il 2 giugno 1944, composto da rappresentanti del PCI, del PSIUP, della DC, del Pd'A e da un «apolitico», sostituito il 29 dicembre 1944, dal rappresentante del PRI. Presidente Francesco Cammelli (PCI).

SCLN di Castello – Costituito il 15 maggio 1944 da rappresentanti del PCI, della DC, del PSIUP, del Pd'A e da un esponente dei «contadini». Presidente Bruno Giorgetti (PCI).

SCLN di Ugnano – Attivo nel periodo clandestino (dalla documentazione non si è in grado di precisare la data di fondazione) con rappresentanti della DC, del PCI e del PSIUP (alla riunione del 2 settembre risultò presente anche don Ubaldo Pancani). Presidente Giuseppe Radoli (PSIUP).

SCLN di Porta a Prato, San Jacopino – Costituito il 29 giugno 1944 da rappresentanti del PCI, del PSIUP, della DC, del Pd'A, del PLI e da un «apolitico». Presidente Romeo Romoli (PSIUP).

SCLN delle Cure – Costituito il 14 luglio 1944 da rappresentanti della DC, del PCI, del PSIUP, del Pd'A, del PLI, dei Gruppi di difesa della donna e del Fronte della Gioventù. Presidente Aldo Bramanti (PCI).

SCLN Centro B. – La disponibilità di due suoi Verbali–del 27 e del 29 luglio 1944 non consente di precisare la data di costituzione né di indicare il nome del Presidente. Risultava composto da rappresentanti della DC, del PCI, del PSIUP, del Pd'A e del PRI.

SCLN del Madonnone – Costituito il 17 luglio 1944 da rappresentanti della DC, del PCI, del PSIUP, del Pd'A, dei Gruppi di Difesa della donna e del Fronte della Gioventù. Il 7 maggio 1945 ne risultava Presidente Marcello Gentilini (Pd'A).

siano aumentate le file degli appartenenti al VAP; la Questura prospetta al Comitato la necessità della ricostituzione di una Squadra politica ed a tale scopo chiede che il Comitato intervenga col proporre una 30 di nomi. Dopo discussione sulla opportunità o meno della ricostituzione di detta Squadra politica si invitano i partiti a proporre gli elementi a ciò più adatti. Si prende la decisione di nominare un Commissario alla Banca nazionale del lavoro, ed a tale proposito si invitano tutti i partiti a fare delle proposte. Si invita il Prof. Devoto a fare una ampia relazione sulle condizioni della città e sull'opportunità che il fronte di guerra si allontani se si vuole che la vita cittadina riprenda a funzionare in ogni sua attività: tale relazione il Comitato penserà a trasmetterla al Col. Rolph. La seduta è tolta.

82. Verbale della seduta del 22 agosto 1944

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. "Verbali CTLN agosto 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b.1, fasc. "Verbali CTLN periodo post-Liberazione"; CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1

Si comunica che gli Alleati richiedono la collezione completa delle pubblicazioni e manifesti nazi-fascisti e antifascisti per poterle inviare a Roma. Si risponde che date le condizioni attuali di Firenze non è possibile avere una collezione completa essendo gran parte di queste pubblicazioni oltre il Mugnone.

"Nazione del Popolo". La Commissione stampa richiede L. 100.000 per poter funzionare.

Il Partito Socialista propone la suddivisione della gestione della "Nazione" in:

1) Azienda tipografica - ancora di proprietà del Comm. Favi 2) Azienda Editoriale della "Nazione del Popolo" allo scopo di evitare che il Comm. Favi usufruisca dei redditi provenienti dall'Azienda editoriale.

Viene pertanto deliberata la costituzione di una Società a Garanzia Limitata con capitale di L. 100.000 sottoscritto in parti uguali dai 5 Partiti¹. La Commissione stampa é incaricata di collegarsi per le opportune intese con la Commissione finanziaria.

Si dà mandato alla Commissione finanziaria di indire una sottoscrizione pubblica allo scopo di sopperire alle spese di assistenza e militari del momento.

La Commissione finanziaria provvederà ad assicurarsi immediatamente il concorso della maggior parte degli Enti cittadini. Dopo il primo risultato la Commissione finanziaria riferirà sull'opportunità o meno di accettare quale sottoscrizione la consegna delle cartelle del prestito della Libertà. A risultato finale verrà offerta la restituzione del Prestito ed a coloro che si asterranno dal richiedere il rimborso sarà offerta la conversione in titoli nominali delle cartelle al portatore del Prestito della Libertà.

L'Avv. *Ristori* comunica che la Brigata Lanciotto ha proceduto al sequestro di una sua autovettura. Risultando vere, per conferma dell'Avv. Berti, le sue dichiarazioni di antifascismo, viene dato ordine alla Brigata Lanciotto di restituire la macchina al legittimo proprietario. Viene affidato all' Avv.

1 Si veda la nota n. 1 al Verbale del 19 settembre 1944

Berti l'Ufficio Legale anziché all' Avv. Artom. Viene dato mandato alla segretaria di convocare per domani alle 11 la Commissione finanziaria. La seduta ha termine.

83. Verbale della seduta del 23 agosto 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN agosto 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN periodo post-Liberazione"; CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1

Viene approvata la seguente divisione:

Sezione I – Presidenza (Ragghianti – Medici Tornaquinci) – Rapporti col Comando militare; con gli Alleati; Commissione stampa; Questura; Commissione di epurazione; Commissione Controllo Civico; Eiar ecc.

Sezione II – Segreteria (Lombardi)

Sezione III – Rapporti con i Comitati di Liberazione Nazionale dei Comuni e della Provincia (Presidenza)

Sezione IV – Consulenza legale; sequestri e requisizioni (Berti)

Sezione V – Affari economici e finanziari (Artom)

Sezione VI – Alimentazione e trasporti – Giunta comunale (Montelatici)

Sezione VII – Opere assistenziali (Agnoletti¹)

Sezione VIII – Opere di Cultura – Enti e Associazioni varie (Berti)

Sezione IX – Lavori; Questioni sindacali (Mariotti)

Sezione X – Rapporti con i Comuni ed Enti Comunali (Deputazione provinciale) (On. Martini).

Viene fatto il nome dell'Avv. Francesco Pardi – via Cavour 28 – quale sequestratario della tipografia Cya, tenendo presente che le Autorità alleate hanno proceduto al sequestro stesso².

Si delibera la nomina del Dr. Rimini a Direttore del Raci.

Si chiede l'arresto della Sig.ra Matilde Giochetti perché risulta in modo certo che essa è una spia; si rimanda alla questura perché svolga le necessarie indagini.

Si propone a Commissario dell'Artigianato il Prof. Falorsi³ che dovrebbe essere assistito da una Commissione di 5 membri data l'importanza dell'Ente.

1 Cfr nota n. 3 Verbale 13 agosto 1944.

2 In LOMBARDI il testo continua come di seguito: «Al sequestro della tipografia stessa benché il Fronte della Gioventù avesse precedentemente proceduto al sequestro stesso».

3 Marco Aurelio Falorsi (Firenze, 1884 – 1959), scultore, pittore, medaglista; nel 1913 gli era stata attribuita la medaglia d'argento per l'incisione all'Esposizione internazionale d'Arte di Firenze.

Si rimanda alla prossima seduta la discussione su tale argomento.
Viene comunicato che a Montespertoli funzionano due Comitati di Liberazione Nazionale e che si è però giunti all'accordo che il nuovo Comitato costitutosi funzioni fino a che Firenze non abbia provveduto date le irregolarità compiute del primo Comitato.

Si rende noto che un certo Brogi Nello dichiaratosi anarchico va facendo presso Tavarnelle conferenze contro gli Alleati e si dice da questo autorizzato dal CTLN di Firenze.

Viene chiesto che il Comitato di Certaldo diffidi questo signore a fare tali conferenze.

84. Verbale della seduta del 24 agosto 1944

CTLN, b.33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN agosto 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b.17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. 2; CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1

Viene comunicato che un certo Pisi¹ abitante in via Guicciardini, sinistrato, ha rimesso al CTLN un inventario delle cose perdute nel disastro e chiede contemporaneamente di essere indennizzato.

In base a questo dopo discussione vengono prese le seguenti deliberazioni di ordine generale:

- 1) Chiedere al Comando alleato la rimozione delle mine dai luoghi sinistrati.
- 2) Mettere all'opera la Commissione per il recupero e la conservazione dei materiali artistici ed anche di quelli di proprietà privata.
- 3) Comunicare ad ogni interessato che presenti un inventario in triplice copia controfirmato da due testimoni; copie che saranno devolute:
 - a) al Comitato Toscano di Liberazione.
 - b) alla Commissione addetta al recupero per una prima sommaria suddivisione.
 - c) al Comune per l'eventuale indennizzo.

A parere unanime del Comitato, trattandosi di atti di criminalità di guerra i danni dovranno essere rifusi dalla Germania.

La Democrazia Cristiana comunica che un gruppo di Patrioti ha proceduto al sequestro di 3.000 metri di stoffa di proprietà della ditta Magnolfi di Prato. La ditta richiede la stoffa. Il Comitato delibera che questa stoffa deve essere messa a disposizione del CTLN.

Si approva la richiesta della nuova denominazione di "Ispettorato Trasporti del CTLN" al vecchio Ufficio Trasportatori.

La Commissione stampa comunica che è stato arrestato ieri sera nei locali della Prefettura il Sig. Gazzaniga.²

1 In LOMBARDI «Pasi».

2 Nell'Archivio del CTLN è conservato soltanto un riferimento del periodo posteriore a Rodolfo Gazzaniga, iscritto al PNF dal settembre 1922, partecipante alla marcia su Roma, Grande Ufficiale della Corona d'Italia per meriti fascisti. Inviato speciale de «La Nazione» durante la marcia su Roma, poi corrispondente del «Popolo d'Italia»; componente del Direttorio nazionale fascista dei giornalisti. Nel periodo 1940-43, componente della Federazione fascista di Firenze, Gazzaniga si occupò della

In relazione alla richiesta formulata da un partigiano che chiede che il CTLN gli fornisca il denaro sufficiente per rimpatriare viene messa in discussione la questione del soldo alle formazioni di Patrioti.

Dopo la discussione si decide di soprassedere in attesa che il Comando militare esprima la sua opinione sulla opportunità o meno di sciogliere le formazioni; sulle necessità generali delle formazioni armate; sulla opportunità o meno di un premio o soldo.

Il *Presidente* rende noto che la Questura insiste per la formazione di una squadra politica. Si approva in linea di massima la costituzione momentanea di una squadra politica formata unicamente da persone di provata onestà e moralità, e si dà mandato alla Questura di rivolgersi direttamente ai singoli Partiti per la scelta degli uomini necessari.

Viene data relazione della riunione del 23 agosto della Commissione di Epurazione.

È stato chiarito il compito delle due Commissioni di controllo civico e di Epurazione affidando alla prima l'opera di epurazione nell'ambito degli Enti statali, parastatali e dei Servizi Pubblici, ed alla seconda l'opera di epurazione di tutti gli Enti e organismi di interesse nazionale; inoltre è affidato alla Commissione di epurazione il compito di esaminare in appello i Funzionari epurati dalla Commissione di controllo civico. Inoltre la Commissione di epurazione chiede che prima di iniziare i lavori vengano indicate dal CTLN d'accordo con le Autorità alleate, le norme che la Commissione stessa dovrà seguire per assolvere i suoi uffici.

Vengono fatte varie obiezioni sulla richiesta del nulla osta alle Autorità alleate, e sul compito della Commissione di epurazione in fatto di appello. La seduta viene tolta rimandando a domani lo studio delle questioni su accennate.

formazione e della organizzazione dei Gruppi rionali fascisti. Autore del noto libro *Mussolini come l'ho visto io*, Edizioni Paladino, Mantova 1927; cfr. scheda redatta il 31 ottobre 1945 dall'Ufficio Indagini 1945, Scheda n.971.

85. Verbale della seduta del 25 agosto 1944

CTLN, b.33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN agosto 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN periodo post-Liberazione"; CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1

L'Avv. *Artom* comunica che la Commissione finanza potrà disporre di 10 o 15 milioni allorquando le Banche riprenderanno il loro normale funzionamento.

Attualmente ci sarebbe disponibile 1 milione che una persona offrirebbe condizionatamente a che nulla si facesse contro di lei.

Il Partito Comunista e gli altri membri del Comitato all'unanimità rifiutano di concedere qualsiasi sanatoria. Ed il Comitato delibera di non accettare mai offerte che siano condizionate. L'Avv. *Boniforti* quale membro del Consiglio provinciale dell'economia chiede la risoluzione del problema salariale e dei licenziamenti dato che al CPE è un continuo affluire di industriali che desiderano spiegazioni.

Il *Partito Comunista* conferma che l'unica competente ed intermediaria in questo campo non è che la Confederazione generale del lavoro.

Il *Presidente*. Come può la Confederazione generale del lavoro rappresentare tutte le classi operaie se è ancora in via di formazione, e se le elezioni regolari non sono ancora avvenute?

Il CPE è pertanto autorizzato a prendere contatto con la CGL e con tutti i rappresentanti delle categorie non ancora presenti nella CGL stessa al fine di sistemare nel migliore dei modi la questione in parola.

Il CPE viene invitato pertanto a redigere al più presto un listino del costo della vita in base al quale le categorie operaie potranno stabilire le loro tariffe.

Il CTLN esaminato l'opportunità di prendere immediati provvedimenti a favore dei Patrioti che hanno combattuto e combatteranno per la causa della liberazione, delibera quanto segue:

- 1) a tutti i combattenti indistintamente sarà corrisposto un soldo di L. 30 giornaliero dal 1 agosto al momento della cessazione del servizio.
- 2) Le famiglie dei combattenti saranno considerate a tutti gli effetti come famiglie di richiamati e devono partecipare ai relativi sussidi sia del Comune come dell'Istituto della Previdenza Sociale.
- 3) Ai feriti sarà corrisposto il soldo per tutto il tempo della loro degenza in ospedale aumentato del 50%.

4) Per le famiglie dei caduti saranno decise successivamente adeguate provvidenze.

5) Allo smobilitato residente fuori Firenze sarà assegnata una indennità di viaggio per raggiungere il proprio paese. Il CTLN decide di estendere di massima i provvedimenti anche ai combattenti di fuori provincia. Inoltre viene invitato il Comando militare a presentare un piano organico per la unificazione delle varie unità componenti le forze militari insurrezionali conservando la personalità ed il nome di ciascuna unità già consacrata dal sangue e dall'eroismo dei suoi militi. Viene dato incarico al Comando militare di scrivere al Col. Fazzari che arbitrariamente è tornato ad insediarsi nell'Istituto Geografico Militare ed ha messo fuori dei locali tutti i partigiani ivi alloggiati. In tema di sequestri e requisizione l'Avv. *Berti* fa una relazione particolareggiata del lavoro finora compiuto dalla Commissione. Non sono applicabili le norme dei Codici Civili perché manca un interesse privato da proteggere, invece la legge penale indica la via da seguire poiché i titolari di imprese che hanno collaborato col nemico, contribuendo alla continuazione della lotta e favorendo al tempo stesso i propri interessi si sono resi responsabili di una serie di reati. Il codice penale militare di guerra prevede fra i delitti contro la personalità internazionale dello Stato la somministrazione al nemico di provvigioni ed il commercio con il nemico e cioè: "Chiunque in tempo di guerra somministra, anche indirettamente, allo Stato nemico provvigioni ovvero altre cose, le quali possono essere usate a danno dello Stato italiano, è punito con la reclusione non inferiore a 5 anni. È ammesso il sequestro dell'azienda inteso come complesso dei beni organizzati dall'imprenditore per l'esercizio dell'impresa, come iure il sequestro dei beni mobili (merce, macchine ecc.) e l'iscrizione dell'ipoteca legale sugli immobili".

L'Avv. *Berti* è del parere di fare uso dei sequestri amministrativi il più ristretto possibile per non incorrere in sistemi di arbitrio e di autorità tanto deprecati per il passato regime e chiede che il Comitato deliberi di procedere di norma a sequestri giudiziari ad esclusione di quei casi ristretti nei quali è necessario fare il sequestro amministrativo.

Il Comitato dà la sua approvazione.

In base a quanto sopra l'Avv. *Berti* si riserva di portare a conoscenza del Comitato le decisioni che verranno di massima prese dalla Commissione Sequestri.

La seduta ha termine.

86. Verbale della seduta del 26 agosto 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN agosto 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN periodo post-Liberazione; CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1

La Commissione stampa comunica:

«L'Ufficio alleato PWB approva fin d'ora la pubblicazione della "Nazione del Popolo". Occorre chiedere anche il consenso del Governo militare dopo di che potremo iniziare le regolari pubblicazioni a tale scopo. Il CTLN è pregato di fare pressione presso il Col. Rolph. La "Nazione del Popolo" uscirà la sera con le notizie dell'ultima ora.

Occorre provvedere per i locali dato che attualmente non si può usufruire dello Stabilimento di Via Ricasoli. Per quanto riguarda la Redazione sono state concesse 2 o 3 stanze negli Uffici di Via Ricasoli solo per i collegamenti necessari con gli Alleati, dunque occorre anche provvedere ai locali di redazione».

È urgentissima la questione finanziaria al che l'Avv. *Berti* risponde che è in corso di studio la costituzione della Società a garanzia limitata con capitali di L. 100.000; egli si riserva di comunicare presto il risultato del lavoro. A tale scopo tutti i Partiti sono impegnati a versare al più presto la propria quota di L. 20.000.

L'Avv. *Artom* comunica che una delegazione di Borgo S. Lorenzo chiede di distribuire L. 90.000 fra gli sfollati di Borgo S. Lorenzo attualmente in Firenze. Si manda la Commissione dal medico provinciale.

87. Verbale della seduta del 28 agosto 1944

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. "Verbali CTLN agosto 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN periodo post-Liberazione"; CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1

Consiglio ordini Avvocati e Procuratori. Si approva la ricostituzione del Consiglio degli Ordini degli Avvocati e Procuratori. Si dà mandato alla Commissione stessa affinché vengano presi i provvedimenti di urgenza necessari, fra i quali quello della sospensione dall'Albo degli avvocati e procuratori di tutti coloro che abbiano collaborato col nemico e per la convocazione delle regolari assemblee.

Manifattura dei tabacchi. Viene preso in esame il problema della ripresa del lavoro sia pure parzialmente. E dopo discussione viene approvata la nomina di una Commissione di controllo e vigilanza dell'andamento della Manifattura dei tabacchi. Tale Commissione formata da 5 membri è composta dal Sig. Frilli del Partito d'Azione. Gli altri partiti si riservano di comunicare i nomi dei loro incaricati.

Consiglio provinciale dell'Economia. Viene chiesto al Comitato Toscano di Liberazione Nazionale la costituzione di una Commissione di 5 membri (1 membro per ogni partito) rappresentante la classe consumatori per la costituzione di una Commissione prezzi alla quale figurano pure i rappresentanti della Sepral e delle 3 branche del Consiglio provinciale dell'economia.

Il Partito Comunista fa notare che esiste già una Commissione prezzi nella persona del Sig. Barbieri, e chiede che non venga menomata l'autorità di detto Commissario senza prima chiedere ulteriori informazioni. Viene deciso di chiedere contemporaneamente alla Sepral ed al Consiglio provinciale dell'Economia uno schiarimento in merito alla richiesta da loro fatta al CTLN.

Artigianato. Viene chiesto che urgentemente sia proceduto alla nomina sia di una Commissione di 5 membri che di un Commissario responsabile per poter riattivare al più presto l'Artigianato nelle sue molteplici branche di attività. Dopo discussione si decide di nominare una unica Commissione composta di 5 membri. I partiti sono invitati a fare successivamente i nomi dei loro incaricati.

Viene fatta richiesta al CTLN perché esso intervenga presso gli Alleati per chiedere immediati provvedimenti affinché possano essere pagate le pensioni statali.

La seduta è tolta.

88. Verbale della seduta del 29 agosto 1944

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. "Verbali CTLN agosto 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN periodo post-Liberazione"; CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1

Il Sig. *Medici Tornaquinci* chiarisce che, secondo le informazioni da lui assunte, la Commissione di 5 membri (consumatori) richiesta al Comitato dal Governo alleato per aggregarla alla Commissione Prezzi è stata richiesta d'accordo con tutti gli altri uffici compresa la Sepral.

Il Partito Comunista desidera venga per ora soprasseduto a qualsiasi decisione in merito in attesa che la Sepral risponda direttamente.

In previsione del prossimo lavoro di epurazione da svolgersi specialmente nel campo degli enti agrari si invitano tutti i partiti a voler proporre i nomi dei loro incaricati per la costituzione delle Commissioni degli enti suddetti. Deve essere tenuto conto in special modo della competenza tecnica.

Si delibera la nomina di un Commissario liquidatore nella persona dell'Avv. Giancarlo Zoli¹, all'Unione Agricoltori.

Il Prof. *Calamandrei* in ritorno da Roma porta la notizia che nella città è stata un'ondata di letizia, di entusiasmo e di grande ammirazione per l'operato dei patrioti che sono riusciti a liberare Firenze dalla tirannia tedesca.

Le condizioni dell'Italia andranno mano a mano migliorando se verranno portati dei mutamenti alle deliberazioni di Teran [*sic*] le quali consideravano l'Italia un paese nemico da occupare.

1 Giancarlo Zoli (Firenze, 1917 - Firenze, 2007), iscritto fin da giovanissimo all'Azione Cattolica, in rapporti con La Pira fin dall'adolescenza e poi suo allievo nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Firenze. Nel periodo della Resistenza fu arrestato due volte dai fascisti e dai nazisti; venne salvato dalla fucilazione per l'intervento del cardinale Elia Dalla Costa. Attivo nelle iniziative di salvataggio degli ebrei, ricevette un attestato dalla Comunità Ebraica fiorentina. Negli anni successivi fu consigliere e assessore al Comune di Firenze; per un breve periodo, nel 1974, fu Sindaco del capoluogo toscano. Dal 1956 fu un membro della Direzione del Consiglio dei Comuni e Regioni d'Europa, Sezione Italiana e, per quasi venti anni, del Comitato Economico e Sociale della Comunità Europea. Per quasi venti anni fu anche Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Educandato statale della Ss. Annunziata, al Poggio Imperiale. Ha presieduto l'ASIRT dal 26 giugno 1991 fino all'11 febbraio 1994 di cui è stato poi Presidente onorario fino al maggio 1999 quando ne divenne rappresentante legale.

Il Governo Italiano dovrà prendere atto della nuova situazione creatasi in Firenze e che da qui sarà simile per tutta l'alta Italia. Con questo l'Italia ha dimostrato di aver fatto un gran passo verso la libertà e il progresso.

Sequestri e requisizioni. Viene deliberato che in fatto di sequestri e requisizioni per la Provincia unico organo competente è il Comitato di Firenze che disporrà in conseguenza delle segnalazioni che gli verranno fatte da parte dei Comitati di liberazione locali².

Si invita la Sepral a promuovere e organizzare la costituzione di cucine economiche popolari nonché di mense popolari al fine di alleviare le tristi condizioni dei sinistrati e sfollati³.

Chiedendo il Col. Rolph di conferire con la nostra Commissione di epurazione l'Avv. Artom precisa ai membri della Commissione stessa i problemi che la Commissione stessa deve fare presenti al Governatore.

La seduta ha termine.

2 In LOMBARDI «Comitati Comunali».

3 In LOMBARDI è aggiunto: «Si delibera inoltre che per principio le ex Case del Fascio dei vari Comuni siano di norma messe a disposizione dei Comitati di Liberazione Locali».

89. Verbale della seduta del 30 agosto 1944

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. "Verbali CTLN agosto 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN periodo post-Liberazione"; CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1

L'Avv. *Ciruzzi* invita il Comitato a fornirgli le norme da seguire per il fermo degli squadristi e degli appartenenti al battaglione Muti, cosa che si rende urgente per la situazione speciale in cui trovasi Firenze.

Si delibera: «Il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale visti i rapporti pervenutigli constata che è urgente provvedere al fermo di elementi fascisti pericolosi non solo direttamente alla situazione militare ma anche alla situazione dell'ordine interno che, del resto, vi è strettamente connessa onde impedire l'opera della V colonna che agisce in Firenze e provincia. Il provvedimento talvolta può avere carattere giudiziario ma spesso carattere di polizia, provvedendo fra l'altro alla formazione di un campo di concentramento».

Si invita la Giunta comunale a stabilire di propria iniziativa la misura dei compiti da darsi ai componenti della Giunta comunale stessa.

L'Avv. *Gobbo* comunica che il Col. Rolph vieta assolutamente l'uso dei denari provenienti dalla sottoscrizione pubblica per scopi che non siano l'assistenza ai patrioti.

Si procede alle seguenti nomine:

Manifattura dei Tabacchi

PLI Benadi Corrado, PC Messuti, PS Dr. Cavallaro Demetrio, Pd'A Frilli Vittorio, PDC Luigi Gelli.

Istituto Farmaceutico Militare

PI Genuini Enzo, DC Torricelli Andrea, PC Favaro Paolo, Pd'A Dr. Corradi, PS Tassinari Gianfranco

Unione commercianti

PI Rastrelli Rolando e Spadini Armando, PS Orlandi Araldo e Bondi Monetti, DC Franchini Valfré e Lari Giuseppe, Pd' A Banti Giovanni e Mugnaini Icilio, PC Gallanti Mario e Failli Enzo.

Club Alpino. Fantoni Marcello

Canottieri. Bianda Mario (si osserva che è suddito Svizzero).

Si accettano le nomine dei Sigg. Fantoni Marcello e Bianda Mario con il compito specifico di convocare, quando possibile, l'assemblea dei soci, esclusi gli elementi indesiderabili, onde addivenire alla nomina dei nuovi

organi direttivi.

Ente Venatorio. Ermanno Luti.

Croce Rossa Italiana. Il Partito Comunista fa il nome del Prof. Guerra Coppioli. Il Partito d'azione riferisce che secondo le informazioni da lui assunte sembra più idoneo il Prof. Beccari ad assumere la carica di Commissario Straordinario della CRI. Si decide di prendere ulteriori informazioni prima di procedere alla regolare nomina.

Combattenti. Pure tenendo conto che il Sig. Marino Mari sarà appena possibile nominato Presidente all'Unione Combattenti si delibera di procedere alla nomina di un sostituto. Data l'importanza dell'Ente si decide di nominare anziché un commissario una commissione formata di 5 membri (1 per ogni partito); si dà mandato ad ogni partito di nominare per la seduta prossima un proprio rappresentante.

Mutilati. Vengono fatti i nomi dei Sigg. Pratesi e Poggi, ogni partito è invitato ad assumere informazioni sui sunnominati.

Istituto delle Case Popolari.

DC Bartolini Ing. Gino, PS Ing. Diego Giurati, PC Petrelli Vasco, PL Avv. Arcangeli Agostino, Pd'A Dr. Stralanchi.

Artigianato.

Vengono confermati i Sigg. DC Naldi Giovanni, PC Varlecchi Guido, Pd'A Falorsi, PS Gino Zei, PL Paponi Ernesto.

Casa Pia di Correzione Corrigendi. Fabrizio Boggiano Pico.

90. Verbale della seduta del 31 agosto 1944

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. "Verbali CTLN agosto 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN periodo post-Liberazione"; CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1

L'Avv. Artom comunica l'arresto del Sig. Egidio Favi¹.

Artom presenta il Prof. Devoto quale rappresentante del Partito Liberale in assenza dei Sigg. Artom e Medici Tornaquinci.

Organizzazione Uffici

Viene chiesta la nomina di un Capo Gabinetto. Il Partito Comunista fa il nome del Dott. Venier Marcantonio. La Presidenza si riserva di chiedere informazioni. L'Avv. Berti fa presente la situazione della Commissione Sequestri che pur funzionando gratuitamente chiede:

1) Il rimborso delle spese vive. 2) Un Segretario e una dattilografa.

L'Avv. Artom, come facente parte della Commissione Affari Finanziari, chiede che tutti gli Uffici facciano la richiesta delle loro necessità in modo che egli possa discutere in Comitato tutte le questioni.

Il *Presidente* comunica che ieri nel primo numero della «Nazione del Popolo» è stato pubblicato un articolo della CGL non conforme alle direttive politiche del CTLN e che pertanto non doveva essere pubblicato sull'organo del Comitato. Tale articolo² è apparso un atto politico diretto contro parte dei partiti antifascisti componenti il CTLN. La questione pertanto viene scissa in due parti, e cioè:

1) Appurare se il comunicato viene effettivamente dalla CGL.

2) Appurare la responsabilità dei membri componenti la Commissione stampa che hanno pubblicato l'articolo senza l'approvazione del CTLN. In special modo il Partito Liberale e il Partito d'Azione impugnano la questione sentendosi profondamente offesi dalle accuse fatte indirettamente ai loro partiti non avendo loro per il momento rappresentanti in seno alla CGL.

Si ribatte in special modo sul fatto che o la CGL chiamava in causa direttamente i Partiti e le Organizzazioni da lei menzionate come facenti opera secessionistica fra la massa operaia, o tale articolo non doveva in

1 Egidio Favi era stato arrestato il 30 agosto e tradotto nel carcere fiorentino di Santa Teresa.

2 Cfr. *Nel campo del lavoro. Una precisazione della Cgl. A proposito dei licenziamenti. L'ordinanza degli orchestrali al Comunale e la nomina del Commissario dell'Ente*, "La Nazione del Popolo", 30 agosto 1944.

alcun modo essere pubblicato sulla «Nazione del Popolo». Dopo viva discussione si dà incarico a Montelatici di presentare alla CGL una proposta di pubblicazione da inserirsi nella «Nazione del Popolo» e nella quale si dichiara che la CGL nel suo articolo non intendeva alludere a nessuno dei partiti componenti il CTLN³.

Il Comitato si impegna di dichiarare successivamente nella «Nazione del Popolo» che tutti i Partiti facenti parte al Comitato non fanno opera di disgregazione dell'ambito dell'Organizzazione sindacale.

La seduta è tolta.

3 Si veda il trafiletto *Chiarimento*, «La Nazione del Popolo», 2-3 settembre 1944. Il testo era il seguente: «La Commissione direttiva della Nazione del Popolo, di fronte ad alcune interpretazioni date al comunicato della Cgdl pubblicato sul n° 3 del 30 agosto 1944, dichiara che intanto ha autorizzato la pubblicazione di detto comunicato in quanto non si riferiva ad alcuno dei partiti aderenti al CTLN».

91. Verbale della seduta del 1° settembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. "Verbali CTLN settembre 1944"

Altra copia in: CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1

Questione CGL. Il Partito Comunista comunica che la CGL è disposta a fare la ritrattazione proposta però contemporaneamente alla dichiarazione del Comitato.

Il PLI e il Pd'A si rifiutano energicamente di accettare questa proposta. Dopo vive discussioni si giunge nella determinazione di invitare la Commissione stampa a fare oggi stesso la seguente rettifica sulla «Nazione del popolo»: «Di fronte ad alcune interpretazioni dati al comunicato della CGL pubblicato sul n. 3 del 30 agosto de "La Nazione del popolo"¹, il Comitato direttivo del giornale dichiara che intanto ha autorizzato la pubblicazione di detto comunicato, in quanto questo non si riferiva ad alcuno dei partiti aderenti al CTLN». Inoltre si scrive alla Commissione stampa ricordando: 1) Che la responsabilità del Comitato di direzione si estende al giornale intero, comunicati compresi 2) Che la solidarietà tra i partiti aderenti al CTLN deve importare il giornale non solo nel filo logico degli articoli redazionali ma anche nelle sfumature più tenui quando si tratta di presentare notizie ed accettare comunicati; 3) Che la Commissione stampa deve sentirsi responsabile delle conseguenze di disagio e confusione, che anche la più lieve delle sue disattenzioni può ingenerare nel pubblico.

Cassa di risparmio. L' Avv. Gobbo dichiara di esser stato invitato da parte degli Alleati a non assumere il posto di commissario offertogli dal CTLN. Inoltre l'Avv. Gobbo comunica che essendo la Cassa di Risparmio divenuta la banca degli Alleati, è bene procedere con la massima serietà e cautela. In presenza della Commissione della Cassa di Risparmio il Dott. Raghianti fa una breve relazione sul colloquio avuto con il Col. Rolph: «Il Col. Rolph ha dato la sua approvazione alla nostra Commissione di epurazione la quale entrerà al più presto in funzione. Inoltre ha osservato che essendo Firenze in zona di guerra, l'epurazione deve momentaneamente rispettare certi quadri della organizzazione civile e militare al fine di non creare inciampi al normale funzionamento degli stessi enti, però via via che la guerra si allontana l'epurazione deve iniziarsi e continuare a ritmo accelerato. Per il momento le Commissioni interne ai vari servizi hanno il compito di

1 Cfr. la nota 2 al Verbale della seduta del 31 agosto 1944

elaborare nel modo più rapido e preciso possibile il lavoro di epurazione per presentarlo poi corredato di tutti i documenti, prove e testimonianze alla Commissione superiore di epurazione».

Pertanto, in relazione a quanto sopra, si invita la Commissione della Cassa di Risparmio a presentare immediatamente il lavoro da lei svolto, che a testimonianza dell'Avv. Gobbo risulta veramente fatto bene, alla Commissione di epurazione.

Il *Presidente* comunica di aver ottenuto dagli Alleati il permesso di recarsi a Roma per conferire con il Governo italiano e con il Col. Poletti. Il presidente desidera che il Comitato gli indichi le direttive da seguire per il lavoro da svolgersi a Roma. Il B.C si offre di seguire il Presidente a Roma. Dietro le richieste del Col. Rolph per la costituzione di una Commissione tecnica da affiancarsi alla Commissione di epurazione, il Presidente riferisce di avere in ultimo prospettato al Colonnello la possibilità che ogni membro del Comitato faccia parte di questa Commissione nuova.

92. Verbale della seduta del 2 settembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. "Verbali CTLN settembre 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN periodo post-Liberazione"; CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1

Commissione inchieste e reclami. Viene approvata la costituzione di questa Commissione e a tale scopo la Democrazia Cristiana fa il nome dell'Avv. Mazzotti Giacomo e il Partito Liberale quello dell'Avv. Giorgio Querce gli altri partiti si riservano di nominare i loro incaricati.

Inail. Si comunica che in seno all' Istituto nazionale assicurazione e infortuni sta attuandosi la fusione della Cassa mutua agricola forestale infortuni. Fusione che fu precedentemente decretata dal Partito fascista repubblicano. Inoltre si nota che tale fusione porterebbe un intralcio notevole nell'espletamento del lavoro. Viene decisa la nomina di due commissari e a tale scopo vengono fatti i nomi dell'Avv. Ortolani per l' Inail e del signor Serena per la Cassa mutua agricola forestale, in attesa però che i partiti tutti facciano le loro proposte si comunica all'Inail di soprassedere a qualsiasi fusione.

Istituto dei contributi unificati. Viene incaricato il signor Bernardo Seeber, Via D. da Castiglione 13, a recarsi presso l'istituto in qualità di delegato del Comitato per esaminare la situazione e riferire. Il Prof. Calamandrei sottopone all' approvazione del Comitato la costituzione di una Commissione di epurazione per l'Università formata dai seguenti

membri: Prof. Greppi, Prof. Bandinelli, Prof. Calasso¹, Prof. Bertolino², Prof. Beccari.

La Commissione è incaricata dagli Alleati di procedere all' epurazione senza cui l'Università non può riprendere il proprio lavoro.

La Commissione viene approvata dal Comitato. La seduta è tolta.

1 Francesco Calasso (Lecce, 1904 - Roma, 1965), laureatosi a Roma nel 1927, studiò poi a Monaco con una borsa di studio nel 1930; ricevette nel novembre l' incarico di Storia del diritto italiano nella libera Università di Urbino. Titolare della cattedra dal 1932, insegnò a Modena, a Pisa e, dall'anno accademico 1935-1936 a Firenze, dove restò un decennio. Chiamato dalla Facoltà Giuridica romana a succedere a Pier Silviero Leicht, mantenne, sia pure per incarico, un insegnamento a Firenze. Qui fu socio dell'Accademia toscana di lettere, scienze ed arti "La Colombaria", della Deputazione di storia politica della Toscana (oltre che di quella della Puglia). Dal 1958 fu pure socio dell'Accademia dei Lincei. Dal 1947 aveva assunto la direzione, con F. Vassalli e poi con P. De Francisci, della "Rivista italiana per le scienze giuridiche". Dieci anni dopo fondò gli "Annuali di storia del diritto" e progettò l'*Enciclopedia del diritto*, della quale fu direttore dal 1958. Fu inoltre, per lungo tempo, Preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma: dal 1° novembre 1955 alla morte. La sua personalissima rilettura dell' idealismo e, in particolare, della lezione di Croce, dettero «vita a una voce forse ideologicamente eclettica, ma senza dubbio culturalmente libera e liberante» (P. Grossi). Contribuì con i suoi studi al rinnovamento metodologico della sua disciplina, al problema storico del diritto comune, agli ordinamenti giuridici del Rinascimento medievale, allo svolgersi delle obbligazioni fino all' età contemporanea. Fra il 1944 e il 1948 partecipò attivamente al dibattito politico con una serie di articoli su quotidiani e periodici.

2 Si veda la nota 19 al Verbale del 18 luglio 1944.

93. Verbale della seduta del 2 settembre pomeriggio

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. "Verbali CTLN settembre 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1

L'assessore *Fantoni*¹ informa il Comitato della situazione particolarmente difficile in cui è venuto a trovarsi l'ufficio assistenziale del Comune e cioè: «durante il periodo dell'emergenza molti abitanti delle zone di S. Gervasio, oltre Mugnone, Rifredi ecc. abbandonarono le loro abitazioni momentaneamente per recarsi in Centro dove si sentivano più sicuri; resesi finalmente libere quelle zone la popolazione cercò di rientrare al più presto nelle loro case ma qui si trovò di fronte ad una vera e propria [presa] di possesso da parte di altri sfollati che erano a ciò stati autorizzati dai patrioti. I legittimi proprietari chiamano ora in soccorso il Comune affinché sia provveduto alla restituzione delle singole abitazioni ed alla sistemazione in altri luoghi delle persone effettivamente sinistrate».

Si delibera di pubblicare sulla «Nazione del Popolo» un invito a tutti i cittadini perché essi regolarizzino entro il 15 settembre p.v. la loro situazione di sinistrati e sfollati onde addivenire ad un chiarimento completo della situazione per poter provveder quindi alla ricerca dei locali adatti da adibirsi a rifugio momentaneo degli effettivi sinistrati.

Cassa di Risparmio. Viene dato incarico al rappresentante della Commissione interna della Cassa di Risparmio di svolgere opera persuasiva verso tutti gli impiegati affinché essi rifiutandosi di collaborare insieme agli ex fascisti si possa giungere ad una chiarificazione della situazione interna della Banca stessa.

Commissione di Fiesole. La Commissione riferisce sull'attuale situazione di Fiesole e chiede venga provveduto a far affluire il grano necessario per la panificazione, e all'invio dei medicinali che difettano assolutamente all'Ospedale di Fiesole. Il Sig. Agnoletti provvederà per il reparto assistenza medica mentre si indirizza la Commissione alla Sepral per ciò che riguarda la condizione alimentare.

Patrioti. Il Comando militare riferisce che da questa sera i patrioti, per ordine degli Alleati, devono rimanere in Fortezza da Basso e che nella prossima settimana sarà proceduto allo scioglimento delle brigate e alla consegna ai singoli del brevetto firmato dal Gen. Alexander. Intanto si

1 Si veda nota 7 al Verbale del 3 agosto 1944.

deve da ora procedere per il ritiro delle armi. Sono invitati tutti i partiti a svolgere azione di propaganda presso i patrioti affinché entrino a far parte del CIL². Da questo momento i patrioti non possono più essere autorizzati a fare opera di polizia e pertanto viene invitato il Comandante a rimandare alla Commissione di Questura l'esecuzione di tutti quei provvedimenti che venissero richiesti al Comando militare.

La seduta ha termine.

2 Il CIL, Corpo Italiano di Liberazione, costituito nel marzo 1944 sulle basi del I° Raggruppamento Motorizzato; fu un vero corpo d' Armata, ordinato su due complessi di forze a livello divisionale. Era comandato dal gen. Umberto Utili. Dopo aver partecipato a numerose battaglie alle dipendenze dell' VIII Armata britannica venne sciolto il 24 settembre 1944. Gli Alleati decisero comunque di aumentare le possibilità di impiego dei reparti italiani; ne nacquero sei divisioni, denominate Gruppi di combattimento; vere e proprie Divisioni di fanteria del ricostruito esercito italiano.

94. Verbale della seduta del 4 settembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. "Verbali CTLN settembre 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN periodo post-Liberazione"; CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1

Il *Partito Comunista* e il *Partito Socialista* comunicano che la Confederazione degli industriali ha inviato a tutte le aziende industriali una circolare nella quale viene riconosciuto il Consiglio provinciale dell'economia quale mediatore tra 18 associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, e in tal senso detta delle norme in materia di salari e licenziamenti. Il CTLN non riconosce al CPE l'autorità denunciata in materia sindacale e pertanto si decide di scrivere all'Unione industriali e per conoscenza al Consiglio provinciale dell'economia la seguente lettera:

«Il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale in merito alla circolare del 28 agosto 1944 n. 179 diramata dalla Confederazione degli industriali, Unione provinciale di Firenze, precisa che il riconoscimento dell'autonomia del Consiglio provinciale di Firenze, da parte del CTLN, deve intendersi necessariamente circoscritto a quelle funzioni dello stesso CPE che non urtano con le nuove libere strutture del rinnovato ordinamento economico e sociale; conseguentemente, in riferimento alle trattative per un eventuale accordo di carattere salariale generale, si sottolinea che qualsiasi funzione di mediazione deve esser sollecitata e accettata dalle parti contraenti, attraverso le loro legittime organizzazioni la cui libertà non può essere impegnata e vincolata dal Consiglio provinciale dell'Economia.»

Il Col. *Rolph* chiede che tutte le nomine proposte dal CTLN vengano sottoposte alla sua preventiva approvazione.

Il *Partito Socialista* fa affermare al Comitato che molte delle Commissioni nominate dal CTLN lavorano gratuitamente, cosa che a suo parere non è affatto giusta. Intanto chiede che urgentemente venga presa in considerazione la posizione speciale della Giunta comunale la quale, per mancanza di voce adeguata nel bilancio, ha soprasseduto per il mese di agosto alla erogazione degli stipendi.

Per quanto riguarda la Commissione stampa si delibera che la Commissione si serva degli introiti della «Nazione del Popolo» per il pagamento di salari e stipendi.

La seduta è tolta.

95. Verbale della seduta del 5 settembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. “Verbali CTLN settembre 1944”

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. “Verbali CTLN periodo post-Liberazione”; CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1

Vengono ricevuti due rappresentanti del CLN di Prato i quali riferiscono sulla situazione particolare della cittadina che attualmente, essendo stata abbandonata dai tedeschi, si trova in mano alle forze partigiane¹. Si dà incarico all'Avv. Gobbo e all'Avv. Mastropaolo di presentare i due incaricati al Col. Rolph allo scopo di mettere gli Alleati a condizione della situazione di Prato.

Viene nominato il Rag. Modi Torquato quale cassiere del Comitato di liberazione nazionale della Toscana. Si autorizza il pagamento di £. 620 agli operai tipografi, secondo la nota presentata da Fanfani Mario², per i lavori eseguiti per conto del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale. Si comunica che il Col. Lonmon desidera parlare con i membri del Comitato questa sera alle ore 17 in Palazzo Vecchio.

Sulla questione del Sig. Ercoli³ viene riferito che avendo egli fornito agli Alleati dei liquori per L. 900.000, ed avendogli essi trovati scadenti non

1 Il CLN era stato costituito nelle settimane successive all' 8 settembre da rappresentanti del PCI, del PSIUP, del Pd'A e dalla DC; il Rappresentante del PLI entrò a farvi parte dal 25 ottobre 1944.

Il CLN di Prato aveva provveduto, il 18 giugno 1944, a nominare il Sindaco, la Giunta e una Commissione annonaria. Il Sindaco venne insediato in Comune dopo la liberazione della città ad opera delle truppe alleate, il 17 settembre. Il CLN era composto, come risulta dal primo Verbale, datato 7 novembre 1944, da Torricini e Pierallini per il PCI, da Otello Galardini e Fini per il PSIUP, da Roberto Cecchi e Rodolfo Corsi per il Pd'A, da Bacci e Bronserio – poi sostituito da Mario Mantelli, il 28 novembre 1944- per il PLI, da Pietro Gini e Aldo Preti per la DC: cfr. AISRT, fondo CTLN, b. 31 (ora 19) “Ufficio Regionale – cln Provincia di Firenze, fasc. I-v, sottofasc. Prato”. L'Archivio del CLN di Prato, che ha una consistenza di 12 buste, è conservato in AISRT, Fondo CTLN.

2 Mario Fanfani (Firenze, 1894 – Firenze, 1962), tipografo, militante socialista; nel periodo clandestino si occupò dell' edizione fiorentina dell'«Avanti!». Nominato dal CTLN assessore nella Giunta Pieraccini, il 29 novembre 1946, dopo le elezioni amministrative, fu poi eletto Assessore ai Servizi demografici nel Comune di Firenze, nella Giunta guidata da Mario Fabiani.

3 Ugo Ercoli, militante socialista. Dopo la Liberazione di Firenze era stato nominato Presidente di una Sezione nel Consiglio Provinciale dell' Economia.

hanno proceduto né alla loro distribuzione né al loro pagamento. Inoltre l'Ercoli è stato fermato sotto l'accusa di aver fornito merce scadente e contenente alcool metilico. L' Ercoli ha notificato al Comitato che per il momento, cioè fino a quando la sua posizione non sia chiarita, egli si asterrà dal proseguire i lavori affidatagli dal CTLN.

La Presidenza è incaricata di assumere ulteriori informazioni.

La seduta è sciolta.

96. Verbale della seduta del 6 settembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. "Verbali CTLN settembre 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN periodo post-Liberazione"; CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1

Viene presa in considerazione la nomina della nuova Commissione di epurazione e si dà l'approvazione per la seguente composizione: Magistrato Gabrielli, Dr. Mazza, Col. Niccoli Nello¹, nomi che la presidenza farà presente al Col. Rolph per la nomina relativa. Il supplente viene designato nella persona dell'Avv. Portanova.

Si delibera che per la nomina delle varie Sottocommissioni si devono tenere presenti i nomi delle persone già nominate precedentemente come membri delle Commissioni CTLN.

La Confederazione generale del lavoro chiede la nomina di una Commissione dell'Officina Berta per l'esercizio dell'Officina stessa essendo questa in grado di riprendere al più presto il lavoro.

Si delibera la nomina di un sequestratario e si dà mandato a tutti i partiti di proporre dei nomi per la seduta successiva.

Viene data approvazione alla richiesta della Commissione sequestri di una dattilografa e di segretario nella persona della Sig.na Ada Montauti (Via S. Gallo) e del segretario Sig. Piccioni.

Si rende noto che le varie persone richiedono alla popolazione una partecipazione alla sottoscrizione popolare a favore dei caduti e feriti, presentando una lettera di autorizzazione al ritiro degli oboli e dicendosi, arbitrariamente, incaricati del CTLN. Questa dichiarazione è confermata dall'Avv. Mario Gobbo il quale precisa di essersi presentato a varie persone le quali gli avrebbero riferito avere già precedentemente sottoscritto a mezzo di incaricati simili.

Il CTLN delibera di pubblicare una diffida per queste persone e di ritenere nel contempo noti i nomi delle persone a ciò autorizzate nel CTLN.

1 Nello Niccoli (Firenze, 1890 - Firenze, 1977), Tenente Colonnello di Complemento del Genio, combattè nella I e nella II guerra mondiale. Nel 1920 aveva aderito al «Circolo di Cultura» fondato da Salvemini e poi al «Non Mollare». Comandante «Sandri» del Comitato Militare Interpartitico, costituito ai primi di maggio del 1944, dal giugno successivo fino alla Liberazione di Firenze.

L'Avv. Luti² ha scritto al CTLN rinunciando alla carica affidatagli dal CTLN a causa di un grave lutto.

Vengono allora fatti i nomi dei Sigg. Cianferoni, Avv. Chinini e Ridi quale nuova Commissione per l'Ente venatorio di Firenze³.

Scuola di recitazione: si incaricano i singoli partiti di proporre per la seduta successiva dei nomi per la formazione di una Commissione straordinaria composta da 5 membri.

INAIL. Viene rimandata la nomina del Commissario al momento del ritorno in sede dei Membri effettivi del Comitato (è stato fatto il nome dell'Avv. Mastropietro quale Commissario dell'INAIL).

2 In data 11 agosto 1944 l'Avv. Ermanno Luti era stato nominato Commissario per l'Ente Venatorio di Firenze.

3 Il 7 settembre vennero nominati Commissari per l'Ente Venatorio di Firenze Carlo Cianferoni, l'Avv. Vincenzo Chianini e Eugenio Ridi.

97. Verbale della seduta del 7 settembre 1944

CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1

Il Sig. Lombardi comunica di essere stato chiamato dal Col. Rolph il quale gli ha riferito che il P[artito] d'azione di propria iniziativa ha inviato a tutte le banche cittadine un elenco nominativo di tutte le persone sospette.

Di questo fatto il Col. Rolph è sembrato molto urtato.

Il Partito Socialista ha cercato, tramite l'interprete Prof. Orsini, di far comprendere che tale iniziativa del Partito d'Azione non aveva nessun carattere speciale, solo era stata una semplice trasmissione di notizie. A questo proposito la Democrazia Cristiana nella persona dell'Avv. Gobbo nota che il Partito d'Azione ha compiuto pertanto due errori fondamentali e cioè:

- 1) tale iniziativa doveva partire dal CTLN e non dai singoli del partito.
- 2) Questi elenchi dovevano essere rimessi non alle direzioni ma alle Commissioni interne costituite in ogni Banca delle quali molte avevano avuto l'approvazione del CTLN.

Il Presidente, quale rappresentante del Partito d'Azione, si riserva di chiedere spiegazioni al Comitato Esecutivo del Partito stesso.

Il PC chiede che la DC svolga un'indagine per accertarsi dell'opera del proprio rappresentante Prof. Vacca (Sindaco dell'Impruneta)¹ a carico del quale vengono fatte precise accuse.

L'Avv. Martini prende nota di quanto sopra e si riserva di indagare.

La Commissione dell'Artigianato riunitasi il 6 settembre chiede al CTLN di chiarire la propria posizione nei confronti del Dott. De Micheli nominato in via provvisoria quale Commissario Straordinario unico della Federazione Artigiana Fiorentina. Il PC osserva che il Dott. De Micheli fu nominato dal CTLN quale Commissario Straordinario all'Unione Industriali e non gli furono pertanto attribuiti altri incarichi.

Dopo la discussione si delibera di rispondere alla Commissione Artigianato e p.c. al Dott. De Micheli in questi termini:

«Avendo il CTLN nominato una Commissione per la reggenza dell'Artigianato Fiorentino si intende che questo provvedimento tendeva al

1 Giovanni Vacca, nato ad Ardara (Sassari) nel 1891, stabilitosi poi nella provincia di Firenze, organizzatore di squadre del Raggruppamento Bande Teseo-Banda di Impruneta e poi Commissario politico delle stesse (Archivio Aisrt, Fondo CVL, b. 17, fasc. 13), per un breve periodo Sindaco di Impruneta, nominato dalle autorità alleate.

raggiungimento dell'autonomia dell'Artigianato dall' Unione Industriali. Inoltre si invita la Commissione Artigianato a rivendicare la proprietà dei locali (Mostra permanente Artigianato - via Cavour) non facendo parte il Partito dei lavoratori, che arbitrariamente ha occupato un padiglione, dei Partiti aderenti al CTLN».

Viene ricevuta la Commissione di epurazione nelle persone del Brig. Joyce Stanislaus e del Dr. Libero Mazza quali comunicano che il Col. Rolph ha dato la sua approvazione per la nuova costituzione di una detta Commissione. Si dà incarico alla Segreteria di nominare e convocare i componenti per sabato alle ore 16 nel palazzo della Prefettura nel Gabinetto del Dr. Mazza.

I componenti della Commissione sono:

Magistrato Emilio Gabrielli - membro

Dr. Libero Mazza² - membro

Col. Niccoli Nello - membro

Prof. Joyce Stanislaus - segretario

Magistrato Massimo Portanova - supplente

La Democrazia Cristiana chiede che al Magg. Reid venga notificata l'inopportunità di fare rientrare nelle rispettive cariche i componenti i Consigli di Amministrazione che per ragioni ovvie hanno dato le dimissioni.

2 Mazza Ideale, detto Libero (Pisa, 10 marzo 1910 – Milano, 16 marzo 2000), di famiglia di tradizioni socialiste, laureato in Giurisprudenza, entrato nel Ministero dell'Interno nel 1934, poi consigliere di Prefettura di Firenze. Quando la città fu liberata, venne incaricato dalle autorità alleate di reggere temporaneamente la Prefettura fino al 20 settembre 1944, quando vi venne nominato il Prefetto a disposizione Giulio Paternò. Vice Prefetto di Milano dal 1949, poi Prefetto di Forlì (1953-1955), successivamente Commissario generale del Governo per il Territorio Libero di Trieste (1961-1964), Capo di Gabinetto del Ministro dell'Interno Fernando Tambroni, poi nominato Presidente del Consiglio. Poi Mazza venne destinato nuovamente a Milano come Prefetto, dal 1966 al 1974, negli anni difficili e tragici della contestazione studentesca, della strage di Piazza Fontana (12 dicembre 1969) e dell'omicidio del Commissario Calabresi. Autore del Rapporto *Situazione dell'ordine pubblico relativamente a formazioni estremiste extraparlamentari* (22 dicembre 1970, ma reso pubblico il 16 aprile 1971) sulle violenze e sui pericoli per l'ordine pubblico degli «opposti estremismi», nel 1979 venne eletto al Senato nelle liste della DC, nell'VIII legislatura della Repubblica.

98. Verbale della seduta del 8 settembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. "Verbali CTLN settembre 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN periodo post-Liberazione"; CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1

Viene deliberata la nomina del Sig. Domenico François (via Villari 20) quale Commissario straordinario alla Scuola di recitazione di Via Laura.

L'Avv. Stagni¹ comunica che la Cassa di Risparmio ha cooperato con L. 200.000 per la sottoscrizione pubblica per l'assistenza ai patrioti. Si ritiene nel ringraziare, sia anche il caso di chiedere alla Cassa di Risparmio, che vengano messi a disposizione del CTLN i 2 milioni promessi.

Sono pervenuti al Comitato dei reclami a carico del Prof. Bifulco² e si rimanda alla Commissione inchieste l'espletamento di questa pratica. Viene data notizia che i patrioti hanno proceduto ad arresti e allontanamenti di persone indesiderabili nell'Ospedale sanatoriale di Pratolino. Dato che trattasi di un Ospedale, chiedono che il CTLN intervenga perché ciò non si ripeta. Vengono indirizzati alla Commissione di Questura.

La Commissione sequestri chiede L. 3.000 per poter sopperire alle necessità più urgenti. Si dà mandato alla Segreteria di provvedere.

La Federazione poligrafica chiede che il Comitato deleghi un suo rappresentante in seno alla Scuola del libro. Si risponde che il Comitato approva l'opera della Federazione poligrafici e che pertanto provvedano loro a tale nomina.

Associazione dei combattenti.

Viene dato mandato ai partiti di proporre per la seduta successiva i nomi delle persone da designare quali membri della Commissione straordinaria all'Associazione combattenti in assenza del Presidente designato Marino Mari.

Si incarica la Presidenza di chiedere agli Alleati verso quale sistema di illuminazione si deve indirizzare la popolazione: carburo o petrolio?

Un gruppo di panettieri chiedono venga proceduto al regolare sequestro del fondo Gambacciani. Si rimandano alla Commissione sequestri.

1 L'Avv. Camillo Stagni (nato a Firenze, 1906) fece parte, nel periodo clandestino, del Comando militare del Pd'A; dopo la Liberazione di Firenze, fu membro del CTLN.

2 Il professor Carlo Bifulco era Sovrintendente sanitario dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova e Stabilimenti Riuniti. In seguito a dissensi con il personale dipendente venne fatta un'inchiesta sulla sua condotta.

Intendenza di finanza

La Commissione quivi autonominatasi presenta il lavoro di epurazione svolto. Si informa la Commissione suddetta di tenersi a disposizione della Commissione superiore di epurazione quando questa svolgerà il suo lavoro nell'ambito dell'Intendenza di Finanza. Viene passato alla Commissione inchieste la pratica del Prof. Di Jorio-Ronchi³.

Viene ascoltata la deposizione del Partito Comunista contro il Prof. Vacca. La Democrazia Cristiana chiede che venga presentato un dettagliato esposto scritto al quale risponderà dopo le indagini eseguite.

Nomine.

Viene chiesta per la prossima seduta la nomina di commissari a:

- 1) Associazione nazionale e enti economici agricoltura.
- 2) Ispettorato agrario e provinciale.
- 3) Consorzio agrario.
- 4) Ente nazionale distillazione.
- 5) Unione nazionale viticoltori.
- 6) Ente del turismo.

Viene incaricata la Segreteria di convocare per martedì p.v. la Commissione per l'epurazione dell'esercito.

3 Il 25 agosto era stata fatta recapitare al professor Vasco Ronchi, ad Arcetri, una lettera del CTLN datata 3 agosto 1944, con la quale lo si revocava dalla carica di Direttore dell'Istituto di Ottica e di Presidente dell'Associazione Ottica Italiana; nella prima carica fu sostituito da un Commissario straordinario, Mario Di Jorio; nella seconda dal Prof. Gilberto Bernardini; il Prof. Ronchi non accettò la decisione e presentò ricorso al CTLN.

99. Verbale della seduta dell'11 settembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. "Verbali CTLN settembre 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN periodo post-Liberazione"; CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1

Il *Presidente* comunica di aver avuto l'occasione di parlare con un membro del CLN di Serravalle venuto al Comitato per chiedere le direttive e fornire informazioni.

È stato fatto notare che, non essendoci nel Comitato di Serravalle rappresentati i 5 partiti, venisse provveduto in tal senso a mettersi in collegamento diretto con i partiti medesimi affinché questi disponessero per la nomina dei loro rappresentanti. Dipendendo Serravalle da Pistoia, è stato consigliato di dirigersi al Comitato di detta città. Si è insistito perché a Serravalle si provvedesse alla nomina della Giunta comunale che, in mancanza di rappresentanti del partito, poteva esser benissimo esser formata da apolitici purchè persone oneste e capaci di assolvere a tale compito.

Il *Presidente* comunica di aver disposto affinché vengano preparati dal Comitato di Firenze dei testi delle deliberazioni, norme di epurazione, consigli ecc. da consegnarsi oltre che al Comitato di Serravalle anche a tutti i Comitati comunali che di volta in volta si presentassero a richiedere spiegazioni in merito a quanto di cui sopra. Uguale comunicazione fa il Sig. Medici del Comune di Buonconvento.

Il *Presidente* comunica che il Col. Rolph prega il Comitato di voler proporre i nomi delle persone più adatte ad esser nominate membri delle Sottocommissioni di epurazione: Ministero delle finanze, enti parastatali, comunicazioni, istituzioni di credito e associazioni, aziende di interesse pubblico, lavori pubblici, Consorzio e Ispettorato corporativo. I partiti prendono nota per provvedere in conseguenza.

Entra un rappresentante del Comitato di Prato il quale fra l'altro fa osservare che nella composizione del Comitato manca addirittura il rappresentante del partito liberale e per questo ritiene che il Partito Liberale non abbia aderenti in Prato¹.

Il *Partito Comunista* afferma che piuttosto di prendere un rappresentante di un partito che nel paese non abbia seguito si può procedere ad immettere in

1 Si veda la nota 1 al Verbale del 5 settembre 1944.

seno al Comitato locale un rappresentante di quelle categorie, ad esempio i contadini, che formano quelle correnti popolari prive di una definitiva posizione politica.

A ciò l'On. *Martini* e il *Presidente* rispondono e insistono sul fatto che essendo Prato compresa nella Provincia di Firenze, ed avendo il Comitato di Firenze incorporati i rappresentanti del Partito Liberale, è assolutamente necessario che non sia escluso tale partito dal Comitato di Prato. A tale scopo viene invitato il Partito Liberale a formare in Prato una sezione di partito e a nominare nel Comitato locale un suo rappresentante.

Vengono ricevuti i rappresentanti della Commissione di pubblica sicurezza nelle persone dei Sigg. *Martini*² e *Ciruzzi*³. I sunnominati chiedono che in previsione della costituzione di una Sottocommissione di epurazione per i dipendenti del Ministero delle Finanze venga tenuto presente che occorrerebbe nominare a far parte di questa nuova Commissione uno o due dei membri già attualmente alla Commissione di pubblica sicurezza.

Tale fatto è da tenersi in considerazione in quanto la Commissione di ps ha una grande quantità di lavoro già eseguito e in via di compimento. Occorre inoltre tener conto che, per il carattere speciale degli Enti statali, occorre procedere non solo all' epurazione negli altri gradi, ma anche sui bassi

2 Roberto Martini (Firenze, 1912 - Firenze ,1973), figlio di Mario Augusto Martini e di Margherita Meriggi, convinto antifascista, aderì già negli anni Trenta al Partito Comunista clandestino. Impegnato in importanti iniziative della Resistenza a Firenze, fu arrestato nel maggio 1944 dal maggiore Carità. Dopo la guerra continuò il suo impegno politico nel PCI: eletto consigliere comunale a Scandicci, nel marzo 1946, nelle liste del Blocco della Ricostruzione, fu eletto, l' anno successivo, Sindaco dello stesso Comune. Rieletto consigliere comunale nelle elezioni amministrative del 1951 e del 1956, risultò eletto pure consigliere provinciale nella circoscrizione di Campi Bisenzio; dal 1951 al 1957 fu assessore all'Assistenza e agli Ospedali psichiatrici, rettore e presidente di varie istituzioni umanitarie e assistenziali. Dopo aver conosciuto le rivelazioni del Rapporto di Kruscev al XX Congresso del Pcus e dopo i fatti di Ungheria del 1956 dette le dimissioni dal PCI e aderì al PSI. Negli anni successivi continuò il suo impegno nel campo politico-amministrativo interessandosi del sistema previdenziale ed assistenziale e sostenendo la necessità di un suo effettivo rinnovamento basato sul decentramento pubblico.

3 Corrado Ciruzzi, magistrato, rappresentava il PLI nella Commissione di Pubblica Sicurezza della Questura. Nella prima Assemblea della sezione fiorentina del partito, il 24 settembre 1944, fu eletto Segretario provinciale (Aldobrando Medici Tornaquinci Presidente). Successivamente fu scelto come segretario particolare da Medici Tornaquinci, nominato, il 12 dicembre 1944, Sottosegretario del Ministero dell'Italia occupata nel II Governo Bonomi.

funzionari che non si vuol correre il rischio di veder rimanere ai loro posti molti funzionari responsabili fascisti. Il Comitato invita l'Avv. Ciruzzi a presentare un pro-memoria scritto affinché il CTLN possa intervenire.

100. Verbale della seduta del 12 settembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. "Verbali CTLN settembre 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN periodo post-Liberazione"

Viene approvata la richiesta dell'Avv. Artom di L. 100.000 da prelevarsi dal fondo della sottoscrizione pubblica e ad accreditare alla Commissione finanziaria affinché questa possa far fronte alle spese più urgenti del Comitato.

Viene incaricata la Presidenza di scrivere al Prof. Greppi¹ per ringraziarlo dell'opera da lui svolta in qualità di Pro-Rettore in attesa del ritorno del Prof. Calamandrei.

Il Partito Comunista chiede che venga segnalato al Comando alleato il Ten. dei Carabinieri R. il quale sta adottando in Oltrarno un sistema puramente fascista. Il Partito Comunista è invitato a fare una relazione scritta sul conto del R. affinché unitamente ad altre disposizioni possano esser rimesse al Col. Rolph per i provvedimenti del caso. Il Col. Rolph, in considerazione della triste condizione granaria della Provincia di Firenze e in special modo della città, ha invitato il Presidente a promuovere un giro nei vari centri della Provincia di Firenze al fine di fare opera di persuasione presso i contadini perché la maggior parte del grano venga consegnata ai granai del popolo². In molti paesi della Toscana si è verificato il fatto

1 Enrico Greppi (Bologna, 1896 - Firenze, 1960), professore universitario dal 1933, ha insegnato Clinica medica generale e Terapia medica nell'Università di Firenze. Autore di importanti contributi scientifici, era stato delegato dal CTLN a ricoprire le funzioni di Pro Rettore dell'Università di Firenze dal 18 agosto 1944 al 24 settembre 1944. Il Comitato lo nominò pure nella Deputazione provinciale in rappresentanza del Partito Liberale.

2 Il problema della disciplina degli ammassi era stato illustrato dal ministro di Agricoltura e Foresta, Fausto Gullo, nel Consiglio dei Ministri del 27 aprile 1944. Era stato poi pubblicato il D.M. 2 maggio 1944, «Disciplina di ammasso del grano e dell'orzo del raccolto», nella G..U. 3 maggio 1944, n. 24 - Serie speciale.

Il giorno successivo, il Presidente del Consiglio Badoglio aveva sottolineato «la necessità di compiere ogni sforzo per assicurare agli italiani, con un tesseramento efficiente e di tipo unico per le varie province, un quantitativo di alimenti atti a sopperire al minimo fabbisogno fisiologico». Il primo passo era stato costituito dal D.M. 2 maggio 1944 che, «pur consentendo a coloro che effettivamente contribui[vano] alla produzione granaria, di trattenere una equa quantità di cereali per la propria alimentazione e

che per l'impossibilità di sostituire gli elementi fascisti legati alle maggiori autorità locali, si è creato una specie di sodalizio tanto che se queste persone venissero revocate attualmente, ancora meno sarebbe fatto per approvvigionare i paesi limitrofi.

Il Presidente al termine della ogni discussione viene incaricato dagli altri membri del Comitato di elaborare un piano affinché dalla prossima domenica ogni membro del Comitato possa iniziare il suo lavoro.

Si invitano tutti i membri a ricercare attivamente automezzi da mettere a disposizione del CTLN per il lavoro suddetto.

Viene deciso di massima di rivolgersi ai Comitati di liberazione comunali ed ai sindaci attualmente in carica dando loro le direttive per l'esecuzione del piano prefisso; cioè svolgere opera fattiva e presente che attualmente vige l'usanza di accusare i tedeschi di qualsiasi sparizione di merce mentre di massima i tedeschi rilasciavano una specie di ricevuta comprovante l'atto da loro compiuto. Questo compito deve essere assolto dal Comitato al più presto e nel modo migliore per evitare che a Firenze si trovi alla fame e per evitare il dilagare del mercato nero.

Il Sig. Rossi comunica a chiarimento di quanto sopra che da Roma sta per arrivare del grano che sarà certamente venduto a prezzi molto alti e per questo provocherebbe nei contadini una naturale reazione per la quale essi non si farebbero più un dovere di portare il grano all'ammasso. Dobbiamo fare forte pressione presso i Sindaci, che salvo pochi casi sono stati tutti nominati dai Comitati locali; inoltre occorre provvedere ad epurare al massimo tutti gli Enti agricoli affinché i contadini abbaino la sensazione che è in atto una nuova organizzazione e nuovi sistemi e che si cerca di eliminare il mangia mangia caratteristica degli ex uffici fascisti.

per la semina, obbliga[va] a consegnare il resto senza possibilità di evasioni». Al successo dell'ammasso dovevano contribuire, per il tramite dei Comitati Comunali di Agricoltura – all'inizio del maggio 1944 non ancora costituiti – tutti i cittadini: cfr. Archivio centrale dello Stato, *Verballi del Consiglio dei Ministri. Luglio 1943- Maggio 1948*, Edizione critica a cura di A. G. Ricci, *Il Governo Badoglio 22 aprile 1944 - 18 giugno 1944*, Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per l'informazione e l'editoria, Roma 1944, pp. 11, 27, 37.

101. Verbale della seduta del 13 settembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. "Verbali CTLN settembre 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN periodo post-Liberazione"; CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1

Il Sig. *Medici Tornaquinci* riferisce di essere giunto dal Col. Rolph nei confronti della Giunta comunale alla seguente sistemazione; viene accordata l'immissione di due membri appartenenti alla Democrazia del lavoro dando ad uno di essi i compiti di membro effettivo, all'altro di membro sostitutivo. I membri effettivi attuali Sigg. Bruni, Fanfani, Somigli passeranno con il membro della Democrazia del lavoro all'ufficio di membri sostitutivi.

Immissione della Democrazia del lavoro nel CTLN. Viene presa in esame questa questione. Il Presidente nota che già nel periodo clandestino il Partito repubblicano italiano aveva chiesto ripetutamente di entrare a far parte del CTLN e pur riconoscendo l'attività svolta da tale partito, il CTLN aveva deliberato ragioni di principio e per non creare precedenti, di non accettare il Partito repubblicano in seno al Comitato. Oggi con maggior ragione il Comitato deve rifiutare la collaborazione di un partito venuto in luce solo dopo la liberazione di Firenze dal giogo nazi-fascista.

Il Sig. Medici Tornaquinci fa osservare che la Democrazia del Lavoro si trova in condizioni diverse dal PRI in quanto a Roma questo partito risiede al governo assieme ad altri cinque partiti¹.

In considerazione che la Democrazia del Lavoro comunica di aver già eletto il 4 settembre durante una riunione i membri suoi rappresentanti presso il CTLN, viene deliberato di richiedere l'estratto del Verbale di tale seduta².

Il Comitato all'unanimità non si sente in grado di assumere la Democrazia

1 Del I governo Bonomi facevano parte, come rappresentanti della Democrazia del lavoro: Meuccio Ruini (ministro senza portafoglio), Francesco Carabona (ministro delle Comunicazioni), Bassano di Tuffilo marchese Carlo (ministro di Grazia e Giustizia), Antonio Manes (ministro del Tesoro) e Carlo Scialoja (ministro dell'Aeronautica).

2 In data 4 settembre 1944 e con un'altra deliberazione del 16 settembre 1944, il Direttivo della Democrazia del Lavoro, Sezione Provinciale di Firenze, aveva deliberato che l'Avv. Dino Lorenzi e il Magg. Pasquale Capua rappresentassero il partito in seno al CTLN: AISRT, Fondo CTLN, b. 66 (ora 53), fasc. *Partito Democratico del Lavoro*, filza 11.224-11.228. Si veda il Verbale del 23 settembre 1944.

del lavoro in seno al CTLN in considerazione che gran parte dell'Italia settentrionale è ancora sotto il giogo nazista.

Entra il Sig. *Montelatici* il quale riferisce: «Stamani mi sono recato dal Col. Lonmon per chiedere un permesso di circolazione, questi dopo avermelo concesso mi ha indirizzato all' ufficio F.s.s. per la convalida di detto documento. Recatomi all'ufficio anzidetto mi sono trovato di fronte all'incomprensione assoluta di un ufficiale americano (di origine italiana) il quale, dopo molti discorsi, venuto a conoscenza della qualità di membro del CTLN, mi ha letteralmente messo alla porta in maniera molto villana; in considerazione di quanto sopra rimetto le dimissioni dalla mia carica in seno al Comitato.»

Il Comitato in blocco, eccezion fatta del Sig. Montelatici, si reca dal Col. Rolph per i chiarimenti del caso.

La seduta è tolta.

102. Verbale della seduta del 14 settembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. “Verbali CTLN settembre 1944”

Il Partito d’Azione informa che il giornale «L’Isola»¹ di Sassari ha bandito una sottoscrizione per aiuto ed assistenza ai combattenti partigiani di Firenze e che l’on. Lussu Emilio² eseguendo il mandato affidatogli come

- 1 Il giornale «L’Isola» di Sassari “Quotidiano politico della Sardegna” – come indicato nel sottotitolo – era pubblicato a Sassari dal 27 luglio 1943, di proprietà “Editrice dell’Isola” e diretto da Arnaldo Satta Branca dal 6 agosto 1943 (fino al 23 dicembre 1946). Il giornale, che era stato fondato il 2 marzo 1924, rimase fino al 26 luglio 1943 il portavoce della Federazione provinciale del PNF. Fra il 27 luglio e il 5 agosto 1943 era stato diretto da Giuseppe Omarini. Nei mesi estivi del 1944 il quotidiano aveva lanciato una campagna per la raccolta di un milione di lire per i patrioti fiorentini; se ne era fatto portavoce l’on. Lussu. Nel luglio il direttore del quotidiano gli aveva affidato un vaglia cambiario della Banca d’Italia di un milione, raccolto fra i lettori, che lo stesso Lussu consegnò a Firenze al CTLN che «ne curò la distribuzione fra tutti i valorosi combattenti per il riscatto della capitale toscana»: *La sottoscrizione de L’Isola*, ivi, 4 luglio 1944; *L’offerta di un milione per i patrioti*, ivi, 13 luglio 1944; *La sottoscrizione de L’Isola per i patrioti fiorentini*, ivi, 13 settembre 1944.
- 2 Emilio Lussu (Armungia, Cagliari 1890 – Roma, 1975), laureatosi nella Facoltà di Giurisprudenza dell’Università di Cagliari, convinto interventista, fu mobilitato nel maggio 1915; rimase in trincea per quasi tutto il periodo della guerra. Ferito, fu insignito di due medaglie d’argento e da due medaglie di bronzo al valor militare. Le dure esperienze degli anni di trincea gli ispirarono poi il suo libro più famoso, *Un anno sull’altipiano* (Parigi, 1938). Dopo la guerra fu eletto, il 15 gennaio 1919, presidente dell’Associazione dei reduci di Cagliari; venne congedato nel settembre successivo. Candidato nelle liste del Partito Sardo d’Azione (Psd’A) per le elezioni del 15 maggio 1921 venne eletto deputato. In seguito alla fusione con il PNF di gruppi sardisti, dette, il 22 maggio 1923, le dimissioni da deputato, che non vennero però accolte. Rieletto alla Camera nelle elezioni del 6 aprile 1924, rappresentò l’unica forza in grado di contrastare il fascismo in Sardegna. Componente del Comitato che guidò la secessione dell’Aventino, poi dichiarato decaduto dal mandato parlamentare, arrestato e rinviato a giudizio per omicidio volontario, avendo sparato contro un gruppo di fascisti che avevano assalito la sua abitazione cagliaritano; fu assolto in istruttoria avendo agito per legittima difesa, il 22 ottobre 1927. Venne però condannato a cinque anni di confino e inviato nell’isola di Lipari dove conobbe C. Rosselli e F. S. Nitti con i quali organizzò, il 27 luglio 1929, una fuga in Francia. A Parigi, Lussu si incontrò con F. Turati, C. Treves, E. Modigliani, G. Salvemini, A. Cianca e A. Tarchiani; nell’autunno di quell’anno partecipò alla fondazione di “Giustizia e Libertà”, con l’intento di trasformarlo nel nuovo Partito socialista, che intendeva caratterizzare come democratico, federalista, prevalentemente non marxista. Per dissensi interni al

promotore di questa sottoscrizione, a mezzo del Partito d'Azione ha inviato la somma di L. 1 milione da ripartire tra i partiti che hanno partecipato alla lotta per la liberazione.

Il CTLN chiede al Partito d'azione di farsi interprete della viva riconoscenza per questo atto di fraterna solidarietà della nobile Sardegna. Il CTLN si dichiara commosso di vedere così riconosciuti i servizi resi alla causa della liberazione nazionale.

Il CTLN desidera inviare in modo particolare il suo saluto riconoscente all' on. Emilio Lussu, degno combattente per la causa della Libertà. Sulla ripartizione della somma posta a disposizione del CTLN, l'Avv. Artom propone, tenuto conto delle intenzioni dei donatori e delle precedenti decisioni già adottate dal CTLN, di concedere al Partito d'azione L. 250.000 e di dividere poi le restanti in parti uguali fra gli altri partiti. Si affida l'assegno all' Avv. Artom (per cambio).

La seduta ha termine.

Movimento, Lussu si dimise, all'inizio del 1935, dal Comitato Centrale di GL. I dissidi furono ricomposti con la vittoria dei Fronti Popolari in Spagna – dove riuscì a recarsi soltanto per alcuni giorni avendo appreso dell'assassinio di Carlo e Nello Rosselli – e in Francia. Durante la II guerra mondiale si trasferì a Londra, poi negli Stati Uniti per alcune settimane dove incontrò i più importanti esuli antifascisti rifugiatisi in quel paese. Riuscì a rientrare in Italia il 12 agosto 1943; aderì al Pd'A e partecipò al 1° Congresso clandestino del partito, che si svolse a Firenze il 5-6 settembre. Partecipò alla liberazione di Roma, poi ritornò in Sardegna. Dopo la completa liberazione dell'Italia, fu nominato ministro dell'Assistenza post-bellica nel ministero Parri, poi ministro senza portafoglio incaricato dei rapporti con la Consulta nel I ministero De Gasperi. Eletto all'Assemblea Costituente, fece parte della "Commissione dei 75" all'interno della quale si occupò in particolare delle autonomie regionali. Dopo lo scioglimento del Pd'A, nel giugno del '47 Lussu aderì al Psi; fondò, poi, il Partito sardo d'azione socialista che dopo le elezioni regionali sarde del 4 luglio 1949 confluì nel Psi. Nominato senatore nel 1948, fu confermato al Senato nelle successive elezioni del 1953, del 1958 e del 1963. Nel 1964, in dissenso con Nenni per la scelta del centro sinistra, aderì al Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria. Nel 1968 decise di non presentarsi alle elezioni e quattro anni dopo, quando il PSIUP venne sciolto, si ritirò dalla politica attiva dedicandosi a ricostruire le vicende della mancata difesa di Roma e quelle del Pd'A.

103. Verbale della seduta del 15 settembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. "Verbali CTLN settembre 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN periodo post-Liberazione"; CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1

Viene deciso di ricevere domani mattina alle 9 il Comando Militare. La Commissione interna della Soc. Elettrica Selt-Valdarno chiede come deve contenersi nei confronti delle persone sospese dall'impiego. Si incarica il Prof. Mariotti di riferire loro che ci sono delle norme specifiche nella ordinanza Poletti¹. Il *Presidente* comunica che alla Teti la Commissione interna ha affisso nella sede un cartello con i nomi delle persone nei confronti delle quali si è proceduto all'epurazione. In considerazione di ciò si delibera: «Le Commissioni interne hanno il compito di comunicare alla Commissione di epurazione tutti gli elementi che devono essere epurati affinché la Commissione centrale di epurazione possa decidere in conseguenza».

Il Segretario. Viene prima di tutto letto un pro-memoria del Sig. Venier ed in conseguenza si stabilisce che spetta pure al segretario mantenere le relazioni con le varie Commissioni. Il Sig. *Medici* fa osservare che occorre soprattutto che in segreteria ci sia una persona che si assuma in pieno la responsabilità del lavoro e che possenga la massima fiducia del Comitato. L'Avv. *Artom* propone che in attesa la Presidenza prenda tutte le informazioni possibili, un membro del Comitato sorvegli momentaneamente il lavoro di segreteria. A tale scopo viene incaricato l'Avv. Stagni.

Il *Presidente* comunica che la Banca commerciale italiana ha comunicato al Prof. Levi la requisizione da parte dei tedeschi dei fondi esistenti sul suo c/c presso di lei. Con questo la Banca non si ritiene responsabile e si rifiuta di restituire questo denaro. All'unanimità viene considerata la Banca responsabile di questo atto in quanto questa ha pagato a persona che non era il legittimo proprietario. In considerazione poi che le banche durante il periodo nazi-fascista, si sono fatte quasi in dovere di consegnare le liste di persone israelite si decide di comunicare alla Banca commerciale

1 Si tratta dell'ordine regionale n.1 del 1° gennaio 1944 emesso a Napoli dal Col. Charles Poletti; relativo, inizialmente, alla sola Campania, venne successivamente esteso ai territori via via liberati. Disciplinava le procedure di epurazione, specificando coloro che dovevano essere colpiti; prevedeva, fra l'altro, l'interruzione dell'erogazione dello stipendio ai dipendenti fascisti sospesi dal servizio.

italiana e successivamente a tutte le altre Banche, che il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale interverrà presso il Tribunale per la difesa degli interessi degli israeliti. Si incarica l'Avv. Stagni di formulare in tal senso una lettera da inviarsi prima di tutto alla Banca commerciale italiana.

Il *Comitato* decide di richiedere ai pompieri un gruppo elettrogeno in loro possesso perché venga attualmente messo a disposizione della «Nazione del Popolo». Il Partito Comunista comunica che il Sig. Favi sta contrattando con il gruppo Passigli² per la vendita dello stabilimento in Via Ricasoli. L'Avv. Berti viene incaricato di rivedere gli estremi dell'atto di requisizione compiuto dal CTLN al fine di poter eventualmente diffidare il Favi a vendere il giornale³.

Viene dato l'incarico al Sig. Medici Tornaquinci di mettersi in contatto con la Commissione di epurazione dell'esercito mandata a Roma e consigliare quest'ultima ad aggregarsi per il lavoro da compiere in Firenze con la nostra Commissione, la quale potrà essere molto utile conoscendo essa l'ambiente locale.

Gli Alleati chiedono al CTLN la nomina di un elemento politico da poter far funzionare nel nuovo Ufficio patriotti costituitosi in Comune. Si rimanda a domani mattina ogni decisione, proponendosi di chiedere al Sig. Comaschi se desidera o meno assumere tale ufficio. Il Presidente comunica che avendo il Prof. Bifulco date le sue dimissioni dalla sua carica nell'Ospedale di Careggi, il Prof. Leoncini chiede al CTLN la nomina di un nuovo Commissario all'Ospedale stesso. La decisione viene rimandata a domani mattina.

2 Si riferisce ad Alberto Passigli, a Nello Baglini e a Ugo Castelnuovo che anche alla fine della primavera 1945 assunsero iniziative in campo editoriale, sostenuti dai componenti dell' *Allied Publications Board* a Firenze.

3 Cfr. nota 3 al Verbale dell'11 agosto 1944 per alcuni cenni biografici.

104. Verbale della seduta del 16 settembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. "Verbali CTLN settembre 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN periodo post-Liberazione"; CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1

Il Sig. Bigliuzzi è incaricato dal Comitato di recarsi a Sesto presso il CTLN locale per sentire quali sono motivi per i quali il Partito Comunista di Sesto non accetta in seno al Comitato locale i rappresentanti del Partito Liberale e del Partito d'Azione¹.

Il Sig. *Medici Tornaquinci* comunica di aver scritto alla Direzione della «Nazione del Popolo» affinché per l'avvenire sia provveduto con maggiore attenzione alla pubblicazione degli avvisi dei partiti, questo perché due dei comunicati del Partito Liberale sono apparsi sulla stampa completamente diversi da quello che era l'originale.

Il Comitato incarica il Dr. Levi di definire presso l'Ufficio del Pwb la questione della stampa di partito. Tenendo presente che il Presidente ha già assicurato gli Alleati che non usciranno giornali di partito, purchè venga concesso giornalmente l'utilizzo della terza pagina della «Nazione del Popolo», si può prospettare agli Alleati la seguente soluzione: per ovviare alle difficoltà tecniche che si incontrerebbero nella pubblicazione di un giornale di 4 pagine si propone di pubblicare ogni due giorni un supplemento alla «Nazione del Popolo» di due pagine da mettersi a completa disposizione di due partiti. Il Sig. Medici suggerisce anche che i partiti stessi potrebbero provvedere alla stampa del supplemento in parola².

Il *Presidente* comunica che in Prefettura si è già insediato regolarmente il

1 Al 13 dicembre 1944, al momento della ratifica provvisoria del Comitato da parte del CTLN, i componenti erano: Giulio Bruschi, Presidente (PCI), Alfio Paoletti (PCI), Lorenzo Vezzosi, Segretario (DC), Loris Parenti (PSIUP), Arturo Cecchi (PSIUP), Ernesto Conti e dall' 11 dicembre del 1944, Delio Granchi del Pd'A. I rapporti tra il CTLN di Sesto e il CTLN risultarono particolarmente difficili fra il novembre 1944 e l'aprile 1945: cfr. AISRT, Fondo CTLN, b. 31 (ora 19), Ufficio Regionale - CLN Provincia di Firenze, fasc. I-V, sottofasc. "Sesto Fiorentino".

2 Il quotidiano pubblicò 35 supplementi, dal 21 gennaio 1945 al 9 settembre 1945, di regola con pubblicità settimanale, a cura dei partiti del CTLN, al prezzo di 2 lire. Dal n. 3 del 4 febbraio 1945 al n.11, compreso, del 1° aprile 1945 i supplementi riportarono la dizione «Pubblicazione autorizzata dal PWB»; ogni numero, di quattro pagine, era curato da due partiti (due pagine per ogni partito).

Prefetto Sig. Paternò³.

Comando militare. Il CM nella persona della persona del Sig. Comaschi chiede che venga provveduto a mettere a disposizione del CM stesso la residua somma di L. 4.500.000 come già precedentemente previsto, affinché si possa provvedere al totale pagamento del soldo.

L'Avv. Artom invita il CM a ritirare presso l'Avv. Gobbo tutte le somme disponibili fino al raggiungimento della somma richiesta.

Il Sig. Comaschi fa presente che urgerebbe anche la liquidazione dei patrioti che operarono nei paesi di montagna della Provincia, al che l'Avv. Berti propone che venga devoluta ai Comuni locali tale erogazione.

Il Comitato militare è pregato di rimettere al più presto sia un piano organico per l'unificazione delle varie unità componenti le forze militari, conservando la personalità e il nome di ciascuna unità da incorporarsi nel CIL, sia una elencazione esatta dei fabbisogni del CM stesso in modo che il Presidente possa far presente tali urgenti necessità all'on. Bonomi nella sua prossima visita⁴.

A termine di ogni altra discussione si determina l'importanza che le forze patriottiche siano immesse nel CIL affinché un nuovo spirito popolare entri nel costituendo esercito italiano allo scopo di rinsaldare la compagine di questo organo così necessario alla vita nazionale.

Viene deliberata la nomina del Sig. Ciompi quale Commissario politico all'Ufficio patrioti del Comune.

Vengono pure approvate le seguenti nomine:

Sig. Ortolani, Cassa mutua agricola forestale quale Commissario.

Sig. Avv. Mastropiero all'Inail quale Commissario.

Bigliuzzi chiede venga provveduto alla nomina di un Commissario sequestratario all'Ente teatrale italiano⁵.

La seduta ha termine.

3 Il prefetto Giulio Paternò assunse la carica il 20 settembre 1944; il governo italiano lo confermò nella carica all'atto del passaggio della Provincia all'Amministrazione italiana (19 giugno 1945).

4 Cfr. per un resoconto della visita: *Ivanoe Bonomi a Firenze*, «La Nazione del Popolo», 18-19 novembre 1944.

5 Sequestratario dell'Ente Teatrale Italiano fu nominato Ugo Bigliuzzi (PCI), membro della Deputazione provinciale. Il CTLN gli affidò anche l'incarico di verificare la situazione del Sotto Comitato di Liberazione di Sesto Fiorentino: AISRT, Fondo CTLN, b. 17 (ora 4), fasc. AO.

105. Verbale della seduta del 18 settembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. "Verbali CTLN settembre 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN periodo post-Liberazione"; Pd' A, b. 13, fasc. "Verbali CTLN e atti propri"; CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1

Questione stampa. Il Prof. *Mariotti* comunica che gli Alleati hanno proceduto domenica sera all' arresto dei tipografi Vegni e Bonechi della Tipografia Artigianelli ed al sequestro di un giornale del PSIUP che doveva esser distribuito unicamente fra gli aderenti e i simpatizzanti dato che il giornale stesso trattava esclusivamente di questioni interne al partito.

La *Democrazia Cristiana* comunica che nella stessa tipografia di cui sopra è stato pure sequestrato un suo opuscolo composto fin dal giugno scorso e che non era mai stato portato a termine per il sopraggiungere di difficoltà tecniche. Questa tarda pubblicazione può essere controllata dal fatto che già sul «Popolo» del 3 agosto apparve un riassunto dell'opuscolo stesso e si annunciava la prossima pubblicazione dell'originale.

Il *Partito d'Azione* comunica lui pure che nella tipografia di cui sopra è stato proceduto al sequestro di una certa quantità di schede di iscrizione e di un giornale già da tempo composto¹.

In base a quanto sopra si incarica il Sig. Medici Tornaquinci di parlare con il Col. Rolph a nome di tutti i partiti per cercare di sistemare la questione nel migliore dei modi.

Il *Presidente* comunica di aver notato che il prestigio del Comitato al momento attuale è molto diminuito e principalmente per il fatto che il

1 Il 18 settembre, quattro giorni dopo il sequestro di stampa clandestina comunista, venne perquisita la Tipografia «Artigianelli» nella quale fu rinvenuto materiale a stampa della DC, del Pd'A (copie de «La Libertà del Lavoro» e bozze del n. 14 de «La Libertà») e del Partito Socialista (3.000 copie del bollettino «Informazioni per i soci aderenti al Partito Socialista», Sezione Firenze). I responsabili vennero arrestati dai militari alleati; fra questi, Sergio Telmon, redattore del giornale del Pd'A, e Foscolo Lombardi, segretario del CTLN. Gli arrestati vennero rimessi in libertà in seguito all'intervento di Raggianti e del CTLN che dovette «riconfermare l'impegno di evitare la stampa clandestina»: cfr. il rapporto Ellison a Munro del 23 settembre 1944 in parte pubblicato da R. Absalom, *Gli Alleati e la ricostruzione in Toscana (1944-1945). Documenti anglo-americani I*, Olschki, Firenze 1988, p. 253 [Volume LXXXV degli «Studi» dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere «La Colombaria»] e il rapporto dell'Arma dei carabinieri in ACS, PCM (1944), fasc. 1.6-1, n. 17.899.

Governo alleato ritiene il CTLN responsabile della questione delle armi che dovevano esser consegnate al momento dello scioglimento delle Brigate. Il *Partito Liberale*, il *Partito Socialista*, il *Partito d'Azione* e la *Democrazia Cristiana* dichiarano singolarmente che consegneranno le armi in loro possesso solo quando la stessa cosa sarà fatta dagli altri partiti tutti. A questa dichiarazione si associa in un primo momento anche il Partito Comunista nella persona del Sig. Bigliazzi.

Viene comunicato dal Sig. *Medici Tornaquinci* che attualmente è in atto un vero e proprio mercato di armi ed è a sua conoscenza che i partiti comunista e d'azione hanno preso parte attiva a questo mercato.

A tale dichiarazione il Partito Comunista, dopo le informazioni assunte, dichiara categoricamente che il PCI stesso non ha attualmente comprato armi.

Il Pd'A si riserva di analoga dichiarazione non appena assunte le informazioni necessarie.

La questione si imposta sul fatto che i partiti sarebbero eventualmente tenuti a rispondere esclusivamente delle armi in loro dotazione all'inizio della lotta.

Il Sig. Rossi, informato di quanto sopra, dichiara che il Partito Comunista acquistò al momento opportuno con lievi sacrifici le armi attualmente in possesso e quindi non intenderebbe per primo principio di cedere tali armi se non dietro corresponsione dell'importo relativo. Inoltre non si tiene responsabile dell'operato dei partigiani e se gli Alleati desiderano rientrare in possesso delle armi inizino un'indagine. Si soprassiede al momento qualsiasi decisione.

Prefetto. Il Sig. *Medici Tornaquinci* comunica che il nuovo Prefetto ha richiamato subito il Dott. Gigli e in considerazione di ciò propone che il CTLN passi alla Commissione di epurazione il pro-memoria a carico del Gigli stesso attualmente in possesso del Comitato.

Approvato.

Per quanto riguarda il Prefetto si dà il mandato all'Avv. Artom di recarsi dal Dott. Paternò per invitarlo a prendere contatto con il CTLN allo scopo di addivenire ad una collaborazione per l'esplicazione dei problemi urgenti della Provincia di Firenze.

Pertanto nei confronti del Prefetto il CTLN si ritiene organo consultivo e rappresentativo della volontà popolare rivendicando la Patria indipendenza anche nei confronti del Prefetto stesso.

Nomine. Fratellanza Artigiani: Ing. Menotti Riccioli.

Il Presidente propone al Sig. Mario Vannini Parenti quale Commissario all'Azienda autonoma del turismo, al che il Sig. Medici Tornaquinci muove delle obiezioni e pertanto la questione rimane tuttora sospesa.

Ordine architetti. Sicuri che nella nota presentata ci siano i rappresentanti di tutti e cinque i partiti si dà l'approvazione per la costruzione dell'Ordine.

106. Verbale della seduta del 19 settembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. "Verbali CTLN settembre 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN periodo post-Liberazione"; CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1

«Nazione del Popolo». Essendo in atto la costituzione della Società a garanzia limitata, con quote intrasferibili, l'Avv. *Berti* chiede che ogni partito designi due membri incaricati dalla gestione della società stessa. Deliberandosi la costituzione di un Consiglio di amministrazione si chiede che i partiti stessi specificino il membro che deve far parte del Consiglio di amministrazione stesso. Viene deliberato che gli utili della società saranno devoluti ai soci. (Si provvederà privatamente ad accordi fra i soci e i singoli partiti, affinché gli utili stessi siano devoluti in definitiva ai partiti). Si invitano i partiti a versare al più spesso la quota di capitale a ciascuno spettante¹. L'Avv. *Artom* comunica che non avendo potuto cambiare presso la Banca d'Italia di Firenze l'assegno di L 1.000.000 ha proceduto a richiedere un prestito alla Cassa di risparmio di Firenze contro garanzia personale. I membri del Comitato, prendendo buona nota di quanto sopra, ritirano gli assegni di loro competenza secondo gli accordi precedentemente intervenuti. Dietro una comunicazione del Sig. *Puglioli*², il Comitato decide di invitare la Commissione stampa a comporre e pubblicare un articolo redazionale

1 Nello Statuto della Società a responsabilità limitata «La Nazione del Popolo» la durata della Società fu stabilita in cinque anni dal 1° dicembre 1944, salvo proroga. Il capitale sociale di lire 100.000 era suddiviso in 20 quote di lire 5.000 ciascuna, suddivise in modo paritetico fra i partiti rappresentati dal CTLN.

2 Giuseppe *Puglioli*, nato a Castel San Niccolò (Arezzo) nel 1872, socialista, sindacalista, Commissario della Camera del Lavoro di Arezzo nel 1912, fra i promotori della "Scuola pratica di legislazione sociale" fondata dalla Camera del Lavoro di Firenze nel 1910. A Firenze fu Vice Segretario della Camera del Lavoro guidata da Sebastiano Del Buono, poi, dal 1915 al 1919 Segretario. Eletto consigliere comunale a Firenze nelle elezioni del 28 giugno 1914 e del 24 gennaio 1915, durante la guerra fu uno dei rappresentanti operai del Comitato Regionale per la Mobilitazione Industriale della Toscana costituito il 9 settembre 1917. Antifascista, partecipò nell'agosto 1943 alle riunioni in casa di Gaetano Pieraccini che consentirono la ripresa dei rapporti fra i partiti antifascisti nel Comitato Interpartiti e poi la costituzione del CTLN. Dopo la liberazione di Firenze, fu nominato nella Deputazione provinciale e poi di quelle costituite con decreto prefettizio per gli anni 1944-1947 e successivamente con decreto prefettizio del 26 novembre 1948 per gli anni 1948-1951.

sull'argomento "nuovo squadristico" al fine di evitare il formarsi di privilegi e favoritismi³.

Questione stampa. Il *Presidente* comunica che gli Alleati hanno ieri arrestato sempre presso la tipografia Artigianelli i Sigg. Bonechi e Bagna, inoltre hanno proceduto all'arresto del Sig. Sergio Telmon⁴, capo toscano di liberazione nazionale, consapevole di non aver mancato alla parola data al Col. Rolph il 15/9 e cioè: assicurazione che nessun partito avrebbe stampato clandestinamente, purché venisse concesso loro l'uso alternato della 5° pagina della «Nazione del Popolo», decide di recarsi in blocco dal Col. Rolph affinché sia risolta la questione pacificamente senza sacrificio da parte di irresponsabili.

Prefetto. L'Avv. *Artom* comunica che alle ore 10 il nuovo Prefetto scenderà a far visita di cerimonia al Comitato, alla quale poi seguirà la visita ufficiale del Comitato stesso al Prefetto⁵ per chiarire definitivamente la loro situazione. L'Avv. *Artom* riferisce che a suo intendimento il Prefetto è persona molto intelligente ed attivissima, dal lato politico è il vero tipo di prefetto insofferente di pesi sulla sua volontà, è gelosissimo del suo prestigio e vuole comandare lui guardando al Comitato con estrema paura ritenendo che il CTLN sia una autorità che deve essere eliminata. L'Avv. *Artom* comunica di aver fatto presente al Prefetto che non riconoscendo il CTLN come autorità consultiva non solo il Comitato, ma anche tutti gli uomini nominati dal CTLN alle varie cariche cittadine si dimetterebbero in blocco ed è certo che il Sig. Prefetto non troverebbe elementi da poter sostituire non presentandosi alcun partito a venir meno agli accordi di solidarietà da tempo presi. A quanto sopra il Prefetto ha dichiarato esplicitamente: «Io desidero dichiarare a lei e ai suoi colleghi, che se devo restare Prefetto di Firenze con il solo appoggio delle Autorità alleate, mi dimetterò certamente

3 Cfr. l'art. *Organizzazioni rivoluzionarie italiane. Le squadre d'assalto*, «La Nazione del Popolo», 18-19 settembre 1944.

4 Sergio Telmon (Casalecchio di Reno, Bologna 1920 – Bologna 1995), studente a Bologna – prima al Liceo Classico, compagno di classe di Pier Paolo Pasolini, poi all'Università – si impegnò attivamente come aderente al PdA nella Resistenza in Emilia e in Toscana, in particolare a Siena e a Firenze. Dalla metà degli anni '40 si dedicò al giornalismo, collaborando con vari giornali, poi in radio e in televisione. Per la Rai fu corrispondente da Londra dal 1961 al 1969, poi commentatore di politica estera e dal 1976, per un decennio, corrispondente dagli Stati Uniti. Di idee repubblicane si veda la sua biografia di Ugo La Malfa: *La Malfa*, Longanesi, Milano 1972 e *Ugo La Malfa. Il professore della Repubblica*, Rusconi, Milano 1982.

5 Il dott. Giulio Paternò; cfr. la nota 3 al Verbale del 16 settembre 1944.

dalla carica». Entra il *Prefetto* il quale rivolge al Comitato il suo saluto ed il suo elogio; si augura un lavoro fecondo a vantaggio di tutto il popolo al che il Presidente risponde con brevi parole di ringraziamento e si dichiara pronto alla collaborazione più intensa.

107. Verbale della seduta del 20 settembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. "Verbali CTLN settembre 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN periodo post-Liberazione"; Pd' A, b. 13, fasc. "Verbali CTLN e atti propri"; CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1

Questione stampa. Dopo viva discussione l'Avv. *Artom* propone il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato, sentita la relazione della Commissione stampa, riconferma la necessità che accanto al quotidiano, che rappresenta la voce concorde dei cinque partiti attraverso il CTLN, esista anche una stampa di partiti. Preso atto che di questa esigenza la Autorità alleate si sono dimostrate adatte e convinte pur subordinando la soluzione del problema del verificarsi di determinate condizioni di ordine tecnico, ricordando l'impegno formale assunto dai singoli partiti del CTLN in data 14 settembre per evitare ogni pubblicazione clandestina di partito, approva l'operato della Commissione stampa nelle trattative ieri condotte alla presenza della Presidenza di questo Comitato; riconfermando l'impegno di evitare la stampa clandestina e riservandosi di riesaminare la questione in accordo con le Autorità alleate quando entro un limite ragionevole di tempo non si possa verificare la possibilità di pubblicare la «Nazione del Popolo» in 4 pagine di cui una riservata ai partiti in tiratura di 50.000 copie. Tale soluzione viene intesa come una soluzione veramente transitoria per ciò che riguarda il problema della stampa di partito»¹.

Il Dott. *Levi* comunica che gli Alleati chiedono che la Commissione stampa, attualmente formata da 5 membri, nomini fra essi un unico responsabile il quale possa fra l'altro trattare direttamente con il Governo alleato.

L'Avv. *Artom* consiglia alla Commissione stampa di nominare pure oltre al responsabile diretto anche un eventuale membro sostituto. Domani la Commissione stampa sarà chiamata a chiarire definitivamente la questione stampa sia nei riguardi del quotidiano che della stampa di partito.

La Democrazia Cristiana nella persona dell'Avv. *Berti e Piccioni* non accettano il proposto ordine del giorno senza prima aver interpellato in proposito i compagni del Comitato esecutivo, per quanto la decisione sulla

1 La pubblicazione di supplementi a cura dei partiti del CTLN poté iniziare il 21 gennaio 1945; vedi la nota 2 al Verbale del 16 settembre 1944.

questione viene rimandata a domani mattina.

Vien ricevuto un incaricato del CLN di Pisa il quale fa una relazione sulle condizioni attuali della città di Pisa, ed in proposito il CTLN richiede un pro-memoria scritto².

Si dà incarico al Presidente di consegnare L. 5.000 da far recapitare alla famiglia del fu Crescioli di Borgo S. Lorenzo, ucciso dai tedeschi i quali inoltre distrussero completamente anche la casa del Crescioli stesso. Il Crescioli aveva ospitato nella sua casa vari componenti della Brigata Garibaldi. Il Comitato si propone di fare a suo tempo la deposizione giurata per rimettere la questione Crescioli alla Commissione per le atrocità compiute dai tedeschi.

La seduta ha termine.

2 Il CLN di Pisa era composto da Antonio Tozzi (Pd'A), Presidente; Renato Giovannozzi (DC), Vice Presidente; Armando Monasteiro (PCI), Segretario e da Raffaele Micheletti (Pd'A), Antonio D'Andrea (Pd'A); Giuseppe Toniolo (DC); Enzo Meucci (DC), Ardelio Puccini (PSIUP); Giuseppe Morelli (PSIUP), Ugo Volpi (PCI), Fulvio Casalocchi (partigiano). Il Comando Militare di Pisa era stato affidato ad Aldo Pecchio (Pd'A); Vice Comandante era Severino Macci (DC); Commissario politico Libio Tilger (PCI).

108. Verbale della seduta del 21 settembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. "Verbali CTLN settembre 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN periodo post-Liberazione"; Pd'A, b. 13, fasc. "Verbali CTLN e atti propri"

Questione stampa. L'Avv. *Piccioni* in merito al verbale del 20 settembre comunica che la Commissione stampa ha incaricato il Prof. Branca di mantenere i contatti con il Comando alleato. Rimane ancora da designare il membro sostituto.

Il Partito Comunista presenta un nuovo ordine del giorno sulla questione in oggetto che viene accettato all'unanimità. Il testo dell'o.d.g. è il seguente: «Il CTLN, udita la Commissione stampa e radio, preso atto delle trattative intercorse tra la medesima Commissione assistita della Presidenza del Comitato con le autorità Alleate, approva l'operato della Commissione e l'impegno [preso] in data 14 settembre 1944 dalla Presidenza a nome di tutti i partiti aderenti al CTLN di sospendere tutte le pubblicazioni non autorizzate dei giornali di partito in attesa che entro un termine ragionevole tale pubblicazione possa riprendere con le necessarie autorizzazioni; constata che le misure poliziesche prese in questi giorni nei riguardi di alcuni aderenti ai partiti del CTLN, accusati di continuare attività di stampa contrarie allo spirito e alla lettera del predetto accordo del 14 settembre 1944, sono assolutamente ingiustificate in quanto in nessun caso è stata sequestrata una sola pubblicazione clandestina posteriore alla data dell'impiego preso dalla Presidenza.

Proclama la completa solidarietà di tutto il Comitato con le persone fermate dalla polizia e ne reclama l'immediata scarcerazione; dà infine mandato alla Commissione stampa e radio di condurre con l'assistenza della Presidenza le ulteriori trattative con le Autorità alleate sulla base dei seguenti punti:

1) La pubblicazione di periodici di partito è una necessità politica alla quale nessun partito politico può rinunciare, l'organo del CTLN «La Nazione del Popolo» non può in nessun caso sostituire la voce diretta dei partiti ma rappresenta invece l'espressione della nuova realtà politica italiana che nell'unità d'azione dei partiti vede la premessa necessaria alla completa vittoria sul nazi-fascismo e alla ricostruzione del Paese.

2) In via assolutamente transitoria si può accettare la pubblicazione settimanale della pagina di un partito (una per ciascun partito) nella

«Nazione del Popolo», purché la pagina porti la testata dell'organo di partito e sia diretta da un Direttore responsabile nominato da ciascun partito e questa concessione non pregiudichi la realizzazione di quanto detto al cap.1.

3) La Commissione stampa e radio e la Presidenza del CTLN tratteranno con le Autorità alleate le clausole concrete di accordo per la realizzazione la più sollecita possibile in quanto specificato nei due punti precedenti.

4) Nell'auspicata eventualità della realizzazione di un completo accordo su queste basi il CTLN dichiara di riconfermare l'impegno preso a nome di tutti i partiti il 14 settembre scorso e ciò per il periodo strettamente necessario all'entrata in vigore del medesimo.»

La Commissione stampa viene incaricata di proseguire le trattative con l'Autorità alleata sulla base dell'o.d.g., tenendo presente che il CTLN non romperà per nessuna ragione la promessa fatta il 14 settembre 1944 senza aver prima denunciato l'accordo precedente.

Il *Partito Comunista* chiede che l'attualmente funzionante Commissione sequestri venga potata da 3 a 5 membri come per tutte le altre Commissioni del CTLN. L'Avv. *Berti* dichiara che non appena la Commissione sequestri riprenderà il suo normale funzionamento, attualmente sospeso in attesa della chiarificazione della questione Prefetto, sarà bene rivedere la composizione numerica della Commissione sequestri secondo i desideri del PCI.

L'Avv. *Artom* riferisce sul colloquio che la Presidenza ha avuto con il Prefetto. Il colloquio stesso si è svolto in un'atmosfera di cordialità. Il Prefetto ha notato che attualmente nella struttura organica del Paese non esiste l'autorità del CLN ed egli come Prefetto non vorrebbe collaborare con il CTLN anche perché tale cosa non rientra nei limiti del mandato affidatogli dal Governo italiano; per ovviare però a qualsiasi altra discussione farà egli il possibile affinché il Presidente e il Vice-Presidente del CTLN si rechino a Roma a conferire con l'On. Bonomi ed a richiedere l'autorizzazione per il Prefetto a collaborare con il Comitato di Firenze.

In attesa di tale soluzione definitiva il Prefetto accetta momentaneamente la collaborazione ufficiosa.

La seduta ha termine.

109. Verbale della seduta del 22 settembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. “Verbali CTLN settembre 1944”

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. “Verbali CTLN periodo post-Liberazione”; CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1

Prefetto. Il *Presidente* riferisce sui colloqui successivamente avuti con il Col. Rolph e il Prefetto.

Il Col. Rolph ha fatto presente che attualmente il Prefetto non va considerato come un rappresentante effettivo del Governo italiano, ma bensì come un esecutore degli ordini del Comando alleato, essendo Firenze ancora nella zona di guerra.

Il CTLN deve continuare come per il passato a collaborare strettamente con gli Alleati e ad assolvere quella funzione consultiva riconosciutagli a pieno titolo dagli Alleati stessi senza preoccuparsi dell’opinione del Prefetto. Quando Firenze passerà nella 3° zona, cioè quando a Firenze arriverà il Governo italiano, il CTLN dovrà allora trattare direttamente con le Autorità italiane.

Gli Alleati, per quanto riguarda il lato amministrativo e politico, si servono esclusivamente delle leggi emanate con decreto del 1915¹ e non tengono in considerazione le leggi successivamente decretate sostituendole provvisoriamente con delle norme transitorie emanate dal Governo alleato stesso. Il Prof. *Orsini*² ha riferito al Presidente che il Col. Rolph parlando con il Prefetto ha espresso la necessità che il CTLN sia da lui riconosciuto quale organo consultivo, inoltre ha manifestato grande fiducia nei confronti del Comitato.

Il CTLN per ovviare a qualsiasi divergenza nei rapporti con il Prefetto proporrà al Prefetto stesso che egli chieda al Governo italiano i chiarimenti necessari su quanto riguarda il rapporto con il CTLN.

Viene deciso che mercoledì prossimo alle ore 15 il Comitato si riunirà per trattare esclusivamente e discutere il problema dell’insediamento del CTLN e le funzioni del Comitato nei confronti del Governo nazionale.

La seduta ha termine.

1 Cfr. *Legge comunale e provinciale*, T.U. 4 febbraio 1915, n. 148.

2 Sul professor Orsini si veda la nota 9 al Verbale della seduta del 20 luglio 1944.

110. Verbale della seduta del 23 settembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. "Verbali CTLN settembre 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN periodo post-Liberazione"; CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1

L'Avv. *Piccioni* esprime il desiderio che le sedute del Comitato abbiano luogo solo due o tre volte la settimana, per creare poi negli altri giorni una specie di turno fra i membri per ricevere il pubblico e per il disbrigo delle pratiche più urgenti.

Viene approvata all' unanimità la nomina del Dr. Marcantonio Venier quale segretario del CTLN.

Il Partito Comunista non approva la proposta Piccioni in quanto secondo lui il Comitato deve essere sempre in grado di riunirsi da un momento all' altro, e propone di riunirsi come al solito per il disbrigo delle questioni politiche, e due volte alla settimana per fare riunioni serali per il disbrigo delle pratiche amministrative.

Viene approvata la risposta dal Partito Democratico del Lavoro (proposta dal Sig. Medici Tornaquinci):

«Il CTLN nella seduta odierna ha esaminato la richiesta pervenuta dal Partito democratico del lavoro con la sua lettera in data 4 settembre u.s. Dopo aver dato lettura del verbale dell'assemblea della sezione fiorentina del Partito democratico del lavoro, tenutasi il 3 settembre '44 in Firenze; il Presidente ha riferito sul colloquio avuto con due rappresentanti di detto partito il 22 corrente».

Dopo esauriente e ampia discussione il CTLN ha all' unanimità approvata la seguente deliberazione:

«Considerato che è stata costante norma di questo Comitato di rifiutare la partecipazione ai suoi lavori di tutti quei partiti che non abbiano localmente svolto un'attività politica e militare nel periodo clandestino e che a tale azione abbiano partecipato tardivamente (vedi precedenti del Partito Repubblicano e del Partito Cristiano Sociale);

considerato tuttavia che il Partito democratico del lavoro si trova in una situazione particolare in quanto, pur essendo localmente sorto dopo il periodo di lotta clandestino, è tuttavia rappresentato nel CLN centrale e partecipa al Governo democratico;

considerato però che per delega del CLN centrale, tutti i Comitati dell'Italia centrale e settentrionale dipendono fino al mese di aprile del corrente anno

dal Comitato di Liberazione nazionale di Milano;

DELIBERA

non potersi procedere all' accettazione nel CTLN della rappresentanza del Partito democratico del lavoro, in quanto una tale decisione non è competenza del CTLN poiché il problema posto dovrà essere discusso al suo tempo dal Comitato di liberazione nazionale di Milano, alla cui deliberazione il CLN dell'Italia centrale e settentrionale saranno vincolati.

Il CTLN mentre esprime al nuovo Partito democratico del lavoro il suo dispiacere per non aver potuto, per le ragioni esposte, accogliere la sua domanda, gli porge il suo saluto augurale.»

Sul caso del Gen. De Leonardis il Prof. *Ragghianti* comunica che è a sua conoscenza che il Partito d'Azione ha vari documenti scritti dal Gen. stesso i quali comproverebbero l'adesione del Gen. De Leonardis all'attività del Gen. Somma¹ (si rimanda la questione per l'esame alla Commissione inchieste e reclami).

Vengono nominati i Sigg. Ugo Lenzi, Gino Barazuoli, Raffaello Melani, Rag. Alfredo Tilli affinché venga scelto fra essi il Commissario per l'ETI.

Vengono date direttive alla Commissione di epurazione Di Lella-Portanova.

1 Alla fine del luglio 1944, il CTLN aveva appreso che un gruppo di alti ufficiali – in particolare i generali Somma e Carlino – e il Questore Manna stavano «provvedendo – al di fuori delle organizzazioni militari del CTLN stesso – alla costituzione di un corpo militare i cui fini non erano chiari». Fece affiggere così un manifesto che metteva in guardia contro tale organizzazione, «a ragione sospettabile di avere carattere fascista anche se momentaneamente antitedesco». Fra i nomi era stato indicato anche il gen. Attilio De Leonardis, comandante della Milizia ferroviaria nel periodo badogliano, poi in congedo, che il 19 agosto aveva presentato un ricorso al CTLN chiedendo un'inchiesta sul suo conto e poi che lo si assolvesse dagli addebiti mossigli. Il ricorso fu affidato alla «Commissione Inchieste e Reclami del CTLN»; cfr. la l. di Francesco Pardi a Pippo (Codignola) del 3 dicembre 1944 in Aisrt, Fondo CTLN, b. 21 (15), fasc. «Ufficio politico-Commissione Inchieste e Reclami».

111. Verbale della seduta del 25 settembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. "Verbali CTLN settembre 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN periodo post-Liberazione"; CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1, Pd' A, b. 13, fasc. "Verbali CTLN e atti propri"

Dopo viva discussione il Comitato è addivenuto alla definitiva sistemazione degli stipendi e delle nomine nel modo seguente:

Segretario Generale – Dr. Venier Marcantonio, L. 4.000.00 mensili

Consulente legale – Avv. Santoro Roberto, L. 4.000.00 mensili

Capo Gabinetto Presidenza – Chini Roberto, L. 3.000.00 mensili

Segretaria Ufficio – Berthel Mirella, L. 2.500.00 mensili

Segretario Ufficio – Contini Bonacossi, L. 2.500.00 mensili

Chiesi Marta Vice Segretaria, L. 2.000.00 mensili

Malanotti Lydia Vice Segretaria, L. 2.000.00 mensili

Fanfani Elena Segretaria Consiglio, L. 2.500.00 mensili

Fanfani Nello archivista, L. 1.800.00 mensili

Zangirolami Giuseppe addetto Ufficio legale, L. 1.500.00 mensili

Sozzi, Dattilografa Ufficio legale, L. 1.800.00 mensili

Fantechi Genny, dattilografa, L. 1.800.00 mensili

Albertoni Flora, dattilografa, L. 1.800.00 mensili

Vegni Mara, dattilografa, L. 1.800.00 mensili

Tasselli Giuseppina, L. 1.500.00 mensili

Lucarelli Luigi, L. 2.000.00 mensili

Morelli Bruno, L. 2.000.00 mensili

Cavaceppi Alvaro, L. 1.000.00 mensili

Caciolli Leopoldo, L. 1.000.00 mensili

Requisizione Teatro Niccolini

Si delibera di proporre al Prefetto la scelta del Commissario a teatro in oggetto fra i seguenti nomi: Prof. Melani, Lensi, Barazzuoli.

Il *Presidente* propone che venga nominata una Commissione paritetica di inchiesta per rivedere e controllare l'operato delle varie Commissioni nominate dal CTLN. Approvato.

Deputazione provinciale

L'Avv. *Piccioni* comunica che il Prefetto ha chiesto che nella Deputazione provinciale vengano chiamati i rappresentanti di Prato e Empoli, inoltre deve essere provveduto alla nomina di un ingegnere e di un finanziere. Le

due proposte potrebbero essere abbinate. Si chiede in ultimo che vengano nominati 4 membri supplenti.

Alla Proposta del Prefetto della immissione nella Deputazione provinciale del Conte [*sic*] Don Tommaso Corsini¹ quale rappresentante dell'aristocrazia fiorentina, tutti i membri del Comitato si mostrano nettamente contrari e la Democrazia Cristiana non potendo per la sua speciale composizione in seno alla Deputazione Provinciale, cambiare il suo organico, viene esclusa dalle nomine sopraccitate.

Tutti i partiti prendono nota di quanto sopra per le successive controproposte e per le nomine del caso.

Il *Presidente* comunica che l'attuale esistente Associazione di antifascisti intransigenti, non si limita a fare delle riunioni private, ma accede direttamente presso le Autorità alleate e cerca di screditare il CTLN presso il Governo alleato.

Il Col. *Michie*² ha comunicato al Presidente che questi signori avrebbero richiesto di entrare nella Giunta comunale, soluzione che pare sia piaciuta agli Alleati in considerazione soprattutto che gli Alleati hanno dovuto rinunciare a immettere nella Giunta Comunale il Partito Democratico del Lavoro per l'incapacità dimostrata dai rappresentanti di tale partito ad assumere una tale carica.

Il Comitato a quanto sopra si dimostra nettamente contrario e dichiara nel caso in cui dette persone venissero immesse nella Giunta comunale è certo che la Giunta stessa si dimetterebbe in massa. D'altra parte il Comitato dichiara che la Giunta comunale accetterebbe volentieri la collaborazione di elementi tecnici apolitici purchè questi godano della fiducia della Giunta comunale e del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale. Inoltre il Comitato non può permettere che vengano immessi nella Giunta comunale elementi di associazioni costituitesi senza alcun mandato popolare.

I Sigg. Montelatici, l'Avv. Artom e l'Avv. Piccioni hanno mandato di recarsi dal Col. Hume per vedere di allontanare il pericolo dalla requisizione dei locali di partito, pericolo che sovrasta attualmente sulla sede del Partito Comunista.

La seduta ha termine.

1 Si veda la nota 2 al Verbale del 20 agosto 1944.

2 Ten. Col. Thomas J. Michie, ufficiale superiore del Governo Militare Alleato per la città di Firenze.

112. Verbale della seduta del 26 settembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. "Verballi CTLN settembre 1944"

Altre copie in: BERTI, b. 1, fasc. "Verballi CTLN periodo post-Liberazione";
CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1

Modifiche richieste dal Prefetto nella composizione della Deputazione provinciale. L'Avv. *Martini* ritorna sull'argomento già precisato nella seduta del 25/9 dall'Avv. Piccioni. Trovandosi i partiti ancora impreparati a fare la nomina dei loro rappresentanti per le cariche richieste si rimanda la questione alla seduta prossima, incaricando in special modo il Partito Comunista e il Partito d'Azione di trovare fra i loro aderenti persone idonee nelle città di Empoli e Prato. Viene tenuta in sospenso la questione Bellesi per ulteriori schiarimenti.

Consultori medici a Fronte della gioventù. Si dà lettura di una lettera del Fronte della Gioventù il quale richiede al CTLN il riconoscimento e l'assegnazione dei locali. Si dà inoltre notizia che il Dottor Danti avrebbe in progetto l'apertura di vari consultori medici da sovvenzionarsi dai vari partiti con una spesa annua di L.100.000 per ciascun partito. Il Comitato ripromettendosi la massima assistenza al Fronte della Gioventù incarica il Vice-Presidente di richiedere al Fronte della Gioventù schiarimenti circa le loro proposte e desideri. Per quanto riguarda i locali, si avverte che un unico organo competente in materia è il Comune. Inoltre il Comitato dichiara di aver già proceduto precedentemente al riconoscimento del Fronte della Gioventù con la nomina in seno ad esso dei rappresentanti di ciascun partito.

Il Soprintendente al Teatro comunale domanda al Comitato tramite il Sig. Montelatici se si crede opportuno che per la stagione autunnale teatrale sia concessa la parte artistica anche al cantante Bechi¹ dato che questi si

1 Gino Bechi (Firenze, 1913 – Firenze, 1993), baritono, dopo il suo esordio a Empoli, il 13 dicembre 1936, con *La Traviata* fece un'eccezionale carriera, cantò nei maggiori teatri d'opera in Italia e Europa, al Cairo, nelle Americhe.

La sua assenza dal Maggio Musicale fiorentino, dopo il '45, dipese da una serie di rivalità e di calunnie – in una lettera di due baritoni inviata al Sovrintendente del Teatro comunale – relative ad un suo presunto collaborazionismo con i tedeschi. Bechi chiarì la vicenda, ma non volle più impegnarsi con il Maggio. Dopo una serie di grandi successi, con un repertorio eccezionale – Mozart, Verdi, Ponchielli, Rossini, Puccini, Leoncavallo, Bellini, Donizetti, Gounod, Wagner, Strauss: – Bechi tenne corsi

è alquanto compromesso nel periodo nazi-fascista. La questione rimane sospesa.

Il Partito Liberale comunica che per l'ottobre prossimo il PL ha organizzato un concerto per il quale tutti gli artisti offrono la loro opera gratuitamente essendo questo completamente a favore delle famiglie dei patrioti caduti. Siccome anche il Partito Comunista comunica di avere in preparazione una manifestazione simile si decide di indire questi due concerti, organizzati dal tal e tal altro partito, sotto il patrocinio del CTLN.

Misericordia. È stata rimessa al Comitato una relazione sull'operato veramente egregio della Misericordia, inoltre viene fatto notare che al Comitato che la Commissione quivi nominata dal CTLN esula dal mandato affidatogli specialmente in materia di epurazione. Il Comitato riafferma la necessità assoluta che tutte le Commissioni in materia di epurazioni si attengano a svolgere un esclusivo lavoro preparatorio consultivo. L'Avv. Artom viene autorizzato dal Comitato a redigere un attestato schematico a favore del Mag. Mazzi. Dietro richiesta del Prof. Mariotti l'Avv. Artom è pure incaricato di redigere simile attestato per l'Avv. Vanni.

Unioni commercianti. Viene letta una relazione dell'Unione commercianti diretta al CTLN riguardante il nuovo ordinamento interno e sull'organizzazione e opera svolta. La Vice-Presidenza è incaricata di ringraziare. Viene comunicato che l'impresa funebre Bulli rifiuta di ricevere l'importo delle sepolture di numerosi patrioti. Si delibera di ringraziare e di rendere pubblico attraverso la stampa tale atto.

Accentramento INAIL e Cassa mutua agricola. Il Comitato, a conoscenza che già da tempo è in atto la fusione di questi due enti, delibera di incaricare l'Avv. Ortolani a rendersi conto della situazione ed a riferire sui rapporti attualmente intercorrenti con l'INAIL.

Istituto di Ottica ed Associazione di Ottica. L'Avv. Stagni riferisce sulla situazione di contrasti attualmente creatasi fra il Prof. Di Jorio, il Prof. Ronchi e il Prof. Bernardini. Dalla discussione risulta in definitiva che solo il Prof. Bernardini può essere considerato tecnicamente e moralmente idoneo ad assolvere la carica di Commissario sia dell'Istituto nazionale di ottica che della Società di Ottica. Siccome risulta attualmente che l'AMG ha confermato momentaneamente al proprio posto il Prof. Ronchi si delibera di scrivere all'AMG per ottenere che il Prof. Bernardini sia confermato al

di canto in Italia e all'estero; dal Portogallo all'Unione Sovietica, dalla Cina alla Corea e al Giappone.

posto del Ronchi quale Commissario all'Istituto nazionale di ottica.
Commissione alla Fratellanza artigiana². Viene richiesto al Comitato la nomina di un Commissario. Il Comitato, riconoscendo l'organizzazione, delibera di lasciare alla Fratellanza artigiana libertà di provvedere da sé a tutte le nomine.

Sede per l'Associazione dei Diritti dell'Uomo. I componenti l'associazione chiedono al Comitato di provvedere a far mettere a loro disposizione locali presumibilmente requisiti del CTLN. La Segreteria è incaricata di rispondere che unico organo competente in materia di locali è il Comune e che nessun locale è stato finora messo a disposizione del CTLN.

La seduta ha termine.

2 Fondata da Giuseppe Dolfi nel 1861, l'iniziativa fu imitata da diverse città della Toscana. Cfr. *L'85° anniversario della Fratellanza Artigiana*, «La Nazione del Popolo», 7 maggio 1945.

113. Verbale della seduta del 27 settembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. "Verbali CTLN settembre 1944"

Altre copie in: BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN periodo post-Liberazione";

CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1, Pd' A, b. 13, fasc. "Verbali CTLN e atti propri"

Il Sig. *Medici Tornaquinci* riferisce di aver ricevuto dal Teatro comunale una lettera riferentesi ai concerti indetti a favore dei patrioti dai partiti liberale e comunista. Secondo tale lettera il Teatro comunale concederebbe un concerto unico a nome del CTLN. Dopo discussione, in considerazione del fatto che solo il Partito Liberale e il Partito Comunista hanno l'intenzione di indire tali concerti, si risponde al Teatro comunale nel modo seguente: «con riferimento alla lettera del 26 corrente questo Comitato che nella sua seduta aveva già discussa la questione, precisa che soltanto il Partito Liberale e il Partito Comunista sono stati autorizzati ad organizzare sotto i suoi auspici, due concerti a favore delle famiglie dei partigiani caduti. La precedenza per il concerto d'ottobre prossimo spetta al Partito Liberale. In considerazione del fatto che l'iniziativa per l'organizzazione dei concerti a favore dei partigiani sono due sole, preghiamo codesto Ente di voler aderire al desiderio di questo Comitato. Ringraziando porgiamo distinti saluti».

Accademia dei Fidenti. Viene messa all'o.d.g. per la prossima seduta la questione per l'apertura dell'Accademia stessa. Il PCI comunica di aver trasferito la propria sede nei locali della Casa di Dante.

Stampa di propaganda clandestina fascista. In riferimento all'attuale movimento clandestino svolto in Firenze dalla presupposta 5^a colonna si indirizza alla Commissione di controllo di p.s. del CTLN la seguente lettera: «Questo Comitato invita codesta Commissione a prendere seriamente in esame il fatto dell'esistenza di un movimento clandestino fascista comprovato dalla distribuzione su larga scala di fogli di propaganda fascista. Sulla scorta delle informazioni sull'esistenza di un movimento clandestino fascista facente capo all'ex federale di Terni Coppo¹ e la

1 Alberto Coppo (Terni, 1908 - 1975), laureato in Pedagogia nel 1935 con Giuseppe Lombardo Radice, ottenne quello stesso anno l'incarico di professore supplente nel Ginnasio di Terni; due anni dopo insegnò Filosofia nell'Istituto Magistrale; dal 1938 al 1943 nel Liceo Classico. Nello stesso periodo collaborò a «Turismo italiano» e alla rivista «Educazione nazionale» di Lombardo Radice. Volontario nella campagna di Grecia, nel 104° Battaglione Camice Nere; medaglia di bronzo; congedato nell'ottobre

cui documentazione è in possesso di codesta Commissione, codesta Commissione è stata invitata a procedere immediatamente ad una larga istruttoria ed a preparare un esposto particolareggiato sui precedenti della situazione e i suoi sviluppi attuali. A questo esposto dovrebbe darsi la massima importanza e dovrebbe essere indirizzato, oltre che a questo Comitato, a S.E. il Prefetto, al Col. Rolph Governatore civile della Provincia, al Col. Michie e al Cap. Lonmon Governatore civile della città. Data l'esistenza di questo movimento richiamiamo nuovamente l'attenzione di codesta Commissione sul fatto che è necessario essere assolutamente intransigenti contro i fascisti repubblicani ancora in circolazione. L'esposto in parola ha carattere di urgenza e desideriamo sia pronto per la prossima settimana.» Sottocomitato di liberazione nazionale di S. Gervasio. Letta la relazione di questo Sottocomitato e presa nota della composizione del medesimo si risponde nel seguente modo:

«Con riferimento alla sua lettera del 24 corrente questo Comitato ha preso nota con soddisfazione dell'avvenuta costituzione del Sottocomitato di L.N. di S. Gervasio, e ratificando la costituzione augura al Sottocomitato buon lavoro»².

Questione stampa. interrogato il Sig. Albertoni sullo sviluppo ultimo della questione ed in considerazione del fatto che gli Alleati mettono a disposizione del CTLN 20 quintali di carta al mese, si dà incarico alla Commissione stampa stessa di ottenere che il giornale venga pubblicato in sei facciate pure in formato ridotto e con tiratura limitata al consumo consentitoci.

Si chiede la nomina di un Commissario liquidatore per i seguenti enti: Consorzio trebbiatori, Unione agricoltori, Ente economico zootecnica, Unione lavoratori agricoli.

RACI. In considerazione del fatto che occorre procedere alla rimozione del

1941 per motivi di salute. Autonomatosi Commissario federale, dopo l'ingresso a Terni dei tedeschi, l'11 settembre 1943, si dimise dall'incarico il 3 settembre 1944, in aperta polemica con Pavolini. Dopo la guerra riprese l'attività di insegnante, prima a Foligno e poi a Terni. Nel 1957 pubblicò con l'editore Vallecchi *Fuori/Verde* e con Paravia *Il triangolo giallo*. Nelle elezioni amministrative del 1960 fu eletto consigliere comunale a Terni nelle liste del MSI.

2 Il Sottocomitato di Liberazione Nazionale S. Gervasio-Campo di Marte era presieduto da Osvaldo Taddei (DC), dal Ten. Col. Vittorio Mascherini (PSIUP) – poi da Francesco Boccetti – da Giuseppe Scotti (Pd'A), dal marchese Giuseppe Panerazi (PLI) e da Francesco Racanelli: cfr. AISRT, Fondo CTLN, b. 30, fasc. *San Gervasio*.

Prof. Rimini dalla carica affidatagli dal CTLN si incarica la Democrazia Cristiana a fornire al più presto, sotto la personale responsabilità, il nome del nuovo Commissario.

Il Presidente comunica che il Prefetto, dovendo mandare giornalmente dei suoi incaricati in visita ai vari Comuni di Provincia, ha offerto al Comitato la possibilità di aggregare a questi suoi incaricati anche una o due persone di fiducia del Comitato per svolgere il proprio lavoro. La Presidenza è incaricata di redigere un piano organico per l'attuazione del piano di lavoro prospettato.

La seduta ha termine.

114. Verbale della seduta del 28 settembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. "Verbali CTLN settembre 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN periodo post-Liberazione"; CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1, Pd' A, b. 13, fasc. "Verbali CTLN e atti propri"

Associazione nazionale mutilati. Si delibera la nomina di una Commissione paritetica di 5 membri. A tale scopo il Partito d'Azione fa il nome del Cap. Cimbelli e la Democrazia Cristiana quello del Prof. Poggi. Gli altri partiti si riservano di notificare i loro incaricati nelle prossime sedute.

Assunzione personale. Dietro richiesta della Presidenza viene deliberata l'assunzione della Sig.na. Lidia Ruggeri a segretaria dell'Ufficio assistenza. Per la proposta fatta dal Presidente di assumere il Sig. Giovanni Cerreti quale terzo usciere si delibera di soprassedere in attesa della sistemazione definitiva dei vari Uffici secondo le proposte presentate dal Presidente stesso.

La situazione creatasi in vari Comuni della Provincia dove elementi fascisti operano attivamente a creare difficoltà gravissime per il funzionamento normale di tutte le attività cittadine e creano nella popolazione un sentimento di rancore indistintamente verso tutte le autorità; decide il Comitato ad assumere un atteggiamento ben deciso al fine di stroncare al più presto tutte queste manovre degli ex fascisti. A tale scopo il Comitato delibera di fornirsi al più presto dei beni necessari per potersi recare volta a volta nei vari paesi a chiarire le situazioni singole. I membri del Comitato sono incaricati di nominare per la seduta prossima due ispettori per ciascun partito in modo che questi, unitamente ai membri stessi del Comitato, siano sempre a disposizione del CTLN per svolgere questo importantissimo lavoro.

Commissari all'alimentazione. Dato che con la prima nomina del Prefetto egli diviene automaticamente Presidente dell'Economia, il Partito Comunista propone che venga provveduto al seguente cambiamento nelle cariche del Consiglio provinciale dell'economia, Sezione alimentazione:

Dott. Orazio Barbieri direttore.

Sigg. Natale Dall'Oppio e Dr. Pietro Del Vecchio condirettori.

La cosa rimane sospesa.

Commissione architetti. La Democrazia Cristiana nomina quale suo rappresentante il Dr. Saccardi Primo.

CYA. Il Comitato decide di parlare con il Col. Rolph della questione in oggetto dato che il Prefetto non riconosce la validità del sequestro effettuato dal CTLN. Nel contempo verrà così chiarita la situazione del Commissario Dr. Pardi.

Commissione p.s. Alla richiesta avanzata dal Prefetto di sciogliere la Commissione in parola il Comitato, dopo viva discussione, decide di far rimanere in funzione la Commissione stessa come organo di controllo per il lavoro svolto direttamente dalla Questura. Si rende pertanto necessario che la p.s. funzioni su un piano assolutamente antifascista e perfettamente consono al nuovo spirito nazionale.

INAIL. Cassa mutua agricola. L'Avv. Mastropiero tramite l'Avv. Artom consiglia per ovviare a qualsiasi malinteso, che la Cassa mutua agricola chieda direttamente a lui quale Commissario straordinario, l'autonomia della Cassa Mutua agricola dall'amministrazione dell'INAIL. Egli potrà per tanto far sì che i due enti funzionino separatamente in attesa delle decisioni definitive di Roma.

La Segreteria è pregata tutta di fare, ogni qual volta che ci sia una nomina, anche la lettera di nomina del funzionario precedentemente in servizio presso i vari enti.

La seduta ha termine.

115. Verbale della seduta del 28 settembre 1944 [Giunta consultiva nazionale]

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. “Verbali CTLN settembre 1944”

Altre copie in: BERTI, b. 1, fasc. “Verbali CTLN periodo post-Liberazione, Pd’ A, b. 13, fasc. “Verbali CTLN e atti propri”

Epurazione. Viene data lettura di un progetto di Decreto compilato dal Prefetto. Il Comitato incarica l’Avv. Berti di rivedere attentamente il Decreto e di apportarvi le necessarie modifiche secondo lo spirito del CTLN. Giunta Consultiva Nazionale. Sull’argomento l’Avv. Piccioni espone alcune idee circa l’eventuale valorizzazione al centro dei Comitati di liberazione nazionale regionali (opportunamente riformati ed integrati) allo scopo di costituire un’Assemblea rappresentativa e consultiva al fianco del Governo, sia per mantenere vivi i contatti tra Governo e Paese, sia per esprimere dal proprio seno con aggregazione di spiccate competenze specifiche quei Comitati tecnici, nei vari settori della vita pubblica, che oltre che prestare i propri ausili al Governo, intendessero predisporre tutto il lavoro preparatorio (nel campo sociale, agrario, amministrativo, scolastico, costituzionale) necessario per la costruzione del nuovo Stato democratico e in preparazione della Costituente. Ciò contribuirebbe inoltre a permettere che il Governo si dedicasse con maggiore alacrità alle esigenze della ricostruzione del Paese ed a saggiare le convergenze costruttive dei vari partiti in ordine al nuovo Stato.

Alla periferia i Comitati, oltre a disciplinare e coordinare l’azione dei Comitati locali, dovrebbero diventare il primo nucleo per cominciare ad effettuare un immediato e progressivo decentramento amministrativo nell’ambito della regione per alcuni rami di attività che vanno necessariamente decentrati (agricoltura, lavori pubblici, lavoro industriale, alimentazione, assistenza, ecc.) ed il primo Comitato tecnico rappresentativo e consultivo del nuovo Ente regionale.

Presidente. Sono assolutamente d’accordo, vorrei fare qualche osservazione integrativa. Circa la tempestività della costituzione dell’Assemblea consultiva dato che la liberazione dell’Italia settentrionale porrà il Governo di fronte al problema di trasformarsi.

Con la liberazione dell’Alta Italia si pone il problema della rappresentanza totalitaria regionale italiana.

Con la liberazione dell’Italia una gran massa di uomini di grande valore

tecnico politico dovranno non rimane estranei al Governo.

Per il Governo sarà un problema molto delicato e gli occorrerà l'aiuto dei Comitati per la risoluzione dei problemi formidabili che si presenteranno dei quali attualmente non può avere minima idea. Credo a tale proposito che la Toscana dovrà attualmente mettersi subito al lavoro allo scopo di far trovare più facile il compito dell'Italia settentrionale. Potremo per tanto iniziare i lavori con la rappresentanza dei Comitati del Meridione d'Italia. Dato che siamo in fase di evoluzione costitutiva il porre il problema di questa assemblea costituzionale implica anche la necessità della rappresentanza della massa efficiente di tutti i Comitati.

Il lavoro compiuto avrà un grande valore di fronte alla Costituente che non sarà certo un plebiscito tipo fascista. Noi vogliamo la Costituente organica e che abbia fondamento nella coscienza dei cittadini. Se noi non faremo l'Assemblea consultiva il Comitato si svaluterà di fronte al governo. *Medici Tornaquinci*. Perfettamente d'accordo nel considerare tutti i vantaggi che l'Assemblea consultiva può offrire.

L'Assemblea potrebbe assumere l'aspetto di organo tecnico consultivo.

Il problema è di fondamentale importanza e comporta una preparazione negli ambienti stessi dei partiti prima ancora che nel Comitato dato che siamo ancora in stato di programma. Sarebbe opportuno che ogni partito aprisse una discussione su questo problema analizzandolo dal punto di vista del partito per poi portare la discussione sul piano dei vari partiti in sede di Comitato.

Se noi studiamo questo problema lo dovremo studiare dal punto di vista politico per poter far presente a Roma i risultati pratici di questi studi al fine di rendere partecipi del beneficio riscontrato anche gli altri.

Rimane pure ancora la questione del voto al momento opportuno. Voteremo per Regione o partito?

È necessario che i Comitati tecnici si mettano seriamente allo studio di questo problema anche per alleggerire il lavoro del Governo che è veramente preoccupato per la vastità dei problemi che si presentano.

Montelatici. Mentre per il passato i Prefetti erano controllati dai regolari deputati eletti nella regione, in questo momento, esistendo un Governo senza una Camera elettiva, i Prefetti vengono ad avere un'autorità illimitata. Il CLN dovrebbe in tale momento funzionare quale organo di controllo per le funzioni stesse che venivano precedentemente attribuite ai Deputati della Regione.

Il controllo del CLN è tanto urgente in quanto si cerchi di stroncare al

massimo il rinascere del fascismo.

Prof. *Mariotti*. Quando sarà in atto la rivoluzione economico-politica in tutto il mondo il lavoro già compiuto e l'armonico funzionamento dei CLN servirà ad addolcire la lotta in seno alla Costituente e la strada sarà più facile per il raggiungimento della concordia mondiale.

Sig. *Puglioli*. Per quanto si riferisce alle funzioni che il CTLN andrà ad assumere e sviluppare in un prossimo secondo tempo concorda pienamente con quanto è stato esposto dai colleghi Piccioni, Raghianti e Medici Tornaquinci. Circa poi al maggiore sviluppo della più ampia libertà amministrativa da dare alle regioni per meglio accelerare le funzioni delle medesime, anche per questo egli concorda, ma raccomanda di tener conto delle conseguenze che potrebbero derivare se di tali concessioni qualche regione approfittasse in modo da alterare il concetto armonico di unità, concetto che non solo deve essere mantenuto, ma anzi maggiormente allargato per meglio tenere unite e compatte le Regioni stesse e per sempre ampliare l'unità nazionale, colla fiducia di poter poi giungere a formare la Federazione degli Stati d'Europa.

In merito alle preoccupazioni circa le funzioni dei Prefetti, alle quali ha fatto cenno il collega Montelatici, il Puglioli è convinto che tali inconvenienti cesseranno man mano che verranno liberate le altre zone d'Italia, dato che si costruiranno i Comitati regionali di liberazione formati dai rappresentanti dei 5 partiti antifascisti, quindi anche il Governo centrale che è formato con gli stessi criteri, provvederà, con criteri adeguati, a scegliere i Prefetti per le nuove province.

La seduta ha termine.

116. Verbale della seduta del 29 settembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. "Verbali CTLN settembre 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. "Verbali CTLN periodo post-Liberazione"; CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1, Pd' A, b. 13, fasc. "Verbali CTLN e atti propri"

Commissione di ps. Viene riferito che il Prefetto ha richiesto nuovamente lo scioglimento od almeno l'allontanamento della nostra Commissione dai locali della Questura. Alla risposta negativa del Comitato il Prefetto ha ordinato immediatamente al Questore di non fare rientrare la Commissione nella propria sede presso la Questura.

L'ordine del Prefetto non è stato eseguito e la Commissione stessa funziona attualmente nei locali assegnati.

Epurazione. Il Prefetto ha riferito che il Col. Rolph non ha accettato il decreto proposto dal Prefetto in materia di epurazione. Per la questione in oggetto potranno essere seguite delle norme speciali redatte dal Comando alleato. Il Comitato, rimanendo fermo nel proposito di non cedere terreno in materia di controllo, decide di chiarire al più presto la situazione con il Prefetto e di venire ad una definizione totale della situazione.

L'On. *Martini* comunica di esser stato invitato insieme ai due Vice-sindaci ad intervenire ad un colloquio con il Principe di Piemonte, attualmente in Firenze¹.

L'Avv. *Artom* al nome del Comitato prega l'on. *Martini* e i due Vice-sindaci a non recarsi a detto incontro fino a che la situazione con il Prefetto non sia ben definita.

Tentativo separatista siciliano. «Il CTLN esprime la propria indignazione contro il perseverare da parte dei latifondisti paurosi del progresso sociale contro l'unità della Patria nel tentativo di staccare la Sicilia dall'Italia. Invia il suo fraterno saluto ai compagni aderenti al CLN che contro questi tentativi di tradimento lottano coraggiosamente nel nome della Patria

1 Il 29 settembre il Luogotenente Principe Umberto aveva invitato ad un incontro, a Palazzo Pitti, le autorità cittadine. Accettarono l'invito, fra gli altri, il Presidente del CTLN, Ragghianti, il Rettore dell'Università, Calamandrei, e Camillo Stagni, rappresentante del PdA nel CTLN. La loro partecipazione all'incontro fu deplorata, con una mozione, dalla sezione fiorentina del PdA: si veda P. CALAMANDREI, *Diario 1939-1945*, a cura di G. Agosti e A. Galante Garrone, t. II, La Nuova Italia, Firenze 1982, pp. 542-543.

e della giustizia sociale. Saluta i fratelli siciliani barbaramente uccisi dai delinquenti assoldati dai capitalisti nel corso di questa lotta». Il CTLN incarica il Presidente di far pervenire il seguente o.d.g. al Capo del Governo e all'Alto Commissario della Sicilia².

Rapporti con i Prefetti. Il Partito Liberale nomina, come da proposte precedenti, ad ispettori dei CLN provinciali i Sigg. Corrado Ciruzzi ed Orlando Miccinesi. Il Partito Comunista fa i nomi dei Sigg. Piccioni Alfredo e Mazzoni Guido.

Caso Bellesi Vinicio³. Si soprassiede a qualsiasi decisione in attesa di assumere

2 Il Capo del Governo, Maresciallo Badoglio, aveva presentato il 17 febbraio 1944, al Consiglio dei ministri riunito a Salerno, nel palazzo municipale, uno schema di R. decreto-legge relativo all'istituzione di un Alto Commissariato per la Sicilia che venne poi approvato nella seduta del 2 marzo 1944. Il r.d.l. 18 marzo 1944, n. 91, «Istituzione di un Alto Commissariato civile per la Sicilia» venne modellato su quello, del tutto analogo, creato per la Sardegna con r.d.l. 27 gennaio 1944, n. 21. Vi fu però aggiunta la creazione di una Giunta consultiva, con il compito di assistere l'Alto Commissario. L'istituzione dell'Alto Commissariato civile per la Sicilia era stata resa urgente – dopo la restituzione dell'isola all'amministrazione italiana – per riorganizzare i vari servizi amministrativi, i trasporti e per affrontare il gravissimo problema alimentare allora esistente.

L'Alto Commissariato civile per la Sicilia era stato istituito con il r.d.l. 18 marzo 1944, n° 91. Con il d.l.l. 10 agosto 1944, n° 204 era stato modificato l'articolo 7 del suddetto r.d.l.: i componenti della Giunta esecutiva erano ridotti da nove a sei.

Alto Commissario per la Sicilia era stato nominato dal Consiglio dei ministri – riunito a Salerno il 3 marzo 1944 sotto la Presidenza del Capo del Governo, Maresciallo Pietro Badoglio – l'on. Francesco Musotto (eletto nelle liste del PSI nella XXVII legislatura del Regno), allora Prefetto di Palermo. Il ministro delle Finanze, Guido Jung, espresse la sua contrarietà facendo mettere a verbale le sue motivate dichiarazioni. Negli anni successivi l'on. Musotto fu nominato membro della Consulta Nazionale e poi eletto all'Assemblea Costituente e alla Camera nella II e nella III legislatura.

3 Si tratta del figlio del vice Questore di Firenze, negli anni '20. Capomanipolo della MVSN nel 1940, l'anno seguente venne inviato sul fronte albanese con la 92ª Legione CC.NN. Catturato dai tedeschi a Sentani dopo l'armistizio, si mise a loro disposizione e ritornò a Firenze nel successivo novembre. Nel gennaio 1944 venne chiamato a Brescia dal Comandante generale della GNR e poi fatto tornare a Firenze presso il Comando locale della GNR, con compiti amministrativi. Nel maggio 1944 venne incaricato di lavorare negli uffici legali della RSI ma poco dopo abbandonò l'incarico rifugiandosi in provincia di Pisa a San Pietro Belvedere, in attesa dell'arrivo degli Alleati. Secondo un rapporto stilato dai Carabinieri il 23 dicembre 1946 avrebbe avuto rapporti con il CTLN nella primavera del '44. Processato e condannato dalla Corte d'Assise di Lucca a ventotto anni di carcere, scontò tuttavia una minima parte della pena. Si veda ASF, Fondo Questura, Gabinetto, fasc. A/844, "Bellesi Vincio".

precise informazioni presso il Sig. Lombardi Foscolo. In considerazione dei fatti recentemente avvenuti, la Presidenza è incaricata di richiedere per tutti i membri del Comitato sia effettivi che in sostituzione il Porto d'armi. Caso del Direttore del RACI. Dopo discussione l'Avv. Artom propone a nome della Democrazia Cristiana:

1) che la nuova nomina sia fatta dalla DC ed a tale scopo si fa il nome del Magg. Arvigo Giacinto (nome da proporre al più presto al Prefetto in sostituzione di quello stamani fornito direttamente dal Sig. Medici); 2) il caso personale del Dr. Rimini non potendo essere risolto internamente al Partito, venga rimesso per l'inchiesta alla Commissione Inchieste e reclami del CTLN.

Questione Questura. Essendo presente il Sig. Ciruzzi, il Comitato chiede che la Commissione di p.s. rimetta al Comitato al più presto: a) una relazione sul caso Caputo b) una relazione sull' affare Nocentini⁴, c) una relazione sui vari funzionari.

Inoltre si invita la Commissione di p.s. a prendere in esame i fatti avvenuti in casa Teruzzi come da relazione dell'Avv. Berti, al fine di non ricadere in sistemi fascisti alquanto inopportuni specialmente in questo momento.

Questione stampa. Viene comunicato che il Magg. Ellison lascia Firenze. Viene posta in discussione la questione amministrativa della «Nazione del Popolo». Il Comitato dichiara di non poter aderire almeno momentaneamente alla richiesta della costituzione di una cooperativa della «Nazione del Popolo».

A termine di ogni discussione si delibera di far entrare subito domattina in funzione il Consiglio di amministrazione per risolvere i problemi di carattere urgentissimo. Si invita altresì la Commissione stampa a preparare un rendiconto della gestione precedente e ad avanzare le proposte per la costituzione della Società stessa. Il Comitato decide altresì di prendere successivamente in esame il problema della Società della «Nazione del Popolo» e di pronunciarsi definitivamente per la risoluzione di ogni problema inerente alla questione stessa. La seduta ha termine.

4 Si tratta probabilmente del caso di Nello Nocentini, combattente nella I guerra mondiale; impiegato comunale a Firenze, informatore della Federazione fascista nel 1943. Nell'aprile '44, durante un'irruzione dei partigiani nella sua casa venne ferito gravemente; il figlio venne ucciso. Nel dopo-guerra si iscrisse al Movimento Nazionale Anticomunista.

117. Verbale della seduta del 2 ottobre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. "Verbali CTLN ottobre 1944"

Altra copia in: CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1

Tutti i partiti sono invitati a farsi rappresentare giornalmente nelle sedute del CTLN almeno da un membro.

Rapporti con la Provincia. In considerazione del fatto che al CTLN mancano i mezzi di locomozione necessari per recarsi nei vari Comuni della provincia si dà incarico alla Segreteria di inviare al Col. Rolph la seguente lettera:

«Onde permettere al CTLN di ispezionare i CLN della provincia e delle regioni che rientrano nell'ambito di competenza di questo Comitato centrale per la Toscana, preghiamo che ci venga rilasciata l'autorizzazione di circolazione per n. 5 macchine e per n. 10 membri del Comitato di cui all'elenco allegato».

Elenco dei nomi dei membri del CTLN.

Dr. Carlo Ludovico Ragghianti, Avv. Stagni Camillo, Marchese Aldobrandò Medici Tornaquinci, Avv. Eugenio Artom, Avv. Francesco Berti, Avv. Arturo [*sic*] Piccioni, Prof. Attilio Mariotti, Sig. Foscolo Lombardi, Sig. Montelatici Giulio, Sig. Rossi Giuseppe.

La seduta è sospesa.

118. Verbale della seduta del 2 ottobre pomeriggio

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. "Verbali CTLN ottobre 1944";
Altra copia in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2

Viene redatto il seguente o.d.g.

«Il CTLN constatato che ogni sforzo di collaborazione da esso compiuto si è urtato con la sistematica opposizione da parte dell'attuale reggente la Prefettura di Firenze, e che quindi ogni forma di collaborazione con esso si è dimostrata impossibile:

nella consapevolezza meditata dalla propria responsabilità verso il popolo fiorentino di cui è il solo legittimo rappresentante

prende atto della rottura dei rapporti con l'attuale reggente la Prefettura di Firenze così determinatasi e conseguentemente dispone:

che la Commissione di controllo di P.S. nominata dal CTLN interrompa la collaborazione portata fino a questo momento con così fervida efficacia alla Questura fiorentina per lasciare al reggente la Prefettura la responsabilità della condotta e della efficienza tecnica della polizia; si riserva ogni ulteriore decisione a seconda degli sviluppi della situazione»¹.

La seduta ha termine.

1 Si vedano i rapporti del Provincial Commissioner, Lt. Col. R. L. Rolph del 3 settembre e del 7 ottobre 1944 sul CTLN e sui rapporti del Comitato con il Prefetto in R. Absalom, *Il ruolo politico ed economico degli Alleati a Firenze*, cit., p. 257. La circolare dell'Allied Control Commission, Civil Affair Section, APO 394, del 21 ottobre 1944, ribadiva che il Prefetto era il capo dell'Amministrazione civile al quale il Provincial Commissioner doveva dare i suoi ordini. Nel caso il Prefetto non avesse goduto più della sua fiducia, avrebbe dovuto chiedere al Regional Commissioner o allo SCAO di rinnovarla, d'intesa con l'ACC.

119. Verbale della seduta del 4 ottobre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. "Verbali CTLN ottobre 1944"

Altre copie in: BERTI, b. 1, fasc. 3"; CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1, Pd'A, b. 13, fasc. "Verbali CTLN e atti propri"

Vista la necessità che un rappresentante del CTLN si rechi a Roma presso il Governo italiano, viene dato mandato al Sig. Medici Tornaquinci di conferire con i membri del Governo tenendo presente:

- 1) Che urge risolvere la questione del Prefetto in modo definitivo.
- 2) Che è necessario che venga riconosciuta l'autorità del CLN allo scopo di chiarire i rapporti del CTLN nei confronti dello stesso Governo italiano e Governo alleato

In relazione al primo punto, il Presidente prospetta le due possibili soluzioni e cioè:

- a. Giungere ad una chiarificazione e ad un accordo con l'attuale reggente la Prefettura di Firenze.
- b. Richiedere la nomina ex novo del Prefetto.

Preferendo il Comitato la seconda soluzione si rende necessario proporre al Governo i nomi delle persone più adatte e più rispondenti alla fiducia del CTLN per assumere la carica del Prefetto.

Dopo quanto sopra il Presidente suggerisce i nomi dell'Avv. Martini e del Sig. Fossombroni quali candidati.

Il Partito Comunista nella persona del Sig. *Montelatici* ricorda che già precedentemente gli stessi Alleati avevano suggerito la risoluzione di questo problema proponendo quale Prefetto il Dr. Carlo Ludovico Raghianti. *Montelatici* ritiene che questa ancora oggi sarebbe la soluzione più felice della questione, tanto più che tutti i membri e per conseguenza tutti i partiti, ripongono nel Presidente una grande fiducia. L'Avv. *Berti* ritiene che la nomina del Presidente a Prefetto di Firenze sarebbe la soluzione preferibile a qualsiasi altra, ma nel caso ciò non potesse avvenire ritiene che è assolutamente necessario tener presente che nella scelta delle persone si deve preferire quella che è sempre stata a stretto contatto con il CTLN, che ha con esso collaborato, e che per conseguenza conosce lo spirito e i principi del Comitato stesso; in relazione a ciò l'Avv. *Berti* chiede che venga senz'altro fatto il nome dell'Avv. Martini quale unica persona effettivamente rispondente alle esigenze del caso.

Questione CTLN di Prato. L'Avv. Stagni riferisce che:

«Venerdì della settimana scorsa gli incaricati alleati dell'Ufficio Polizia si recarono al Comitato di Prato e in presenza di testimoni fu redatto un verbale dal quale risultava che il cassiere del Comitato, Sig. Gini, aveva consegnato all'Ufficiale alleato tutte le ricevute inerenti tutti i pagamenti effettuati dal CLN di Prato ed aveva inoltre presentato il rendiconto di entrata secondo il quale risultava che il Comitato aveva ricevuto da varie persone delle somme per un importo totale di circa L. 230.000.

Alla verifica fatta le ricevute di spesa e sovvenzioni risultarono pari ad un importo complessivo di oltre L. 700.000 e fu quindi fatta l'obiezione che non potevano essere state pagate L. 700.000 quando gli incassi non avevano superato le 230.000. Inoltre fu chiesto al Gini se nella mattinata avesse ricevuto altre somme al che il Gini rispose affermando di aver incassato dall'industria Giovannelli L. 250.000.

Gli ufficiali alleati requisirono subito tale somma e si riservarono di esaminare più a fondo la questione.

Viene premesso che il Comitato aveva invitato il Giovannelli a presentarsi per comunicazioni presso la sede del CTLN di Prato. La mattina dell'invito il Giovannelli si era recato presso il CTLN ed al membro del Partito d'Azione Sig. Corsi riferiva di aver ricevuto ordine dagli Alleati di non presentarsi al Comitato, supponendo egli che gli sarebbe stato richiesto del denaro. A questo discorso il Corsi lo investì in malo modo rinfacciandogli di essere stato fascista facinoroso. A termine di ogni discussione il Corsi offrì al Comitato L. 250.000 perché venissero messe a disposizione per i bisogni militari e assistenziali».

Stando così le cose l'Avv. Stagni comunica di aver provveduto a regolare i libri amministrativi, facendo apparire come versamenti effettuati direttamente dai partiti le somme eccedenti le spese.

Il Comitato giustificherà l'esistenza presso di lui delle L. 250.000 (non ancora registrate in entrata) dicendo di avere precedentemente ricevuto dal Giovannelli un assegno pari importo, ma che era stato incassato dato il blocco dei c/c dei fascisti.

Non avendo il Comitato precedentemente presa nessuna decisione sull'opportunità o meno di accettare tale offerta, il cassiere al momento dell'incasso aveva ritenuto di dover soprassedere a registrare regolarmente tale somma in attesa delle deliberazioni definitive del Comitato.

Gli Alleati hanno dichiarato a loro volta che restituiranno la somma non appena il Sig. Giovannelli avrà dichiarato di aver spontaneamente offerto tale somma al CTLN.

Dietro l'obiezione dell'Avv. Artom il Dr. Ragghianti dichiara:

«Il Partito d'Azione non ha mai ricevuto denaro dal Sig. Benedetti.

Dal Comando militare per l'Alta Italia il Partito d'Azione ricevette una prima volta L. 400.000 che furono versate al CTLN perché venissero distribuite tra i vari partiti per sopperire alle spese militari. Alla fine di giugno primi di luglio, il Comando militare per l'Alta Italia, tramite il Partito d'Azione [versò] L. 1.100.000. Somma gestita dal Comando militare toscano; le ricevute relative e la giustificazione delle spese sono in possesso del Comando militare stesso.

Il Comando militare dell'Alta Italia nel rimettere la somma comunicò che questa doveva essere ripartita nel modo seguente:

- a) L. 500.000 ai partiti per le spese militari sostenute.
- b) L. 100.000 per l'assistenza.
- c) L. 500.000 come fondo di cassa da tenere fermo per il periodo di emergenza.

Vari partiti si sono trovati più volte in credito verso il Comando militare ma alla data del 15 luglio 1944 tutte le pendenze furono regolate. Rimangono oggi da sistemare i conti del 16 luglio 1944 ed a far ciò provvederà il Comando militare il quale a suo tempo rimetterà il resoconto». La seduta ha termine.

120. Verbale della seduta del 6 ottobre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. "Verbali CTLN ottobre 1944"

Altre copie in: BERTI, b. 1, fasc. 3; CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1, Pd'A, b. 13, fasc. "Verbali CTLN e atti propri"

Il Presidente e l'Avv. Berti sono incaricati di recarsi dal Col. Rolph e di presentare a questi le osservazioni sul decreto in oggetto e cioè:

- 1) Mancanza di indicazione di pubblicità delle norme da applicarsi.
- 2) Manca specificazione dei criteri di scelta delle Commissioni.
- 3) Mancato riconoscimento dell'azione popolare da parte di singoli individui e di singoli enti.
- 4) Mancata dichiarazione di provvedimenti che saranno adottati.
- 5) Il decreto non investe le commissioni per i poteri di effettuare i sequestri. L'Avv. *Artom* specifica che c'è riferimento nel decreto stesso alla direzione sarebbero state trasmesse al Governo centrale salvo il diritto del Col. Rolph di sospensione.

Il *Presidente*: siccome il decreto si propone un lavoro di epurazione e si intende concludere un certo lavoro, il semplice riferimento al decreto luogotenenziale non basta, poiché neppure gli interessati conoscono il contenuto del decreto stesso, occorre quindi prima di tutto dare pubblicazione di tale documento. Esaminando poi la cosa dal punto di vista politico mancano le garanzie politiche sulle persone che saranno adoperate e sui criteri di scelta delle Commissioni. Inoltre il CTLN ha nominato delle Commissioni che hanno portato a termine un lavoro consultivo di grande mole (vedi lavoro compiuto dalla Commissione di Controllo civico¹ e dalla Commissione di P.S.) e questo lavoro non può senz'altro essere messo a disposizione dei primi arrivati.

Questione stampa. Il Comitato dà mandato al Presidente di richiamare la Commissione stampa sulla presentazione, politicamente e di fatto, non consona alle direttive del Comitato, di alcune notizie e nominativamente quella sul fermo dell'Avv. Marziali.

Il Prof. *Mariotti* chiede che la Questura e i partiti segnalino al Comitato tutti quei casi di fascisti che devono essere portati all'attenzione del Governo alleato, affinché il Comitato, dopo opportuno esame, possa fare le segnalazioni al Comando alleato.

1 La Commissione era composta da Achille Belloni, dott. Gianfranco Musco, Rag. Ronchetti, Rag. Renato Forieri e dall' Avv. Mazzinghi.

Il Presidente dichiara di aver deciso di non firmare più alcuna lettera che non sia opportunamente siglata dall' Ufficio emittente.

Per ovviare agli inconvenienti in fatto di rilascio di certificati ad ex elementi fascisti, il Partito Comunista propone di rilasciare pure i documenti certificanti fatti specifici compiuti a favore di antifascisti dalla tale o di tale altra persona permettendo però la qualifica di fascista ecc. fino al.... [*sic*] in modo che questi documenti abbiano solo carattere di segnalazione e non possano essere considerati come attestati di riconoscenza per l'opera svolta. Il Presidente comunica di aver fino ad oggi solo documenti comprovanti l'autenticità di documenti rilasciati dal Comando militare, per il caso Benvenuti, come è risultato dalle informazioni, è stato rilasciato un documento dietro indicazioni del Sig. Rossi Giovanni.

L'Avv. Berti comunica che un commerciante reclama tramite il Comando alleato il pagamento da parte del CTLN di due damigiane di vino requisite dai patrioti nel periodo dell'emergenza. Si decide che se tale requisizione è avvenuta nel periodo antecedente l'arrivo degli Alleati era in pieno diritto del CTLN di effettuare tali requisizioni e pertanto nessun pagamento deve essere effettuato.

Posizione Boggiano Pico. L'Avv. Berti chiede che venga proposto al Prefetto un avanzamento nella maniera della persona in parola in testimonianza e per riconoscenza del lavoro veramente proficuo svolto dal Boggiano nel periodo clandestino².

Viene messo alla Commissione inchieste l'incartamento Rimini per le indagini sul caso.

Il Presidente comunica di avere iniziata un'indagine sull'operato dell'Ufficio del RACI riflettente il rilascio di permessi di circolazione. I primi risultati dell'indagine dimostrarono che il rilascio di detti permessi è stato effettuato in numerosi casi con alquanto larghezza e molte volte ingiustamente. Ad indagine ultimata i risultati saranno fatti noti dal CTLN al Col. Rolph. Viene passata pure alla Commissione inchieste e reclami la pratica del dottor De Leonardis.

Il Comitato incarica la Presidenza di comunicare al Direttore dell'EIAR che il CTLN ritiene alquanto inopportuno che il Sig. R. F. parli alla radio dei suoi precedenti fascisti.

La seduta ha termine.

2 Fabrizio Boggiano Pico, funzionario di Prefettura, collaboratore dei rappresentanti della DC nel CTLN.

121. Verbale della seduta del 7 ottobre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. "Verbali CTLN ottobre 1944"

Altra copia in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1

L'Avv. *Berti* presenta uno schema di Statuto per la costituzione della Società a garanzia limitata della «Nazione del Popolo». Dopo la lettura vengono portate alcune varianti.

L'Avv. *Stagni*, premettendo di non essere stato presente alla deliberazione presa dal Comitato per la costituzione della Società a responsabilità limitata chiede se non sia il caso, prima che non sia troppo tardi, di esaminare ancora la questione tenendo presente che le maestranze tutte della «Nazione del Popolo», avrebbero preferito la costituzione di una cooperativa.

L'Avv. *Artom* e l'Avv. *Berti* espongono le ragioni che hanno determinato la costituzione della Società anziché della cooperativa e cioè: essendo la cooperativa composta da un numero illimitato di soci che possono essere continuamente immessi, il CTLN si troverebbe nell'impossibilità di mantenere la suddivisione paritetica dei partiti, e ciò porterebbe ad una perdita di garanzia sul funzionamento della «Nazione del Popolo».

Inoltre non è possibile permettere che la «Nazione del Popolo» al momento della recessione del contratto possa divenire un giornale di partito. Il Sig. *Montelatici* chiede che tutti i partiti tengano presente la necessità e l'opportunità di trasformare in Consiglio d'amministrazione della Nazione del Popolo lo stesso CTLN, cioè sarebbe opportuno nominare quale membro del Consiglio d'amministrazione uno dei membri di ogni partito componenti l'attuale CTLN. Questa soluzione darebbe la garanzia massima sul funzionamento politico amministrativo del giornale.

Il *Presidente* propone, se possibile legalmente, la costituzione di una cooperativa per quella parte riguardante il lato tecnico - amministrativo della «Nazione del Popolo», allo scopo di dare la possibilità alle maestranze di continuare il loro lavoro tipografico, anche dopo l'eventuale recessione del contratto; e dividere la gestione politica dando ad essa tutta la garanzia richiesta dalle esigenze del CTLN.

La Commissione stampa, nella persona del Prof. Levi, chiede venga tenuta presente la necessità di fare funzionare la Commissione del CTLN sotto il controllo diretto di una Commissione interna di maestranze, per quello che riguarda il lato tecnico - amministrativo della gestione del giornale.

A termine di ogni discussione il Comitato decide di riesaminare

definitivamente lunedì la questione della stampa tenendo presenti le varie proposte e osservazioni fatte in proposito.

Il Prof. *Branca* chiede che venga rimesso giornalmente alla Commissione stampa la copia del verbale delle sedute del CTLN. Inoltre chiede la partecipazione di un membro della Commissione stampa alle sedute stesse, allo scopo di seguire da vicino lo svolgersi delle cose e di compenetrare lo spirito del CTLN.

Il Comitato acconsente alla prima richiesta.

Il CTLN venuto a conoscenza che il Sig. Egidio Favi sta trattando per la cessione dello stabilimento tipografico della «Nazione», delibera di pubblicare un comunicato avvertendo che la «Nazione» è stata posta sotto sequestro, come risulta dal comunicato pubblicato nel Bollettino n.1 in data [*sic*] dal Governo provvisorio della Toscana.

La seduta ha termine.

122. Verbale della seduta del 9 ottobre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. "Verbali CTLN ottobre 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. 3; CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1, Pd' A, b. 13, fasc. "Verbali CTLN e atti propri"

Il Sig. *Medici Tornaquinci* riferisce circa i rapporti intercorsi fino ad oggi col Prefetto e sull'esito del suo viaggio a Roma.

L'Avv. *Artom* chiarisce la posizione del Comitato nei confronti del Prefetto al quale era stato richiesto che il CTLN fosse riconosciuto nella stessa forma e misura in cui era stato riconosciuto dagli Alleati.

Il Ministro *Gronchi* assicura dell'interessamento del Governo il quale tiene in considerazione l'opera svolta dal CTLN. Egli dichiara di aver sostenuto in sede di governo la necessità di dare un riconoscimento giuridico al CLN. E si ripromette di riportare in questione l'argomento. Il *Presidente* sottolinea le nuove funzioni assunte dal CTLN dopo la Liberazione. Spiega il lavoro fatto nel campo tecnico e amministrativo e come in questo ci sia sempre stato pieno accordo con gli Alleati, i quali hanno dato pieno riconoscimento alle commissioni nominate dal Comitato dando così prova della loro fiducia nel CTLN.

In tal senso non ha lavorato il Prefetto il quale fin dal primo momento si è opposto vivamente a fare opera di collaborazione col CTLN.

Il Sig. *Medici Tornaquinci* ritiene sia necessario dare una veste giuridica ai Comitati regionali e provinciali.

Il *Presidente* è del parere si debba riprodurre alla periferia ciò che si è prodotto al centro. Propone di porre al posto del Prefetto un membro del CTLN assistito da un corpo consultivo costituito dal CLN.

Il Ministro *Gronchi* fa una breve relazione sull'opera da lui svolta nel campo della ricostruzione industriale e spiega le difficoltà dimostrate anche nei riguardi degli Alleati.

Il CTLN si promette di presentare al Ministro *Gronchi* al suo ritorno in Firenze delle proposte complete sull'attuazione della veste giuridica del Comitato.

La seduta ha termine.

123. Verbale della seduta del 10 ottobre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. "Verbali CTLN ottobre 1944"

Altre copie in: BERTI, b. 1, fasc. 3; CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1, Pd' A, b. 13, fasc. "Verbali CTLN e atti propri"

Locali dei partiti. Dopo che il Comune ha deciso di requisire i locali della Casa del popolo "Matteotti" in Borgo S. Frediano predestinata a futura sede del Partito Socialista, per adibirla a uso scolastico, il CTLN approva il seguente o.d.g. del Sig. Lombardi:

«Il CTLN a conoscenza che sarebbe stato disposto questa mattina, su richiesta dell'Amministrazione comunale, da parte dell'Intendenza di Finanza, la requisizione del locale dell'ex Circolo Leporini, assegnato dal Comitato al Partito Socialista, ricorda che la recente comunicazione fatta dal Comitato alla Giunta comunale circa l'assegnazione dei locali ai partiti; e mentre attende chiarimenti a riguardo, si augura che un pronto intervento della Giunta comunale valga a conciliare gli interessi pubblici con quelli dei partiti, che anch'essi svolgono una effettiva funzione pubblica».

Statuto della «Nazione del Popolo». Il *Presidente* chiede la sospensiva sull'argomento dato che la Commissione stampa si riserva domattina di portare in Comitato delle proposte concrete di modifica allo Statuto.

L'Avv. *Berti* chiede che la Commissione stampa faccia per scritto le proposte. È urgente anche la chiarificazione della questione della 4^a pagina della «Nazione del Popolo» essendo ormai già da tempo scaduto il termine fissato per la sospensiva ai giornali di partito.

Il Comitato approva la proposta del *Presidente* di fare una rubrica sulla «Nazione del Popolo» per rendere conto al pubblico il lavoro e l'attività svolta dai Comitati provinciali.

Visto che tutte le pratiche inerenti i sequestri e le requisizioni, giacciono inevasi negli uffici della Prefettura, si propone di pubblicare un elenco esatto di tali pratiche e renderlo pubblico comunicando la ragione della mancata risoluzione dei provvedimenti stessi.

Dato che il Prefetto prosegue a occuparsi di nomine senza consultare il CTLN si decide di pubblicare un articolo riflettente i difetti offerti dalle nomine di Commissari prefettizi.

Commissione farmacisti all'Istituto farmaceutico militare. Questa Commissione ha già trovato insediato il Col. Calmieri con gli stessi

incarichi. Il Col. Barbera delegato del Ministro della Guerra¹ reggente provvisoriamente il Comando del Presidio militare di Firenze, interrogato dal Col. Calmieri ha dichiarato che non avrebbe riconosciuto le attribuzioni affidate alla Commissione se non pel tramite dell'Autorità militare. Dinanzi a questo stato di fatto la Commissione chiede che venga chiarita la situazione prima di poter iniziare il suo lavoro. Il Comitato decide di interessarsi per la nomina della Commissione interna dell'Istituto in oggetto essendo ormai a lui impossibile intervenire in altro senso.

Liquidazioni unioni e confederazioni. A conoscenza che a Roma si sta facendo questo lavoro di liquidazione si decide di attendere schiarimenti e deliberazioni direttamente dal Governo.

Nomina a Commissario reggente agli Ospedali riuniti in Fiesole.

Si rende noto che stanno quivi funzionando due commissari e raggiunto l'accordo che il Commissario del CTLN collabori strettamente con l'altro.

Comando superiore partigiano e sua sottoscrizione. Il Comitato venuto a conoscenza a Firenze di un Comitato superiore partigiano che non ha nulla a che vedere con il Comando militare del Comitato, ed a conoscenza pure che questi ha aperto a Firenze una sottoscrizione a suo favore, così la giustifica, dei partigiani stessi, il CTLN delibera di comunicare alla stampa che il Comando superiore partigiano non ha nessuna attribuzione [*sic*] con il Comando militare toscano dei partigiani.

Viene dato incarico al Sig. Lombardi di assumere informazioni direttamente da Del Poggetto sul funzionamento dell'attuale Ufficio stralcio del Comando militare e sul lavoro che si sta svolgendo.

In attesa della sistemazione della questione del Prefetto la Commissione di controllo di p.s. sospende momentaneamente i lavori.

La seduta ha termine.

1 Ministro della Guerra nel I Governo Bonomi (18 giugno-12 dicembre 1944) era il sen. Casati conte Alessandro.

124. Verbale della seduta dell'11 ottobre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. "Verbali CTLN ottobre 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2, BERTI, b. 1, fasc. 3; CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1,

Verbali. Il PLI nella persona del Sig. Medici Tornaquinci fa le seguenti proposte di modifica al verbale del 7 ottobre 1944:

1) sulla parte del verbale che riguarda la deliberazione della trasmissione della copia del verbale delle sedute del Comitato alla Commissione stampa, viene deliberato che si devono trasmettere alla stampa gli estremi del verbale lasciando la Presidenza responsabile di ciò che deve essere reso pubblico; 2) su ciò che riguarda il sequestro della «Nazione» (ultima frase del verbale del 7 ottobre) si precisa che si è inteso fare una proposta e non formulare una deliberazione. Si invitano però tutti i membri del Comitato a svolgere opera privata presso tutti gli interessati per rendere loro note le conseguenze di un incauto acquisto.

A termine della discussione si delibera di portare alla stampa la seguente comunicazione:

«Portiamo a conoscenza che nei giorni dell'emergenza il CTLN, fra gli altri provvedimenti presi, dichiarò anche il sequestro del complesso aziendale del "La Nazione"».

Il *Presidente* comunica che tutte le volte che il Comitato od i singoli membri del Comitato desiderano recarsi nella provincia, possono richiedere direttamente il permesso di circolazione al Mag. Harris il quale non opporrà alcun divieto. A conoscenza però che sono stati concessi vari permessi permanenti per la provincia, si invitano tutti i membri del Comitato a svolgere un'indagine in modo da potere eventualmente reclamare presso il Col. Rolph.

Il Sig. *Medici Tornaquinci* comunica che il Col. Michie ha rese note le definitive modifiche da apportarsi alla composizione della Giunta comunale. Osservando però il Comitato che con tali nuove modifiche il Partito d'Azione verrebbe ad avere una rappresentanza di 4 membri; si soprassedie all'approvazione in attesa delle eventuali sostituzioni.

Inoltre tutti i partiti sono stati invitati dal Col. Michie a richiedere preventivi permessi per le riunioni di partito.

Retribuzioni membri del Comitato e delle Commissioni. Il Sig. *Lombardi* chiede che venga provveduto a stabilire lo stipendio per i membri del

Comitato e per i membri componenti le varie Commissioni nominati dal CTLN. Il Comitato decide di aggregare tutte le Commissioni agli enti ai quali sono di ausilio; per il CTLN si dà incarico al Sig. Lombardi di mettersi in contatto con l'Avv. Artom per le proposte del caso.

Facoltà di Architettura. A conoscenza che in questa Facoltà esistono elementi poco desiderabili politicamente e moralmente, si decide di segnalare ciò al Rettore perché venga provveduto in conseguenza con la massima sollecitudine.

Conferma carica Ass. naz. Famiglie caduti aeronautica sez. Firenze. Si porta a conoscenza del Comitato che, essendo stati bloccati i c/c dell'associazione, chiedono la conferma del Comitato sulla formazione della nuova direzione. Il Comitato risponde che provvedano alle regolari elezioni, dato che il CTLN non può intervenire in materia.

Riapertura delle scuole. Il *Comitato* comunica al Provveditorato quanto segue:

«Il CTLN ricorda a codesto Provveditorato agli studi che ove non sia possibile provvedere alla epurazione degli insegnanti, è necessario che questi vengano trasferiti in luoghi più disagiati allo scopo anche di evitare incresciose perturbazioni. Tali provvedimenti chiediamo anche siano presi a carico di tutti i maestri, insegnanti e ispettori delle organizzazioni giovanili fasciste che hanno ottenuto tali posti per meriti fascisti ed hanno dato ripetute prove di spirito fascista».

Artigianato fiorentino. Gli artigiani protestano perché il PLI ha convocato nella propria sede gli artigiani del legno. L'Avv. Artom chiarisce di non avere convocato ma di avere ceduto parte della sede del PLI perché avvenisse la riunione degli interessati. Si decide di rimettere la pratica al PLI avvisando gli artigiani di questo.

La questione del caso Fini viene rimessa per competenza al Consiglio provinciale dell'economia.

Si comunica alla stampa quanto segue: «Il CTLN, per norma degli enti e dei privati interessati che giustamente si dolgono del lungo ritardo frapposto alla risoluzione delle pratiche che li riguardano, avverte che su tutte le questioni ad esso proposte ed i suoi pareri, ogni ulteriore corso delle pratiche esula dalla sua competenza».

In relazione ad una lettera inviata dal Prefetto al Comitato e per conoscenza all'AMG nella quale viene lamentata la mancata osservazione delle norme che regolano la nomina ai vari enti e servizi pubblici della Toscana il *Comitato* fa noto all'AMG quanto appreso. Ci riferiamo alla lettera n. 3808/Gab. del 9

ottobre 1944 indirizzata a questo comitato dal Prefetto di Firenze ed inviata per conoscenza a questo Commissariato provinciale. Questo Comitato precisa che la lettera indirizzata in data 29 settembre u.s. al Prefetto di Firenze significava soltanto la comunicazione di una proposta di nomina come inoppugnabilmente risulta dall'ultima frase dove si dice: «Tanto si comunica a codesta Prefettura per le ulteriori pratiche di competenza». Ciò si deduce anche dal fatto che è stata sempre norma di questo Comitato non di deliberare delle nomine definitive bensì soltanto delle proposte di nomine da sottoporre all'approvazione di codesto Governo alleato. Questo non riguarda evidentemente il periodo anteriore all'entrata in funzione dell'assunzione dei poteri da parte di codesto governo, nel quale periodo, come è stato esplicitamente riconosciuto da codesto Commissario provinciale, i provvedimenti presi dal Comitato e relativi alla vita civile e politico-amministrativa della provincia sono stati perfettamente legittimi. Conseguentemente la lettera del Prefetto di Firenze è stata archiviata senza darle ulteriore seguito.

Commissione di controllo di p.s. I rappresentanti la Commissione chiedono al Comitato in quali condizioni devono continuare il loro lavoro ed in che rapporti devono stare con l'Ufficio dell'F.SS. [Field Security Service], della Questura ecc.

Il Sig. *Medici* dichiara che a suo parere è convenientissimo che si crei negli ambienti della Questura una gran confusione, cosa che farà notare la mancanza della presenza della Commissione di controllo di p.s. Ad ogni modo dobbiamo cercare di mantenere al massimo il nostro atteggiamento intransigente nei confronti del Prefetto. *Lombardi* è del parere che la Commissione pur non lavorando con la Questura continui a mantenere, anche in via segreta, i rapporti con le varie persone fidate in maniera da non perdere la fila di tutte quelle pratiche attualmente sospese e di interesse capitale.

Il Sig. *Ugolini* comunica che l'Ufficio dell'F.SS. ha mandato a chiamare la Commissione proponendole di continuare il lavoro in stretta collaborazione, anche [con] l'aiuto della Questura. *Ugolini* dichiara di avere risposto che senza l'autorizzazione del CTLN la Commissione non poteva riprendere contatti in fatto di lavoro con nessun ente. Ugolini fa però presente al Comitato che ci sono sospese varie pratiche di massima importanza ed è necessario che la Commissione sappia assolutamente come contenersi.

Il giudice *Gabrielli* dichiara che a suo avviso che la Commissione p.s. non deve assolutamente rompere i rapporti con l'Ufficio dell'F.SS. e deve cercare

di essere opportunista e pensa che è meglio conservare la Commissione se non come controllo della P.S. come Ufficio politico alle dipendenze del CTLN. La Commissione salverebbe così la propria dignità e la propria autonomia pure collaborando con l'F.SS. Potrebbe la Commissione inviare presso l'Ufficio dell'F.SS un suo sottufficiale tanto più che gli Alleati sarebbero disporci a darci un ufficio.

Lombardi: siccome nella situazione attuale c'è la corresponsabilità degli Alleati che hanno fino ad oggi tutelato il Prefetto in modo eccessivo, è bene che pure essi sentano la mancanza di una Commissione e si trovino in imbarazzo per risolvere i problemi di P.S. più urgenti. La Commissione a suo avviso deve cessare di funzionare così che si senta la difficoltà della mancanza di essa, tale mancanza sarà pure notata dalla popolazione. La Commissione però non deve sparire, deve funzionare clandestinamente magari negli uffici del Comitato.

L'Avv. *Berti* si associa alle dichiarazioni del Sig. *Lombardi*.

L'Avv. *Stagni* osserva che se la Commissione continua a collaborare con le autorità inglesi sarà come giustificare le ragioni che hanno indotto la Commissione a rompere i rapporti con il Prefetto. È probabile che se la Commissione collaborerà con gli Alleati, sia pure clandestinamente, la Commissione stessa non tornerà più a funzionare apertamente e il Prefetto avrà raggiunto il suo scopo. Anche se per l'interruzione momentanea dei lavori, qualche traccia sarà perduta non sarà poi un male grave.

Montelatici: non dobbiamo dimenticare che la Commissione ha lavorato molto bene sia per l'interesse dei partiti che del Comitato tutto. Dobbiamo mantenere la Commissione e tutti i contatti relativi per non fare in modo che sia gli Alleati che la Questura provvedano con altri elementi, molto probabilmente contrari allo spirito del CTLN e ad esso non graditi, a far funzionare gli uffici della P.S.

Il Sig. *Ugolini* riferisce che durante una colluttazione avvenuta presso le carceri di S. Teresa al momento della partenza per il campo di concentramento di vari elementi responsabili fascisti, la popolazione ha richiesto a gran voce l'intervento della Commissione di controllo della P.S. rifiutando in modo categorico l'intervento dei carabinieri.

L'Avv. *Artom*, riassumendo le esigenze apparentemente contraddittorie in: 1) necessità di mostrare che l'allontanamento della Commissione di controllo di P.S. dalla Questura ha recato e reca un danno gravissimo al normale funzionamento della Questura; 2) evitare che l'allontanamento della nostra Commissione porti ad un trionfo della Prefettura. Propone: la

Commissione non ha cessato di esistere ma ha sospeso la sua collaborazione con il Prefetto e rimane un organo del CTLN che funziona negli uffici del CTLN e per conto del Comitato. La Commissione funziona come organo del Comitato e non gli è possibile iniziare un'opera formale con l'F.ss. trattandosi di un ufficio straniero e la Commissione essendo un organo prettamente popolare non può esporsi al rischio di perdere la sua funzione popolare, inoltre non è possibile collaborare clandestinamente con l'Ufficio dell'F.ss. perché mancano alla Commissione tutti gli elementi necessari dipendenti dalla Questura. La Commissione può tutt'al più continuare ad avere rapporti ufficiosi. È necessario che la Commissione di controllo di p.s. sia informata di ciò che accade nella città, in rapporto alla vita politica, all'opera di polizia e alla vita cittadina.

La Commissione sarebbe bene avesse giornalmente, non nella sede del Comitato, dei colloqui col Questore in modo da essere informata minutamente di tutto ciò che accade in seno alla Questura.

Assicurare i contatti in modo che tutte le pratiche che riguardano direttamente il Comitato siano esplicate con la massima urgenza. Mantenere la possibilità di intervento per i casi più gravi.

PSIUP, Pd'A e DC si oppongono alla collaborazione.

L'Avv. *Berti* approva i rapporti con l'Ufficio dell'F.SS., per i rapporti con la Questura chiede che questi siano mantenuti solo per i casi eccezionalissimi e con la preventiva autorizzazione del CTLN.

Montelatici: siccome è prevedibile che la risoluzione della questione del Prefetto si protragga per vari giorni è necessario che la Commissione non si estranei assolutamente dalla vita politica e cittadina.

L'Avv. *Piccioni* dichiara che non sia il caso di prendere una decisione definitiva troppo affrettata essendo necessario interpellare direttamente anche i partiti nel loro stesso interesse.

Al termine di ogni discussione si invita la Commissione di p.s. a proseguire i propri lavori come organo del Comitato nei locali del Comitato senza trasferire quivi i propri archivi, sospendendo fino a domani ogni sua collaborazione sia con l'Ufficio dell'F.SS. che con la Questura.

La seduta ha termine.

125. Verbale della seduta del 12 ottobre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. "Verbali CTLN ottobre 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2, BERTI, b. 1, fasc. 3; CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1

In attesa della chiarificazione della questione del Prefetto, il Comitato sospende tutti i suoi lavori di nomine e varie attenendosi solo all'espletamento inerente direttamente il Comitato.

L'Ufficio del Movimento partigiano di Via Tornabuoni ha trasmesso al Comitato un assegno di L. 50.000, somma che dovrebbe essere messa a disposizione del Comando partigiani.

Si incarica la Commissione di controllo di p.s. di svolgere un'indagine e riferire, affinché sia chiarita la posizione del Movimento partigiano. L'assegno di cui sopra viene trasmesso all'Avv. Artom che lo conserverà in attesa delle decisioni da prendere dopo il rapporto della Commissione di p.s.

Il Giudice Gabrielli comunica che il Prefetto volendo mettere in atto la legge Poletti¹ ha chiesto al Presidente del Tribunale la nomina della Commissione di epurazione.

Si propone che il Presidente del Tribunale proponga al Prefetto il riconoscimento della Commissione sequestri del CTLN in previdenza anche che i partiti rifiuteranno fuori del Comitato la collaborazione col Prefetto. La seduta ha termine.

1 Si tratta dell'ordinanza n.1 del 1° gennaio 1944 emessa a Napoli dal colonnello statunitense Charles Poletti, originariamente per la sola Campania e successivamente estesa ai territori via via liberati; regolava le procedure stabilite dagli Alleati per l'epurazione. Era stata pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» del 29 luglio 1944.

126. Verbale della seduta del 16 ottobre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20) fasc. "Verbali CTLN ottobre 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2, BERTI, b. 1, fasc. 3; CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1

Questione del Prefetto. L'Avv. *Artom* legge la lettera dell'Avv. Gobbo. Su proposta di Medici Tornaquinci si decide di riprendere in giornata i contatti col Prefetto, onde riesaminare i vari punti controversi e rendersi conto del clima relativo.

Medici Tornaquinci solleva la questione del «Corriere di Firenze» affermando che uomini rappresentanti il Pd'A hanno condotto le trattative col CTLN perché questo cedesse la gestione del giornale ad un terzetto di persone costituite da Conte Guidi, Avv. Calamandrei, Prof. *Devoto*, dichiara a nome del PL che il Partito Liberale non tratta ufficialmente soluzioni che non tengono conto degli interessi di tutti i partiti, e non vuole partecipare ad essi.

L'Avv. *Artom* precisa che in questa prima soluzione proposta vi era il suo nome a posto di quello del Prof. *Devoto*, ma sul suo nome fu fatta eccezione dal Prof. Calamandrei il quale avrebbe affermato che *Artom* era legato a interessi di gruppi finanziari.

L'Avv. *Artom* protesta energicamente mettendo in rilievo che questa eccezione viene in seguito ad analoga manovra ai suoi danni tentata da elementi della Commissione stampa.

L'Avv. *Stagni* replica a nome del Pd'A dichiarando che il Partito d'Azione non è al corrente di tali trattative, comunque se tali trattative fossero state condotte da persone singole, non sarebbero state autorizzate e il Prof. Calamandrei rifiuterebbe.

L'Avv. *Artom*, di fronte alle precedenti dichiarazioni, si riserva piena libertà d'azione in tutti i sensi.

Il Comitato chiede maggiori spiegazioni al Partito d'Azione e l'Avv. *Stagni* si riserva di portarle all'indomani.

Composizione Giunta amministrativa e provinciale e Deputazione provinciale. Tutti i partiti sono invitati a presentare per domani mattina i nomi occorrenti per la definizione della questione in oggetto tenendo presente che per la Deputazione provinciale occorre: 1 rappresentante

della città di Prato, 1 di Empoli, 1 di S. Casciano, 1 ingegnere¹.

Commissione sequestri. Tenendo conto che nella Commissione sequestri sono attualmente membri: l'Avv. Giannatasio per il Pd'A, il Notaro Guglieri² per la DC e l'Avv. Dani per il PL, si invitano i partiti comunista e socialista a proporre per domani mattina i nomi per ciascuno tenendo conto che occorre un ingegnere e un commercialista.

Questione Leonardo. In considerazione del fatto che la Commissione nominata dal Soc. Leonardo ha compiuto errori giuridici nell'espletamento delle sue mansioni si dà incarico all'Avv. Berti, Avv. Artom e Avv. Stagni di mettersi in contatto con la Commissione stessa allo scopo di poter consigliare e risolvere anche giuridicamente tutte le questioni che si presentano nella riorganizzazione della società stessa.

-
- 1 Le Deputazione provinciale straordinaria, in carica dal 12 agosto 1944, mutò in parte composizione nel novembre 1944. Ne erano componenti, in base al decreto prefettizio n. 4202 del 2 novembre 1944, approvato dal Governo Militare Alleato: on. Mario Augusto Martini, Presidente; deputati effettivi Bonserio Prof. dott. Giuseppe (Prato), Busoni Leonardo (Empoli), Donatini Ezio (Borgo San Lorenzo), Ferretti Fortunato (Empoli), Frizzi Fosco (deputato anziano, Firenze), Greppi Prof. Enrico, Luzzi Ing. dott. Alberto (Prato), Puglioli Giuseppe, Riccioli Prof. dott. Ernesto, Viviani dott. Renzo. Deputati supplenti: Bartoletti Gino, Bigliuzzi Prof. Ugo, Mannaioni Righetto, Marchini Avv. Marco (Tavarnelle Val di Pesa).
 - 2 Cesare Guglieri, notaio, esponente della DC. Presso il suo studio, in Piazza Strozzi, si era insediata, fin dal luglio 1944, la Segreteria clandestina del CTLN. Svolse importanti incarichi in seno alla Commissione Sequestri.

127. Verbale della seduta del 18 ottobre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN ottobre 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2, BERTI, b. 1, fasc. 3, CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1

EICA. Dietro richiesta degli interessati ed in considerazione della necessità di nominare presso questo ente un commissario ed una Commissione, il Comitato invia al Prefetto di Firenze la seguente lettera: «Questo Comitato ritiene doveroso segnalare al Prefetto di Firenze l'opportunità che venga nominato un commissario straordinario o meglio una Commissione per la gestione dell'Ente importazione cooperativa agricola (EICA) onde assicurarne e potenziarne il funzionamento. Secondo la decisione di v.E. ci riserviamo di segnalare il nome della persona o delle persone che potrebbero essere indicate per tale compito».

Ente della cooperazione. Dietro richiesta degli interessati il Comitato decide di dare la sua approvazione per la trasformazione di questo ente in Associazione di cooperative¹, affinché possa più agevolmente proseguire il suo importante lavoro.

Sottocomitati di liberazione nazionale. In considerazione del fatto che molti Sottocomitati hanno compiuto fino ad oggi un importante lavoro ed in considerazione del fatto che, come detto dal Sig. Puglioli, molte persone del popolo lamentano l'imperfetto funzionamento dei vari Sottocomitati, si dà incarico al Sig. Puglioli di fare una relazione scritta di tutte le lagnanze, proponendosi il Comitato di riprendere la discussione dell'argomento al momento opportuno e di considerare l'opportunità o meno di una visita di ispezione al Sottocomitato in parola.

Movimento partigiani. Il Sig. *Medici Tornaquinci* riferisce di aver conferito con 3 persone aderenti al Movimento partigiano. Avendo il Movimento partigiano richiesto che gli incassi di una settimana del Cinema Galileo venissero devoluti a favore dei partigiani, il Sig. *Medici Tornaquinci* dichiara di aver incaricato il Sig. Del Papa di concedere tale autorizzazione e di aver disposto affinché sotto il controllo diretto del CTLN le somme in parola vengano effettivamente devolute ai partigiani. Dietro proposta del Sig.

1 La decisione del Comitato venne comunicata alla Commissione straordinaria di Amministrazione dell'Ente Nazionale della Cooperazione con lettera di Montelatici dello stesso giorno.

Montelatici il CTLN dà l'approvazione affinché un incaricato dei partigiani stessi assuma direttamente il controllo di cui sopra.

Stampa di partito. Il CTLN riconferma la necessità di rivedere la questione affinché vengano presi dei provvedimenti essendo già da vario tempo scaduto il termine per la sospensione della stampa di partito.

Trattamento partigiani feriti. In considerazione del fatto che vari partigiani attualmente degenti in vari ospedali cittadini, lamentano la mancanza di assistenza sia materiale che morale, ed in considerazione della richiesta da essi avanzata al CTLN di riunire tutti i partigiani feriti in un unico ospedale, preferibilmente l'Ospedale di S. Gallo, il CTLN invita tutti i suoi membri a proporre al più presto dei nomi di persone allo scopo di formare una Commissione che possa effettivamente dedicarsi all'assistenza ed allo studio delle proposte presentate dai partigiani.

Il Comitato autorizza l'Avv. Artom a rilasciare al Dr. Tacchi L. 2.000 già precedentemente concessagli come acconto.

L'Avv. Artom comunica: che molti piccoli proprietari del Mugello ed anche di Firenze reclamano l'intervento di una autorità affinché siano concessi loro degli anticipi sui sinistri per poter provvedere alla riparazione degli stabili. L'Avv. Artom propone di concedere una intervista alla «Nazione del Popolo» affinché sia reso noto che il CTLN sta interessandosi alla questione e spera avere dei risultati concreti per i primi di novembre². Nello stesso tempo l'Avv. Artom propone di interessarsi presso gli istituti di credito per ottenere gli anticipi dei sinistri.

2 Cfr. *A proposito dei danni di guerra. Una precisazione del delegato del CTLN*, «La Nazione del Popolo», 21 ottobre 1944.

128. Verbale della seduta del 19 ottobre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN ottobre 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2, BERTI, b. 1, fasc. 3, CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1

Il CTLN dà mandato all'Avv. Martini di proporre al Prefetto la lista definitiva dei membri componenti la Giunta provinciale amministrativa e la Deputazione provinciale e cioè:

Ing. Luzzi della DC; Viviano Dott. Renzo Pd'A di Tavarnelle Val di Pesa; Dott. Ciuti e Ing. Bonaini PLI di S. Casciano; Busoni Leonardo Amministratore di Empoli del PCI.

Giunta provinciale amministrativa: PLI Prof. Giulio Ciotti e Avv. Giorgio Querci; PCI Avv. Manca Nino e Grandi Rag. Renato; Pd'A Vigni Avv.; PSIUP Lenzi Dott. Luigi e Bulizza Avv. Mariano.

L'Avv. Artom è incaricato dal CTLN di proporre al Prefetto i nomi dei componenti delle varie Commissioni di epurazione.

Il Prof. Mariotti comunica al Comitato di aver rappresentato il CTLN per la festa del Partito Socialista.

Commissione di P.S. La Commissione si rivolge al CTLN per sapere come la Commissione deve proseguire i suoi lavori. La Commissione comunica che il Prefetto pretende che la Questura cessi i suoi rapporti con la Commissione. Contemporaneamente l'Ufficio 427 F.SS ha richiesto alla Commissione di mettersi in collaborazione, offrono degli uffici e metterebbero a disposizione n.10 agenti e dei sottoufficiali per il lavoro da svolgere dalla Commissione.

Sono stati poi fatti dall'Ufficio F.SS in presenza della Commissione appunti contro il Prefetto. Si sono congratulati indirettamente col CTLN per la serietà con la quale ha distribuito i brevetti e le ricompense agli ufficiali di P.S.

In considerazione di quanto sopra il Comitato delibera:

«Data la nuova situazione creatasi nei rapporti tra la Commissione di controllo P.S. e la locale Questura il CTLN prende atto di tale situazione, delibera di mantenere alle proprie dipendenze la Commissione stessa come organo di controllo politico autorizzando la Commissione ad accettare le proposte ad essa fatte dall'Ufficio 427 F.SS».

Il Sig. Rossi porta a conoscenza del Comitato la situazione creatasi nel Comune di Reggello dove il Prefetto ha destituito il Sindaco proposto dal

CLN¹ sostituendolo con una persona in vista alla popolazione; accortosi poi dell'errore ha pregato il Sindaco nominato dal CLN di rimanere pure lui in Comune per reggere la situazione. Il Comitato, sapendo che la situazione di Reggello non è la sola nella Provincia di Firenze, si propone di riesaminare attentamente la questione stessa.

La seduta ha termine.

1 Il CTLN di Reggello, costituito il 4 agosto 1944, si era riunito cinque giorni dopo in una sala del Palazzo comunale assumendo collegialmente la direzione dell'Amministrazione e delle forze comunali di polizia. Il 14 agosto aveva poi provveduto alla nomina di Giulio Sottili, come Sindaco, e di Egipto Farinati degli Uberti, Lazzarini Don Guido della Bardella, don Gaetano Del Guerra – priore di Portifogno –, Gino Nenci ad assessori. La deliberazione non venne approvata. Il 30 settembre il Prefetto della Provincia di Firenze, Giulio Paternò, d'intesa e con l'approvazione del Commissario provinciale del Comando Alleato, nominò Sindaco Gino Monticini, Assessori effettivi Gino Sottili, don Gaetano Del Guerra, Raffaello Barbacci e Giuseppe Salvicci, Assessori supplenti Mario Monechi e Gioacchino Rabatti. Gino Sottili venne designato Vice Sindaco.

129. Verbale della seduta del 20 ottobre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN ottobre 1944"

Altre copie in: BERTI, b.1, fasc. 3; Pd'A, b. 13, fasc. "Verbali CTLN e atti propri", CAMPOLMI, b. 2, fasc. 1

Vengono ricevuti tre partigiani; essi fanno una dettagliata esposizione sulle attuali situazioni delle formazioni partigiane del Modenese e sulle azioni di sabotaggio delle medesime effettuate a carico dei tedeschi. I tre patrioti sono invitati dal Comitato a concedere un'intervista alla «Nazione del Popolo»¹.

Il Prof. Mariotti viene incaricato di scrivere al Dr. Enzo Agnoletti² una lettera di augurio da parte del Comitato tutto.

Il Prof. *Calamandrei* fa la seguente dichiarazione:

«Desidero di dare al CTLN alcune spiegazioni. Questa dichiarazione è stata provocata dalla lettura di un verbale del Comitato in cui sono contenute alcune osservazioni dell'Avv. Artom su certe pretese trattative che avrei fatto per l'acquisto della testata del "Corriere di Firenze". In queste osservazioni dell'Avv. Artom sono contenuti degli apprezzamenti su di me di una certa gravità tanto che quando ho letto il verbale mi sono meravigliato che l'Avv. Artom, che è credo in rapporti di amicizia con me e che ritengo quale modello di equilibrio e di amabilità, abbia creduto di dover fare dichiarazioni così gravi senza prima sentire l'opportunità di interrogare me sui fatti ai quali si è riferito nelle sue dichiarazioni. Mi sono anche meravigliato che il Comitato, che è l'organo politico della città, abbia creduto di registrare a verbale dichiarazioni così gravi senza darmi modo di spiegare e chiarire i fatti a cui queste dichiarazioni si riferivano. Ma evidentemente se il Comitato ha fatto così avrà avuto le sue buone ragioni sulle quali io non ho alcuna facoltà di fare apprezzamenti. Ecco l'esposizione dei fatti. Una ventina di giorni fa il Marchese Piero Fossi, col quale sono in rapporti amichevoli, mi avvertiva che voleva parlarci per cosa di certa importanza; venne infatti al mio studio all'Università e mi disse che da qualche tempo egli faceva parte della Direzione del "Corriere di Firenze", gestito come sapete dal Comando alleato; che aveva visto che questo giornale andava diventando un organismo giornalistico di una certa

1 L'intervista non venne pubblicata su «La Nazione del Popolo».

2 Si veda la nota n. 3 al Verbale del 13 agosto 1944.

importanza e che sarebbe stato un peccato, quando gli Alleati se ne fossero andati, che questo giornale venisse a morire. Che adesso trattando con quell'ufficio del PWB era stata prospettata la possibilità che al momento in cui gli Alleati lasceranno Firenze questo organo fosse ceduto a qualcuno che in Firenze lo potesse continuare e che essendosi visto che non era possibile giuridicamente cederlo ai partiti i quali non hanno personalità legale si era pensato di trasferire la proprietà della testata ad un Comitato ed a una società, la definizione giuridica non era ancora precisata, di persone private che potessero occuparsi di questa continuazione. Il Fossi faceva notare che questa continuazione sarebbe stata gratuita, una specie di donazione, e che come beneficiari di questa donazione si sarebbe pensato a tre o quattro persone se a queste prime tre si doveva aggiungere il Fossi stesso e cioè: Prof. Calamandrei, Avv. Artom e mi pare, non sono ben sicuro, Avv. Gobbo. Quindi si trattava di sapere che cosa io pensavo di questa specie di donazione che gli Alleati facevano a noi tre o quattro, in seguito alla quale saremmo noi divenuti, nella forma giuridica studiata, proprietari dell'Azienda. Vi dico che io restai molto perplesso di fronte a questa proposta che pareva così fuori dalla realtà ed immediatamente al Fossi io esposi quanto la inaccettabilità dismessa mi appariva chiara e misurai in questa stessa forma le ragioni del mio rifiuto. Per parte mia gli espressi senz'altro che non intendevo partecipare a questa cosa;

1) perché io non sono abituato a ricevere e specialmente dagli Alleati che tenete amici sono stranieri;

2) perché io faccio l'avvocato e il professore e non faccio l'imprenditore di giornali e non mi riconosco qualità di uomo d'affari. Non ho mai accettato, né prima né dopo la caduta del Fascismo, di fare parte di consigli di amministrazione, cosa che dopo la caduta del Fascismo tutti i giorni mi vengono a offrire, quindi per questa ragione sono assolutamente inadatto a prendere parte a questa cosa;

3) gli domandai: come uomini di partiti aderenti al CTLN potrebbero prendere parte a questa attività del «Corriere di Firenze» che, se ho ben inteso, dovrebbe continuare in concorrenza con la «Nazione del Popolo»? Queste furono le ragioni dette quasi testualmente al Fossi il quale mi rispose in quanto alla stranezza di questa forma di donazione offerta dagli Alleati. Gli americani hanno questa mentalità, che a noi pare stana, e che quindi dal momento che facevano questa offerta non bisognava tenersi indietro. Quanto poi alla mia inettitudine ad entrare in una combinazione commerciale mi disse che si trattava di dare questo giornale a persone

appartenenti al mondo della cultura che tenessero un deposito per utilizzarlo per interessi culturali. Fu allora che feci con spirito amichevole e con senso di stima per l'avvocato Artom l'affermazione che ho trovato più travisata sul verbale; il mio discorso [...]

Ma l'Avv. Artom non mi pare sia un uomo appartenente al mondo della cultura, ma bensì alla finanza e credo sia uno dei più competenti in materia amica. Di fronte a queste mie osservazioni Fossi disse che al posto dell'Avv. Artom si poteva mettere un Prof., ad esempio Devoto. Sulla mia terza obiezione mi pare che il Fossi non dicesse niente. Tutto questo il Fossi me lo disse sotto il vincolo della più assoluta confidenza; resta infatti che, siccome era una proposta che poteva avere una certa portata politica, chiesi al Fossi l'autorizzazione di parlare al Pd'A. La sera io ne parlai con Codignola che fu d'accordo con me nel non dare seguito alla proposta. Codignola fece un'altra osservazione e disse che facendo questa azione si svalutavano gli altri due partiti poiché i rappresentanti erano tre e non cinque e avendo noi rapporti di amicizia e collaborazione noi non potevamo fare ciò. Così la cosa finì. Di questa faccenda io ho avuto occasione di riparlare sette o otto giorni dopo con lo stesso Fossi che incontrai in casa di Ragghianti con il corrispondente del «Times»³ quando [...] erano in corso trattative da parte di Passigli per l'acquisto delle macchine Favi. Al Fossi che mi accompagnava a casa in macchina dissi: vedi un po' l'ingenuità della tua proposta evidentemente la donazione di una testata di giornale non accompagnata dalla garanzia di uso delle macchine è donazione che non ha consistenza e quindi stai attento di non farti strumento inconscio di

3 Christopher Lumby (Granchester, Cambridge, 1888 – Merano 1946), giornalista inglese, nel 1913 componente della redazione parigina di «The Times», poi direttore degli Uffici di Varsavia, di Berlino, di Praga, de Il Cairo e di Roma, corrispondente di guerra durante i due conflitti mondiali. Nel secondo fu al seguito dell'VIII Armata inglese nel Nord Africa e poi in Italia, in particolare a Firenze nei giorni della Liberazione. Di particolare interesse, nell'aprile 1944, una sua nota sull'intervista al Principe di Piemonte e Considerazioni sul messaggio di Churchill, su «Mercurio», a. I, n. 2, ottobre 1944. Sull'«esperimento» fiorentino si veda *Building a New Italy*, «The Times», 25 ottobre 1944. L'articolo venne poi pubblicato, con notevoli varianti e con il titolo *Le «Times» à Florence*, nel settimanale francese «Presence» del 12 novembre 1944. Con il titolo *L'esperimento autonomistico di Firenze* venne pubblicato anche su «La Nazione del Popolo» del 17 novembre e, con alcuni tagli e con un altro titolo – *Da Roma a Firenze. Dalla sterile diplomazia alla democrazia costruttiva* – su «L'Italia libera» del 20 novembre 1944. Assistette e raccontò la fine di Mussolini a Piazzale Loreto dove era stato portato dai partigiani.

macchinazione tipo questa che stai trattando.

Devo dichiarare a conclusione che io non conosco nessuno degli uffici del PWB che si occupano della pubblicazione del giornale e che non sono mai stato negli uffici del PWB».

Artom: devo prima di tutto ringraziare Calamandrei per le espressioni molto cortesi a mio riguardo. Se ho risentito così amaramente di cose che sono state dette a mio carico é proprio per l'autorità della persona e per la benevolenza che Calamandrei mi aveva dimostrato e per la sorpresa che mi veniva data da quanto mi era stato ritenuto e fu per questo che io mi espressi in Comitato in modo alquanto brusco. Non ci sono particolari del colloquio, ma il fatto della presentazione di questo progetto e dello svolgimento delle trattative corrispondeva esattamente a quello che mi era stato riferito. Aggiungo che contemporaneamente ai fatti esposti in Comitato mi era stata fatta da parte di Levi la dichiarazione che invece il PWB, chiarisco che non ho mai avuto contatti col PWB le cui scale io non ho mai salite ed i cui componenti sono a me assolutamente sconosciuti, aveva preso la deliberazione di cedere il giornale ad una cooperativa composta dai direttori e dagli impiegati ed operai addetti agli uffici. Mi era stata data informazione così assoluta del caso che io credevo di trovarmi di fronte alla realtà dei fatti, successivamente mi vennero riferiti i fatti di cui resi edotto il Comitato. È evidente che trattandosi di un delegato della Stampa da parte del Partito d'Azione e trattandosi di un'informazione era evidente la conseguenza che io dovevo pensare che Levi mi avesse fatto la dichiarazione sopraddetta allo scopo di coprire un'altra combinazione. Dopo una prima discussione in Comitato con l'intervento di Fallaci⁴, le obiezioni fatte dal Calamandrei sono quelle che chiunque avrebbe fatto. Evidentemente i nostri partiti non avrebbero potuto aderire ad una combinazione a tre e il nostro partito non avrebbe accettato una donazione di stranieri. Era evidente che questo incarico dato a tre individui che avrebbero continuato a servire gli Alleati era una combinazione che il nostro partito non avrebbe accettata. D'altra parte la combinazione che appariva così mascherata di Levi, avrebbe avuto lo scopo di trasformare il «Corriere di Firenze» in un giornale di partito. Dato che il «Corriere di Firenze» è diretto da una persona del Partito d'Azione e che come tutte le persone che aderiscono

4 Bruno Fallaci (Firenze, 1893 – Firenze, 1972), critico letterario de «La Nazione», durante il governo Badoglio, era stato redattore capo del «Corriere della Sera»; diresse successivamente «Epoca» e «L'Europeo».

ad un partito, deve tenere ad imprimere le stesse direttive del partito stesso all'organismo da lei dipendente, il redattore appartiene o per lo meno è simpatizzante del Partito d'Azione, in cui il triumvirato dei proprietari sarebbe stato presieduto dal Prof. Calamandrei (poiché è inevitabile che in un consorzio dove siede un uomo della portata di Calamandrei gli altri non subiscano inevitabilmente una certa influenza) da tutto questo si può ben comprendere il mio stato d'animo. Tengo poi ad aggiungere che in quel momento la parte del discorso che mi riguardava direttamente era di ben altra sostanza che non quella chiarita da Calamandrei.

«La combinazione non andava per quello che riguardava l'Avv. Artom poiché Artom è legato ai gruppi finanziari.» Dunque non si tratta di competenza o meno, non si trattava di appartenere o meno al mondo della cultura. So di essere un laico del mondo della cultura, vi è in me la nostalgia di questo mondo, ma i casi della vita mi hanno voluto stradare diversamente. Non potevo sopportare che tali obiezioni fossero mosse da un uomo della portata di Calamandrei alla cui opinione non si può rimanere indifferente. Si osservi poi che la terza persona, l'Avv. Gobbo, non è altro che un professionista nel puro senso della parola. Se di determinati fatti mi è rimasta la sensazione di sentir dire che io sono considerato persona rappresentante dei gruppi finanziari, che agiva o poteva agire nel campo politico non come elemento di un partito e delle sue idee, ma quale persona incarica a coprire confessati e inconfessati gruppi finanziari, non ho desiderio di spiegazione e riparazioni, ma prendo atto oggi che lo svolgimento dei fatti non era quello denunciato. Calamandrei si è doluto perché di questa amarezza non sono andato a parlargliene. Io non avevo nessuna intenzione di cambiare una opinione che era strettamente personale.

Era inevitabile che riportata da altri del Comitato la discussione, la mia amarezza sboccasse tanto più forte di fronte agli attacchi più o meno chiari contro di me. Ad ogni modo come partito dichiaro che la composizione non poteva convenire al mio partito.

Da parte degli uffici del PWB c'è una certa debolezza ed ogni cosa che viene loro detta in linea riservata viene subito messa in circolazione e quindi tutti i rapporti col PWB devono essere tenuti tenendo conto di questa loro indelicatezza.

Dichiaro di essere molto grato al Prof. Calamandrei di aver voluto dare un chiarimento dei fatti perché dimostra come egli ne sia stato addolorato e spiacente, lo ringrazio per aver chiarito la cosa in quanto egli aveva

accennato a me non come rappresentante di gruppi finanziari, ma come persona appartenente al mondo della finanza e della cultura.

Calamandrei: io non intendo dare delle spiegazioni all'Avv. Artom che in coscienza sapevo di non dover dare, ma per chiederle perché in sostanza, come avrete potuto verificare che l'Avv. Artom mi aveva attribuito molte cose come aver trattato l'acquisto della testata del «Corriere di Firenze», ciò cosa assolutamente non vera, che Artom mi aveva attribuito di aver detto contro di lui cose che sarebbero state da parte mia molto riprovevoli e contrarie alla mia volontà, che egli sia nella esplicazione della vita politica legato comunque a gruppi finanziari mentre questa frase che l'Avv. Artom mi attribuisce non era vera; io mi sono doluto e mi dolgo che di questi fatti nono veri che non avrebbero fatto onore a nessuno si sia dato atto in un verbale di organo della competenza del CTLN senza sentire la necessità di interrogare prima di tutto me. Di tutto il resto di queste altre persone che hanno riferito all'Avv. Artom circostanze particolari che io fino ad ora ignoravo, di tutto questo io non mi interesso, io vi ho chiesto udienza unicamente a tutela del mio decoro personale. Aggiungo poi che quanto ho detto a Piero Fossi, l'unica persona con cui ho parlato e alla quale, non so per quale tramite, i fatti sono arrivati ad Artom, quando ho detto che Artom era un uomo appartenente più che al mondo della cultura al mondo della finanza e degli affari, ho inteso dire qualche cosa che intendeva essere un elogio per lui e d una dimostrazione di inettitudine per me che non mi riconoscevo e non mi riconosco quelle qualità positive che occorrono per prendere parte alla vita privata di società commerciali.

Medici Tornaquinci: la questione è partita dal Partito Liberale e non dall'Avv. Artom, è stata portata in comitato come sentita dire. Stagni rispose di non essere informato e si riservò di assumere informazioni.

Stagni: Medici Tornaquinci portò in Comitato la questione come cosa «mi risulta ...» fra le cose che non sono risultate vi è la risposta che avrebbe data Calamandrei.

Mariotti: trattandosi del Prof. Calamandrei è impossibile che la cosa sia vera.

Artom: mi si è rimproverato di avervi portati in discussione dei fatti non veri e non esatti e di averli accettati con troppa leggerezza. La cosa proposta di nominare un Consiglio di 3 persone è risultata esatissima. Posso dichiarare di non aver saputo le cose dal Fossi, ma da altra persona dell'ambiente del PWB.

Ragghianti: anzitutto la questione del verbale. Il verbale contenete questa

dichiarazione fu redatto in mancanza della stenografa dal Sig. Medici, da ciò è evidente l'intenzione del PL di mettere a verbale la cosa stessa. Il Partito d'Azione non ha fatto nessun tentativo di nessun genere nei riguardi dell'impossessamento della testata «Corriere di Firenze». A cura del Pd'A sarà presentata a questo Comitato una lettera del Marchese Piero Fossi nella quale egli ripeterà ciò che ha già dichiarato verbalmente vale a dire che l'iniziativa menzionata nel verbale del 16 ottobre dall'Avv. Artom è stata cosa tutta personale e privata del Fossi medesimo senza connessione alcuna con la Direzione del partito politico al quale è iscritto.

Segue la discussione del verbale del 20 ottobre 1944:

Ragghianti: desidero chiarire. La Commissione stampa del CTLN mi ha pregato nella persona dei Sigg. Sanguinetti, Levi, Alemanni, domenica scorsa di recarsi ad un appuntamento che mi era stato dato di sua iniziativa dal Col. Munro il quale era accompagnato da Mr. Ellison, Harari e Edmann. In questo primo colloquio ho patrocinato soprattutto la situazione della «Nazione del Popolo» e della stampa dei partiti che era richiesta insistentemente dall'opinione pubblica. Si è fissato un secondo colloquio che è avvenuto lunedì sera dalle 20 alle 24,15; in questo colloquio in casa mia si è esaminata molto largamente la questione della «Nazione del Popolo» alla presenza di due rappresentanti della Commissione stampa Levi e Branca mentre il Prof. Santoli avvertito non intervenne e così pure gli altri. Erano presenti Ellison⁵, Harari⁶, Alemanni⁷ direttore responsabile della «Nazione del Popolo». Si è insistito di nuovo sulla pagina settimanale ai partiti in attesa della concessione di settimanali destinati ai partiti stessi, concessione che verrebbe non appena che si accrescano le disponibilità di carta. Si è esaminata la questione della stampa in Toscana, chiarito il carattere dei giornali editi dal CTLN e fissato in linea di massima che la «Nazione del Popolo» dovrebbe al più presto, cioè non appena le rotative siano state rimesse in funzione, assumere la cronaca provinciale di Livorno, Pisa, Lucca, Pistoia ed eventualmente Siena ed Arezzo per poter riportare la «Nazione del Popolo» su un piano regionale accrescendone quindi adeguatamente la tiratura.

Dopo aver esaminate molte altre questioni di carattere tecnico il Munro ha assicurato i presenti che avrebbe senz'altro insistito non appena giunto

5 A.L. Ellison, Press Office, PWB, Firenze.

6 A. Harari, Addetto al Servizio Stampa, PWB, Unit 14.

7 Pseudonimo di Piero Compagno, direttore responsabile de «La Nazione del Popolo».

a Roma, per ottenere la pagina dei partiti da noi insistentemente richiesta. Pertanto ha approvato che giornali del CTLN uscissero a Pisa e a Volterra come periodici locali. Si è venuti quindi a trattare del problema del «Corriere di Firenze» e la questione prospettata dal Munro è la seguente: il PWB è un organo alleato che ha per solo interesse di garantire alle popolazioni via via liberate una adeguata stampa di informazioni, ma il PWB non è organismo di carattere amministrativo, ma solo di carattere giornalistico, sceglie con piena autorità i direttori dei propri giornali e tutto il corpo redazionale. Dato che tutti i servizi giornalistici adoperati sono assolutamente gratuiti il PWB distingue nettamente dall'organismo giornalistico l'organismo amministrativo del giornale disinteressandosi completamente della gestione del giornale stesso. Ho fatto osservare come ai fini di una vera e non illusoria libertà di stampa fosse necessario garantire il popolo del fatto che privati capitalisti venissero in possesso di un organismo giornalistico organizzato per poi volerlo ai fini di interessi particolari. Munro e gli altri hanno dichiarato già che vari gruppi di questo genere che hanno specificato si erano presentati per assumere la gestione amministrativa del «Corriere di Firenze» allora sono stati esposti al Munro vari progetti per salvaguardare l'interesse pubblico non appena il PWB avesse abbandonato la direzione del «Corriere di Firenze», ci si è soffermati in particolare: 1) chiedere al Tribunale di Firenze la nomina di un curatore e di un commissario il quale assumesse la gestione amministrativa del «Corriere di Firenze». Poiché però la soluzione presentava la difficoltà che all'abbandono da parte degli Alleati della direzione del «Corriere» stesso il commissario od il curatore avrebbe dovuto come d'uso mettere all'asta la testata di ordine giornalistico, per quanto la soluzione è stata esclusa. È stata caldeggiata la seconda soluzione per speciale iniziativa del Dr. Levi e Raghianti e cioè affidare la gestione amministrativa del «Corriere di Firenze» al Comune tanto più che si trattava di una rara azienda completamente attiva e che ancor più avrebbe reso per il maggiore sviluppo del giornale⁸. Quanto al fatto che il Comune si sarebbe

8 Il quotidiano «Corriere di Firenze» mutò la testata – dall'a. I, n. 55, 25 ottobre 1944 - in «Corriere del Mattino – Corriere di Firenze». Direttore responsabile ne fu Piero Fossi. Dal 26 ottobre il quotidiano poté essere stampato nella tipografia de «La Nazione», allora rimessa in funzione. L'ultimo numero del «Corriere del Mattino» fu pubblicato il 17-18 giugno 1945 (a. II, n. 143). Il giornale venne poi donato dagli Alleati al Comune di Firenze e cambiò nuovamente la testata in quella di «Il Nuovo Corriere - Quotidiano dell'Italia Centrale» che iniziò le pubblicazioni il 20 giugno 1945. Ne fu direttore, fino al 31 dicembre 1946, il Sindaco di Firenze, Gaetano Pieraccini.

trovato investito dopo la partenza degli Alleati oltre che della gestione amministrativa anche della direzione del giornale, questo fatto pure nuovo ed originale, che non mancava peraltro di precedenti, non fu trovato tale da inficiare i vantaggi che si ottenevano con tale soluzione, tanto che il Comune avrebbe ad un certo punto dovuto continuare o abolirlo, questa soluzione ad ogni modo avrebbe tutelato gli interessi dell'opinione pubblica più di qualsiasi altra soluzione di carattere privato. Munro si impegnò di parlare al Sindaco ed ai Vice sindaci per far loro una concreta proposta in questo senso. Il mercoledì seguente nell'occasione di una visita a me malato fattami dal Mattei colsi l'occasione di pregare lo stesso di avvertire ove ciò non fosse stato fatto, il Munro e i due Vice sindaci perché essi stessi potessero occuparsi della questione. Prego i colleghi del Comitato di voler scusare se non ho fatto prima questa mia dichiarazione, non avendo prima di stamani, a causa della mia recente malattia, potuto partecipare ai lavori del Comitato. L'Avv. Artom e il Sig. Medici Tornaquinci si oppongono alla risoluzione presa dal Presidente senza informare prima il CTLN al che il Prof. Raghianti dichiara di considerare la sua dichiarazione precedente come una «dichiarazione strettamente personale».

130. Verbale della seduta del 21 ottobre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN ottobre 1944"

Il Sig. *Medici Tornaquinci* presenta la seguente dichiarazione da parte del PLI:

«Il Partito Liberale sentita la dichiarazione del Prof. Calamandrei, ringrazia il Prof. Calamandrei per avere chiarita l'intenzione delle sue parole riguardanti l'Avv. Artom e per non aver voluto accedere ad una proposta che se accettata avrebbe turbato l'armonia esistente fra i partiti del CTLN. Chiede però di fare rilevare che i fatti denunciati dal Partito liberale esistevano realmente poiché le dichiarazioni stesse del Prof. Calamandrei hanno confermato l'esistenza di trattative anche se non autorizzate da un partito e che comunque un partito ne fu a conoscenza subito dopo che la cosa fu comunicata al Prof. Calamandrei. Il Partito Liberale non può infatti accettare la dichiarazione del Partito d'Azione di non essere mai al corrente di tali trattative in quanto sembra non consigliare dire [*sic*] al tempo stesso che le trattative sono state fatte di sua iniziativa da Piero Fossi, uomo del Partito d'Azione, comunicate al Prof. Calamandrei, esponente del Partito d'Azione, da questi comunicata al Prof. Codignola, Segretario politico del Partito d'Azione e che il Partito d'Azione non era la corrente delle trattative stesse. Alla luce di questi fatti non è ben chiara l'azione del Pd'A sulla questione del Corriere di Firenze». A tale proposta prima di entrare nel merito della questione il Partito Liberale deve precisare:

1) Da un discorso fatto in presenza di Medici Tornaquinci e del Prof. Raghianti e Levi, risultò evidente che il Partito d'Azione si interessava naturalmente alla questione del «Corriere di Firenze», si preoccupava che fosse adottata una soluzione di gradimento del partito.

2) Il Prof. Santoli non fu mai invitato alla riunione in casa Raghianti di lunedì 16 ottobre 1944 ed a tale proposito si precisa che il Prof. Santoli si trattenne al giornale fino alle ore 16. Levi gli disse che quella sera o la sera di poi forse il Col. Munro avrebbe ricevuto la Commissione stampa senza comunque precisare dove tale riunione si sarebbe svolta. Non ricevette quindi invito di recarsi in casa Raghianti né tale invito trovò più tardi a casa sua, né rinvenne presso il giornale la mattina dopo. Il sabato precedente il Prof. Santoli non fu avvertito dai suoi colleghi che il Col. Munro voleva vedere Raghianti.

3) Per dichiarazione dello stesso Raghianti è stabilito che la proposta del

Col. Munro di dare il giornale al Comune di Firenze fu presentata dallo stesso Prof. Ragghianti e dal Sig. Levi e tutte le trattative non autorizzate dal Comitato sono state condotte senza informare il Comitato stesso fino alla loro conclusione.

4) A giudizio del Partito Liberale tutto ciò dimostra una grave insensibilità del Partito d'Azione nei confronti del CTLN. Nel merito, il Partito Liberale ha già fatto sapere che non ritiene la soluzione adottata la più felice da un punto di vista democratico e questo perché se è vero che il Giornale vien ceduto al Comune in cui esiste una Giunta paritetica dei partiti, è anche vero che il partito od i partiti che riusciranno vincitori nelle prime elezioni amministrative avranno a loro disposizione per la propaganda un grande giornale lanciato anche da tutti gli altri partiti. Questo fatto metterà i partiti sconfitti nelle prime elezioni in condizioni di assoluta inferiorità per le susseguenti elezioni. Dato che il dare oggi un giornale ad un Comune dove esiste una Giunta paritetica espressione del CTLN ripete, fino a che non arriveranno le elezioni, la situazione già creata per «La Nazione del Popolo», il Partito Liberale crede che la situazione risulterebbe assai più chiara e meno pericolosa per tutti i partiti qualora la testata del «Corriere di Firenze» fosse ceduta al CTLN. Il CTLN avrebbe così a disposizione un giornale politico che è «La Nazione del Popolo» e un giornale di informazione che è il «Corriere di Firenze» e questo almeno fino a quando, applicandosi lo stesso concetto studiato per la cessione al Comune di Firenze, il «Corriere di Firenze» rimarrebbe sotto il controllo del PWB.

Aggiunge che per contratto tutti gli utili e i profili eventuali derivanti dalla gestione del «Corriere di Firenze» potrebbero essere devoluti ugualmente al Comune od all'opera assistenziale del Comune. Aggiunge che il passaggio della proprietà di un giornale al Comune non rientra nelle facoltà prescritte dalla legge per l'amministrazione comunale.»

Il Prof. Ragghianti risponde: «Dato che il Partito Liberale ha già presentato questo promemoria, esso esige dal Partito d'Azione una serie precisa e circostanziata rettifica allo scopo di esaurire l'argomento; il Pd'A ritiene di presentare al più presto una relazione allo scopo di far conoscere agli altri partiti componenti il CTLN la precisa situazione. Il PLI dichiara di accettare il rinvio della discussione purché venga data disposizione alla Giunta comunale di sospendere qualsiasi conclusiva trattativa fino a che il CTLN non abbia potuto esprimere il suo parere».

A termine di ogni discussione si incarica la segreteria di inviare alla Giunta

Comunale la seguente lettera:

«Il CTLN informato che la Giunta comunale sta trattando la cessione da parte del PWB dell'amministrazione e gestione del «Corriere di Firenze», prega codesta onorevole Giunta di voler riferire a questo Comitato sullo stato della trattativa e sarà grato se vorrà rinviare la conclusione eventuale delle trattative stesse, fino a quando il Comitato non abbia potuto esaminare con voi la situazione».

Verbale del 18 ottobre 1944. Per quanto riguarda la questione degli anticipi ai sinistrati viene aggiunto che la proposta fatta dall'Avv. Artom in sede di verbale fu approvato all'unanimità.

L'Avv. *Artom* in relazione alla questione in oggetto comunica che la Commissione stampa non ha provveduto a tutt'oggi a pubblicare 10 interviste.

Ente della cooperazione. Il Sig. *Medici* osserva che sulla questione occorrerebbe prima di tutto provvedere alla liquidazione dell'Ente della cooperazione, quale ente prettamente fascista, e in un secondo tempo provvedere alla ricostruzione quale Associazione di cooperative.

Questione stampa. In risposta all'Avv. Artom il *Presidente* risponde che la Commissione stampa deve lavorare in condizioni di censura e difficoltà tali che molte volte i ritardi nelle pubblicazioni non dipendono dalla sua volontà.

Precedentemente era stabilito che la Commissione stampa passasse le bozze del giornale alla revisione del Presidente, ciò fu subito dopo dichiarato impossibile; il Presidente si è successivamente preoccupato di leggere e rivedere tutti gli articoli prettamente politici e tutte le lettere dei lettori. In special modo quest'ultime sono continuamente oggetto di censura e la parte più interessante di esse non viene accettata per la pubblicazione. I collegamenti con la Commissione stampa esistono tramite la Presidenza come sopra si è detto, e se anche momentaneamente sono stati sospesi a causa dell'indisposizione del Presidente, la Commissione stampa ha funzionato regolarmente.

L'Avv. *Piccioni* chiarisce che se il Comitato deve continuare a funzionare occorre che venga riveduta tutta l'organizzazione degli uffici e contemporaneamente anche per la questione della Commissione stampa e rapporti di quest'ultima [con il] Comitato; dovranno essere prese, al momento opportuno, le deliberazioni del caso in modo definitivo.

Il *Presidente* comunica che alla fine del giugno fu presentato un progetto al CTLN per lo sfruttamento del gas metano di Pietramala. Gli studi

fatti dal Partito d'Azione sono stati confermati dai fatti e si assicura che la distribuzione potrebbe avvenire, ma bisogna concordare con le sottoelencate società per:

Società del Gas: mettere a disposizione la rete di distribuzione e verificare gli impianti.

Società idrocarburi nazionali: garantire l'uso del gasdotto di Pietramala.

Società elettrica Selt-Valdarno: assicurare gli impianti destinati a fornire l'energia alle cabine di spinta¹.

A tale scopo il *Presidente* chiede l'autorizzazione del Comitato per convocare lunedì 23 ottobre presso il CTLN, i tecnici, i rappresentanti del CTLN, la vice-presidenza del CPE, il direttore della Società del Gas, l'Avv. Bruno in rappresentanza della SIN [Società Idrocarburi Nazionali] e della SESV[Società Elettrica Selt-Valdarno].

Il Comitato all'unanimità dà la sua approvazione.

Il *Presidente* propone la pubblicazione di un articolo su «La Nazione del Popolo» per rendere note alla popolazione le trattative che si stanno facendo per la rimessa a punto di uno dei servizi pubblici fondamentali².

Approvato.

La seduta ha termine.

1 Le vicende relative al progetto per la ripresa della distribuzione del gas domestico alla città di Firenze mediante lo sfruttamento diretto del gas metano di Pietramala sono riassunte nel comunicato alla stampa del 21 ottobre 1944 in AISRT, Fondo CTLN, b. 21, Fasc. 19 "carte varie"

2 Cfr. *Graduale ampliamento del servizio telefonico*, «La Nazione del Popolo», 20 ottobre 1944.

131. Verbale della seduta del 23 ottobre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN ottobre 1944".

Altra copia in: BERTI, b. 1, fasc. 3

Commissione dottori commercialisti. Si rende noto che la Commissione ha presentato precedentemente una nota unica relativa alla Commissione, nota che è stata presentata in Comitato al momento della nomina della due Commissioni (Dottori commercialisti e ragionieri). La nota fu consegnata al Prof. Mariotti il quale si scusa di non averla più e di averla tenuta ferma per vario tempo date le condizioni dei rapporti intercorrenti col Prefetto. Si dà incarico al Prof. Mariotti di rivedere la questione.

Il Sig. *Medici Tornaquinci* comunica di essere a conoscenza che la Brigata v ha ricevuto molti denari e che prossimamente ne riceverà molti altri per l'assistenza e per i bisogni propri.

Il Presidente comunica che è in corso un'inchiesta in quanto gli uomini della Brigata V che collaborarono col nostro Comando militare durante le operazioni militari erano n. 120 muniti tutti di tessere speciali e dei quali il Comando militare del CTLN ha tutti i nominativi esatti mentre dalla Brigata stessa furono richiesti al Comando alleato n. [...] brevetti per un numero molto maggiore. Inoltre la Brigata v cominciò a mettersi a disposizione solo nel giugno '44 e da quell'epoca è stata regolarmente riconosciuta; oggi la Brigata chiede il riconoscimento con inizio dicembre '43. Appena si avranno i risultati dell'inchiesta il Comitato ne sarà informato.

Commissione accertamenti dei profitti degli ex fascisti. Il Prefetto chiede per la costituzione di questa Commissione i nomi di un avvocato e di due dottori commercialisti avendo egli trovati non idonei ad assolvere il lavoro di epurazione i Sigg. Notaro Guglieri, Avv. Giannatasio, Dr. Dari, Avv. Alberto Martini, Dr. Attalla perché troppo giovani.

Ente della cooperazione. Il Sig. Medici osserva che precedentemente il Comitato ha preso una deliberazione errata in quanto trattandosi di un ente prettamente fascista occorre prima di tutto che la Commissione nominata dal Comitato abbia funzioni liquidatorie prima di procedere alla liquidazione dell'Ente della cooperazione. A termine di ogni discussione il Comitato decide di chiedere alla Commissione promotrice più ampi chiarimenti e delucidazioni in merito alla questione.

Questione del Salviatino. L'Avv. Stagni comunica di aver ricevuto una relazione che mette in evidenza le triste condizioni in cui si trovano i

malati di detta Casa di cura. L'Avv. Stagni viene incaricato di rivolgersi sia all'Amministrazione provinciale sia alla SEPRAL per vedere di trovare assistenza presso questi due enti.

Questione dell'Istituto nazionale di Ottica. Si incarica l'Avv. Stagni di risolvere la questione tenendo presente che il solo Prof. Bernardini è la persona più adatta ad assolvere il compito di Commissario sia all'Istituto nazionale di Ottica che all'Associazioni di ottica, e che occorre aver conferma dall'AMG sulla effettiva conferma o meno del Prof. Ronchi.

L'Avv. *Piccioni* rende noto che occorre far presente subito alla TETI la necessità che ad ogni partito sia concesso l'allacciamento di n. 2 apparecchi telefonici; di questo viene dato l'incarico al Presidente.

Commissione Pubblica Sicurezza. A conoscenza della Commissione che gli Alleati stanno facendo un'inchiesta sulla persona del Magg. Arista, la Commissione stessa dopo una relazione chiede consiglio al Comitato. Il Comitato, preso in esame la questione, consiglia alla Commissione di fare una relazione esatta non con carattere difensivo, ma bensì come attestato sull'operato del Capitano Arista tenendo inoltre presente che avendo il Comitato a suo tempo ordinato al Capitano Arista nella Guardia repubblicana fascista questo ordine implicava la collaborazione dell'Arista con tutte le conseguenze.

Commissione industriali. La Commissione viene ricevuta dal Comitato e comunica di aver avuto col Prefetto una discussione alquanto brusca per l'organizzazione delle Commissioni interne. Non potendo la questione risolversi è stata rimandata la discussione al momento in cui potrà esserci in Firenze il Ministro Gronchi.

La seduta ha termine.

132. Verbale della seduta del 26 ottobre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN ottobre 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. 3

La seduta si apre alle 9,10 sono presenti il Prof. Raghianti, Avv. Artom, Prof. Mariotti, Avv. Stagni, i quali già da un'ora attendono l'inizio della seduta.

Il Presidente prega l'Avv. Artom di aprire la seduta e di iniziare lavori. L'Avv. Artom fa le seguenti comunicazioni.

Manifattura tabacchi. In data 17 ottobre l'Intendenza di Finanza ha scritto a questo Comitato rilevando le ragioni dell'impossibilità di riprendere i lavori nei locali di Manifattura a seguito dell'occupazione dei locali stessi da parte delle Autorità alleate e con danno di circa 40.000.000 per l'Erario. Interessatasi della cosa la Commissione del CTLN, essa ha ottenuto che una parte dei materiali venisse trasportata nei vecchi locali di S. Orsola così che è sperabile che i lavori siano iniziati al più presto.

Ditta CYA. Si autorizza l'Avv. Artom a scrivere alla Banca Toscana e al Monte dei Paschi perché sia concesso al Commissario Avv. Pardi di prelevare dei fondi per il funzionamento dell'azienda.

SEPRAL. Si informa il Comitato che i Comuni di San Godenzo e di Dicomano hanno applicato una tassa per ragione di L. 200 a q.le sull'esportazione dei marroni. A seguito di un colloquio col Prefetto è stata diramata una circolare a tutti i Comuni della Provincia proibendo l'applicazione di qualsiasi tassa sui generi alimentari.

L'Avv. *Artom* comunica di avere rimborsate L. 700 al Sottocomitato di San Gervasio per spese anticipate.

L'Avv. *Artom* dà riscontro della sottoscrizione e comunica: la sottoscrizione attualmente è ferma.

Importo totale della sottoscrizione: L. 4.094.408

Incassate: L. 3.598.408

Da incassare: L. 505.000

Le somme incassate sono state così erogate:

Al Comado militare: L. 3.000.000

Al CTLN per rimborso spese (somma sulla quale il CTLN attualmente vive):
L. 350.000

Per spese generali: L. 3.005

[Totale] L. 3.353.005

Attualmente in cassa: L. 236.403

Sono in corso trattative per il versamento di 1 milione da parte della Cassa di Risparmio.

Il fabbisogno per attuare le deliberazioni del CTLN ammonta a L. 6.000.000 Si propone di pubblicare al più presto l'elenco dei Sottocomitati allo scopo di incoraggiare il pubblico a sottoscrivere.

Su proposta di *Montelatici* tutti i partiti sono pregati di rimettere entro i primi giorni di novembre il riscontro della sottoscrizione della Libertà.

Allo scopo di intensificare la partecipazione del pubblico all'Assistenza patrioti si comunica alla stampa: «Il CTLN delibera di richiamare l'attenzione della cittadinanza sulle pietose condizioni in cui si trovano i partigiani che tornano feriti e smobilitati e che nell'impossibilità di ritornare nelle proprie abitazioni si trovano qui senza che vi siano mezzi per venire incontro alle loro più urgenti necessità. La sottoscrizione indetta dal CTLN ha raggiunto cifra L. 6.000.000 che per quanto ingente non è sufficiente nemmeno a coprire il fabbisogno necessario per provvedere ai combattenti che hanno difeso Firenze.

È supremo dovere di ogni italiano di concorrere a questa opera di solidarietà fraterna verso gli uomini che con così duri sacrifici hanno riscattato l'onore del Paese; il CTLN [è] convinto che nessuno mancherà all'appello.

N.B. La stampa deve quotidianamente rinnovare questo appello in modo da tenere sempre desta l'attenzione del pubblico sulla necessità di questa sottoscrizione».

Si procede alla nomina della Commissione assistenza ai partigiani composta da:

Desideria Pisolini, Giulia Porru, Dott. Danei, Andreina Moranti, Dott. Turziani Gianni, Edoardo Gori, Evelina Boggiano Pico, Muratori Elena, Archi Giovanni, Guglieri Rina, Contessa Marucchi, Dott. Osvaldo Taddei, Dott. Gavazzoni, Professoressa Massa Guglia Tellarini.

Essendo stata proposta la nomina a Presidentessa della Commissione sopraddetta la Signora Bice Cammeo, l'Avv. Artom nel segnalare che la Signorina Cammeo per ragioni di salute è impossibilitata ad assumere l'incarico propone di inviarle la seguente lettera:

«Il CTLN avendo deliberato di nominarla Presidentessa per l'Assistenza ai Partigiani, venuto a conoscenza delle attuali condizioni di salute, invia il suo saluto augurale a Lei così benemerita della beneficenza cittadina».

Approvato.

Belle Arti. L'Avv. *Stagni* comunica che all'Accademia di belle arti chiedono

l'intervento del CTLN per l'epurazione. Considerando che l'Accademia fa parte dell'Università viene incaricato l'Avv. Stagni di rispondere pregando di rivolgersi alla R. Università.

Questione Leonardo. Il Sig. *Montelatici* chiede con quale criterio la Commissione della Leonardo ha proceduto alla nomina dei suoi soci poiché solo una parte dei membri del Comitato hanno ricevuto l'invito. L'Avv. *Artom* dichiara che è necessario l'intervento del Presidente del CTLN il quale potrebbe recarsi da Russo per consigliare l'andamento della società dato che fino al primo momento della ripresa dei lavori vari errori anche di ordine giuridico sono stati commessi. In quanto alla richiesta di Montelatici si chiarisce che le cose sono state fatte con alquanto leggerezza. Il Presidente è incaricato di informarsi della questione.

L'Avv. *Martini* insiste perché il Comitato intervenga affinché la posizione della Deputazione e della Giunta provinciale sia definitivamente sistemata. L'Avv. *Berti* fa una breve relazione sul suo viaggio a Roma: egli dichiara di aver preso contatto con varie persone dei partiti. A Roma è impossibile che venga presa in serio esame la situazione di Firenze; là è vivace la convinzione che i CLN debbono cessare da ogni loro funzione. Sono tutti del parere di tenerli come organi di partiti che potranno riunirsi saltuariamente, ma non come organi consultivi e rappresentativi del Governo centrale. Il Governo non vede in cosa i Comitati possano essere utili tanto più che ancora l'Italia settentrionale non è libera.

È in progetto la costituzione di una Consulta tecnica per ogni branca del Governo, cioè 7 branche con una Consulta di 36 membri per ciascuna. In questo progetto nessuna garanzia sarebbe lasciata ai partiti (dato che le Consulte dovrebbero svolgere il loro lavoro esclusivamente a Roma).

L'Avv. *Berti* chiede insistentemente che il Comitato si rechi al più presto a Roma, a tale scopo il CTLN delibera all'unanimità di recarsi alla capitale il 6 novembre.

Il Comitato decide di discutere la questione con i membri senza portafoglio. *Montelatici*: dobbiamo fare tutto il possibile per vedere che il popolo non debba sopportare tutti questi dissidi ma abbia la certezza che coloro che la rappresentanza[*sic*] abbiamo un posto di responsabilità. Se noi cediamo questa responsabilità il popolo si sentirà più libero per manifestare, sia pure in una forma piazzaiola, i propri desideri; se vogliamo evitare i fatti di Palermo¹ dobbiamo cercare di farci dare dal Governo un riconoscimento

1 Il 17 ottobre si erano svolti a Palermo uno sciopero e pacifiche manifestazioni

di diritto. Se ciò non avviene daremo al mondo la dimostrazione che noi non sappiamo altro che litigare.

Noi chiediamo un riconoscimento affinché il popolo sia tutelato e possa partecipare attivamente al Governo. Dobbiamo rendere noti gli sforzi da noi fatti per tenere a freno il popolo e spiegare che se la massa (che già da molto tempo dice che il Comitato è esautorato) si sentirà finalmente libera da ogni vincolo, noi non potremo rimanere responsabili di quello che accadrà e non riusciremo più a fermarla.

Il Comitato si è meritato la fiducia di tutti per il lavoro clandestino, se noi ci lasciamo sfuggire questo nostro prestigio che abbiamo conquistato con

promosse da impiegati comunali e della provincia per ottenere l'anticipazione di mille lire già concesse agli impiegati statali. Il giorno successivo una parte degli impiegati aveva continuato lo sciopero insieme al personale di Enti privati. Il 19 ottobre ci fu una nuova manifestazione di impiegati privati che chiedevano venissero loro estesi i provvedimenti di miglioramento economico. A questi manifestanti si unirono anche i dipendenti statali e poi – secondo la Relazione sulla vicenda dell'Alto Commissario Salvatore Aldisio – «una parte della popolazione di basso ceto, proveniente da diversi rioni popolari» che saccheggiò alcuni negozi e carri di farina. Quando la folla si avvicinò alla sede dell'Alto Commissariato, presidiato da uno scarso corpo di guardia, il Vice Prefetto chiese l'invio di reparti militari della Divisione "Sarabanda". Dopo il lancio di una bomba partita dalla folla, i militari spararono sui manifestanti uccidendo 16 persone e fermandone 103. La manifestazione, motivata dal carovita e da dure esigenze economiche, finì in una tragedia. L'Alto Commissariato non esclude tuttavia «che elementi politici con tendenze oblique e subdole, a sfondo anche separatista e libertario, [avessero sparato] sul popolo e sfrutta[to] la situazione a loro vantaggio». Le vicende vennero da lui illustrate al Consiglio dei ministri nella seduta del 20 ottobre 1944 che l'incaricò di svolgere un'ampia inchiesta e di adottare tutti i provvedimenti che giovassero «ad assicurare il ritorno alla normalità e ad eliminare nell'Isola le più grandi cause di disagio economico e sociale»: cfr. *Verbali del Consiglio dei ministri*, vol. III, *Governo Bonomi 18 giugno 1944 – 12 dicembre 1944*, cit., p. 436,

La questione venne di nuovo esaminata dal Consiglio dei ministri nella seduta del 15 novembre 1944 alla quale partecipò l'Alto Commissario. «Il luttuoso episodio di Palermo» non venne imputato «né a un disegno preordinato di repressione da parte delle Autorità pubbliche e militari, né a preordinate sommosse o congiure da parte della popolazione». Venne dato mandato all'Alto Commissario di predisporre «i provvedimenti per l'imminente attuazione della legge per la Sicilia e anzitutto per la costituzione della Consulta»: ivi, pp. 561 – 562. Per il testo della Relazione dell'Alto commissario e per gli allegati – i manifestini di propaganda sequestrati – : ivi, pp. 566 – 569. Sul quotidiano del CTLN, cfr. *Insurrezione a Palermo soffocata nel sangue dalle truppe regie*, «La Nazione del Popolo», 20 ottobre 1944; *Sparatoria durante una manifestazione. Diciannove persone uccise e 107 feriti*, ivi, 21 ottobre 1944; *Lettera dalla Sicilia*, ivi, 23 ottobre 1944.

tanti sacrifici, noi perderemo tutto il lavoro che abbiamo fatto e daremo agli Alleati l'impressione di non saperci governare e le condizioni della pace saranno sempre più gravi. Il Comitato dopo la liberazione si è occupato e preoccupato dei problemi politici ed ha abbandonato la sua attività per la lotta della liberazione, come se una volta liberata Firenze fosse stata raggiunta la liberazione di tutta l'Italia. Questo affievolirsi dell'attività regionale di propaganda non giova per la difesa dei nostri paesi, questo nostro abbandono e il trattamento degli Alleati hanno fatto sì che i nostri partigiani si facessero prendere dallo scoramento. Il Governo deve essere assistito dalla rappresentanza delle province, ed il Comitato deve far udire la sua voce affinché si rafforzi ed aumenti il proprio prestigio. Questo è il nuovo problema che si è presentato al Governo, dato che a Firenze il Comitato ha presentato la sua vera capacità.

Bisogna che eventualmente nelle 7 Commissioni consultive in progetto siano rappresentati i rappresentanti della provincia e che facciano sentire a Roma la loro voce. Solo con questo criterio si possono costituire queste rappresentanze tecniche politiche.

L'Avv. *Artom* espone il programma del PLI nella seguente relazione:

«Il Comitato direttivo della sezione direttiva del PLI precisa come segue la propria posizione di fronte ai problemi costituzionali attualmente in discussione:

1) Le deliberazioni delle leggi costituzionali ed istituzionali che dovranno reggere il Paese spettano esclusivamente alla futura Assemblea costituente, così che ogni attuale decisione preventiva acquisterebbe un carattere di arbitrarietà che [la] renderebbe inammissibile e inaccettabile.

2) Il mantenimento però della attuale situazione costituzionale, in cui i poteri legislativi e esecutivi si sommano esclusivamente nel Governo nominato dal Capo dello Stato, anche se tale governo oggi è l'espressione dei partiti costituente la maggioranza del Paese, non è legittima né conveniente. Non legittima in quanto l'assenza di un'Assemblea nazionale contrasta alla lettera e allo spirito dell'attuale Costituzione; non conviene in quanto esclude la possibilità di una pubblica discussione delle leggi prima della loro emanazione; impedisce il necessario contatto tra il Governo centrale e l'opinione pubblica delle province; contrasta la formazione di una nuova classe dirigente ed il costituirsi di un'opinione pubblica nazionale in cui si esprima l'unità spirituale della Nazione.

3) La previsione della necessità di rinviare per un lungo periodo di tempo la convocazione dell'Assemblea costituente, impossibile nelle attuali

condizioni, impone l'urgenza di risolvere il problema costituzionale italiano in modo provvisorio e con criteri particolari in correlazione alla particolare situazione del momento, con la convocazione di un'assemblea che possa, almeno approssimativamente, sostituire il Parlamento, affiancando il Governo con un organo che rappresenti la volontà della maggioranza del Paese.

4) In difetto di una precisa espressione della volontà nazionale, accertata attraverso una libera elezione, è legittimo assumere a criterio per l'elezione dell'Assemblea nazionale la presunzione che i CLN rappresentino la maggioranza del Paese in quanto in essi si concreta l'unione, basata sulla concorde accettazione dei comuni principi, dei cinque partiti costituiti in ogni provincia dello Stato la cui azione congiunta ha incontrato inoppugnabilmente e dovunque il consenso popolare a cui si uniscono in molte province altri partiti minori aderenti agli stessi principi.

5) La nuova Assemblea nazionale dovrebbe quindi essere costituita dai delegati del CLN delle varie province, uno per partito, aderente (oppure dai delegati dei CLN regionali, tre per regione) designati con una procedura da stabilirsi dai singoli partiti in base ad uno Statuto regolarmente pubblicato. I delegati sarebbero eletti per la durata di una sessione o per un anno senza mandato imperativo, senza vincolo di dipendenza dai partiti che li hanno eletti o dai CLN che ne hanno omologato l'elezione.

6) Il carattere di presunzione che costituisce il criterio fondamentale dell'Assemblea effettivamente eletta dal Paese, così essa potrà avere poteri non deliberativi ma soltanto consultivi, lasciando al Governo centrale, udito il parere dell'Assemblea e tenuto conto di ogni diversa espressione diretta o indiretta della volontà popolare, [la] responsabilità di decidere effettivamente: essa costituirà quindi la Consulta nazionale.

7) La Consulta nazionale dovrà essere convocata dal Governo per esprimere in seduta pubblica il suo parere su tutti i provvedimenti legislativi da prendersi, per esercitare, ove lo creda, la facoltà di iniziativa attraverso il diritto di mozione; per essere informata su tutti i particolari e generali attraverso il diritto di interpellanza: essa delibererà [con] maggioranza assoluta di voti, ma quando tale maggioranza sarà inferiore ai 5/6, la relazione con cui verrà comunicata al Governo il parere espresso dalla Consulta dovrà contemporaneamente indicare il parere (od i pareri) espressi dalla minoranza.

8) Poiché la Consulta costituisce per presunzione l'espressione della maggioranza del Paese senza che ad essa partecipino le minoranze, a

salvaguardare il diritto delle minoranze stesse, sarà riconosciuto ad ogni cittadino italiano il diritto di esprimere il proprio parere sui disegni di legge sottoposti alla Consulta, mediante l'esercizio del diritto di Petizione individuale o collettiva: qualora una petizione sia firmata da almeno 5.000 cittadini, in un unico o diversi atti, a richiesta dei petizionari, la Consulta dovrà utilizzare un delegato dei petizionari stessi ad intervenire alle discussioni per svolgere la petizione in seduta pubblica.

9) Il carattere consultivo dell'Assemblea e la mancata rappresentanza nel suo seno di eventuali minoranze, escludendo che alla Consulta possano spettare facoltà di controllo sull'esercizio del potere esecutivo pur restando all'Assemblea stessa il diritto di esprimere il proprio giudizio sull'operato e sulle direttive del Governo sotto la forma di parere in virtù del diritto di mozione o di interpellanza.

10) La mancanza di un effettivo controllo parlamentare sull'attività governativa, mentre le singole province si trovano in diversissime condizioni e la eccezionalità della situazione costringe i prefetti ad una larga discrezionalità di azione crea la necessità che accanto ai prefetti esista un organo che li affianca [*sic*] nell'esercizio dei loro poteri discrezionali, allo stesso modo con cui la Consulta nazionale affianca il Governo centrale. Evidentemente tale organo, in applicazioni degli stessi principi in base ai quali è creata la Consulta nazionale, dovrà essere costituito dai Comitati provinciali di liberazione nazionale, i quali dovranno quindi essere riconosciuti legislativamente con una legge che ne disciplini la costituzione, ne riconosca e delimiti le funzioni consultive ed il diritto di iniziativa e di interpellanza, ne regoli la procedura in modo da rendere effettivo ed operante il diritto di petizione da parte dei cittadini.

11) Il Governo nazionale, sentita la Consulta nazionale, potrà di volta in volta autorizzare la convocazione dei congressi regionali dei Comitati provinciali di liberazione per esprimere il loro parere su provvedimenti di legge riguardanti l'interesse delle loro regioni, senza però riconoscere a tali congressi funzioni permanenti, sia perché manca un organo regionale di governo da assistere con un potere consultivo, sia per non pregiudicare col fatto le future decisioni della Costituente in tema di autonomie regionali.

12) Nessun riconoscimento giuridico verrà dato ai CLN comunali, in quanto che [per] l'amministrazione dei Comuni è già un organo collettivo (Sindaco o Giunta comunale) che per l'attuale periodo transitorio dovrà essere creato dall'attuale Governo centrale sulla base della rappresentanza dei 5 partiti e di quelli ad essi aderenti, come presunta espressione della

maggioranza, così da rendere pleonastica la funzione giuridica dei CLN locali».

Medici Tornaquinci propone che tutti i partiti studino singolarmente il problema e poi, riunendosi in sede di Comitato, lo stesso problema venga riesaminato a pieno allo scopo di portare a Roma delle proprie proposte concretamente formulate.

Il *Presidente* riferisce che il Prefetto voglia esaminare il contratto del «Corriere del mattino» prima che il Comune ne sia interessato; il Prefetto vuole avere rapporti con la Commissione di controllo di P.S.

La Democrazia del lavoro è andata dal Prefetto a presentare la lettera del CTLN e a parlare del Comitato. Il Presidente comunica di aver spiegato al Prefetto la ragione che [ha] indotto il Comitato [a] non accettare la Democrazia del lavoro in seno al centro e in seno al CTLN.

Il Presidente comunica che il Prefetto ha nominato per la Commissione di epurazione dell'EIAR 3 magistrati e ha lasciato altri 2 elementi scelti dal CTLN.

133. Verbale del 26 ottobre 1944 pomeriggio

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN ottobre 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. 3

Vengono rivedute tutte le Commissioni di epurazione prima di presentarle al Prefetto per la definitiva approvazione. Alla eccezione del Prof. Ragghianti sull'opportunità di mettere nelle Commissioni tutte persone che non sono mai state iscritte al PNF.

Il Comitato dopo la discussione dichiara:

«Data la ristrettezza del tempo e date le difficoltà varie si ritiene di non poter accettare la pregiudiziale che tutti i membri non siano stati mai fascisti pur discriminando il più possibile e cercando di non incorrere in errori». Approvato all'unanimità.

Ad eccezione sollevata dal Sig. Montelatici l'Avv. *Artom* chiarisce che nelle prime 8 Commissioni riguardanti le Commissioni dei dipendenti dello Stato non sono stati inclusi, per volere del Prefetto, i rappresentanti stessi dei dipendenti.

Si passa all'esame delle Commissioni stesse.

L'Avv. *Berti*, dovendosi assentare, dichiara che 2/3 degli uomini del suo partito rappresentati nelle Commissioni non sono mai stati iscritti al PNF, solleva poi eccezione sul Giudice Petrocelli.

Artom comunica che nell'elenco in discussione manca la Commissione giudicante perché si aspetta la conferma da Roma del Commissario, ad ogni modo la Commissione è formata da:

Notarbartolo, rappresentante del Prefetto Oneto (designato da Mazza);
Avv. Boniforti supplente Fantoni e Portanova. Approvato.

Il *Presidente* fa osservare al ps che il Sig. Vigilardi si è ripresentato al Prefetto insieme ad altri, dei quali si riserva di dare il nome, come facente parte dell'Associazione degli antifascisti intransigenti, per mettersi in evidenza per le Commissioni stesse.

Sulle persone messe dal Prefetto nelle Commissioni si revocherà al Prefetto la responsabilità sull'idoneità morale e politica delle persone stesse. Vengono fatte le seguenti variazioni: Giuliattini sostituito col Dott. Casale Carlo, Carignani sostituito col Dott. Michele Smeraldi, Barassi sostituito col Sig. Sanguinetti Bruno, Tantuzzi sostituito col Prof. Albertoni Alberto, Leoncini sostituito col Sig. Sacchi Paris.

La seduta ha termine.

134. Verbale della seduta del 27 ottobre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN ottobre 1944"

Altra copia in: BERTI, b. 1, fasc. 3

Viene approvato l'aumento di stipendio del Sig. Zangirolami Giuseppe da L. 1.500 a L. 2.000.

Avendo il Prefetto chiesto lo scioglimento della Commissione dell'alimentazione, il Comitato, dietro proposta di Montelatici, prega l'Avv. *Artom* di invitare il Prefetto a soprassedere alla decisione in attesa del ritorno dalla Sicilia del Commissario Barbieri.

Officina Galileo. *Artom* comunica di essersi interessato alla faccenda presso il Prefetto ma, non trovando in esso comprensione, comunica di essersi rivolto al Presidente del Tribunale ad aver prospettato le seguenti soluzioni: 1) Nomina di un curatore (al che è stato risposto che già per altra società è stato dato parere contrario dato che non si tratta di ditta individuale ma di società).

2) Possibilità di dichiarare la Società «ditta controllata», a questa seconda proposta sarà risposto entro oggi, per questo *Artom* chiede di riprendere la discussione domani mattina.

Sulla questione il Prof. *Mariotti* dichiara di essere a conoscenza di un colloquio avvenuto privatamente tra il Prefetto Ronchi [e] De Micheli e che devesi tener presente che il Ronchi opera per la Società «Brevetti Ducati» di Bologna con il probabile scopo di portare la Società Ducati a Firenze (dato che dopo la liberazione la società stessa non [ha] più sede tranquilla in Bologna per la sua collaborazione attiva con i nazi-fascisti) ed è probabile che si tenti di mettere la Galileo in condizione di non poter lavorare per poter poi acquistare con 2 centesimi i macchinari e farli funzionare per conto della Ducati.

Montelatici dichiara della questione al De Micheli figlio e di aver avvertito di non servirsi del Ronchi perché elemento sottoposto ad epurazione da parte del CTLN. La discussione viene rimandata a domani mattina.

L'On. *Martini* comunica che il Col. Rolph desidera vengano: 1 rappresentante per Prato, 1 per Empoli, 1 del Mugello (su questo non insiste), 1 di S. Casciano. A tale scopo vengono delegati: Prof. Bonserio rappresentate per Prato, Lorenza Ferretti rappresentante di Empoli. Per S. Casciano si nota che già esiste il rappresentante di Tavarnelle Val di Pesa. Mutilati. Il Comitato delibera di affiancare al Commissario Poggi altre

4 persone rappresentanti i partiti. Vengono nominati a tale scopo il Sig. Pariso Votto del Partito Comunista, il Sig. Cimbelli per il Partito d'Azione: gli altri si riservano di nominare i loro rappresentanti.

Il Comitato dà il nulla osta per la cerimonia del 4 novembre e delega l'Avv. Artom a rappresentarlo.

Su proposta di Montelatici viene deliberata la costituzione di una Commissione Associazione centrale partigiani. Il PCI fa il nome del Col. Gino Caramaglia, il Pd'A Col. Nello Niccoli, il PLI Cap. Giacomo Corda, la DC Cap. Nereo Tomassi, il PSIUP Cap. Dal Poggetto. La seduta ha termine.

135. Verbale della seduta del 28 ottobre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN ottobre 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. 3

L'Avv. *Berti* comunica che un certo Busoni in una riunione pubblica ha inveito contro il Partito democratico cristiano. Chiede che il partito a cui detto compagno è iscritto prenda i provvedimenti del caso. Il Prof. *Mariotti* si riserva di chiedere informazioni al Partito Socialista.

Il Sig. Montelatici vien incaricato di risolvere la questione del Comitato di Rignano sull'Arno (la DC non è stata accettata nel Comitato di liberazione nazionale)¹ e di Sesto (dove il Partito Liberale ed il Partito d'Azione sono mancanti dei loro rappresentanti in seno al Comitato locale)².

Il Prof. *Mariotti* comunica:

«Ieri sera alle 6,30 è venuto a casa mia un ufficiale della FFSS che mi ha pregato di andare alla sezione in Piazza Strozzi dove mi hanno chiesto che cosa c'era di vero sulle riunioni dei fascisti. Ho risposto che potevano interrogare sull'argomento la nostra Commissione di p.s. dando però io stesso nel contempo le informazioni che erano a mia conoscenza. La sera ho avuto occasione di informare il Sig. Ciruzzi della cosa e mentre stavamo discutendo è venuto a cercarlo un carabiniere. All'Avv. Ciruzzi sono stati chiesti i nomi di circa 50 persone e gli indirizzi relativi per procedere all'arresto entro la notte. In conseguenza di ciò chiedo che il Comitato e tutti i partiti aderenti al CTLN facciano al più presto tutte le loro segnalazioni alla Commissione di p.s. allo scopo di non lasciarsi sfuggire l'occasione che mi sembra alquanto favorevole, per la tutela dell'ordine e per la tranquillità generale».

Rimane fissata la nomina della Commissione sequestri (i nomi dei rappresentanti del Partito Socialista, liberale, comunista e d'azione), si sospendono le nomine in attesa della definizione delle cose. Ad ogni modo

1 Il CLN, attivo dal 1° agosto 1944, risultava composto al 27 dicembre 1944 da Giulio Bigazzi (PSIUP), Presidente, Otello Degl'Innocenti (PCI), Faustino Fuligni (DC), Salvatore Bramanti (PSIUP), Antonio Tarchi, Riccardo Focardi (PCI), Giuseppe Rossi, Emilio Martini (DC), Gino Manneschi, Luigi Buonamici, Carlo Malerba «apolitici», Rizieri Caldini (PSIUP). Il Comitato ottenne poi la ratifica provvisoria, il 1° febbraio – in attesa dei rappresentanti del Pd'A e del PLI. – Il 20 gennaio 1946 fu poi eletto Presidente (Pd'A) Luigi Bonamici, Vice Presidente Giulio Bigazzi (Partito Socialista)..

2 Si veda la nota 1 al Verbale del 16 settembre 1944.

il Partito Comunista designa il Dr. Martini Roberto ed il Partito Socialista il Dr. Attalla.³

L'Avv. *Berti* osserva che la Presidenza è completamente distaccata dal Comitato e funziona autonoma senza riferire sul suo operato.

L'Avv. *Artom* comunica che le Commissioni di epurazione hanno subito ulteriori variazioni.

Montelatici osserva che non è di suo gradimento assolutamente la composizione della Commissione dell'EIAR. Vien delegato Montelatici ad andare dal Prefetto per vedere di sistemare la composizione della Commissione nella maniera più soddisfacente per il CTLN.

L'Avv. *Artom* è d'accordo nel delegare Montelatici per sistemare la questione dell'EIAR, solo esprime il desiderio che uno dei rappresentanti non sia un rappresentante della Commissione interna dell'EIAR.

Il *Presidente* comunica che temporaneamente la Commissione stampa deve stabilirsi in sede di Comitato dato che al PWB non coi sono disponibili che due stanze.

L'Avv. *Artom* comunica che per la cerimonia del 4 novembre ci saranno disponibili n.50 biglietti per i vari partiti. Alla cerimonia parlerà il Gen. Hume, l'Avv. Artom e il Prof. Calamandrei.

Questione SEPRAL. L'Avv. *Artom* comunica che nuovamente il Prefetto ha chiesto la definizione della questione dei commissari. Prima di procedere definitivamente, i partiti sono incaricati di interrogare sull'argomento i propri rappresentanti. La questione sarà ripresa in esame non appena tornerà a Firenze il Commissario Barbieri.

L'Avv. *Stagni* comunica che un gruppo di veterinari chiede al Comitato l'intervento di un membro per assistere alla seduta del 12 novembre allo scopo di nominare un Collegio per l'epurazione dell'Ordine. Viene incaricato l'Avv. Artom di presiedere la seduta sopraddetta, e di comunicare che il Comitato lascia arbitri i dottori veterinari eleggersi la Commissione di reggenza.

L'Avv. *Stagni* comunica che al Comitato affluiscono continue richieste di assistenza per la riesumazione delle salme che sono state provvisoriamente sepolte nelle campagne circosvicine. Il Comitato, notata l'impossibilità del suo intervento, prega i membri del CTLN di tenere per norma di consigliare di lasciare momentaneamente, anche per ragioni prettamente igieniche, le salme dove sono attualmente.

3 Mario Attalla, ingegnere.

Il Comitato delibera di proporre al Prefetto la nomina del Sig. Angiolo Orvieto⁴ alla Dante Alighieri e del Commissario Vannini Parenti all'Azienda autonoma del turismo, affiancando l'opera del Commissario Vannini Parenti da una Commissione di 10 membri a tale scopo il Partito Liberale fa il nome dei Sigg. Tancredi Conte Tancredo e Prof. Santoli, il Partito d'Azione quello dell'Avv. Carocci⁵ e dell'Avv. Boniforti. Gli altri partiti si riservano di dare i nomi nella prossima riunione del Comitato. Il CTLN riceve l'Avv. Generale dello Stato che tra l'altro comunica di aver ripreso l'istruttoria del processo dell'On. Amendola⁶.

-
- 4 Angiolo Orvieto (Firenze, 1869 – Firenze, 1944), di famiglia ebrea, profondamente legata alle vicende del Risorgimento italiano, aveva frequentato il liceo Dante e poi l'Istituto di Studi Superiori. Dopo un soggiorno a Berlino, nel 1887, rientrato a Firenze aveva fondato, nel 1889, una prima rivista «La Vita Nuova»; nel 1896 aveva fondato e poi diretto «Il Marzocco». Alla fine del secolo aveva lasciato Firenze per visitare le Americhe, il Medio e l'Estremo Oriente. Era rientrato a Firenze nel 1899 per sposare la scrittrice Laura Cantoni. Tre anni dopo contribuì alla fondazione e alle attività della Società Leonardo Da Vinci – che presiedette dal 1914 al 1919 –; nel 1908 promosse, con Girolamo Vitelli, la costituzione della «Società Italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto»; nel 1911 contribuì alla riapertura degli spettacoli nel Teatro romano di Fiesole; nel 1913 divenne Presidente del «Comitato del Teatro Romano di Fiesole». Dal 1925 al 1937 era stato inoltre consigliere e tesoriere della Società Dantesca italiana. Dall'esperienza di discriminazione delle leggi razziali nacque una raccolta di poesie: *I canti dell'escluso*, che si aggiunse ai numerosi volumi, ai racconti di viaggi e ai libretti di due opere per il compositore Giacomo Orefice, pubblicati nei trent'anni precedenti. Durante l'occupazione tedesca trovò rifugio, con la moglie, presso i frati francescani a Borgo San Lorenzo. Nel 1950 fondò, con Arrigo Levasti e Giorgio La Pira, l'Amicizia Ebraico-Cristiana di Firenze, la prima associazione di dialogo ebraico-cristiana in Italia, una delle più antiche in Europa.
- 5 Alberto Carocci (Firenze, 1904 – Roma, 1972), avvocato e letterato, fondatore e direttore della rivista «Solaria» pubblicata a Firenze dal 1926 al 1934 (i numeri 3, 4 e 5-6 di questa annata (IX) uscirono rispettivamente nel novembre del 1934, il 31 marzo 1935 e il 31 marzo 1936). Trasferitosi a Roma nel 1942 aderì al Partito d'Azione. Circa otto anni dopo la Liberazione fondò, con Alberto Moravia, la rivista «Nuovi Argomenti».
- 6 Giovanni Amendola (Salerno, 1882 – Cannes 1926), leader del Partito democratico Italiano, fondato da F. S. Nitti; deputato, era stato aggredito e violentemente percosso da una squadra di fascisti tra Monsummano e Serravalle (Pistoia), il 21 luglio 1925. Morì, in seguito ai traumi riportati, il 1° aprile 1926. Alla fine dell'agosto 1943 era pervenuta alla Procura Generale di Firenze una denuncia relativa all'aggressione. L'Avv. Generale, Comm. Mari, che reggeva allora l'Ufficio, dispose subito indagini alla Procura di Pistoia per identificare i colpevoli. L'istruttoria, temporaneamente sospesa, venne ripresa dopo la Liberazione di Firenze. Il CTLN inviò alla stampa, il 31

Viene ricevuto il Comitato di Borgo San Lorenzo⁷, uno dei membri comunica che nel pomeriggio di giovedì scorso si sono presentati insieme al Col. Smith degli ufficiali della Polizia alleata alla sede del Comitato, e dopo aver chiesto che cosa si stava facendo hanno ordinato la chiusura del Comitato dicendo che in tutte le città, compresa Firenze, i Comitati di Liberazione Nazionale sono stati sciolti. Il Comitato di Borgo S. Lorenzo fa una breve relazione sull'operato del Comitato, relazione che risulta soddisfacente sotto tutti i punti di vista. Il Presidente è incaricato di recarsi insieme ai membri del Comitato di liberazione nazionale di Borgo S. Lorenzo dal Col. Rolph per vedere di sistemare la posizione del Comitato nel migliore dei modi. La seduta ha termine.

ottobre 1944, un comunicato sulla vicenda: cfr. AISRT, Fondo CTLN, b.63 (ex.50), fasc. *Stampa e propaganda*, pratica n. 10481. Cfr. *Indagini per l'uccisione dell'on. Amendola*, «La Nazione del Popolo», 1° novembre 1944.

- 7 Il CLN di Borgo San Lorenzo costituito nel periodo clandestino, venne sciolto dall'AMG il 27 ottobre 1944. Ricostitutosi, venne ratificato una prima volta il 19 dicembre 1944 e una seconda volta il 23 febbraio 1945. Ne facevano parte: Donatello Donatini (PCI), Presidente, rappresentanti del PSIUP, della DC e del Pd'A. Fra novembre 1944 e gennaio 1945, l'esclusione di un rappresentante del Pd'A dalla Giunta Comunale provocò gravi tensioni; il CTLN minacciò addirittura di rivedere la decisione della ratifica se il Comitato non avesse accettato di inserire un azionista in Giunta. Il CLN di Borgo San Lorenzo cessò l'attività il 3 luglio 1946.

136. Verbale della seduta del 30 ottobre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN ottobre 1944"

Altra copia in: BERTI, b. 1, fasc. 3

Sono presenti i Sigg. Montelatici, Puglioli, Avv. Artom, Avv. Berti, Prof. Mariotti, Avv. Stagni e Prof. Ragghianti.

Vengono apportate ancora delle modifiche alle Commissioni di epurazione. Commissione Azienda autonoma di turismo. La DC dà i nomi dei Sig. Giommoni Vittorio e dell'Avv. Berti Francesco, il PCI il Sig. Montelatici, il Pd' A Sigg. Carocci e Avv. Bomforti, il PLI Sigg. Tancredi e Santoli, il PSIUP Sigg. Batini Danilo e Puglioli Giuseppe.

Il Prof. *Mariotti* comunica che il Sig. Angelo Orvieto rifiuta, per ragioni personali, l'incarico alla Società Dante Alighieri, di conseguenza di quanto sopra viene approvata all'unanimità la nomina a commissario di tale società del Sig. Tancredo Tancredi¹.

L'Avv. *Artom* comunica di essere a conoscenza che il Prefetto sta rivedendo tutte le nomine dei Sindaci e delle Giunte comunali dei vari Comuni della provincia di Firenze. Per parte sua Artom comunica di aver subito enunciato la necessità che si tenesse presente il sistema paritetico della ripartizione degli incarichi come fino ad ora adottato dal CTLN. A parere dell'Avv. Artom il sistema della ripartizione paritetica fra le cariche fra i cinque partiti, oltre che ad adottarlo assolutamente per quello che riguarda le Giunte Comunali, lo si potrebbe usare anche per la nomina dei Sindaci tenendo conto delle varie esigenze locali.

Il PCI nella persona di *Montelatici* non accetta questo secondo criterio poiché i Sindaci sono stati nominati in base a situazioni precise createsi nei vari Comuni, propone di fare un congresso di tutti i Comitati regionali [e] provinciali attraverso il quale si potrà venire a conoscenza dei fatti singoli e si potrà allora provvedere alla regolarizzazione delle varie situazioni.

Il Sig. *Puglioli* dichiara di aderire al concetto dell'Avv. Artom sottintendendo però che dove non esiste un partito non è possibile imporre un Sindaco mancante dell'appoggio degli aderenti al partito stesso.

L'Avv. *Berti* è dello stesso parere dell'Avv. Artom dichiarando che l'accordo

1 Per una sintesi dell'attività svolta dalla Società nei sette mesi successivi, si veda l'intervista a Tancredo Tancredi: *L'attività della "Dante Alighieri"*, «La Nazione del Popolo», 31 maggio 1945.

non può essere ottenuto in sede di Comitato con criteri non assolutamente rigidi così che un partito potrà avere 8-9-10 Sindaci nominati regolarmente a discapito di altri partiti senza che per questo ci sia una ragione di discordia. Il Prof. *Mariotti* è del parere di lasciare che in ogni Comune ci sia e ci resti il Sindaco liberamente scelto dalla popolazione in modo da non giungere a turbare la tranquillità pubblica (cosa che al Prefetto dovrebbe massimamente interessare).

L'Avv. *Artom* fa notare al Comitato che è la legge stessa che dà facoltà al Prefetto di nominare Sindaci, per questo egli è del parere di chiedere la sospensiva sulla revisione delle Giunte e dei Sindaci fino alla fine di novembre.

Il Presidente viene autorizzato a concedere un'intervista alla «Nazione del Popolo» per esporre le idee esatte e il parere definitivo del CTLN nei confronti dell'intervista Bonomi².

Commissione artigiano. La *Commissione* riferisce al CTLN su varie irregolarità compiute dal Sig. Scheggi, al che il Comitato, non volendosi occupare della cosa, consiglia la Commissione di sporgere regolare denuncia al Procuratore del Re nei confronti dello Scheggi stesso.

Il CTLN richiede che la Commissione artigiano presenti al più presto una rosa di candidati da proporre quali componenti le Commissioni per la Mostra dell'Artigianato e per gli Artigianelli, tenendo presente il criterio paritetico dei partiti e designando fra i candidati le persone più adatte ad assolvere l'Ufficio di commissario qualora il Prefetto non accettasse la costituzione di Commissioni.

Commissione di commercialisti. Viene deliberata all'unanimità la formazione di una Commissione dei dottori commercialisti nelle persone del Dott. Lenzi Luigi, Dr. Tanini Mario, Dr. Pertugi Rodolfo, Dr. Caciotti Luigi, Rag. Rigoli Enrico. Ed una Commissione composta dai Ragg. Galeotti Ugo, Cerri Filiberto, Olivi Giuseppe, Carovani Raoul, Serena Giuseppe, Massai Italo.

2 L'intervista fatta al Presidente del Consiglio, Ivanoe Bonomi dal corrispondente dell'Agenzia Reuters venne sintetizzata nell'art. *I problemi interni nell'intervista di Bonomi*, «La Nazione del Popolo», 28 ottobre 1944. Non risulta, invece, pubblicata sul quotidiano del CTLN l'intervista a Ragghianti.

137. Verbale della seduta del 31 ottobre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN ottobre 1944"

Il Sig. *Medici Tornaquinci* fa una relazione del suo viaggio nella provincia di Firenze. Egli riporta l'impressione che in tutti i partiti c'è lo spirito di collaborazione come nel Comitato di Firenze. Il Sig. *Medici* dichiara di avere preso contatto con Prato¹ e Lucca² dove le cose vanno nella maniera più soddisfacente, pure può dirsi per Pistoia³ e Fucecchio⁴. A

1 CLN di Prato. Si veda la nota 3 al Verbale del 22 luglio 1944.

2 A Lucca, il Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale si era riunito la prima volta il giorno della liberazione della città, il 5 settembre 1944. Il Comitato era composto da Giovanni Carignani (DC), eletto Presidente il successivo 12 settembre, e da Ferdinando Martini (DC); da Alemanno Breschi, eletto il 17 ottobre Vice Presidente; e da Mario Raggiunti, rappresentanti del PCI; da Augusto Mancini, eletto Vice Presidente e da Enea Melosi, del Partito Democratico del Lavoro; da Aldo Muston e da Vincenzo Silvietti, fino al 29 dicembre Segretario del Comitato del Partito d'Azione; da Silvio Rama e da Andrea Fabbriotti del Partito Socialista di Unità Proletaria; da Giorgio Di Rieco e da Frediano Francesconi, rappresentanti del Partito Repubblicano Italiano; da Andrea De Vita e da Nicola Premolla, rappresentanti del Partito Liberale Italiano. Alle riunioni del Comitato partecipavano spesso, come invitati, Gino Baldassari (PCI), Sindaco di Lucca, nominato dal Comitato; Giuseppe Pieruccioni (Segretario della Federazione del PCI di Lucca), don Silvio Giurlani, parroco di Pelleria, vicino al movimento di Resistenza.

3 Un Comitato per la liberazione unitario era stato costituito nel settembre 1943 composto da rappresentanti del PCI (Italo Gobbi e Dino Niccolai), della DC (Gerardo Bianchi), del PSIUP, del PRI, del Pd'A (Simoni) e dagli anarchico-libertari (Silvano Fredi). Al 26 dicembre 1944 il CLN di Pistoia risultava composto da Italo Carobbi (PCI), Presidente; Giuseppe Gentile (PCI), Segretario; Palmiro Foresi (DC), Vice Presidente; Gerardo Bianchi (DC); Alberto Fiorisi e Vincenzo Gradi (PLI); Giampaolo Petrucci e Michele Simoni (Pd'A); Carlo Dani (del PSIUP) che avrebbe dovuto nominare un altro rappresentante. Cfr. AISRT, Fondo CTLN, b. 29 (ora 16), fasc. "Pistoia".

4 A Fucecchio, era presente un CLN che nel novembre 1944 risultava formato da Giovanni Cicalini (PSIUP), Candido Cecconi (PSIUP), Leone Orsi (PSIUP), Alvaro Ciorli (PSIUP), Mario Corona (PCI), Guido Cecchi (PCI), Olinto Del Gronchio (PCI), Emilio Montanelli (PCI), Agostino Sordi (PCI), Aldo Vezzosi (PCI), Paolo Benvenuti (PSIUP), Giuseppe Dei (DC), Pietro Bagnoli (DC), Piero Bassi (PLI), Olinto Bagnoli (DC). Dopo varie modifiche nella sua composizione, il CLN venne definitivamente ratificato dal CTLN il 12 novembre 1945 nelle persone di Giulio Galeotti (PLI), Adriano Lotti (PLI), Ascanio Ceccon (PSIUP), Giovanni Cicalini (PSIUP), Andrea Taviani (DC), Giovanni Nelli (DC), Giuseppe Cambi (PCI). Dopo la presidenza di Agostino Sordi, dall'8 maggio 1945, fu guidato da Giuseppe Cambi (PCI). Rappresentanti del

Montelupo⁵ benché abbiano avuto l'80% di abitazioni distrutte tutti si ingegnano per la ricostruzione e per il ritorno alla normalità.

La tendenza di tutti i partiti è nettamente repubblicana. È in tutti viva l'impressione del gran valore assunto dal CLN di Firenze e tutti vorrebbero essere alle dirette dipendenze di Firenze. A Pisa le cose vanno piano piano riassetandosi, ma incontrano gravi difficoltà a causa dell'enorme distruzione della città.

Ad Empoli c'è già la luce elettrica e tutti i sinistrati si sono ristretti nelle case salvate e collaborano attivamente per la ripresa normale della vita.

Il Sig. *Medici* dichiara che, in considerazione dell'andamento generale delle cose e per soddisfare le richieste dei vari Comuni della provincia, sarebbe bene che si costruisse in Firenze una rappresentanza permanente della provincia costituita magari da 50 persone che collaborassero col CCLN e col CTLN.

Viene posta in discussione la questione da presentare al Consiglio dei Ministri per l'attuazione di una specie di Consulta. L'Avv. *Artom* sull'argomento dichiara che il CTLN è bene che a Roma non dia l'impressione di portare in discussione una questione personale, ma bensì una questione provinciale, cosa che è realmente.

Si presenta contemporaneamente, prosegue l'Avv. *Artom*, l'opportunità di rivedere la posizione del Prefetto di Firenze. Non basta che a Roma ci siano le direzioni dei vari partiti che affianchino l'opera dei loro uomini, bisogna che gli uomini della provincia vadano a Roma allo scopo di fare udire la voce di tutto il popolo, ed allo scopo di rendere edotto il Governo delle necessità della provincia che non possono essere trattate allo stesso modo dei problemi romani.

L'Avv. *Artom* espone brevemente il contenuto della sua relazione allegata al

pd'A, Giuseppe Bertelli e Leonardo Mengozzi, entrarono a far parte del CLN dal 22 novembre 1945.

Alle dipendenze del CLN di Fucecchio risultavano attivi il Sottocomitato di S. Pierino – ratificato il 4 ottobre 1945 –, il Sottocomitato delle Querce – ratificato il 4 ottobre 1945 –, il Sottocomitato di Massarelli – ratificato anch'esso alla stessa data –, il Sottocomitato di La Torre – ratificato il 27 ottobre 1945 – e i Sottocomitati di Ponte a Cappiano e di Galleno: cfr. AISRT, Fondo CTLN, b.31 (ora 18) "Ufficio Regionale-CLN provincia di Firenze", fasc. B-I, sotto-fasc.18, "Fucecchio".

5 Il CLN di Montelupo risulta costituito fra il 26 maggio e il 5 giugno 1944; venne ratificato dal CTLN l'11 dicembre 1944. Al 27 dicembre 1944 era composto da Armando Bardini (PCI), Presidente; Bruno Mangani (PSI); Renzo Cioni (DC), Natale Manciola (PLI).

presente verbale⁶.

Si prosegue quindi la discussione dichiarando che tutte le forze dovranno essere messe in gioco affinché il lavoro del periodo clandestino non vada perduto. Per questa ragione mentre dobbiamo insistere per il riconoscimento dei CLN con funzioni consultive e di controllo di tutti gli organi regionali, si può ad un certo momento anche cedere qualcosa, purché rimanga intatto il principio fondamentale delle funzioni dei CLN tenuto conto che anche la fiducia in essi va tutti i giorni aumentando nel popolo.

Viene aperta la discussione sulla relazione dell'Avv. Artom.

Medici Tornaquinci per quanto riguarda il desiderio del governo di affiancarsi delle Commissioni tecniche sarebbe un problema da risolvere di volta in volta.

L'Avv. *Berti* dichiara in linea di massima d'accordo con l'esposizione dell'Avv. Artom.

Medici: noi partiamo col programma massimo poi vedremo il da farsi.

Montelatici: sulla situazione di ripiego progettata dall'Avv. Artom faccio le mie riserve. Il Comitato ha un effettivo di forze e riscuote la fiducia del popolo, noi non dobbiamo assolutamente perdere la fiducia del popolo. Noi dobbiamo trovare una forma qualunque perché sia riconosciuto completamente il Comitato e le sue funzioni.

Stagni: mi pare che l'oggetto della discussione del Comitato era quello di ottenere da Roma un riconoscimento o massimo o minimo delle funzioni del Comitato, mentre fino ad ora le proposte dell'Avv. Artom e dell'Avv. *Berti* non sono intavolate su questo argomento. Noi dobbiamo cercare di giuocare tutte le nostre carte sul riconoscimento del Comitato con funzioni consultive e di controllo di tutti gli organi regionali; ad un certo momento potremo anche rinunciare a qualcosa. Ogni partito deve insistere, secondo il mio modo di vedere presso la direzione centrale affinché la cosa venga posta in discussione e venga risolta nel migliore dei modi, e con la massima celerità.

Artom: il nostro scopo è di portare la voce della provincia al centro in modo che le leggi possano essere, prima di essere approvate, discusse e modificate a seconda delle esigenze delle regioni.

Ragghianti: secondo me la questione può dividersi: 1) situazione dei Comitati e per questo noi dobbiamo presentare un progetto scritto che deve

6 Cfr. E. Artom, *Per un governo rappresentativo*, «La Nazione del Popolo», 11 novembre 1944.

essere riassunto in questa formula: «I CLN provinciali devono sostituire il Prefetto come organi del Governo centrale». Sappiamo le obiezioni che ci verranno mosse in quanto i Comitati della bassa Italia non rispondono allo scopo. La risposta unica da dare a questa obiezione è che saranno chiamati ad assolvere detto compito solo i Comitati che avranno dimostrato una certa consapevolezza delle responsabilità e si saranno portati all'altezza della situazione. Saranno chiamati cioè tutti quei Comitati che soddisfino alle condizioni della pariteticità rappresentativa, ed alle condizioni di responsabilità da parte di tutti i partiti aderenti al Comitato stesso. È chiaro che attualmente ci sono dei movimenti reazionari, il fatto che queste manovre non si siano concretate in una azione pubblica, non è una buona giustificazione per curarsene. Tutto il Comitato è d'accordo nel voler proporre al Governo che i Comitati diventino organi di Governo, come il Comitato centrale è diventato già organo di Governo così che si possa ricostruire l'Italia. Va tenuto presente che attualmente alla periferia si verifica un accordo maggiore fra i partiti aderenti ai CLN di quello che non si verifichi al centro. Il Prof. *Ragghianti* prosegue: al centro deve arrivare la voce della provincia e per conseguenza delle regioni poiché interessi che riguardano soprattutto le regioni non vengano discussi da Roma direttamente, senza che la provincia abbia potuto esprimere il proprio parere. La provincia deve avere un compito politico consultivo attraverso i suoi CLN allo scopo di influire sulla legislazione prima che le leggi vengano rese esecutive. Noi dobbiamo esprimere in due formule molto chiare e molto semplici il nostro parere.

Vengono chieste a questo punto notizie all'Avv. Piccioni sullo sviluppo ulteriore della situazione romana.

Avv. *Piccioni*: legge una circolare che riguarda la funzione dei Comitati secondo le direttive⁷ del Comitato centrale. A Roma – egli prosegue – la

7 Il riferimento è alle *Direttive per la costruzione e le attribuzioni dei cln provinciali*, formulate dal CCLN, inviate ai CLN il 2 novembre dal Segretario Aldo Repetto. Secondo il CCLN, i CLN provinciali dovevano essere costituiti da uno o due delegati per ciascuno dei seguenti partiti: PCI, P'dA, Dc, DdL, Pli, Psiup. Altri partiti, oltre i sei sopra indicati, avrebbero potuto far parte dei CLN provinciali soltanto nel caso che nel periodo clandestino avessero partecipato ai Comitati stessi. In caso diverso, un'eventuale loro domanda di ammissione avrebbe dovuto essere inviata al CCLN per la decisione. Le Direttive non ritenevano «necessaria, e neanche opportuna, per la generalità dei casi, la istituzione dei CLN comunali». I CLN provinciali – di cui le Direttive indicavano le attribuzioni – dovevano deliberare all'unanimità. Il testo delle Direttive in AISRT, Archivio CTLN di Apuania, b. 1, fasc. 5.

questione della Consulta trova opposizione da parte di tutti i partiti. Sono alla ricerca di nomi per la costituzione delle Commissioni tecniche, i nomi stessi vengono chiesti direttamente ai partiti. Con questo è dimostrata la necessità che viene sentita dei rapporti fra il centro e la periferia. A queste Commissioni sarebbero così contemporaneamente aggiunti rappresentanti nello stesso tempo tecnici e politici. Vogliono dei nuclei tecnici e politici che portino aiuto per la soluzione degli immensi problemi che si presentano al Governo. Il Governo chiede di poter con questi rappresentanti tecnico-politici alleviare il lavoro e la grave responsabilità. In questo momento a Roma si comincia ad avvertire una mentalità di menefreghismo rispetto al Governo; è una mentalità pericolosa, che sa di fascismo, e che minaccia di produrre un desiderio di ritorno ad un governo totalitario anziché veramente democratico. Per conto mio la tesi di una rappresentanza politica non disarmonizza con le esigenze del Governo e non esclude l'altra, cioè la necessità di portare al Governo la voce della provincia.

Lombardi: vedo l'assoluta necessità di non addossarsi delle responsabilità che ci vengono da uno stato di fatto, io credo che questa sia una necessità assoluta. Si può discutere su certe opportunità dei manifestini contro il Prefetto, ma credo che per quello che ho sentito dire il CTLN ne è uscito rafforzato nel suo prestigio perché era nell'aria un senso di sfiducia in quanto si diceva che il CTLN non riusciva ad assolvere al proprio compito, e noi abbiamo ricevuto, come partito, le lamentele di questo o di quell'altro come se la responsabilità fosse da addossarsi al CTLN. La necessità poi di scindere la responsabilità può verificarsi anche fra partiti. In quanto, quando un partito non è responsabile, non può assumersi responsabilità che non gli fanno carico. Credo che su quanto riguarda l'unità d'azione, sarebbe necessario che ogni partito chiarisse la propria posizione. Non credo che sia possibile costituire un Comitato in tutte le province, pur tenendo conto delle difficoltà dell'Italia Meridionale, i partiti danno attualmente garanzia di serietà e quando dicessimo ai partiti di designare nelle varie province i propri rappresentanti io credo che la garanzia del funzionamento dei Comitati si potrebbe raggiungere in modo definitivo. Per quanto riguarda le Commissioni tecniche, mi sembra che si tratti più che altro di un pregiudizio in quanto tutte le questioni, anche quelle che sembrano puramente tecniche si proiettano sempre sul terreno politico. Quando la discussione dovrà essere portata sul piano tecnico si ricorrerà allora alle Commissioni tecniche che dovranno lavorare secondo le norme tracciate dagli organi politici.

La discussione continua animata sull'argomento al termine della quale viene stabilito: 1) Non limitare le richieste a Roma al solo ambito locale, ma portare la questione generale. Porre, in tesi generale, la questione del Prefetto. Ed inoltre: parlare dei punti pregiudiziali direttamente alle direzioni dei due partiti. 2) Affermare presso il CCLN il problema locale e generale, affermando che una soluzione locale senza quella generale non è assolutamente utile. 3) Portare, in vista della impossibilità della soluzione ideale, anche proposte per una tesi subordinata. Si rimanda la discussione a domani mattina.

La seduta ha termine.

138. Verbale del 3 novembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN novembre 1944"

Altra copia in: BERTI, b. 1, fasc. 3; : LOMBARDI, b. 17, fasc. 2

Epurazione. Il Prefetto fa osservare che per le Commissioni già nominate qualora ci siano dei membri da revocare, è meglio che il Comitato inviti le singole persone a rassegnare le dimissioni anziché provvedere lui direttamente alle revoche stesse.

Il Sig. Montelatici viene autorizzato a chiedere al Prefetto, tramite lettera, come mai sono stati tolti due rappresentanti comunisti nella Commissione di epurazione del Comune.

Il PSIUP nella persona del Sig. Lombardi viene autorizzato a rivolgersi al Comitato militare per richiedere per il Sig. Vasco Baratti il brevetto di partigiano.

Viene letta la lettera da portarsi a Roma e dopo le opportune modifiche si dà incarico al Sig. Lombardi di redigerla definitivamente.

Il Partito Comunista nella persona del Sig. *Montelatici* chiede che al Governo sia verbalmente riaffermata la necessità di mettere in evidenza che se noi riusciremo ad avere il riconoscimento dei Comitati come rappresentanti del Governo ci porremo in una maggiore considerazione di fronte agli Alleati come potere locale di quello che non siano oggi considerati i Prefetti che essi ritengono loro sottoposti, e ciò faciliterebbe quello che è lo scopo fondamentale sia del Comitato che del Governo, cioè il riconoscimento dell'Italia che combatte e quindi raggiungere quell'auspicato desiderio di tutti di non essere considerati come cobelligeranti, ma come Alleati.

La seduta ha termine.

139. Verbale della seduta del 15 novembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN novembre 1944"

Altre copie in: BERTI, b. 1, fasc. 3, LOMBARDI, b. 17, fasc. 2.

Il Prof. *Calamandrei* informa il CTLN di essere stato chiamato l'11 novembre dal Col. Michie.

Il Col. Michie ha detto: «Ho chiamato lei che per la sua attuale funzione ritengo la persona più adatta per informarla delle cose che stanno verificandosi a Firenze. Come lei certamente saprà ci sono state nei giorni precedenti delle dimostrazioni di donne davanti alla Prefettura. In queste dimostrazioni c'erano pure dei cartelli che oltre a chiedere il pane inveivano contro il Prefetto, in modo che mentre ritengo che lo stimolo della fame sia il movente principale delle dimostrazioni, penso che c'è qualcuno che si serve di queste occasioni per svolgere un'accanita campagna contro la persona del Prefetto. Cosa pensa lei di ciò?».

Il Prof. *Calamandrei* dichiara di aver espresso nel modo seguente la sua opinione: «Io ritengo che lo stimolo della fame, che è assai grave, sia stato la causa principale delle dimostrazioni. Il popolo poi si è sentito fare sempre delle belle promesse che in definitiva non sono mai state realizzate e con questo penso che il principale responsabile sia il Prefetto. Occorrerebbe spiegare alla popolazione le ragioni della mancanza di coesione tra le promesse e la realizzazione delle medesime, magari a mezzo di trasmissioni radio. Per quanto riguarda il Prefetto, premetto che non lo conosco e non ho mai avuto l'onore di vederlo di persona, ad ogni modo ritengo che egli non abbia saputo comprendere assolutamente come trattare con i fiorentini».

Il Col. Michie dopo ciò ha chiesto che il Prof. Calamandrei informasse il Comitato che: 1) Firenze è una città in cui l'ordine pubblico deve essere mantenuto dalle Autorità militari ad ogni costo, magari anche con sistemi incresciosi; 2) che il Prefetto è stato confermato in carica dal Gen. Hume su proposta del Governo italiano, occorre che il Prefetto se ne vada senza una sconfessione dell'operato del Gen. Hume. A tale scopo il Col. Michie si dichiara lieto di ricevere dal Comitato una relazione esatta sull'operato del Prefetto stesso.

Il Prof. *Mariotti* dichiara: «Io non so se a voi risulti che il Col. Rolph mandò a chiamare il Questore e minacciò di punire la città, se si fossero

ripetuti disordini, tagliando per un certo tempo i rifornimenti di viveri. Forse la minaccia fu solo verbale. Il Comitato non può essere sospettato di aver favorito tali disordini, in quanto proprio in quei giorni membri del Comitato stesso erano tutti a Roma. L'errore della manifestazione è stato quello di non saper legare la questione economica e alimentare a quella politica del Prefetto».

Montelatici: il Comitato non può assumersi alcuna responsabilità dato che la dimostrazione, come sarà possibile sempre dimostrare, si è svolta spontanea. Della questione del Prefetto la popolazione ne è informata da molto tempo ed anche la pubblicazione del viaggio del Comitato a Roma, ha reso ben noto che uno dei problemi che andavano trattare era quello dell'autorità dei Prefetti nei confronti del CTLN.

L'Avv. *Artom* comunica che il giorno della dimostrazione il Col. Rolph si è dimostrato molto freddo nei confronti del CTLN.

Montelatici: bisogna tener presente che occorre mantenere buoni rapporti con gli Alleati e per mantenere questi rapporti bisogna tener conto della situazione particolare di Firenze e questo occorre rendere di pubblica ragione. Nei confronti della manifestazione occorre richiamare la sensibilità di tutta la popolazione alle particolari condizioni della città dato che il fronte è vicino a questa. Solo così potremo dare dimostrazione della nostra responsabilità. Per quanto si riferisca al Prefetto è bene che il Comitato si renda interprete verso il Col. Michie di quelli che sono gli appunti che si fanno al Prefetto tanto più che l'On. Bonomi ci disse che il Prefetto era andato da lui due volte chiedendo di essere revocato da Firenze perché comprendeva che non poteva più stare. Siccome però la questione dipendeva in massima parte dagli Alleati egli ci pregò di redigere un concreto memoriale sull'operato del Prefetto. Io propongo: 1) fare un comunicato alla stampa riflettente la manifestazione avvenuta Firenze; 2) redigere un memoriale da presentarsi al Col. Michie.

Il Prof. Calamandrei si riserva di ritornare domattina al Comitato per avere gli elementi esatti da sottoporre all'attenzione del Col. Michie. Il Prof. *Calamandrei* comunica che il Ministro De Ruggiero¹ lo ha incaricato di

1 Guido De Ruggiero (Napoli, 1888 – Roma, 1948), dopo la laurea in Giurisprudenza orientò i suoi interessi verso la filosofia, conseguendo nel 1916 la libera docenza di Storia della Filosofia. Quattro anni prima aveva pubblicato, per i tipi di Laterza, *La filosofia contemporanea*. In stretti rapporti con Croce, collaborò a «La Critica» poi a «La Voce» e al «Resto del Carlino». Continuò una intensa attività pubblicistica anche negli anni successivi continuando quella di professore universitario (dal 1922

salutare il Comitato e di scusarlo perché data la ristrettezza di tempo non gli era stato possibile venire direttamente al CTLN.

L'Avv. Artom comunica che una sera, in mancanza dei membri del Comitato, il Prof. Branca si è recato a rendere omaggio al Ministro De Ruggiero. Alla fine della seduta viene presentato il seguente o.d.g. che però non viene posto ai voti:

«Il CTLN riprendendo la propria attività al termine della sua missione a Roma², sente il dovere di richiamare l'attenzione del Paese alla gravità della

a Messina, dal 1925 a Roma). Sostenitore convinto dell'idea liberale, fu comunque critico della politica giolittiana e del "partito liberale". Nel 1925 pubblicò la *Storia del liberalismo europeo*, diventato un classico della storiografia. «Avverso alla reazione di destra al fascismo, guardava con profondo sospetto al fascismo»: fino alla «marcia su Roma» non aderì ad alcun partito. Simpatizzante di Nitti, osservatore benevolo dell'attività del Partito Popolare di don Sturzo, collaborò poi con Giovanni Amendola aderendo all'Unione Nazionale. Aderì pure ad alcune iniziative antifasciste: al manifesto di Croce, fra l'altro, e agli appelli di solidarietà a favore di Giuseppe Donati e Gaetano Salvemini. Accettò, comunque, nel 1933, il giuramento imposto dal regime ai professori universitari; dovette piegarsi anche, nel 1940, all'iscrizione al PNF, praticamente imposta a tutti gli ex combattenti. La ristampa della *Storia del liberalismo europeo*, nel 1941, gli costò la cattedra universitaria: il Ministro dell'Educazione Nazionale, G. Bottai, lo collocò a riposo. L'11 giugno 1943 fu poi arrestato; venne rimesso in libertà, dopo la fine del fascismo. Distaccatosi da Gentile, allontanatosi da Croce, accettò l'impegno politico; il 18 giugno 1944 venne nominato, su indicazione del Partito d'Azione, ministro della Pubblica Istruzione del I Governo Bonomi, succedendo ad Omodeo. Membro della Consulta Nazionale, come ex ministro, collaborò al settimanale politico-culturale «La Nuova Europa», diretto da Salvatorelli, al «Corriere d'informazione - Corriere della sera», al «Mondo» (dicembre 1945 – gennaio 1946). Dopo il Congresso di Roma del Pd'A del febbraio 1946 dette vita, con F. Parri e U. La Malfa, al Movimento della democrazia repubblicana (nota come il nome di Concentrazione democratico-repubblicana). Nelle liste della Concentrazione si presentò alle elezioni per la Costituente, in Campania, ma non venne eletto. Per le successive elezioni del 18 aprile 1948 aderì all'Alleanza per la cultura; un'adesione che non si tradusse in un avvicinamento ai comunisti o in una revisione del suo rifiuto del marxismo. Nella «Nazione del Popolo» del 16 novembre 1944 viene riportata l'intervista concessa in occasione della sua visita a Firenze: cfr. *I problemi della scuola (Nostra intervista col ministro De Ruggiero)*.

- 2 Una delegazione del CTLN, composta dal Presidente Ragghianti e da Artom, Berti, Codignola, Lombardi, Mariotti, Medici Tornaquinci, Piccioni e Rossi, si era recata a Roma dal 6 al 12 novembre 1944 per presentare al Presidente del Consiglio Bonomi, ai ministri e al CCLN un *Memoriale*-redatto da Carlo Ludovico Ragghianti e da Piccioni, proponendo la costituzione di un'Assemblea Nazionale composta da delegati dei CLN delle varie Province – in attesa dell'Assemblea Costituente – e il riconoscimento dei

situazione in cui versa la Nazione, ed alle particolari condizioni della città, centro di vita delle retrovie degli eserciti che combattono a breve distanza per la liberazione dei nostri fratelli oppressi. Invita ogni energia costruttiva a collaborare con le Autorità alleate nell'azione che esse svolgono per attenuare le gravi condizioni alimentari del Paese, lottando con le paurose difficoltà che la ferocia tedesca ha volutamente creato per affamare l'Italia. Richiama tutti i cittadini di qualunque fede e di qualunque partito ad un vigile senso di responsabilità misurando le conseguenze di atti e manifestazioni che, incapaci di migliorare la situazione, la possono soltanto aggravare mentre favoriscono inconsciamente l'azione di elementi interessati a turbare il Paese; (auspica che sia prossima la realizzazione della promessa del Presidente Roosevelt sull'aumento della razione del pane)».

poteri dei Comitati di Liberazione. Una copia del documento in ACS, CCLN, b. III, fasc. 98, sottofasc. 4. Il testo fu allora pubblicato sul quotidiano del CTLN: *La mozione presentata dal CTLN al Governo*, «La Nazione del Popolo», 10 novembre 1944. *Nascita del nuovo Stato*, «La Nazione del Popolo», 12 ottobre 1944 e E. Artom, *Per un governo rappresentativo*, ivi, 11 novembre 1944. I due articoli si possono leggere ora in P. L. Ballini, *Un quotidiano della Resistenza*, «La Nazione del Popolo». *Organo del Comitato Toscano Di Liberazione Nazionale (11 agosto 1944- 3 luglio 1946)*, cit., pp. 290-291, 294-296. Si vedano inoltre gli articoli: *Verso la formazione dell'Assemblea Consultiva*, «Italia Libera», 10 novembre 1944; *Il CLN Toscano ricevuto dal Comitato Nazionale*, ivi, 11 novembre 1944. Per un documento dell'incontro fra CTLN e CCLN: ACS, Fondo Comitato Centrale di Liberazione Nazionale, b. 11, Verbalì I, Seduta comune del CCLN.

140. Verbale della seduta del 16 novembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN novembre 1944"
Altre copie in: BERTI, b. 1, fasc. 3, LOMBARDI, b. 17, fasc. 2.

Vien letto l'ordine del giorno dall'Avv. Artom¹.

Il Partito Comunista nella persona del Sig. *Montelatici* nel sollevare delle obiezioni all'o.d.g. sopraddetto presenta lui pure un o.d.g.².

I 2 o.d.g. vengono fatti oggetto di vive discussioni al termine delle quali viene redatto l'ordine del giorno seguente che però non viene posto alla votazione definitiva, riservandosi il PC di farlo approvare prima in sede di partito.

«Il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale riprendendo la propria attività al termine della sua missione di Roma, sente il dovere di richiamare l'attenzione del Paese alla gravità della situazione in cui versa la Nazione, ed alle particolari condizioni della città, centro di vita delle retrovie degli eserciti che combattono a breve distanza per la liberazione dei nostri fratelli oppressi.

Invita ogni energia costruttiva a collaborare con le Autorità Alleate nell'azione che esse svolgono per attenuare le gravi condizioni alimentari del Paese, lottando con le paurose difficoltà che la ferocia tedesca ha volutamente creato per affamare l'Italia.

Auspica che sia prossima la realizzazione della promessa del Presidente Roosevelt sull'aumento della razione del pane.

Richiede da tutte le autorità competenti che sia intensificata la vigilanza e il controllo sui prezzi che in questi ultimi tempi hanno subito un vertiginoso rialzo così da annullare di fatto migliorie economiche testé accordate ai lavoratori con disposizioni alleate e governative, determinando nel popolo stesso una situazione di disagio e di non ingiustificato malcontento che possono essere evitati solo con tempestivi provvedimenti per impedire che avidi speculatori si arricchiscano con le miserie del popolo e per dimostrare con i fatti che i sacrifici imposti dalla tragica situazione ereditata dai nazifascismi saranno equamente sopportati da tutti gli strati sociali.

Richiama tutti i cittadini di qualunque fede e di qualunque partito ad un vigile senso di responsabilità misurando le conseguenze di atti o

1 Nell'Archivio del CTLN non è conservato l'ordine del giorno Artom.

2 *Ibidem*.

manifestazioni che per quanto pienamente spiegati dai fatti si dimostrano, di fronte alle esigenze militari del momento, incapaci di migliorare la situazione.»

Il giudice *Gabrielli* riferisce al Comitato di aver preso contatto col Prefetto, nella sua qualità di Alto Commissario dell'Epurazione. Il Prefetto si è dichiarato pronto a collaborare. La Commissione avrebbe trovato i locali adatti per l'espletamento delle proprie funzioni in Palazzo Strozzi al secondo piano.

Il Commissario, dichiarando di voler rivedere al composizione di tutte le precedenti Commissioni di epurazione, si mette a disposizione del Comitato per le nomine definitive delle Commissioni sopraddette.

L'Alto Commissario viene richiesto di presentare al CTLN un elenco completo di tutte le commissioni allo scopo di rivedere la composizione delle Commissioni stesse con tutta calma.

Viene ad ogni modo approvata la composizione di:

Commissione di Grazia e Giustizia

Mazza Dott. Stefano, Notarbartolo, Zoli Avv. Adone, Soldani Avv. Mario, Cancellieri Fiorentini.

Il Sig. *Montelatici* chiede che il Comitato riunisca in una seduta speciale i componenti la Commissione SEPRAL e tutti gli altri organi competenti allo scopo di studiare il modo di porre termine al pericoloso rialzo del costo della vita attualmente in atto.

La seduta ha termine.

141. Verbale della seduta del 17 novembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN novembre 1944"

Altre copie in: BERTI, b. 1, fasc. 3, LOMBARDI, b. 17, fasc. 2.

Il Sig. *Montelatici* chiede che il Comitato riunisca a più presto tutti i membri dirigenti le varie banche cittadine di alimentazione del Consorzio per vedere di studiare il problema inerente il costo della vita dato che attualmente è una corsa continua al rialzo dei prezzi; cosa questa che pone la popolazione in serio disagio.

L'Avv. *Artom* concorda con la richiesta di Montelatici tanto più che le due precedenti iniziative del Comitato e cioè 1) approvvigionamenti del gas-metano per uso domestico, 2) richiesta agli Istituti di assicurazione di anticipi da offrirsi ai sinistrati per la ricostruzione, hanno riscosso la generale approvazione. Se il Comitato riuscisse ad ottenere un buon successo anche in questo nuovo problema il prestigio del Comitato stesso aumenterebbe del cento per cento.

Il Sig. *Medici Tornaquinci* si dichiara d'accordo con Montelatici e dichiara che sarebbe opportuno anche per alcuni rappresentanti degli Alleati prendessero parte attiva per lo studio di questo problema dato che il buon esito del medesimo dipende in massima parte dalla disponibilità degli autotrasporti. Inoltre sarebbe opportuno che il CTLN vedesse di realizzare la cosa in un più ampio campo regionale e a tale scopo il Sig. *Medici Tornaquinci* propone di riunire in sede di Comitato tutti i rappresentanti delle SEPRAL e dei vari Comuni. Il Prof. *Mariotti* si dichiara d'accordo con i Sigg. Medici Tornaquinci e Montelatici. Dietro proposta dell'Avv. Piccioni il Comitato si riserva di parlare del problema con il Col. Michie.

Il *Presidente*, nel comunicare di avere più volte studiato il problema dei trasporti, invita tutti i membri del Comitato a consegnare alla Presidenza i documenti riguardanti i trasporti che fossero eventualmente in loro possesso. Il Prof. Raghianti comunica inoltre che il Pd'A ha preso l'iniziativa da vario tempo di redigere una statistica dei casi di denutrizione in modo che se si mettono gli Alleati di fronte ad una situazione sanitaria precaria essi saranno costretti a prendervi rimedio¹.

1 Problemi di denutrizione e circa 50 casi di tifo, a Prato, nella settimana dal 18 al 25 novembre, erano denunciati dal Commissario Provinciale dell'AMG, Lieut. Col. R.L. Ralph, nel suo *Report of the Provincial Commissioner for period 2400 hrs. 18th November 1944 to 2400 hrs. 25th November 1944*, del 27 novembre successivo,

Il Sig. *Medici Tornaquinci* e il Prof. *Ragghianti* fanno una breve relazione sulla loro visita al Comitato di liberazione nazionale centrale. Fra l'altro essi comunicano che è ritornata in discussione la questione della Democrazia del lavoro e che da Roma è stato designato il Sig. Casali² quale rappresentante della medesima in Firenze.

A tale proposito il Sig. *Medici Tornaquinci* dichiara che non sarebbe male che il CTLN rivedesse la sua posizione nei confronti della Democrazia del lavoro. Viene dato incarico alla Presidenza di convocare per lunedì mattina alle ore 9 i rappresentanti del Consiglio provinciale dell'Economia, i tre commissari delle SEPRAL, il Direttore e il Vicedirettore agli autotrasporti, la rappresentanza del Comune e della Provincia, il Presidente del Consorzio agrario e la Commissione alimentazione³.

La seduta ha termine.

conservato in NAW RG331/10800/115/146 ora in R. Absalom (a cura di), *Gli Alleati e la ricostruzione in Toscana, 1944-1945: documenti anglo-americani*, cit., pp. 551-555.

I problemi di denutrizione vennero soltanto in parte risolti nei mesi successivi; si vedano, a tal proposito, notizie sulla conferenza stampa del 19 febbraio 1945 tenuta dal Col. Th.J. Michie, che sei mesi prima aveva assunto, a nome dell'AMG, il governo della città: *Problemi dell'alimentazione e possibilità di comunicazione*, "La Nazione del Popolo", 20 febbraio 1945. Cfr. inoltre B. Seeber, *Alimentazione regionale*, ivi, 27 febbraio 1945. Soltanto dal 1 marzo 1945 la razione del pane venne aumentata: a Firenze di 250 grammi al giorno e la razione della pasta a 600 grammi due volte al mese: *Chiarimenti del Governatore sull'aumento della razione del pane*, ivi, 28 febbraio 1945. Si veda pure la nota 2 al Verbale del 29 maggio 1945.

2 Carlo Casali, direttore generale della Fondiaria di Firenze, esponente della Democrazia del Lavoro a Firenze, designato da Roma a rappresentare il partito nel CTLN.

3 Il Consiglio dei ministri affrontò il tema della soppressione del Commissariato dell'Alimentazione (bando del 1 ottobre 1943, n. 4-281 AC: R.D.L. 28 ottobre 1943, n. 30/B; R.D.L. 25 febbraio 1944, n. 63), che coesisteva con le Direzioni Generali «*dei Tesseramenti, dei prezzi e della Statistica dei generi alimentari*» nelle sedute del 6 ottobre 1944 (rinviando lo schema di provvedimento all'esame di un Comitato di ministri composto da Gullo, Saragat, Ruini, Carandini, Soleri e Mancini per istituire un Sottosegretariato di Stato all'Alimentazione) e dell'11 ottobre (seduta pomeridiana). In quest'ultima seduta, il Consiglio deliberò la istituzione del suddetto Sottosegretariato di Stato presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e delegò i ministri Ruini, Grillo e Gronchi ad elaborare e a formulare il testo del decreto relativo (si veda il testo in Archivio centrale dello stato, *Verballi del Consiglio dei Ministri. Luglio 1943- Maggio 1948*, Edizione critica, III, *Governo Bonomi (18 gennaio - 12 dicembre 1944)*, a cura di A.G. Ricci, Presidenza del Consiglio dei ministri-Dipartimento per l'informazione e l'editoria, Roma 1995, pp. 420-423). Questo provvedimento non ebbe più seguito.

142. Verbale della seduta del 18 novembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN novembre 1944"

Altra copia in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2.

Istituto del Rinascimento. Il *Presidente*, nel comunicare la necessità di abolire detto istituto, propone di trasformarlo in "Istituto di storia dell'Arte" allo scopo di non perdere tutto il materiale prezioso attualmente esistente. Questo nuovo istituto avrebbe un grande valore per la città di Firenze. Il Sig. *Medici Tornaquinci* comunica di aver parlato con il Cap. Lonmon e di aver ad esso reso noto l'intenzione del Comitato di recarsi dal Col. Michie. Il Cap. Lonmon si è dimostrato di primo principio un po' contrario all'iniziativa del Comitato dato che esso manca del riconoscimento giuridico.

Vengono ricevuti due rappresentanti del gruppo volontario del Mercato e riferiscono sulla situazione e sulla difficoltà di approvvigionamento del Mercato stesso. I due riferiscono che per varie merci quali le cipolle le difficoltà maggiori sono incorporate presso i contadini che si rifiutano di cedere il prodotto dato che il prezzo di esse è già stato sciupato da acquirenti che non badano tanto al fatto del prezzo. Vengono fatti poi degli appunti alla SEPRAL per quello che è il funzionamento in genere, più precisamente per una notevole partita di fichi precedentemente fissata dal Commissario Barbieri per il trasporto della quale sono state incontrate enormi difficoltà, mentre sulla piazza di Firenze sono stati trasportati altri carichi puri di fichi con minori difficoltà ed a un prezzo triplo dei precedenti.

Vien fatto il nome del commerciante Becherucci il quale con il suo sistema porta notevole equilibrio sul mercato. Si rende noto inoltre che esiste un notevole dislivello di prezzi tra il Mercato di S. Lorenzo e il Mercato di Sant'Ambrogio, cosa questa che genera spesso vivo malumore nella popolazione. Occorre provvedere a regolare la base di guadagno per la categoria dei rivenditori ambulanti che attualmente hanno una margine troppo alto.

I due rappresentanti sono incaricati dal CTLN di comunicare al gruppo di orto frutticoli ed ai Sigg. Nocentini, Michelucci e Paoli che il Comitato desidera conferire con loro mercoledì.

Viene ricevuto il Commissario alla SEPRAL Barbieri il quale fra l'altro dichiara che la ragione principale della mancanza di approvvigionamento della città di Firenze dipende dalla mancanza di automezzi e in special

modo dagli Alleati che frappongono sempre molti ostacoli.

Per il fatto dei fichi chiarisce che la SEPRAL ha rilasciato il permesso di importazione durante la sua assenza pensando che il contratto fosse conveniente, dato che era già stata concessa una forte caparra si è veduta l'impossibilità della rescissione del contratto stesso. I fichi contrattati a Pescara dal Commissario Barbieri verranno venduti ad un prezzo non superiore alle L. 80 il kg.

Nell'Italia meridionale ci sono moltissime merci che potrebbero essere importate purché si usufruisse degli automezzi su piazza allo scopo di non aumentare tanto il costo delle medesime.

Il Comitato invita il Commissario Barbieri a restringere al massimo i freni per la concessione dei permessi ed a provvedere anche con mezzi di p.s. a far rispettare le leggi.

La seduta ha termine.

143. Verbale della seduta del 21 novembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN novembre 1944"

Il Sig. *Carraro*¹ fa una breve relazione sulla situazione attuale dei trasporti. Se il Comitato alleato non entra nell'ordine di idee di risolvere la situazione dei trasporti è quasi impossibile poter fare da noi. Da un esperimento fatto si è potuto constatare un notevole miglioramento, tale esperimento consiste nell'aver sfruttato al massimo gli automezzi a nostra disposizione. Prende la parola Barbieri il quale legge la relazione presentata dalla SEPRAL. *Barbieri*: a mio avviso l'organo coordinatore proposto nella relazione dovrebbe essere composto dai dirigenti dei vari organi già esistenti in materia di alimentazione e trasporti.

Il Sig. *Loria* è dell'avviso che ancora sulla piazza di Firenze siano esistenti vari automezzi che potrebbero essere messi in completa efficienza allo scopo di migliorare l'andamento generale delle cose.

Carraro: su quello si dovrebbe venire alla luce, di automezzi si era già fatto un secondo calcolo, però dobbiamo tenere presente che attualmente e maggiormente in seguito dovremo noi direttamente provvedere al trasporto del carburante.

Loria: tra non molto entrerà in funzione l'oleodotto e questo fatto porterà certamente ad uno snellimento della situazione trasporti.

Carraro: dobbiamo tenere presente che a cura del Ministero della Guerra si è costituito un Ufficio recupero materiale. Il Ministero della Guerra nel costituire questo ufficio ha chiesto di recuperare subito tutti gli automezzi anche quelli sabotati dai tedeschi, questo fatto ha messo in serio allarme le persone che stavano riutilizzando i loro automezzi (vedi comunicazione di radio Londra che diceva che i materiali sabotati ai tedeschi venivano passati in proprietà ai sabotatori stessi), tanto più che il Ministero della Guerra sarebbe nella materiale impossibilità di rimettere in efficienza gli automezzi stessi. Allo scopo di evitare la sparizione dei materiali è stato richiesto al Ministero della Guerra di soprassedere momentaneamente al recupero degli automezzi, concedendo l'uso dei medesimi fino ad un periodo di 6 mesi dopo la fine della guerra.

L'Avv. *Boniforti* comunica che la prima causa della situazione attuale è dovuta alla libertà di circolazione concessa agli stessi automezzi di 10 quintali.

1 Vasco Carraro era Direttore dell'Ufficio Trasporti con Alessandro Del Bene.

Fa inoltre osservare che il servizio assegnato ai camionisti non viene da questi portato mai a termine con grave danno per l'approvvigionamento degli ospedali, istituti, ecc. Bisognerebbe trovare il modo di conciliare al massimo l'interesse pubblico con l'interesse privato allo scopo di evitare la sperequazione di automezzi attualmente in atto fra i Comuni della provincia.

Prof. Mariotti: comunica che è a sua conoscenza che moltissime persone sarebbero disposte a mettere a disposizione vari automezzi purché non venissero requisiti.

Franchini: tengo molto a caldeggiare la proposta di Mariotti, occorre intensificare la ricerca degli automezzi dando un premio e un noleggjo. Gli automezzi inferiori a 10 quintali potrebbero essere adoperati per l'approvvigionamento delle cooperative. Sarebbe opportuno rivedere le tariffe dei trasporti e considerare la possibilità di lasciare liberi i camionisti uno o due giorni la settimana, di usufruire a loro piacimento degli automezzi. La merce fuori di provincia c'è, occorre provvedere a sistemare al più presto la questione dei trasporti allo scopo di non arrivare troppo tardi ad approvvigionarsi. Occorrerebbe che ci fosse un organo che coordinasse e distribuisse in modo equo i mezzi di trasporto.

Ragghianti: la questione detta dal Franchini era già stata trattata dall'Ufficio trasporti del Comitato e dopo tre mesi di lavori intensi il nostro tentativo è fallito perché gli Alleati sono intervenuti concludendo con la chiusura dell'Ufficio trasporti stesso. In un certo modo il Comitato è venuto a mancare degli organi competenti nel momento più difficile della situazione alimentare, favorendo in tal modo lo svilupparsi del mercato nero. Io ritengo che sarebbe utile ritornare sulla questione e cercare di persuadere gli Alleati affinché questo Ufficio riprenda in pieno la sua attività.

Carraro: l'aumento delle tariffe è già stato discusso ma ci siamo trovati di fronte l'opposizione degli Alleati. Vedremo di conciliare tutte le esigenze e di portare a termine questo problema.

Rossi: non m'intendo troppo della questione, ma ritengo che il dilagare del mercato nero non sia dovuto essenzialmente al problema dei trasporti, poiché non riesco a comprendere cosa ci entrino i trasporti nella vendita al mercato nero di merci che già da moltissimo tempo erano state immagazzinate e che oggi vengono messe in vendita a prezzi iperbolici. Di conseguenza per me il mercato nero è una questione di immoralità e di mancanza di organismi che facciano rispettare i prezzi. Per quanto riguarda i trasporti io sono del parere che ci siano automezzi, parlando

con varie persone tutti accennano a questa questione e tutti dichiarano più o meno velatamente di avere dei mezzi da mettere in efficienza. Bisogna prendere in esame seriamente la questione di esaminare il problema delle tariffe, poiché ho pure io constatato che con le tariffe attuali un camion non può svolgere un lavoro attivo (causa la mancanza di pezzi di ricambio, combustibile, ecc.). occorre mettere i camionisti in grado di lavorare rivendendo le tariffe, dando loro dei premi e studiando la possibilità di concedere loro l'uso dei veicoli.

144. Verbale della seduta del 23 novembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN novembre 1944"

Altra copia in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2.

Questione della «Nazione del Popolo».

Medici Tornaquinci: il giornale è un organo del Comitato e quindi deve essere amministrato in nome e per conto del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale. Abbiamo stabilito che ci fosse un Consiglio di amministrazione composto da cinque membri della Commissione stampa e da cinque membri del CTLN. I membri della Commissione stampa devono essere remunerati per il lavoro. In quanto concerne gli utili eventuali possono essere divisi: una parte al fondo di riserva, una parte può essere data al capitale, il resto saranno utili che dopo essere stata tolta la parte spettante alla maestranze, dovrà essere messa a disposizione del Comitato per le ragioni stesse di vita.

Branca: questo punto di vista del Comitato contrasta con gli impegni assunti dalla Commissione stampa, poiché noi abbiamo comunicato alle maestranze che una parte degli utili sarebbe andata a chi lavora, e che solo il 5% sarebbe stato dato al capitale e cioè al CTLN. Secondo poi il nostro pensiero sarebbe necessario che nel Consiglio di amministrazione ci fosse la rappresentanza delle maestranze, e ritengo che anche questa discussione dovrebbe essere fatta di fronte ad un rappresentante delle maestranze.

Medici Tornaquinci: la vostra paura di fare della «Nazione del Popolo» una impresa capitalistica non ha fondamento in quanto gli utili vanno a favore del funzionamento del CTLN, che lavora solo nell'interesse pubblico.

Piccioni: in sostanza il Comitato, fondato il giornale, si riprometteva di avere un organo per esprimere la propria opinione, e non si riprometteva di formare una impresa giornalistica a fine capitalistico.

Medici Tornaquinci: c'è l'impegno del Comitato che dice che quando sorgono i quotidiani di partito la «Nazione del Popolo» cessa le sue pubblicazioni.

Montelatici: non precisamente così ma bensì: «Tutti i partiti si sono impegnati a non pubblicare loro quotidiani finché esiste la Nazione del Popolo.»

Medici Tornaquinci: il giornale rimane in vita in quanto esiste il CTLN, questa è la base di tutto e qualora il Comitato si sciogliesse è assolutamente necessario che la «Nazione del Popolo» cessi del tutto le sue pubblicazioni.

Branca insiste perché nel Consiglio di amministrazione vengano rappresentate anche le maestranze, altrimenti saremo obbligati a dire alle maestranze che il Comitato rifiuta la loro rappresentanza in seno al Consiglio di amministrazione.

Levi: quando si volesse arrivare ad un Consiglio di amministrazione di dieci membri io riterrei che sarebbe opportuno dividerlo in cinque membri della Commissione stampa, uno o due rappresentanti del CTLN (Presidente e Vice) e tre o quattro redattori o lavoratori in genere, scelti in modo da avere anche per gli altri cinque membri la rappresentanza completa dei partiti.

Piccioni: si oppone a questa soluzione in quanto un partito o due si troverebbero in posizione di privilegio rispetto agli altri avendo quali rappresentanti il Presidente e il Vicepresidente del CTLN.

L'Avv. *Berti* chiede che la Commissione stampa rediga al più presto uno statuto definitivo tenendo conto oltre che dei loro desideri anche degli impegni assunti dal Comitato e dalle varie questioni precedentemente considerate¹.

La Commissione stampa lascia la seduta.

Montelatici: io non capisco tutta questa insistenza e questo assoluto bisogno della Commissione di svincolarsi dal controllo del CTLN.

Viene ricevuto il *Direttore della Società Nobel*. Il quale comunica di aver stanziato i fondi per il pagamento delle mensilità e dei premi in base a dei certificati di Partigiano rilasciati dai vari Comuni. Al momento attuale questi brevetti di partigiano sono in continuo aumento tanto che il Comune di Carmignano da 125 è arrivato oggi a 277 ed in globale da 500 partigiani che erano all'inizio sono saliti a 1.500. La ditta si trova quindi in serio imbarazzo per far fronte a questi nuovi impegni tanto più che risulta che questi brevetti non sono stati dati a partigiani veri e propri ma a tutti coloro che in qualsiasi modo hanno collaborato alla liberazione. Questo fatto ha generato negli operai un grandissimo fermento giunto fino a minacce di ribellione vera e propria.

Vien ricevuto il Sig. *Bigini* del CLN di Carmignano², il quale dichiara che le segnalazioni ed i brevetti di partigiano sono stati rilasciati secondo quanto

1 Si veda la nota 1 al Verbale del 19 settembre 1944.

2 Umberto Biagini (PCI), Presidente del CLN di Carmignano. Il Comitato – che ebbe la ratifica dal CTLN il 17 marzo 1945 – era inoltre composto da Viviano Spinelli (PCI), Alberto Moretti e Bruno Castagnoli (PSIUP), Leonardo Civinini e Emanuele Dall'Olmo (DC) e da Tiziano Nunziati (pd'A).

era specificato nella circolare degli industriali. Il Prof. *Mariotti* propone una pacificazione immediata per discutere poi in un secondo tempo e chiarire l'interpretazione data alla circolare dell'Unione industriali e dalla Confederazione generale del lavoro. Il Sig. *Bigini* propone una proroga di 30 giorni per la revisione delle liste dei partigiani.

Il *Direttore* del Nobel dichiara di avere i fondi necessari per pagare 500 partigiani e propone inoltre di sospendere il pagamento degli altri in attesa della revisione delle liste stesse. L'Avv. *Berti* propone intanto di inviare ai capo luoghi (Signa, Lastra a Signa, Comeano, Poggio a Caiano, S. Donnino, S. Piero a Ponti, Campi Bisenzio, Prato) la seguente lettera: «In attesa del chiarimento dell'accordo straordinario dell'Associazione Industriali³ del 30 settembre 1944 in merito a chi spetti il diritto stabilito dall'accordo stesso, si prega di sospendere il rilascio di altri certificati». La seduta ha termine.

3 L'accordo straordinario, firmato il 30 settembre nella sede del CTLN dal Commissario dell'Associazioni degli Industriali della provincia di Firenze e dai rappresentanti della Camera del Lavoro, abbonava ai lavoratori quanto la maggior parte delle aziende aveva concesso a carattere di prestito, definiva l'aumento dei salari e degli stipendi – in modo da livellarli a quelli già da tempo stabiliti in altre regioni di Italia – e il problema della manodopera eccedente le necessità della ripresa produttiva. Il quotidiano del CTLN aveva scritto, che sebbene l'accordo non contasse «ogni clausola sull'inchiesta epurazione» aveva un significato politico che era doveroso sottolineare: «Ai benefici saranno ammessi i lavoratori licenziati fra l'8 settembre 1943 ed il 30 giugno 1944, purché – scriveva – abbiano partecipato attivamente alla lotta contro il nazifascismo. E poi più volte è dichiarato esplicitamente che il pagamento dei quattro mesi di intera paga sarà corrisposto alle famiglie dei caduti e dei deportati per la causa della libertà. Con questo gli industriali intendono dare un segno di tangibile riconoscenza al personale che ha ben meritato della causa nazionale indipendentemente dai provvedimenti che potranno essere adottati attingendo al fondo volontariamente messo a disposizione dagli industriali al CTLN»; *Valore di un accordo*, «La Nazione del Popolo», 3 ottobre 1944. Cfr. pure *Il primo accordo in Italia fra industriali e lavoratori concluso a Firenze*, ivi, 2 ottobre 1944.

145. Verbale della seduta del 24 novembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN novembre 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2, Pd'A, b. 13, fasc. "Verbali CTLN e atti propri"

Il Sig. *De Micheli* legge la relazione relativa alle proposte fatte dall'Associazione provinciale degli industriali¹ e dalla Camera confederale del lavoro² per la ripresa della vita industriale e per la ricostruzione di Firenze, e cioè:

«Su iniziativa dell'Associazione provinciale degli industriali e della camera confederale del lavoro, sotto l'egida e la collaborazione del CTLN, si è liberamente costituita e periodicamente riunita in questi giorni, presso la sede degli Industriali, una Commissione in cui erano rappresentati un delegato del CTLN, il Presidente e il Vice presidente dell'Associazione degli industriali, il Segretario e il Vice segretario della camera confederale del lavoro, il rappresentante della Direzione generale della cassa di Risparmio di Firenze, un delegato della «Nazione del Popolo» per la stampa, due delegati tecnici. Detta commissione si è spontaneamente costituita e riunita con la precisa finalità di studiare un piano concreto di azione che consentisse, con la ripresa della vita di tutte le industrie e delle attività artigianali, il raggiungimento di un duplice obiettivo: ricostruzione e

1 Il 15 agosto 1944 il CTLN aveva nominato Danilo De Micheli Commissario della Unione degli Industriali che tenne l'incarico per due mesi. Una prima Assemblea straordinaria, alla quale avevano potuto partecipare soltanto trenta industriali, era stata tenuta il 19 agosto. Nell'Assemblea del 12 ottobre 1944 si era proceduto alla regolare costituzione dell'Associazione Industriali e alla nomina degli organi collegiali. Presidente era stato nominato Danilo De Micheli, Vice Presidente Attilio Morrocchi. Al dicembre 1944 le ditte associate risultavano 925 con 16.500 dipendenti.

2 Dopo una serie di riunioni, iniziate il 17 agosto 1944, il 27 settembre successivo, venne ricostituita la Camera del Lavoro di Firenze. Il 12 ottobre, durante una riunione dei più importanti quadri sindacali era stata approvata la composizione della Segreteria; ne fecero parte Nereo Tommasi (DC); Gino Bertoletti (PSIUP) e Renato Bitossi (PCI). Il Consiglio direttivo provvisorio era composto dai membri della Segreteria e da nove Vice Segretari: Gino Sarni (PCI), Gino Sorvani (PSIUP), Antonio Zini (DC), in rappresentanza dell'Agricoltura; Renato Cappugi (DC), Cesare Collini (PCI), Arturo Chiari (PSIUP), in rappresentanza dell'Industria; Guglielmo Bacci (DC), Bruno Becattini (PCI) e da un socialista, in rappresentanza del Commercio e dei Servizi.

riassorbimento di numerosi lavoratori attualmente disoccupati o dediti ad attività improduttive. La Commissione si è preoccupata della necessità morale e materiale di sospendere senza ulteriori indugi e al massimo grado disponibile, ogni iniziativa tendente a costruire e ricostruire, uscendo da quell'iniziale stato di paralisi di tutte le attività, fatalmente seguito al drammatico passaggio della guerra sul nostro territorio. La Commissione è convinta che uno sforzo concorde ed unanime di tutte la Autorità e di tutti i cittadini di Firenze, senza distinzioni di classi e di partiti diretto all'immediata ripresa del lavoro per la ricostruzione, possa avere conseguenze di incalcolabile valore morale al di là dei confini della città e della regione e possa al tempo stesso realizzare, nel presente criticissimo momento, un notevole sollecito miglioramento delle precarie condizioni di vita in cui versa la popolazione.

La ripresa delle sane attività produttive costituirà, inoltre, uno dei più efficaci rimedi al dilagare del mercato nero che è notoriamente uno dei maggiori pericoli per la vita della nazionale.

Quanto sopra premesso, la Commissione riunitasi per formulare un piano di possibile concreta attuazione, propone alle Autorità della città e della provincia tre ordini di iniziative, convergenti tutte alle finalità della ricostruzione e del riassorbimento dei lavoratori in sane attività industriali e della ricostruzione:

1) Promuovere da parte del Comune e degli enti della Provincia la più sollecita realizzazione di un organico programma di lavori di pubblica utilità. È notorio che vaste possibilità di lavoro si presentano in siffatto campo, dalla rimozione più sollecita di macerie che ingombrano tuttora interi quartieri e strade, ritardando iniziative di ricostruzione e intralciando le comunicazioni, alla ricostruzione di ponti, principali e secondari, in città come in provincia, alla riattivazione di linee telefoniche e telegrafiche, urbane e interurbane, alla costruzione di alloggi per i disastrati e per i senza tetto, alla riparazione e sistemazione di stabili cittadini di interesse pubblico per ufficio o per gli sfollati, alla costruzione di canali ed argini per le acque ance e soprattutto alla periferia ecc. Possibilità di attuazione e problemi di mezzi: non mancano al Comune così come alla Provincia gli organi tecnici per la progettazione e l'esecuzione delle numerose summenzionate opere di pubblico interesse, attraverso appalti e forniture affidate a ditte, stabilimenti e imprese. Non mancano nella città e nella provincia aziende e imprese solidamente attrezzate e pronte per dare un primo notevole contributo alla realizzazione di dette opere; molte di queste ditte altro non attendono

che essere chiamate a lavorare, arrivando in molti casi in buona parte a superare con la propria organizzazione tecnico-commerciale il problema di produrre, fornire, costruire, malgrado la indiscutibile inefficienza dei mezzi attuali. Neppure mancano, o per lo meno mancano del tutto, numerose materie prime di cui la terra toscana offre non trascurabili possibilità a principiarsi dai materiali di costruzione, ai combustibili, legame e ferro, senza considerare le risorse base per le industrie alimentari. Molte di queste materie prime, quali ad esempio materiali per le costruzioni (laterizi, calce, cementi) e combustibili (ligniti) sono nel territorio stesso della provincia o relativamente poco lontani dalla provincia di Firenze, per cui lo stesso problema molto grave dei trasporti, offrirebbe una maggiore possibilità di soluzione. L'elemento che fundamentalmente manca oggi al Comune ed agli Enti provinciali cittadini sono invece i mezzi finanziari. Per superare tali ostacoli è necessario prendere subito in considerazione la possibilità di un mutuo o prestito, lanciato o collocato, all'occorrenza, anche fuori dalla cerchia provinciale o nazionale. Il problema della garanzia dovrebbe essere risolto mediante concorso dello Stato negli interessi e ammortamenti. Ciò rientrerebbe nelle direttive stesse del Governo centrale (vedi recente delibera del Consiglio dei Ministri)³ mentre da parte degli Istituti di credito e di molti privati non si cerca che la possibilità di fruttiferi investimenti e collocamenti degli ingenti capitali attualmente cristallizzati. Il giorno che si ingaggia una serie di iniziative nel tempo dei lavori pubblici, automaticamente si mette in moto una massa non indifferente di piccole e medie industrie, con immediato sollevamento sociale per la città.

2) Sollecitare la realizzazione già in avanzato studio per iniziative dello stesso CTLN per la costituzione di un consorzio di banche con le finalità di finanziare a condizioni di grande convenienza ogni impresa privata che al credito voglia ricorrere per lo svolgimento di attività interessanti il vasto campo dell'edilizia. Promuovere un impulso dell'edilizia significa

3 Nella seduta del Consiglio dei ministri del 20 ottobre 1944, era stato approvato uno schema del dll. 1 novembre 1944, n. 367, «Provvidenza per agevolare il riassetto della vita civile e la ripresa economica della Nazione» – con variazione all'art.4 del relativo testo – con il quale lo Stato si impegnava a concorrere, per non oltre a quattro anni, al pagamento degli interessi sulle anticipazioni consentite dal disegno di legge. Il testo della Relazione al dll., presentata dal Presidente del Consiglio e dal Ministro del Tesoro, può essere letto in *Verballi del Consiglio dei ministri. Luglio 1943 - maggio 1948*. Edizione critica, *III Governo Bonomi 18 giugno 1944-12 dicembre 1944*, cit., pp. 441-444.

concorrere oggi a risolvere non soltanto un problema di capitale importanza sociale per la provincia, ma aiutare alle stesso tempo tante industrie e attività artigiane, all'edilizia collegate.

3) Sollecitare, vagliare, coordinare soprattutto fattivamente aiutare tutte le iniziative industriali economicamente sane, bisognose di ricostruzione o trasformazione e ripresa, per le rinnovate esigenze del tempo bellico e della produzione di pace richiesta e sollecitata oggi dalla richiesta della popolazione civile. La realizzazione di tali iniziative può giustificare la vita di un "Comitato tecnico provinciale" composto di delegati tecnici degli organi provinciali che per la loro autorità e le loro specifiche funzioni abbiano la possibilità di efficacemente aiutare le iniziative medesime. Detto "Comitato provinciale per la ripresa industriale e la ricostruzione" si propone che comprenda un numero esperto di delegati: dal Comando alleato (AMG), Prefetto, Presidente CPE, Presidente del CTLN, Presidente della Deputazione provinciale, Sindaco, Presidente degli Industriali, Segretario CGL e dagli Istituti bancari cittadini. Il Comitato dovrebbe disporre di una Segreteria le cui spese verrebbero agevolmente ripartite tra i vari organi rappresentati nello stesso Comitato. Compito specifico dell'Ente, nel corso di periodiche riunioni dovrebbe essere: a) sollecitare le iniziative rendendo noto gli indirizzi generali che possono essere di utile orientamento alle iniziative medesime; b) vagliare e coordinare le iniziative industriali attraverso opportuno esame delle medesime ad opera dei vari membri del Comitato; c) dare un concreto appoggio e aiuto alla realizzazione delle singole iniziative proposte, mediante sollecito simultaneo parere favorevole di tutte le organizzazioni interessate, ottenimento di particolari agevolazioni da parte di autorità di Governo quando esse siano necessarie od utili, facilitazioni nelle assegnazioni di materie prime, trasporti, energia elettrica, finanziamento ad opera delle banche per le iniziative che le richiedessero e che fossero approvate dal Comitato».

Vien fatta l'osservazione che dato il problema così importante sarebbe necessario l'aiuto del CTLN al che il Sig. *Medici Tornaquinci* nel dichiarare di non aver lui delegato alcuno a rappresentare il CTLN in seno a questa Commissione propone che il CTLN stabilisca il proprio rappresentante il più presto possibile.

Il Sig. *De Micheli* dichiara che secondo il suo modo di vedere il problema dei trasporti potrebbe avere una sua definitiva soluzione quando si aggiornassero le relative tariffe, magari anche con premi, e si provvedesse

ad un controllo rigorosissimo contro i contravventori. Inoltre sarebbe opportuno che magari il Sindaco di Firenze lanciasse un appello al Sindaco di New York⁴ per chiedere dei mezzi di trasporto per la ripresa generale della vita industriale e civile. Il Sig. *Medici* si dichiara perfettamente d'accordo con la proposta del Sig. De Micheli e fa presente: i rapporti si devono impostare sulla questione di fiducia tra uomo e uomo è più facile che si possano iniziare le relazioni ufficiali su questo piano.

Bitossi: ampliando ancora la questione, gli operai delle Officine Ford potrebbero offrire alla città di Firenze i mezzi per poter iniziare il lavoro industriale, analoghi passi potrebbero essere fatti da tutte le altre Autorità cittadine.

Medici: vorrei dire che in fondo questo ci è permesso poiché noi siamo in una situazione di privilegio in quanto quello che è stato fatto a Firenze ha avuto un riflesso di carattere internazionale e per questo possiamo dare una certa garanzia di serietà rispetto a tutti gli altri CLN.

Berti: forse questa può essere la vera strada per la ricostruzione.

Bitossi: questo problema offre due questioni essenziali: 1) trasporti, 2) finanziamenti. Per la seconda questione dobbiamo evitare che il Comitato diventi un organo di speculazione finanziaria. Il prestito per opere non produttive quali ponti strade ferrovie ecc. non potrà essere richiesto alle banche ma dovranno a questo partecipare i privati e per ovviare alla difficoltà del tasso che sarebbe ovviamente molto basso, si potrebbero chiamare in causa i comuni (con prelevamenti sulle tasse comunali interne). Per quello che riguarda il finanziamento di industrie in genere le banche saranno certamente disposte ad offrire i loro capitali.

Rossi: per ovviare il pericolo di un interessamento troppo diretto delle

4 Fiorello Henry La Guardia (New York, 1882 – New York, 1947), di origini italiane, figlio di Achille La Guardia. Dopo aver lavorato come interprete per il Servizio Immigrazione a Ellis Island, si laureò in legge. Nel 1910 aveva iniziato l'esercizio della professione legale; cinque anni dopo era diventato Assistente Procuratore Generale di New York. Nel 1916 fu il primo italo-americano ad essere eletto al Congresso degli Stati Uniti. Fra il 1917 e il 1918 partecipò alla I guerra mondiale. Al termine del conflitto venne rieletto per cinque mandati consecutivi rappresentante di East Harlem. Nel novembre 1933 venne eletto Sindaco di New York, sostenuto da una coalizione composta dai repubblicani e dal Partito Americano del Lavoro; fu riconfermato per altri due mandati. Nel 1946 il Presidente Truman lo nominò poi Direttore dell'UNRRA. Il 1° giugno 1947, come riconoscimento dell'importante attività svolta per la città, venne reso operativo il "Fiorello La Guardia Airport", secondo aeroporto di New York.

Autorità alleate nel problema della ricostruzione di Firenze sarebbe bene che iniziassero subito le opere di propaganda.

Il Sig. *Medici* propone di pubblicare un comunicato con il quale si renda nota l'iniziativa presa dal Comitato e dagli organi competenti.

La Commissione viene invitata a proseguire attivamente i propri lavori e a tenere rapporti frequenti col Comitato.

Questione stampa. l'Avv. *Berti* nel comunicare di aver avuto un colloquio con la Commissione stampa porta a conoscenza del Comitato le cose essenziali che preoccupano la Commissione stessa, e cioè:

a) possibilità che «La Nazione del Popolo» continui la propria vita indipendentemente dallo scioglimento del CTLN. b) Autorità essenziale della Commissione stampa. c) Ripartizione degli utili ed impossibilità quasi del CTLN di usufruire dagli utili stessi.

L'Avv. *Berti* propone di leggere lo statuto⁵ e di apportarvi le necessarie modifiche, poi ricevere la Commissione stampa per l'illustrazione dello statuto stesso e dei loro desideri ed in ultima decisione prese dal solo CTLN.

L'Avv. *Piccioni* chiede: intendiamo la Commissione stampa come organo tecnico o come emanazione diretta del CTLN? Quando essi dicono che in caso di scioglimento del Comitato o di crisi del Comitato non dovrebbe sparire «La Nazione del Popolo» a mio avviso credo che essi siano sulla giusta strada, poiché non si può provocare la dispersione di una ricchezza dovuta essenzialmente al lavoro manuale svolto dalla Commissione stessa. Non è simpatico che il Comitato in una sua iniziativa, la sola a cui ha dato vita, possa concepire questa iniziativa da un punto di vista capitalistico. Io sono sensibile alle richieste del personale della «Nazione del Popolo».

Stagni: chiede che la discussione venga portata a conclusione sollecita.

Lombardi: sul carattere della Commissione stampa io ricordo che tutte le Commissioni create dal Comitato durante il periodo clandestino furono Commissioni di specifico carattere tecnico ed il Comitato costituì questa Commissione affinché venissero esplicitati determinati lavori che a causa della gran mole dei problemi presentatisi al CTLN non potevano essere da

5 Per lo statuto del quotidiano del CTLN cfr. AISRT, Fondo CTLN, b. 63 (ora 50), fasc. 8. "Varie 1944" e pure ivi, Fondo LOMBARDI, b. 17, fasc. 1/1 "La Nazione del Popolo". Per la edizione e la gestione del quotidiano ed eventualmente di altre pubblicazioni autorizzate dal CTLN venne costituita una società a responsabilità limitata. Lo statuto, nella forma definitiva, può essere letto in P. L. Ballini, *Un quotidiano della Resistenza. «Nazione del Popolo». Organo del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale (11 agosto 1944- 3 luglio 1946)*, cit., pp. 137-139.

questi svolti con tutta la garanzia di attuazione.

Medici: per quanto concerne la figura della Commissione stampa mi associo a quanto detto dal Lombardi, riconoscere oggi alla Commissione stampa altra mansione è cosa molto pericolosa per la garanzia stessa dei partiti. Non è che noi siamo un Comitato autonomo, noi singolarmente riferiamo ai nostri Comitati direttivi di partito e secondo la politica dei nostri partiti svolgiamo il nostro lavoro in seno al Comitato, modificandola solo per quello che è indispensabile per il raggiungimento dell'accordo totale, se noi diamo l'autonomia che manca allo stesso Comitato, perdiamo tutta la nostra autorità nei confronti della Commissione stampa. Insisto perché la Commissione rimanga come organo tecnico. Non dobbiamo dimenticare che lo scopo della «Nazione del Popolo» era quello di avere un giornale che riflettesse unicamente le direttive del CTLN. La Commissione stampa deve servire al Comitato così come il Comitato serve al popolo. Il Comitato non deve dar vita ad un'impresa capitalistica né a favore del Comitato stesso né a favore della Commissione stampa, il giornale deve esistere per far vivere (materialmente) non il Comitato ma tutti gli organi che sono intorno al Comitato.

Il Comitato desidera:

1) che la Commissione resti come commissione tecnica della stampa 2) che al momento dello scioglimento del Comitato il giornale cessi del tutto la sua attività 3) che parte degli utili siano devoluti al Comitato.

Se la Commissione stampa in relazione alle nostre proposte e deliberazioni crederà suo dovere di dimettersi dimostrerà di non avere nessuna sensibilità e vuol dire che provvederemo alla nomina di un'altra commissione.

Berti: l'Avv. Piccioli non è completamente a conoscenza di come si sono svolte le cose in precedenza e delle precise deliberazioni del CTLN. Quando si costituì la Commissione stampa stabilimmo che doveva funzionare quale organo tecnico e che svolgesse quel lavoro che il Comitato, dato il suo forte lavoro, non poteva agevolmente svolgere. Non mi sembra opportuno e logico accedere alle proposte della Commissione stampa che differenziano sostanzialmente da quelle che sono le direttive del CTLN. «La Nazione del Popolo» [cessa] il giorno in cui il Comitato cessa assolutamente con l'impossibilità di risorgere [sic]. Gli interessi delle maestranze d'altronde dovranno essere tutelati ed è questo il problema che il Comitato dovrà risolvere.

Lombardi: mi pare che ci troviamo tutti d'accordo con la riserva di Piccioni sul fatto degli interessi delle maestranze. Sulla possibilità della

continuazione della «Nazione del Popolo» mi attengo esclusivamente ed assolutamente alla deliberazione prima del CTLN, che cioè sciolto il CTLN la «Nazione del Popolo» cessi del tutto le proprie pubblicazioni. L'altra questione della sistemazione delle maestranze non può preoccupare perché quando «La Nazione del Popolo» cesserà le sue pubblicazioni saranno certamente già sorti altri due-tre-quattro giornali di partito e saranno queste nuove imprese giornalistiche che assorbiranno le singole maestranze. Circa la suddivisione degli utili non penserei di usufruire degli utili del giornale per i bisogni del Comitato, ma ciò non è neppure da escludere in quanto il Comitato può usufruire degli utili che provengono dalla gestione di un organo di sua diretta emanazione.

Medici Tornaquinci: al momento della liquidazione il Comitato diventerà e liquiderà il complesso aziendale della «Nazione del Popolo» senza però vendere la testata del giornale.

Montelatici: come principio fondamentale del mio partito è quello di andare incontro alle masse lavoratrici, e bisogna tener conto delle possibilità o meno di facilitare queste masse al momento della liquidazione dell'azienda giornalistica. Su quello che il mio partito non è assolutamente d'accordo nè sulla assoluta necessità di dare una certa indipendenza alla Commissione stampa.

Viene messo in discussione lo statuto e durante la discussione vengono approvate alcune modifiche. Per questione prettamente giuridica viene approvata all'unanimità la compilazione di un patto tra i cinque partiti debitamente sottoscritto nel quale sia spiegato che il Consiglio di amministrazione dovrà essere composto da dieci membri di cui cinque facenti parte della Commissione stampa e cinque del CTLN. che il Comitato direttivo del giornale sarà composto da cinque membri della Commissione stampa. Circa l'uso degli utili sarà lasciato arbitrio al Consiglio di amministrazione di decidere quando una parte di questi sarà devoluta al CTLN.

Lombardi chiede che la rescissione del contratto sia richiesta almeno dai 2/5 del capitale. Viene concordata all'unanimità la rescissione dietro richiesta di almeno 3/5 del capitale.

Entra la Commissione stampa composta dai Sigg. Levi e Branca.

Il Sig. *Montelatici*, avanti di entrare nell'argomento chiede spiegazioni alla Commissione stampa sul fatto che dopo la seduta di ieri mattina uno dei componenti la Commissione stessa ha riferito a persona al di fuori del Comitato che il Sig. Montelatici durante la discussione si era dimostrato

contrario all'idea della Commissione stampa di far partecipare al Consiglio di amministrazione uno o due rappresentanti delle maestranze, mentre come risulta dal verbale il Sig. Montelatici non ha fatto interloquito sull'argomento. Il Sig. *Branca* risponde che siccome in linea di massima il Comitato si era dimostrato contrario a questa proposta della Commissione stampa ha creduto di interpretare il pensiero del Sig. Montelatici nel riferire il fatto.

Il Sig. *Medici Tornaquinci* al termine di questo incidente prega la Commissione stampa di astenersi sempre dal riferire le varie discussioni e le proposte formulate in seno al Comitato allo scopo di evitare simili incresciosi incidenti.

Viene letto prima di tutto lo statuto con le modifiche apportate dal CTLN e che in linea di massima vengono senz'altro accettate. Si riprende la discussione sugli argomenti precedenti ed a termine di questa si dà incarico all'Avv. Berti di redigere definitivamente per lunedì lo statuto della Società a garanzia limitata de «La Nazione del Popolo».

Viene ricevuta la Commissione di controllo di p.s. insieme all'Alto commissario per l'epurazione.

La Commissione presenta la CTLN una breve relazione che viene approvata all'unanimità. Il Prof. *Mariotti* chiede che, come già altra volta detto, i partiti tutti forniscano al più presto tutti i dati a loro conoscenza riguardanti elementi pericolosi in genere. La Commissione presenta al Comitato l'elenco completo delle varie Commissioni di epurazione. Il Comitato si riserva di rivedere le Commissioni stesse e di dare la sua approvazione definitiva per lunedì alle ore 10,30. Il Sig. *Ugolini* comunica che per necessità di carattere tecnico, nelle Commissioni sono stati inclusi degli elementi apolitici.

La seduta ha termine.

146. Verbale della seduta del 25 novembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN novembre 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2, Pd'A, b. 13, fasc. "Verbali CTLN e atti propri"

In relazione alle discussioni del giorno 24 novembre 1944 vien approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dal Sig. *Medici Tornaquinci*.

«Il CTLN nella riunione tenuta il 24 corrente con i rappresentanti dell'Associazione industriali, della Confederazione generale del lavoro e di alcune banche cittadine, ha preso visione dei risultati dei lavori compiuti dall'apposita Commissione costituita sotto gli auspici del CTLN per lo studio dei problemi relativi alla ripresa industriale della città e della provincia. Le proposte pratiche presentate dalla Commissione, dopo discussione nei loro particolari, sono state approvate dal CTLN. Tali proposte si riassumono nei seguenti punti:

- 1) Promuovere da parte del Comune e della Provincia la più sollecita realizzazione di un organico programma di lavori di pubblica utilità.
- 2) Sollecitare la realizzazione di un consorzio di banche per finanziare le imprese private che si interessano del campo dell'edilizia per la ricostruzione delle città e dei villaggi distrutti dalla guerra.
- 3) Costituire un Comitato provinciale per la ripresa industriale e la ricostruzione per sollecitare, vagliare ed aiutare fattivamente le industrie onde possano riprendere la fabbricazione dei prodotti più indispensabili per la popolazione.

Considerando che il problema base per la realizzazione di tali proposte è il problema dei trasporti a causa del depauperamento che questa provincia ha gravemente sofferto in seguito alla guerra per la distruzione totale degli impianti ferroviari e le asportazioni degli automezzi compiute dai tedeschi, considerato che tale problema può essere risolto soltanto con l'aiuto degli Alleati, ma che possibilità di maggiori forniture in questo campo esulano in certo senso dalla competenza delle Armate alleate, per interessare più particolarmente, in vista anche di futuri rapporti commerciali con l'Italia dei popoli delle nazioni unite, le imprese industriali, i lavoratori in una parola le grandi democrazie anglo-americane, e che tale ripresa non può essere possibile se non basata su un principio di fiducia commerciale, il CTLN ha ritenuto necessario ed opportuno sollecitare il Comune di

Firenze, la Provincia, l'Associazione industriali e la Confederazione generale del lavoro, tutti organi che, quale emanazione o sotto gli auspici del CTLN hanno dimostrato durante e dopo la liberazione di Firenze la serietà dei loro propositi, di rivolgere un appello alle reciproche similari organizzazioni anglo-americane perché le due grandi Democrazie vengano in aiuto alla Democrazia italiana. Il CTLN auspica che questo appello venga accolto da tutti i popoli delle Nazioni unite onde si possa dare nuovamente inizio a quella ripresa di rapporti che sola potrà consentire di superare, in una futura collaborazione internazionale, la terribile situazione che la guerra ha provocato»¹.

Nomine. Viene proceduto alle nomine da proporsi al Prefetto per la costituzione delle varie Commissioni e cioè:

Istituto geografico militare: esula dalla competenza del CTLN.

Commissione per la SITA: dato che la SITA è una società privata può procedere direttamente di sua iniziativa alla nomina.

Commissione zootecnica: già provveduto direttamente.

Banca nazionale del lavoro: in quanto è una filiale della Banca nazionale del lavoro che ha la sua sede generale a Roma, si ritiene che sarà la centrale che provvederà ad inviare una Commissione di epurazione su Firenze.

Casa Editrice Nerbini: l'Avv. *Stagni* fa osservare che trattandosi di nomina di un sequestratario è necessario l'intervento della Guardia di Finanza. Il *Medici Tornaquinci* dichiara che essendo compiuto del Comitato proporre il nome di tale sequestratario sarebbe bene che il Comitato fornisca due o tre nomi di persone allo scopo che il Prefetto possa fare la sua scelta. Il Sig. *Montelatici* si dichiara contrario alla proposta Medici Tornaquinci in quanto mentre su una nomina sarebbe un solo partito ad usufruire nella proposta di una terna il Prefetto certamente escluderebbe il partito a lui meno simpatico. Ad ovviare a tale inconveniente il Sig. *Medici Tornaquinci* propone che la terna sia costituita da tre uomini appartenenti tutti allo stesso partito. A termine di ogni discussione viene fatto il nome dell'Ingegnere Mariotti Vasco² (pubblicista).

1 Si veda *Un ordine del giorno del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale*, «La Nazione del Popolo», 27 novembre 1944.

2 La Casa Editrice – di proprietà comune di Bruno, Carlo e Mario Nerbini – ebbe, nel corso dei mesi, vari sequestratari: il 20 ottobre 1944 il CTLN aveva nominato Gino Bistondi poi, in seguito all'esposto presentato da Vasco Mariotti al Presidente del Tribunale di Firenze e ad una segnalazione del Comitato, il Presidente del Tribunale nominò sequestratario, il 15 gennaio 1945, Eugenio Artom che però non accettò

INAIL: si insiste sulla nomina dell'Avv. Mastropiero. Per quello che riguarda la nomina del Presidente del collegio sindacale: si rimanda la nomina proposta dalla CGL.

Istituto contributi unificati: Avv. Ortolani.

Officina Berta: essendo rimasta sospesa la pratica (come comunicato dall'Avv. Santoro) perché le maestranze si erano riservate di comunicare loro un Commissario si rimanda la nomina.

Scuola di recitazione: si nomina una Commissione composta: Domenico François (Partito Socialista), Dr. Cosima Franco (Partito Liberale), Dr. Matteis Giovanni (Partito d'Azione), Lari Pietro (Democrazia Cristiana), Montelatici Giulio (Partito Comunista) con il compito specifico di dare nuovamente vita all'Accademia dei Fidenti.

Museo delle scienze: la nomina è di competenza dell'Università.

Museo Bardini: la nomina è di competenza del Comune.

Istituto di storia patria e di storia del Rinascimento: Avv. Artom.

Belle Arti: va confermato Annigoni³.

Associazione nazionale del Fante: viene nominato l'Avv. Zavattaro con l'incarico di provvedere alla fusione dell'Associazione con gli altri enti militari.

Associazione nazionale combattenti: Enrico Jahier⁴ (Partito d'Azione), Avv. Zavattaro (Partito Liberale), Eugenio Mazzinghi (Democrazia Cristiana), PSIUP e PCI si riservano di dare i nomi.

l'incarico. Il 18 gennaio 1945 venne allora nominato sequestrario del beni dei fratelli Nerbini, Luigi Lenzi.

3 Piero Annigoni (Milano, 1910 – Firenze, 1988), si caratterizzò per la sua scelta di campo a favore del figurativo motivata da valutazioni “etiche” assai più che “estetiche”. Nel 1947 firmò con Gregorio Sciltian e con i fratelli Bueno il *Manifesto dei pittori moderni della realtà*. Nel dopoguerra fu poi un ritrattista molto apprezzato; quello di Elisabetta II, in particolare, gli dette un grande successo e gli assicurò una fama tale per cui per vent'anni fu portato a ritrarre i “potenti della Terra”. Realizzò anche importanti affreschi fra l'altro nella Chiesa di San Marco, nella basilica di Sant'Antonio a Padova, a Montecassino.

4 Enrico Jahier (Susa, Torino, 1895 – Firenze, 1982), volontario, più volte decorato per atti di eroismo compiuti durante la I guerra mondiale; dal 1922 al 1925 cancelliere dell'Amministrazione giudiziaria. Dal 1925 bibliotecario nella Biblioteca Nazionale di Firenze, per dieci anni; dal 1936 fu poi nominato direttore della Biblioteca Marcelliana. Dal 1946 al 1950 ispettore superiore bibliografico e Commissario della Biblioteca Internazionale di storia dell'Arte. Nel secondo dopoguerra fu anche amministratore e attivo Segretario, fra il 1946 e il 1951, del Comitato provvisorio per la “rifondazione” dell'Associazione Italiana Biblioteche.

Istituto Nastro Azzurro: Avv. Mazzinghi con lo stesso incarico dato all'Avv. Zavattaro per l'Associazione del Fante.

Associazione nazionale famiglie caduti aereonautica: si dà mandato all'Associazione combattenti di nominare un commissario con l'incarico di provvedere alla fusione di questa associazione.

Questione di Jorio. Si dà incarico alla Commissione richieste e reclami di istituire la pratica.

L'Avv. *Berti* comunica che un gruppo di maestri si è rivolto al Comitato per riferire che il Provveditorato impone loro di recarsi nelle scuole di campagna a svolgere il loro lavoro senza provvedere ai mezzi di trasporto e inoltre questi maestri si trovano nell'impossibilità di far fronte alle necessità stesse di vita in quanto devono provvedersi di alloggi e vitto sui posti di lavoro e lo stipendio non può assolutamente essere bastevole. Si dà incarico all'Avv. *Berti* di sistemare la questione presso il Provveditorato in modo che siano messi a disposizione dei maestri dei mezzi di locomozione e sia provveduto nella maniera migliore per la conciliazione di tutte le esigenze.

Lingua tedesca. L'Avv. *Berti* comunica che in special modo nella Scuola di Via Borgo S. Lorenzo è stato fatto obbligo di alcune sezioni di studio di lingua tedesca, contrariamente ai desideri degli alunni. Viene dato incarico al Prof. Mariotti di parlare al Preside della scuola suddetta per cercare di appianare la cosa.

Viene dato incarico all'Avv. Stagni di rivedere la questione della nomina del Commissario alla Biblioteca Vieusseux.

Si dà incarico alla Segreteria di inviare alla Commissione nominata dal Comitato all'Ente venatorio una lettera estendente i poteri della Commissione anche all'Associazione della caccia.

Il *Presidente* fa una breve relazione del lavoro da lui svolto.

La seduta ha termine.

147. Verbale della seduta del 27 novembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN novembre 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2., Pd'A, b. 13, fasc. "Verbali CTLN e atti propri"

Il Sig. *Puglioli* al nome del Partito Socialista chiede che il Comitato intervenga affinché il Comune, la Provincia e altre varie Commissioni prendano l'iniziativa di retribuire i loro vari membri. Il Sig. *Medici Tornaquinci* è del parere che la questione non sia di competenza del CTLN. Viene ricevuto l'Alto Commissario per l'epurazione¹, ed i Sigg. *Ciruzzi* e *Ugolini*. Unitamente al Comitato vengono rivedute tutte le Commissioni di epurazione che dopo alcune variazioni risultano composte come da allegato elenco.

Il Giudice *Gabrielli* si ripromette di convocare per lunedì prossimo tutte le varie Commissioni in Palazzo Strozzi, per i primi accordi.

Il Sig. *Medici Tornaquinci*, dietro suggerimento del Sig. *Montelatici*, propone che il CTLN di fronte alla crisi del Governo emani un o.d.g. quale augurio per la soluzione della crisi stessa². «Ciò sarebbe una simpatica presa

1 Per realizzare la cosiddetta defascistizzazione era stato emanato il r.d.l. 28 dicembre 1943, n.29/B successivamente modificato con il r.d.l. 12 aprile 1944, n. 101. L'esecuzione di questi provvedimenti era stata affidata a un Alto Commissario *ad hoc*, Tito Zaniboni, e poi al Ministro presidente della Commissione epurativa, Vito Reale. Sulla base delle esperienze fatte, il Consiglio dei ministri, nella seduta del 17 luglio 1944, aveva deliberato di adottare poi un sistema decentrato di Commissioni di primo grado per ogni amministrazione, ente od azienda e di una Commissione centrale di ricorso. Nella seduta del 27 luglio 1944, il Consiglio dei ministri aveva proposto inoltre alla carica di Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo Carlo Sforza e in quella del 31 agosto il Presidente del Consiglio, Bonomi, aveva proposto uno schema di decreto legislativo luogotenenziale sull'ordinamento dell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo (d.l.l. 3 ottobre 1944, n.238).

2 In seno al Governo erano emerse, da settimane, divergenze sostanziali circa il ruolo della monarchia nel consolidamento della continuità rispetto al potere, da alcuni inteso come potenzialmente alternativo, della coalizione dei partiti e del CTLN. Un altro tema che aveva creato dissensi profondi era stato quello dell'epurazione, specialmente dopo alcuni provvedimenti promossi da Scoccimarro nei confronti di altri dirigenti del Tesoro e della Marina non condivisi dai rispettivi ministri, Soleri e De Courten, che si dimisero. Bonomi respinse le loro dimissioni e prospettò ai partiti la necessità di ristrutturare il Commissariato per l'epurazione e di ridimensionare i loro compiti. Tema centrale delle divergenze era, tuttavia, la diversa valutazione

di posizione».

Avv. Piccioni si oppone a questo o.d.g. aggiungendo: «noi non sappiamo quali siano le cause effettive della crisi dell'attuale governo. Se sono ragioni di carattere fondamentale noi non ci possiamo fare niente. Noi che rappresentiamo il Comitato di Firenze possiamo tutt'al più dire che le ragioni della crisi verificatesi a Roma non sussistono a Firenze. Se sono invece ragioni di carattere personale, le posizioni dei singoli dovranno essere rivedute esclusivamente dal Comitato centrale di liberazione nazionale. Una manifestazione di carattere politico noi non abbiamo dati sufficienti per poterla promuovere, d'altra parte a Roma c'è il Comitato centrale e pur essendo lui stesso investito dalla crisi sarà sempre l'organo giudicante».

Lombardi: confesso che sono un po' stupito delle dichiarazioni dell'Avv. Piccioni. Voglio constatare che anche qui a Firenze non si è mai fatto sentire necessità di scissioni. L'accordo di Firenze potrà essere di sprone al Comitato centrale e se dal Comitato di Firenze, che ha dato tante belle prove della sua compattezza, giunge un augurio per la miglior soluzione dell'attuale crisi, ciò non può essere altro che ben interpretato e molto apprezzato. Credo che non ci sia italiano che non si auguri la coesione di tutti i partiti in seno al CLN lasciando da parte tutte le lotte di partito.

Montelatici: siccome l'idea dell'o.d.g. mi è venuta leggendo il giornale che rende noto che le probabili ragioni della crisi sono da vedersi nelle

dei partiti circa la natura del governo in carica: una parte delle forze di sinistra lo considerava espressione esclusiva del CLN, ritenuto l'unica fonte di legittimità; le forze moderate lo consideravano invece soltanto il risultato di un compromesso politico-istituzionale che aveva nella Corona la fonte della legittimità costituzionale. Altro punto di dissenso erano i rapporti con il CLNAI. Bonomi presentò le dimissioni al Luogotenente il 26 novembre – dopo l'ultima seduta del Consiglio dei ministri del 22 precedente e numerose riunioni con i rappresentanti dei partiti del CLN –. La crisi durò circa due settimane e fu, contro le previsioni dello stesso Bonomi, assai tormentata. La sua soluzione avvenne con il reincarico a Bonomi stesso. Il nuovo ministero (12 dicembre 1944 - 21 giugno 1945) rappresentò una svolta rispetto al precedente; per la prima volta in un ministero non era rappresentato il CLN, ma soltanto alcune sue componenti – non erano presenti né esponenti socialisti né azionisti –. La struttura del nuovo Gabinetto riflesse la nuova situazione, anche internazionale. Scomparvero i sette ministri politici senza portafoglio che avevano costituito un specie di Consiglio del Gabinetto – espressione dell'unità ciellenistica –; vennero fatti alcuni nuovi inserimenti. Il Presidente del Consiglio conservò gli Interni e l'*interim* per l'Africa Italiana. Di particolare rilievo, anche per il futuro, pure nella prospettiva della Conferenza della pace, fu l'affidamento del Ministero degli Esteri al Segretario politico della DC, Alcide De Gasperi.

divergenze sorte sulla costituzione di un governo tecnico anziché politico, mi sembra sia nostro dovere chiarire che è nostro desiderio sia costituito un governo prettamente politico con l'accordo di tutti i partiti in seno ai CLN. Ritengo con questo che il CTLN possa esprimere il suo parere ed auguri la soluzione della crisi secondo i desideri del popolo.

Stagni: a me pare che nell'attuale contingenza il far giungere a Roma un augurio della provincia rientri un po' nel nostro di idee, servirà se non altro a far conoscere i desideri di quel Comitato che fino che fino ad oggi ha dato di sé molte buone prove.

Medici Tornaquinci: io non sono d'accordo con l'Avv. Piccioni quando dice che noi non conosciamo le ragioni che hanno provocato la crisi, non sono neppure d'accordo con Montelatici quando dice che le ragioni della crisi sono le divergenze sorte sulla formazione di un governo tecnico anziché politico. Secondo me la crisi ha ragioni molto più ampie in quanto abbiamo visto che il Governo, al momento del nostro viaggio a Roma, era quasi nell'impossibilità di funzionare in quanto alcuni partiti del Governo svolgevano opera di critica, facendo perdere al Governo stesso ogni prestigio e ogni autorità, e proprio per il fatto che qui in Firenze non si è avvertita questa opera di disgregazione si sarebbe opportuno che facessimo udire la nostra voce ed esprimessimo il nostro parere. È necessario che la crisi attuale sia risolta in maniera di non dare l'impressione di fare una questione di litigio fra i partiti, ed affinché l'Italia potesse sedere al tavolo della pace come una nazione che ha dimostrato di sapersi governare da sé. Alla fine della guerra ogni partito prenderà la propria indipendenza, oggi tutte le questioni politiche devono subordinare alla questione nazionale. Diamo al nostro augurio un carattere generale.

Piccioni: io dichiaro di essere completamente all'oscuro delle ragioni che hanno determinato la crisi, so solo che un governo nell'ambito dei CLN può funzionare solo quando tratterà un programma concreto di lavoro ben staccato da quelle che possono essere le varie linee dei partiti. Quanto poi al pubblicare l'o.d.g. io non ho nessuna difficoltà.

Montelatici: noi riusciremo a dare una soluzione alla crisi se andremo veramente col popolo altrimenti ci troveremo più o meno tardi ad affrontare il problema su un terreno assai pericoloso.

Al termine di ogni discussione viene approvato il seguente o.d.g.:

«Il CTLN di fronte alla crisi governativa auspica che i sei partiti antifascisti superino prontamente la crisi stessa mantenendo intatto e mantenendo più saldo in spirito di collaborazione rinnovato ed approfondito ed in

equo temperamento dei rispettivi interessi e mediante un concreto programma di governo, in conformità alle aspirazione del popolo tutto, quel patto di tregua che è la sol garanzia per una maggiore partecipazione dell'Italia alla guerra di liberazione, per la democratizzazione e per il risanamento del paese, per il mantenimento dell'ordine pubblico, per dare corso all'opera di ricostruzione, per offrire al mondo la conferma che i partiti democratici italiani sono ben in grado di subordinare gli interessi particolari all'interesse generale».

La seduta ha termine.

All. Elenco delle nomine per le Commissioni di epurazione

R.A.C.I.

Riccioli Ing. Menotti, Francini Alfredo, Venier Dott. Marco Aurelio, Zaniratti Pilade, Forceri Rag. Renato.

Industria Commercio e Lavoro

Codignola Prof. Tristano, Musco Dott. Gianfranco, Bertolotti Rag. Gino, Bitossi Renato, Cassi Gino, Gandi Dante, Querci Avv. Giorgio.

Finanze

Serra Dott. Nicola, Viligiardi Avv. Nicola, Luti Ferdinando.

Amministr. Provinciale e Manicomio

Donatini Avv. Ezio, Frizzi Fosco, Fanfani Augusto, Ramat Prof. Raffaele, Mastropiero Avv. Leonardo.

Lavori Pubblici

Giurati Ing. Diego, Bartolini Ing. Guido, Giannetti Ing. Mauro, Salvini Prof. Roberto, Carraro Dott. Vasco, Cavalli Rag. Michele, Crisci Dott. Alessandro, Passigli Dott. Aldo, Ricotti Geom. Giuseppe, Zavattaro Avv. Renato.

Ospedali Cittadini

Mattei Dott. Ugo, Greppi Prof. Enrico, Albertoni Arch. Athos, Alonzo Prof. Piero, Biocca Prof. Luigi, Sacchi Paris.

Aziende di Credito

Mazzinghi Avv. Eugenio, Niccolini Dott. Lorenzo, Bacci Rag. Renato, Conti Ernesto, Mondani Rag. Guglielmo, Silvestri Renato, Pratesi Rag. Giuseppe, Paoli Rag. Gino.

Consorzio Agrario

Paganelli Dott. Antonio, Dal Vecchio Dott. Piero, Seeber Dott. Bernardo, Barbieri Orazio

Del Bene Dott. Alessandro, Dal Pino Ing. Gino.

R.A.I.

Beretta Dott. Pietro, Baschieri Dott. Gastone, Peccerini Armando, Provenzali Dott. Foscolo.

Elettricità e Gas

Pieraccini Prof. Enrico, Verni Dante, Piccioli Vittorio, Mecheri Vittorio, Bastianini E., Susini Ruggero.

T.E.T.I

Gambosi Dott. Adriano, Agresti Spartaco, Fanelli Pietro, Sacco Riccardo, Pezzani Alfredo.

Comunicazioni

Mazza Ing. Leandro, Ciuti Dr. Corrado, Guelfi Angiolo, Bucci Ella, Cappugi Renato, Fallaci Edoardo, Baconi Ing. Romano.

Comune

Fabiani Mario, Barile Dr. Paolo, Fontini Federico, Conti Gino.

Opere Pie in genere

Palma di Cesnola Dott. Elerino, Giraldi Avv. Luigi, Ciappi Rag. Attilio, Paoletto Bice

Ortolani Avv. Pilade.

Agricoltura e foreste

Niccoli Dott. Nello, Dami Dott. Cesare, Buiatti Dott. Pier Felice, Giuliano Prof. Renzo

Cavallari Dott. Guido, Albertini Sirio, Serlupi Avv.

Assicurazioni

Padoin Dr. Francesco, Capecchi Galileo, Breschi Dott. Luigi, Biancalani Luigi, Fommeli Rag. Amulio.

Previdenza sociale

Campolmi Carlo, Tancredi Dr. Raffaello, Franceschini Tullio, Bardi Mario, Ciullini Rodolfo

Fantoni Renato, Francioni Dott. Rodolfo.

Istruzione

Mariotti Prof. Attilio, Levasti Prof. Arrigo, Fasolo Prof. Rita, Luporini Prof. Cesare, Poggi Prof. Raoul, Francovich Prof. Carlo, Fedi Prof. Armando.

Interni

Barsante Avv. Eugenio, Furno Prof. Carlo, Riccioni Avv. Attilio, Batacchi Avv. Giancarlo, Giannatasio Dr. Carlo, Martini Dr. Roberto, Boselli Dr. Raffaele.

Giustizia

Marri Dr. Gianfranco, Notarbartolo Dr. Giuseppe, Gabrielli Avv. Emilio, Fiorentini Cav. Giuseppe, Zoli Avv. Adone, Capecchi Giuseppe, Cappelletti Dr. Francesco, Del Bosco Dr. Manlio.

I.N.A.I.L.

Masini Dr. Tommaso, Pazzi Avv. Roberto, Biancalani Prof. Aldo, Cosma Dr. Franco, Vanni Avv. Gino.

Commissione Giudicatrice Aziende Private

Notarbartolo Dr. Giuseppe, Medici Tornaquinci, (supplente Avv. Zavattaro).

Commissione Giudicatrice Enti Locali

(Nominata dal Presidente del Consiglio dei Ministri), Avv. Notarbartolo, Enzo Dr. Enriques Agnoletti (supplente Avv. Stagni).

148. Verbale della seduta del 28 novembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN novembre 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2., Pd'A, b. 13, fasc. "Verbali CTLN e atti propri"

Mensa e riorganizzazione uffici del CTLN

Viene stabilito che gli impiegati e le impiegate del CTLN che partecipano continuativamente alla mensa usufruiranno di essa gratuitamente a titolo di caro vita, le persone estranee al CTLN che partecipano alla mensa stessa pagheranno una quota fissa li L. 30 per pasto. La deliberazione ha valore dal 1° dicembre 1944.

Si nomina un direttore di mensa nella persona del Dr. Venier Marcantonio con l'incarico di curare il rifornimento quantitativo e qualitativo della mensa pur mantenendone l'attuale costo unitario per pasto e di tenere l'amministrazione della mensa conforme alla deliberazione del Comitato. Si stabilisce che la posta in arrivo venga aperta in segreteria e venga protocollata e che su ogni lettera venga indicato l'ufficio a cui deve essere destinata. Sarà fatto un riepilogo delle lettere in arrivo con l'accenno dell'argomento trattato, questo riepilogo sarà distribuito una copia per ogni ufficio del Comitato. La cartella della posta in arrivo verrà portata al Presidente od al Vice-Presidente perché essi possano prenderne visione, restituendola subito dopo al Segretario che deve provvedere nel più breve tempo possibile alla convocazione delle medesime avvertendo tempestivamente della prima convocazione in Comitato affinché uno dei membri del Comitato possa essere presente per l'insediamento della Commissione stessa.

Questione di S. Piero a Sieve. Vien comunicato al Comitato che a S. Piero a Sieve i partiti non si trovano d'accordo per la nomina del nuovo Sindaco, che il CLN ha rimesso la decisione al CTLN di Firenze. Dopo discussione viene deciso che: tutti i partiti sono tenuti a nominare il loro nuovo rappresentante in seno al CLN di S. Piero a Sieve, dopo di che con l'intervento di uno due membri del CLN sarà provveduto alla nomina regolare del nuovo Sindaco¹.

1 Dopo la Liberazione del Comune, il CTLN nominò la Giunta che risultò composta da: Ing. Vieri Bencini, Sindaco, e da Piero Bini, Raffaello Bini, Luigi Romei, Luigi Lorenzi, dott. Neri Corsini, don Antonio Boschi, assessori. La formazione della Giunta venne poi ratificata dal cap. Twilly, rappresentante dell'AMG. Nel dicembre

Il Sig. *Medici Tornaquinci* comunica che in vari luoghi i Sindaci hanno bloccato tutti i viveri e si oppongono anche alla distribuzione di essi alle cooperative, in special modo i Sindaci comunisti cedono i viveri solo alle cooperative comuniste. Ad ovviare spiacevoli inconvenienti il Sig. Medici Tornaquinci prega il Sig. Montelatici e tutti gli altri partititi a voler richiamare all'osservanza della legge i propri rappresentanti. La seduta ha termine.

1944 venne nominato Sindaco Fernando Fraudi che fu poi sostituito, nel novembre 1945, da Gino Parigi.

149. Verbale della seduta del 29 novembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN novembre 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2., Pd'A, b. 13, fasc. "Verbali CTLN e atti propri"

Comitato di Prato. Il Sig. *Medici Tornaquinci* fa una breve relazione sul CTLN di Prato, egli dichiara: «Sono andato successivamente alla visita dell'Avv. Stagni, al Comitato di Prato ed ho potuto constatare che il Comitato di Prato che è stato costituito con la regolare partecipazione di tutti i partiti, funziona regolarmente ed è in pieno accordo. L'unica richiesta del Comitato di Prato è stata fatta in relazione alla nomina da parte del CTLN, del rappresentante del Comune di Prato in seno alla Deputazione provinciale credendo essi che fosse una nomina di loro spettanza».

Camera confederale del lavoro-richiesta lavoranti panettieri fiorentini. Il Prof. *Mariotti* comunica che i lavoranti panettieri chiedono che il Comitato intervenga affinché sia provveduto all'abolizione del lavoro notturno. Il Comitato delibera di rimandare la questione alla Prefettura.

CLN Mercatale - Val di Pesa-segnalazione Nencioni fascista. Il Prof. *Mariotti* comunica che il CLN di Val di Pesa chiede l'intervento del CTLN affinché sia provveduto a togliere al fascista Nencioni l'accollo per la ricostruzione di un ponte. Il Comitato delibera di rendere nota la questione all'Ufficio lavori dell'AMG del Comune della Provincia ed alla Commissione di controllo di P.S.

Officina Galileo. Dietro richiesta del Sig. *Medici Tornaquinci* il Prof. *Mariotti* comunica: gli operai della Galileo avevano stabilito di nominare quale Commissario il Dr. Musco, ma gli Alleati pur non opponendosi alla nomina hanno richiesto una rosa di candidati, richiesta che ha generato un certo disagio essendo stato fatto il nome del Sig. Fernandez (persona non perfettamente gradita agli operai ed alle maestranze tutte della Galileo). Ora la questione è rimasta in attesa della nomina definitiva del Direttore che potrà essere il Dr. Musco stesso.

Confederazioni industriali - rilevazione dati statici presso le aziende industriali. Il Prof. *Mariotti* comunica che gli industriali chiedono che sia fatto carico all'Unione industriali della rilevazione dei dati statistici anziché alle singole aziende. Esulando tale decisione o consiglio dal CTLN, la cosa viene rimessa al Consiglio provinciale dell'Economia.

Richiamo alle cariche pubbliche sul rapporto col CTLN. il Sig. *Medici*

Tornaquinci comunica che varie persone nominate presso i vari enti dal CTLN misconoscono pubblicamente l'autorità del Comitato stesso, il Sig. *Medici Tornaquinci* propone di richiamare all'ordine queste persone attraverso i partiti stessi. Approvato.

Radio. Il Sig. *Medici Tornaquinci* denuncia il cattivo funzionamento dell'EIAR di Firenze sia dal punto di vista tecnico che da quello amministrativo ed aggiunge: «Siccome l'unico elemento a posto tecnicamente è Civello¹ e siccome pur essendoci delle cose vere nei fatti denunciati a carico del Civello, egli ha veramente operato nel periodo clandestino a favore del Partito Liberale ma anche e soprattutto del CTLN, il Partito Liberale si propone di appoggiare con tutte le sue forze il Civello allo stesso modo con cui il Partito Comunista appoggia oggi il capitano Arista, anzi sarebbe opportuno che il Comitato prendesse una precisa posizione e comunicasse che il Civello è stato nostro collaboratore nel periodo clandestino. Inoltre sarebbe opportuno che tutti i partiti si impegnassero a non fomentare la discordia in seno all'EIAR allo scopo di poter giungere alla costituzione di una Commissione ben organizzata che prenda a cuore la questione dell'EIAR di Firenze. In considerazione poi del fatto che sino ad oggi non sono state messe a disposizione del CTLN le 3 ore di trasmissioni settimanali come precedentemente concordato, il Comitato incarica la segreteria di richiamare la Commissione stampa all'osservanza dei precedenti accordi e si richiede la Commissione stampa affinché i comunicati del CTLN siano pubblicati in modo conforme alla loro importanza».

Dietro la comunicazione del Sig. Montelatici, secondo la quale stamani alla radio è stato trasmesso un ordine del giorno dell'Associazione monarchica italiana invitante il Luogotenente a prendere i poteri ed a usarne, il Comitato delibera la pubblicazione del seguente o.d.g.:

«Il CTLN di fronte al perdurare della crisi ministeriale ed al tentativo

1 Francesco Civello, direttore dell'EIAR Firenze dal 1942, succedendo all' Ing. Enrico Zaffrani. In una nota informativa dell'*Activities Report of PWB, Unit 14*, (del 31 ottobre 1944), si sottolineava che la sua presenza «turbava la situazione e non era gradita al personale dell' EIAR che voleva fosse licenziato». Le autorità alleate decisero – nonostante si fosse dichiarato antifascista al loro arrivo a Firenze e che il PLI lo avesse addirittura proposto come loro rappresentante nella Commissione di epurazione – di allontanarlo dall' incarico. Internato per lungo tempo nel «Disciplinary Training Center»- ovvero nel campo di prigionia «PWE 337» situato a Coltano, fra Pisa e Livorno, fu poi riassunto in servizio. Lasciò poco dopo la RAI per dedicarsi all'organizzazione di una delle prime radio libere, a Rimini.

delle forze reazionarie responsabili della ventennale dittatura del regime fascista, della guerra e della sconfitta, di dare alla crisi una soluzione intenzionalmente dittatoriale riconferma che non vi può essere formazione solida di governo che non sia emanazione del CTLN e non appoggi quindi la sua politica sui capisaldi del programma del CLN stesso e cioè:

- a) più intensa partecipazione alla guerra di liberazione;
- b) risanamento morale del paese mediante una energica opera di epurazione che colpisca senza riguardi tutti i responsabili dell'attuale sfacelo;
- c) decisa ricostruzione dello stato in senso democratico.

Denuncia come criminosa ogni manovra reazionaria che non tenendo conto della volontà e delle aspirazioni del popolo, sarebbe inevitabile fonte di guerra civile. Invita il Comitato centrale di liberazione nazionale di farsi interprete di questa decisa volontà delle forze sane del popolo toscano, raccolte intorno al proprio Comitato di liberazione nazionale».

150. Verbale della seduta del 30 novembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN novembre 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2., Pd'A, b. 13, fasc. "Verbali CTLN e atti propri"

Comitato di Barberino di Mugello. Come per gli altri casi, gli Alleati hanno intimato anche al Comitato di liberazione nazionale di Barberino di Mugello di chiudere la sede del Comitato stesso e di cessare il lavoro. Il Comitato Toscano di L.N. invita i rappresentanti del CLN di Barberino di Mugello¹ a farsi rilasciare un ordine scritto dagli Alleati.

L'Avv. *Berti* comunica che l'Intendenza di Finanza ha presentato oggi al CTLN un elenco completo di tutti i locali di Gruppi rionali fascisti ecc. L'Avv. *Berti* propone di esaminare il prospetto stesso allo scopo di procedere ad una più equa distribuzione dei locali ai singoli partiti.

Il Prof. Branca comunica che gli Alleati avrebbero incaricato il Sig. Banti² a dirigere un giornale quotidiano di Livorno. Il Prof. Branca legge in Comitato una relazione sull'attività fascista dello stesso Banti e comunica

1 Il CLN di Barberino di Mugello era stato costituito nel maggio 1944 per iniziativa di esponenti del PCI e della DC. Nel periodo clandestino aveva organizzato squadre di volontari armati e un servizio di assistenza alle famiglie dei partigiani. Al momento della liberazione del Comune (11 settembre 1944), il CLN indicò all'AMG una lista di nominativi per l'Amministrazione, che approvò. Il CLN venne ratificato provvisoriamente dal CTLN, il 12 marzo 1945, nella seguente composizione: Eugenio Dreoni (PSIUP), Presidente; Ferdinando Borsotti (PSIUP); Renato Mengoni (PCI), segretario; Severino Gera (PCI); Italo Carmannini (DC); Mario Lastrucci (DC). Alcune sostituzioni vennero fatte nei mesi successivi. Una grave crisi all'interno del CLN si verificò nella primavera del 1946 per il ritiro dei rappresentanti della DC in seguito alle dimissioni presentate dal Sindaco Giuseppe Fava (DC) e dagli assessori, rappresentanti della DC, dalla Giunta Comunale.

2 Athos Gastone Banti (Livorno, 1881 – Livorno, 1959), redattore della «Provincia di Arezzo», nel 1919 fu nominato direttore de «Il Nuovo Giornale». Trasferitosi a Roma dopo l'avvento del fascismo fu impiegato da Alberto Bergamini nel «Giornale d'Italia», con funzioni amministrative. Alcuni mesi dopo la liberazione di Livorno (18 luglio 1944), fu nominato direttore del «Tirreno» (a. I, n.1, 28 gennaio 1945) – nonostante il parere sfavorevole del CTLN (cfr. AISRT, Fondo CTLN, b.63 (ex 50), fasc. *Stampa e propaganda*, pratica n. 10489) –. Gli Alleati gli concessero l'autorizzazione dopo avergli negato quella di pubblicare nuovamente «Il Nuovo Giornale» a Firenze: cfr. A.G. Banti, «Il Tirreno», «Annuario della Stampa Italiana», Milano, Garzanti 1957, pp. 47- 49.

inoltre che il PWB sarebbe disposto a revocare il Banti dalla carica dietro però segnalazione precisa del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale. Considerando non sufficienti gli argomenti esposti dal Prof. Branca per la revoca totale del Banti dall'incarico affidatogli si pensa di concedere al Banti stesso la direzione del «Giornale di Livorno» sotto il controllo politico del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale. Vien incaricato il Prof. Branca a scrivere in tal senso al PWB e a rimettere copia della relazione svolta in Comitato.

Giornali di partito. Il Prof. *Branca* comunica che gli Alleati sarebbero disposti a concedere un supplemento settimanale della «Nazione del Popolo» da intitolarsi «Voce dei partiti» in 4 pagine. L'argomento viene posto in discussione e al termine della discussione stessa viene incaricato il Prof. Branca di proporre agli Alleati la seguente soluzione: un supplemento ogni 7 giorni da dividersi fra due partiti a rotazione in modo che tagliando la pagina a metà potrebbero essere venduti come due supplementi uno per un partito e uno per un altro³.

Vengono ricevuti due rappresentanti di Carrara.

La seduta ha termine.

3 Si veda la nota 2 al Verbale del 16 settembre 1944.

151. Verbale della seduta del 2 dicembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN dicembre 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; Pd'A, b. 13, fasc. "Verbali CTLN e atti propri"

Giunta Provinciale Amministrativa. L'Avv. *Stagni* comunica che il Prefetto ha fatto eccezione sulla nomina dell'Avv. Nino Manca in quanto egli non è iscritto negli albi di Firenze. Si incarica il Sig. Montelatici si sostituire l'Avv. Manca con un altro avvocato, ragioniere o dottore commercialista. L'Avv. *Berti* comunica che a seguito della lista pubblicata su «La Nazione del Popolo» riguardante tutti i sequestratari nominati dal Tribunale per i beni fascisti ci sono state varie lagnanze¹. In primo luogo sono stati nominati quali sequestratari tutte le persone non designate dal Comitato Toscano di Liberazione Nazionale. Chiesto di ciò spiegazioni all'Avv. Giannatasio, questi ha invitato l'Avv. *Berti* a rimettere una lista di nomi graditi al Comitato.

L'Avv. *Stagni* invita tutti i partiti a voler rimettere all'Avv. *Berti* al più presto possibile un elenco di nomi da proporsi quali sequestratari.

Intervento del Comitato in merito agli autocarri di provenienza militare.

Come già un'altra volta comunicato, il Prof. Mariotti invita il Comitato a voler intervenire affinché sia concesso l'uso o la proprietà (secondo il messaggio di Radio Londra che lasciava gli automezzi sabotati ai tedeschi in proprietà ai sabotatori stessi) degli autoveicoli sottratti ai tedeschi. Dopo discussione si decide di rimandare lo studio del problema alla riunione del lunedì.

Usceri della Provincia e liquidazione indennità per servizio da essi presentato al Comitato. Si dà incarico al Segretario generale di interessarsi presso gli usceri della Provincia per conoscere il lavoro da essi svolto e la

1 Su richiesta dell'Amministrazione finanziaria, il Presidente del Tribunale di Firenze aveva ordinato il sequestro conservativo, anche presso terzi, delle somme dei beni mobili ed immobili di persone che avevano ricoperto cariche pubbliche e svolto attività politica come fascisti, conseguendo incrementi patrimoniali. I provvedimenti dei sequestri – dei quali il quotidiano del CTLN dava un primo elenco – erano estesi a «tutti gli incrementi patrimoniali, conseguiti dopo il 28 ottobre 1922 dagli ascendenti e dai discendenti, dal coniuge, dalle persone che [avevano] avuto con i fascisti perseguiti rapporti di associazione o cointeressenza»: cfr. *Beni di fascisti sottoposti a sequestro*, «La Nazione del Popolo», 1° dicembre 1944.

retribuzione a loro spettante.

Si dà incarico alla Segreteria di convocare per martedì 5 dicembre 1944 alle ore 16 in sede di Comitato tutte le organizzazioni di assistenza partigiani.

La seduta ha termine.

152. Verbale della seduta del 5 dicembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN dicembre 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; Pd'A, b. 13, fasc. "Verbali CTLN e atti propri"

Il Sig. *Impeduglia* del Pd'A comunica:

l'11 settembre 1944 il Comitato alleato emanò una legge di blocco dei tessili allo scopo di impedire la fuga delle merci stesse, e la distribuzione di essi a prezzi proibitivi¹. Successivamente si sono avute al CPE varie riunioni allo scopo di studiare il modo migliore per rimettere in libera circolazione merci bloccate e durante queste riunioni si sono manifestate 2 tendenze e cioè:

a) Sblocco della merce e vendita di essa a prezzi di mercato e di libera distribuzione;

b) distribuzione della merce attraverso buoni ed a prezzi relativamente giusti allo scopo di favorire la classi meno abbienti.

Dopo le proposte e contro proposte siamo venuti all'accordo di sbloccare tutta la merce della quale un 20%, metterlo a disposizione del CTLN o della CGL perché venisse distribuito ai lavoratori a prezzi politici da stabilirsi. La merce stessa potrebbe essere distribuita direttamente da un organo di emanazione del CTLN.

Il Sig. *Lombardi* propone che la distribuzione venga fatta dal CIM² dato che quale ente cooperativistico il CIM non ha bisogno di fare guadagni. La distribuzione potrebbe essere poi essere regolata in base alla tessera dei generi vari unitamente ad un buono di prelevamento rilasciato dalle aziende.

Il Sig. *Montelatici* insiste perché aumenti la percentuale di merce da mettersi a disposizione del CTLN.

Il Comitato dà incarico al Sig. *Impeduglia* di completare lo studio della cosa e di riferire al CTLN.

L'Avv. *Stagni* nel comunicare che stasera alle 16 si riuniscono in sede di

1 L'11 settembre 1944, l'AMG aveva deciso il blocco di tutte le giacenze di manufatti tessili e degli articoli di abbigliamento – presso qualsiasi magazzino o deposito di aziende commerciali, industriali o artigiane di privati – per poterne fare degli inventari e per disciplinarne la distribuzione. Cfr. *Blocco dei tessili o degli articoli di abbigliamento*, «La Nazione del Popolo», 12-13 settembre 1944.

2 Consorzio Industriale Manufatti, ideato nel 1928 da Antonio Marziale.

Comitato tutti gli organi ed enti incaricati dell'assistenza ai partigiani chiede se il nuovo Ente coordinatore che è in programma dovrà essere affiancato all'Associazione nazionale partigiani od al CTLN. Dopo la discussione il Comitato è d'accordo nell'incaricare l'Associazione nazionale partigiani di prendere sotto la sua responsabilità ogni iniziativa avente per scopo l'assistenza ai Partigiani.

Si incarica l'Avv. Stagni di chiedere notizie all'Avv. Gobbo della situazione attuale della sottoscrizione pro-partigiani. La seduta ha termine.

153. Verbale della seduta dell' 8 dicembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN dicembre 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; Pd'A, b. 13, fasc. "Verbali CTLN e atti propri"

Viene ricevuto l'Ing. Giurati¹ (membro della Commissione dell'Istituto delle Case Popolari, nominato dal CTLN) il quale presenta al Comitato un progetto per la costruzione di nuove case da costruirsi nelle zone sinistrate, e chiede l'appoggio morale del Comitato per la presentazione di tale progetto al Comune di Firenze. L'Ing. Giurati propone l'appropriazione del terreno da parte del Comune allo scopo di combattere subito la speculazione e l'accollo per le nuove costruzioni all'Istituto nazionale delle Case popolari. Il Comitato assicura all'Ing. Giurati il suo appoggio.

Tanto il Sig. *Montelatici* che l'Avv. *Berti* propongono che il Comune nell'espropriare i terreni comunichi che sarà dato diritto di preferenza al coloro che abitavano nelle zone sia come inquilini che come proprietari.

Opera Nazionale Mutilati. La DC fa il nome del Col. di Fanteria Picchi Dr. Giuseppe, Via della Robbia 62, quale suo rappresentate nell'Ente in oggetto.

L'Avv. *Berti* prospetta al Comitato la possibilità di risolvere il problema dei trasporti servendosi delle Ferrovie dello Stato che dispongono di ingenti mezzi e di attrezzatura adeguata. Si verrebbe anche ad ottenere una maggiore e migliore distribuzione alimentare fra le campagne e città.

In attesa del ritorno dei membri del Comitato presentemente assenti, e della ripresa delle discussioni riflettenti l'alimentazione, il Comitato decide di preavvertire i vari Comitati regionali di tenersi pronti per discutere in sede di Comitato Toscano di Liberazione Nazionale l'argomento stesso.

La seduta ha termine.

1 Diego Giurati (1874 - 1952), ingegnere, iscritto al Partito socialista. Il 27 settembre 1944 era stato nominato dal CTLN Presidente della Commissione straordinaria di reggenza dell'Istituto fiorentino Case Popolari; rimase in carica fino al 15 giugno 1946.

154. Verbale della seduta dell'11 dicembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN dicembre 1944"

Altra copia in: BERTI, b. 1, fasc. 3

Viene ricevuto il Generale Cerica¹ che fa una breve relazione sulla composizione ed il lavoro svolto dalle formazioni partigiane da lui comandate. Il Gen. si ripromette di andare a Roma per svolgere una intensa attività a favore dei partigiani affinché essi vengano meglio trattati e vengano prese in considerazione varie richieste riflettenti sempre l'organizzazione partigiana.

Vengono contemporaneamente ricevuti i Sigg. *Landini, Aiò* ed il *Comandante Pietro*² che fanno la seguente relazione al Comitato Toscano di Liberazione Nazionale:

«In Apuania era stata costituita una divisione 'Lunense' sotto il comando del Magg. Oldham e con un Commissario del Governo italiano, Barocci³.

-
- 1 Gen. Angelo Cerica (Alatri, Frosinone, 1885 - Roma, 1961), conclusa l'Accademia partecipò alla I guerra mondiale. Generale di Corpo D'Armata, Comandante superiore dei Carabinieri del Corpo di Spedizione nell'Africa Orientale e Settentrionale fra il 1940 e il 1942. Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri dal 23 luglio all'11 settembre 1943, organizzò l'arresto di Mussolini. Il 9 settembre combatté contro i tedeschi, con un battaglione di Allievi Carabinieri, a Roma, sulla via Ostiense. In seguito allo scioglimento del Comando generale, ricercato dai tedeschi, cercò rifugio nelle montagne abruzzesi e partecipò alla resistenza partigiana. Nel 1945, ancora a Firenze, comandò la Delegazione dello Stato maggiore e diresse la lotta di liberazione contro i tedeschi. Dall'aprile al giugno 1945 fu Comandante militare dell'Emilia Romagna; ricevette dal Presidente degli Stati Uniti, Truman, la *Medal for Freedom Silver Palm*. Dal maggio 1947 al 1951 fu Presidente del Tribunale Supremo Militare. Fu poi eletto senatore, nelle liste della Democrazia Cristiana, nelle prime tre legislature repubblicane.
 - 2 Pietro Del Giudice (Montignoso, Massa, 1914 - Pasquilio, Massa, 2000), vestì l'abito domenicano – che poi abbandonò dopo la guerra – presso il Convento di San Marco, a Firenze. Fu uno dei primi organizzatori della Resistenza in provincia di Massa e, in seguito, comandante di una importante formazione di patrioti che operava sulle Alpi Apuane. Fu poi designato unanimemente dal CLN locale e riconosciuto dalle autorità alleate Prefetto di Apuania; rimase in carica, anche dopo il passaggio della provincia all'Amministrazione italiana (5 agosto 1945, fino al 1° marzo 1946).
 - 3 Pseudonimo di Roberto Battaglia (Roma, 1913-Ostia, Roma, 1963). Nel 1935, partecipò, come ufficiale di prima nomina, alla campagna d'Africa. Antifascista, aderì al movimento di «Giustizia e Libertà»; dopo l'armistizio dell'8 settembre combatté, con il nome Barocci, nelle formazioni partigiane dell'Umbria. Dopo la liberazione

Noi eravamo in stretto contatto con questo comando per tutti i progetti che il Magg. Oldham⁴ avesse da sottoporre alla nostra approvazione.

Del Magg. Oldham avevamo molta fiducia, cosa che oggi manca essendo egli, per nostro modo di vedere, uno dei maggiori responsabili della situazione odierna.

Il Magg. Oldham ha portato avanti l'azione in una iniziativa senza i mezzi necessari allo svolgimento dell'azione stessa. Mentre noi non abbiamo mai avuto lanci speciali dagli alleati l'Oldham è stato rifornito in questi ultimi tempi di vestiario, viveri, armi pesanti.

Il predetto Maggiore aveva in progetto l'apertura di un varco dagli Alleati alla Garfagnana che ci permettesse di ottenere rifornimenti così da poter attaccare alle spalle i tedeschi al momento opportuno.

Le formazioni del Maggiore vivevano in condizioni di vita assai migliori delle formazioni nostre anche per il fatto che la Garfagnana offre di per sé stessa maggiori mezzi di sussistenza. Al momento dell'azione però le formazioni del Magg. Oldham non hanno saputo farsi forti delle loro possibilità tanto che neppure una mitragliatrice pesante è entrata in azione. Gli uomini che ci furono richiesti condussero l'azione molto bene e furono gli unici che resistettero fino all'ultimo. In Carrara oggi la situazione è normale poiché dopo il primo rastrellamento militare ed un altro rastrellamento di uomini per ricercare i membri del Comitato, ed i rappresentanti politici più in vista altra azione è stata condotta dai tedeschi. Anche in Garfagnana sono avvenuti rastrellamenti in grande stile. Al momento dell'azione i tedeschi hanno attaccato simultaneamente e con forze preponderanti. La formazione "Patriotti apuani" nel corso dell'azione ha avuto solo 3 morti e 5 feriti e 5 prigionieri su un totale di 1.200 uomini. La situazione della Brigata Garibaldi è assai peggiore poiché ha dovuto sostenere l'urto più forte, questa Brigata si è ora spostata un po' disorganizzata, ma pare che attualmente stia ricostituendosi.

Ai tedeschi abbiamo dato l'impressione di aver passato la linea, essi non

della Regione si trasferì in Garfagnana dove venne paracadutato il 17 luglio 1944 come Commissario del Governo italiano presso la Divisione «Lunense». Per la sua opera nella resistenza gli fu attribuita la decorazione al valor militare. Nel 1946 lasciò il rd'A per aderire al PCI. Docente universitario, scrittore, ha dato un importante contributo, anche con i suoi studi, all'affermazione degli ideali della Resistenza.

4 Il riferimento è al Maggiore Antony John Oldham, inglese; alle sue dirette dipendenze aveva la Divisione «Lunense». Dette un importante contributo alla Resistenza in Apuania.

si sono fatti più vedere nella zona nella quale noi siamo sempre presenti benché inattivi. Prevediamo che nessun tedesco si avventurerà nella zona stessa; essi per evitare i contatti fra la popolazione e le nostre linee hanno provveduto a far saltare i ponti che rendevano possibili le comunicazioni. La nostra condizione non è tanto grave quanto quella della popolazione che manca di alimenti, vestiti e medicinali in genere; situazione che andrà sempre più aggravandosi e si pensa che tale stato di cose si protrarrà fino alla Primavera. La nostra popolazione si è portata già dal 15 settembre dietro le nostre formazioni con il solo indispensabile per vivere circa un mese nascondendo in luogo sicuro le loro masserizie; oggi lo sforzo tremendo si protrae già da troppo tempo ed urge provvedere. La popolazione vive in grotte senza viveri ed indumenti e senza possibilità di risorse. Noi proponiamo di esporre tali cose tramite il CTLN al Governo nazionale affinché sia data la massima assistenza alla nostra gente. Vogliamo da parte di tutti gli italiani gli aiuti necessari per raggiungere la nostra mèta affinché non sia solo questa zona a soffrire tutte le terribili conseguenze della guerra. Noi abbiamo deciso di rimanere nella zona finché non sia provveduto all'assistenza della popolazione, ci rivolgiamo a tale scopo a tutti i benpensanti per l'aiuto necessario».

Sig. *Aiò*: noi abbiamo la sensazione precisa, dopo il colloquio avuto, che gli Alleati non faranno niente per l'avanzamento del fronte, dovremo quindi contare sulle nostre forze e su quelle di tutti coloro che si preoccupano delle condizioni della nostra zona. Chiediamo perciò un finanziamento al Governo, ed attraverso il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale anche a tutti i Comitati toscani, magari attraverso una sottoscrizione pubblica. Tale finanziamento dovrà servire:

- a) creare dei sussidi alla popolazione che da tre mesi non lavora e non ha che 100 gr. di pane al giorno;
- b) sussidio alle famiglie dei Patrioti che ancora sono in zona di operazione;
- c) finanziamento delle formazioni che rimarranno in linea.

Voi sapete che una piccola parte della popolazione si è portata al di qua delle linee, le nostre formazioni potrebbero facilitare l'esodo di altra popolazione ed a tale scopo si propone la costituzione di un Comitato locale cittadino con sede in Lucca che avrebbe i seguenti compiti:

- 1) assistenza alle popolazioni che trovansi oltre la linea;
- 2) collegamento col CTLN e con tutti gli altri Enti governativi;
- 3) collegamento con la nostra zona e con gli Alleati, se essi si decideranno a far qualcosa. Rimane il fatto se conviene tenere in piedi queste due

formazioni ed aderire alla proposta del Magg. Oldham per la costituzione di unità combattenti a fianco degli Alleati.

Non capisco lo scopo di questo atteggiamento degli Alleati nell'essere diffidenti al massimo verso di noi in quanto favorendo le nostre formazioni si troverebbero ad avere le spalle guardate nel loro stesso interesse.

Nel ritornare oggi a Firenze ho constatato con piacere la costituzione di questo ministero delle Terre occupate⁵ e credo che questo Ufficio potrà essere molto utile alla nostra causa.

Alla discussione ha preso parte il Generale Cerica il quale propone l'assorbimento di parte delle formazioni partigiani sia nella 212^a divisione sia nella Divisione Salmeria fornendo agli uomini sicurezza di vitto e di armamento. Vengono fatte al Generale varie domande dagli interessati e fra l'altro si chiede se non ci sia pericolo che i soldati passati a far parte della sopradetta 212^a divisione non siano trasferiti su un altro fronte magari verso l'Oriente, a ciò il Generale Cerica risponde negativamente».

I delegati del Comitato e il Comandante Pietro chiedono che siano presi subito urgenti provvedimenti per venire incontro alle necessità delle popolazioni di Apuania e Spezia; a tale scopo il Comitato a termine di ogni discussione delibera:

«Vista la relazione dei due fiduciari del Comitato di liberazione nazionale di Apuania e del Comandante Pietro sulla situazione della popolazione delle province di Apuania e di La Spezia si delibera la costituzione di un Comitato per l'assistenza alla popolazione civile e di coordinamento dell'attività dei patrioti tra le due province. Questo Comitato risiederà a Lucca e sarà composto da un Presidente nella persona dell'Avv. Francesco Berti, delegato del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale, e da altri 3 membri delegati dal Comitato di liberazione nazionale di Apuania il quale è richiesto di provvedere alla designazione onde permettere che questo Comitato⁶ possa svolgere immediatamente un'opera di assistenza ed in

5 Il Ministero assunse la denominazione di Ministero dell'Italia occupata. Venne istituito dal II Governo Bonomi con d.l.l. 12 dicembre 1944, n.395. Un successivo d.l.l. 28 febbraio 1945, n.73 ne stabilì le attribuzioni. Il ministero venne soppresso alcuni mesi dopo con il d.l.l. 5 luglio 1945, n. 391; i suoi servizi vennero devoluti al nuovo Ministero dell'Assistenza post-bellica, istituito dal ministero Parri con d.l.l. 21 giugno, n. 380.

6 I rappresentanti del CLN di Apuania furono Marcello Ajò, Giuseppe Caffè, Francesco Piccini. Al Comitato per l'Assistenza alle popolazioni della provincia di Apuania partecipò anche il Presidente del CLN di Lucca, Andrea Fabbriotti. Il Comitato

attesa che la sua attività sia coordinata o potenziata dal nuovo Ministero delle terre occupate si delibera:

- 1) di fare immediatamente una raccolta di fondi presso tutti i Comitati di Liberazione Nazionale della Toscana;
- 2) di invitare la Cassa di Risparmio e gli altri istituti bancari delle province di Lucca e Pistoia a mettere a disposizione tutte quelle somme che potranno essere necessarie al Comitato stesso;
- 3) di fare pratiche presso il Ministero del Tesoro a Roma perché le banche locali vengano autorizzate a finanziare l'attività del Comitato».

Il Comitato incarica il Marchese Medici Tornaquinci di iniziare subito i lavori a Roma presso gli Enti e le autorità competenti allo scopo di mettere in atto le deliberazioni sopraccitate. Il Comandante Pietro e gli altri due rappresentanti del CLN di Carrara si ripromettono di recarsi nella settimana a Roma per coadiuvare nell'opera che il Sig. Medici Tornaquinci inizierà. La seduta ha termine.

si interessò per ottenere una larga distribuzione di fondi dal Ministero dell'Italia occupata di medicinali e viveri – messi a disposizione, a Lucca, dalle Autorità militari alleate –. Il Presidente del Comitato, Berti, rimise inoltre al Prefetto di Lucca un fondo di 12 milioni di lire, organizzò un deposito di medicinali a Viareggio, assicurò i collegamenti con le staffette fino alle linee di combattimento; il 21 aprile 1945, inoltre, consegnò ad un rappresentante del CLN di Apuania, on. Ventavoli e ad una delegazione del Comitato un ulteriore fondo di 9 milioni di lire. Per interessanti documenti sulla situazione politico-militare nella zona di Apuania e per la *Relazione sull'organizzazione sull'attività dei patrioti apuani*, fino all'aprile 1945, cfr. F. Berti, *Diario di un anno. Cattolici e Resistenza in Toscana*, cit., pp. 142-194.

155. Verbale della seduta del 12 dicembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN dicembre 1944"

Altre copie in: LOMBARDI, b. 17, fasc. 2; Pd'A, b. 13 fasc. "Verbali CTLN e atti propri"

SEPRAL. L'Avv. *Artom* comunica che il Prefetto ha desiderio di sciogliere la SEPRAL però con il consenso del Comitato e con la forma migliore per evitare situazioni incresciose nei confronti degli attuali dirigenti.

Montelatici: il Prefetto ha nominato Ispettore alla SEPRAL lo squadrista Prof. Palazzo e da questa si rende subito palese la manovra che egli ha intenzioni di condurre, cioè piazzare in questo organismo elementi che dovrebbero essere posti ad epurazione.

L'Avv. *Stagni* comunica che Dall'Oppio ieri venne al Comitato proprio per far presente la nuova situazione creatasi con la nomina del sunnominato Prof. Palazzo.

L'Avv. *Artom* dichiara che il Prefetto vuole provvedere entro la giornata alla definizione della cosa.

Montelatici: è evidente che il Prefetto non si rende conto della situazione e di tutto ciò che sta verificandosi attualmente. La soluzione della crisi stessa sta a dimostrare che è necessaria una maggiore democratizzazione del paese, il Prefetto agendo di sua iniziativa si mette in contrasto con le direttive stesse di Governo e dei Comitati di liberazione nazionale.

Lombardi: io penso che il Comitato debba fare tutto il possibile per difendere la posizione dei suoi uomini in seno alla SEPRAL, allo scopo anche di non nuocere alla posizione morale degli stessi. L'unico errore compiuto sia da Dall'Oppio che dal Barbieri è quello di non essersi subito sbarazzati degli elementi fascisti che hanno proseguito il loro lavoro di disgregamento.

L'Avv. *Stagni*, l'Avv. *Berti*, *Montelatici* e *Lombardi* sono concordi nel lasciare la responsabilità al Prefetto per lo scioglimento della SEPRAL.

Al termine di ogni discussione si delibera di sospendere ogni decisione in merito, allo scopo di interrogare gli interessati che attualmente si trovano fuori Firenze; nel frattempo vengono incaricati l'Avv. *Artom* e l'Avv. *Stagni* di mantenere le relazioni con il Prefetto e di richiedere al medesimo i motivi esatti e precisi della sua decisione.

L'Avv. *Artom* porta a conoscenza del Comitato che è stato emanato un nuovo decreto che abolisce i Consigli provinciali dell'Economia sostituendoli con

le Camere di Commercio¹. Tali nuovi enti dovrebbero essere formati da un Presidente nominato dal Ministero e 4 altri membri rappresentanti l'Industria, il Commercio, l'Agricoltura e la categoria dei lavoratori.

Allo scopo di mantenere l'equilibrio fra i 5 partiti il Comitato propone di invitare le varie associazioni a nominare dei membri secondo le indicazioni del Comitato stesso. La cosa rimane provvisoriamente sospesa.

Il Prof. *Mariotti*, in considerazione della condanna del Sig. Latta² a 5 anni di reclusione per pubblicazione arbitraria di giornali, propone il seguente o.d.g. da emanarsi a nome del CTLN:

«Il CTLN a conoscenza della grave condanna inflitta al redattore di un giornale politico stampato senza permesso delle Autorità alleate, pur considerando che l'eccezionale gravità del momento può spiegare la severità del verdetto, esprime la propria amarezza nel vedere punito come grave reato quello che è diritto elementare di ogni cittadino: la libera manifestazione del pensiero politico».

L'o.d.g. viene posto in discussione, ma non viene approvato. L'Avv. *Artom* considerando però che la presentazione di un o.d.g. relativa al caso Latini può essere un buon pretesto per ricordare agli Alleati l'impegno precedentemente preso verso il CTLN, si propone di presentare domani mattina un altro o.d.g. alquanto modificato.

Il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale delibera di riunirsi da oggi in poi ogni due giorni e cioè tutti i martedì, giovedì, e sabato dalle 9.30.

La seduta ha termine.

1 Nella seduta del Consiglio dei ministri del 17 agosto 1944 era stata sospesa una decisione sullo schema di d.l.l. per la soppressione dei Consigli e degli Uffici provinciali dell'economia corporativa e per l'istituzione di Camere di Commercio, Industria e Agricoltura e di uffici provinciali di commercio e dell'industria. Nella seduta del 1° settembre era stato esaminato un nuovo testo con una nuova relazione. Nella successiva seduta del 7 settembre, il Consiglio dei ministri approvava poi la proposta presentata dal ministro Gronchi, con un nuovo testo (d.l.l. 21 settembre 1944, n.315).

2 Il riferimento è, in realtà, a Latino Latini, condannato a cinque anni di reclusione dalla Corte Superiore Alleata per aver pubblicato alcuni numeri del periodico anarchico «Umanità Nuova» senza il permesso delle Autorità Alleate. Cfr. *La condanna dell'editore di «Umanità Nuova»*, «La Nazione del Popolo», 11 dicembre 1944.

156. Ordine del giorno della seduta del 14 dicembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN dicembre 1944"

- 1) Questione alimentare cittadina (Stagni).
- 2) Nomina Sindaco S. Piero a Sieve (Stagni).
- 3) Ricostruzione Associazioni Impiegati civili (Stagni).
- 4) Riorganizzazione degli Uffici interni e particolarmente dell'Ufficio Regionale (Stagni).
- 5) Personale Ufficio legale (con l'intervento dell'Avv. Santoro) (Artom).
- 6) Relazione Associazione mutilati (Artom).
- 7) Associazione Partigiani. Relazione (Artom).
- 8) Movimento Partigiani (Artom).
- 9) Lyceum (Berti).
- 10) Georgofili (Berti).
- 11) Situazione scolastica della Provincia (Berti).
- 12) Ripartizione Uffici (Artom).
- 13) Ordine del giorno per "Umanità Nova" (Artom).
- 14) Pratica Acconciagioco
- 15) Pratica Rimini
- 16) Segreteria del Comitato; proposta che Lombardi riprenda le sue funzioni (Ragghianti).
- 17) Relazione Ente per la ricostruzione (Artom)

157. Verbale della seduta del 14 dicembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN dicembre 1944"

Altra copia in: BERTI, b. 1, fasc. 3

Vengono ricevuti i rappresentanti del Comitato di liberazione nazionale di Lucca¹ i quali presentano il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato di Liberazione Nazionale di Lucca invia il suo riconoscente saluto a tutti i partigiani che in numero considerevole si vanno concentrando nella città di Lucca in attesa che le superiori autorità, insieme al riconoscimento di legittimi combattenti, consenta loro il ritorno al combattimento per più efficacemente contribuire alla liberazione del sacro suolo della Patria. Di fronte alle molteplici ed impellenti necessità dei partigiani il Comitato dichiara che non lascerà intentato nessun mezzo a sollecitare i cittadini che meno hanno sofferto e più possono, perché la Commissione a tale scopo creata sia messa in condizioni di poter esplicare la sua azione di assistenza morale e materiale a vantaggio di tutti.

Di fronte alla tragica situazione esposta dalla Commissione di Partigiani di Massa Carrara e La Spezia il Comitato si rende conto dell'impossibilità di poter fronteggiare tutte le necessità che di giorno in giorno si fanno più assillanti e richiamare l'attenzione dei Comitati di Liberazione Nazionale della Toscana perché si renda energicamente interprete verso il Comitato di Liberazione Nazionale Centrale dell'ingerenza di provocare l'intervento del Governo Italiano affinché sia risolto con alto senso nazionale il problema dei partigiani e dei profughi eliminando il miserevole spettacolo di autentici partigiani e intere famiglie ridotte ad elemosinare viveri ed indumenti in mezzo ad una popolazione già largamente provata da tutte le rovine della guerra e dai disagi dipendenti dalla vicinanza del fronte.

Intervento che si rende indispensabile anche per evitare confronti e raffronti con la particolare sensibilità dimostrata invece verso istituzioni di cui il popolo non sa apprezzare l'utilità».

L'Avv. *Berti* informa i due rappresentanti del CLN di Lucca delle ultime deliberazioni prese dal CTLN di Firenze per la costituzione del nuovo del nuovo Comitato cittadino per l'assistenza alle popolazioni ed ai partigiani di Carrara e Massa. I due rappresentanti, desiderando si apportare alcune modifiche all'o.d.g. di cui sopra, si ripromettono di ripresentare

1 Si veda la nota 2 al Verbale della seduta del 31 ottobre 1944.

per il venerdì il nuovo ordine del giorno affinché sia provveduto alla pubblicazione.

Statuto «Nazione del Popolo». Il Sig. *Lombardi* dicendo di interpretare i desideri della redazione e maestranze della «Nazione del Popolo» chiede che il Comitato nell'ultima parte dello Statuto apponga la seguente clausola: «Nel caso di cessione del giornale ai lavoratori l'azienda chiederà solo il rimborso delle quote di capitale». Tale proposta dà luogo ad una discussione al termine della quale viene approvato lo Statuto nella forma primitiva cioè senza alcuna variazione. L'Avv. Berti è incaricato di redigere definitivamente lo Statuto e l'atto costitutivo della Società a garanzia limitata de «La Nazione del Popolo».

Dietro richiesta del Sig. *Lombardi* l'Avv. Artom provvederà affinché sia ripresa la pubblicazione dei nominativi che hanno partecipato alla sottoscrizione a favore dei partigiani.

Questione finanziaria. Il Prof. *Ragghianti*, per ovviare alle difficoltà attuali del Comitato in fatto denaro, propone che tutti i partiti provvedano a rimettere una relazione esatta di tutte le spese incontrate durante il periodo clandestino per il finanziamento entro le formazioni patriottiche, somme che dovranno essere richieste al Governo nazionale. Il Sig. *Lombardi* su questo tema propone che il Comitato studi la possibilità di finanziamenti da parte di enti e privati.

Viene ricevuto il Sig. Ugolini della Commissione di controllo di p.s. il quale fa un breve rapporto sull'attività svolta clandestinamente in Firenze da elementi fascisti.

Il Prof. *Ragghianti* fa una breve relazione sull'inchiesta che è attualmente in corso riflettente l'operato del Sig. Sorani² comandante della Brigata "V" e si propone di rimettere i risultati definitivi dell'inchiesta stessa alla Commissione di controllo di p.s. per gli opportuni provvedimenti.

La seduta ha termine.

2 Vittorio Sorani, insegnante, perseguitato razziale, aveva organizzato nel periodo clandestino la brigata "V" – di carattere apolitico, composta soprattutto da ex carabinieri e da antifascisti di tendenze moderate – di cui era stato anche il comandante. La brigata era stata successivamente inquadrata nella I divisione di «GL»; si distinse per il suo valore sul fronte di Via Bolognese, a Firenze. Nella stessa brigata era impegnata Tina Lorenzoni: catturata da una pattuglia tedesca, rinchiusa a Villa Cisterna tentò di evadere, ma fu raggiunta da una raffica di mitra e morì. Decorata alla memoria, Medaglia d'oro al valor militare.

158. Verbale della seduta del 16 dicembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN dicembre 1944"
Altra copia in: BERTI, b. 1, fasc. 3"

SEPRAL. Riprendendo la discussione il Comitato decide di chiedere al Prefetto spiegazione esatta del suo operato, e secondo quali fatti accertati a carico dei rappresentanti del CTLN egli procede alla revoca dei Commissari e del Direttore della SEPRAL.

Il Prof. *Ragghianti* comunica che gli articoli sottoposti a censura vengono qualche volta addirittura radiati e ne è proibita la pubblicazione; in vista del ripetersi di tale fatto arbitrario il Comitato decide di chiedere l'intervento del Comitato centrale di liberazione nazionale affinché tale fatto sia reso pubblico e sia provveduto in conseguenza.

Viene aperta la discussione sulla questione politica generale.

Avv. *Artom*: il Partito Liberale ha approvato recentemente in un suo ordine del giorno la necessità di una immediata convocazione di una Assemblea consultiva su basi regionali¹. Questo è uno dei commi del Partito Liberale presentato al Governo nazionale; convocazione che non è più tanto necessaria in quanto due partiti sono fuori dal Governo.

Il Sig. *Lombardi* si dichiara favorevole per un voto di riconoscimento dei Comitati dell'Italia liberata.

L'Avv. *Piccioni* contrariamente a quanto esposto dal Sig. Lombardi dichiara che il Governo al momento della sua recente formazione² non ha presentato nessun programma completo, solo due o tre giornali hanno presentato 8 punti che poi sono rimasti tacitamente come programma di Governo, ma senza alcuna conferma. L'Avv. *Piccioni* ritiene sia opportuno che il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale esamini le proprie idee riaffermando la necessità della costituzione delle Assemblee consultive di Governo tanto più che la Democrazia Cristiana romana era d'accordo nel voler costituire almeno le Assemblee consultive comunali (almeno per i Comuni più grandi)³.

1 Per la posizione assunta dal PLI sul tema della Consulta con l'ordine del giorno approvato il 30 novembre: *L'atteggiamento dei liberali precisato in un ordine del giorno*, «Risorgimento Liberale», 1° dicembre 1944. Si veda inoltre: *Un ordine del giorno del Partito Liberale*, «La Nazione del Popolo», 14 dicembre 1944.

2 Il II ministero Bonomi aveva iniziato la sua attività il 12 dicembre.

3 Per le posizioni della DC, favorevole alla formazione di Commissioni consultive

Il Prof. *Ragghianti* prospetta la possibilità delle elezioni di Comitato ed aggiunge: noi non vogliamo mirare al Governo, ma vogliamo sapere solo se il popolo riconcede la sua fiducia.

Il Sig. *Montelatici* si dichiara nettamente indirizzato per le elezioni amministrative.

Per porre termine alla discussione il Prof. *Ragghianti* propone di pubblicare un o.d.g. del CTLN riflettente esclusivamente la ripresa attività del Comitato con la piena concordia dei 5 partiti ed esso aderenti e discutere poi in altra sede e più profondamente la questione delle elezioni amministrative.

A ciò si oppone il Sig. *Montelatici*.

Il Prof. *Ragghianti* propone il seguente o.d.g.:

«Il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale esaminata la situazione politica, nel pensiero che esso rappresenta non solo le province della Toscana Liberata, ma anche della Toscana ancora occupata dal nemico, mentre riconferma pienamente la propria unità d'azione secondo i motivi che l'hanno ispirato fino dalla sua fondazione nel settembre 1943, riafferma la necessità dell'attuazione delle proposte contenute nel promemoria presentato al Governo nazionale il 3 novembre 1944».

Si riaccende la discussione.

Il Sig. *Lombardi* dichiara: «Credo che le elezioni amministrative bisognerà farle ma io penso che il CTLN abbia il dovere di far conoscere senza altri indugi il suo parere sulla situazione attuale, cosa tanto più urgente in quanto il popolo tutto aspetta di udire la voce del Comitato.

Il programma ha avuto una conferma nell'atto del Governo, in quanto di elezioni amministrative non se ne parla ed i 4 partiti si sono trovati tutti d'accordo nel non farne una questione di governo, noi quindi ci troveremmo attualmente di fronte a dei contrasti.

Ora penso che di fronte a questa incognita e per lasciare una certa libertà ai partiti di agire all'esterno dei Comitati sia opportuno richiamarsi in maniera pura e semplice al nostro memoriale perché in questa maniera non si viene a calcare su certi concetti che potrebbero essere da accantonare e nello stesso non si vincolino i partiti nei riguardi di quelle nuove iniziative

nazionali, in particolare per l'intervento di De Gasperi al Consiglio Nazionale della DC del 10 settembre 1944 e per la mozione conclusiva approvata: *Il Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana*, «Il Popolo», 12 settembre 1944. Cfr., inoltre: *Dichiarazioni di De Gasperi sull'Assemblea Consultiva*, 14 novembre 1944; G. Gonella, *Tutto il potere allo Stato democratico e no ai comitati politici*, «Il Popolo», 15 novembre 1944.

che volessero prendere».

Montelatici: io sono d'accordo dell'o.d.g., ma non bisogna dimenticare che c'è stata una crisi di governo molto laboriosa e che ha mostrato varie lacune. Ora siamo ancora tutti d'accordo che la consulta avrebbe potuto addivenire ad una risoluzione più rapida e più conforme alle esigenze attuali. Abbiamo visto che una ragione della mancata autorità dei Comitati sta proprio nel fatto che i partiti che li compongono sono considerati l'espressione di un determinato gruppo e non suffragati dalla massa del popolo. Se invece noi cercheremo di provocare il pensiero del popolo noi faciliteremo il compito e dimostreremo all'estero su quale strada il popolo italiano è indirizzato.

Umanità Nova. Viene approvato il seguente o.d.g.:

«Il CTLN, di fronte alla dura condanna inflitta al Sig. Latini Latino per aver pubblicato clandestinamente il periodico «Umanità Nova» non aderente al CTLN, rileva come il fatto che ha determinato la severa sentenza, e le reazioni che essa ha suscitato stiano a dimostrare il bisogno unitamente sentito del ritorno ad una più ampia e sicura libertà di stampa; auspica che la lealtà dimostrata dagli uomini e dai Partiti con alto senso di responsabilità ed una mediata valutazione della concreta realtà politica del momento, possano rendere prossimo l'attuarsi delle direttive e degli affidamenti ripetutamente dati dalle Autorità alleate perché il pensiero politico nazionale e politico possa finalmente trovare la sua libera espressione».

La seduta ha termine.

159. Verbale della seduta del 18 dicembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN dicembre 1944"

Altre copie in: BERTI, b. 1, fasc. 3; LOMBARDI, b. 17, fasc. 2

SEPRAL. Si dà incarico al Prof. Raghianti di richiedere al Prefetto le ragioni esatte della revoca delle loro cariche dei Commissari proposti dal CTLN.

Consiglio provinciale dell'economia. Considerando che il CPE viene cambiato in Camera di Commercio il Sig. *Lombardi* dichiara: «É a mia conoscenza che la nuova Camera di Commercio deve essere diretta da una giunta composta di un Presidente nominato dal Prefetto e da 4 membri (commercio, industria, lavoratori, agricoltura), nominati dai vari enti. Il Prefetto si riserva di scegliere i candidati fra una rosa di nomi. Inoltre il Prefetto intende mettere l'Avv. Boniforti a presidente di questo nuovo ente. Il Partito Liberale ha chiesto precedentemente che il Comitato facesse un voto perché il Dr. Loria rimanesse quale Presidente. Io dichiaro che sarebbe bene che le richieste dei 4 membri fossero fatte direttamente dagli enti, magari dietro indicazione del CTLN. Inoltre mi risulta che è in atto una manovra per la sostituzione di Ercoli con Casadei».

A quanto sopra l'Avv. *Berti* dichiara di non esserci in atto alcuna manovra tendente, come detto da *Lombardi*, alla sostituzione di Ercoli con Casadei. L'Avv. *Berti* chiede che il Comitato intervenga affinché sia mantenuta al Partito Liberale la presidenza e che la distribuzione degli altri 4 posti sia fatta in maniera paritetica fra i partiti.

Il Prof. *Raghianti* si riserva di assumere informazioni sul caso Boniforti prima di esternare il proprio parere.

Il Sig. *Lombardi* considerando però l'urgenza della cosa per non trovarsi di fronte al fatto compiuto chiede che l'Avv. Artom e l'Avv. Stagni si facciano interpreti presso il Prefetto del desiderio del Comitato; inoltre richiama tutti i partiti componenti il CTLN all'osservanza della deliberazione presa nel periodo clandestino secondo la quale tutti membri dei partiti non avrebbero accettato cariche se non dietro la precisa autorizzazione del CTLN. tutti si dichiarano concordi con *Lombardi*.

Ente delle cooperative. La Commissione nominata dal CTLN presso l'Ente della cooperazione chiede al Comitato alcune spiegazioni sui precisi compiti che il Comitato affidò a suo tempo alla Commissione stessa.

Lombardi: se non sbaglio questo ente è una trasformazione dell'antica Federazione delle cooperative. Secondo me questa Commissione

nominata dal CTLN non deve limitarsi a mansioni amministrative, quasi di liquidazione, poiché noi abbiamo dato il mandato esecutivo, rinnovatore in tutti i campi, bisogna che la Commissione si assuma il compito di rinnovamento dell'Ente. Le cooperative attraverso la loro federazione si controlleranno da sé e credo sia bene ritornare alle antiche origini. Se non si può senz'altro trasformare l'Ente però la Commissione può cominciare a funzionare sul serio sul piano della trasformazione dell'Ente in federazione delle cooperative. Io darei senz'altro alla Commissione il compito di iniziare a funzionare nel campo commerciale in modo che quando le cooperative vedranno che esiste un ente che veramente le aiuta e le tutela anche l'Ente verrà ad avere i compiti più vasti.

Avv. Piccioni: a me pare che allo stato attuale delle cose ci sia poco da fare. Occorre prima arrivare alla unità cooperativistica e poi pensare ad un ente federativo unico, ma allo stato attuale delle cose, siccome ci sono varie iniziative cooperativistiche, è chiaro che un ente unico non è possibile crearlo. Questa questione va trattata in altra sede e prendere tutti gli accordi. Ora la Commissione, a mio modo di vedere, non può far ciò. Ogni partito ha diritto di fare per proprio conto e vigilarsi per conto suo, quindi a me pare che la discussione sia prematura in quanto se vogliamo trattare la questione delle cooperative va trattata in sede politica, per poi dare le istruzioni relative alla Commissione.

Montelatici: se noi riconosciamo alla Commissione le funzioni liquidatrici essa deve portare a termine il compito affidatogli. La Commissione deve proseguire il suo compito. Verranno poi fuori anche le richieste di rivendicazione delle vecchie cooperative che verranno ad aggiungersi al numero delle nuove e l'Ente tutelerà gli interessi del complesso cooperativistico.

L'Avv. *Artom* propone che la Commissione liquidatrice prolunghi i suoi lavori di liquidazione e continui nell'opera di conservazione dei beni dell'ente e nell'esercizio dell'Ente stesso con le sue funzioni di consulenza; per venire poi incontro alle necessità finanziarie dell'Ente; l'Avv. *Artom* propone che ogni partito versi all'Ente una quota mensile.

Al termine di ogni discussione viene invitata la Commissione a presentare un progetto di funzionamento con riferimenti anche alle necessità finanziarie¹.

1 Il 27 gennaio 1945, la Commissione straordinaria fece pervenire al CTLN la proposta di costituire tre Federazioni Provinciali distinte: 1) di consumo; 2) di produzione

Finanze. L'Avv. *Artom* fa un breve resoconto della situazione finanziaria attuale del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale.

Su proposta del Sig. Lombardi il Comitato è concorde nel voler richiamare l'attenzione del Comando militare sul fatto che all'inizio la sottoscrizione a favore dei partigiani aveva anche lo scopo di finanziare il Comitato stesso per i suoi bisogni di funzionamento. Si rimanda la discussione, unitamente alla questione del riordinamento degli uffici del Comitato, alla seduta di giovedì prossimo.

Lyceum. Alla richiesta di fondi della Commissione del Lyceum il Comitato risponde che, trattandosi di un ente di volontaria costituzione, essa deve provvedere oltre che con le quote di iscrizione ma anche con fondi forniti direttamente dai soci, al proprio funzionamento.

Georgofili. Il Comitato delibera la costituzione di una Commissione per affinare l'opera del Commissario Bertolino, tutti i partiti sono richiesti di un candidato.

Situazione scolastica della provincia. L'Avv. *Berti* comunica le proposte presentate dal Provveditore agli studi per la risoluzione del difficile problema e cioè:

- 1) fare opera presso tutti i Sindaci perché gli ambienti scolastici locali siano rimessi in grado di funzionare;
- 2) interessare i Sindaci per la riattivazione dei mezzi di comunicazione locali;
- 3) interessare le Autorità alleate per la rimessa in funzione delle linee urbane ed interurbane di comunicazione per permettere l'afflusso dalle città alla campagna del personale scolastico.

Si dà incarico all'Avv. *Berti* di portare a termine nel modo più soddisfacente la questione in oggetto.

Mutilati. L'Avv. *Artom* comunica che presso i mutilati si sta facendo un lavoro di epurazione con i seguenti criteri:

- 1) esclusione dei mutilati per causa fascista;
- 2) esclusione dei mutilati della guerra di Spagna (ad eccezione di coloro che furono obbligati per ragioni di servizio a parteciparvi, esame delle situazioni personali dei vari mutilati, ammissione dei partigiani mutilati.

Il Giudice *Gabrielli* comunica che a Roma hanno permesso la costituzione di Sottocommissioni giudicatrici per i ferrovieri e gli insegnanti (forse

e lavoro; 3) edificatrici. Per il futuro si riservava di promuovere anche Cooperative mutue, agrarie e finanziarie.

potrà essere concessa anche la Sottocommissione giudicatrice per il ramo bancario). Il Sig. *Gabrielli* comunica inoltre di aver formato n. 3 Sottocommissioni di epurazione per le ferrovie dato che la mole del lavoro è grande per questo settore.

L'Avv. *Artom* comunica al Gabrielli che il personale della Soc. Larderello richiede una Commissione propria per procedere all'epurazione, questo anche in considerazione dell'importanza della società.

La seduta ha termine.

160. Verbale della seduta del 21 dicembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN dicembre 1944"

Il Prof. *Ragghianti* riferisce circa i deliberati della Commissione dei commercianti e degli industriali delle industrie tessili, deliberati che hanno portato allo sblocco del 20% dei tessili, 20% che dovrà poi essere distribuito a prezzo politico ai lavoratori. Viene per questo deliberata la costituzione di una Commissione per la distribuzione di detta merce, Commissione formata dai rappresentanti del CPE, della CGL e del CTLN. Il Prof. Ragghianti propone che come rappresentante del CTLN, sia nominato il Sig. Impeduglia¹ il quale come rappresentante del Partito d'Azione ha svolto tutte le trattative.

La Commissione farà un progetto tecnico che sottoporrà all'attenzione del CTLN, progetto che rifletterà il modo di ripartizione e di distribuzione delle merci stesse.

Si dà mandato al Sig. Montelatici di trattare con on.le Martini la questione degli uffici (richiesta di locali da parte della Provincia).

Viene nominato il Sig. Puglioli Giuseppe quale rappresentante del CTLN nella Commissione comunale "Vigilanza affitti e subaffitti per sfollati".

Viene delegato l'Avv. Berti a recarsi a Bagno a Ripoli per procedere ad una inchiesta che porti ad una chiarificazione della situazione creatasi in tale Comune.

L'Avv. *Artom*, quale rappresentante del Partito Liberale, comunica che il Comitato direttivo del PLI ha designato quale secondo membro in seno al CTLN il Prof. Giacomo Devoto (questa sostituzione ha un carattere provvisorio).

Viene approvato lo sblocco in banca del c/c Accongiagioco (*sic*) come proposto dalla Commissione inchieste e reclami.

Viene approvata la deliberazione della CIR sulla pratica Rimini; solo si fa osservare che il Dr. Rimini Gustavo fu nominato direttore del RACI dagli Alleati e non dal CTLN.

Viene proposta la costituzione di una Commissione dell'Accademia dei Georgofili, a tale scopo il Partito Socialista fa il nome del Prof. Angelo

1 Enzo Impeduglia, rappresentante del Pd'A nella Commissione dei commercianti e degli industriali. Sul ruolo particolare da lui svolto relativamente alla questione dei tessuti: *Distribuzioni di tessuti alle classi lavoratrici*, «La Nazione del Popolo», 21 dicembre 1944.

Camparini², Partito Comunista Prof. Renzo Giuliani³, Democrazia Cristiana Prof. Riparbelli⁴.

- 2 Angelo Camparini (Mantova 1895 – Firenze, 1981), formatosi presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Bologna, sotto la guida di Arrigo Serpieri, ottenne la libera docenza nel 1925 e insegnò Economia Agraria ed Estimo all'Università di Bologna e Firenze. Dall'anno accademico 1933-1934 fino al collocamento in pensione, nel 1964, insegnò presso l'Istituto Superiore Agrario e Forestale di Firenze. Nel II dopoguerra ebbe l'incarico di Presidente della Commissione Agricoltura nel «Comitato per la ricostruzione di Firenze». In seguito alle elezioni svoltesi nell'Assemblea dei Georgofili il 5 maggio 1946 venne nominato Vice - Presidente dell'Accademia (di cui era socio corrispondente dal 1928 e ordinario dal 1939), incarico che mantenne fino al 1963. Collaborò pure col Ministero della Pubblica Istruzione per istituire una nuova scuola di formazione professionale in agricoltura. Medaglia d'oro di benemerito della scuola, della cultura e dell'arte.
- 3 Renzo Giuliani (Ponte in Valtellina, Sondrio, 1887 - Firenze, 1962), studiò nella Scuola Superiore di Medicina Veterinaria dell'Università di Milano dove si laureò nel 1910. Subito dopo iniziò la carriera accademica; nel 1914 conseguì la libera docenza in Zootecnia presso la Scuola Superiore Agraria di Zootecnia, nel 1918, alla fine della Grande guerra, si laureò in Scienze Agrarie. Nel 1921 vinse il concorso a cattedra in Zootecnia, presso la Scuola Superiore Agraria di Portici; tre anni dopo fondò la «Rivista di Zootecnia» (la diresse fino al 1961). Nel 1925 Arrigo Serpieri lo chiamò a Roma chiedendogli di accettare la cattedra di Zootecnia nell'Istituto Superiore Agrario e forestale di Firenze, erede dell'Istituto Superiore Forestale di Vallombrosa. Durante il regime fascista non rinunciò alle sue posizioni di «vecchio socialista turatiano» e fu uno dei pochi professori universitari non tesserati; per questo fu escluso da tutte le Commissioni di nomina governativa. Dopo la II guerra mondiale venne eletto, nel 1945, Preside della Facoltà agraria e forestale; il 5 maggio 1946 l'Assemblea dei soci ordinari dell'Accademia dei Georgofili lo nominò Presidente. Tenne questa carica fino al 1962 svolgendo un'intensa attività. Nei mesi e negli anni successivi ottenne importanti riconoscimenti in Italia e all'estero (nel dicembre 1946 il Politecnico Federale di Zurigo lo proclamò dottore *honoris causa* in Scienze tecniche). La sua opera scientifica e pubblicistica comprende più di 400 lavori, memorie e articoli.
- 4 Alberto Riparbelli (Firenze 1907 – Firenze, 1971), laureatosi nel 1928 presso l'Istituto Superiore del Commercio, insegnò per vari anni all'Istituto Tecnico Commerciale «Duca d'Aosta» del capoluogo toscano. Assistente volontario alla cattedra di Ragioneria dell'Università di Firenze, di cui era titolare Alberto Cecchelli – suo Maestro, del quale curò successivamente la pubblicazione di lavori rimasti incompiuti –, vinse nel 1951 il concorso bandito dalla Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Catania, dove rimase quattro anni come direttore dell'Istituto di Ragioneria. Fu poi chiamato alla cattedra di Ragioneria generale e applicata dell'Università di Firenze. I suoi studi furono dedicati all'esame delle disposizioni del Codice Civile sui bilanci delle società per azioni; all'unificazione contabile, al contributo della Ragioneria nell'analisi dei disastri aziendali e alle loro cause; alle correlazioni fra gli organismi

Si delibera di segnalare l'opportunità di provvedere al sequestro dei beni del Prof. Serpieri⁵.

e alle comparazioni aziendali e internazionali e alla ragioneria direzionale. La sua produzione scientifica si estese anche ai problemi di tecnica del commercio con l'estero e alla storia della ragioneria.

- 5 Arrigo Serpieri (Bologna 1877 - Firenze 1960), laureatosi nel 1900 a Milano con Vittorio Niccoli – che caratterizzò la sua formazione economico-agraria e estimativa –, professore dal 1902 di Estimo e contabilità rurale, professore ordinario dal 1906 nell'Università di Perugia e l'anno successivo in quella di Milano (nel 1910 venne pubblicata l'inchiesta sul «Contratto agrario e le condizioni dei contadini dell'Alto Milanese»); dal 1912 a Firenze. L'anno precedente il ministro di Agricoltura di allora, on. Ranieri, lo chiamò al Ministero per la preparazione di una nuova legislazione forestale; nel 1912 il nuovo ministro, on. Nitti, lo scelse per organizzare l'Istituto Superiore Forestale di Firenze (in sostituzione dell'Istituto di Vallombrosa, con la duplice funzione di stazione sperimentale e didattica), affiancandogli la direzione e la cattedra di Economia e estimo forestale. Fu tra i volontari nella I guerra mondiale, durante la quale fu promosso capitano per meriti di guerra e gli fu pure conferita la croce di guerra al merito. Nel dopoguerra fu vicino alle posizioni del socialismo riformista; presiedette poi, nel 1921, la Commissione arbitrata sulla vertenza agraria tra l'organizzazione padronale e i sindacati bianchi in provincia di Treviso. I suoi studi lo fecero considerare il più autorevole economista agrario, teorico dell'estimo rurale. Ebbe pure ruoli di grande protagonista della politica agraria. Nel 1923, non ancora parlamentare, fu nominato Sottosegretario per l'Agricoltura nel ministero dell'Economia nazionale, di cui era titolare il sen. Prof. O. M. Corbino; nel 1924 fu eletto alla Camera dei deputati. Vi fu rieletto fino al 1939, quando venne nominato senatore. Dal 1929 al '34 era stato nominato Sottosegretario per la bonifica integrale nel ricostituito ministero di Agricoltura e Foreste. Organizzò e diresse la bonifica integrale del Paese (si veda la legge del 1929 sulla bonifica integrale) traducendo in fondamentali iniziative le sue idee di politica agraria. Nel 1933 predispose il TU sulla bonifica integrale (il R.D. 13 febbraio 1933, n° 215, ancora oggi ricordato come "legge Serpieri"). Svolse un'intensa, innovativa attività anche come Presidente dell'Istituto Nazionale di Economia agraria (1928-1954) e come Presidente dell'Accademia dei Georgofili (1926-1944), dal giugno 1943 erano state sospese le adunanze pubbliche dove promosse importanti ricerche ed iniziative sugli aspetti più rilevanti dell'agricoltura italiana. Si adoperò anche con successo perché l'Accademia fosse riconosciuta come «Ente Morale»; il che avvenne con decreto del 6 giugno 1932, n. 154. Fra il 1929 e il 1935 fu pure Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di bonifica. Rettore dell'Università di Firenze nel 1937, tenne la carica per sei anni; venne sospeso dall'insegnamento e dallo stipendio dopo la liberazione del capoluogo toscano. Per decenni aveva dominato la scena degli studi di economia agraria. Reintegrato nel 1948, venne nominato professore emerito continuando a svolgere, dal 1947 con lo pseudonimo di "Rusticus", una intensa attività pubblicistica. Fra le sue opere: *La politica agraria in Italia* (1925), *La guerra e le classi rurali in italiane* (1930),

Si incarica l'Avv. Stagni di informarsi sulla situazione creatasi nei confronti del Sindaco locale.
La seduta ha termine.

Corso di economia e politica agraria, 2 voll., 1940-42, La struttura sociale dell'agricoltura italiana (1947), La bonifica nella storia e nella dottrina (1947), Scritti di economia agraria 1946 - 1953 (1957).

161. Verbale della seduta del 23 dicembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN dicembre 1944"

Altre copie in: LOMBARDI b. 17, fasc. 2; BERTI, b. 1, fasc. 3.

SEPRAL. Il Prof. *Mariotti*, di ritorno da Roma, fa una breve relazione sui fatti che hanno preceduto la nomina dei Sigg. Barbieri e Dall'Oppio alla SEPRAL di Firenze.

Il Prof. *Mariotti* consegna al Comitato la lettera ed il decreto di nomina di cui sopra in triplice copia poiché due copie devono essere rimesse, per conoscenza, al Governo militare alleato ed al Prefetto.

Il testo della lettera è il seguente:

«Per opportuna conoscenza si comunica che con decorrenza 1 dicembre 1944 il Rag. Orazio Barbieri ed il Sig. Dall'Oppio Natale, con decreti in corso di firma, sono nominati ai termini del R.D.2 gennaio 1941 n.4 rispettivamente Direttore e Vice Direttore della locale SEPRAL.

Le funzioni di Vice Direttore sono anche affidate al Sig. Nuti Dino nei confronti del quale questo Ministero non ha potuto emettere il relativo decreto di incarico, non essendo in possesso del fascicolo personale dell'interessato, perché trasmesso a suo tempo alla sede Nord del Ministero dell'Agricoltura dello pseudo Governo repubblicano. F.to il Ministro-Fausto Gullo»¹.

1 Fausto Gullo (Catanzaro, 1887 – Macchia Spezzano Piccolo, Cosenza, 1974), laureato nel 1909 nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Napoli, venne eletto nelle elezioni amministrative del 1914, nel Mandamento di Spezzano Grande, consigliere provinciale di Cosenza, e di nuovo – dopo la guerra alla quale partecipò – nel 1920, continuando l'attività politica nel psi. Aderì poi al pcd'i fondando il periodico regionale del partito «Calabria proletaria» (nel marzo 1922) e poi, con F. La Camera, «L'Operaio» (nel settembre 1924, costretto a sospendere le pubblicazioni nel luglio 1925). Nel frattempo Gullo era stato eletto deputato nelle elezioni del 1924; arrestato l'anno successivo, poi liberato e successivamente condannato al confino, condanna commutata in diffida nel 1927. Durante la Seconda guerra mondiale riprese i rapporti con i dirigenti comunisti di altre regioni e con i fuorusciti. Dopo la fine del fascismo, fu nominato ministro dell'Agricoltura e Foreste nel II ministero Badoglio; mantenne questo incarico fino al dicembre 1945, nei ministeri Bonomi e Parri varando una serie di importanti decreti. Ministro di Grazia e Giustizia nel II ministero De Gasperi, gestì il provvedimento di amnistia nei confronti degli ex fascisti, varato da Togliatti. Protagonista nel dibattito costituente, fu uno dei membri del Comitato di redazione. Venne eletto poi deputato ininterrottamente dal 1948 al 1968, nella circoscrizione di Catanzaro-Cosenza-Reggio Calabria. Nel dibattito interno del pci si contrappose

Viene aperta la discussione sull'opportunità o meno della pubblicazione della lettera sopraccitata, e sulla opportunità o meno di andare direttamente dal Col. Rolph e dal Prefetto.

Il Prof. *Ragghianti* fa osservare, nel corso della discussione, che il Ministro ha commesso un errore nel procedere alle nomine in quanto Firenze attualmente è sotto la giurisdizione esclusiva del Comando militare alleato.

Il Comitato delibera di riunirsi mercoledì in seduta straordinaria per trattare del problema della ricostruzione di Firenze e Provincia.

La seduta ha termine.

a Togliatti, nel 1956, non condividento la sua presa di distanza dal comunismo sovietico; successivamente, nel 1964, si oppose alla prospettiva di un “dialogo” con le forze cattoliche. Nel 1972 si ritirò dalla vita politica.

162. Verbale della seduta del 26 dicembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN dicembre 1944"

Altra copia in: LOMBARDI b. 17, fasc. 2

Dopo la pubblicazione dell'o.d.g. riflettente la SEPRAL il Col. Rolph e il Prefetto hanno richiamato l'attenzione del CTLN su questa pubblicazione apparsa esclusivamente sul «Corriere del Mattino»¹, pubblicazione che non è stata autorizzata dal CTLN.

Si rende noto inoltre che i due commissari sono tornati da Roma con la nomina alla SEPRAL, nomina direttamente fatta dal Ministero competente.

Il *Presidente* propone:

- 1) pubblicazione dell'o.d.g. Artom;
- 2) dare atto a Dall'Oppio e a Barbieri personalmente di un gesto di riconoscimento da parte del CTLN;
- 3) chiedere l'apertura di una inchiesta come proposto da Lombardi.

Vien approvato il seguente o.d.g. dall'Avv. Artom²:

«Il CTLN presa visione della comunicazione del Prefetto relativa alla SEPRAL, ringrazia i commissari ed il Direttore della SEPRAL nominati a suo tempo dal CTLN per avere accettato l'incarico arduo e delicato in così drammatici momenti, e per avere svolto fra estreme difficoltà la loro opera con passione, abnegazione ed intelligenza, nell'interesse della popolazione, costata che con tale provvedimento prefettizio viene meno ogni possibile corresponsabilità del CTLN con la nuova direzione degli organi preposti all'alimentazione».

La seduta ha termine.

1 Cfr. *Il Prefetto nomina il nuovo direttore della «SEPRAL»*, «Corriere del Mattino», 26 dicembre 1944.

2 Cfr. *Un ordine del giorno del Comitato Toscano di Liberazione*, «La Nazione del Popolo», 22 dicembre 1944.

163. Verbale della seduta del 28 dicembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN dicembre 1944"

Altra copia in: BERTI, b. 1, fasc. 3.

Sono presenti i Sigg. Ragghianti, Artom, Mariotti, Campolmi, Lombardi, Montelatici.

Il *Presidente* chiede l'autorizzazione al Comitato di parlare sul problema della ricostruzione col Gen. Hume¹, dato che quest'ultimo ha richiesto un colloquio. Il Comitato accorda.

Il *Comitato* delibera di tenere sabato prossimo una seduta dalle 8.30 alle 10.30.

L'Avv. *Artom* riferisce sullo stato attuale delle trattative nei riguardi del CPE e della SEPRAL, e dei colloqui avuti col Prefetto.

Lombardi ritiene che i partiti non debbano consentire ai propri aderenti di accettare una nomina da parte dell'AMG in sostituzione del Dr. Loria.

Ragghianti pone anche la questione della permanenza al posto dei presidenti di sezione.

Il Comitato autorizza il Presidente per un colloquio confidenziale con il Col. Rolph.

Riordinamento Uffici. Dopo ampia discussione il Comitato approva di massima il progetto presentato dal Sig. lombardi.

Il *Presidente* condiziona l'approvazione alla ripartizione delle mansioni fra i vari membri del Comitato.

Il *Presidente* propone la lettura ad ogni seduta del verbale precedente.

Il Comitato approva.

Il Comitato dà mandato alla Presidenza ed alla Segreteria di studiare la Ripartizione delle mansioni fra i membri del Comitato.

1 Edgar Herskine Hume (Frankfort, Kentucky, 1899 – Washington, 1952), generale, in Italia per la prima volta nel 1915 con la spedizione americana per soccorrere i terremotati di Avezzano. Durante la I guerra mondiale in Francia e in Italia (fu ferito a Vittorio Veneto), incaricato di dirigere gli ospedali da campo americani. Commissario americana della Croce Rossa in Serbia nel 1920. Tornò in Italia nel 1943, con le truppe americane; fu a capo della Sanità militare in Sicilia e poi dell'AMG per la V Armata. Dal settembre 1945 al giugno 1947, capo del governo militare nella zona dell'Austria assegnata agli USA; nel 1950 nominato Direttore generale dei Servizi medici del Comando USA in Corea. In complesso, rimase per 35 anni in servizio nel corpo medico dell'esercito degli Stati Uniti.

Il *Comitato* delibera di convocare per sabato alle ore 15 i soci della «Nazione del Popolo» per la costituzione della Società².
La seduta ha termine.

2 Si vedano i Verbali delle sedute del 19, 20, 21, 29 settembre; del 7, 20 ottobre; del 23 e 24 novembre 1944.

164. Verbale della seduta del 30 dicembre 1944

CTLN, b. 33 (ora 20), fasc. "Verbali CTLN dicembre 1944"

Altre copie in: BERTI, b. 1, fasc. 3; AGNOLETTI, b. 1, fasc. 11; Pd'A, b. 13, fasc. "Verbali CTLN e atti propri"

Sono presenti i Sigg. Ragghianti, Berti, Devoto, Campolmi, Artom, Piccioni, Mariotti e Montelatici.

Viene approvato il Verbale precedente.

Loria. Il Prof. *Ragghianti* comunica di aver parlato sull'argomento col Col. Rolph il quale gli ha confermato che il provvedimento fu preso a suo tempo, direttamente dal Gen. Hume, dal Col. Michie e dal Col. Rolph. Nonostante la difesa del Col. Rolph, fu deliberato a maggioranza di voti la richiesta delle dimissioni da parte del Dr. Loria. Il Col. Rolph ha dichiarato che la questione verte soprattutto sul fatto che fu presentato dal Dr. Loria un comunicato contenente la seguente frase: «L'Unione commercianti consegna al CTLN per la distribuzione il 20% dei tessuti sbloccati».

Gli Alleati fecero eccezione dichiarando che unico organo competente per la distribuzione dei tessuti in parola non era altro che la Prefettura.

Comunque il comunicato fu lasciato dal Dr. Loria firmato. Successivamente comunicato il fatto al CPE fu deliberato di sostituire la frase precedente con la nuova: «Il CTLN mediante il Consiglio provinciale dell'Economia provvederà ecc.» in quanto il Prefetto è il Presidente del CPE; tale nuovo comunicato fu rimesso alla stampa per la pubblicazione. Il Prof. *Ragghianti*, nel comunicare di avere interessato il Marchese Rosa di appurare chi presentò quest'ultimo comunicato alla stampa senza l'approvazione preventiva né del CTLN né degli Alleati, riferisce che è risultato essere stata l'Unione commercianti a rimettere al «Corriere del Mattino» il comunicato stesso. Ad oggi però l'Unione commercianti smentisce di aver trasmesso alla stampa il comunicato. Le indagini ad ogni modo saranno proseguite in quanto anche il Col. Rolph desidera avere ulteriori spiegazioni sul fatto. Il Comitato decide di fare il possibile per affidare al Dr. Loria altre mansioni di carattere pubblico.

L'Avv. *Artom* dà lettura di una lettera inviata dal Partito Liberale al Prefetto relativa alla questione Dr. Loria (lettera allegata).

L'Avv. *Artom* comunica che l'Avv. Boniforti non ha voluto accettare le consegne dal Dr. Loria, ed attende una autorizzazione dal CTLN a far ciò.

Il Prof. *Ragghianti* comunica di aver parlato col Col. Michie e col Col.

Rolph sulle continue rapine ed aggressioni che si verificano, fu chiesto pure l'intervento degli Alleati perché venisse a cessare il triste spettacolo dei ragazzi lustra-scarpe. A tale ultima richiesta il Col. Michie rispose che «egli non poteva contrariare la libertà di lavoro». È stato pure reso noto che in Italia esistono delle specifiche leggi che vietano ai ragazzi di lavorare al di sotto di un certo limite di età. Il Comune, rende noto il Prof. Devoto si è impegnato più volte a studiare la possibilità di evitare questa situazione, obbligando l'ottenimento di una regolare licenza di esercizio; magari intestata ai genitori dei ragazzi, ma tutti questi tentativi sono risultati infruttuosi.

SEPRAL. L'Avv. *Artom* esprime il parere che con la pubblicazione della lettera del Sig. Dall'Oppio e di Barbieri al CTLN può porsi termine alla questione, egli aggiunge però, che ci troviamo di fronte ad una offensiva piena contro il Comitato.

Il Sig. *Montelatici* ritiene responsabile di tutta la nuova situazione, creatasi nei confronti della SEPRAL e del CPE, il Prefetto stesso.

A ciò il Prof. *Ragghianti* dichiara a nome del Partito d'Azione, di non ritenere responsabile soltanto il Prefetto della lotta attualmente in atto contro il Comitato, ma bensì vedere in ciò l'azione del Governo nazionale, il quale non fa che emanare ordini che vengono poi zelantemente eseguiti dal Prefetto. Occorre, egli aggiunge, aprire la lotta sul piano del riconoscimento giuridico dei Comitati di Liberazione Nazionale. Fino a che rimarranno i Prefetti con i loro poteri discrezionali, aggiunge il Prof. *Ragghianti*, mi rifiuto di dire alla popolazione che unico responsabile dell'attuale situazione è il Prefetto, poiché egli non fa che valersi dei propri poteri per attuare delle leggi ormai sorpassate.

Montelatici: sono d'accordo sulla necessità del riconoscimento del CLN, ma nel caso specifico della SEPRAL io non sono d'accordo perché l'azione del Prefetto ha in modo inequivocabile dimostrato di prendere un atteggiamento contro il Comitato e contro i commissari della SEPRAL. Egli sapeva che Dall'Oppio e Barbieri si erano recati a Roma ed egli si è precipitato al momento opportuno dal Col. Rolph a chiedere l'annullamento delle nomine proposte da Roma.

Il Sig. *Berti* propone di riunire, come già altra volta deliberato, tutti i Comitati provinciali.

Ragghianti: per risolvere la questione, torno a proporre di riunire possibilmente a Siena tutti i Comitati provinciali della Toscana con questo ordine del giorno: «Creazione di una consulta regionale toscana»; ora si

devono stabilire le modalità per la convocazione e studiare il modo di svolgimento della riunione.

Montelatici: noi dobbiamo, prima di convocare i Comitati, insistere sulla parte del nostro memoriale¹ presentato a Roma e riflettere il riconoscimento dei Comitati di liberazione nazionale provinciali.

Il Prof. *Ragghianti* e l'Avv. *Berti*: questa è una cosa indipendente, attualmente si tratta di fare un passo che sia un fatto.

Montelatici: non so quanto sia utile la Consulta nazionale o regionale se non viene stabilita una rappresentanza proporzionale delle forze effettive di ogni partito. Per realizzare questa proporzionalità non ci sarebbe che un mezzo. Fare le elezioni amministrative e sul risultato di esse creare una Consulta nazionale proporzionalmente sulle basi delle forze realizzate da ogni partito dal risultato delle elezioni amministrative. In via subordinata, e qualora non sia possibile far precedere le elezioni amministrative alla nomina di una Consulta nazionale non si potrebbero riprodurre a disegno le forze che costituiscono il CLN centrale perché sarebbe creare un organismo burocratico ed insufficiente, mentre se noi dovremo passare a costituire la Consulta questa non potrà essere espressa che da congressi regionali nei quali ci dovranno essere i rappresentanti di tutti i CLN comunali ed in base alle forze saranno rappresentati proporzionalmente i membri della consulta regionale o nazionale.

Artom: io credo che il mio partito non siederebbe in una Consulta dove non fosse mantenuta la rappresentanza paritetica dei partiti.²

1 Si riferisce al *Memoriale* presentato al Governo da una delegazione del CTLN, il 9 novembre precedente. Il testo è riportato integralmente su «La Nazione del Popolo» del 10 novembre 1944. Cfr. la nota 2 al Verbale del 15 novembre 1944.

2 I liberali – che avevano avanzato la proposta di istituire una Consulta Nazionale fin dall'ottobre 1943 – avevano precisato, l'anno seguente, che avrebbe dovuto essere composta «da rappresentanti dei partiti (non soltanto di quelli del CLN, ma altresì dagli altri che significa[va]no qualcosa nella vita politica nazionale), delle Associazioni di lavoratori (all'infuori di pretese monopolistiche), da vecchi parlamentari rimasti a simboleggiare col loro coerente atteggiamento di un ventennio l'antica dignità della rappresentanza popolare, di tecnici particolarmente adatti ai compiti di consulenza che la nuova Assemblea [avrebbe dovuto] svolgere»: G. Cassandro, *Necessità della Consulta*, «Risorgimento Liberale», 24 novembre 1944. Si vedano inoltre l'ordine del giorno approvato il 30 novembre dalla Giunta Esecutiva del PLI (*L'atteggiamento dei liberali precisato in un ordine del giorno*, ivi, 1 dicembre 1944) e l'articolo di P. Gentile, *Assemblea Consultiva*, ivi, 21 dicembre 1944. Pur favorevoli alla Consulta, i liberali sottolinearono a più riprese che non avrebbe dovuto «in alcun modo essere, e nem-

Berti, Ragghianti: non mantenendo la rappresentanza paritetica si uscirebbe allora dal piano dei Comitati?

Piccioni: i problemi che si presentano sono svariatiissimi ad ogni modo vorrei fare delle osservazioni sulla Consulta nazionale, poi regionale, e sulla struttura stessa dei Comitati provinciali di liberazione nazionale. Sulla Consulta nazionale ho avuto modo di parlare a Roma sulla questione con esponenti di vari partiti; in linea generale sono tutti d'accordo; però rimane l'ostacolo che il Partito Socialista e il Partito Comunista subordinano la questione alle elezioni amministrative e questo fatto posta in modo assoluto la possibilità di realizzazione, in quanto occorrerà molto tempo perché si possano portare a termine le elezioni e poi ciò non sarebbe un indice esatto e sicuro delle forze effettive di ogni partito anche e soprattutto nei confronti dell'Italia settentrionale. Consulta regionale: posta la questione come l'ha posta Montelatici e come in un certo senso va posta in riferimento alla effettiva funzionalità della Consulta nazionale anche a me appare molto difficile da realizzare.

Il precedente delle Marche è un indice dello stato di disagio³, ma non c'è possibilità di ovviare a ciò. A che cosa poi si ridurrà praticamente il mantenere i contatti fra i vari Comuni se questi non esistono? Oggi fare una convocazione per dire «Noi Comitato Toscano di Liberazione Nazionale ci costituiamo in Consulta regionale» non significa niente, poiché non abbiamo funzioni effettive consultive ed efficienti, e queste non possiamo darcele, ci ridurremo quindi ad un più largo Comitato, inefficiente.

Entreremo poi in pieno conflitto sia col Governo nazionale che con gli Alleati.

Se entriamo poi a considerare la effettiva struttura e funzionalità dei Comitati di liberazione nazionale provinciali, posso dichiarare che questo

meno apparire, come una specie di prova generale della Costituente»: *Autorità e limiti della Consulta*, ivi, 31 marzo 1945.

3 Il 3 dicembre 1944 si era tenuta, in Ancona, la prima Assemblea generale del Comitato di Liberazione delle Marche, presieduta da Oddo Marinelli, con i rappresentanti delle quattro province della regione (Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, Pesaro Urbino). Nel corso di quella riunione, l'Assemblea – tenendo presente la proposta del CTLN per la istituzione di una Assemblea Consultiva Nazionale – aveva approvato la costituzione di una Consulta Regionale con il compito di «creare organi di carattere tecnico amministrativo giudiziario» per la soluzione dei gravi problemi del dopoguerra. «Tali organi, in attesa della Costituente – proseguiva il documento approvato – assumeranno provvisoriamente ed in via consultiva le funzioni spettanti all'auspicato Ente Regionale».

è un problema che a Roma non ha fatto alcun passo in avanti. In questa situazione credo che al Comitato non rimanga che valorizzare il Comitato stesso e metterlo in condizioni di commettere meno errori possibile. Stabilire i contatti con i Comitati Provinciali può essere una buona cosa, e a tale scopo si può portare a termine la proposta delle riunioni dei Comitati regionali, altrimenti faremo delle nuove affermazioni teoriche che in un certo senso non fanno altro che scardinare il Comitato. Guardiamo di mantenere le nostre iniziative sul terreno pratico ed efficiente ed acquisteremo una certa risonanza⁴.

Artom: per la Consulta nazionale io mi richiamo all'o.d.g. del Partito Liberale. Io sono sostenitore appassionato della Consulta nazionale perché ritengo sia necessario che le leggi vengano discusse prima della definitiva deliberazione. Io credo che la voce delle regioni sia necessaria alla Capitale. Avremo nelle discussioni uno o due pareri e questi potranno dar vita ad un movimento di opinione pubblica con la conseguente approvazione dell'una o dell'altra legge col pieno consenso popolare.

Dobbiamo poi studiare la linea di condotta da tenersi attualmente desiderando che gli Alleati attualmente sono sotto l'influenza dei fatti di Grecia e Belgio⁵.

Dobbiamo fare battaglia? Ciò significherebbe fare una serie di ordini del giorno più o meno vivaci che resterebbero lettera morta, questo mi sembra attualmente un sistema molto pericoloso.

Incassare gli schiaffi? E vedere di ottenere la convocazione di questo Congresso Regionale, durante il quale le nostre tesi venissero esposte e discusse, questo mi sembra che avrebbe una certa risonanza. Dovremo studiare il problema anche nei confronti della stampa, ma credo che questo sarebbe il migliore sistema di ridare nuovo vigore e forza ai Comitati di liberazione nazionale.

4 Il tema della Consulta Nazionale fu dibattuto nelle sedute del Consiglio dei ministri del 28 marzo, del 20 e del 25 aprile 1945. Venne istituita con d.l.l. 5 aprile 1945, n. 146; la sua composizione definitiva con il d.l.l. 30 aprile 1945, n. 168.

5 Sulla situazione in Grecia, sul controllo della metà meridionale di Atene da parte di truppe britanniche e sull'ELAS: *Le condizioni poste dall'E.L.A.S. per la cessazione delle ostilità*, «La Nazione del Popolo», 25 dicembre 1944. Sulle vicende della guerra in Belgio, cfr. invece *Truppe tedesche puntano verso occidente per giungere alla linea Nanun-Liegi*, ivi, 27 dicembre 1944; *La pressione nemica nel Belgio contenuta dalle truppe americane*, ivi, 28 dicembre 1944. Sull'offensiva delle truppe del Maresciallo Gerd Von Rundstedt: *Una grande manovra a tenaglia per arrestare i tedeschi nel saliente belga*, ivi, 29 dicembre 1944.

L'Avv. *Berti* si oppone alla riunione dei Comitati comunali.

Montelatici insiste sulla convocazione di tutti i Comitati comunali della Toscana.

Artom: siccome si tratta di non prendere delle deliberazioni, ma di consultarci e studiare le questioni varie, il fatto in sé avrà una grande risonanza nazionale, la trasformazione del congresso in Consulta non potrebbe anche che ad una serie di deliberazioni inefficienti e morte.

Il Prof. *Devoto* prospetta l'opportunità che i partiti di masse scendano ad un compromesso nei riguardi della rappresentanza paritetica e delle elezioni amministrative poiché è necessario che, perdurando la guerra, si rimanga alla formula dei CLN.

Recandosi il Prof. *Ragghianti* nei prossimi giorni a Roma egli chiede che il Comitato prenda delle deliberazioni nei confronti della Commissione per la ricostruzione di Firenze e della Toscana, a tale scopo il Comitato delibera di riunirsi martedì mattina alle ore 9.

Viene autorizzato l'Avv. *Artom* a pagare il Comando militare lire 18.000 circa per i bisogni più urgenti.

La seduta ha termine.



Una selezione dei volumi della collana
delle *Edizioni dell'Assemblea* è scaricabile dal sito

www.consiglio.regione.toscana.it/edizioni

Ultimi volumi pubblicati:

Lorenzo Tombelli (a cura di)

Sciopero 1944 Una pagina del passato, una riflessione sul presente

Alessandro Simoni

Dai fossili alla chimica

Francesco Cutolo (a cura di)

Condanne a morte, fucilazioni sommarie,
decimazioni nella Grande Guerra: una questione ancora aperta

Ezio Alessio Gensini - Leonardo Santoli

Rabbia social-e

Gabriele Parenti

Echi e suggestioni di Toscana

Marina Macchio (a cura di)

Storia di una vita - Autobiografia di Rino Giardini

Andrea Giuntini - Giovanni Brajon (a cura di)

Identità, buone pratiche e futuro della Bistecca alla Fiorentina

Franco Fantechi, Massimo Fantechi, Marcello Mariotti

I Fantechi detti Bambolini delle Pievanie di Antella, di Ripoli
e del Valdarno-Valdisieva

Claudia Cincotto Andrea Di Stefano

Filippo Giovannelli Checcacci Claudio Mariani Manes (a cura di)

Alfredo Lensi e la ripresa del Calcio Fiorentino

